DISCORSI
DELLE
FAMIGLIE NOBILI
DEL REGNO DI NAPOLI

PARTE TERZA.

DISCORSI

DELLE

FAMIGLIE NOBILI

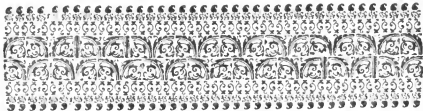
DEL REGNO DI NAPOLI

DEL SIGNOR

CARLO DE LELLIS

PARTE TERZA.

IN NAPOLI 1671.

Per gli Heredi di Roncagliolo)(*Con Licenza de' Superiori.*

All' Illustriss.mo & Eccellentiss.mo Signore

D. PIETRO ANTONIO RAYMONDO FOLCH DE CARDONA; OLIM D'ARAGONA;

Duca di Segorbe, e di Cardona, Conte dell' Ampurie, e Prades, Marchese di Pallars, e di Comares, Bisconte de Villamur, e Caualiere Clauiculario dell' Ordine d' Alcantara, della Camera, e del Consiglio di Guerra di S. M. Capitano della Guardia Alemana, Ambasciatore ordinario, & estraordinario appresso Sua Santità, Vicerè, Luocotenente, e Capitan Generale in questo Regno di Napoli.

I narreno Sig. Eccellentissimo, come nell' altre, anche in questa mia Terza parte de' discorsi delle Nobili Famiglie del nostro Regno, particolarmente gli huomini più preclari da esse Famiglie prodotti, & i fatti illustri da gli stessi operati in seruigio de naturali loro Signori, per li quali, ò in istato di Nobiltà, ò di sommo splendore constituirono le loro Famiglie, rendendole appresso di tutti chiare, e gloriose, e specialmente in esse scopronsi i seruigi da' medesimi Personaggi fatti, ò impugnando la Spada in sanguinose Battaglie, ò adoperando la penna, & il Consiglio ne' politici gouerni, e ne' grauissimi negotiati à prò de i Rè del nostro Re-

Regno della potentissima Famiglia Aragonese, ò Inuittissima, Casa Austriaca al presente anche regnante. Non doueua adunque in modo alcuno trauagliarmi in andar perscrutãdo il Personagio à cui douesse questa altra mia terza parte dedicare, douendo per ogni raggione consecrarla al Glorioso nome di V: E. come quella che è vn pregiatissimo germe della Regia Casa Aragonese, & vn Dignissimo Viceregente del presente Regnante Carlo Secondo d' Austria, che Dio guardi. Non mi estendo poi ne fatti Illustri operati, con Regia grandezza, e magnanimità, da V. E. ò esercitando i più sopremi gradi della Militia, ò le prime cariche di pace, à prò dell' Austriaco Monarca, & in ergere, rifare, & arricchire Tempij, Monasterij, & altri luochi Pij, e publici edificij à gloria del sommo Signor dell'Vniuerso Idio, & à beneficio de' Popoli à sè commessi, perche sono in numero così grande, & in qualità così emineati, ch' il volerli distintamente raccontare, saria impossibile racchiuderli nel breue distretto di vna lettera, tanto più, che hanno dato materia à più peregrini ingegni di formarne libri particolari, & intieri, e sperando ancor Io, in luoco più atto, e proportionato, farne à futura memoria particolar mentione. Onde altro non mi resta, se non che pregarla, à voler gradire, con la sua solita generosità, l' offerta delle presenti mie compositioni, degne solo per la materia, che in esse si tratta, trattando d' huomini, che furono già gloriosi, per le loro heroiche attioni, benche indegne per la bassezza del componimento, e della persona, che l'offerisce, mà che diuenir possono anche perciò degne, qual' hora gradendo l'affetto, col quale ce le presento, non isdegnarà di riceuerle sotto della sua protettione, & ad augurarle tutta quella somma felicità, e lunghezza di vita, che ricercano i suoi eccessiui meriti, per sicuro appogio dell' Austriaca Monarchia, e beneficio Vniuersale della Cristianità, con farle profondissima riuerenza. Napoli 1. Giugno 1671.

Di V. E.

Diuotissimo Seruitore
Carlo de Lellis.

IN Congregatione habita coram Eminentissimo Domino Cardin. Philamarino Archiepiscopo Neapolitano sub die 16. Septembris 1664. fuit dictum, quod R.P. Hilarius Rossi reuideat, & in scriptis referat eidem Congregat.

Paulus Garbinatus Vic. Gener. Neapolitanus.

Canon. D. Matthaeus Renzi V. I. D. & Sancti Officij Consultor.

LIbrum, cui titulus est (Discorsi delle Famiglie Nobili del Regno di Nap. p.3. del Signor Carlo de Lellis) mihi, vt typis domandari posset obseruandum commissum, accuratè perlegi, cumq; in eo nihil inuenerim, quod Catholicae aduersetur fidei, imò nobiliter satis, à nobili conscriptum viro, de Nobilibus Familijs pertractāti, legentibus profuturum valdè fore dijudicans, nedum imprimi posse, sed deberi censeo. Datum Neapoli in Conuentu nostro Sancti Laurentij 16. Mai 1667.

P.M. F. Hilarius de Rossis Ord. Min. Conu. Diffinitor perpetuus.

IN Congregatione habita coram Reuerendiss. Domino Gener. Vic. Neap. de ordine Eminentiss. Domini Card. Caraccioli Archiep. Neap. sub die 21. Iunij 1667. fuit dictum, quod stante relatione supradicti Reuisoris Imprimatur.

Paulus Garbinatus Vic. Gener. Neap.

Canon. D. Matthaeus Renzi V. I. D. & Sancti Officij Consultor.

Illustriss. & Eccellentiss. Signore.

CArlo de Lellis supplicando dice à V. E. come desidera dare alle stampe la Terza parte de' discorsi delle Nobili Famiglie del Regno di Nap. per tanto la supplica vogli far gratia commettere à chi meglio le parerà la reuisione di essa, acciò possa ottenerne la licenza d'imprimerla, e l'hauerà à gratia, vt Deus.

Mag. V.I.D. Dominicus de Rubeis videat, & in scriptis referat.

Zufia Reg. *Galeota Reg.* *Nauarra Reg.*

Prouisum per S. E. Neap. die 26. Nouembris 1664.

Constantinus

Excellentissime Domine

EXpendi D. Caroli de Lellis librū, cui titulus: *Discorsi delle Famiglie Nobili del Regno di Nap. Parte Terza.* Librum quidem optimum vitae magistrum, nuntiumq; vetustatis verissimum. Nihil habet, quod Regiam Maiestatem violet, estq; Auctor vir sanè maior historia. Vale. Ex Museo 6. Kal. Octobris 1666.

TIBI

Addictissimus
Dominicus de Rubeis.

Visa supradicta relatione imprimatur, verum in publicatione seruetur Reg. Pragm.

Galeota Reg. *Carrillus Reg.* *Ortiz Cortez Reg.*

INDICE

Delle Famiglie, delle quali principalmente si tratta.

IN

INDICE

Dell' altre Famiglie nominate ne i discorsi

A

B

Bel-

Cata-

D

E

F

G

Mar-

Sara-

T

V

Vera

DEL

DELLA FAMIGLIA
DELLA RATTA

N vano vantar potrassi ciascuno, di scriuere così à pieno, & accuratamēte d'alcuna materia, che ad altri non debbia lasciar luoco d'aggiungerui, & auuertirui molte altre cose di nuouo, e così più pienamente, & accuratamente, & in altra forma, e maniera trattarne, tale essendo la conditione dell'humana imbecillita, e delle cose mondani, delle quali già mai à pieno se ne può hauere compita, & esatta cognitione, quindi bēche della Famiglia della Ratta da molti, e celebri Scrittori trattato si sia, come da Tristano Caracciolo, da Scipione Ammirato, da Filiberto Cāpanile, dal Duca della Guardia, e da altri, cō tutto ciò essēdo da predetti state molte cose lasciate, & altre inauuertitamente dette, nō mi hà parso fuor di ꝓposito lasciarle notate in questo nuouo discorso, che della stessa Famiglia ne starò formādo, lasciando però libero il campo ad altri, e più dotti, & eruditi, d'aggiungerui, le cose da me lasciate, e di corregerui gli errori, ne quali forse ancor Io sarò per inciam parc.

Tristano Caracciolo della varietà della fortuna.
Scipione Ammirato delle Famiglie nobili Napolitane par. 2.
Filiberto Campanile dell'arme, & insegne de Nobili
Duca della Guardia discorsi delle Fam. nobili del Regno.

Celebre fù nel Principato di Catalogna, la Famiglia della Ratta, della quale disse Tristano Caracciolo nel suo opuscolo, composto in lingua latina della varietà della fortuna, che ne venne nel nostro Regno vn certo Giacomo della Ratta in compagnia di Sancia d'Aragona, seconda moglie del Rè Roberto, con la quale occasione fermatosi nella casa Regale, e diuenuto per lo suo valore assai caro al Rè Roberto, ne fù fatto Conte di Caserta, e Gran Cammerlingo del Regno; mà Tristano come fù auuertito dal suo traduttore in lingua Italiana D. Camillo Tutino, in vn simile opuscolo della varietà della fortuna, prende errore intorno al nome del personaggio, che di questa casa della Ratta primieramente ne venne, intorno al tempo nel quale venne, & intorno alla persona della Regina, col quale s'accompagnò, poiche hauēdo hauuto il Rè Roberto due mogli à tēpo, ch'era Duca di Calabria, per essere il padre viuente, ambedue di casa d'Aragona, cioè Violāte la prima sorella di Giaimo Rè d'Aragona, e di Federico Rè di Sicilia, e Sancia la seconda figliuola del Rè di Maiorica cugina carnale della Duchessa Violante primiera moglie, con Violante d'Aragona, e non con Sancia venne nel nostro Regno, non Giacomo, mà Diego della Ratta, che fù quello, che primieramente portò la casa nel Regno, e diuenne Conte di Caserta, e Gran Cāmerlingo, come attestano tutti gli altri Scrittori, e si chiarisce da tutte le scritture, che di lui fanno mentione, onde molto mi merauiglio, come Tristano Caracciolo, per altro erudito Caualiere inciampasse in simile errore; dal che anche il Cāpanile nel discorso di questa casa nel suo libro dell'arme, & insegne de'Nobili auuertisce l'errore d'alcuni, che dissero, ch'à tempi del Rè Carlo Primo nella guerra, ch'egli hebbe contro Monfredi, vi fusse stato vno Giouanni della Ratta Conte di Caserta, il quale essendo posto dal Rè Monfredi suo cognato, con vn fioritissimo esercito à' confini del Regno, accioche impendito hauesse il passo all'entrar che far voleua nel Regno il Rè Carlo Primo d'Angio, accordatosi nulladimeno con quello, gli diede libero il passo, mancando così bruttamente al suo Signore, e cognato; onde n'auuenne la sconfitta, e morte di esso Rè Manfredi; mentre il primo della Famiglia della Ratta, che fù Conte di Caserta, fù Diego già detto, venuto di Spagna con la Duchessa Violante d'Aragona; onde altri vogliono, che colui che diede libero il passo al Re Carlo si chiamasse Rinaldo Cōte di Caserta della Famiglia d'Aquino, come sono, il Colenuccio, il Campanile, & altri, Scipione Ammirato vuol che fusse della Famiglia di Rebursa antica, e nobile Auersana, il Duca della Guardia, che fusse stato della Famiglia di Rinaldo, delche à luoco più opportuno, più distesamente trattaremo, bastando per hora d'hauer in questo luoco notato, che stato non fusse Giouanni Conte di Caserta, come da alcuni af-

Tristano Caracciolo sopracitato.

Camillo Tutino nel opuscolo della varietà della fortuna.

Filiberto Campanile sopracitato.

Pandolfo Colenuccio nel Compendio dell'Hist. del Regno.

Campanile nel discorso della Famiglia d'Aquino.

Ammirato nella Fam. d'Aquino.

Duca della Guardia nella Famiglia d'Aquino.

assai inauertitamente fù detto.

Hor ritornando à Diego della Ratta venuto costui, come si disse con Violante d'Aragona, moglie di Roberto all'hora Duca di Calabria, e con tale occasione rimasto nella casa Regale, conosciuto dal Rè Carlo Secondo il suo sommo valore, nelle guerre, che quello haueua nella Calabria, col Rè Federico di Sicilia, essendoui andato Diego anch'egli à guerreggiare, n'hebbe in gouerno Cotrone, Città, e fortezza importantissima di quella Prouincia, nel qual tempo fù anche dal medesimo Rè Carlo fatto Marescialло del Regno, e n'hebbe in dono la Terra di Baiano in Terra di Lauore, come vien chiamata dall'Ammirato, ò di Raiano, come vien chiamata dal Duca della Guardia, e da altri Scrittori.

Duca della Guardia nella Famiglia della Ratta.

Nell'anno 1305. il medesimo Rè, per sodisfare à Fiorentini, come dice il Sūmōte, mādò Roberto Duca di Calabria suo figlio in Toscana, il quale fù da quelli riceuuto, come à loro Signore con gran festa, e gouernò quello Stato con autorità, e sodisfatione di quei popoli, e cō esso s'accompagnò Diego, con carica di Mareſciallo, e di suo Consigliere, nel qual tempo dice Giouanni Villani nell'historia Fiorentina, che essendo nel medesimo anno 1305. andato per parte de' Fiorentini contro de' Pistolesi, & hauendo strettamente assediato la Città di Pistoia, auuenne, ch'il Duca hebbe ordine dal Pontefice, il quale era all'hora Clemente V. nouellamente à tal dignità eletto, che douesse sotto pena di scommunica partirsi dall'assadio di Pistoia, e che egli per non disobedire al Papa, si partì subbito dal Campo, con sua priuata Famiglia, & andonne à Corte à Bordella, e lasciò nel campo in aiuto de' Fiorentini, ch'vbbidir non vollero i comandamenti del Papa, e seguitarono à tenere assediati i Pistolesi, suo Marescialло M. Diego della Ratta Catalano, e tutti i Caualieri, ch'haueua menato à seruigio de' Fiorentini, benche il Platina dichi, che il Papa mandò alcuni Cardinali in Toscana, che tutta in arme si ritrouaua, perche comandassero à Roberto Duca di Calabria, à'Fioren tini, à'Lucchesi, & à gli altri Popoli, che con questi erano, che tosto dall'assedio di Pistoia partissero, e che tutti obedirono fuor che i Fiorentini, & i Lucchesi i quali furono perciò tosto scommunicati. Indi douendo il Duca Roberto andare à far riuerenza al nuouo Pontefice, lasciò suo Luocotenente nella Toscana il medesimo Diego, chiamato in questa occasione dallo stesso Summonte, Catalano, huomo di Gran valore, e gouerno, & hauendo il Duca con quel nuouo Pontefice maneggiato alcune cose à beneficio de' Fiorentini, caualcò per la Prouenza.

Summonte historia di Nap. nella vita del Rè Carlo Secondo.

Gio: Villani nell hist. Fiorentina.

Gio: Battista Platina nella vita di Clemente V.

Summonte citato.

Dall'essere dunque D. Diego restato, e dimorato per molto tempo in Fiorenza, nacque l'occasione della nouella di lui formata da Giouanni Boccaccio, il qual dice Messer Diego essere stato di corpo bellissimo, e vi è più che grande vagheg-

Giouāni Boccaccio.

giatore, onde inuaghitosi della nipote del Podestà, ò sia del Vescouo di Fiorenza, con l'auaro marito di quello patteggiando di darli cinquecento fiorini, pur che vna notte con essa giacer fatto l'hauesse, e giaciutoui, con vna moneta poi apparente, e falsificata, con grandissimo scorno di colui il sodisfece.

Platina citato.

Seguita il Platina à dire, che nell'anno 1309. hauendo il Cardinal Palagura legato del Papa ricuperata per Santa Chiesa la Città di Ferrara, già da'Venetiani ecupata, & essendo nel medesimo anno morto Carlo Secondo Rè di Napoli, fù il Duca Roberto il figliuolo mandato dal Papa à prender la Corona del Regno, e venuto in Italia, Roberto andò in Bologna à ritrouar il Palagura, dal quale hebbe in nome della Chiesa il gouerno di Ferrara, ch'ancora tumultuaua, mà douendo esso passar subbito in Napoli, vi lasciò in suo luoco Diego cō vna squadra di caualli in guardia, il quale non potendo con le parole, ne con la minaccie tenerne il Popolo di Ferrara à freno, e quiete, cauò vn dì dalla Rocca i suoi caualli sopra Ferraresi, de'quali ne furono molti tagliati à pezzi, anzi di più ne prese, & appiccò per la gola ventiotto de'Principali, che publicamente la Signoria de gli Estensi desiderauano. Quindi diuenuto Roberto per la morte del padre già Rè di Napoli, ricordeuole di tanti seruigi riceuuti da Diego, il creò suo Camarier maggiore all'hora detto Maestro Ciamberlano, del suo Consiglio, Conte di Caserta, e Gran Cammerlingo del Regno, il qual officio, e Contado eran vacati per la ribellione di Bartolomeo Siginolfo, & il Campanile aggiunge, che fù anche fatto Visitator Generale di tutti gli altri Officiali del Regno, e ch'il Rè gli donò anche Montuoro, con titolo di Conte, ponendo poi per Conti, non sol di Caserta, mà di Montuoro, non sol il Conte Diego Gran Cammerlengo, del quale stamo scriuendo, mà anche Francesco suo figliuolo, & Antonio, ò sia Luigi Antonio, nato dal medesimo Francesco, il qual Antonio fù poi quello, che vendè Montuoro à Matteo della Marra Signor di Serino suo genero, il che anche si vede espresso nell'epitaffio fatto à Catarina della Ratta, vltima Cōtessa di Caserta di questa Famiglia, d'Alessano, e di S. Agata, al suo tumolo marmoreo dētro della Chiesa di S. Frācesco della Limosina di dōne monache della Città di Napoli, registrato dall'Engenio nella sua Napoli Sacra, che da noi sarà trascritto al suo luoco, nel qual si dice, che Diego per dono del Rè Roberto, fù Conte di Montuoro, e di Caserta, e D. Camillo Tutino nel suo libro della varietà della fortuna non già disse, che Diego ottenuto hauesse il Contado di Motuoro dal Rè Roberto, mà che i suoi successori, moltiplicando gli errori, poiche tutti i sopradetti Scrittori s'ingannarono, non essendo mai Diego stato fatto dal Rè Roberto, ne alcuno de'suoi successori Conte di Mon-

1312. 1313. A. fol. 16. E. 216. Fasc. 64. fol. 97. 1318. D. fol. 31. Cassa C. maz. 70. Cassa I. maz. 70.

Cesare d'Engenio Napoli Sacra nella Chiesa di San Francesco della Limosina.

Camillo Tutino nell'opuscolo della varietà della fortuna.

Montuoro da qualche altro Rè, che soccedette appresso; bēche dal Rè Roberto fusse stato fatto Diego Signor di Montuoro, frà l'altre Terre, che n'hebbe in dono, mentre in tutte le scritture, che del Conte Diego si ritrouano, non si vede mai mentionato se non col titolo di Conte di Caserta, come ne anche intitolar se ne veggono, ne il Conte Francesco figliuolo d'esso Conte Diego, particolarmēte nell'epitaffio posto nel suo monumento del Duomo della Città di Caserta, ne il Conte Luigi Antonio nato dal Conte Francesco; del qual titolo, quando realmente ottenuto l'hauessero, certamente con esso anche mentionati si sarebbono per loro maggior grandezza, & honoranza, apportando certamente maggior dignità l'essere di più titoli honorato, che d'vn solo. Ne anche gli altri Scrittori, e più graui, & accurati mentione alcuna facendoue, come frà gli altri sono Scipione Ammirato, & il Duca della Guardia, che scrissero à pieno di questa Famiglia, anzi il Duca della Guardia solamente dicendo, che Diego hebbe dal Rè Roberto, diuenuto, che fù Rè in dono la Terra di Montuoro, senza dir che l'hauesse in titolo di Conte.

Scipione Ammirato, il Duca della Guardia citati.

E l'inganno credo, che sia proceduto ne gli Autori, che chiamano Diego, e gli altri suoi successori sopradetti Conti di Caserta, perche essendosi poi veduta questa Terra, con titolo di Conte, possedere, come al presente si possiede da gli altri, d'altre Famiglie, che quella dominarono, & ancor dominano, han giudicato, che col medesimo titolo fusse anche stata posseduta da Diego, & osseruato habbiamo nelle osseruationi da noi fatti à gli opuscoli del detto D. Camillo Tutini, cioè dell'origine de'Seggi di Napoli, dell'Apologia de'trè Seggi, e della varietà della fortuna, che piacendo al Signore insieme, con altre nostre opere, mandaremo alle Stampe.

Morto Alberto Imperadore, & eletto Rè de'Romani Errico della casa di Lucemburgo, inuiatosi costui alla volta d'Italia, dubitando il Papa, come dice il Sūmonte, che non venisse ad occupare lo stato Ecclesiastico, & à ponere la Sede dell'Imperio in Roma, come s'andaua susurrando, creò Conte di Romagna, e Vicario Generale di tutto lo stato della Chiesa il Rè Roberto, il quale mandò subbito Gilberto Santiglia, ò sia Centelles Barone, Catalano con ducēto lancie in Romagna, e cō alcune fanterie, che à lui parue, che bastassero à tenere in freno i Gibellini di Rimini, Faenza, e Forlì, acciòche nella venuta dell'Imperadore non facessero nouimento, e che inuiò anche buona banda di gente à Diego della Rat, ch'in nome suo militaua per Fiorentini, & in vltimo fè caualcare Giouanni Principe d'Acaia suo fratello in Roma, e l'Ammirato dice, che l'anno 1311. nella venuta dell'Imperador Errico in Italia, Diego hebbe la carica di Generale della Taglia di Toscana, la quale cōsisteua nelle Soldatesche, che

Summonte histor. di Nap.

si tas-

si rassauano di dare le Città, e Terre, Guelfe, collegate con Fiorentini, i quali dichiarati nemici dell'Imperadore chiamato da loro Rè d'Alemagna, cercauano d'impedirli ogni suo progresso, e fino la sua coronatione in Roma, apportando per intiero vna lettera scritta da Fiorentini in questo proposito à Diego, stando in Roma, con le sue genti, cauata da' Registri della Republica Fiorentina, nella quale l'essortano à star vigilante all'oppositione da farsi all'Imperadore, con preuenire ad ogni suo disegno, come potrà legersi appresso dello stesso Ammirato.

Nell'anno 1316. vedendosi il Rè Roberto non hauer altro figliuolo, che Carlo Duca di Calabria, risolse darli moglie, per vederne prole, che perciò strinse il matrimonio con Catarina figluola d'Alberto Duca d'Austria; e dice il Summonte che tosto mandò a prenderla per lo Conte Cammerlingo Diego della Rat, insieme con l'Arciuescouo di Capua, e con honorata compagnia di nobili, da' quali fù condotta con grandissimo honore.

Summonte histor. di Nap. par. 2.

Volendo il Rè Roberto far tregua con Federico Rè di Sicilia, dice il Cãpanile, ch'il Rè Roberto mãdò iui il Principe di Taranto suo fratello, e con lui volse, che s'accompagnassero Tomaso Marzano Conte di Squillace, e Diego Conte di Caserta, e di più dice, che nell'anno 1318. riceuè Diego in dono dal Rè Roberto oncie ducento di pagamenti fiscali, per ciascun anno in perpetuo, & in questo medesimo anno riferisce l'Ammirato, che fu D. Diego chiamato, per li primi sei mesi Vicario del Rè Roberto in Firenze, e che à suo tempo fù prolungata per trè anni la Signoria di Fiorenza al medesimo Rè.

E per vltimo conchiuderemo con quel che scrisse lo stesso Campanile, cioè, che facendo prima il Conte Diego per arme della sua Famiglia della Ratta vn Leone vermiglio coronato in campo d'argento, che nella destra tiene vna mezza luna di color azzurro, il medesimo Rè Roberto; per maggior honoranza del Conte Diego, gli concedette, che nel petto del medesimo Leone attrauersar potesse vn rastello di trè denti di color anche azzurro, seminato di fior di ligi, ò gigli d'oro di Francia, il qual fauore dice lo stesso Campanile, non ritrouarsi essere stato fatto del qual Rè ad altre Famiglie, percioche quantunque à molte altre concedesse egli il rastello, con tutto ciò non vi concedette i gigli, e con questa occasione si hauerà d'auuertire, come ne i trè denti stando collacati i gigli, trè per ciascheduno, benche l'arme di questa Famiglia, non vada totalmente, secondo le regole dell' arme, secondo le quali non si ammette color sopra colore, ne metallo sopra metallo, e così pare, che sopra il Leon vermiglio non potesse collocarsi il rastello pure di colore, cioè d'azzurro, mà bẽsì di metallo d'oro, ò d'argẽto. Passò da que-

Campanile cit.

sta

sta vita il Conte Diego nell'anno 1328. secondo l'Ammirato, ò nell'anno 1327. secondo il Duca della Guardia.

Ammirato citato

Pone l'Ammirato per moglie del Conte *Diego*, Beatrice del Balzo, la qual dice essere sepellita nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli, nella Cappella di Ramondo del Balzo, della quale n'appare l inscrittione posta nel suo tumolo, e che con essa fè vn sol figliuolo chiamato Francesco, mà in ciò s'ingannò grandemente l'*Ammirato*, poiche *Beatrice* del *Balzo*, fù moglie di Luigi Antonio terzo Conte di Caserta, nipote del Conte Diego, come vien detto dal Campanile, e dal *Duca* della Guardia, e noi l'osseruaremo anche al suo luoco.

Il Campanile dice, che sua moglie fù Edolina di Chiaramonte, sorella del Conte di Chiaramonte, la quale dopò la morte del Conte *Diego*, si rimaritò à Giordano *Ruffo* Conte di Catanzaro, e che da questa sua moglie hebbe trè figli, vn maschio chiamato Francesco, e due femine cioè Catarina, che si maritò à Gottifredo Caetano Conte di Fondi, & Agnesa, che fù moglie di Roberto di Sangineto Conte di Corigliano.

Campanile citato

Mà il Duca della Guardia dice, ch'il Conte Diego hebbe due mogli, vna, che egli prese dopò la morte del Rè Carlo Secondo, e che fatto Rè di Napoli Roberto di quello figliuolo, primieramente *Duca* di Calabria, fù da quello fatto suo Camarier maggiore, poiche essendo nella Corte vna dama molto nobile, e faurita della Regina Sancia, anch'ella venuta seco da Spagna, à *Diego* fù data per moglie, con vn rendito perpetuo di cinquanta oncie d'oro in dote, e da questo matrimonio nacque vna sola figliuola, che fù Catarina maritata à Goffredo Gaetano Conte di Fondi, pronipote di Papa Bonifacio Ottauo, il quale essendo all'hora vedouo di Giouanna dell'Aquila Contessa di Fondi, e di lei padre d'vn sol figliuolo detto Nicolò, per morte del quale senza figliuoli sarebbe quello stato ricaduto alla Corona, il Rè Roberto, per gradir così al Conte *Diego*, come à quel di Fondi, con estraordinario fauore si contentò, come in augumento delle doti di Catarina della Ratta, che in caso di morte di Nicolò Caetano senza figliuoli, i figliuoli, che dal Conte Goffredo, e Catarina nascessero, potessero soccedere à quel Contado, e che morta à *Diego* la prima moglie, & ei fatto del Consiglio, e Signor di Montuori, e finalmente per ribellione del Conte Bartolomeo Siginolfo creato l'anno 1318. Conte di Caserta, e Gran Cammerlingo del Regno, col soldo di trecento oncie d'oro l'anno, si rimaritò la seconda volta, con Odolina di Chiaramonte Sorella d'Vgo Conte di Chiaramonte, per morte del quale l'anno 1319. senza figliuoli *Margarita* di Chiaramonte sua sorella maggiore maritata à Iacopo Sanseuerino Conte di Tricarico, soccedette al Contado

Duca della Guardia nella Famig. della Ratta.

tado di Chiaramõte, à Seuisi, Santo Chirico, Noia, Castronuo, e Torre di mari, & Odolina sua sorella Contessa di Caserta alla Barohia di Mignano in Terra di Lauore, la quale per morte poi seguita del Conte Diego, si rimaritò à Giordano Ruffo, non già Conte di Catanzaro, come dice il Campanile, mà di Montaldo, e che di questa sua secõda moglie generò il Conte Diego, non vno, mà due figliuoli maschi, con due altre femine, Francesco, che soccedette al Contado di Caserta, & vn'altro, che si rese Frate dell'Ordine de' Predicatori detto Frà Simone, e le femine, l'vna fù Violante maritata à Nicolò Caetano primogenito di Goffredo Conte di Fondi, natogli dalla sua primiera moglie Giouanna dell'Aquila, & Agnesa, che con vn rendito di cinquanta oncie d'oro, in dote, fù maritata, non à Roberto, come dice lo stesso Campanile, mà à Roggiere di Sanginetò Conte di Corigliano.

1340. A. fol. 67.

1329. E. fol. 104. 1333. 1334. D. fol. 104.

Di Francesco della Ratta, Secondo Conte di Caserta.

Ammirato sopracitato.

Francesco dice l'Ammirato; che nel già detto anno 1328. nel quale soccedette la morte del Conte Diego suo padre à 25. di Giugno, ottenne per la morte di quello dal Rè Roberto l'inuestitura della Città di Caserta, co Casali, del feudo di San Martino, della Rocca, e Terra di Montuoto, co Casali, e d'vn feudo, che fù di Riccardo di Sorrento. Diuenne il Conte Francesco di Gran valore, e potenza, e come dice il Campanile da annouerarsi con giusta raggione frà più Illustri Guerrieri, che siano vsciti dal nostro Regno.

Campanile cit.

Motto à di 28. di Luglio dell'anno 1337. Federico Rè di Sicilia cognato del Rè Roberto, al quale soccedette Pietro suo figliuolo, che fù il Secondo di questo nome frà quei Rè, sentendo il Rè Roberto la mala dispositione de' Siciliani verso il nuouo Rè, come dice Matteo Villani, e dopò lui il Summonte, nell'anno 1338. ordinò vna potentissima armata, per la ricuperatione di quell'Isola sotto il comãdo di Carlo, Duca di Durazzo nipote del Rè, e del Conte di Montescagioso di casa del Balzo, nella qual guerra andat douendo il Cõte Francesco, dice l'Ammitato, che nel detto anno 1338. à 6. di Giugno ottenne dal Rè facoltà, che auuenendo, ch'egli morisse in quella guerra, potesse de' suoi beni feudali disponere à suo modo; mà sopravviuendo, di lui cose mirabili poi si leggono.

Matteo Villani hist. Fiorentina. Summonte histor. della Città, e Regno di Nap. p. 2. Campanile citato

Scriue il Campanile, che frà l'altre imprese degne di lode, che si raccontano del Conte Francesco, fù singolare quella, che l'acceadde col Principe di Taranto fratello del Rè Luigi, poiche hauendo questo Principe conceputo particolar

odio nel Conte Francesco, e tutto perche hauendolo veduto non solamente in molta gratia, e stima del Rè Roberto suo Zio, mà che era all'hora in molta riputatione, e domestichezza del Rè Luigi suo fratello, non potendo egli, che era di sangue Francese sofferire, ch'il figliuolo d'vn Catalano, di Natione aduersa alla Francese, fusse giunto ad ottenere tāta grandezza, & autorità, vnitosi col Duca d'Atene, il quale haueua altre, e tāto odio, e mala volōtà verso il medesimo Cōte, furono così importuni col Rè Luigi, che l'indussero cōtro, sua voglia à disgratiar il Conte, con dargli il bando, & indi essendosi costui ritirato nelle sue Terre à Caserta, gli furono sopra, così il Principe, come il Duca d'Atene, con cento caualli, & il Rè Luigi vi andò anch'egli di persona, con altri quattrocento caualli, e con gran numero di gente à piedi, & vn giorno stando il Rè sopra vn ponte nel Castel di Madaloni, i suoi soldati preso hauendo vn Vngaro, che staua al soldo del Conte, con tanta marauiglia il condussero al Rè, che per la gran calca della gente, che gli corse dietro, si ruppe il ponte, e vi morirono da dieceotto Caualieri, senza quelli, che rimasero feriti, e stroppiati, finalmente auuicinatosi il Rè, con le sue genti alle Terre del Conte, e ritrouando iui gagliardissima resistenza, furono cōstretti à partirsi, con loro poco honore, & il Conte Francesco correndo lor dietro, con 300. caualli, non solo gli fè fuggire dalla Campagna, mà sequitandogli fino à Napoli, fè loro non pochi danni in vēdetta di tal assalto, mà l'Ammirato con l'Autorità di Matteo Villani mostra, che la briga fù originalmente hauuta trà il Conte Francesco, & il Duca d'Atene, che gli concitò poi anche contro, non sol il Principe di Taranto, mà il Rè Luigi stesso, sēza però sapersene la cagione di tal briga hauuta, per la quale essendo frà di loro contratta fiera inimicitia, & à guisa d'assoluti Signori formato hauendo i loro Eserciti, vennero ad aperta guerra in Terra d'Otranto, oue essendo il Conte in vna Battaglia stato rotto, e ricoueratosi à Taranto, iui benche fusse per lungo tempo stato assediato strettissimamente dalle genti del Duca, si difese però egli in maniera, ch'il constrinse à partirsi senza alcun profitto, indi gli concitò sopra, non solo il Principe di Taranto, mà l'istesso Rè, benche contro sua voglia, come quello, che amaua grandemente il Conte, per hauerlo sempre verso di sè, ritrouato leale, e fedele, e che assaltandolo costoro in Caserta, & iui tenendolo per molto tempo assediato, difendendosi brauamente il Conte, li constrinse senza pater far nulla à partirsi, e così leuatosi i nemici da dosso, caualcò poi egli per Terra di Lauoro, e ruppe le strade, e con 300. à cauallo hebbe animo di correre spesso fino alle porte di Napoli, senza trouar contrasto alcuno; Onde essendosi intieramente vendicato dell'offese riceuute, si ritenne poi nelle sue Terre, senza far più guerra, ò dar molestia al Paese.

Ammirato cit. Matteo Villani nell' Histor. Fiorentina.

Campanile nel luo-co citato.

Il Campanile dice, che questo Conte Frãcesco hebbe l'officio di Gran Contestabile del Regno, e s'inganna, perche questo officio, fù dal Rè Luigi Secondo d'Angiò conceduto à Francesco Quarto Conte di Caserta suo nipote, come dirassi.

Ammirato citato.

L'Ammirato afferma, che questo Conte Francesco hebbe vna sol moglie Catarina d'Alueto, douendo dir d'Alneto. Il Campanile dice, che furono due, cioè Beatrice del Balzo, che l'Ammirato malamente disse essere stata moglie del Primo Conte di Caserta Diego, come osseruato habbiamo, trattando di quello, e la sopradetta Catarina d'Alneto, mà il Duca della Guardia tr[illegible]ogli vuole, che l'vna dopò l'altra preso hauesse il Conte Francesco, cioè la detta Beatrice del Balzo nata da Vgone Gran Sinescalco del Regno, e del Contado di Prouenza, e da Iacopa della Marra figliuola di Risone, e sorella di Raimondo del Balzo Conte di Soleto, e Gran Cammerlingo del Regno, con la qual moglie tutti conchiudono, che il Conte Francesco non generasse figliolo alcuno, e la quale morendo nell'anno 1336. fù sepellita nella Chiesa di Santa Chiara di Napoli nella Cappella della Famiglia del Balzo, in vna cassa di marmo assai rileuata da terra, nella quale stà incisa questa inscrittione.

Duca della Guardia cit.

Hic requiescit Corpus Dominæ Beatricis de Baucio Comitissimæ Casertæ, quæ obijt, Anno Domini MCCCXXXVI. die 1. Martij III. Indictionis, cuius anima requiescat in pace. Amen.

La qual memoria, per la lunghezza del tempo, essendo col marmo dirutta, Girolamo del Balzo hauendo rifatta nella medesima Chiesa di Santa Chiara la Cappella della Famiglia, & in essa rinouate l'antiche memorie, alla Contessa Beatrice eresse quest'altro epitaffio.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nella Chiesa di S. Chiara, fol.

Beatrix Baucia, Raimundi Bauci Soli Comitis, ac Regni Magni Camerarij Soror, Francisci de Racta Montorij, ac Casertæ Comitis Vxor, cum in Sepulchro iam vetustate collapso ab Anno Domini MCCCXXXVI. pene ignota iaceret; Hieronymi Bauci gentilis sui, hic pietate reposita, illustrius consequuta est monumentum.

La seconda moglie posta dal Duca della Guardia, fù la riferita Catarina d'Alneto, che dice essere stata Zia carnale del Rè Carlo Terzo di Napoli, come vnica figliuola di Giraldo d'Alneto Signor d'Alessano, e di Iacopa del Bosco, la qual

qual Iacopa vedoua di Girardo si rimaritò con Roberto Sanseuerino Conte di Corigliano, e di Terlizzi, à cui generò due altre figliuole, Giouanna la prima maritata à Carlo Ruffo Conte di Mont'alto, e Margarita la seconda à Lodouico Duca di Durazzo, dal quale matrimonio nacque il Rè Carlo Terzo, à cui Catarina, come dicemmo, per lato materno, veniua ad essere Zia carnale, per essere sorellla vterina di Margarita madre di quella. Fù Catarina primieramente maritata con lo Stato d'Alessano, e di Specchio in Terra d'Otrento à Bertrando del Balzo figliuolo d'Amelio, à cui non procreò, che vna sola figliuola, detta Ceccarella morta senza prender Mariro, indi Vedoua di Bertrando, si rimaritò col Conte Francesco, col quale già maritata fù dal Rè Roberto creata Contessa d'Alessano, nell'anno 1334. Vuole il Campanile, che di questa sua seconda moglie nascessero al Conte di Caserta due figliuoli, vno chiamato Luigi Antonio, & vna femina chiamata Isabella, benche il Duca della Guardia non vi ponghi altro figliuolo, che il maschio.

Campanile cit.

La terza moglie posta dal Duca della Guardia del Conte Francesco, e Bionda di Sangineto figliuola di Girardo Conte di Curigliano, Capitan Generale, e Giustitiere della Calabria, e poi dell'Apruzzo, e del Consiglio di Rè Roberto, e d'Elisabetta Russa nata dal Conte di Catanzaro, e sorella di Ruggiere di Sangineto Conte di Corigliano, che hebbe per moglie Agnese della Ratta sorella d'esso Conte Francesco, al qual suo fratello, Bionda nel Cōtado di Corigliano soccedette, per non hauer quello con Agnese sua moglie generato alcun figliuolo, come ne anco ne generò essa Bionda col Conte Francesco, mà si contradice grandemente il Duca della Guardia nel discorso fatto della famiglia della Ratta nel dire, che Bionda prima di maritarsi al Conte di Caserta, hebbe per marito Roberto Sanseuerino Auolo materno di Rè Carlo Terzo, alla cui casa ella portò il Contado di Corigliano, perciòche al Cōte di Caserta, ella non fece figliuoli, dicendo poi nel discorso della Famiglia Sangineto, che Bionda fù dal Conte Rugiere suo fratello primieramente maritata al Conte Francesco di Caserta fratello di sua moglie, e che ritrouandosi l'anno 1338. vedoua di questo suo primier marito, e senza figliuoli, e desiderando esso Conte Roggiere, che l'antico Stato di Corigliano, e l'altre sue Terre, e Castelli non vscissero di casa Sangineto, non hauendo egli in molti anni fatto figliuoli con Agnese della Ratta sua moglie, & essendo già molto tempo innanzi morto Pietro suo fratello, giouanetto; Perciò fù dal Conte Roggiero suo fratello, con assenso di Rè Roberto, Bionda maritata à Filippo di Sangineto Cōte d'Altofiume, lor Zio carnale, con conditione espressa approbata benignamente dal Rè, che morendo il Conte Rogiero senza figliuoli, douesse in ogni

Duca della Guardia nella Famiglia di Sangineto, e della Ratta.

euento il Conte Filippo succedere al Contado di Corigliano, & alla Baronia di Regina, e di Sangineto, mà, che questo matrimonio, ò per difficultà hauuta in ottenere la dispenza del Papa, ò per altra cagione, par che non haueſſe hauuto effetto, perche venuto il caſo, e ſocceduto à Bionda lo ſtato per morte del fratello, ſi rimaritò à Roberto Sanſeuerino Conte di Terlizzi, e di Ruuo, quello che per via d'altra moglie hauendo in quel tempo ſolo figliuole femine, fù Auolo materno di Rè Carlo III. Però non hauendo la Conteſſa Bionda di Sangineto, ne anco con queſto marito generato gliuoli, tornò pure finalmente lo ſtato alla caſa di Filippo ſuo Zio, mà ſia ciò come ſi vogli, e tornando al Conte Franceſco, morì alla fine coſtui nell'anno 1459. e fù ſepellito nel Domo di Caſerta, nel cui monumento ſi legge il ſeguente Epitaffio.

Franciſcus de la Racta quondam Caſertæ Comes generoſus.
Punica mente fremens, gaudens vbique Triumphis,
Ignauia Bernes, ſuccumbere neſcius
Belli lupaue victor cum Cæſare certans.
Poſitus hoc tumulo, verbi Diui requieuit
Anno milleno tercenſeſimo LX.
Luce, ſed Aprilis X. *bis ſimul, & tria iungis.*
Quem Dominus Arce *ſua bees omnis dote ſecundans.*

Di Luigi Antonio Terzo Conte di Caſerta.

VIen chiamato queſto Cõte variamente dagli Scrittori, hor Luigi Antonio, con tutte due i ſuoi nomi, & hora con vno di eſſi Luigi, & hora con l'altro Antonio, al che biſogna auuertirſi, acciòche non s'imagini ciaſcheduno, che ſiano diuerſi Conti, dinotandone vna ſola perſona, come ſaggiamente fù auuertito dal *D*uca della Guardia.

Soccedette il Conte Luigi Antonio dopò la morte del Padre, che dicẽmo eſſere accaduta nell'anno 1339. allo ſtato di quello, benche abbattutoſi in quei calamitoſi tempi della Regina Giouanna Prima, della quale egli fù cariſſimo, e diuotiſſimo; dice l'*A*mmirato, che à 25. di Nouembre dell'anno 1373. vendè ad Andrea Acciauoli Conteſſa d'Altauilla la Terra di Mignano, & il Campanile dice, ch'il Conte *A*ntonio per ſoccorrere alle neceſſità della Regina nell'anno 1380. vendè la Terra di Montuoro à Matteo della *M*arra, Sig. di Serino, onde poi la medeſima Regina à 15. di Marzo dell'anno ſequente 1381. in ricompenza di quella gli donò la Terra di Monteſuſcolo con Caſali.

Duca della Guardia nel luoco citato.

Ammirato citato

Campanile citato

Eſſendo fin dall'anno 1368. morto alla Regina Giouanna il ſuo terzo marito Giacomo d'Aragona Infante di Maiorica, e Duca di Calabria, determinando alla fine per buoni riſpetti di torre nuouo marito, come ne veniua anche inſtigata dal ſuo Conſiglio, e conchiuſo il matrimonio con Ottone

Du-

Duca di Branfuic di linea Imperiale, dicono l'Ammirato, il Summonte, & altri, che nell'anno 1375. mandò la Regina à prendere, & à far compagnia allo ſpoſo, che ſi ritrouaua in Aſti, per condurlo in Napoli, Roberto Orſino Conte di Nola, Giouanni di Sanframondo Conte di Cerreto, Giacomo Zurlo Conte di Sant'Angelo, e Luigi della Ratta Conte di Caſerta con quaranta altri Caualieri di conto, sù di quattro Galere, benche il Summonte dica, che le Galere fuſſero quaranta, quando non ſia error di Stampa.

Gio: Antonio Sũmonte hiſtoria di Nap. par. 2.

Morto nell'anno 1378. à 29. di Marzo il Pontefice Gregorio XI. & aſſonto il Papato à 19. d'Aprile dello ſteſſo anno Bartolomeo Prignano Napolitano, Arciueſcouo di Bari, detto Vrbano VI. e di coſtui ſentendoſi mal ſodisfatta la Regina, particolarmente, perche per ingrandire i ſuoi Nepoti, trattaua naſcoſtamente di priuarla del Regno, e darlo à Carlo di Durazzo, e determinato hauendo col parere del ſuo Conſiglio, di procedere all'elettione d'vn nuouo Papa, ſotto preteſto, che Vrbano non fuſſe canonicamente eletto, mà per forza fatta al Sacro Collegio dal Popolo Romano, e radunati i Cardinali à Fondi, che dell'elettione dà loro fatta d'Vrbano s'eran pentiti, procederono all'elettione del nuouo Pontefice, che fù il Cardinal di Gibenna detto Clemente Settimo, mandato à chiamare fino ad Auignone per tal effeto oue ſi ritrouaua, fù Clemente, e dalla Regina, e da' ſuoi ſudditi, come à vero Pontefice adorato, e dice il Campanile, che volendo la Regina far creare Clemente Settimo Antipapa, diè cura al Conte Luigi di Caſerta di Congregare i Cardinali à Fondi, oue poi fù fatta la detta creatione, mà l'Ammirato, & il Duca della Guardia dicono, che fù il Conte di Caſerta inſieme con Nicolò Spinello dà Giouenazzo Conte di Gioia, all'hora Gran Cammerlengo del Regno nell'anno 1379. mandati dalla Regina in Auignone à condurre, e tener compagnia al Cardinal di Gibenna deſignato futuro Pontefice, come vi fù poi eletto à Fondi, chiamato Clemente Settimo.

Sdegnato Papa Vrbano di tal fatto, non indugiò punto à priuar la Regina per via di ſentenza del Regno, per hauer adorato vn Papa ſciſmatico, & ad inueſtirne Carlo di Durazzo Conte di Grauina, il quale accingendoſi à portar la Guerra nel Regno per priuarne la Regina, vedendoſi coſtei non hauer figliuoli, ne perſona à chi poteſſe chiedere aiuto, mandò il Conte Luigi di Caſerta al Rè Giouanni Secondo di Francia à chiederli aiuto, e per iſpingerlo maggiormente à darli ogni maggior ſoccorſo, fè ampliſſima procura al Conte di potere adottare Luigi Duca d'Angiò ſecondo genito di quel Rè, e di rifiutare il Regno, e gli altri ſuoi Stati in perſona di colui, con adempirui il conſenſo di Papa Clemente, che in Auignone ſi ritrouaua, come fù fatto dal Conte con

ogni

ogni puntualità, e solennità. Dice il Campanile, ch'al ritorno, che fè esso Conte in Napoli, condusse seco l'armata de' Prouezali, che veniua per dar soccorso alla Regina loro Signora, il che fù anche affirmato dall'Ammirato, dicendo, che il Conte Antonio dopò hauer fatto in nome della Regina l'adottione del Duca Luigi, per non perder tempo, nel ritornar, che fece, condusse diece Galere di Prouenza in seruigio della Regina, mà il Duca della Guardia dice, che ritornato di Francia, oue era stato il Conte Antonio à chiedere aiuto à quel Rè, & à far l'Adottione del Duca Luigi d'Angiò, fù dalla Regina di nuouo mandato à sollecitar l'armata, che aspettaua de' Prouenzali in suo soccorso, con la quale giunto il Conte in Napoli, e ritrouato, che Carlo di Durazzo haueua non sol già presa la Città di Napoli, mà che la stessa Regina staua presa, e carcerata nel Castel nuouo, hauuto Saluo condotto dal Rè Carlo vincitore di parlarle, insieme co' Capitani dell'armata Prouenzale, & intesa la volontà di lei, che era, che i Prouenzali riceuessero per lor Signore il Duca Luigi, con tutto, che Carlo fusse già fatto Signor del Regno, oue esso Conte haueua tutti i suoi stati, volle egli con tutto ciò, per sequitar la volontà della Regina, ritornarsene con li medesimi Prouenzali à ritrouare il Duca Luigi d'Angiò in Francia, per sollecitarlo alla venuta nel Regno, mà prima che potesse ritornare à portare il desiderato soccorso alla sua padrona, soprapreso da graue infermità, si morì in Francia l'anno 1382. e dice il Campanile, che non potè Carlo giamai mentre visse tirarlo alla sua diuotione, nel che l'Ammirato soggiunge essersi d'auuertire l'error d'Angelo di Constanzo, il quale nella sua historia del Regno di Napoli disse, che Baldassarre della Ratta Conte di Caserta, con Conti di Fondi, e d'Ariano, non essere mai venuti alla fedeltà del Rè Carlo Terzo, e poco doppò mostra essere morto, con hauer lasciati i trè figliuoli maschi, che da noi si poneranno appresso, douendo dice l'Ammirato, dire il Cōstanzo non Baldassarre, mà Antonio Conte di Caserta, che fù così contrario, & aduerso à Carlo, & il Conte Baldassarre, essendo vissuto assai doppò di questo Conte Antonio, del quale fù nipote. Il Cāpanile pone per moglie di questo Cōte Antonio Beatrice del Balzo, mà vuol dire Orsina del Balzo, figlia di Nicolò Orsino Cōte di Nola, e di Sueua del Balzo, e sorella di Ramondello Orsino del Balzo Principe di Taranto, e Conte di Leccie, con la quale secondo il Constanzo, l'Ammirato, & il Duca della Guardia lasciò trè maschi, Frācesco, Luigi, e Sandolo, & vna femina chiamata Cicella, bēche il Campanile confondendo i nomi dica, che lasciasse due maschi, vno chiamato con due nomi Luigi Francesco, e l'altro Sandolo, apparendo Scrittura, come vien testificato dal Duca, di Luigi fratello del Conte Francesco, e Cicella fù

Angelo di Costāzo Historia del Regno di Nap.

dal

dal Padre maritata à Matteo della Marra Sig. di Serino, per morte del quale, si rimaritò con Antonio Sant'Angelo, Cõte di Sarno, detto l'Vngaro nell'anno 1400. nel qual tempo da il Rè il suo assenzo, per le doti promesse da costei al Conte di Sarno sopra le Terre, e feudi di Matteo della Marra suo primier marito, dal che si vede manifestamente l'errore del Autore dell'historia del Duca di Monteleone, e d'altri doppò lui, che dissero, Cicella essere stata rapita da vn huomo d'arme Vngaro per forza, essendo il Conte di Sarno di Famiglia nobilissima, e detto l'Vngaro per sopra nome, perche gran tempo militato haueua col Rè Carlo Terzo in Vngaria, come viene stimato dal Duca della Guardia, anzi la stessa Cicella maritò poi vna sua figliuola chiamata Couella, natale da Matteo della Marra suo primier marito ad Antonio Sant'Angelo fratello del medesimo Conte di Sarno.

Hist. del Duca di Monteleone.

Duca della Guardia nella Famiglia di S. Giorgio.

Di Francesco Conte di Caserta Quarto, e Gran Contestabile del Regno.

AD essempio del Padre seguir volle il Conte Francesco la parte Angioina, la quale non volse mai lasciar, mentre egli visse, ancorche tal volta declinata la vedesse, onde di questo Conte intender si deue quel che alcuni Autori hanno lasciato scritto, cioè, che il Rè Carlo Terzo rimasto assoluto Signor del Regno, tutti i Baroni di esso Regno gli mandarono à dare obedienza, eccettò trè Conti, cioè quel di Fondi, d'Ariano, e di Caserta, i quali ostinatamente seguirono le parti della Reina, ne mai Carlo mentre visse bastò à ridurli alla sua diuotione. Quindi venuto il Duca Luigi d'Angiò adottato dalla Regina, con vn potentissimo Esercito per acquistarsi il Regno, frà gl'altri Signori, e Caualieri di più conto, che l'andarono ad incotrare, e s'vnirono col suo Essercito, viene da' Scrittori enumerato il Cõte Francesco, come dal Summonte. Quindi alzando il Conte le bandiere di esso Duca Luigi nella sua Città di Caserta, iui l'accolse con tutto il suo Essercito; Onde di molte altre Città, e luochi conuicini quello s'impossessò, non mancando il Conte di far continue scorrerie fin sù le Porte di Napoli, con danno notabilissimo de' Napolitani, i quali essendo già partito il Conte con l'Essercito da Caserta, desiderosi con tal opportunità di tempo, di vendicarsi de gl'oltraggi patiti, corsero in gran numero sopra Caserta, del che i Casertani da principio hebbero qualche timore, mà confortati poscia da Sandolo della Ratta fratello del Conte, Caualiere di molto valore, & esperienza nell'arte militare, poste buone guardie ad vna delle porte della Città, vscirono guidati da Sandolo da vn'altra di quelle, e dando con grand'impeto

Summonte Hist. di Nap.

peto adosso à'nemici, gli sbarattarono in modo, che molti di essi ne furono vccisi, & altri fatti prigioni.

Nell'anno 1385. morio il Duca Luigi à 10. d'Ottobre à Bisceglie Città della Puglia, & anche poi essendo morto nell'anno 1386. il Rè Carlo Terzo, ammazzato in Vngaria, con lasciar nel Regno la Reina Margarita sua moglie, & il picciolo suo figliuolo Ladislao, i Napolitani, che obediuano à Ladislao, hauendo creato vn magistrato di otto persone, che fù chiamato de gli otto del buono stato della Città, accioche soprastassero al buon gouerno, che far si doueua di essa Città in quei tempi, che per la minore età del Rè, le cose pareuano, che non andassero con quella rettitudine, che si conueniua, i Baroni del Regno, che seguiuano le parti Angioine ad esempio de'Napolitani, nel parlamento da loro conuocato nella Città d'Ascoli, elessero sei deputati, per lo buono stato del Regno, fino à tanto, che il figliuolo del Duca Luigi hauesse potuto venire à prendere la possessione del Regno, e questi deputati furono Tomaso Sanseuerino Conte di Montescagliosо, e Vicerè del Regno, Ortone di Bransuic Principe di Taranto, marito già della Regina Giouanna, Vincislao Sanseuerino Conte di Venosa, Nicolò di Sabrano Conte d'Ariano, Giouanni di Sanframondo Conte di Cerreto, e Francesco della Ratta Conte di Caserta, il quale, e'l suo fratello Sandolo dopò la morte del detto Duca Luigi d'Angiò, confederatisi con Sanseuerini nemici del Rè Carlo e del suo figliuolo Ladislao, non mancarono come fatto haueuano per lo passato, di far continue scorrerie da Caserta fin sù le porte di Napoli à danni de'nemici, come nell'historia detta del Duca di Monteleone più pienamente si racconta, finalmente dice l'Ammirato, che egli morì il Conte Francesco il quarto giorno di Giugno nell'anno 1399. dentro il Castello di Taranto, essendo già Gran Contestabile del Regno per lo Rè Lodouico contro al Rè Ladislao, il quale combatteua quella Città, aggiunge il Campanile, che il Conte Francesco non contento d'hauer dato aiuto alla Casa Angioina con l'armi, volse anche souuenirla con la robba, il che conosciuto da quel Rè Angioino, gli diede in ricompenza, bēche sotto nome di gouerno, la Città di Beneuento, e che fè acquisto, oltre a ciò questo Conte della Terra di Rocca di Vandri, & il medesimo Cāpanile dice, che sua moglie fù Isabella d'Attus, sorella del Cōte di S. Agata, con la quale fè trè figliuoli, Baldassarre, Antonello, e Giacomo, l'Ammirato dice, che moglie del Conte Francesco fù Agnese Sanseuerina figliuola di Rugiere Conte di Melito, la quale dice, che il Conte Francesco prese in vita del Conte Luigi Antonio suo Padre con 1500. ducati di dote, come dice cauarsi dal testamento del detto Conte Roggiero rogato nell'anno 1365. à 28. di Febraro, benche in quel tempo fusse contratto sola-

Historia del Duca di Monteleone.
Ammirato nel discorso di questa Famiglia.
Campanile citato.

Ammirato cit.

men-

mente lo sponsalitio, e da questa moglie vuole, che procreato hauesse il Conte Baldassarre, mà il Duca della Guardia dice, che il Conte Francesco hebbe l'vna, e l'altra moglie, mà che non hauendo fatto figliuoli con Agnese Sanseuerina, vedouo di lei, prese la seconda, che fù Isabella d'Arrus figliuola del Conte di Sant'Agata, con la quale fece i trè suoi figliuoli, Baldassarre, Antonello, e Giacomo.

Duca della Guardia citato.

Di Baldassarre Conte di Caserta V. d'Alessano, e di Sant'Agata, Gran Giustitiere, e Gran Cammerlengo del Regno.

Afferma il Duca della Guardia, che Baldassarre nell'anno 1400, era già succeduto al Contado di Caserta, e per le pretentioni, che egli haueua sopra il Contado di Alessano, per le ragioni forse della Contessa Catarina d'Alneto sua bisauola paterna, s'intitolaua Conte d'Alessano, e di Caserta, e Marescialło del Regno. L'Ammirato parlando di questo Conte afferma, che sempremai fusse stato fedele del Rè Ladislao, dal quale nell'anno 1408. fù mandato al gouerno di Terra d'Otranto, e che con la medesima fede perseuerò con la Regina Giouanna, sorella di quello, mà altrimente ne scriue il Campanile, dicendo che essendo venuta in discordia con Martino V. Pontefice, dal quale fù priuata del Regno, e dichiarato Rè di Napoli, e di Gierusalemme Ludouico Terzo d'Angiò Duca di Loreno, e di Barrois, venuto costui col suo Esercito nel Regno per cacciarne la Regina, il Conte Baldassarre, insieme con Giacomo suo fratello, e con Carlo d'Artus Conte di Sant'Agata suo Cugino, ò vogliam dire Nipote, e tutti i loro Vassalli, e seguaci furono dalla parte Angioina, non senza gran danno della Regina, la quale non potendo da se sola dall'armi del Pontefice, e di Ludouico, accompagnati dalle forze di molti potenti Baroni del Regno difendersi, s'adottò per figliuolo Alfonso Rè d'Aragona, e di Sicilia, con l'aiuto del quale cominciando à prosperar le sue cose, Luigi si partì dal Regno, onde il Conte con li suoi aderenti ritornò nella fede, e diuotione della Regina, dalla quale fù fatto, così ad esso Conte, come à Giacomo suo fratello, & à Carlo d'Artus Conte di S. Agata amplissimo indulto, e per tenerli dalla sua parte, fè il Conte Baldassarre suo Vicerè in Terra di Lauoro, e Contado di Molise, e Giacomo suo fratello, fè vno de' suoi più intimi Consiglieri, il che par che venghi anche accennato dal Duca della Guardia.

Ammirato citato

Duca della Guardia, nella Famiglia della Ratta.

Disgustata poi la Regina col Rè Alfonso, e sotto titolo

d'ingratitudine riuocato hauendo l'adottione fattagli,& adottatosi lo stesso Duca Luigi d'Angiò, per la guerra del quale haueua fatto la primiera adottione d'Alfonso;Onde frà lei,& Alfonso furono poi sempre guerre,e contese,seguitò il Conte Baldassarre à tener le parti della Regina, non potendolo mai Alfonso ridurre dalla parte sua,mentre,che quella visse. Quindi nell'Historia del Duca di Monteleone, si legge,trattando delle cose occorse nell'anno 1422. che il Rè Alfonso,non potè mai accordar lui,nè Ottino Caracciolo ad intendersela seco bene, e che l'anno 1425. quando s'intese,che l'Armata Aragonese veniua ad assediar Napoli, trà Signori chiamati dalla Regina per opporsi all'arme Spagnuole, vno di essi fù il Conte di Caserta, il quale con gente commandata non fù punto pigro in comparire in seruigio della Reina, alla quale fece poi prender l'arme contro Gio: Antonio Orsino Principe di Taranto,al che fare fù egli in gran parte persuaso da'conforti di Giacomo Caldora,e d'alcuni Cortegiani,i quali,ò per inuidia,ò per timore non bramauano di vedere tanta potenza vnita nella persona del Principe,come anche fù riferito dall'Ammirato, e nell'istesso anno dice il Duca della Guardia, che il Conte Baldassarre dalla Regina, oltre d'vna concessione, che n'hebbe di docati 1000. d'entrata,impetrò anche potestà di poter diuidere il suo stato trà suoi figliuoli.

Historia del Duca di Monteleone

Ammirato,e Duca della Guardia citati.

Morto il Duca Luigi d'Angiò nel 1434. e poco doppò, anche la Regina, lasciò costei herede del Regno Renato d'Angiò Duca di Loreno, e Conte di Prouenza, fratello del Duca Luigi già detto,figliuolo adottiuo di essa Regina, durante l'assenza del quale volle la medesima Regina che si creassero sedeci Gouernadori, che hauessero cura della Città di Napoli,e del Regno, vno de'quali fù il Conte Baldassarre,i quali hauẽdo mandato i loro Ambasciadori à Renato,per sollecitarlo alla venuta,e stãdo egli à quel tẽpo ritenuto prigione da Giouanni Duca di Borgogna, l'Ambasciadori Napolitani priui della speranza d'hauer Renato, fecero venire in suo luoco Isabella sua moglie, prudente, e valorosa donna, che la guerra sostenne con molto ardire contro del Rè Alfonso, e dice il Campanile, che da costei fù il Conte Baldassarre fatto Gran Giustitiere del Regno, & anche Gran Cammerlengo.

Campanile citato

Però Girolamo Zurita, ne gli annali d'Aragona afferma, che cercando il Rè Alfonso di cattiuarsi,e ridurre dalla sua parte con doni,e promesse,i più grandi,e Principali Signori del Regno,nell'anno 1436. stando esso Rè à Capua à 24. del mese di Nouembre si ridusse per mezzo del Duca di Milano sotto della sua obedienza il Conte Baldassarre, che insino à quel tempo dice lo stesso Autore era stato vno de' più principali del gouerno della parte Angioina,con patto

Girolamo Zurita ne gli annali di Aragona.

però,

però, che il Rè casato hauesse Giouanni della Ratta suo figlio, con Giouanna Ventimiglia figlia minore di D. Giouanni Marchese di Geraci, con la Baronia di Cimina in dote, alla quale essa D. Giouanna era socceduta à D. Isabella Vētimiglia sua madre, essēdo la maggior sorella di essa D. Giouanna maritata al dispoto di Larta in Grecia, e che se gli restituissero Alessano, Vgēto, Cursano, e Ruggiano in Terra d'Otranto, che stauano in potere del Principe di Taranto.

Non hebbe però effetto il matrimonio, onde fù D. Giouanna maritata à D. Goglielmo Ramondo Moncada Conte di Calatanascietta, & in quanto alla restitutione delle Terre, ne anche potēdo per all'hora sortir l'effetto, gli promise il Rè l'equiualente. Però essendosi diuulgato, che l'accennato testamento della Regina era stato falsamente fatto da' Napoletani, e per mancamento della linea de' Rè Durazeschi di Napoli Papa Eugenio IV. pretēdendo, che perciò il Regno, come feudo di Santa Chiesa fosse à quella ricaduto, mandò con grosso Esercito contro d'Alfonso, il quale s'era già quasi reso Signore di tutto il Regno, Giouanni Vitellesco suo legato, il quale facendo progressi notabili nel Regno, & ottenuto vna segnalata vittoria in Montefuscolo nell'anno 1437. contro il Principe di Taranto, che teneua le parti del Rè, nella quale fù carcerato lo stesso Principe con altri molti, titolati, e Baroni, che furono constretti col medesimo Principe ridursi all'obedienza del Papa, e giurarli fedeltà, & homagio, lo stesso, dice il Zurita, che ferono li Conte di Caserta, e Francesco Pandone, il qual Autore anche attesta, che considerando il Rè, quanto incoueniente ne saria seguito dall'essersi appartati, così il Cōte, come il Pandone dalla sua fedeltà, come per l'ardire, che n'hauerebbono preso gl'inimici, e perche se per via dell'arme l'hauesse voluto soggiogare, vi hauerebbe voluto gran forza, e molta lunghezza di tempo, procurò per mezzo del medesimo Duca di Milano di ridurli di nuouo sotto la sua fede, come seguì, perche partitosi il legato del Papa dal Regno, tornò il Conte, come anche ferono il Principe di Taranto, e Frācesco Pandone alla diuotione d'Alfonso.

Mà essendo poi stato fatto libero Renato dal Duca di Borgogna nel mese di Maggio dell'anno 1438. venne à Napoli, & hauendo anche hauuto nello stesso anno da Papa Eugenio l'inuestitura del Regno, e prosperando tuttauia le sue cose, per l'acquisto fatto di molte Prouincie, Città, e Terre, il Conte di Caserta ritornò alla parte di Renato, volgendosi poi di nuouo à quella d'Alfonso, per vederlo diuenuto à Renato Superiore, che perciò viene il Conte Baldassarre chiamato dal medesimo Zurita, huomo di poca fede, e di nessuna cōstanza, e fermezza, mentre ben sei volte

dice egli s'alienò, e ridusse alla parte Aragonese.

Duca della Guardia citato.

Il Duca della Guardia trattando della Famiglia d'Artus, e di Bertrando di detta Famiglia, il qual egli dice essere stato vn gran personaggio, del Consiglio del Rè Carlo I. suo Ambasciadore à Venetia, & in altre parti, dice ancora, che frà l'altre Città, che costui possedè nel Regno, furono Caserta, Sant'Agata, Ducenta, e la Cirignola, il che, come di Caserta auuenuto fusse, à me è ignoto.

Soggiunge il Campanile nel suo discorso, che ampliò questo Conte i suoi Stati, con comprar la Contea di Sant'Agata da gli Artus suoi Parenti, e di più il Vallo di Vitulano, Tocco, Vgento, Specchio, Minoruino, Marzano, e molte altre Terre di diuersi Baroni, e che dal Rè Alfonso, comprò à dolce prezzo molte Terre, che erano state d'altri suoi ribelli, come furono Campagna, Euoli, & altre, donandoli anche la Terra di Madaloni.

Fù moglie di questo Conte, Maria di Capua, figlia d'Andrea Conte d'Altauilla, e di Costanza di Chiaramonte Regina di Napoli, per essere stata primiera moglie del Rè Ladislao, la qual Maria prima di maritarsi al Conte Baldassarre, era vedoua di Francesco Cantelmo, Conte di Popoli, figlio di Giacomo Conte di Populi, e d'Aluito, e d'Isabella d'Aquino, e con questa sua moglie il Conte Baldassarre fè più figliuoli, per quelche si collige dalla potestà, che egli ottenne dalla Regina Giouanna Seconda di diuidere il suo stato trà suoi figliuoli, mà solamente appare memoria di Giouanni, non sapendosi quel che auuenisse de gl'altri.

Di Giouanni Conte di Caserta VI. d'Alessano, e di S. Agata.

Ritrouasi il Conte Giouanni dalla parte del Rè Alfonso, onde espressamente egli interuenne nel famoso parlamento da quel Rè celebrato in Napoli nell'anno 1443. nel quale come Baroni del Regno, v'interuennero anche della stessa Famiglia della Ratta, Antonello, e Iacopo, benche all'Ammirato non fusse noto quel che s'atenesserò costoro al Conte Giouanni, essendogli zij, fratelli del Conte Baldassarre, come fù detto, e si dirà appresso.

Ammirato citato.

Dice il Campanile, che il Conte Giouanni, oltre alla virtù dell'animo, e bellezza del corpo, fù dotato d'vna tal gagliardezza de'membri, & agilità di persona, che non vi era Caualiere alcuno, che da lui armeggiando, non fusse stato superato, e battuto à terra. Onde per commune sentenza di tutta la Caualleria Napolitana, fù determinato, che egli non douesse entrare più in giostra.

Campanile citato.

Essen-

Essendo l'Imperador Federico Terzo peruenuto in Roma, insieme con l'Imperatrice sua moglie per riceuere dal Sommo Pontefice Nicolò V. la Corona Imperiale, come la riceuè con solenne pompa à 18. di Marzo dell'anno 1452. e determinato hauendo di passar anche in Napoli per vedere il Rè Alfonso, col quale era di sangue congiunto, il Rè il mandò ad incontrare da molti Signori de' più Principali del Regno, acciòche fatto l'hauessero compagnia insino à Napoli, & vno di essi fù il Conte di Caserta; come quello dice il Campanile, ch'era il più valoroso, e di più bella apparenza di quanti fussero nel Regno, il quale venne poi à morte nell'anno 1458.

Fù moglie di questo Conte Anna Orsina figliuola di Raimondo, primo Principe di Salerno, Conte Palatino, di Nola, e di Sarno, e Gran Giustitiere del Regno, e di D. Elionora d'Aragona, Cugina del Rè Alfonso, e con questa sua moglie procreò Francesco, Emilia, Caterina, e Diana.

Di Francesco Conte di Caserta VII. d'Alessano, e di S. Agata.

PErche rimaneua dice il Campanile dopò la morte del Conte Giouanni suo padre, il Conte Francesco in età minore, confidato colui ne' meriti, che egli haueua hauuto appresso del Rè Alfonso Primo, per li notabilissimi seruigij à quello fatti, lasciò il picciolo suo figliuolo raccomandato al Rè Ferdinando Primo, del Rè Alfonso figliuolo, il quale non mancò di tenerne particolar cura, benche dato l'hauesse poi per Balio Giacomo della Ratta Arciuescouo di Beneuento suo congiunto, quindi essendosi i Baroni del Regno, congiurati contro di esso Rè Ferdinando, e chiamato hauendo all'acquisto del Regno il Duca Giouanni d'Angiò, hauendo costui riceuuto vna notabil vittoria de gli Aragonesi appresso la Città di Sarno, della quale poscia esso Duca non seppe seruirsene, si vennero à rendere à lui vna buona parte de' titolati, e Baroni Regnicoli, frà' quali vi fù il Conte Francesco di Caserta, mà però menatoui dall' Arciuescouo di Beneuento suo Balio, non essendo egli ancora d'età perfetta, & hauendogli il Rè Ferdinando, che restò poi vittorioso del Duca suo nimico, per tal delitto tolto i suoi stati, e le restituì poi subito, mentre veniua per la sua minore età da tal atto di fellonia scusato, ne di propria volontà, mà da altri era stato condotto al Duca, mà altrimente vien ciò narrato dal Pontano Autor graue, e di quei tempi, scriuendo di detta congiura, rapportato dall' Ammirato; Poiche narra il Pontano, che alle sciagure de gl' Ara-

Campanile citato.

Giouanni Pontano nell' historia della Guerra di Nap.

Aragonesi, per tal congiura auuenutegli, da lui primieramente raccontate, s'aggiunse vn altro male, e fù, che Francesco della Ratta, Conte di Caserta spauentato anch'egli della rotta dal Rè riceuuta à Sarnò, e della ribellione de' vicini, dopò l'essere stato alquanto sospeso, & incerto, che consiglio douesse seguire, finalmente si diede al Duca Giouanni, indottò, à ciò grandemente da' conforti della madre, e di Tomaso Brancaccio, del cui consiglio non meno il figliuolo; che la madre si lasciauano guidare, la qual cosa grandemente commosse gli animi quasi di tutta Terra di Lauoro, dalche si raccoglie, ch'il Conte Francesco in quel tēpo non era minore, mà d'età prouetta, mentre egli dopò di qualche sospensione d'animo, di propria volontà si risolse accostarsi al Duca Giouanni, benche à' conforti della madre, e dello Brancaccio, e così non fù condotto dall'Arciuescouo di Beneuento, e dal medesimo anche, si colligge la somma potenza, e stima, che si haueua del Conte Francesco, mentre il Pontano l'essersi quello discostato dal Rè, l'attribuisce ad vn gran male auuenuto ad esso Rè in quella congiura, e dall'essersi commossa quasi tutta Terra di Lauoro, rimasto però il Rè libero Signor del Regno, peruenne il Conte Francesco in buona gratia di quello, & pacifico possessor del suo stato, finche vēne à morte nell'anno 1480. e benche casato fusse con D. Francesca di Gueuara, figlia di D. Innico Conte d'Ariano, d'Apice, e di Potenza, Marchese del Vasto, Gran Siniscalco del Regno, e Caualier del Toson d'Oro, e di Couella Sanseuerino, con questa sua moglie però non hauendo generato figliuoli, gli succedette Catarina la sorella, benche d'altra donna il Conte Francesco generato hauesse vna sola figliuola detta anch' ella Catarina.

Pontano citato.

Di Catarina Contessa di Caserta VIII. d'Alessano, e di S. Agata.

Viene questa Catarina posta per sorella primogenita del Conte Francesco, dal Campanile, per vederla forse soccedere dopò la morte di quello à tutti li suoi titoli, e stati, mà il Duca della Guardia dice, che Emilia fusse stata la primogenita, la quale essendo premorta al fratello, quindi auuenne, che à quello succedesse Catarina la seconda, hora essendo costei rimasta Signora d'vn così grande, & opulente Stato, il Rè Ferdinando Primo la diede per moglie à D. Cesare d'Aragona suo figliuol naturale, che intitulò Marchese di S. Agata, maritando Diana l'altra sorella à Gio: Francesco Sanseuerino Conte di Caiazzo, e Catarinella della Ratta, nipote della Contessa, figlia naturale del Conte Fran-

Campanile citato.

Duca della Guardia citato.

Francesco marito essa Catarina à Francesco Gambacorta, Signor di Limatola, & altre Terre, nato da Giouanni primo Signore di Cilenza, e da Margarita di Monforte.

Sofferì questa Contessa nella venuta del Rè Carlo Ottauo di Francia molti trauagli per cagione de'suoi stati, per essere ella in casa d'Aragona maritata, mà scacciato il Rè Carlo dal Rè Ferdinando Secondo, e per la di lui morte, peruenuto alla Corona del Regno di Napoli Federico zio di quello, e suo cognato, non solamente n'hebbe ella dal Rè Federico la confirmatione de'suoi stati, mà di più le Città de Diano, e di Capaccio in Principato.

Discacciato poscia Federico dal Rè Luigi Duodecimo di Francia, e dal Rè Cattolico Ferdinando d'Aragona suo parente, e ricouerar volendosi in Francia, ne menò seco D. Cesare suo fratello, il quale essendo morto per lo viaggio senza hauer lasciato figliuoli, fù cagione, che la Contessa Catarina si rimaritasse di nuouo ad Andrea Matteo Acquauiua Duca d'Atri, & hauendosi alleuata sin dalle fascie, come à propria figliuola Anna Gambacorta, nata da Catarinella della Ratta sua nipote, e da Francesco Gambacorta, diede quella per moglie à Giulio Antonio Acquauiua Conte di Conuersano, e Marchese di Bitonto, nipote primogenito del Duca Andrea Matteo suo marito, come nato da Gio: Francesco Marchese di Bitonto figliuol primogenito del Duca già detto. Maritò però Anna sopradetta, non col cognome di Gambacorta proprio, e paterno, mà con quello della Ratta, poiche patteggiò la Cōtessa nella celebratione di tal matrimonio, che in caso, che essa non hauesse fatto figliuoli col Duca suo marito, à cui donato ella haueua tutti i suoi stati, quelli fussero del Marchese di Bitonto, purche i descendenti del Marchese si cognominassero di casa della Ratta, e soccedendo, che esso Marchese hauesse à fare restitutione delle doti, non fusse tenuto à restituire più che diece mila docati, e v'interpose con merauiglia vniuersale l'assenzo di D. Giouanni d'Aragona Conte di Ripacorsa, e Vicerè à quel tempo del Regno di Napoli per lo Rè Cattolico Ferdinando suo parente. E perche in morte della Contessa Catarina i suoi stati sarebono tutti deuoluti alla Corte Regia, giàche Anna Gambacorta, per la madre n'era incapace, & il Marchese suo marito era estraneo, onde non poteua soccedere, e gli altri Caualieri, ch'all'hora viueuono di Casa della Ratta, essendo in grado remoto, secondo le leggi del Regno, non vi poteuano ne anche succedere, il Rè Cattolico, benche consentisse, a ciò per 34.m. ducati, che hebbe per l'assenzo, che v'interpose, tenne nulladimeno per male, ch'il Conte D. Giouanni suo Vicerè fusse stato Autore di questo fatto, & entrato in sospetto, che egli non cercasse con tali andamenti di rendersi beneuoli

uoli glianimi de' Baroni del Regno, per farsene egli vn giorno Signore, il richiamò da tal gouerno, e prohibì per l'auuenire, à i Vicerè del Regno la potestà d'assentire sopra l'alienatione de' beni feudali titulati. Morta però la Contessa Catarina senza lasciar figliuoli, nell'anno 1511. e sepellita nella Chiesa di S. Francesco della Limosina, di donne Monache di Napoli, e peruenuto, secondo le conuentioni fatte, il suo stato al Marchese di Bitonto marito di Anna Gambacorta, nella venuta di Monsignore di Lautrech con l'Esercito Francese ad inuadere il Regno, hauendo il Marchese seguitato le parti del Rè di Francia, fù dall'Imperador Carlo V. che ne restò vincitore, dichiarato ribelle, e priuato, non solo del Marchesato di Bitonto, mà anche de' Contadi di Caserta, d'Alessano, e di S. Agata, e di tant'altre Terre, e Città, che erano state della Famiglia della Ratta, si che à pena à Baldassarre Acquauiua suo secondo genito rimase la Città di Caserta per titolo di compra fattane per Anna Gambacorta sua madre dalla Regia Corte per duc. 10000. Onde i suoi figliuoli si ritennero il proprio lor cognome d'Acquauiua, già che per non esserno succeduti à gli stati di casa della Ratta, non erano obligati all'osseruanza del patto, del qual fatto ne fù il Duca d'Atri Andrea Matteo grandemente tacciato, poiche essendo stato egli vno de' più sauij, e virtuosi Signori, che si trouassero à' suoi tempi nel nostro Regno, mentre oltre al valor dell'armi, che egli più volte in più occasioni haueua dimostrato, era anche ornato di molte scienze, e belle lettere, hauendo data per moglie, come detto habbiamo al Marchese di Bitonto suo nipote, natogli dal primogenito suo figliuolo Anna Gambacorta, con promessa della successione de gli stati della Contessa sua moglie, vedendo à quei tempi il Regno stare in continue riuolte, doueua preuedere quel che hauerebbe potuto facilmente soccedere, e che soccedette nella persona del nipote, e procurare, che la promissione de gli stati si facesse à' figliuoli, che haueuano da nascere dal matrimonio col Marchese suo nipote contratto, e non ad esso Marchese, tanto maggiormente, che hauendo egli il Vicerè molto amico poteua riportarne l'assenzo, come più gli piaceua, mà non si possono, benche da persone accortissime tutti i casi preuedere, e ciò anche per diuina permissione, per far conoscere à' mortali, che ogni saper mondano è scarso, e difettoso, e che gli huomini più saputi alle volte inciampano in maggiori errori, mà come habbiamo detto, morta la Contessa Catarina, e sepolta nella Chiesa di S. Francesco nel suo tumolo marmoreo, le fù inciso il seguente elogio.

Catarina de la Ratha, Familia [illegible] morum probitate insignis, cuius maiorum, primus a[illegible] Hispania Betica Didacus nobilissimus vir in hoc Regno sub Roberto Rege, Montorij Caserteque Comes, & Magnus Camerarius, & in Hetruria, & in Prouincia Galliæ eiusdem Regius Vicarius, ipsa verò ex fraterna successione Casertæ, Alexani, & Sanctæ Agatæ Comitissa, ac aliorum Domina, mortuo D. Cesare Aragonio, Ferdinandi Regis filio eius primo viro, nupta iterum Andreæ Mattheo Acqueuiuio Hadriæ Duci, absq; prole ad superos migrauit. Anno Domini MD.XI.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nella Chiesa di S. Francesco delle Monache.

D'Antonello Signor di molte Terre, e Vicerè di Napoli.

TRattando hora de'secondogeniti figliuoli de'Conti di Caserta, Antonello secondogenito figliuol di Francesco Quarto Conte di Caserta, e fratello del Conte Baldassarre, dice il Campanile, che fù Consigliere della Regina Giouanna Seconda, e per quel che gli toccaua, tanto de'beni paterni, quanto delle doti di sua madre, hebbe dal Conte suo fratello la Terra del Sesto in Terra di Lauoro, e che nella medesima Prouincia fù anche Signor della Baronia di Formicola, di Ponte Landolfo, della Rocca d'Euandri, della Rocca di Perozzo, di Strangolagallo, e di Mignano, & il Duca della Guardia v'aggiunge, che fù per la stessa Regina Giouanna Seconda Vicerè di Napoli nell'anno 1425. Edificò in Ponte Latrone, capo della Baronia di Formicola, alla Santissima Signora del Cielo, dall'Angelo Annunciata, vna bella Chiesa, e Conuento, mà non potè quella, preuenuto dalla morte, ridurre à fine. Fù sua moglie Margarita Marzano, figlia di Giacomo Duca di Sessa, Conte di Squillace, e Grande Ammirante, e Maresciallo del Regno, e di Catarina Sanseuerina, dalla qual moglie dice il Campanile, ch'Antonello procreò Marco, e Catarina maritata à Giouanni di Sanframondo Conte di Cerreto, chiamato dal Duca della Guardia Guglielmo di Sanframondo, il qual Duca non solamente pone per figliuoli d'Antonello i sopradetti, mà di più Gio: Antonio, e Giacomo, che fù Arciuescouo di Beneuento, il quale dal Campanile vien fatto figliuolo di Sandolo, nato da Giacomo terzo genito figliuolo del medesimo Conte Francesco, e fratello d'Antonello sopradetto, ingannandosi grandemente, mentre dal Pontano, & altri Autori viene l'Arciuescouo Giacomo di Beneuento, chiamato fratello di Marco sopradetto, e del quale semo per discorrere.

Campanile cit.

Duca della Guardia.

Passò da questa à l'altra vita Antonello nella Città di Sessa nell'anno e fù sepolto nell'antica Chiesa di S.Agostino,oue si vede il suo sepolcro.

Di Marco Signor del Sesto,& altre Terre.

QVesto Marco primogenito figliuol d'Antonello,dicono tutti gl'Historici,ch'essendo d'ingegno torbido,& inquieto, & inchinato alla parte di Francia,fù principal ministro,e Sodottore di quanto operò Marino Marzano Principe di Rossano, e Duca di Sessa suo cugino,à danni del Rè Ferdinando cognato di esso Principe,il quale nulla mira hauendo al vincolo del sangue,che con quello haueua,non solamente cercò di priuarlo del Regno,mà anco della vita.

Commentarij di Papa Pio Secondo.

Papa Pio Secondo, ne'suoi Commentarij, trattando del soccorso di Gente,mandato da lui al Rè Ferdinando,nella guerra, che quello haueua col Duca Giouanni, figliuolo de Duca Renato, sotto d'Antonio Piccolomini suo nipote dice, che Antonio hebbe,entrato, che fù nel Regno, il primo ostacolo in Mignano, Terra forte di quei della Ratta, che esso chiama nobili Napolitani, essendo Mignano frà l'altre sue Terre da Marco posseduto, il quale emulando la Religione, e pietà del padre, compì la Chiesa, e Conuento in Ponte Latrone,da quello cominciata ad honor di Maria sempre Vergine Annunciata, ponendoui à celebrare i diuini officij, molti Padri dell'Ordine de'Predicatori,con dotarlo di ricche entrate, & hebbe costui per moglie vna figliola di Giouanni Cossa Conte di Troia, quello il quale diuotissimo di Renato d'Angiò, se n'andò con lui in Francia, da cui fù dato per Aio al Duca Giouanni suo figliuolo,e fù costui il primo, che portasse questa Famiglia in quelle parti,che poi sempre con molto splendore,e grandezza vi si mantenne. Però i figliuoli, che Marco con la sopradetta sua moglie generò, furono dichiarati insieme col padre ribelli del Rè Ferdinando,e spogliati dello Stato d'Alife,Dragone,Sant'Angelo Rauiscanina,Pietra Rosica,Crispano,Torre di Francolise, e Mignano,tutte cose per la loro ribellione concedute ad Honorato Gaetano Conte di Fondi, ne di loro, dice il Duca, apparere poi altra successione in questo Regno.

Duca della Guardia nella Famiglia della Ratta.

Gio:Antonio l'altro figliuolo d'Antonello, dice lo stesso Duca della Guardia,ch'hebbe per moglie Antonella Caracciola Signora della Torre,e Casal della Pagliara, e che egli anche senza discendenti s'estinse.

Di

Di Giacomo Arciuescouo di Rossano, e poi di Beneuento.

NOn fù bene informato l'Abbate D.Ferdinando Vghelli, benche per altro accuratissimo, & eruditissimo Scrittore nella sua Italia Sacra, oue tratta de gli Arciuescoui di Beneuento, facendo Giacomo, del quale scriuiamo figlio di Baldassarre de'Conti di Caserta, e di Margarita Marzana, essendo stato il padre suo Antonello, e cugino di Baldassarre Conte di Caserta, e non già figliuol di Sandolo nato da Giacomo figliuol del Conte Francesco, come piacque al Campanile; Viene però dallo stesso Abbate Vghelli chiamato Giacomo, huomo di molto ingegno, e sapere; Per lo che da intrinseco Cameriere, e familiare di Nicola V. Sommo Pontefice, fù da quello promosso all'Arciuescouato di Rossano nel mese d'Aprile dell'anno 1497. e dall'istesso poi in gratia del Rè Ferdinando Primo à 27. d'Ottobre dell'anno 1451. trasferito all'Arciuescouato di Beneuento, tutti però gli Scrittori conchiudono, che fusse egli stato d'ingegno torbido, & inquieto, e perciò disleale al suo Rè, e grandemente inclinato alla parte Francese. Il Pontano afferma, ch' essẽdo stato l'Arciuescouo Giacomo dal Rè Ferdinando suo Signore mandato suo Ambasciadore, insieme con Francesco del Balzo Duca d'Andri, nel Concilio di Mantua, conuocato dal Pontefice Pio Secondo, dal quale Ferdinando haueua già riceuuto la confirma, & inuestitura del Regno, oue erano anche comparsi gli Ambasciadori del Rè di Francia, e del Duca Renato d'Angiò, à lamentarsi col Papa dell'ingiuria loro da esso fattagli, in dar l'inuestitura del Regno di Napoli à Ferdinando, priuando così ad essi delle raggioni euidentissime, che diceuano à quel Regno hauere, instando per la riuocatione di essa inuestitura fatta à Ferdinando per douersi di nuouo fare ad esso Duca Renato, e l'Arciuescouo Giacomo, in vece di tener le parti del suo Rè, maluaggiamente trattando con quelli Ambasciadori, & altri Signori Francesi, fù quello, che maneggiò il trattato della guerra, che far si doueua nel Regno dal Duca Giouanni, figliuol di Renato, insieme col Principe di Taranto, col Duca di Sessa, & altri Baroni contro del Rè congiurati, come seguì, con tanto danno del Rè, e del Regno, nel qual tempo, dice il Pontefice Pio Secondo ne' suoi Commentarij, ch'essendo al gouerno di Beneuento l'Arciuescouo di Rauenna, l'Arciuescouo della stessa Città di Beneuento, andaua di giorno, e di notte armato per la Città, che anche à fauor de' Francesi si dimostraua, dicendo in publico ciò fare per voler conseruar Beneuento alla Chiesa, mostrando di temere, che qualche fattione de' Cittadini non v'intromettesse il Rè Ferdinando,

Abb. D Ferdinãdo Vghelli Italia Sacra, ne' Vescoui di Beneuento.

Pontano de Bello Neapoli.

Mario della Vipera in Cronologia Archiepiscoporum Beneuent. fol. 148.

Cõmentarij di Papa Pio Secondo.

mà in effetto ciò faceua per attendere l'occasione di farui entrare i Francesi,co'quali teneua intelligenza, mà scouerto il trattato per l'ardente Guardia del Gouernatore, l'Arciuescouo della Ratta vedendosi scouerto, fuggì in habito di laico alle Terre de'suoi fratelli,& indi come priuato huomo, Apostata dalla sua dignità,deposto in tutto l'habito Vescouale, se ne passò al Campo Francese, per lo che poi come ribelle della Sede Apostolica, & inquisito d'hauer simoniacamente venduto beneficij,& ordini sacri, e fabricato anche falsa moneta,in publico concistoro,nell'anno 1460.fù dallo stesso Papa deposto dall'Arciuescouato,per lo che, come dice lo stesso Abbate Vghelli,miseramente, e mendico,diè fine,esule,e ramingo alla sua vita.

l'Abbate D. Ferdinando Vghelli Italia Sacra ne' Vescoui di Beneuento.

Di Giacomo Terzogenito figliuolo di Francesco IV. Conte di Caserta.

Giacomo Terzogenito figliuolo di Francesco *IV.* Conte di Caserta, e fratello anch'egli del Conte Baldassarre, dice il Campanile, che egli hebbe per quel ch'à lui toccaua delle portioni paterne,e materne dal Conte Baldassarre suo fratello,le Terre di Torre di Padule, e di Soplessano in Terra d'Otranto,& il *D*uca della Guardia vi aggiunge, che fù anche Signor di Durazzanno, di Marzano, e della Batonia di Mignano in Terra di Lauoro, e lo stesso Campanile dice,che fù egli intrinseco Camariere del Rè *L*adislao, e carissimo alla Regina Giouanna Seconda, da cui fù eletto per vno de'suoi più secreti,e fedeli Consiglieri, e che hebbe due mogli, la prima delle quali fù Catarina della Marra figliuola di Riccardo, di cui hebbe egli trè figliuoli, *Diego,* Sandolo,e Marco, e la seconda fù Verdella Origlia figliuola di Gurrello Luogoteta, e Gran Protonotario del Regno, e di Clemenza Mele,con la dote della quale comprò dal Conte di Caserta Baldassarre suo fratello, la Terra di Durazzano in Terra di Lauoro, alla quale socceederono poi i figli di questo secondo matrimonio, che furono Cola, ò sia Nicola, Carlo, e Gurrello.

Campanile citato.

Duca della Guardia citato.

Da Sandolo secondogenito, figliuol di Giacomo del primo matrimonio,vogliono,così il Campanile,come il Duca della Guardia,che discendano quei della Ratta, che al presente ancor sono trà Nobili Capuani annouerati; Percioche hauendo egli preso per moglie Petruccia Marchese nobile Signora Capuana,con questa occasione vogliono, che per auuentura si piantasse la casa della Ratta in Capua,della qual linea, dice il

ce il Duca della Guardia, ch'hauendo il Campanile largamente parlato, & egli non hauendo hauuto altr'intento nel discorso da lui fatto di questa Famiglia, che di portar in esso le cose dal Campanile tralasciate, ò non sapute, & essendo anch'egli per l'amicitia, che haueua con Camillo della Ratta, all'hora Giudice della Gran Corte, più d'ogn'altr'huomo sospetto nel parlar di lui, si rimette perciò à quel che l'istesso Campanile detto n'haueua, il quale sarà anche nostra guida nelle cose, che in gran parte saremo per dire, mentre non ci è stato permesso di vedere pienamente le scritture di questa casa, e particolarmente à questa linea appartenenti, non intendendo, perciò di pregiudicare alla verità, la quale in altro modo essendo, sarò pronto ad ogni correttione, e rimettendomi ancora à quello, che intorno à questa Famiglia ne hà scritto Lorenzo Crasso, il quale con la vastità del suo ingegno, non contento d'vna sola scienza, e bella professione, di quasi tutte si vede adorno, come da molte opere da lui fin'ad hora, dare in luce, si potrà scorgere, e da altre, che tuttauia si văno, & andaranno imprimědo, frà le quali bellissima è quella, che contiene molti discorsi di molte nobilissime Famiglie, non solamente dell'Italia, mà dell'altre Prouincie dell'Europa, e quasi di tutto il Mondo. Vuole dunque il Campanile, che da Sandolo, e da Petruccia Marchese nascessero Giacomo, Antonio, Luigi, Francesco, Giulio, Cesare, e Garietta.

Lorenzo Crasso nel suo libro m.s. delle nobili Famiglie dell' Vniuerso.

Giacomo figliuol del sopradetto Sandolo vuole il medesimo Campanile, che fusse stato Arciuescouo di Beneuento, da noi posto per figliuolo d'Antonello, e fratello di Marco, come veduto habbiamo.

Luigi figliuol ancor egli di Sandolo, dice lo stesso Campanile, che hebbe per moglie vna Signora di casa d'Azzia, e che con essa vi fè Tomaso, che morì prima, che prendesse moglie, & Anibale, che di Beatrice Carafa sua consorte non lasciò figliuolo alcuno.

E che Francesco similmente figliuol di Sandolo Comprò da Francesco vltimo Conte di Caserta il Castel della Valle in Terra di Lauoro, e non hauendo egli figliuoli, il lasciò à Tomaso figliuol di Luigi suo fratello, con alcune conditioni, le quali mancando ne fusse herede la Chiesa, e Spedale della Santissima Annunciata di Napoli, come già auuenne, Onde da' Gouernadori di quella Chiesa, gli fù eretta vna Cappella, che è quella che si vede sotto l'Organo à man sinistra, nell'entrar che si fà in essa Chiesa, con ponerci il sequente epitaffio.

Francisco de Ratta AEquestris ordinis, qui Diuam Virginem scripsit haeredem, Magistri eiusdem, hunc posuere sepulchrum.

Cesar e d'Engenio Napoli Sacra. fol. 414.

Mà

Matteo d'Afflitto nella decisione 141.

Mà Matteo d'Afflitto Dottor famosissimo, e Regio Consigliere nella decisione del S.R.C. 141. pone il caso di Francesco della Ratta, il quale dice, che nel suo vltimo testamento instituì suo herede Tomaso della Ratta suo nipote, con conditione, che durante la sua minore età, infino à gl'anni 18. i Maestri dell'Hospedale di S.Maria della Annunciata di Napoli, fussero Gouernadori della sua persona, e de'suoi beni, e che se nella fine di detti anni 18. il detto Tomaso fusse immorigerato, all'hora ne'suoi beni douesse soccedere il detto Hospedale, con che dar douesse certi alimenti ad esso Tomaso, il quale nella venuta del Rè Carlo Ottauo di Fràcia, essendo all'hora di dodici anni si pose à i seruigi di vn certo Signor Francese, col quale se n'andò in Francia, oue morì d'età di 23. anni. Quindi il Rè Federico concedè alcuni beni siti in Caserta, che furono delli detti Francesco, e Tomaso suo herede, come deuoluti alla Corona, per la ribellione di esso Tomaso à Girardo Gambacorta fatto dal detto Rè Federico Auuocato de'Poueri, che ne prese la possessione; mà pretendendo i maestri del detto Hospedale, di non potere delli detti beni essere spogliati di fatto, mentre in caso, ch'il detto Tomaso fusse stato immorigerato, come già era soceeduto, adherendo à Francesi, il detto Francesco haueua lasciato herede il detto Hospedale, dice Matteo d'Afflitto, che per la dubietà della causa, le parti vennero à conuentione, per la quale, delle possessioni site à Caserta vna ne restò al detto Gerardo, & vn'altra al detto Hospedale, dal che anche si collige, che Anibale non potè essere fratello di Tomaso, perche, ò insieme cō Tomaso, ò almeno doppò la morte di quello saria stato lasciato herede dal zio Francesco, onde altri fanno Anibale figliuol di Garietta figliuol ancor egli di Sandolo, come vederemo.

Campanile cit.

Da Giulio anch'egli figliuolo di Sandolo, tira il Campanile la discendenza fino alla persona di Camillo della Ratta, il quale fù Giudice della Gran Corte della Vicaria, i quali vuole, che haueßero tutti goduto nella nobiltà della Città di Capua, lasciando di far mentione de'descendenti di Garietta l'altro figliuol di Sandolo, i quali hanno anco goduto, & al presente ancor godono nella stessa Capuana nobiltà, e perche de'descendenti di Giulio, altro dir non ci occorre, se non che quello che vien detto dal medesimo Campanile, nō essēdoci abbattuti in altre scritture, che di essi facessero mētione. Perciò rimettēdomi in quāto alla sopradetta discēdēza à quello, che n'hà riferito lo stesso Cāpanile, e che s'adatta alla verità dell'Historia, trattaremo hora della discendenza di Garietta figliuolo medesimamente di Sandolo, del quale in vn manuscritto, che si conserua da alcuni Caualieri Capuani della loro linea, si hà, che fussero stati suoi figliuoli, Anibale, Federico, Francesco, e Nicola Maria, de'

Manuscritto dell'historia della Famiglia della Ratta appresso i Caualieri di questa casa nobili Capuani.

quali

quali questo Anibale fù quello, che fù marito di Beatrice Carafa.

E Francesco seguitãdo i vestigii de' suoi maggiori, si die de al maneggio dell'armi, seruendo l'Imperador Carlo Quinto, con nome di valoroso Capitano, in molte occasioni di guerra, e particolarmente nell'inuasione fatta nel Regno da Monsignor di Lautrech, essendo stato esso Francesco in gran parte cagione, che la sua patria di Capua, renduta già al Rè Francese, per non poter resistere à quel numeroso Essercito, ritornasse sotto i felici auspicij di quel glorioso Imperadore.

Nicola Maria con Dianora Barattruccio nobile di Tiano, fè Ottauiano, & vna donna moglie d'Angelo de Rossi, e poi d'Alfonso Artuso.

D'Ottauiano fino al presente giorno viue, e viuerà sempre gloriosa la memoria per le sue rari virtù, le quali nella sua Patria sono con assai honoreuole ricordanza celebrate. Si delettò molto dello Studio della Poesia, e delle humane lettere, nelle quali riuscì à merauiglia dotto, compose molte belle rime, che sono molto stimate, e caramente conseruate da'dotti. Hebbe due mogli, Eustochia, la prima della quale non se ne sà il cognome, e di Rinaldo nobile Capuana la seconda, e da esso nacquero Marc'Antonio, Carlo Abbate di S. Marcello, Pompeo, Fabio, e Scipione, ne apparendo discendenza di Marc'Antonio, Pompeo fù Signore di San Vincenzo, e Casal Nuouo, e con Sigismonda di Rainone procreò Francesco Antonio, Maria, & Antonia, Francesco Antonio hebbe per moglie Isabella Moles figlia d'Anibale del Consiglio Collaterale, e Regente di Cancellaria del Regno di Napoli, e con essa fè Pompeo, Camilla moglie di Odo Braida de'Conti di Carisi, e Marchesi di Rapolla, e Beatrice Celibe.

Pompeo si casò con D. Beatrice Lanza nobile Capuana, e con essa procreò D. Girolamo, D. Gio: Battista, e D. Isabella moglie di Lutio Santa Barbara Barone.

Girolamo hà preso per moglie D. Giuditta Imparato figlia di Carlo, e di Catarina della Ratta, e con essa fin'ad hora hà generato D. Pompeo, D. Isabella, D. Beatrice, D. Laura, e D. Catarina.

Fabio, l'altro figliuol d'Ottauiano si casò con del Balzo, di cui si fè Padre di Vincenzo, e di Fabritio.

Vincenzo hebbe per consorte Costanza di Leone, di cui procreò Fabritio, Gio. Battista, Dianora moglie di Giulio Cesare Capece, Scondito, e Catarina moglie di Carlo Imparato.

Scipione figliuol medesimamente d'Ottauiano si congiunse in matrimonio e con essa fè Mutio, Laura moglie di Vespasiano del Balzo, Barone delli

Schia-

Schiaui,e di Pomigliano d'Arco;e Sidonia moglie di Ottauio Frappieri.

Mutio fù casato con Maria Picca d'Oca nobile Aquilana, e con essa fè Diego, Francesco morto senza casarsi.

Di Nicola Signore di Durazzano.

Il Duca della Guardia nel discorso della Fam. della Ratta.
Il Campanile nel medesimo discorso.
Scritture originali appresso de' Caualieri di questa casa.

Nicola certamente figliuol di Giacomo, e della sua seconda moglie Verdella Origlia, soccedette alla Terra di Durazzano, come acquistata dal padre de'denari dotali di Verdella loro madre. Hebbe per moglie Beatrice Stendarda Boffa, figlia di Marino Boffa, Gran Cancelliere del Regno, e di Giouannella Stendarda Contessa d'Alifi, Signora d'Arienzo, & altre Terre, e con questa sua moglie fè Antonio,e Giouanni.

Antonio socceduto al padre nella Terra di Durazzano, prese per moglie Beatrice Filomarina de'Signori della Rocca dell'Aspro,con la quale fè Gio:Tomaso, Gio:Luca, e Beatrice maritata à Fabio di Loffredo figliuol di Michele, e d'Hippolita Caracciola,la qual Beatrice per morte de'Fratelli,senza figli soccedette alla Terra di Durazzano, nella quale essendo poi anche socceduta Diana di Loffredo moglie di D.Antonio Gargano,vi ottenne costui da Sua Maestà Cattolica titolo di Principe, ne'descendenti de'quali si mantiene.

Giouanni figliuol anch'egli di Nicola Signor di Durazzano, e di Beatrice Stendarda,hebbe per moglie Portia Filomarino della linea di quei delli Gigli, figlia di Luigi, e di Francesca Scondito, e con essa fè Antonio.

Antonio hebbe per moglie Giouanna Caracciola figlia di Marino primo Marchese di Bucchianico, e di Giouannella delli Monti, la qual Giouanna fù poi moglie di Camillo Pandone Signor della Baronia di San Vincenzo,& altre Terre,figlio di Federico,e d'Hippolita d'Afflitto,e con questa sua moglie Antonio fè Giouan Girolamo.

Gio: Girolamo prese per moglie Trusiana di Tranzo vnica figlia di Gio:Battista, e d'Aurelia Caracciola de'Duchi di Martina,con la quale occasione, e di molti beni acquistatiui per parte di sua moglie, passò à far la sua stanza nella Città di Sessa,oue poi si fermarono anche i suoi successori, de'quali alcuni al Colleggio de'Nobili della stessa Città furono ammessi;Poiche hauendo Gio: Girolamo con Trusiana sua moglie procreati Diego, & Antonio,Diego si compiacque nella

nobil-

Nobiltà di Sessa, doue dimoraua con la sua posterità, essere ammesso, mà Antonio contento della sua chiarissima Nobiltà, nel detto Collegio non curò di essere aggregato, come nè anche il curarono i suoi posteri. Trouò essere state anche figliuole di Gio: Girolamo, Suor Eustachia, e Suor Beatrice Monache nel Monasterio di S. Anna di Sessa.

Antonio hebbe per moglie Violanta Galluccio figliuola di Fabio, e di Lucretia Caracciola de' Marchesi di Vico, cō la quale fè Giouan Girolamo, Francesco Prete, Tomaso, Trusiana moglie d'Alessandro Coscia, e Lucretia d'Alberico Pascale.

Eressero i sopradetti fratelli nella Cappella della loro Famiglia, nella Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, incisa in marmo, la memoria al loro Padre, e Madre, Aui, e Bisaui del tenor, che siegue.

D. O. M.

Io: Hieronymo ex generosa prosapia de Rattha
Antonij, è Durazzani Dominis, & Ioannæ
Caracciolæ è Bucclan. Marchionibus F.
Ac
Trusianæ de Transo eius vxori
Io: Baptistæ Clari AEquitis, & Lucretiæ Caracciolæ
E Martinæ Ducibus F.
Atque ex eis nato.
Antonio de Rattha
Violantique Gallutiæ vxori
Fabij è Baroniæ Galluc. Dominis, & Lucretiæ
Caracciolæ, e Vici Marchionibus F.
Parentibus Auisque benemerentibus
Ioannes Hieronymus Iunior. Franciscus, & Thomas PP.
CIↃIↃCXXXIV.

Gio. Girolamo primogenito de' sopradetti fratelli casato con Trusilla di Paolo Nobile Sessana, figliuola di Gio: Battista, e di vna Signora di Casa Coscia, fè Carlo morto senza casarsi, estinguendosi in esso la linea d'Antonio primogenito.

Diego l'altro figliuolo di Giouan Girolamo, e di Trusiana di Transo, casato con Isabella di Paolo, con essa fè Giuseppe, e Popa moglie d'Alfonso Pascale della Nobiltà Sessana.

Giuseppe fù ancor egli casato con Donna di Casa Pascale sorella d'Alfonso sopradetto, di cui fè Paolo,

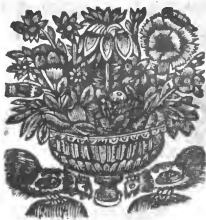
Francesco, e Diana moglie di Flaminio Landi della Nobiltà di Sessa.

Francesco hoggi viuente ritornò à casarsi con Casa di Paolo, hauendo preso Vittoria di questo cognome, figlia di Giouan Tomaso, e di Giulia Pascale, con la quale hà fino ad hora procreato Diego, e Popa.

Ereßero Giuseppe sopradetto con Paolo, e Francesco suoi figli nella Chiesa della Santißima Annunciata di Napoli, nella riferita loro Cappella, la memoria à Giouan Girolamo, e Diego loro Padre, & Auo, che è la seguente.

D. O. M.

Ioanni Hieronymo, & Didaco de Ratha
Auo, Patrique; Proauo, Auoque
Viris
Peruetusto non minus genere, quam propria Virtute
Praclaris optimè merentibus
Ioseph, Paulus, & Franciscus Pater, & filij PP.
CIↃIↃCXL.

DEL

DELLA FAMIGLIA
ACCROCCIAMVRO.

E gli Acclocciamuri, ò siano Accrocciamuri dice Scipione Ammirato, ne formò vn breue discorso, ritrouarsene memoria fin' da'tẽpi del Rè Carlo Primo, soggiunge però non hauer egli alcuna certezza se nel nostro Regno venuti fussero con lo stesso Rè Carlo, ò pure fussero de gli antichi habitatori del medesimo Regno, mà comunque sia, ripiglia lo stesso Autore, non hauer alcun dubio, che eglino Nobili non fussero, e Signori di Castella, e benche alcuni Autori riferiti dal Summonte voluto hauessero, che la Famiglia Acclocciamuro fusse la stessa, che l'antichissima, e Nobilissima Famiglia de'Conti di Celano, mentre andarono dicendo, che Couella di Celano Contessa di Celano, accioche non andasse il Contado ad altre Famiglie, fù maritata à Lionello Acclocciamuro nipote per parte di fratello di essa Couella, e qual della stessa Famiglia di Celano fù il medesimo Lionello posto da Tristano Carac-

Scipione Ammirato nelle Famiglie Nob. di Nap. par. 2. della Fam. Acclocciamuro.

Tristano Caracciolo, e D. Camillo Tutino della varietà della fortuna.

racciolo, e dal suo traduttore Camillo Tutino nel discorso della Varietà della Fortuna, trattando della caduta, e ruuina della casa di esso Lionello, mentre dicono, che in esso si pose fine alle grandezze dell'antichissima, e Nobilissima Famiglia de'Conti di Celano. Mà in quanto à quei, che dicono i precedenti Autori da lui riferiti. Fortemente se ne marauiglia il Sommonte nell'Historia del Regno, dicendo non saper ritrouar egli, come Lionello fusse Nipote per parte di fratello della Contessa Couella sua moglie, essendo certamente quella della Famiglia de' Conti di Celano assai differente da quella de gli Accelocciamuri, della quale anche antichissime se ne ritrouano le memorie, onde lo stesso potrà anche dirsi contro del Caracciolo, e del Tutino, se pure non s'ingandaranno i sopradetti, che ciò dissero, dal veder poi gli Accrocciamuri propagati con la Contessa Couella, essersi anch'eglino cognominati di Celano, prendendo il cognome dalla madre come più antico, e conspicuo, e per lo Contado di Celano à loro anche peruenuto.

Sommõte Hist. di Napoli.

Caracciolo, e Tutino sopracitati.

Non potendosi adunque per hora apportar cosa di certo in quanto all'origine di questa Famiglia Accrocciamuro, che tal'hora nelle più antiche scritture Achrocamur vien appellata; Giouan Battista Carafa nel libro Quinto della prima parte dell'Historia di Napoli, par che vogli, che vna stessa cosa sia questa Famiglia Accrocciamuro, e la Pontiaco, anzi la Pontiaco dall'Accrocciamuro diramata, mentre narrando coloro, che si trouarono nella morte data al Rè Andreasso marito della Regina Giouanna Prima, e che furono per mezzo della Giustitia per tal delitto fatti morire, dice, che frà essi fù il Conte di Terlizzi di Casa Accrocciamuro detta di Pontiaco. Mà in ciò prende grande errore, il Carrafa, essendo diuersissima la Casa Accrocciamuro da quella di Portiaco, non hauendo alcun dubio, che la Famiglia di Pontiaco non sia di Nobilissima Schiatta Francese, e venuta con lo stesso nome di Pontiaco co'l Rè Carlo Primo all'acquisto del Regno, come si vede dal discorso fattone dal Duca della Guardia. Nè il Contado di Terlizzi fù mai nella Casa di Pontiaco, mà nella Famiglia di Dinisfiaco detta anche Bolarda di Dimisfiaco, del qual Titolo ne fù honorato lo stesso Gasso, ò sia Gazzo di Diasfiaco, che fù fatto morire per essere stato vno di quelli, ch'interuennero nella morte del Rè Andreasso, e questa Famiglia ne anche hà che fare con l'Accrocciamuro, essẽdo ancor essa venuta da Francia co'l Primiero Rè Carlo, con lo stesso nome di Dinisfiaco.

Giouan Battista Carafa nell' Hist. di Napoli part. 1. lib. 5.

Duca della Guardia nella Fam. di Pontiaco.

Peruenendo adunque al racconto de gli huomini Illustri, che sotto del cognome Accrocciamuro nel Regno sono fioriti. Nel regnar del Rè Carlo Primo, e Secondo ritrouansi due fratelli Gugliemo, e Rinaldo Accrocciamuri, l'vno, e l'al-

Ammir. sopracit.

tro

tro mentouati con Titolo di Caualiere, & ambedue Baroni del Regno: Quindi in quanto à Guglielmo succeduta la ribellione della Sicilia dal primiero Rè Carlo, e la prigionia del Principe Carlo suo figliuolo fatta da gli Aragonesi, fù da quel Rè à molti Baroni del Regno de' più principali, e stimati, commesso l'anno 1248. il douer sollecitare la souuētione promessagli dal Regno per quella guerra, e questi furono secondo, che anche vengono rapportati dal Duca della Guardia Riccardo d'Acquauiua, Pietro di Lilla, Pietro di Soria, Giouanni Scillato di Salerno, Simone di Maggio, Giacomo Galeota di Napoli, Girardo d'Arena Guglielmo di Maccafellone, Iacopo Filomarino, Guglielmo Accrocciamuro, Americo di Sus, Tancre di Morano, Tomaso di Beluedere, e Giouanni Ruffo.

Duca della Guardia.

Dal sopradetto Guglielmo nacque Guellotto, come dice la Scrittura, forse diminutiuo di Guglielmo, così chiamandosi come al padre, il che era in vso in quei tempi, vedendosi questo Guellotto nell'anno 1292. già succeduto al padre suo Guglielmo Caualiere, & essere sotto il baliato di Rinaldo Accrocciamuro Caualiere suo Zio.

Hor il sopradetto Rinaldo fù Signor di Bugnano, e di Casa Puzzano nel Distretto d'Auersa, e dice Filiberto Campanile nella particolar Historia, che fè della Famiglia di Sangro, che prese per moglie Berlingera di Sangro figlia di Berado, e di Sica d'Anglone, la qual Berlingera era vedoua di Guglielmo Alamagnone, al quale hauendo Berardo per le doti di essa Berlingera sua figlia dato la metà della Baronia di Monte Ferrante in Apruzzo, venendogli dal Rè Carlo Primo donata l'altra metà, morendo esso Guglielmo, e dopò lui due suoi figliuoli, ricadde la metà di quella Baronia vn'altra volta al Rè, che egli la diede à Sica, e Berlingera come dissimo si rimaritò à Rinaldo; Onde nell'anno 1293. e 1294. si troua esser nata lite trà i sopradetti coniugi contro di Berardo Sica, & Odorisio loro figliuolo sopra la Baronia di Monte Ferrante, e dopò lunghe controuersie vengono finalmente ad accordo, che Berardo rimanga Signor di Monte Ferrante, dando à Rinaldo suo genero oncie trecento sessanta per le doti di Berlingera sua figlia, & il Castel di Carpineto, e Casal Piano in Apruzzo, riserbādosi l'vsufrutto di quelle Castella sua vita durante. Mà altrimente vien raccontato da Scipione Ammirato nel discorso, che fè ancor egli della Famiglia di Sangro, dicendo, che Berardo di Sangro Signor di Belmonte, & altre Terre, par, che hauesse hauuto due mogli, Sica della quale nō pone il casato, e Berlingera figliuola di Guglielmo d'Alamandone, la quale gli diede p dote la mità del Castel di Mōte Ferrāte, e che della prima par, che gli siano figliuoli Odorisio, e Nicolò, e della seconda Brandana maritata à Rinaldo Accrocciamuro, con

Camp. nell' Hist. della Famiglia di Sangro.

Ammirato delle Fam. nobili Nap. par. della Fam. di Sangro.

cui

cui Berardo hà lite per conto di Castel Ferrante, il qual il genero diceua, che si appartencua à lui per raggion della moglie. Vegonsi dunque questi due Autori grandemente trà loro stessi contrarij, nè Io per hora saperei diuisare à qual di essi maggior fede prestar si douesse, per non essermi abbattuto in veder le scritture dell'Archiuio Regio, che di tal fatto raggionano, onde bastar ci deue, che ambedue concordano nel dire, il che è quello, che à noi spetta, che moglie di Rinaldo stata sia la figlia di Berardo di Sangro Famiglia così Illustre, Signor d'vn grosso stato nell'Apruzzo.

1325. 1326. fol. 89. 3.

Roggiere Accrocciamuro, dice il Sommonte ritrouarsi frà gli altri Baroni, e Feudatarij del Regno, che nell'anno 1325. andar doueuano co'l Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto nella guerra della Sicilia. Nè sò se questo istesso Roggiere sia quello enumerato da Marino Freccia Regio Consigliere nel suo trattato *de Subfeudis* nel Capitolo, che fè dell'Officio del Gran Cancelliere del Regno, vno de' sette supremi, e maggiori Officij di quello, dicendo, che nell'vltimo general parlamento, che volle il Rè Carlo Terzo celebrare in Napoli, che fù nell'anno 1380. essendo disposto d'andare in Vngaria, chiamato da molti di quei Baroni per riceuere la Corona di quel Regno, v'interuennero de' detti sette Grandi, e Maggiori Officij del Regno, Tomaso Sanseuerino Cõte di Marsico Gran Contestabile, Tomaso di Marzano Conte di Squillace Grã Ammirante, e Roggiere Accrocciamuro Gran Giustitiere.

Marino Freccia de Subfeudis, nel cap. del Grã Cancelliero.

130. C. fol. 274. t.

E Giouan Battista Testa nella Cronologia della Famiglia del Tufo dice, che Francesca del Tufo figlia di Berardo, e d'Isabella d'Abenauolo, vedoua di Giouanni Scaglione fù poi moglie di Roggiere Accrocciamuro Barone di Gardiano Secco in Apruzzo, e Gran Giustitiere del Regno, & appare dal Registro del Regio Archiuio della Zecca, per lo quale Roggiero obliga il Castello di Gordiano Secco alla detta Francesca per la Constitutione del suo dotario d'oncie 200. nell'1309.

Gio. Battista Testa Cronologia della Fam. de Tufo.

Sommonte.

Rinaldo Accrocciamuro, come il medesimo Sommonte afferma, vedesi frà gli altri Capitani, che erano nell'Esercito del Rè Ladislao, qual'hora andò costui cõtro del Rè Luigi, che veniua da Roma all'acquisto del Regno, e con lui azzuffatosi sotto Rocca Secca ne riceuè il suo Esercito quella fierissima rotta, della quale se seruir si hauesse saputo Luigi saria restato assoluto Signor del Regno, come dicono tutti gli Historici, e nell'anno 1412. vedesi lo stesso Rè Ladislao assentire alla vendita fatta da Rinaldo Accrocciamuro da lui chiamato huomo Nobile, e suo Camariere, e fidele à Pietro Caracciolo detto Carafa, chiamato ancor egli huomo Nobile Caualiere, e Cambellano, e fedele del Castello di Monte di Mezzo con li Casali di Sant'Angelo, e di San Blasio, e del

Dal processo di Mercurio Carafa cõ Gio: Loise Scaglione nella Banca del S. R. C. di Scacc. fol. 65.

Ca-

Castello di Rocca d'Vno, co'l Casale di San Stefano siti nel Giustitierato di Terra di Lauoro, che il detto Rinaldo asseriua possedere per successione materna.

Grandemente dice l'Ammirato argumentarsi la Nobiltà della Famiglia Accrocciamuro dall'esfersi Giouanna di Celano herede di così nobile,& ampio Contado,qual fù quello di Celano,e di Famiglia così celebre,& Illustre,depēdēdo dal ceppo de gli antichissimi Conti de,Marsi,che dal sangue del Magno Rè Carlo di Francia nel Regno s'originarono ne'tempi, che quello calò in Italia, maritata si fusse à Lionello Accrocciamuro.Dicono però lo stesso Ammirato,& il Sommonte,che questa Giouanna, ò sia Giouannella, ò Couella, come scambieuol mente fù chiamata da gl'Historici, fù figliuola,ò nipote per parte del fratello dell'vltimo Conte di Celano, il quale non hauendo figliuoli maschi,collocò in matrimonio,prima che morisse,trè figliuole femine,onde dopò della sua morte rimase solamente Couella ancora fanciulla,non atta à marito, la quale per le constitutioni del Regno rimasta in capillo,cioè non ancora maritata,era preferita alla successione del padre all'altre sorelle, benche di lei maggiori,mà già maritate. Concorsero però al matrimonio di Couella molti Nobilissimi,e ricchi Baroni del Regno per fare acquisto del grāde stato,che possedeua, mà Martino Quinto Sommo Pontefice con la sua autorità, e co'l fauor della Regina Giouanna,non volse,che ad alcuno fusse maritata, mà bensì ad Odoardo Colonna suo Nipote, ancorche all'hora molto giouane, onde fattala condursi in casa di Odouardo,con esso molto tempo dimorò, mà essendo poi Papa Martino morto, Couella già fatta grande,di nascosto se ne fuggì à suoi parenti,e ciò dicono, che auuenisse per essere Odoardo infetto di Strumi, onde da quella aborrito veniua,ò perche fusse imponēte alla consumatione del matrimonio,come altri asseriuano, benche poi si vedesse,che Odoardo, con altre generato hauesse figliuoli, con tutto ciò Giacomo Caldora così celebrato Capitano, e Gran Signore del Regno,desiderando il Contado di Celano confinante al suo stato dell'Apruzzo, essendo già vecchio, se la prese per moglie,come,che legitimamente si fusse appartata dal primo marito,non hauendo con quello consumato il matrimonio, e dopò la morte di Giacomo fù maritata con Lionello Accrocciamuro sopradetto,che alcuni dicono,che fusse Nipote di essa Giacopella, e con quella si maritasse per non far vscire così ricco Contado dalla sua Casa come fù detto.

Ammirato nella Fam. Accrocciamuro.

Sommonte.

E veramente Lionello fù di grādissima stima ne'suoi tempi,e per la qualità della sua nascita, e per la peritia dell'arte militare,della quale à merauiglia ne diuenne intendentissimo,sotto la disciplina di Giacomo Caldora,che dal Carrafa, e da altri Scrittori vien chiamato suo Zio,non sapendo

Gio. Batt. Carafa Hist. di Nap.

pe-

però come tale gli fusse, e venendo perciò Antonio figliuol di esso Giacomo chiamato suo Cogino. Morta la Regina Giouanna Seconda, e lasciato hauendo, come fù fama herede del Regno Renato d'Angiò Duca di Lorena, e Conte di Prouenza, e ritrouandosi costui carcerato in potere di Giouanni Duca di Borgona, venne trà tanto Isabella moglie di esso Renato à prendere la possessione, & all'acquisto del Regno, per la quale militando Giacomo Caldora, e con esso Lionello cõtro del Rè Alfonso, che liberato da Filippo Maria Duca di Milano, haueua con maggior ardenza ripigliato la guerra per la ricuperatione del medesimo Regno, come figliuolo adottato dalla Regina Giouãna, dice il Carafa, che nell'entrar nel mese d'Ottobre 1436. Riccio da Montechiaro, e Minicuccio, chè militauano per lo Rè Alfõso entrarono di notte in Pescara, e la presero, e vi ferono priggione Lionello Accrocciamuro Nipote del Caldora, mà con tutto ciò accortasi la Regina Isabella, che per difetto de' suoi Ministri la parte del marito andaua ogn'hora declinando, e che non hauerebbe hauuto se non che pessimo fine ritrouandosi quello priggione, mandò per aiuto à Papa Eugenio, il quale gli mandò il Patriarca Vitellesco con quattro mila Caualli, e mille Fanti, il quale con la sua entrata fatta nel Regno hauendo rileuato assai la parte Angioina, mandò à dire alla Regina, che gli mandasse i Caldoreschi, perche voleua con quelli ricuperar Capua, e la Regina, benche hauesse mandato denari ad Antonio Caldora, & ordinatogli, che andasse ad vnirsi co'l Patriarca, contutto ciò Antonio andãdo à trouar la moglie à Carpenone, dice lo stesso Carrafa, che commise à Lionello, che conducesse appresso le genti, che erano ne' Casali d'Auersa, e di Marigliano, e che il Rè Alfonso temendo, che se le genti Caldoresche s'vniuano con quelle del Patriarca, egli sarebbe stato in gran pericolo, mandò contro di quelle Orso Orsino, il quale assaliando valorosamente Leonello lo ruppe, e strinse à ritirarsi à Napoli, con molta perdita de' suoi; onde il Patriarcha vdita la rotta di Lionello andò ancor egli à Napoli à visitar la Regina. Soccceduta poi la morte di Giacomo Caldora mentre cercaua di far dar l'assalto alla Terra del Colle, posta nella Valle Beneuentana, dice il Carafa, che da' suoi allieui nella disciplina milirare, che poi riuscirono Capitani Illustri, e di grã nome, frà' quali pone Simonello Accrocciamuro Conte di Celano volendo dir Lionello, bẽche all'hora non fusse ancor Contesũ accompagnato il suo corpo per honorarlo dopò la sua morte, fino à Santo Spirito di Sulmona, oue fù sepolto. Indi il Rè Renato già scarcerato dal Duca di Borgogna, giunto nel Regno, & essẽdo andato in Apruzzo, chiamato da Antonio Caldora, che era socceduto nel luogo, e nel comando del padre, e ritornato poi cõ esso in Napoli, e rassettato il Cã-

po

po nelle paludi vicino la Città,entrò in quella, e secondo, che fù primieramẽte riferito dall'Autor della Cronica,chiamata del Duca di Monteleone, e dopò di lui dall' Ammirato,dal Carrafa,& altri,volse, che andassero à desinar con lui tutti i Capitani più principali del suo Esercito,che i detti Autori dicono, che furono Ramondo, & Antonio Caldora, Lionello Accrocciamuro, il Conte d' Auellino, Riccio di Montechiaro, & alcuni altri di manco nome. Mà essendo pure mancati di fede à Renato Antonio,e Ramõdo Caldori, il Conte d' Auellino, & altri allieui,e seguaci de'Caldoreschi, solamente Lionello,dice il Carrafa, chiamandolo cugino d'Antonio, restò nella fede di Renato, al quale fino al fine constantemente seruì, onde essendo andato il Rè Alfonso à richiesta del Duca di Milano in Capitanata,ad occupar le Terre del Conte Francesco Sforza, nimico del Duca, benche diuenisse poi genero di esso Duca, & ancor egli Duca di Milano,e dando sopra à Troia, che si guardaua da Sforzeschi, quella strettamente assediò, & il Rè Renato per obligarsi il Conte Francesco, fè ogni sforzo,e mandò Lionello à soccorrerlo,con tutte le genti, che haueua, mentre come dicono gli Scrittori,solo esso Lionello alla fede di Renato era rimasto, il quale partitosi, e raccolte le genti Sforzesche,le quali stauano disperse per l'altre Terre del Conte, con ardire, e valore grandissimo andò ad assaltare il campo Aragonese,e benche n'hauesse hauuto la peggio, per essere stato molto inferiore di numero di gente, non fù però di poco danno al Rè Alfonso, sforzandolo à leuarsi dall' assedio, & andare à Viccaro,poco prima da lui occupato,il che auuenne all'anno 1441. mà diuenuto finalmente superiore in ogni cosa Alfonso,& hauendo già Ranato perduta la Città di Napoli, Lionello, sicome fecero gli altri Baroni, fù constretto seguitare la fortuna del vincitore, & accomodato i fatti suoi col Rè Alfonso, seguitò pòi sempre fedelissimamente il nome, & insegne sue, onde interuenne, e nel trionfo del Rè, e nel Parlamento celebrato in Napoli nell'anno 1443.

Histor.del Duca di Montelcone.
Ammirato nel discorso di questa Famiglia.
Gio. Battista Carafa Hist.di Nap.

L'anno 1451. seruissi di lui il Rè Alfonso; poiche l'Imperador Federico Terzo,essendo giunto in Roma cõ l'Imperatrice sua moglie,per riceuere dal Sommo Pontefice Nicola V. la Corona Imperiale, come la riceuè con sollenne pompa à 18. di Marzo 1452. e tenendo gran desiderio di passar poscia in Napoli per vedere il Rè Alfonso suo congiunto di sangue, e d'amicitia, e già fattone auisato il Rè; e da Roma per tal'effetto partitisi, il Rè gli mãdò alcuni suoi Ambasciadori,acciòche gli significassero il desiderio,e l'allegrezza, che egli haueua della sua venuta, e l' accompagnassero poi à Napoli,i quali Ambasciadori hauendo ritrouato l' Imperadore in camino nella Città di Priuerno, l'accom-

compagnarono,e condussero fino à Napoli, e questi furono Nicolò Piscicello Arciuescouo di Salerno, Marino Marzano Principe di Rossano,e genero del Rè,Francesco del Balzo Duca d' Andria,Lionello Accrocciamuro Conte di Celano,& Antonio di Bologna,detto il Panormita,huomo dottissimo, che espose l' imbasciata, come vien raccontato dal Facio nel nono libro della sua Historia,e dopò lui dall' Ammirato nel discorso della Famiglia di Bologna, il quale mostra ancora,che non molto dopò nello stesso anno 1452. hauendo esso Rè Alfonso mãdato Ferdinando suo figliuolo con vn' esercito di seimilia caualli, e due milia fanti in Toscana, con esso volle, che andassero frà gli altri alcuni insigni Capitani,col cui consiglio, e parere guidar si douesse in quella guerra, frà quali furono Lionello Conte di Celano insieme col Marchese di Geraci di casa Ventimiglia, D. Indico,e D. Alfonso d' Auoli,il Conte Auuerso, Orsino dell'Anguillara,Napoleone Orsino, Antonio Caldora Cõte di Triuento, Orso Orsino fratello del Prefetto,e D.Garsia Cauaniglia. Et intorno a' medesimi tempi dice il Sommonte, che essendosi Francesco Sanseuerino Duca della Scalea,e Conte di Lauria, dimostrato disobediente à gli ordini del Rè Alfonso,in non voler permettere,che si facessero certe lancie; che ordinò s' vnissero nel territorio di Lauria; e perciò inquisito di ribellione, e giudicar douẽdosi da suoi pari,cioè da altri Baroni per ciò eletti, questi furono Gio:Antonio Marzano Duca di Sessa, Nicolò Cãtelmo Duca di Sora,D.Garsia Cauaniglia Conte di Troia,Francesco Pandone Cõte di Venafro, Francesco Siscara Vicerè di Calabria, Carlo di Campobasso Conte di Termoli, D. Pietro di Mila Gran Camerario nipote d' Alonso Borgia Cardinal di Valenza,e Lionello Accroceiamuro,chiamato per errore dal Sommonte Nicolò Conte di Celano, e Capitano delle genti d'arme del Regno.

Fatio vita,e bello de Rè Alfõso lib. IX.

Ammirato nel discorso della Fam. di Bologna.

Sommonte.

Morì finalmente il Conte Lionello sotto il Regnare del medesimo Rè Alfonso,e lasciò dalla Celana sua moglie due figliuoli,de'quali solamẽte l'Ammirato esprime il nome del primogenito,detto Roggierone,che soccedette allo stato.

Il Campanile trattando della Famiglia del Balzo, & in essa di Guglielmo Conte di Monte Scagioso terzo, e Duca d' Andria secondo, disse,egli credere,che fusse stata sua moglie Isabella Accrocciamuro, mà asseueratamente per sua moglie,la pone poi il Duca della Guardia, trattando della Famiglia medesima del Balzo, nè ponendo di chì fusse stagna figliuola, non sarebbe gran fatto,che nata fusse dal Conte Lionello già detto.

Campanile, & il Duca della Guardia nella Famiglia del Balzo.

Sorella però di esso Lionello, certamente è Giouannella Accrocciamuro, maritata à Princiualle di Sangro, figliuolo per quanto stimano l'Ammirato, & il Duca della Guardia

Ammirato nella Fam. di Sangro.

di Nicolò di Sangro Signor di Torre Maggiore, e d'altre, Terre, col qual marito, secondo lo stesso Ammirato non fece figli.

Giouanni Sobrario nella Geneologia della Famiglia d' Aierbo d'Aragona, dice, che l' Infante D. Pietro d' Aierbo procreato da D. Giacomo Rè d'Aragona, e di Valenza, e da D. Teresa Vidaure, giurata moglie di esso Rè, à cui hauendo il Rè donato lo Stato d'Aierbo, e dichiaratolo suo figlio legitimo, e naturale, si disse per ciò D. Pietro d'Aierbo, dopò d'hauer presa per moglie D. Aldonza de Ceruara, che gli portò molte Ville, e Castella nella Catalogna in dote, questa morta si prese in Napoli, oue egli venne, con l' occasione, che riferiremo; Filippa Accrocciamuro figlia del Conte di Celano. Onde questa Filippa verria ad esser figlia di Lionello, non essendoui stato altro Conte di Celano di questa Famiglia Accrocciamuro, che Lionello, mà non concordando i tempi, poiche l' Infante D. Pietro d' Aierbo visse intorno à gli anni 1260. dicendo lo stesso Autore, che venuto fusse nel Regno in compagnia della Regina Sancia seconda moglie del Rè Roberto, che fù sorella del Rè D. Giacomo il conquistatore, ritornatosene poi l'Infante D. Pietro in Ispagna, & il Conte Lionello vissuto essendo molto tempo appresso ne' tempi della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alfonso, onde bisogna dire, che Filippa da altro di questa Famiglia Accrocciamuro nata fusse, chiamata poi figlia del Conte di Celano, per errore incorso, per esserci stato in questa Famiglia cotal contado.

Giouanni Sobrario nella Geneologia della Famiglia d'Aierbo.

Trattando hora de' figliuoli maschi del Conte Lionello, e di Roggierone suo figliuol primogenito, che dopò la morte del Padre s' intitolò Conte di Celano, dice l' Ammirato, che questo infelice giouane hauendo in quella maledetta congiura contro il Rè Ferdinando, insieme con gli altri Baroni perduto il ceruello, e seguitato le parti del Duca Giouanni, figliuolo di Renato, & essendo in vn medesimo tempo nimico alla propria madre, le fece prendere l'arme contro da Giacomo Piccinino Capitano del medesimo Duca Giouanni, il quale hauendola presa dopò di essersi quella per qualche tempo valorosamente difesa dentro il Castello di Galliano, di tutte l'antiche ricchezze la spogliò, che così se n'andarono in fumo, secondo, che dice il Pōtano le bellissime massaritie di Lionello, che furono di tanti antichi Bisauoli, & i ricchi Tesori rapiti, dicendo di più lo stesso Ammirato, che niuno officio di misericordia fù dal Piccinino verso così valorosa Donna vsato, niuna pietà hauutane dal figliuolo, onde ella poco dianzi di tanti beni ripiena, n' era, per vn' esempio delle cose humane, menata priggione, e per vn colmo delle miserie, in sì grandi suenture dal

Ammirato nel discorso di questa Fam.

proprio figliuolo schernita, mà ne pagò costui frà breue tempo il meritato castigo; poiche restato Ferdinando vittorioso, e fugato hauendo dal Regno il Duca Giouanni, e dichiarato Ruggerone riballe, e perciò il suo stato ricaduto al Fisco, diede il Rè il Cõtado di Celano per dote della sua figliuola Maria, ad Antonio Piccolomini Duca d'Amalfi, e nipote di Papa Pio Secondo, il quale fedelmante l'haueua in tutta quella guerra seruito, e lo stesso Ammirato nel discorso da lui fatto de' Piccolomini, trattando d'Alfonso secondo Duca d'Amalfi, e Conte di Celano, nato dal sopradetto Antonio primo Duca, e Conte, narra, che affrõtatosi vn dì cõ Ruggerone di Ruggerone figliuolo di Madama Couclla di Celano, che pretendeua raggione sopra il Cõtado di Celano, nel piano di Sulmona, presso vn fiumicello, detto Pratola, iui l'vccise, hauendogli dato due ferite, vna nella fronte, e l'altra sotto l'ala del petto, e che essendo sopragiunto per finirlo, vn ronconiero del Duca, detto Martino di Siena. Nõ passando più oltre l'Ammirato.

Ammirato part. 2. nella Famiglia Piccolomini.

Furono di Ruggerone figliuoli naturali *Lionello*, e Giouanni, il qual Lionello, come lo stesso Ammirato afferma, hebbe à fare amplissima cessione ad Alfonso Piccolomini terzo *Duca* d'Amalfi, di tutte le raggioni, che à lui sopra il Contado di Celano poteuano appartenere, così per la persona del pabre, come del fratello Giouanni.

Camillo Tutino della varietà della Fortuna.

Dal che si vede non esser vero quel che ci lasciò scritto Camillo Tutino nel Opuscolo della varietà della Fortuna, che Lionello Conte di Celano Auo del sopradetto, essendo congiunto in parentela col nominato Giacomo Caldora, & anch'esso seguendo le parti Angioine, fù da' Rè Aragonesi, auidi di estinguere gl'antichi Baroni del Regno, priuato del Contado predetto, e d'altre Terre, e che benche lasciasse più figliuoli, vno di essi nominato Conte, e gli altri fratelli andarono raminghi; mentre nõ già il detto Conte Lionello fù priuato del Contado, essendo quello sempre stato fedele del Rè *Alfonso* Primo, dopò, che sotto della sua obedienza si ridusse; nel tempo del qual Rè visse, e morì, & il suo figliuol Ruggerone fù quello, che congiurato hauendo contro del Rè Ferdinando, insieme con gli altri Baroni, che aderirono al Duca Giouanni d'Angiò, fù dal medesimo Rè priuato del Contado, come deuoluto alla Regia Corte per la sua ribellione.

Ammirato nella Fam. di Sangro part. 2.

Trouasi poi Col' *Antonio Accrocciamuro* Signor di Tosillo, del quale dice l'*Ammirato* nella Famiglia di Sangro, che il Rè Ferdinãdo nell'anno 1462. essendo col suo essercito presso à Lofanto, dona à Carlo di Sangro il Casal di Tufillo in *Apruzzo*, ricaduto alla Corona per la ribellione di Col'*Antonio Accrocciamuro*, dicendo, che esso Carlo se l'haueua prima acquistato, e guadagnato col suo valore.

Non

Non sò se figliuolo, ò nipote del sopradetto Col'Antonio, sia quel Federico Accrocciamuro Signor della Baronia di Carpineto, e di Tofillo, il qual fù marito d' Isabella Caracciola figliuola di Nicola Maria, e di Margerita Capece, la qual vedoua di Federico, si maritò con Aniballe Pignatello, e con questa sua moglie Federico, procreò due sole figliuole femine, Camilla, e Portia, le quali furono maritate à due figliuoli del sopradetto Aniballe, natigli dalla sua primiera moglie, Lucretia Carbone, cioè Camilla à Marc'Antonio, e Portia à Gio:Giacomo Pignatelli.

Nel proc. trà Camilla, e Portia Accrocciamuro, con Tomase Caracciolo, nella Bãca di Scacciauento.

L' Ammirato, & il Campanile, ambedue trattando della Famiglia Rota, dicono, che Giouanni Rota, hebbe moglie di casa Accrocciamuro, della quale non esprimono il nome.

Ammirato nella Fam. Rota par. 2. Campanile nella stessa Fam.

Sono l'armi de gli Accrocciamuri vn Campo di Scacchi acuti, bianchi, e neri.

DEL

DELLA FAMIGLIA AGNESE.

Antonio Termi-nio Apologia de trè Seggi Illustri nel discorso di questa Fam.

Obilissima essere stata questa Femiglia in Napoli, l'affermano tutti gli Scrittori. Antonio Termineo, ò sia altro in suo nome, nell'Apologia de trè Seggi Illustri di Napoli, di essa parlando dice, che questa Famiglia è stata sempre in riputatione di gran Nobiltà, e ciò anche conoscersi dall' Insegne da lei vsate delle due Spade incrocicchiate insieme, d' argẽto in campo Azzurro; segno espresso, che con quelle ne vollero dinotare, che col valore da Caualieri di essa nel mestiere dell' Arme dimostrato, à sommo grado di Nobiltà inalzati si fussero . Onde Giulio Cesare quel Romano Campione , con vsar l' Impresa della Spada, e del libro, col mot-

motto *Vtraque Fortuna*, ci volle dare ad intendere, che per mezzo delle Lettere, e dell' *Armi*, s' haueua acquistato l' Imperio. Et in vero, che nel preggio dell'Arme si fè sempre questa Famiglia conoscere chiara, e raguardeuole, come si osseruarà nel racconto, che faremo degli huomini Illustri di essa. E nella Chiesa di S. Agostino di Nap. de' Frati dell'Ordine del medesimo Santo, vedeuasi vna tabella, nella quale erano scolpite l' Arme de' Caualieri Erranti, come l' appella lo stesso Terminio, ò vero de' Caualleri della Leonza, come dice l'Engenio nel breue discorso de gli ordini militari instituiti nel Regno, e frà esse si vedeuano l'Arme della Famiglia Agnese.

Terminio citato. Engenio nel racconto de gli ordini militari.

Sono alcuni d' opinione, che questa Famiglia venuta sia dal Regno, & Isola d' Inghilterra, e che passati alcuni Guerrieri di essa alla ricuperatione di Terra Santa, nel tẽpo, che il Rè Carlo Primo se l' acquistò: due Nobili Capitani di quella vennero in Nap. e facendoui Illustre parentele, la piantarono in questa Città.

Mà questa opinione vien reprobata, perche il sopradetto Rè Carlo, dopò dell'anno 1270. si acquistò il Regno di Gierusalemme, cedutogli da Maria figliuola del Principe d' Antiochia, e de gli huomini di questa Casa, come Napolitani, se ne ritrouano prima dell' acquisto fatto di Gierusalemme, memorie così in marmo, come nel Regio Archiuio della Zecca, & in altre publiche scritture.

Nell'Epitaffio fatto sopra la sepoltura d'Elionora Agnese, figlia d' Astorgio, & moglie di Simone Caracciolo, nella Chiesa di S. Maria della Stella di Napoli de' Frati Minimi di S. Francesco di Paula, che da noi sarà appresso intieramente rapportato, si legge, che questa Famiglia sia venuta in Napoli dalla Francia, come da quelle parole. *Elionora Agnese ex antiquissima, & Nobilissima Gallorum Familia, &c.* Mà volendosi intendere, che venuta questa Famiglia sia in Napoli dalla Francia col Rè Carlo Primo, col quale vennero tutte quasi l'altre Famiglie Francesi nel nostro Regno: patisce questa opinione la stessa difficoltà sopra addotta, delle Memorie, che negli stessi tempi della venuta del Rè Carlo, di essa Famiglia, come Napoletana si ritrouano.

Engenio Nap. Sacra.

Quindi forse nell' Epitaffio fatto sopra la sepoltura di Astorgio Agnese, vltimo di questa Famiglia, da' Padri Cherici Regolari, heredi di quello, nella loro Chiesa di S. Paulo, si asserisce la Famiglia Agnese essere d' origine Normanda, Prouincia medesimamente del Regno della Francia, dalla quale intorno al Millesimo di Christo, ne vennero molti di tal natione, e frà gli altri quelli, che s'insignorirono del Nostro Regno, come dalle parole del detto Epitaffio. *Astorgius Agnese ex Illustri Normandorum Sanguine, &c.*

Mà

Mà intorno à quest'altra opinione, non hauendosi cosa di certo, ò probabile congettura, ne essendo tanto antiche le memorie, che di questa Famiglia in Napoli si ritrouano, par che più sensatamente dicessero coloro, che la stimarono originaria della stessa Città di Nap. oue antichissime se ne ritrouano le memorie. Quindi facendo passaggio al racconto di esse; la prima memoria, che n'appare è quella riferita dal Duca della Guardia nel discorso della Famiglia Pipino, cauata dal Regio Archiuio della Zecca, oue dice, che trà Caualieri Napoletani, che erano nel 1270. Credentieri del Sale, vengono gl'infrascritti, enumerati, con l'infrascritto ordine, Giouanni Respolo, Donadeo Rosso, Abbracciabene Venaro, Iacopo Seuerino, Angelo Quaranta, Gratia Rosso, Giouanni Brancaccio di somma Piazza, Pietro Bossa, Guglielmo Coppola, Mario Agnese, Angelo Poderico, Riccardo Pipino, Bartolomeo Cicino, Insogna Papp'insogna, Fauilla di Fauilla, & altri.

Duca della Guardia nel discorso della Fam. Pipino

Seguita indi la memoria riferita dal Sommonte nella parte seconda dell'Historia di Nap. cioè, che nel 1272. nel dì della Pentecoste, nel quale il primiero Rè Carlo nelle giostre, che si fecero in Nap. per le nozze della sua seconda Moglie, per acquistare gli animi, e beneuolenza de Popoli, così Napoletani, come del Regno, cinse del cingolo militare molti Gentil'huomini di essi, e frà Gentil'huomini Napoletani, viene notato Marino Agnese.

Sommonte Hist. di Nap. part. 2. lib. 3.

Roberto Agnese fiorì intorno a' medesimi tempi, essendo stato assai prode, & esperto Caualiere nel maneggio dell'Arme, morto nel 1289. come si legge nell'Inscrittione posta al suo sepolcro di Marmo nella Chiesa vecchia di SS. Seuerino, e Sossio di Napoli de' Padri Benedettini Neri, la qual inscrittione è la seguente.

Engenio Nap. Sacra.

Hic situs est Nobilis, & Strenuus Miles Robertus Agnensis Neapolitanus, cuius anima requiescat in pace Amen. Obijt Anno Domini 1289.

Simone Agnese Milite visse ne tempi del Rè Carlo Secondo, sotto di cui hebbe l'officio di Maestro Rationale della Gran Corte, di grande autorità, e preeminenza in que i tempi. Morì nell'anno 1300. e fù sepolto nella sua Cappella di S. Agostino di Nap. in vn magnifico Cantaro di bianco marmo, in cui si legge.

Cesare Engenio citato.

Hic iacet corpus Viri Nobilis Domini Simeonis Agnensis de Neapoli Militis Magnæ Regiæ Curiæ Magistri Rationalis, qui obijt Anno Domini 1300. die Mensis indict.

Franceschello Agnese, Giouane di grandissima espettatione, essendo morto nel 1362. fù sepolto nella Chiesa di S. Maria del Carmine di Nap. Contrada ancora del Seggio di Portanoua, e nella sua honorata sepoltura posta in

alto,

alto, come dice lo stesso Terminio, tolta poi per riformarsi la Chiesa,& in essa si leggeua la seguente inscrittione riferita anche dall' Engenio.

Termineo citato.

Hic iacet Corpus Nobilis Iuuenis Frãcischelli Agnesis de Neapoli, qui obijt Anno Domini 1361. die 4. Mensis Octobris 10. indict.

Engenio citato.

Frà gli altri Nobili delle Piazze di Napoli, che vennero indultati dalla Regina Giouanna Prima, per esserno interuenuti nel tumulto fatto frà di loro nell'anno 1380. per cōto della precedenza, che i Nobili di alcune Piazze sopra degli altri pretendeuano, nel quale furono scambieuolmente ammazzati, feriti, & insultati grauemēte alcuni di esse Piazze, come si legge appresso del Sommonte, & altri Auttori, vi si leggono Galeazzo, e Moleggio Agnesi Caualieri.

Sommonte Hist. di Nap. par. 2. lib. 3. cap. 4.

Cola Agnese Caualiere, honorò la Famiglia con le sue valorose geste, e degne operationi sotto il Regno del Rè Carlo Terzo, di cui fù grandissimo parteggiano contro di Luiggi d' Angiò, lasciato herede dalla Regina Giouanna Prima.

Galeotto Agnese, che visse ne' tempi del Rè Ladislao, fù vno de gli ordinarij Capitani di gente d' Arme, che teneua nel Regno il sopradetto Rè, come persona nelle guerre d'ottima fama.

E lasciando per hora di parlar di quelli, che entrano nell' Arbore, che formaremo di questa Famiglia, certo è, che le diede grandissimo ornamento Astorgio Agnese, huomo nelle lettere, e nel maneggio delle cose Ecclesiastiche espertissimo, e di gran senno, e prudenza, che però essendo Cherico fù da Martino Quinto, Eugenio Querto, e Nicola Quinto Sommi Pontefici hauuto in grādissima riputatione, & adoperato in grauissimi negotij della Romana Chiesa, & in molte Ambasciarie, e legationi, con sì compita sodisfatione di questi Pontefici, e di tutto il Sacro Collegio, e de Principi, e popoli, co' quali trattò, che ne fù meritamente da ogn' vno rispettato, & hauuto in grandissima stima, laonde hauendosi riguardo à i tanti suoi meriti, fù creato Arciuescouo di Beneuento, e poi Papa Nicola nella seconda promotione, che fè de' Cardinali à 20. di Decembre dell' anno 1448. l'assunse al Cardinalato, dandogli il titolo di S. Eusebio, e chiamossi il Cardinal di Beneuento.

Platina Vita de Pontefici. Ciaccone Vita de Pontefici, e Card. Mario della Vipera nella Cron. degli Arciuesc. di Beneuento. Abb. Ferd. Vglieli nell' Ital. Sac.

Visse poi questo Illustrissimo Prelato trè altri anni, e passò à meglior vita in Roma nell'anno 1451. d'età d'anni 60. e fù sepolto nel Chiostro di S. Maria di sopra Minerua dell'Ordine di S. Domenico, in vna honorata sepoltura di marmo, nella quale leggesi questo Epitaffio.

Astorgio Agnensi Patritio Neapolitano Tit. S. Eustachij Praesbytero Cardinali Beneuentano, cuius pro Romana Ecclesia virtus, & omnis vita semper in actione fuit, & qui rebus, & legationibus

bus

bus, maximè sedentibus Martino, Eugenio, & Nicolao Romanis Pontificibus benè gestis. Roma obÿt anno salutis 1451. vix. ann. 60. Galeoctus eiusdem Familiæ vir insignis, & doctor, Patruo benemerenti construi, & se propè poni mandauit.

Termineo citato.

Esclama il Termineo in deplorare la poco fortuna di questa Famiglia, per lo mancamento degli huomini di essa, de' quali fù sempre scarsa, onde ne' tempi del mentouato Cardinale Astorgio, per essernosi pochi ritrouati, & inhabili per l' età, à riceuere quel che haueriano potuto hauere per la persona di quello, è rimasta senza esaltarsi dall' ordinaria sua Nobiltà, e titolo di Caualleria. Perche dice egli, che essendo stato in tempo di Papa Nicola Quinto, Astorgio grandissimo Cardinale, che tenne lo stato Ecclesiastico nelle sue mani, dentro, e fuori di Roma, & haueria potuto dispensare molte prelature, e gradi tẽporali di pace, e di guerra, non hebbe à chi darli, perche à quel tempo non vi era altro, che Giouanni Agnese figliuolo di Lancellotto il vecchio, e Cola, che era di pochissima età, e così l' Arciuescouado di Beneuento, il Vescouado d' Ancona, e quello d'Arimini, e molti altri beneficij Ecclesiastici, e la speranza della grandezza di questa Cesa sparì con la morte di esso Astorgio nell'anno 1451. Verificandosi essere gran vantaggio di vna Famiglia copiosa di persone, rispetto ad vn' altra, che ne sia pouera, e sterile, pche la fortuna, & il fauore humano hà più largo campo d' ingrandirla, come lo stesso Autore dice esserui gli esempi particolarmente delle Famiglie Caracciola, e Carrafa d' huomini più d'ogni altra Napoletana Famiglia in ogni tempo copiose, perche se il Gran Seniscalco Sergianni nnn hauesse hauuto tanti del suo cognome, che egli col suo fauore antepose, & ingrandì, non si vederiano hoggi tente Signorie, e tanti titoli in Casa Caracciola, e similmente se il Cardiual Oliuiero, e Diomede primo Conte di Madaloni, non hauessero hauuto tanti Nipoti, e Parenti Carrafeschi, non sariano in quella Famiglia stati tanti Cappelli di Cardinale, ne il Camauro Pontificio.

E ritornando à Galeotto sopradetto Nipote del Cardinal Astorgio, fù insigne Dottor delle leggi, & essendo in Roma col zio, si fè conoscere in quella professione, & in ogni altra sua attione, non degenerar punto dalla gloria de' suoi Maggiori.

Lancellotto Giouãni Agnese fù nel 1440. Canonico Diacono nella Chiesa Metropolitana di Napoli, & Abbate di S. Maria di Piedigrotta, che rendeua all'hora molte centinara di scudi.

Eugenio Napoli Sacra.

Andrea Agnese ne' tempi del Rè Ferdinando Primo d' Aragona, fù Abbate, e Rettore della Chiesa di S. Giorgio Maggiore di Napoli, Prelatura insigne, e vicino alla Vescouale, e vedesi che nell'anno 1471. essendo egli d' animo Nobile,

bile, e generoso, eresse vn bel Sepolcro in questa Chiesa à Roberto d' Angiò Principe di Taranto, & Imperador di Constantinopoli, figliuolo di Filippo, quarto genito figliuolo del Rè Carlo Secondo, il cui corpo era stato nella medesima Chiesa 107. anni ignobilmente riposto, come vedesi nel Sepolcro di quel Serenissimo Principe cõ questo Epitaffio.

Illustri Roberto Andegauensi Binzātiorum Imperatori, Tarentinorumq; Principi, Caroli vtriusque Siciliæ Regis ex Philippo filio Nepoti, ab Anno 1364 obscuro tacenti, vsque dum anno 1471. Andreas Agnēsis, huius templi Præsidis pietate, ac diligentia locus datus est. Nobilium Platearum diui Georgei instaulatores Anno 1277. monumentum hoc temporis iniuria conlapsum posuere.

Visse poi Andrea sino all' anno 1484. e passato à miglior vita fù nella medesima Chiesa della sua prepositura sepolto; e nella sua sepoltura fù posta questa inscrittione.

Hic iacet Dominus Andreas Agnēsis huius Ecclesiæ Rector anno Domini 1484.

Mà ritornando in dietro per formar l' Arbore di questa Famiglia, cominciaremo da Lancellotto, il quale fù vno de' seguaci del Rè Renato, à cui la Regina Giouanna Seconda morendo lasciò il Regno di Nap. che però come l' afferma anche il Terminio, fù insieme con Gualtiero Galeota, e Cola Venato dalla Città di Napoli mandato Ambasciadòre in Prouenza à chiamar quel Principe, accioche se ne venisse ad impossessarsi del Regno, mà ritrouatolo carcerato dal Duca di Borgogna, operarono, che venisse Isabella sua moglie, co' figli, & egli venendo con quella Regina, che conobbe il suo gran sapere, e grandezza d' animo, accompagnata dalla molta diuotione, che haueua verso la parte del marito, e sua, fù come dice lo stesso Terminio lasciato al gouerno della Città di Gaeta, carica massimamente in quei tempi di guerra di grandissima consideratione, per essere stimata quella forte Città, vna delle chiaui del Regno. Nell' Anno poi 1485. fù anco eletto dalla Città di Napoli à dare il giuramento insieme co' Deputati delle altre piazze de' Nobili alla predetta Regina Isabella in nome del Rè Renato suo marito, venendo per ciò da Gaeta in Nap. Mà questa Regina non potè vsare la debita gratitudine verso di Lancellotto, nè egli godere i meritati premij, poiche prima dell'anno passò à meglior vita, guardando anche, e gouernando Gaeta. Fù costui casato con Clemenza Ferrella del Seggio di Porto de' Conti di Muro, che era stata primiera moglie di Carluccio Venato, e con essa fè Giouanni.

Terminio cit.

Questo Giouanni, credo, confrontando bene i tempi, che sia quello, del quale dice il Duca della Guardia nel discorso della Famiglia Spinella, detta di Giouenazzo de' Cõti di Gioia, che egli tiene, che habbia ancor goduto nel

Duca della Guardia nella Famiglia Spinella.

Seggio di Nido, che fù grande, e stimato Caualiere ne' suoi tempi, e che hebbe per moglie Giouannella Spinella nata da Antonio Galeazzo, detto comunemente Antonello Signor di Rocca Guglielma, della Baronia di S. Gio in carico, & altre Terre, e di vna Sorella d' Honorato Caetano Conte di Fondi, come per iscrittura della Regal Cancellaria dell'anno 1463. e suo figliuolo certamente è vn' altro Lancellotto.

Term. Apolog. de Seggi Illustri di Nap.

Lancelletto figliuolo di Giouanni, dice il Terminio, che hebbe gran credito appresso il Rè Carlo Ottauo di Francia, e se quello fusse restato Rè nel Regno, l' haueria fatto grande, e morendo lasciò trè figliuoli, Giouanni, Astorgio, e Baordo.

Astorgio fù casato con Giulia Mele del Seggio di Porto, e con essa fè Camillo, e le seguenti figliuole femine.

Margarita moglie di Giacomo d' Anna del medesimo Seggio di Portanoua, da quali nata essendo Faustina monaca nel Monasterio di S. Marcellino, & asserendo in lei venir meno la chiara famiglia d' Anna, fè costei donatione dell' antica Cappella della sua Famiglia, sita dentro la Chiesa di S. Maria Portanoua à Camillo suo Zio, come si legge nel marmo posto nella detta Cappella, che è il seguente.

Cesare d' Engenio Nap. Sacra.

Faustina de Anna Monialis, post penitus extinctā Ioannis Berardini Fratris sui morte, clarissimē Annæ gentis Familiam, Gentilitium hoc Sacellum Camillo Agnesio amiti, ne in alienas manus caderet in perpetuum assignauit anno 1576.

Elionora moglie di Simone Caracciolo, della quale nella Chiesa di S. Maria della Stella de' Padri di S. Francesco di Paola, auanti l' Altar Maggiore, vedesi la sua Sepoltura marmorea, con questo Epitaffio.

Cesare d' Engenio Nap. Sacra.

Eleonora Agnese ex Nobilissima Gallorum Familia, Astorgi Agnese, & Iulia Mele filia, Ioannis quond. Simonis Caraccioli coniux, & Illustrissimi Cardinalis Agnese quond. Beneuentani Archiepiscopi neptis, post diutinum, & honestum vitæ cursum, piumq; in Deum, & hoc templum affectum, adhuc viuens sepulcrum hoc sibi erigendum curauit Anno Domini 1617.

Camillo nell'anno 1580. fù Sindico della Città, e Regno di Napoli per lo donatiuo fatto al Rè Filippo Secondo à di 29. di Settembre. Hebbe per moglie Donna di Casa Mormile, con la quale fè Astorgio, e maritata à Giulio Cesare della Marra.

Duca della Guardia.

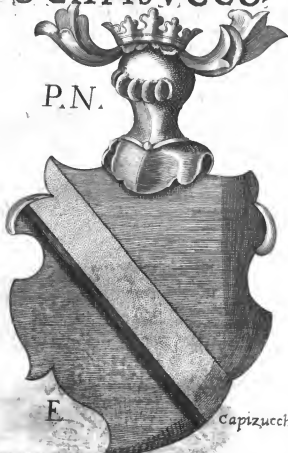
Astorgio Signor della Rocchetta, fù tenuto in somma veneratione ne' suoi tempi, per la sua bontà, intrepidezza, e puntualità. Fù casato con Claudia Piscicella figliuola di Marino, e di Giroloma Rauaschiero, cō la quale non fè figliuoli, onde morendo nell'anno 1660. e lasciato herede de' suoi beni i Padri Cherici Regolari Teatini della Chiesa di S. Paolo, oue fù sepolto, da' medesimi Padri nella sua sepoltura fat-

tagli

tagli auanti la Cappella del Santissimo Presepio di Christo, gli fù inciso il seguente Epitaffio.

Astorgius Agnese
Ex Illustri Normandorum Sanguine,
Patritius Neapolitanus,
Vetustissimæ Familiæ extrema soboles;
Sed numinis immortalitate suo generi,
Sibique superstes,
Vitæ innocentia, morum integritate,
Pietate in Deum, benignitate in pauperes,
Ac omni virtutum ornamento præclarus.
Vt à Clericis Regularibus, quibus animo cognuntissimus,
Et ab hoc Templo, vbi Christianæ disciplinæ alumnus,
Dies suos orando transegerat,
Nè defunctus abesset,
Hic tumulari voluit.
Obijt Anno Sal. Hum. M.DC.LX. V. Kal. Nouembris.

DEL-

DELLA FAMIGLIA CAPIZVCCO, O CAPISVCCO.

Itrouandosi appresso di molti Autori del nostro Regno, che trattano delle Nobili Famiglie, che state, & ancor sono ne' famosi Collegij della Napoletana Nobiltà, che Seggi comunemente vengono chiamati, trà l'altre famiglie estinte di vno di essi Seggi, detto di Portanoua, la Famiglia Capizucco, come può vedersi nelle descrittioni del

del nostro Regno fatte da Scipione Mazzella, e da Ottauio Beltrano, e nel supplimento fatto da Tomaso Costo al Cōpēdio dell'Hist. del Regno di Pādolfo Colēnuccio. E ne'libri di Giuseppe di Fusco Napol. di tutte l'Arme, non solamente delle Nobili Famiglie della Città di Nap. & altre del suo Regno, mà quasi di tutta Europa, da lui, e dal Padre suo, che molto vecchi morirono, col corso di più lustri, con molta diligenza procurate, raccolte, & espresse con molta vaghezza in più libri, che poi furono trasportati nella famosa libraria fatta dal Duca di Medina de las Torres, all'hora, ch'era vicerè di Nap. come viene anco mentionato da Francesco de Petris nella sua Historia Napoletana, copia d'alcuni de'quali libri si cōserua ancor hoggi da D. Frācisco Capecelatro, Caualiere di S. Giacomo, Marchese di Lucito, Maestro di Campo, Preside, ò sia Vicerè in molte Prouincie del nostro Regno, & assai intendente delle cose antiche, particolarmente al medesimo Regno appartenenti, frà l'Arme delle Famiglie estinte dello stesso Seggio di Portanoua vedendosi quelle de' Capizucchi, e propriamēte quelle di tal cognome de gli antichissimi Baroui, e Patritij Romani, della Banda d'Oro in Campo azurro, anzi trè Scudi con le stesse Arme vedendouisi, vno de' quali è schetto, l'altro con la Celata, & il terzo, che hà il Cimiero Coronato d'Oro, e gli ornamenti del Cimiero d'oro, & azurro; & essendo la Corona merlata, e più che da ordinario Barone, e da ciò arguir douendosi, che questa Famiglia habbia posseduto nel Nostro Regno molti feudi, e Signorie; e venendo ciò anche cōfirmato da molte dignissime memorie, che di questa Famiglia ne'nostri publici, & Regali Registri si ritrouano, e particolarmente dell' Archiuio della Regia Zecca, ne' quali si scorge, che hauendo il Rè Carlo Primo Angioino prohibito sotto greuissime pene, che matrimonio alcuno trà Feudatarij, e loro figliuoli, senza saputa, e consenso di esso Rè, e precedente publica attestatione fatta della fedeltà de gli sposi, da altre persone graui, & appresso del medesimo Rè accreditate, non si facesse, acciòche i fedeli solamente di questa Maestà con istrettezza di Parentado si vnissero insieme, senza che l'infedeltà de gli vni, la fedeltà degli altri cōtaminato hauesse; vedesi il detto Rè nell' Anno 1272. assentire al Matrimonio contrattò trà Andrea Capizucco, chiamato Regio Familiare, e fedele, e Constanza Arcamone, Famiglia, ch' ancor, che hoggi geder si vegga gli honori della sua Nobiltà nel Seggio di Porto, più anticamente gli gedè anche nel Seggio di Portanoua, & in quelli medesimamēte di Nido, e della Montagna; Prerogatiua, che in altre poche Napoletane Famiglie si ritroua; e della fedeltà de' predetti Sposi, ne fiede il Rè à relatione di Pietro Mormile, e Guglielmo Macedonio, l'vno Nobile del Seggio di Porta Noua, e l'altro di quello di Porto. Con-

Scipione Mazzella, & Ottauio Beltrano nelle descrittioni del Regno di Nap.

Tomaso Costo ne' supplementi del Comp. dell' Hist. del Regno di Pādolfo Colennuccio.

Giuseppe di Fusco nel lib. dell' Arme cōseruato dal Marchese di Lucito D. Francesco Capecelatro.

Che è quello, che si vede intagliato nel principio del discorso.

Nel Registro della Reg. Zecca del Rè Carlo I. signato 1272. lit. C. fol. 108.

Fasc.9.dell'anno 1300.fol.2.nel d. Archiuio della Zecca.

Contribuendosi anticamente da' Nobili, & altri Cittadini Napoletani, come à tutte l'altre Città, e luoghi del Regno, à pesi delle collette, & altri fiscali impositioni, delle quali furono poi i Napoletani resi immuni, e per l'esattione da farsi da' Nobili, destinandosi per ciascheduna Piazza due Esattori anche Nobili, che Collettori si chiamauano, i quali per ordine del Rè Roberto doueuano essere de' migliori, più ricchi, e stimati de gli altri, nell'anno 1300 furono destinati Collettori della Piazza di Sinoca della Regione di Portanona Francesco Picalotto, e Pietro Capizucco.

Nel Registro della Reg. Zecca del Rè Roberto, segnato 1325. & 1326. lit. B. fol. 80.at.

Fra gli altri Baroni, e feudatarij del Regno, che per l'obligo de' loro feudi andarono nell'anno 1325. con Carlo Duca di Calabria Primogenito del Rè Roberto, à militar in Calabria contro de gli Aragonesi, inuasori di quella Prouincia, leggonsi Andrea, Francesco, e Pietro Capizucchi.

E benche non si sappia il tempo, che questa Famiglia de' Capizucchi da Roma, oue è Nobilissima in Napoli ne peruenne; e con qual' occasione; e chi primieramente condotta ve l'hauesse, come anche in qual tempo, & in quali persone in Napoli s'estinguesse, Onde frà l'altre Nobili estinte Famiglie di essa Città ne viene enumerata, come si disse, nè altra ordinata discendenza si sappia de' Caualieri di essa, che quì allignarono. Per hauer però tanta parte hauuta nella nostra Città, per essere stata vna delle più Nobili sue Famiglie, dalla quale non poco splendore dir si deue, che alla stessa Città con la sua chiarezza habbia compartito, non mi hà parso fuor di proposito, inserir in questo Tomo delle Nobili Famiglie del Regno di Napoli, il discorso di questa così celebre Famiglia de' Capizucchi, con ciò anche dimostrãdo, che la Nobiltà Napoletana à sè trasse, & incorporò il fiore di tutte le Nobiltà, non che d'Italia, mà della Francia, della Spagna, della Germania, e di tutte l'altre più celebri Prouincie, e Regni dell'Europa. Non mancando anche ne' tempi più moderni ne' Signori Capizucchi Romani la Possessione de' feudi, e le parentele contratte con altre Famiglie Nobili del nostro Regno, come nel progresso di questa Historia osseruaremo.

D. Ferd. Vghelli, e Vinc. Armandi ne' libri particolari, che stamparono di questa Famiglia.

E benche molti stati siano gli Autori, che di essa famiglia trattarono, e particolarmente il P. D. Ferdinando Vghelli dignissimo Abbate delle trè Fontane di Roma, e Vincenzo Armandi Gentil'huomo di Gubio, ambedue resi famosi per le molte opere date alle Stampe, che ne formarono à parte due intieri libri, noi restringendo quanto essi più distesamẽte scrissero, & adattandolo al nostro stile, & altre cose aggiũgendoui da essi non auuertite, non ci siamo con la loro guida sconfidati, di tesserne al presente questo altro discorso, à fine, che cõ gli altri delle Nobili Napoletane Famiglie, per le sopredette caggioni vada inserito.

Dal

Dal Nome di Capizucco, che fù in alcuno de' più antichi Personaggi di questa Casa, che celebre debbe essere stato per sommo, e soprano valore, essersi così questa Famiglia denominata, par che ce lo dia à diuedere lo stesso nome di Capizucco ne' tempi più antichi, più volte ne' Caualieri di essa replicato, benche di ciò certezza alcuna non si habbia, come anche non vi è alcuna certa opinione intorno alla sua origine in Roma, cosa solita auuenire alle più Nobili, & antiche Famiglie, che nel profondo della loro antichità, nascosta tengono la vera congnitione del loro più antico principio, quantunque Francesco de Petris mosso dalla formalità dell' Arme, che vsa fare questa Famiglia, come dissimo della Banda d'Oro in Campo azzurro, giudicato hauesse, che ella fusse d'origine Gotica, della qual bellicosa natione egli fermamente tiene, che siano tutte quelle Famiglie, che tali sorte d' Arme vsar si veggono, come sono Fascie, Bande, Pali, Campi partiti à ritto, & à trauerso, con punte acute, ò merlate, e d' altre simili semplici compositioni. Conchiudono però vniuersalmente, che d' vn' istesso sangue siano, come da vn sol tronco originati, i Capizucchi Romani, & i Conti di Tun della Germania, come vien cõfirmato dalla conformità dell' Arme da entrambi d'vn'istesso modo sẽpre vsate, e la reciproca corrispondenza, che come di sangue congiunti, d'età in età, continuamente hanno sempre queste due Case frà di loro tenuta. E qual' Arbore fruttifero, in altri luoghi anche traspiantati i suoi rami, hanno sempre germogliato pregiatissime frutta di degnissimi Personaggi.

Francesco de Petris histor. di Napoli part. 1.

Vghelli, & Armanni citati.

Da tempi anco antichi hà fiorito, e fiorisce sotto del medesimo cognome di Capizucchi, questa Famiglia nella Frãcia, riconosciuta sempre per la stessa Patritia Romana, come anche ce lo dimostra l' identità dell' insegne, che da Francesi Capizucchi furono sempre vsate, dell' istessa maniera, che da' Romani, & in Francia pure diramata si scorge, e nella Prouenza, e nella Ciampagna, mà con eguale splẽdore di Nobiltà, per gli huomini illustri, che nell'vna, e nell'altra Prouincia sono fioriti, nelle quali come antichi Nobili, furono sempre trattati immuni dalle publiche grauezze, e con la possessione de' feudi, ricchezze, Dignità, e Pterogatiue, e frà l' altre in quei della Ciampagna di esser perpetui Gouernadori di Noggiano.

Vghelli, & Armanni citati.

Comincia l'Abbate Vghelli à trattar de gli antichi personaggi di questa Casa, da' quali ne deduce continuata la discendenza, e per lo primo vi pone quell' Angelo Capizucco Patritio Romano, della Regione di Cãpitellò, che visse negli anni 1280. di cui nacque Gio: Paolo, trà Romani Patritij nel suo tempo di molta chiarezza, che con pietosa liberalità donò alcuni beni al Monasterio, e Chiesa di S. Gre-

gorio del Monte Schauro, doue morto volse essere sepellito nell'anno del Signore 1376.

Mà l'Armanni dimostra in questo hauer mãcato l'Vghelli, e che la Genealogia di questa Famiglia deue tirarsi da altri maggiori, e prima d'ogn'altro se ci rappresenta quel Roberto Capizucchi, posto dal P. Alfonzo Giaccone nelle vite de' Pontefici, e Cardinali, per vno de' Cardinali creati da Papa Vrbano Secondo nell'anno 1092. Scorgesi indi quel Pietro legato della Sede Apostolica, di cui, e di Giouanni suo fratello, e di Pierello, nome diminutiuo di Pietro, figliuolo di esso Giouanni, ritrouasi publica memoria in Gubio nell'anno 1122. riferita dall'Armanni.

Alfonso Ciaccone Vite de Pont. e Card. in Papa Vrbano 2.

Instrumento del 1122. rogato in Gubio.

Vedesi appresso vno instromento, che si conserua nel Monasterio di S. Domenico di Roma, di vna donatione fatta nell'anno 1221. à Frà Domenico, Priore all'hora del Monasterio di S. Sisto, che era il Fondatore della Religione de' Predicatori, ascritto poi al numero de' Santi, e per esso al medesimo Monasterio, in persenza di Stefano Cardinale di SS. Apostoli; nel quale interuengono per testimonij molte persone di qualità conspicue, e frà essi si legge Capizucco, nome rinouato in questa Casa dal più antico, che diede il cognome alla Famiglia, il qual Capizucco per giusta computatione de' tempi, sarà probabilmente Nipote di Pierello, figlio di Giouanni da noi sopra mentionato.

Instrom. nell'Archiu. del Monast. di S. Domenico di Roma del 1221.

Del sopradetto Capizucco fermamente si tiene, che nato fusse quel Pietro Capizucco Senator di Roma, riportato nell'anno 1252. da Giacomo Gigli in vna raccolta, che fè de' promossi à tal carica, cauata dall'Archiuio Vaticano, e da altre scritture, e da Carlo Cartari Decano de gli Auocati Cõcistoriali, e Prefetto dell'Archiuio Apostolico di Castel Sant' Angelo in Roma, nella sua Historia, da publicarsi ben presto, la Dio gratia, de Senatoribus Vrbis, del qual Pietro ancor vedesi vna Moneta d'Oro, in cui era scolpita l'Arme della sua Casa, & all'intorno leggesi, *Petrus Senator Vrbis*. Memoria da rendere assai più illustre, ogni benche Nobilissima Famiglia; mentre in quei tempi tal Dignità di Senator di Roma, non si conferiua, che à personaggi grandi, e tal hora anche à Teste Coronate.

Giacomo Gigli de Senat. di Roma.

Carlo Cartari de Senatorib. Vrbis

Da questo Pietro Senatore nacque, secõdo l'Arbore dell'Armanni, vn'altro Capizucco, e da costui Paolo; e del medesimo Pietro Senatore fassi anche figliuolo Stefano, del quale vedesi memoria in vn'instrom. di vendita di certi beni fatta delle Monache di S. Ciriaco in Roma, hoggi detto di S. Maria in Vialatà l'anno 1262. rogato per Barrolomeo di Filippo, nel quale leggesi sottoscritto in compagnia d'altri Nobili Romani, Stefano di Pietro Capizucchi; quãdo questo Pietro non sia altro, che il Senatore: mentre in memoria di quello, e di Pietro Cardinal Legato, vedesi lo stesso nome più volte rinouato nella Famiglia.

Instr. di vend. del 1262. per Notar Bartol. di Filippo.

Da

Da Paolo sopradetto figliuol di Capizucco naque Giouanni,il qual morto nell'anno.1341,à 18.di Gennaro, e sepolto nella Cihesa di S.Maria di Căpitelli, nella qual Regione in Roma questa Famiglia hebbe anticamente la sua habitatione, vedeuasi vn' antica Sepoltura marmorea con l'infrascritta inscrittione.

Hic requiescit Ioannes Pauli Capizucchi, qui obijt sub Anno Domini 1341, Mense Ianuarij, die vigesima octaua, cuius Anima requiescat in pace.

Come vedesi anche al presente questa medesima inscrittione registrata nelle scritture raccolte, e pertinenti alle antichità di Roma dal Marchese Gio:Pietro Caffarelli, e ne' libri delle Famiglie compilati dal Caualier Domenico Iacouacci,& in altri Scrittori,benche in alcuni di essi per errore si legga *Ioannes Paulus*, volendo dire *Ioannes Pauli*, per essere forse abbreuiato il nome di Paolo nella sepoltura già riferita,nel qual'errore incorse anche l'Abbate Vghelli.

Gio:Pietro Caffarelli dell'Antichità di Roma.
Domenico Iacouacci delle Famiglie Romane.

Hora da questo Giouăni figliuolo di Paolo naquero coloro,da'quali si propagò poi continuata la discĕdenza, che nell'Arbore formaremo, e da' quali discendono per retta linea i Signori Capizucchi viuenti, e non già da Gio: Paolo figliuolo d'Angelo Capizucco, diuerso dal sopradetto, e del quale fino ad hora non si è ritrouato l'attacco con gli altri contenuti nell'Arbore, contro quel che fù creduto dall'Abbate Vghelli,che equiuocando,e prendendo l'vno per l'altro, tirò la discĕdenza de'presenti Capizucchi da Gio:Paolo figliuolo d' Angelo,il che fù con molta accuratezza dall' Armanni auuertito. Del medesimo Gio: Paolo però nel pauimento dell'Altar grăde della Chiesa di S.Gregorio, in vna tauola di marmo,con le seguenti perole vedeuasi incisa la sua inscrittione.

Ioannes Paulus Domini Angeli Capizucchi decedens ex hac vita Anno Domini 1376. die vigesimaquarta Mensis Augusti, &c.

E se ne vede anche vn' altra memoria nell' Archiuio di Căpidoglio in vn' instrumento rogato per Antonio Coioli l'anno 1365. con queste parole, *Ioannes Paulus Domini Angeli Capizucchi de Regione Campitelli fideiussit, &c.*

Instromento per Antonio Coioli l'anno 1365. nell' Archiuio di Căpidoglio.

E per isbrigarci anche in questo luogo da alcuni altri di questa Famiglia,che non hanno potuto nell' Arbore intrecciarsi. Nell'Archiuio della Catedrale d'Oruieto, in vn libro delle spese fatte per la fabrica di essa Chiesa,si legge vn Nicola Capozucchi Cammerlingo di Roma l'Anno 1325. il quale viene anche registrato dal Marchese Filidio Marabottini nell' Historia della sua Patria d' Oruieto,che stà pu-

Filidio Marabottini nell' historia d'Oruieto.

blicãdo alle ſtampe, del qual Nicolò non è da farſene poco conto, per la carica, che otteneua in quei tempi, ſolamente da'Nobili Romani eſercitata. E queſto Nicola ſtimaſi quello ſteſſo, che aſſerendoſi figliuolo di Tranſmondo Capizucchi viene eletto come Arbitro à cõponere vna lite frà due fratelli di caſa Falconi, in vno inſtromento rogato da Giouanni di Pietro Paloni nell'anno 1301. di cui fè anche mentione l' Abbete Vghelli nella ſua Italia Sacra, quando ſcriue di Paolo Capizucchi Veſcouo di Nicaſtro.

Iſtr. del 1301 per NotarGio:di Pietro Paloni.
Vghelli nell' Italia Sacra tra'Veſcoui di Nicaſtro

Giouanni Capizucchi figliolo di Paolo di Nicolello era vno de' ſette Riformatori, come all'hora ſi diceuano, e Gouernadori della Città di Roma l' Anno 1361. come vien riferito dal medeſimo Abb. Vghelli nell' Italia Sacra, doue tratta di Paolo Veſcouo di Nicaſtro, ch'il conualida con vn' inſtumento, che ſi conſerua nell' Archiuio Vaticano di Roma.

Vghelli nell' Italia Sacra ne' Veſcoui di Nicaſtro

Hor tornando à Giouanni di Paolo ſepolto in S.Maria di Campitello di Roma, di coſtui nacquero Giacopello, Cincio, Nuccio, Paolo, Cola, ò Nicola, i quali tutti fecero diſcendenza, delle quali ſeparatamente trattaremo.

Di Gacopello Primogenito di Giouanni di Paolo, e ſuoi diſcendenti.

Giacopello figliuolo primogenito di Giouãni, fù vno de' trè Patritij Romani, che nell' anno 1375. erano conſeruatori, e Profenatori in Roma; anzi nelle ſcritture, che di eſſi fanno in quei tempi mentione, viene ſempre Giacopello il primo nominato. Fù coſtui Signore della Torre de Gandolfi, la quale ſtima l'Vghelli, che ſia l'isteſſa, che quella che hora vien chiamato Caſtello Candolfo, e benche altri da ciò diſſentiſcano, volendo, che i predetti luoghi ſiano frà di loro diuerſi, certo è, che la Torre de' Gandolfi era luogo di vaſſallaggio, e di Giuriſditione, come da più inſtrum. ſi colligge, e ſuoi figliuoli furono Pietro, e Franceſco, il quale nell' Anno 1364. fù Canonico della Baſilica di S. Pietro, anzi Decano di eſſi Canonici, e di grãdiſſima ſtima ne'ſuoi tempi. Onde ne'Diarij d' Antonio de Petris, ſi hà memoria, che à 28. di Decembre dell' anno 1404. fù mandato dal Capitolo de' Canonici di S.Pietro a Nicola Colonna Senatore, e per vno inſtrumẽto dell'anno 1392. vedeſi, che Honofrio di Cencio Capozucchi, come Prcuratore de'Cardinali Steſano del titolo di S.Marcello, di Frãceſco del titolo di S. Suſãna, di Chriſtofaro del titolo di Santo Ciriaco, e di Marino del titolo di S. Maria della Noua, Commiſſarij ſopra di ciò deputati dal Papa, inueſtì, e poſe nella corporal poſſeſſione, e tenuta Antonio

De Statutis mercium Vrbis 1375. Inſtr. del 1290. nella fondatione, e dotatione della Cappella di S.M. in Campitello per Notar Stefano.

Antonio de Petr. nel Diario nell' anno 1404. 1392. Inſtrom. per Not. Pietro Galleſio.

tonio di Gratiano Pier Leoni, e Lello di Petruccio Paluzzi per vna mità, e Francesco di Giacopello, di Giouanni, di Paolo Capizucchi per vn'altra mità, di quattro Casali della Chiesa, e Monasterio di Palazzolo, posto nel distretto di Roma, i quali si chiamauano Cerqueto, Torre di Mezzo, Bõzabella, e Valle caggiola.

Lapide Sepulchrale nella Chiesa di S. Maria à Campitello.

Da Pietro sopradetto nacque Lodouico, il qual morto à 26. di Settebre del 1419 e sepolto nella Chiesa di S. Maria à Cãpitello, sopra della sua Sepoltura Marmorea si legge la seguente inscrittione.

Vir Nobili Progenie natus Lodouicus Petri de Capizucchis, moribus, & virtutibus decoratus, & vita probitatis, de hoc præsenti seculo transmigrauit sub Anno Domini 1419. *Mensis Nouembris die vigesima sesta. Ob cuius memoriam Petrus eius filius fieri fecit hoc opus.*

Instr. del 1422. per Notar Lorẽzo Giacoboni

Instr. del 1427. per Agostino de Martino.

Fù Lodouico casato con Giacoma, della quale non si sà il cognome, e con essa fè Pietro, e Paolina, la quale fù maritata à Giuliano de' Portij, ò de' Porcari Patritio Romano, e Ceccolella, che fu moglie di Pietro Margano assai Nobile e potente in Roma.

Instr. del 1445. per Notar Pietro Mellino.

Pietro sopradetto fù di sommo ardire, e valor dotato onde così in singolar certame nelle occasioni, che l'obligarono à cimentarsi in duello, ne restò più volte vittorioso, come nelle guerre combattendo, e tenzonando s' acquistò chiaro nome di singolar valore. Hebbe in moglie Lella Paluzzi Albertona, d'assai antica, e Nobile Famiglia Romana, detta anche di Piermattei, figlia di Paluzzo Piermattei, come l'Vghelli proua per più instrumenti, e con questa moglie Pietro procreò Battista, e Luca. Luca secondogenito di Pietro hebbe per moglie Angelotta de' Foschi de Berta, figlia di Gio: Battista, di Nobile, & antica Famigl. Romana, dalla quale non si legge hauer hauuto alcun figliuolo, se non volessimo dire, che di Luca fusse figlia quella Lucchina Capizucchi, moglie di Matteo Mattei intorno l' anno 1400. come si vede nell' Albero de' Signori Mattei.

Testam. di Battista del 1458. per Agostino de Martino.

Instromẽto dotale della d. Lucia del 1424. per Agostino di Martino.

Battista figlio primogenito di Pietro, hebbe in moglie Margarita Sãta Croce Nobile Famiglia Romana assai conosciuta, figlia di Paolo, con cui produsse al mondo Pietro Lodouico, e Sigismonda, che fù due volte maritata, primieramẽte con Gasparre Capoccio, Famiglia estinta, e poi con Riccardo de gli Anibaldi della Molara, ambedue d'insigne Nobiltà Romana.

Marc' Antonio Altieri de Nuptialibus.

Pietro Lodouico hebbe due mogli, Lucia Cesarina, la primiera, figlia di Gabriele Capo della detta Famiglia, Cõfaloniere di Roma, e di Godina Colonna, della quale Lucia furono fratelli Giuliano Cesarini Cardinal di S. Chiesa, Andrea,

Instr. dotale della d. Paola del 1491 per Notar Pietro de Merilys.

drea, che fù marito di Giroloma Borgia, e Gio: Giorgio, di cui fù moglie Maria Sforza, e della medesima Lucia fè assai celebre,& honorata mẽtione Marc'Antonio Altieri nel suo Libro,che intitolò de Nuptialibus,il qual si cõserua nella Libraria del Card. Altieri,e l'altra moglie di Pietro Lodouico fù Liuia Paola Mazzatosta Fam.Nobile estinta in Roma, di cui fù fratello Riccardo Mazzatosta marito di Claudia Orsino del Ramo de' Signori di Bomarzo, con cui fè Emilia maritata ad Alesãdro Mattei Padre di Girolamo Cardinale fatto da Sisto Quinto,e d'Astrubale Marchese di Gioue, la qual Liuia Paola essendo morta di nouanta anni, e giorni quindeci, e sepolta nella Chiesa di Santa Maria maggiore, sopra della sua sepoltura si legge il seguente Epitaffio.

D. O. M.

Liuia Paula Mazzatosta, Petri Ludouici Capisucchi, Nobili Matrona, singulari in Deiparam pietate, ante eiusdem Diua simulacrum eius iussu, Marcellus Capisucchius filius Matri piëtis. fecit. Vixit Annis 90. diebus 15. obijt 8. Idus Iunij *M. D.LXIII.*

Testam. di Pietro Lodou. del 1496. per Notar Pacifico Nardi.

Da Pietro, e Liuia Cesarina nacquero Bruto, & Emilio, e dallo stesso Pietro con Liuia Paola Mazzatosta, nacquero Giacomo, e Marcello.

Bruto hebbe per moglie Sigismõda Tebaldi Nobile Romana, figlia di Marco Tebaldo, e di Laura della Valle, la qual Sigismonda era Pronipote di Giacomo Tebaldo Cardinale,e Sorella di quel famosissimo Capitano de' suoi tempi,e Condottor di Gente d'Arme,e Viceré per lo Rè Carlo VIII. di Francia in Calabria,Simone Tebaldo,detto volgarmente Simone Romano,cotanto celebrato nell'*Historie*, de'suoi tempi, essendo l'altre sorella di Sigismonda Diana maritata à   di Capoferro,e Giulia à Pietro Astallo, & essendo Sigismonda herede di Simone suo fratello,trà gli altri beni le peruenne vna gran parte del Casale detto Marco Simone,come costa per varij instrumenti nell'Archiuio di Campidoglio,e con questa sua moglie Bruto procreò Papirio,Pietro Lodouico,Sicinio,Publio,Lutio,Simone,e Battista maritata al Cõte Siluestro Baldesco Nobile Peruggino,e Lucretia moglie di Cesare Tomarozzo Nobile Romano.

Instr. di Sigismõda Tebaldi del 1559. per Notar Stefano Reinisio nell'Archiu. di S. Maria sopra Minerua.

Papirio fù Signor di vna gran parte del Casale di Marco Simone,donatogli da Sigismonda sua madre,da lui poi venduto a' Signori Cesi.Fù assai chiaro per lo preggio militare, hauendo assai egregiamente militato in Germania per l'Imperador CarloV.che guerreggiaua cõtro gliHeretici,al quale fù inuiato Condottiere d'Infanteria da Paolo Terzo, e militò nello Squadrone della battaglia, doue risedeuano i più famosi Capitani,come si legge nella Relatione del viaggio del Cardinal Farnese Legato Apostolico in Germania, e delle

Instr. della d. donatione del 1556. per Notar Curtio Saccoccia.

e delle genti Pôteficie guidare dal Duca Ottauio di Parma. Fù poi Papirio fatto Sargente Maggiore Generale in tutto lo stato Ecclesiastico sotto del medesimo Pontefice Paolo Terzo, & anche di Giulio Terzo, e di Paolo Quarto, sotto del quale nella guerra di Câpagna di Roma si portò assai egregiamente à fauor di S. Chiesa, & ottenne la stessa carica sotto di Pio Quarto, comandando immediatamente sotto il Capitan Generale di Santa Chiesa. Nella Sede vacante di Paolo Terzo fù vno de' quattro Capitani eletti dal Sacro Collegio per la conseruatione della libertà, che comandauano à 4500. Fanti, come anche viê registrato dal Guazzo nelle sue Croniche. Morì in Roma à 26. di Luglio nell'anno 1565. hauendò hauuto per moglie Sulpitia Gottifredo, con la qual non fè figli.

Instr. dotale della detta Sulpitia del 1556. per Notar Curtio Saccoccia. Guazzo nelle Croniche

Fidãnze del 1550 per Notar Curtio Saccoccia nell' Arch. Capitolino.

Instr. dotale della detta Faustina del 1563. per Notar Curtio Saccoccia nell' Arch. Capit.

Pietro Lodouico secondogenito figliuolo di Bruto, fù Capitano di Gente d'arme, sotto d'Oratio Farnese Duca di Castro, bêche stãdo nel principio de' suoi gloriosi progressi militari, molto giouane se ne morisse senza posterità, come se ne morì anche senza figli Simone suo fratello, vltimogenito di Bruto sopradeto, benche casato fusse con Elionora de' Cortesi Nobile Romana, figlia di Pietro Francesco Caualier di S. Giacomo, e di Alesandra de' Madaleni.

Felice Cantelmo nella Genealogia della Famigl. de Coruo.

Sicinio Terzogenito figliuol di Bruto ottenne la stessa carica di Côdottiere di Fanteria nella guerra hauuta dall'Imperador Carlo V. côtro de gli Heretici nella Germania, dell'istesso modo, che ottenuta l' haueua nella medesima guerra Papirio suo fratello. Fù casato con Faustina de' Madaleni Nobile Romana, con la quale fè Simone, Bruto, e Sigismonda Mona a.

Instr. dotale della d. Cintia del 1615 appresso d. atti di Paciullo Notar Capi.

Simone figliuolo di Sicinio, andò à seruire la Maestà del Rè Filippo ... nella Fiãdra, sotto del comãdo d'Alesandro Farnese Duca di Parma, e di Piacenza, oue fù Côdottiere di Fãteria. Indi fù Sargête Maggiore d'vn Regimêto Italiano nell' Esercito posto in ordine da Papa Clemête VIII. per la ricuperatione di Ferrara, & vltimamête Gouernador dell' Arme delle due Prouincie di Maritima, e di Câpagna nello Stato Ecclesiastico sotto di Papa Vrbano VIII. Fù sua Côsorte Lauinia Capizucco figlia di Mario, e di Ortêtia Capranica, con la quale generò vn'altro Papirio, & vn altro Sicinio, e Cintia collocata in matrimonio cô Camillo de' Côti, Principe Romano, Duca di Carpineto, e Montelanico, Signor di Gauignano, & altri Castelli.

Dal testam. d'Emilio per Notar Felice de Villa nel 1576. nell' Arch. Capit.

Emilio secondogenito figliuol di Pietro Lodouico, e di Lucia Cesarina, fù casato con Cintia di Beccaluua d'antica Nobiltà Romana, la quale per hauer hauuto la madre dell' Illustre Fam. Romana de' Fabij, fù anch'ella detta e cognominata de' Fabij, con la qual moglie Emilio produsse Innocêtio detto Cincio, Antimo marito di Lucretia figlia di Francesco Butij Famiglia Nobile Romana estinta, e di Vincenza Crescenzi. Vno

Vno de' più coraggiosi,valorosi,& inuitti Caualieri,e de' più espetti,& Illustri Capitani de' suoi tempi,fu Innocentio detto Cincio Capizucchi, nato in Roma dal sopradetto Emilio nel 1525.reso però celebre, & eterno nell'Historie de' più eruditi Scrittori,e lasciãdo tutti quei cõflitti,ne' quali egli in singolar duello ne riuscì sẽpre vittorioso, per quel che spetta al preggio militare, essendo ancor giouane militò insieme con Pietro,& Antonio della stessa sua Famiglia in Germania,à fauore dell'Imperador Carlo Quinto,nella guerra,che quello haueua contro gli Heretici, à cui Papa Paolo Terzo,come guerra anche à sè appartenente;souuẽne col rinforzo di molta gente. Nella guerra poi hauuta da Papa Paulo Quarto in Campagna di Roma,seruì egli à Santa Chiesa Colonnello di Fantaria, e sotto Papa Pio Quarto fù fatto General Gouernatore dell'Arme nella Marca d' Ancona,ne' quali tẽpi essendo iui insorti molti Bãditi, e Ribelli di Sãta Chiesa,che distruggeuano,e cõsumauano i luoghi di quella Prouincia, Cincio cõ la sua industria,e valore affatto l'esterminò,riducẽdo in sicura pace,e quiete quella Prouincia. Quindi dal medesimo Pontefice fù fatto Maestro di Campo Generale di Santa Chiesa,in qualità di prima persona dopò il Capitan Generale, la qual carica gli fù confirmata da' Sommi Pontefici Pio Quinto, e Gregorio XIII. e con la medesima si ritrouò più volte nell'Armata Pontificia, cioè quando essa Armata fù mandata al soccorso del Regno di Cipro,inuaso da' Turchi,e nella tremenda Battaglia,che seguì tra l'Armata Christiana,e la Turchesca nel luogo detto delle Cossolare, e quando l' istessa Armata vscì contro Turchi nel principio del Pontificato di Gregorio XIII. e fà degna mentione di Cincio,e del suo valore dimostrato nella detta Battaglia Nauale, socceduta nel Corsolare il P. Carlo Frãcesco di Luca della Compagnia di Giesù,dignissimo per tanti parti del suo ingegno publicati al Mondo,nel suo Poema intitolato. *Iter Lauretanæ Domus*, oue trattando di essa Vittoria Nauale ottenuta per intercessione della Beata Vergine di Loreto,cantò.

Patenti, e Breui d'essi Sommi Pontefici.

P. Carlo Frãcesco di Luca nel Poema intit. Iter Lauretanæ domus.

Mente Capizucchus dextraquè insignis,Auorum
Gesta tegis splendore tuo;dare signa furoris
Iam vellet clangore tubas,& sanguinis imbres
In Mare,ceù fontes,Turcharum currere venis.

L'Arciduca Ferdinando d'Austria per sua innata magnanimità,e per rendersi ãche viè più famoso nell'vniuerso,fè nella Città d'Ambrosa vna grandissima, e magnifica Armeria,nella quale frà l'altre cose merauigliose,& insigni, volle riponere tutte l'Arme, ò intiere,ò mutilate, come ritrouar si poterono, le quali state erano, e seruito s'haueuano bat-

ta-

tagliando, e tenzonando i più Illustri, e gloriosi Capitani, che stati fussero, le quali raccoglier fece con molta diligenza per tutto il mondo, della qual'Armeria fè anche poi formare vn libro, riuscito molto grande in foglio Imperiale, con ponerui di tutti i Capitani, l'Armi, de'quali nell'Armeria già detta si conseruauano, le loro effigie al naturale, con le descrittioni, & Elogij delle loro vite, e fatti Illustri operati, il qual libro fù perfettionato da Giacomo Screnchio, e publicato nell'anno 1601. e frà l'altre effigie, che vi si veggono, è quella del nostro Cincio, col suo Elogio, di cui, come di Personaggio, e Capitano Illustre, e preclaro frà quanti ne furono ne'suoi tempi, volle l'Arciduca procurarne l'Arme, & ornarne la sua Armeria, lasciando di ponere qui l'Eloggio in quel libro impresso, per attendere la breuità da mè protestata.

Giuntino Astrologo famoso hauendo fatto vn libro delle nascite de gli huomini più insigni, co'suoi prognostici, che stati fussero nel suo tempo, intitolato, Calendario Astrologico, impresso l'anno 1550. vi pone anche quella di Cincio, come qllo di cui per tutto risonaua la fama delle sue heroiche attioni. Morì alla fine, se nō carico d'anni, essendo morto nell'età d'anni 50. nell'anno 1575. assai carico di gloria, essendo stato casato cō Tarquinia Santora de Lenis, parente di Fatio Santoro Cardinale, figlia di Rafaele Santoro, e di Lucretia de Lenis, con la quale procreò Lelio, Antimio, Tarquinio, Emilio, e Lucretia maritata cō Andrea Laudati Nobile Caetano, da quali nacque Francesco Caualier dell'habito di S. Giacomo, che con Giouanna Carrafa procreò Andrea Caualier dell'habito di Calatraua, e Duca di Marzano, e Frà Carlo Caualier di Malta.

Giuntino Astrologo nel Calendario Astrologico.

Tarquinio figlio di Cincio, emulando la militar gloria paterna, ancor giouanetto andò à seruire in Fiandra, sotto del Generalato del Duca Alessandro Farnese di Parma, e di Piacenza, cō carica hora di Capitano, e Condottiere di fanti, & hora di Caualli, oue seruì la Maestà Cattolica per lungo spatio di tempo, ritrouandosi in molte pericolose occasioni, per lo che meritò in parte di rimuneratione de'suoi seruigi, dalla stessa Maestà vn'annua prouisione di doc. 400. percipienda nel Regno di Napoli, con vn fauoritissimo Priuilegio, nel quale si fà degno encomio del suo dimostrato valore. Fù poi da Paolo V. Pontefice Romano creato Gouernatore dell'Arme della Marca d'Ancona, e da Papa Vrbano VIII. dichiarato Maestro di Campo Generale di S. Chiesa, e prima persona dopò il Capitan Generale. Morì in Ancona, e fù sepolto nella Chiesa di S. Domenco de' Frati del medesimo Santo, oue ne'pomposi funerali fattigli, fè l'Oratione funebre delle sue singolari virtù, e degne operationi il P.M. Frà Adriano da Genoua dello stesso Ordine de' Predi-

P.M.F. Adriano da Genua nell'Oratione Funebre di Tarquinio Capizucco.

catori,eloquentissimo, e Dottissimo dicitore, e nel tumolo, che se gli eresse nella medesima Chiesa,fù posto il seguente Epitaffio.

D. O. M.

Tarquinius Capisucchus Nobilis Romanus, qui nunquam pro fide Catholica tutanda quieuit. Hic tandem S. R. E: Militum Genralis Præfectus,corpore, spiritu verò Celo quiescit.

Capitoli Matrimoniali della d. Tarquinia nel 1621. per Notar Arsenio Mosca.

Hebbe Tarqinio per moglie Giulia Alueri,figlia di Papirio Alueri,e di Stratonica Mattei, da' quali nacquero Papirio,e Tarquina maritata ad Anibale Conte della Somaglia, Nobilissimo Milanese, che con Tarquinia generò Bianca maritata al Conte Carlo Anguiscola.

Emilio l'altro figliuol di Cincio,hebbe per moglie Lucretia Crescēzi,la quale primieramente fù moglie di Scipione Francipane,e Prudenza sorella di Lucretia fù moglie di Tiberio Astallo,cō cui procreò Fuluio padre di Camillo Cardinale, e di Tiberio Marchese di Sanbuchi. Et Emilio cō la detta sua moglie procreò Cincio,che in età assai tenera morì,Flaminia monaca,& Abbbadessa nelMonasterio di Campomarzo, Maria Caterina, e Maria Florinda monache ne' Monasterij di S. Maria Madalena,e di S. Lorenzo Panisperna,Aurora maritata al Conte Filippo Auiz, Signore del Castello di San Pietro, i cui maggiori Nobili della Città di Valenza in Ispagna,erano vn pezzo prima venuti ad habitare in Roma,e fondato iui vn ramo di quella Casa, hauendo imparentado cō molte Nobili Famiglie Romane,e frà l'altre con la Francipane.Di Filippo,e d'Aurora è figlia Flauia al presente maritata con D. Antonio Colonna, con cui hà procreato molti figliuoli.

Instromento dotale della d. Lucretia del 1554. per Notar Curtio Saccoccia.

Si legge nella Chiesa di S. Pudentiana in Roma questa memoria della pietà d'Aurora.

D. O. M.

Avrora filia AEmilij Capizucchi, & Lucretiæ Crescentiæ, Vxor Philippi Auiz Nobilis Romani. Auitæ virtutis insignis hæres,Inuicta exemplum tolerantia sine exemplo. Ingenij lenis,placidi,& pronti ad virtutem. Pietatem, quam infans amplexa est retinuit semper in funere quoque,nam M D. Argēteis scutis Monachis Congregationis S.Bernardi Reformatis,Ordinis Cisterciensium, ex testamento relictis XXXI. Augusti M. DC.LV. iussit illos singulis diebus,pro se suisque, à quibus pietatem suxerat Deo Celestem Hostiam immolare.

Marcello terzogenito figliuolo di Pietro Lodouico,e della sua seconda mogile Liuia Paula Mazzatosta, fù Conser-

ua-

uatore di Roma in compagnia di Roberto Strozzi fratello di Pietro Marefciallo di Francia,e di Riccardo Mazzatofta, in tempo di Papa Pio Quarto,e come di spiriti Martiali,proprij di questa Famiglia,anch'egli dotato, feguitò per qualche tēpo il mestiere della guerra,onde si trouò nella famosa battaglia di Rauenna nell'anno 1512.per parte dell'Imperador Carlo V.Fù in tanta stima ne'fuoi tempi,che essendosi disfidato à duello con quel Simone Tebaldi, così celebrato nell'Historie,sotto nome di Simone Romano,come vno de'più celebri Capitani del Rè CarloOttauo di Frācia, il Sōmo Pontefice Leone X.hauendo mira alle vite di così Generosi Caualieri, scriue vn breue à Renzo da Ceri anch' egli famosissimo Capitano,acciò che in suo nome s'interponesse,che non feguisse il duello,volendogli egli rappacificare.Trouasi anche Marcello frà quei cento Nobili Romani, che si offerirono in iscritto alla difesa di Papa Paolo Quarto,con quattro altri della medesima sua Famigila,cioè Sicinio,Domenico,Mario,e Cencio,& hebbe per moglie Lauinia Incoronari figliuola di Berardino,e di Cornelia Côti,la quale nacque d'Antonio Conti,e di Caterina Orfina, nella qual Cornelia essendo estinto vn Ramo della celebratissima Casa Conti,Lauinia sua figliuola fucceduta ad vna parte dellequindeci,nelle quali diuideuasi tutto lo stato de'Cōti, e tenute di esso, quella trasportò in Casa Capizucchi, la qual parte il medesimo Marcello insieme cō Mario Oratio, e Camillo fuoi figliuoli nell'anno 1571.vēderono à Girolamo de'Conti Abbate di S.Gregorio,& à Federico de'Conti fratelli. Procreò dunque Marcello con Liuia sua Moglie, Mario,Oratio Canonico,e Decano della Basilica di S.Pietro e Camillo.

Instromento dotale della d. Lauinia del 1523. per Notar Stefano d'Amādi nell'Archiuio Capitolino.

Instromento del 1581. per Notar Mutio Saccoccia. Testamento di Marcello del 1577. per Notar Curtio Saccoccia Instrum. dotale della d. Ortentia del 1466. per Notar Mutio Saccoccia

Mario si fè Signore de'Castelli di Catino,e Poggio Catino,che comprò insieme con Camillo suo fratello da'Signori Sauelli,hebbe per moglie Ortentia Capranica,figlia d'Angelo,e di Martia del Bufalo,della qual Ortentia furono sorelle Siluia maritata à Michel Bonelli pronipote di Papa Pio V.e Faustina à Bartolomeo Piccolomini,e fè Mario cō Ortentia sua moglie, Lodouico,Marcello,Paolo, Ruberto, Lauinia,che fu primieramente maritata à Cornelio Clemētino Nobile d'Oruieto,in fecondo matrimonio à Cencio Maccarani Nobile Romano,e poi à Simone Capizucchi,figlio di Sicinio,e di Faustina de'Madaleni, Cintia,e Iacinta Monache,e de'Maschi, Lodouico fù Capitano d'Infanteria in Frādra,sotto del Generalato del Duca di Parma,e di Piacenza Alessandro Farnese,e mentre daua faggio della riuscita,che far douea nella militar disciplina,passando all'altra vita nell'età sua di 30. anni, fù interotto il corso de' suoi gloriosi progressi.

Oratione Funebre in lode del Duca Alessandro Farnese di Vincēzo Blasio Garsia, impressa in Roma nel 1595.

Roberto fù Abbate di S. Nicola di Tulsa,il quale hauendo

do con maggior vaghezza,e magnificenza rifatta,& ornata l'antica Cappella della Famiglia,dedicata al Glorioso San Paolo,nella Chiesa di S.Maria di Campitello,anch'essa in miglior forma ridotta,in essa affisse il seguente Epitaffio.

Robertus Capisucchus Patritius Romanus,& Sancti Nicolai de Tulpha Abbas, Gentilitiū,propriumq; Sacellum à maioribus suis,præteritis seculis edificatum,dotatum,instructum,vt decenti Templi structura optius responderet,& elegantius construxit,ornauit, & auxit,piumque erga Diuum Paulum Familiæ suæ Patronum,monumentum posuit. Anno 1643.

Paolo fù Marchese di Poggio Catino, e di Mōtieri, e volse anche in lui rinouare la possessione de' feudi nel Regno di Nap.hauuta già da'Caualieri della sua Famiglia,iui fino da'tempi antichi passati,cō farsi Signore della Terra di Fossa Ceca,comprata nel 1616.da Filippo Colonna Gran Cōtestabile del Regno, benche vēdesse poi le Terre di Catino,e Poggio Catino à Settimio Olgiati.

Instrom.di vendita della d. Terra di Fossa Ceca appresso gli atti de' Signori Colonnesi.

Fù due volte casato,primieramente con Olimpia Mattei, figlia di Mutio,e di Lucretia Bandini Nobile Fiorentina., dalla quale non procreò figliuoli,e poi con Ortentia Marescotti, Nobilissima Famiglia Bolognese,figlia di Marc'Antonio,Cōte di Giulianello,e di Parrano, e di Ottauia Orsina, nata da Vicino Signor di Mugnano,Bomarzo, & altre Terre,e da Giulia Farnese,de'Duchi di Latera. Della qual Ortentia non si douerà tacere, quel che à maggior sua gloria, e della sua Famiglia, e de'suoi congiunti deue attribuirsi, cioè,che fù di vita così innocente,pura,& immaculata,e di costumi così pietosi,e santi,che in tutto il tempo della sua vita nō commise mai colpa mortale,come più volte fù attestato dopò della sua morte dal suo Cōfessore,al quale più volte fè le sue confessioni generali,e vien riferito da Monsignor Landucci dell' Ordine Eremitano di S. Agostino Sacrista di Nostro Signore nella vita del B. Nicolò Marescotti.Procreò Paolo con questa sua così pietosa Moglie noue figliuoli,à lei non dissimili nella pietà Christiana, cioè trè Maschi,che sono Camillo,Francesco,e Camillo Biagio,e sei femine,nominate Dorodea,Maria Vittoria,Marcia Chiara, Agnese, Cecilia, e Paola ,le quali tutte non vollero altro Sposo,che Dio,ritirandosi,e professando ne' più principali,& osseruati Monasterij di Roma,cioè di S. Domenico,di S.Lorenzo Panisperna,e di Torre di Specchio.

Quietāza di Dō. ti d'Ortētia Marescotti fatta nel 1605. appresso degli atti d' Homodeo.

Monsignor Landucci nella Vita del B.Nicolò Marescotti.

Testamēto di Paolo del 1620. per Pietro Paolo Martino Notar Capitolino.

Camillo nella sua età più tenera, mà adorno di Celesti meriti,se ne passò à più felice vita.

Francesco hebbe per heredità da Liuia Capranica Bonelli sua Zia nel Territorio d'Oruieto le Terre di Fabro,e del Salice,bēche vendute poi l'hauesse alla Città d'Oruieto, con

facoltà concedutagli da Papa Vrbano VIII. nell'anno 1633 con quelle degne parole. *Exponi Nobis nuper fecit Dilectus Filius Nobilis Vir Franciscus Capisucchius Romanus, Baro Castri Fabri, &c.* Non essendo soliti i Pontefici concedere i sopradetti titoli ad altri, che à persone di singolar' nobiltà.

Fù Prosenator di Roma, oue al presente ancor viue con quella stima, e splendore conueniente alla chiarezza della sua Nascita, e delle sue preggiatissime qualità.

Camillo Biagio spinto da celeste impulso, per attendere maggiormẽte al culto Diuino, e pietà Christina, della quale fin dalla sua più tenera fanciullezza si mostrò d'essere teneramente innamorato, si racchiuse nella Religione del Patriarca S. Domenico, nella quale à Dio rinascendo, il nouo nome assunse di Frà Raimondo, & in cui attẽdendo nõ meno all'esatta osseruanza della vita Religiosa, che all'acquisto delle scientifiche discepline, in breue diuẽne perfettissimo Filosofo, Maestro di Sacra Teologia, e d'altre molte sciẽze, e belle professioni à merauiglia adorno, & essendo d'amabilissimi costumi, e di sõma prudẽza, e destrezza ne gli affari del Mõdo; quindi è, che da Innocẽtio Papa X. ottimo conoscitore de gli altrui meriti, fù dalla strettezza del Chiostro, alla grandezza del Vaticano chiamato, promosso primieramente alla carica di Secretario della Sacra Cõgregatione dell'Indice, e d'Esaminatore de' Vescouoi, e poi à quel la di Maestro del Sacro Palazzo, sperandosi, che in breue per beneficio di Santa Chiesa, & vtilità de' Popoli fedeli, debbia essere sublimato à posti confacenti alla qualità della sua nascita, del suo sapere, e della sua integrità, e bontà; Quanto poi sia affettionato, e zelante dell' ingrãdimento, & esaltatione della sua Domenicana Religione, l' hà fatto in più occasioni palese, e particolarmente in hauer dato alle stampe vn grosso volume di Controuersie Teologiche, In difesa della Dottrina dell'Angelico Dottor S. Tomaso d'Aquino, di cui è diuotissimo, nel qual Libro è giunto à difenderlo talmẽte, che dimostra chiaramẽte, nõ poterfi impugnare la sua dottrina, e che nessuno errore in sè cõtiene; Nè vò lasciare di ponere vn vaghissimo Elogio fatto ad esso Frà Raimondo, da Frà Filippo Brancaccino dello stesso suo Ordine Domenicano, nell'anno 1662. con occasione d'hauerli dedicato alcune Conclusioni Teologiche, & è del tenor, che siegue.

RE-

REVERENDISSIMO PATRI

Frà Filippo Braccino nel Libro di Cōclusioni Teologiche, stampato nel 1662.

F. RAIMVNDO CAPISVCCO

ORDINIS PRÆDICATORVM

Pauli Capisucchij Podij Catini, Monterij, aliorumq; Castrorum Marchionis

FILIO

Sacri Apostolici Palatij Magistro.

Episcoporum coram Sanctiss. Domino Nostro Alexandro Septimo

EXAMINATORI

Sancti Officij, ac Sacrorum Rituum

CONSVLTORI.

Cuius Familia

E Vetustis, ac Nobilibus Ducta Primordijs,

Et sexcentum ab hinc annis iam Romæ Illristris.

Inde Neapolim, in Galliam, atque Germaniam cum ijsdem Insignijs

Per Generosos Traduces Diffusa.

Virtutibus, Opibus, Dnijs, Titulis, Honoribus, Dignitatibus, Affinitatibus.

Rebusque Domi, forisque præclarè gestis Inclyta.

SENATORIOS FASCES ETIAM ADEPTA.

Inuictos Duces, Claros Antistites, & Insignes Purpuratos dedit.

Christianæ Reipublicæ apprimè vtiles.

De Apostolica Sede Optimè meritos.

A Summis Pontificibus, ac Regibus in pretio habitos.

A Nobilibus Scriptoribus commendatos.

Antiquis, ac recentibus monumentis celebres.

Apud exteras etiam Nationes conspicuos.

Numerosum hoc Agmen in præsentia illustrat

Nulli Degener, Magnis Par, Maximis non Impar,

In vtraque Palestra, Scientiæ, ac Pietatis Egregius

Romanorum Decus, Dominicani Ordinis Splendor

F. RAIMVNDVS CAPISVCCVS

Sibi nimis, alijs non satis prò veritate laudatus,

Sed

Sed cum superstes sit adhuc maiora promictit Scriptoribus
Luculentam materiam præbitura.
Fr.Philippus Brancaccinus Ordinis Prædicatorum Reuerendissimo Magistro
proprijs, & auitis Dotibus Insigni
in obsequij signum dicat.offert.

Et in questi due Fratelli,cioè Francesco, e Frà Raimondo hoggi stà ridotta in Roma q̃sta Nobil Famiglia de'Capizucchi,essendo estinta in tutti gli altri Rami,che vi erano.

Camillo l'altro figliuolo di Marcello,e di Lauinia Incoronati,non poco splendore aggiunse alla Famiglia per la cognitione,che egli hebbe dell'Arte militare,e per le somme prodezze adoperate per lo spatio di 40.anni continui nelle più famose, e pericolose guerre de'suoi tempi.Fin dall'età sua di sedici anni s'applicò alla Militia,andando nella guerra di Corsica,poi in quella d'Vngaria in fauor di Ferdinando Imperadore,da'Turchi inuasa.Indi passò al soccorso di Malta,da grossa Armata Turchesca assediata.Passò poscia à seruir la Maestà Cattolica di Filippo Secondo nella Fiandra,sotto del comando di Madama Serenissima Margarita d'Austria.Nella famosa Battaglia Nauale seguita in Lepanto,tra l'armata della lega de'Principi Christiani,sotto di D. Gio:d'Austria,contro quella del Turco, della quale si ottẽne quella per sẽpre memorabile Vittoria,si segnalò Camillo con tante dimostrationi di valore,e di coraggio , che lo stesso Don Giouãni volle honorarlo nell' Impresa poi fatta di Tunesi,del comando di vna Compagnia di 400.Gentil' huomini di Poppa,e con l'assoluta soggettione, e dipẽdenza dal suo Generalissimo.Ritornato in Roma sua Patria, fù da Papa Gregorio XIII.creato Maestro di Campo Generale delle Militie di tutto lo Stato Ecclesiastico,che è la prima persona dello Stato Militare, dopò il Capitan Generale di S Chiesa.Ritornò poi in Fiãdra, oue per lo spatio di 16.anni militò sotto i Gouernadori,e Capitani Generali di quelle Prouincie Alesandro Farnese Duca di Parma,e di Piacẽza,Conte Pietro Ernesto di Masfelt,l'Arciduca Ernesto d' Austria,e Giacomo Conte di Fuentes , con carica di Maestro di Campo,di Consigliere di guerra,di Condottiere di più Regimenti insieme,e capo di molte importãti speditioni,di cui basterà sol dire,per non distendermi a minuto,che nõ fù occasione più importante in quella guerra,nella quale egli non fusse stato impiegato,e non vi hauesse hauuto la miglior parte,ò col valore del suo poderoso braccio,ò col consiglio del suo adequato ingegno , cotanto frà primi di quel numerosissimo e fioritissimo Esercito,veniua egli più d'ogn'altro stimato.Peruenuto poi di nuouo in Roma,fù da

Patenti Regie, e Breui Pontificij delle dette Cariche appresso de' Signori Capizucchi.

Cle-

Clemēte Papa VIII. creato Marchese di Poggio Catino; & anche il creò Maestro di Cāpo Generale dell' Esercito Pōtificio, & inuiollo in soccorso dell'Imperador Ridolfo, contro Turchi in Vngaria, oue egli frà l'altre degne opere fatte, fù insigne quella dimostrata nell' espugatione, che si fece di Pappa, Fortezza del Turco, essendone egli stata potissima cagione, con essersi anche da lui conchiuso l'accordo della resa col Comādante Ottomano, mà nella ritirata che si fece in faccia al Nemico, essendo nell'vltima fattione rimasto Camillo di retroguardia cō le genti Ponteficie, e con ottocento Valloni, e con trè pezzi d'Artegliaria, gli conuenne fino à tanto, che fusse disfatto il Ponte posto sopra il Danubio, per impedire a' Turchi il passarlo, d'andar combattendo coll'inimico, per tenerlo impedito, il che cō tanto coragio, & industria eseguì, che mentre combatteua vidde disfatto il Pōte sēza nessuna perdita de'suoi, mà essēdo già d' età di 60. āni, e da cōtinui trauagli della guerra macerato, oppsso da così incessanti fatighe nella sopradetta ritirata sostenute, per quelle ammalatosi nell'Isola di Comari, vi lasciò la vita, che egli battagliando in militar cōflitto di perdere desiderato haueua; la sua morte però, non seguì senza gran dolore dell' Imperadore, che destinato già l'haeua à posti maggiori, e di quanti il conosceuano per le sue dolci maniere, e singolari virtù. Fù il suo Corpo trasportato in Vienna, e sepolto con sontuose pompe funebri nella Chiesa di S. Croce, oue sotto della sua Statua di marmo, armata in atto Militare erettagli, fù inciso il seguente Epitaffio.

D. O. M.

Camillo Capizucchio Patritio Romano, Podij Catini Marchioni, summa virtutis, & consilij Viro, ab ineunte ætate per Superiores Romanæ Militiæ Ordines ad Supremos gradus euecto. In Bello Nauali ad Echinadas Philippi II. Hispaniarum Regis Tribuno militū, Castrorum Præfecto, Copiarum Legato. In Belgio, Britānia, Gallia, & Vngaria, Terra, Marique, rebus strenuè gestis clarissimo-Obijt Comari cōtracta, ex Pontis in Danubio positi resciss., exercitusq; seruati labore grauissimo vi morbi, annum agens sexagesimum Anno 1597. Marius, Horatius, & Blasius fratri amantissimo, multis cum lacrimis fieri mandarunt.

Di Camillo fù fratello Biagio, che non fù inferiore al fratello Camillo sopradetto nel valore, & esperienza militare, e come à quello nell' età sua di quindeci anni cominciò à militare nella guerra parimente di Corsica, & indi al soccorso di Malta, contro Turchi, in ter-

tenenne poi anch'egli nella Battaglia Nauale sotto di D. Gouanni d'Austria, & in tutte l'altre imprese, che contro i Turchi soccederono in quel tempo in Leuãte. Essendo poi vessata la Francia dall' Arme de gli Heretici Vgonotti, iui si cõdusse à fauore de' Cattolici, doue frà gli altri fatti, che egregiamente operò, quello come più degno viene celebrato da Errico Catarino Dauila, da Flamiano Strada, e da altri celebratissimi Scrittori di quella sanguinosa guerra, cioè ch'hauẽdo gli Vgonotti assediato la gran Città di Poitiers, e danneggiato con frequẽti tiri d'Artegliaria le mura di quella, anzi fabricato hauendo vn Ponte sul Fiume per passare all'occupatione della Città, mentre i Cattolici con frequẽti tiri d'Artegliaria, e con lo spesso dare all'Arme, e con vna sortita, teneuano occupati i nemici, Biagio passato sotto il Ponte à nuoto, e troncati in molte parti i legami, che lo teneuano vnito, restò in poco spatio di tempo, senza che gli Vgonotti se n'auuedessero, dalla corrente dell'acque, totalmente disciolto, e dissipato, onde fù precluso à quelli il passaggio alla Città, & i difensori mentre che i Nimici di nuouo cercauano di rifare il Ponte, hebbero tempo di rifar le mura, assai più gagliarde, e forti delle prime, onde dal medesimo Flamiano viene Biagio paragonato ad' Oratio Coclite, mà con tal differenza, che mentre l' Essercito Nimicõ entrar per lo Ponte voleua in Roma, & i Romani quello stauano rompendo, egli solo sul Ponte sostenne per vn pezzo la furia de'Nemici, finche il Ponte fù rotto, e secondo alcuni, Oratio vi perdè la vita, mà Biagio con le sue mani ruppe il Ponte, liberando così l' altrui Patria da'Nemici, onde non solamente da' sopradetti Autori, ne viene tanto cõmedato, mà dal Sommo pontefice Pio V. in vn Breue di gratia al medesimo Biagio inuiato. Quindi essendosi portato con tanto ardire in Francia in tutte le occasioni contro degli Ogonotti, che per tutto se ne distese gloriosa la fama, ritornato in Roma fù da Papa Gregorio XIII. spedito con 300 Eletti Soldati contro de'medesimi Vgonotti, e Ribelli di Santa Chiesa, che infestauano lo Stato d' Auignone, i quali da Biagio come ne fè mentione il P. Carlo Bompiano nell' Historia stampata del Pontificato del sopradetto Gregorio, furono tosto parte presi, e puniti, e parte fugati, e dissipati affatto. Mà nõ volle esser priuo di far mostra del suo valore nella famosa guerra della Fiandra, scola all'hora della più perfetta militia, e ridotto de' più valorosi Cãpioni, essendo iui fatto Condottiere di Lancie, e con altre Cariche di comandi impiegato sotto il Duca di Parma, e di Piacenza Alesandro Farnese, in tutte quasi l' Imprese da quello in quelle parti fatte, da cui fù mandato insieme con Nicolò Basti Veterano Condottiere d'Albanesi in aiuto d' Ernesto Arciuescouo, & Elettore di Colonia, acciòche assistessero

Errico Catarino Dauila Historia di Francia.

Flamiano Strada Hist. di Fiandra.

Breue di Papa Pio V.

P. Carlo Bompiano nell' Hist. del Pontefice Gregorio XIII.

all'Arme di lui contro il Truefes,con iscriuere anche il Duca a' Cittadini di Colonia, come l'attesta anche nelle sue Historie il P. Flamiano,che mandati loro haueua Biagio,e Nicola,di sommo valore,e peritia militare, e come tali da lui scelti da tutto il suo Esercito,e de' quali egli stesso haueria seguitato nell'occasioni i Consigli. Fù indi per ordine del Rè Cattolico rimandato in Italia à leuar iui 5000. Fanti,per condurli in Fiandra,il che da lui fù eseguito con tanta diligenza,e prestezza,che nello spatio di quattro soli mesi,giunse in Italia,leuò i Soldati,e gli condusse,e tutti di gente eletta,frà quali erano 500. Corsi,che erano comandati da Pompeo Giustiniani, il quale nella Scola militare della Fiandra s' approfittò in maniera, che diuenne vno de' più famosi Capitani, che poi iui fussero, & indi Capitan Generale della Republica Venetiana, e lasciando di raccontare ogni particolare attione da Biagio fatta in quella guerra, & in altre imprese fatte dal Duca Alesandro in Francia, bēche tutte di molta ammiratione,essendosi in tutte dimostrato da brauo, & esperto Capitano, come lo stesso Duca Alesandro con vna sua lettera particolare ne fè testimonianza al Rè,in raccomandatione di esso Biagio,il quale tornato nella Patria colmo di gloria,e d'honori,fù creato da Clemente VIII. Sommo Pontefice Generale dell' Arme in Auignone,e nel Contado Venaisino,doue assistè più di diece anni,con autorità suprema;anzi la prima, che all'hora conferissero i Romani Pōtefici,e di sōma riputatione,come quella,che opponere si doueua à i disegni de gli Vgonotti, e per ciò solita à conferirsi a'più confidenti,famosi, e sperimentati Capitani,nella qual carica fù confirmato da Papa Paolo Quinto nell' anno 1605. con dignissimi attestati del suo valore,e fedeltà,e mentre in tal'impiego si ritrouaua,si degnò quel gran Rè Errico Quarto di Francia di tener con lui,per mezzo di spesse lettere,continua corrispondenza,e ritrouandosi lo stesso Rè aspettando in Lione l' arriuo di Maria de'Medici sua Sposa;Biagio andò à riuerirlo, come quello,che come dissimo, essendo Generale d'Auignone, n' haueua riceuuto lettere, e dimostrationi di stima non ordinaria,e dal Rè fù accolto, e trattato con estraordaria benignità, dicendogli, che l'haueua veduto in Francia con l'Arme alla mano, e lodollo di Soldato Coraggioso. Nè ad altri Principi essendo stato ingrato, & inutile, meritò di riceuere in dono dal Gran Duca di Fiorenza Ferdinando Primo, Monterio, Castello nel Territorio Senese,col Titolo di Marchese,e dalla Republica di Venetia fù eletto Gouernadore dell'Arme nell'Isola,e Regno di Candia; ma non potendo poi iui condursi per le graui contese,che nacquero trà quella Republica,& il Pontefice Paolo Quinto, fù con grande instanza richiesto da Cosmo Secondo Gran Duca di Tos-

Flamiano Strada Hist. di Fiandra.

Breui de' detti Pōtefici.

Toscana, acciòche con carica di Generale dell. sua Caualleria, e di Sopraintendente generale, & Assistente al Principe Francesco, Fratello di esso Gran Duca, interuenisse nell' Esercito inuiato da qell'Altezza, sotto il comãdo dell'istesso Principe, in soccorso del Duca di Mantua, à cui aspra guerra apportato hauea il Duca di Sauoia, di che, e delle cose operate da Biagio in questa guerra, ne scrissero in parte il Capriata nell'historie de'suoi tempi, & il Posseuino nell'Historia del Monferrato, e con questa occasione il Gran Duca Cosmo confirmò à Biagio la concessione fattagli dal Gran Duca Ferdinando della Terra di Monterio col Titolo di Marchese, venendo ne'Priuilegi, che di ciò gli furono fatti da quelli accortissimi Principi, celebrato per vno de' più Illustri Capitani di quella età, e come lo stesso Posseuino nell'Historia della Famiglia Gonsaga il lasciò scritto, meritò in compagnia del Principe Francesco de' Medici, d'interuenire nella ricognitione, che si fece del Corpo della Contessa Matilde, fatta fare dal Cardinal Duca Ferdinando Gonsaga, per togliare ogni dubietà, all'essere quella della sua Famiglia, alla quale, la di lei persona sommo splendore recar intendeua, per l'Eccellenza, e grandezza, di così Illustre Signora, come à tutti è noto; mà ritornato in Fiorenza, e vissuto iui alcuni anni stimatissimo da quel Gran Duca, e della sua Corte, morì nella stessa Città, e nella medesima fù sepolto, con pompa conueniente alla suà qualità.

Capriata Hist. de suoi tempi.
Posseuino Hist. del Monferrato.
Posseuino Histor. della Fam. Gonzaga.

Di Cincio secondogenito figliuolo di Giouanni di Paolo, e suoi discendenti.

Ritorno hora à Cincio secondogenito figliuolo di Giouanni di Paolo Capizucco. Trouasi essere costui marito di Martia, e Padre di Gregorio, di Honofrio, e Lelio, detto Lello.

Nel Catasto del Santissimo Saluatore.

Gregorio hebbe per moglie Antonia de gli Herrigoli, figlia di Giouanni, e di Paola Capocci, nata da Giouanni Capocci de' Capuccini, e con questa sua moglie Gregorio fè due sole filiuole; Vannozza che si maritò con Battista de gli Arcioni, e Lodouica con Luca Paluzzi Albertoni.

Instr. nel Protocollo di Nardo Vernettino del 1423. nell'Archiuio di S. Maria Noua di Roma.

Da Honofrio secondogenito di Cincio nacquero Paolo, e Lorenzo; Lorenzo si prese per moglie Bartolomea Casara, Famiglia Nobile Romana, che è l'istessa, che quella de' Foschi de Berta, detta dell'vno, e dell'altro modo, con la quale produsse al mondo Gregoria, che si maritò ad Antonio Paluzzi Albertoni, mà non essendo molto tempo vissuta col

Dal Catasto del Santissimo Saluatore.

marito,e morta d'anni sedici nell'anno 1463. fù sepolta in Santa Maria di Campitello, che da Antonio suo marito,le fù fatto il seguente Epitaffio.

Gregoriæ de Capizucchis honestissimæ, & generosæ Romanæ, Antonius Albertonus suæ preclarissimæ Uxori, egregiè merenti posuit. Vixit Annos XVI. Obijt Anno 1463. omnibus cara.

Lelio,detto Lello terzogenito figliuol di Cincio,con Androzza sua moglie,si fè padre d'Antonio, di Christofaro,d'Anastasia maritata ad'Euangelista de Bondijs, e di Gentilesca moglie di Domenico de'Paloni.

Testamento del d. Lello dell' Anno 1440. per Notar Antonio di Paolo di Nardo.

Testam. d' Antonio del 1468. per Notar Paolo di Simone di Gennaro nell' Archiuio del S. Saluatore.

Testam. di Cincio Giouan Paulo del 1509. per Notar Gio: Matteo de Taglientibus nell' Archiuio Capitolino.

Antonio si ammogliò con Adriana,di cui non si è saputo il Casato,con la quale fè Cintio,ò Cincio Gio:Paulo,il quale alle volte fù detto assolutamente Cincio,Caterina,e Palozza moglie di Girolamo Altieri, da questo discende per linea retta Clemente Decimo Sōmo Pontefice,à cui il mondo tutto prega lūghissima vita, per beneficio publico di tutta la Christianità, essendo Pontefice dotato di qualità diuine,& straordinarie,che richiederebbono i volumi per celebrarle.

Da Cincio Gio.Paolo, e Girolama de Lenis sua moglie, Famiglia Nobile Romana, dalla quale fù quel Gio: Battista de Lenis fatto Cardinale da Papa Paolo V. nacquero Antonio Canonico della Basilica di Santa Maria Maggiore nell'anno 1480. Lucido, Christofaro, Domenico, Giuliano, Paolo, Sebastiano, Gio: Battista, Euangelista, Bernardino, Stefano,e Paolina, d'alcuni de' quali tratteremo, per non hauer gli altri di loro lasciata posterità, ò alcun' altra memoria,e primieramente trattando di Paolo. Nacque costui in Roma nell'anno 1479. e per l'integrità della sua vita,per la cognitione di molte scienze, per la sua prudenza ne'maneggi più graui del Mondo,e per lo cumolo di tutte quasi le virtù,che in lui risplenderono,essendo stato molto celebre,& vno de'più degni personaggi di questa Famiglia, applicatosi allo stato chericale, fù primieramente Canonico nella Basilica Vaticana,indi Auditore della Rota Romana; anzi Decano de gli Auditori, e Prefetto della Signatura di Gratia, nel qual tempo interuenne al Concilio Laterano sotto Giulio Papa Secondo, in qualità di primo Conseruatore di Roma,essendo suoi compagni Giacomo Francipani, e Pietro Paolo de'Vecchi,il che viene attestato da Seuerino Bino, che compilò gli atti di esso Concilio, nè fù cosa che occorresse di graue, la cui cognitione alla Sacra Rota s'appartenesse, che specialmente all'Auditor Paolo non fusse commessa: Quindi volēdo il Rè d'Inghilterra ripudiare la sua legitima moglie Caterina d'Aragona, per negotio così esemplare,e di tanta importanza,dalla determinatione del quale dipendeua il mantenimento, ò alienatione di quel

Ferdinando Vghelli Italia Sacra ne'Vesc. di Castro.

Seuerino Bino negli atti del Concilio Lateranense.

Rè

Rè dalla Romana Chiesa, e tãte altre importãtissime conseguenze, l'accorto Pontefice commise totalmente questa causa; acciòche da esso fusse conosciuta, da riferirla alla fine, & esplicarla ad esso Pontefice; dal quale fù promosso al Vescouado di Nicastro nel Regno di Nap. facendolo di più suo Vicario in Roma, Vicelegato in Perugia ne' tempi, che i Perugini stauano solleuati, che frenò con la sua prudenza, e destrezza. Fù legato nel Vmbria, e fù anche da Paolo Terzo Sommo Pontefice, fatto suo Vicario in Roma, & adoperato in negotij grauissimi, e venendo nell' anno 1536. l' Imperador Carlo Quinto in Roma, come lo riferisce il Guazzo nella sua Historia, diede il Papa l'honore d'andare ad incontrarlo in suo nome, e d'accompagnarlo à Roma, ad esso Monsignor Paolo, à Monsignor di Siponto, à Monsignor Arciuescouo di Siena, & à Monsignor Vescouo Colonna, & entrato l'Imperador, in Roma alla Porta di S. Bastiano, fù la Maestà Sua incõtrato dal Clero, e baciata la Croce sportali da Monsignor Paolo Vicario della Santità del Papa, e fatte altre cirimonie, per la via diritta, Appia nominata, caualcando, andossene alla Mole di S. Gregorio. Essendo poi insorti in Auignone alcuni tumulti cagionati particolarmente per lo mal gouerno di chi in quella Prouincia presideua, vi fù dallo stesso Pontefice mandato Paolo, che in breue quelli sedò, come lo và dicendo Giacomo Sadoleto, Cardinal di Santa Chiesa, e di singolar letteratura nel libro settimo delle sue Epistole, in quella scritta ad Vbaldino Bandinelli, nella quale dandogli parte de' moti d' Auignone, e di quel Contado, dice. *Deindè re ad Maximum Pontificem delata, facilè ab eius clementia, & singulari iustitia est impetratum, vt pro homine parum his Populis probato, alium nobis daret, in cuius virtute, & integritate, & prudentia requiesceret Prouincia Status, quod, & factum est, datumque negotium Paulo Capizucchio homini eximia authoritate, atq; doctrina, quem nunc maximè expectat Prouincia, &c.* Facendone anche, lo stesso Cardinal Sadoleto Dignissima rimembranza nell' Epistola prima, scritta à Paolo Sadoleto suo Nipote. E mentre in queste Cariche, & in altre esercitato era da' Sommi Pontefici à beneficio di Santa Chiesa, nele quali si portò sempre con sommo honore, e gloria, onde intendeua il Sommo Pontefice Paolo Terzo, che sommamente l'amaua, e stimaua promouerlo alla Dignità Cardinalitia, preuenuto egli dalla morte, non giunse, benche meritata, e destinatagli à conseguire tanta Dignità, essendo venuto à morte in Roma d' età d' anni 60. nell'anno. 1539. e con sollenne pompa, mà con pianto vniuersale, fù sepolto nella Chiesa di S. Maria Maggiore nella Cappella di S. Francesco, antica di questa

Guazzo nell' Hist.

Girolamo Sadoleto lib. 7. delle sue Epistole.

Testamento del d. Paolo per Notar Antonio Massa de Gallesio nell' Archiuio Vrbano.

Famiglia, e dal Cardinal Gio: Antonio Capizucco suo Nipote, fù nella sua Sepoltura inciso il seguente Eloggio.

D. O. M.

Paulo Capisucco Episcopo Neocaesrensi, Vicario Papae, Rotae Auditori, subsignandisq; gratia rescriptis Praeposito, Pluribus legationibus perfuncto. Ioannes Antonius Cardinalis Sancti Pancratij, Patruo Benemerenti posuit. Obijt Annum agens sexagesimum, nono Idus Augusti 1539.

Christofaro Fratello del già detto Monsignor Paolo hebbe per Moglie Lauinia Castellani Nobile Romana, con la quale procreò Gio: Paolo, Gio: Antonio, Lelio, Giulio, Domenico, e Laura, la quale fù maritata à Lorenzo Chigi, di chiarissima, & antica Famiglia Senese, figliuolo di Agostino Chigi Signor di Portercole, le figlie del quale sorelle di Lorenzo, furon anche altamente maritate, poi che Margarita la prima, fù Moglie di Sciarra Colonna, nato da Fabritio Duca di Tagliacozzo, e Gran Contestabile del Regno di Napoli, e poi di Gio: Andrea Carrafa Nobilissima Famiglia Napolitana, e l' altra chiamata Camilla, fù Moglie di Giuliano Saluiati, vna delle più Nobili Famiglie Fiorentine, e di Agostino Chigi fù fratello Sigismondo, di cui nacque Mario, Padre di Flauio, di cui fù figliuolo Fabio, che diuenne Sommo Pontefice, col nome d' Alessandro Settimo.

Testamento di Christofaro del 1524. per alla Cigny.

Gio: Antonio figliuol di Christofaro, emulando le virtù di Monsignor Paolo suo Zio, giunse à superarlo nelle Dignità, poiche essendo stato primieramente Canonico della Basilica di S. Pietro, e poi Auditore della Rota Romana, da Paolo Quarto Sommo Pontefice fù fatto Prete Cardinale del Titolo di S. Pancratio nell' anno 1557. e nello stesso anno fù fatto dal medesimo Vescouo di Lodi. Gli fù poi mutato il Titolo del suo Cardinalato di S. Pancratio, in quello di S. Croce in Gierusalemme, & vltimamente in quello di S. Clemente, e da Papa Pio Quarto fù creato Prefetto della Signatura di Gratia, carica, che sogliono i Pontefici conferire à Cardinali Grandi. Ma nel cominciato arringo de' suoi honori, appena giunto al quinquagesimo quarto anno dell' età sua, passò da questa vita in Roma nell'anno 1569. e fù con pompa funebre, conueniente alla sua qualità, sepolto nella Chiesa di S. Clemente, vltimo titolo del suo Cardinalato, oue da Girolamo Capisucco suo Nipote gli fù eretta la seguente Memoria.

Alfonzo Ciaccone delle Vite de' Pontefici, e Cardinali, con le additioni di D. Ferdinando Vghelli, & Andrea Vittorelli.

D. O. M.

Ioanni Antonio Capisucco Tit. S. Clementis Praebytero Cardinali, Episcopo Laudensi, à Pio Quarto subsignandis Gratia rescri-

rescriptis Preposito, Viro integerrimo, Pietatis, Religionisq; Christiane Cultori pracipuo. Hieronymus Capisucchus Patruo benemerenti posuit. Vixit Annos LIV. dies VIII. Obijt IX. Kalennas Februarij 1569.

Lelio l'altro figliuolo del sopradetto Christofaro, hebbe per moglie Tarquinia di Capoferro della Casa di Girolamo Cardinal di questo Cognome, con la quale non appare, che procreato hauesse alcun figliuolo.

Domenico Fratello del sopradetto, hebbe per moglie nel suo primo matrimonio Virginia Mattei, figliuola di Vincenzo, e di Lodouica Rustici, vedoua di Mutio del Bufalo, dalla quale non hebbe figliuolo alcuno, onde morta Virginia, pigliò nel secondo matrimonio *Portia Santa Croce*, dalla quale hebbe Girolamo, Liuia, Vittoria, Artemisia, e Faustina, le quali furono maritate, cioè Liuia à Bernardo Altobrandino, figlio di Siluestro, e di *Lesa* Deti, e fratello di Clemente Ottauo Sommo Pontefice, al qual Bernardo fù Liuia maritata nell'anno 1571. e venne à morte nell'anno 1584. essendogli però premorto il marito, e per due anni vidde il suo Cognato Clemente *Dominator* del Mondo, dal quale fù sempre Liuia molto honorabilmente trattata, come stata già moglie del suo fratello.

Vittoria fù maritata à Giacomo della Riccia Nobile Romano, il quale con Vittoria sua Moglie fè Gio: Battista primieramente casato con Antonina Lantes Sorella di Marcello Cardinal Lantes, e poi con *Laura Caetana*, figlia di Scipione, e di Vittoria della *Valle*.

Artemisia fù Moglie di Gio: Battista Vbertino d' antichissima Nobiltà Fiorẽtina, da' quali nacquero Lelio Caualiere Gierosolimitano, & altri.

Faustina fù maritata à Domitio Cecchino *Patritio* Romano, e da essi nacque Domenico Cardinal di S. Chiesa.

Girolamo figlio di Domenico, hebbe per moglie Clitia Cincia, Zia di Tiberio Cardinal Cincio, hebbe Girolamo da Clitia vn sol figliuolo, detto Gio: Antonio, che morto prima della *Madre* senza figliuoli, onde in lui s' estinse questo ramo della Famiglia Caposucco dipendente da Cincio, vno de' figliuoli di Giouanni di Paolo, lasciò la madre herede di molti beni, i quali poi per testamento della stessa Clitia, passarono dalla Famiglia Capizucco, in quella di Cinci, e trà gli altri vn grosso Casale, detto la Cicognola, posseduto dalla Famiglia Capizuccho fin dall'anno 1390. vn Palazzo in Roma assai nobile, & altri beni.

E Christofaro l'altro figliuol di Lello, e di Androzza, ancorche si casasse con Anastasia de *Porcari*, ne anche fè figliuoli.

Di

Di Nuccio Terzogenito di Giouā-ni di Paolo, e ſuoi diſcendenti.

PArlando hora di Nuccio Terzogenito figliuol di Gio: di Paulo, e ſuoi diſcendenti. Hebbe coſtui per moglie Margarita Malagruma, figlia di Giacomo di Pietro, Famiglia Nobile, & antica Romana eſtinta, che diede il nome anche ad vn groſſo Caſalle detto Malagruma, il qual Caſale con altre ricchezze Margarita rimaſta herede del Padre, recò in dote à Nuccio ſuo marito, con la quale hebbe per figliuoli Giacopello, e Paola maritata à Giacopello Mattei Signor di molte ricchezze, e Capo della ſua Famiglia.

Giacopello fù vno de' trè Patritij, e Conſeruatori di Roma, che eſercitauano l' Officio di Senatore nell' anno 1398. e di eſſo pure ſi oſſerua venir ſempre mentionato, e poſto il primo trà eſſi Conſeruatori, e di lui nacque Paolo Signor di Polidoro, Caſtel Lombardo, e S. Gennaro, groſſi Caſali in Campagna di Roma, e Padre di vna vnica figliuola, chiamata Eliſabetta, la quale co' detti Caſali, & altre ricchezze della Caſa Capizucco, fù maritata à Valeriano de' Muti, altrimente de' Mutij; da' quali i Duchi Muti, e Tiberio Cardinale di Santa Chieſa diſceſero, la qual' Eliſabetta del Caſal di S. Gennaro fondò vn perpetuo Ius patronato à beneficio della ſteſſa Famiglia de' Muti di 500. Scuti di rendita ogn' anno, che al preſente ottiene vno della Famiglia Muti.

Da Antonio Terzogenito figliuol pi Nuccio, nacque Cincio, del quale altra diſcendenza non ſi ritroua.

Di Paolo Quartogenito figliuol di Giouanni di Paolo, e ſuoi Diſcendenti.

SEguita à trattar di Paolo Quartogenito figliuol di Giouanni di Paolo, di cui nacque Coluzzo marito di Mattia, con la quale fè Andrea vnico figliuolo, in nome del quale, è di Coluzzo già morto, Mattia come eſecutrice Teſtamentaria, nell'antica Cappella de' Capizucchi nella Chieſa di S. Maria de Campitelli, ſotto il titolo di S. Paolo, Protettore di eſſa Famiglia, fondò vn perpetuo Iuspatronato di 600. ſcudi di rendita ogn' anno, nell' anno 1390. in fondo del quale aſſignò il Caſale di S. Giriaco.

Di

Di Nicola Quintogenito figliuolo di Giouanni di Paolo, e suoi Discendenti.

RESta, che trattiamo di Cola, ò Nicola Quintogenito, & vltimo figliuolo del medesimo Giouanni di Paolo, e fù costui Padre d'Antonio, che fù Signor del Casale di Torre Serroni in Campagna di Roma, e marito di Caterina Manroni nel 1371. secondo che viene rapportato dall'Abbate Vghelli, mà in ciò prende errore, essendo stata moglie di Antonio, Caterina Capocci Nobilissima Famiglia Romana, hoggi estinta, essendo però nato l'error dell' Vghelli dal vedere i Capitoli Matrimoniali trà esso Antonio, & Angelo figliuol di Lorenzo Manroni della Regione de' Monti, che si asserisce fratello di Caterina futura moglie di esso Antonio, mà in essi espressamente si dice, che v'interuenne come fratello vterino di essa Caterina, figlia di Tomaso Capocci, nè già Angelo fu di Casa Moroni, mà Manroni, famiglie frà di loro differenti, come fù auuertito dall' Armanni.

Abb. Vghelli nel discorso di questa Fam.

Armanni nel racconto della Fam. Capizucchi.

E mentre stauamo facendo il presente discorso, si ritroua anche al presente in Roma, il Conte Alesandro Capizucchi, che hà per moglie Anna Maria Corsini di Nobilisima Famiglia Fiorentina, figlia, del Marchese Andrea Corsini, e della Marchesa Angela de' Medici della Casa del Gran Duca di Fiorenza, e Nipote del viuente Cardinal Corsini. Et è da notarsi come questa Fam. due volte si è imparētada co' Valignani di Chieti, cioè nel 1408. Pippomondo Valignani diede vna sua figlia in Casa Capizucchi, e nel 1505. il Barone Tomaso Valignani hebbe ꝑ moglie Zinobia Capizuc.

Molte altre degne memorie si ritrouano in Roma di altri digissimi Personaggi di questa Famiglia, e con altri Nobilissimi Parentadi, i quali per l'ingiurie del tempo, che non ci dà piena contezza delle cose antiche, non si hanno potuto rintrecciar nell'Arbore da noi formato, potransi però scorgere appresso dell'Abbate Vghelli, e dell'Armanni ne' particolari libri da loro formati di questa Casa, la somma Nobilta della quale chiaramente appare, non solamente dal valor militare stato mai sempre ne' Caualieri di essa, onde a'supremi gradi della Militia si viddero sublimati, e per altre dignità ottenute così Ecclesiastiche, fino al giungere più volte al sommo decoro della Sacra Porpora Cardinalitia, come Secolari, quāto anche per lo cumolo delle Terre, Castelli, e Casali dalla medesima posseduti, anche co' titoli annessi, come di Castel Candolfo, Càtino, Poggio Catino, Montiero, Fossa Ceca, Fabro, Salce, S. Ciriaco, Torre Serroni, Cicognola, Castello Lombardo, Polidoro, Vallecaia, Cerqueto, Pescatore, Torre di mezzo, Bonzabella, Torre Bruna, Casal Madaleni, Presciano, Poggietti, Marco

Si-

Simone, Vallerano Colli di S. Spirito, Torricella, Schiaui, Lornaro, Monforte, Valca del Mosto, Bocca di Leone, San Gennaro, Torricella, & altre da noi poste nel discorso già fatto di questa Famiglia.

Non entrando in questo luogo à far lungo Catalogo di tutti gli huomini Illustri prodotti da' medesimi Capozucchi, da Roma traspiantati in Francia, così nella Prouenza, come nella Ciampagna, e delle cariche, e dignità da essi ottenute, così secolari, come Ecclesiastiche, così perche la distanza de'luoghi non mi hà permesso d'hauerne quella intera cognitione, che si ricercarebbe per iscriuerne più à minuto; si anche perche il volerne scriuere, e di quei personaggi Francesi pienamente trattarne, sarebbe troppo dilõgarmi dall' intrapreso assunto di trattar delle Famiglie del nostro Regno, e delle loro grandezze al medesimo Regno, particolarmente appartenenti, non lasciando però di ridire, quel che si vede notato nella Gallia Christiana di questa Famiglia di trè dignissimi huomini di questa Casa di professione Ecclesiastica, i quali l'vno successiuamente appresso dell' altro, cioè Antonio, Lodouico, e Rafaello furono Vescoui di Digna nella Prouenza.

Gallia Christiana ne' Vescoui di Digna.

E per le stesse caggioni non m' inoltro nel racconto del le non ordinarie grandezze, che di questa stessa Famiglia s'ammirano nella Germania ne' Conti di Tun, comunemẽte giudicati gli stessi, che i Capizucchi Romani, da' quali quelli originati si sono nella Germania, oue come in fecondissima Terra traspiantati, produssero sempre gloriosi germi d'Illustrissimi Personaggi, così nel mestier della guerra, nella quale riuscirono famosissimi Capitani d'Eserciti, come ne' maneggi della Pace, nella quale à supreme dignità furono sublimati, de' quali non mi essendo permesso à pieno di fauellare, non lasciarò di rammentare quì solamente quei due Fratelli nelle Ecclesiastiche Prelature insigni, cioè il Conte Guidobaldo Vescouo di Ratisbona, & Arciuescouo, e Principe di Salsburg, che come sopremo Principe tiene non sol' vna Compagnia di Corazza per guardia della sua persona, & vn'altra d'Alabardieri Tedeschi, & vn numero grande di Lanze spezzate di Gentil' Huomini, e di Caualieri della prima Nobiltà d' Alemagna, mà anche batte moneta da per sè, con l' impronto della sua Effigie, e delle sue Armi. E fù anche costui promosso alla dignità Cardinalitia à dì 7. Maggio dell' anno 1667. dal Sommo Pontefice Alesandro Settimo, e Vicislao fratello del Cardinale è Vescouo di Passauia, & Alfonzo Sigismondo de gli stessi Conti di Tun, e Vescouo di Bressenone.

Delle Armi di questa Famiglia n'habbiamo sopra pienamente discorso, e come egualmente si sono vsate, e si vsano da'

da'Capizucchi Romani,e Francesi,e da'Conti di Tun nella Germania,e benche i Conti di Tun, semplicemente l'vsasſero fino all'anno 1480 da quel tempo in poi l'hanno ſoluto inquartare con l'armi della Auguſtiſſima Caſa d' Auſtria, della faſcia bianca in Campo roſſo,per dono ad eſſi fattone in remuneratione de' loro ſeruigij dagli Auſtriaci Imperadori, de'quali ſi dimoſtrarono ſempre oſſequioſi,e fedeliſſimi.

DELLA

DELLA FAMIGLIA DI PALMA

A Famiglia di PALMA, cioè quelli, che al presente goder si vede gli honori della sua Nobiltà nell' Illustre Collegio de' Nobili, che formano Corpo distinto dalla Cittadinanza, nell'Antichissima Città di Nola, si stima per sua più antica origine, vscita dalla Normandia, Prouincia Celebre della Francia, e venuta nel nostro Regno con quei primi Principi di così prode, e gloriosa Natione, che più di cinquecent'anni sono, si mossero alla conquista di esso, col seguito di Molti Signori, e Caualieri della medesima Natione. Onde si veggono frequentemente vsa i in questa Famiglia i nomi Normandi, come di Tancredi, Rinaldo, Riccardo, Guglielmo, Roggiero, Roberto, Vnfrido, & altri; come ancora per la qualità dell' Armi, ò Insegne di questa Famiglia proprie de' Normandi.

All'vso de' quali vediamo hauer assunto il Cognome di Palma dal dominio della Terra di Palma, in Terra di Lauoro, ottenuta per mercede di seruigij militari, come da

molte Famiglie Normande Illustri si è costumato; Che perciò trouiamo ancora, che ne' primi tempi gli huomini di questa Famiglia furono detti scambieuolmente, hor di Palma, & hor di Castiglione, hauendo posseduto insieme la Terra di Palma sudetta, e la Terra di Castiglione in Calabria, similmente conceduta loro per rimuneratione de' seruitij da quei Principi, per cui guerreggiauano.

Hà fiorito questa Famiglia per huomini Illustri, honorati da i Rè con cariche così militari, come de' Gouerni principali; Et anco per lo dominio di molte Terre, cioè Campogattaro, Monrerone, le Franche, Laco, Baiano, Vignole, e d'vn grosso Feudo con Vassalli nel Paese di Sanseuerino, e d'altri Feudi ne' Territorij di Madaloni, d'Auersa, di Cardito, & altroue; e per molti stabili di Case in Napoli pure donati per mercede. Onde questa Famiglia habitò per molto tempo anco in Napoli, ed i Caualieri di essa si trouano spesso chiamati *Milites de Neapoli*, essendo che nella maggior parte delle memorie si leggono gli huomini di quella honorati col titolo di *Miles*, che importaua l'honor di Caualiere dell'Ordine del Cingolo Militare, di cui s'honorauano i Principi più grandi; ed anco si trouano imparentati con molte delle principali Famiglie Napolitane per iscambieuoli matrimonij.

Mà per la varietà de' tempi, e della Fortuna, e per la mutatione di tanti padroni di questo Regno, rimasta la Famiglia su'l principio del dominio de gli Aragonesi circa gli anni 1438. con pochi huomini della sua posterità, spogliata delle Signorie de' Vassalli, ritirossi quasi del tutto in Nola, Città più vicina al feudo, che ritenne, cioè del Casale di Palma detto il Vico, e del Casale di Nola detto Vignole, con dominio di Vassalli, e di due altri Feudi vniti à quelli, che si credono rimasti nella Famiglia, perche fusse portione de' secondigeniti non incorsi ne l'indignatione del Rè Carlo Primo d'Angiò, che spogliò Guglielmo di Palma del Dominio di Palma, e di quanto possedeua, per non hauer aderito alle sue parti. E perciò d'indi in poi si troua questa Famiglia trà Nobili della Città di Nola, stimata sempre per vna delle più antiche, & illustri di quella Nobiltà. Onde per distinguerla da tant'altre Famiglie, che in Regno si trouano del medesimo Nome, vien chiamata communemente delli Palma di Nola.

Et in segno del luogo riguardeuole tenuto sempre da questa Famiglia frà detta Nobiltà, posseder si vede per Cappella di suo Padronaggio l'Altar Maggiore della Chiesa Catedrale, con sua Sepoltura, e conferisce vn beneficio di notabil rendita ad vn Rettore di quello: E nella lapida antica della Sepoltura, prima della ruina, che seguì di quel Tēpio nell'ãno 1583. legeuãsi scolpite queste parole: *Maiorum*

rum

rum priſca Nobilitatis Memoriæ,eis , ac poſteris ; ſucceſſores de Palma in mortuos pij,in morituros prouidi poſuere. Riſtorato poi il Tempio, e rinouato il pauimento,ſi leggono nella nuoua lapida di marmo bianco queſt'altre parole, *Generi Cognomẽto de Palma ex Nolanis Patritijs Spectatiſſimo, Normandis, Sueuis, & Andegàuenſibus imperantibus,etiam claro. Familia Superſtites,in parentes ſepultos,inſepulta obſeruantia , ac pietate.*

Li primi Huomini dunque che trouiamo detti di Palma , ſono Tancredi , e Riccardo nell' anno 1190. de' quali ſi fà mentione in vn breue di Papa Clemente III. cõſeruato nell' Archiuio del Veſcouado di Nola ; che in concorſo di Guglielmo Conte di Caſerta,e di Riccardo Conte dell'Acerra, e d' altri Signori , e perſonaggi Illuſtri, haueſſero dotata la Chieſa di Santi Pietro , e Paolo in Nola , promettendo eſſi vna certa decima d'Oglio ogni Anno.

Inſtromento del 1190.nell'Arch. del Veſcouado di Nola.

Nell'anno poi 1222. In vn' Inſtromento di donatione , che fà Elena Sanframõdo d'vn territorio,in preſẽza del Caualier Guglielmo di Sanframondo, e d'altri, à Gio: Martino Coſitore in rimuneratione di ſeruitij preſtiti , habiamo la d. Elena eſſer Vedoua,e chiamarſi Signora di Palma,per eſſere ſtata moglie di Riccardo di Palma Signore del Caſtello di Palma,madre di Rinaldo di Palma marito di Couella di Gieſualdo in quel tempo morti; Onde ſi chiama Aua , e Balia,e come tale dona per li ſuoi Nepoti pupilli Guglielmo , Roberto,Berteraimo,e Simonella di Palma ; E ſi ſuppone queſto Riccardo Marito d' Elena di Sanframõdo eſſer il medeſimo ſopradetto nella Memoria del 1190.e da lui ſiegue la diſcendenza di queſta Famiglia de' Signori di Palma.

Ex Inſtrum. autent. apud Octauium de Palma iuniorem , & familiæ primogenitum.

Et in vn'altro Inſtromento dell' anno 1224. la ſteſſa Elena Signora di Palma col conſenſo di Guglielmo di Palma, detto di Caſtiglione ſuo Nipote, dà à Guaimario figlio di Giordano, figlio d'Angerio vn territorio à megliorare,doue ſi vede l'alternatione de' Cognomi di Palma , e di Caſtiglione, come anco in altri Inſtromenti; Onde molti furon chiamati aſſolutamente poi di Caſtiglione, e formarono vna diſcendenza à parte de' Signori di Caſtiglione , eſtinta in Guglielmo di Caſtiglione,che viſſe nell'anno 1306.e morendo ſenza heredi in grado di ſucceſſione , reſtò deuoluta la Terra di Caſtiglione al Rè Carlo Secondo , da cui fù donata per ſeruitij Militari ad Adinolfo d' Aquino Generale de'Baleſtrieri nell'anno medeſimo 1306. E ſe bene non mancarebbero altre Memorie Illuſtri à queſta Famiglia ſotto il Cognome di Caſtiglione , e ſpecialmente per quel Rinaldo di Caſtiglione Principe d' Antiochia , di cui fà glorioſa memoria nell'Hiſtoria della Guerra Sacra l' Arciueſcouo di Tiro, Marito di Coſtanza Guiſcarda vedoua di Rinaldo Principe d'Antiochia, Cugina di Balduino IV. Rè di Geruſalemme, per cui poi fù Vicario , e Gouernatore Generale del d.

Ex Inſtrum. autent. apud eundẽ.

Guglielmo Arciueſcouo di Tiro nell'Hiſtoria della guerra ſacra.

Regno. Dal qual Rinaldo che visse nel 1175. vogliono discendessero li sudetti Tancredi, e Rinaldo di cui si parla nel 1190. Ad ogni modo per non diuertirmi souerchio, e fuora del mio intento, mi ristringo solo alle memorie di questa Famiglia sotto il cognome di Palma.

Seguẽdo dunq; à parlare di Guglielmo di Palma primogenito di Rinaldo, e di Couella di Gesualdo; egli nel 1230. Sotto l'Imperador Federico Secondo à 10. di Marzo, asserẽdosi Signor di Palma, hebbe ad uso de' Signori grandi à donare al Monasterio di Santa Maria Mater Domini per suffragio dell'anima sua, de' suoi antenati, e soccessori il padronaggio, ch'egli hauea nella Chiesa di Santa Maria à piedi Palma, con l'Ospedale à quella contiguo, e con tutte le possessioni, e raggioni alla medesima appartenenti, & il Vescouo di Nola Pietro vi prestò il consenso.

Instr. del 1230. nell' Archiu. del Monast. di Mater Domini.

Di quest'istesso Guglielmo trouasi più volte fatta mẽtione ne' tempi del medesimo Imperador Federico Secondo, com'vno de Baroni di Terra di Lauoro, al Giustitiere della qual Prouincia nell'anno 1239. scrisse l'Imperadore ordinãdogli, che pagasse à Guglielmo di Palma per sè, e sette Caualli co' quali hauea militato à seruitio suo, oncie diecinoue, e mezza. E trà gli altri Baroni di Terra di Lauoro, à quali come à suoi confidenti furon consignati dal medesimo Imperador Federico nell' anno 1239. à custodire gli Ostaggi datili da Lombardi, si legge Guglielmo di Palma, à cui fù dato in custodia Guglielmo Clerico, e nel 1247. in vna scrittura Imperiale si troua questo Guglielmo esser Giustitiere per l'Imperadore.

Nell' vnico Registro del d. Imper. dell' anno 1239. nell' Archiu. della Zecca di Nap. fol. 90. àt.

1239. fol. 24. àt.

1247. Nell' Arch. della Trinità della Caua.

Essendo poi morto l'Imperador Federico Secondo scommonicato, e priuato dell'Imperio, e de' suoi Regni, e dominij dal Sommo Pontefice Innocentio Papa IV. Come nimico, e persecutor di Santa Chiesa; venuto contutto ciò il Rè Corrado figlio dell'Imperador Federico p̃ impossessarsi del nostro Regno, dopo l' acquisto di molte Città, cercò di prender Napoli, che costantemente teneua le parti di Sãta Chiesa, e non potendo prenderla per assalto, resistendo quei di dentro valorosamente per molto tempo; Finalmente per lungo assedio, e per tradimento se n'impadronì nel fine di Settembre dell'anno 1256. Ottenuta che l'hebbe, il Rè Corrado, per vendetta non solo smantellò tutte le sue forti mura, e le Castella, con molte Case di Cittadini Nobili, mà ancora mandò in esilio quantità di Nobili Cittadini, trà quali vi fù Riccardo Filingieri con tutta la sua Casata, e tutti quelli di Casa Griffo, e Gulielmo di Palma, perch'erano stati i principali, e Capi nel difender la Città contro di lui, come notano gl'Historici del Regno, doue si ritrouò Guglielmo, ò perche la sua Casa era in Napoli in quei tẽpi; ò perche alla venuta del Rè Corrado, come aucite chi scriue di que-

Pandolfo Cilenuccio compẽdio dell'Hist. del Regno.

Gio: Battista Carafa Hist. del Regno.

questo fatto, molti Baroni del Regno, che teneuano le parti di Santa Chiesa si riducessero in Napoli, come in luogo forte, e più sicuro. Donde appare quanto fusse ingannato chi scrisse esser questo Guglielmo d'altra Famiglia, prendendo sbaglio, perche forse lo ritrouò in Napoli; poco informato, che molti di questa Famiglia hebbero proprie case, e fecero lunga dimora in Napoli, con fondata congettura, che ella godute anco hauesse gli honori della sua Nobiltà nella Piazza di Nido, nel cui tenimento possedeua le sue Case.

Gio: Antonio Sũmon. Historia della Città, e Regno di Nap. par. 2. lib. 2. fol. 116.

Di questo primo Guglielmo Signor di Palma, furono figliuoli vn'altro Guglielmo, Matteo Arciuescouo d'Otranto, e Federico Rettore di San Martino, per vna scrittura dell'anno 1263. trouata nell' Archiuio del Monasterio di Mater Domini, per la quale appare, che à 16. d'Aprile sotto il Regno del Rè Manfredi, Federico Rettore della Chiesa di San Martino esistente in Palma, per parte di Matteo suo fratello Arciuescouo d'Otranto, comprò vna colonna di marmo per seruitio della sua Chiesa di San Martino, da Paolo venerabil Priore dell'Ospedale di Sãta Maria à piedi Palma, col consenso di Guglielmo Signor di Palma suo fratello; ed in più Instrumenti del medesimo anno si fà mentione dell' istesso Guglielmo Signor di Palma, p hauer dato il consenso ad alcune alienationi fatte dà suoi vassalli di Palma.

Instr. del 1263. nell' Archiu. del Monast. di Mater Domini.

Nel medesimo Arch.

Il medesimo Guglielmo sotto il Rè Carlo Primo, vedesi essere stato Giustitiere, cioè Preside in Terra di Bari. Mà caduto poi in disgratia dell'istesso Rè per hauer aderito alla parte contraria, fù da lui priuato del dominio di Palma, e conceduto nell'anno 1269. à Filippo di Mustarolo Signor Francese; al quale ancora concedette le Case, e possessioni, che'l medesimo Guglielmo possedeua nella Città di Napoli, dell'Acerra, e di Nola, e nella Terra della Gandida, & altri beni posseduti anco in Auersa da Vitale Tagliacotio d' Auersa, & Marino Capece, che con Guglielmo di Palma p l'istessa causa erano caduti nella disgratia del Rè Carlo Primo, e nel 1271. l'istesso Rè cõcedette al medesimo Filippo di Mustarolo, che chiama Caualiere, e Maestro della sua Marescialla tutti li beni del sudetto Guglielmo di Palma, che tenuti hauea in Strignano delle pertinenze del Contado di Caserta, come si legge nel Priuilegio della concessione fatta dal Rè Carlo primo al sudetto Filippo di Mustarolo. *Considerantes grandia, & accepta seruitia, quæ Nobilis Vir Philippus de Mustarolo dilectus, &c. Castrum Palmæ situm in Iustitiariatu Terræ Laboris, cum hominibus omnibus, Vassallis, possessionibus, &c. quod Castrum Guglielmus de Palma proditor noster, tempore quo contra nos rebel-*

1269. lit. D. fol. 13.

1269. lit. B. fol. 12.

lionem assumpsit, tenuit, & possedit; Nec non domos, & possessiones, quas dictus Guglielmus de Palma in Neapoli, Aversa, Nola, & Cãdida, &c. tenuit, &c. Et redditus, &c. quæ Marinus Capice proditor noster tenuit, &c Philippo de Mustarolo, & heredibus eius, &c. donamus, tradimus, & concedimus.

Restando dunque estinta con la perdita della Terra di Palma, e d'altri Feudi, e beni la linea del primo Guglielmo primogenito figliuolo di Rinaldo; atteso ch' il secondo Guglielmo vedendosi spogliato di tutti i suoi beni, e ridotto à stato priuato, risolse finir la sua vita frà Religiosi del Conuento di Santa Maria Mater Domini, del quale erano stati benefattori i suoi ascendenti, e vestì l'habito di quei Monaci dell'Ordine di Sãto Basilio. Siegue, che trattiamo di Roberto, il quale come secondogenito del medesimo Rinaldo, non incorse nella disgratia del primo fratello, e rimase possessore di quattro Feodi, cioè del Casale di Vico nel territorio di Palma, e del Casale di Vignole nel territorio di Nola Feodi con Vassalli, & di due altri Feodi senza Vassalli ne' medesimi luoghi, che si crede fussero toccati à lui per portione di secondogenito.

Ex Reg. Regis Caroli Primi. 1284. lit. C. fol. 12.

Di questo Roberto trouiamo, che sotto l' Imperador Federico Secondo nell' anno 1239. militasse con armi, e Caualli; Onde scrisse l' Imperadore al Giustitiere d' Apruzzo, che pagasse à Roberto oncie d' oro vent'otto, e mezza per paga di due mesi, per lui, per vn compagno, e per diece Caualli che cõ lui guerreggiaua. Hebbe Roberto p Moglie Maria d' Aquino, con la quale procreò Filippo, Pasquale, Frà Gregorio Caualier Gierosolimitano della gran Croce, e Bagliuo della Trinità di Venosa, & Elena Monaca nel Monasterio di Santa Maria di Donna Romita di Napoli.

1239. fol. 90. at.

1313. lit. A. fol. 153.

E prima di continuare la discendenza di Roberto per Filippo primogenito, da cui discende la linea de' primogeniti di questa Famiglia, heredi de' Feodi, ci sbrigaremo della discendenza di Pasquale di Palma secondogenito di Roberto. Fù egli vn Caualiere molto Illustre, e spesso impiegato da i Principi in carrichi d' honor grande. Fù Signor di Campogattaro, e Monterone in Principato; al cui Giustitiere fù ordinato dal Rè Carlo Secõdo ad instanza d'esso Pasquale, che sospendesse l' esattione commessagli per souuentione della Camera Regia da darsi da gli huomini di Cãpogattaro Vassalli d'esso Pasquale per sollieuo di quelli.

Fascic. 18. fol. 4. & fascic. 92. fol. 188. 1289.

Nel 1286. si scriue dallo stesso Rè al medesimo Giustitiere di Principato, che non molesti Pasquale, e la sua Terra sotto preteste, che non fusse comparso nella Città di Matera, nel tempo prefisso, auanti Roberto Conte d' Attoijs, men-

1286. fascic. 34. fol. 95. at.

tr

n'esso Pasquale hauea assistito appresso la persona del Rè per seruigio di Santa Chiesa in Terra di lauoro.

Nel 1291. trouasi Pasquale destinato Capitan'à Guerra con suprema auttorità in Foggia per la custodia, e fortificatione di quella Piazza.

1291. lit. A. fol. 311.

Nel 1292. dal Conte d'Artoijs, che gouernaua il Regno per il Rè Carlo Secōdo in rimuneratione de'seruitij segnalati fatti al Rè Carlo suo Zio: de' quali dice così. *Considerantes grandia, grata, & accepta seruitia, quę Dominus Paschalis de Palma deuotus noster dicto Regi exhibuit hactenus, & suis hæredibus ad præsens exhibet, & exhibere poterit in futurum. Attendentes etiam, quod quamquam ab eodem Rege aliquam Terræ remunerationem extiterit consequutus, æqua tamen suis obsequijs non respondet, &c.* Hebbe Pasquale in Feudo Nobile molti stabili, cioè le Paludi della Corte Regia nel tenimento di Madaloni, con certe rendite douute da certe persone della stessa Terra nelle festiuità della Nascita, e Resurrettione del Signore, e di Sā' Angelo, ascendenti al valore d'oncie dodeci d'oro l'anno. E ciò in escambio d'vna Casa sita in Napoli nel luogo detto Domi noua, che fù di Giacomo d'Aquino, e d'vna bottega nella medesima Città, e d'alcuni beni posseduti nell'Acerra, che furono del Conte della d. Città, dal Rè Carlo conceduti à Pasquale di Palma in rimuneration de'seruitij, e poi resignati in mano dello stesso Rè, da cui furono restituiti à primi padroni.

1292. lit. A. fol. 341.

Ed in vndeci memorie, che si trouano di questo Pasquale, si fà sempre mētione molto honoreuole di lui, e de'suoi seruitij fatti à tre Principi Carlo Primo, Carlo Secondo, & Rè Roberto, e trattato sempre cō parità di titoli cō Signori grandi. Morì poi Pasquale nell'anno 1301.

Hebbe Pasquale per Moglie Berarda Filingiera, con la quale procreò Vnfrido, Carlo, Filippo, & Isabella morta infante; de'quali Carlo, e Filippo veggonsi nel 1317. trà gli altri Baroni, Feudatarij del Regno della Prouincia di Terra di lauoro, che dopò data la mostra in Matera auanti à Guglielmo di Diniffiaco Marescíallo del Regno, à ciò dal Rè destinato; doueano andar à militare in Calabria contro l'Esercito Aragonese. Et in vn'altra scrittura asseriscono tener indiuisi alcuni beni feudali in Madaloni.

Ex Testamento Philippi, vt infra.

1317. lit. C. fol. 51.

In fasc. ic. 29. fol. 149.

Vnfrido Primogenito di Pasquale succedette ne' Feudi Paterni, e fù Padre di Guglielmo Signor di Mōterone, che nel 1326 era Capitano di Sorrento, e nel 1331. ottenne dal Rè, che in ogni Venerdì della settimana si potesse fare il Mercato in Monterone. E quì s'estinse la linea di Pasquale per morte di Guglielmo figliuolo d' Vnfrido senza heredi nati da lui.

1300. lit. A. fol. 133.

1326. fol. 222. at.

1331. lit. C. fol.

Ri-

1284. lit. C. fol. 35.

Ritornando hora à Filippo figliuolo primogenito di Roberto, e di Maria d'Aquino. Vedesi costui per morte del Padre succedere al feudo sito in Palma, & in quel di Vignola; dell'anno 1284. ottenerne l'inuestitura, & assecuratione de Vassalli dal Rè Carlo Primo. Fù Filippo Marito di Magalda Pignatella, cō laquale generò Roberto, Rinaldo, Egidio, Berardo, Mariella moglie di Pietro Tomacello, e Chiara Monaca nel Monasterio di S. Maria di Dōna Romita di Napoli. Et essendo infermo nelle sue proprie Case site nella piazza di Dominoua del Quartiero di Nido, testò, & instituì detti suoi figliuoli procreati da Magalda Pignatella sua moglie; lasciādo legatarie le dette sue figlie, & ordinando sepelirsi nella Chiesa di S. Domenico Maggiore de Frati Predicatori nel suo proprio Sepolcro, con l'habito dell'Ordine di detto Santo. Alla cui Chiesa, come anco ad altre molte di Napoli lasciò molti legati pij per l'anima sua. Il che tutto appare dal testamēto di Filippo fatto nell'anno 1302. per mano di Notar Pietro Mellusio di Napoli, interuenendo per Giudice à Contratto Angelo Gābetella di Napoli, e per testimonij Marino Brāncaccio, Pietro Pignatello, Guglielmo Guindazzo, Giacomo Brācaccio, Roberto Fontanarosa, Pietro Macedonio, e Nicolò Vulcano, Tutti Caualieri Napolitani notati col titolo di *Miles*.

Ex testam. Philippi autentico apud Octauium de Palma iuniorem.

1416. lit. B. fol. 296.

E per dire speditamente de' Secondigeniti di Filippo, Egidio fù da Carlo Duca di Calabria, e Vicario generale del Rè Roberto suo padre, fatto Giustitiere Vicario, e Procuratore di Principato in luogo di Giacomo d'Antignano. E nel 1318. era Giustitiere di Filippo Principe di Taranto nel Contado dell'Acerra, ed in altre sue Terre.

1318. lit. E. fol. 46.

Berardo fratello del sudetto Egidio fù Signor delle Fische, Consigliere del Rè Roberto, e Vescouo di Rapolla. E da Carlo Duca di Calabria, che premorì al Rè Roberto suo padre, lasciato esecutore del suo testamento, insieme con l'Arciuescouo di Surrento, col Vescouo d'Auersa, con Bertrando del Balzo Conte di Monte Scagioso, Tomaso di Marzano Conte di Squillace, Buonfiglio della Guardia, e Matteo di Giouenezzo Caualieri, e Maestri Rationali della Gran Corte, Frat'Andrea di Gagliano, e fra Lorenzo Venato di Napoli dell'Ordine de Minori, e Bartolomeo Caracciolo detto Carafa Caualiere.

1322. lit. A. fol. 2.
1326. fol. 114.
1338. lit. M. fol.

1313. fol. 109.

Roberto dunque Primogenito di Filippo per la morte del Padre, quale seguì nel 1310. nel quale anno cercò la Inuestitura de' feudi paterni, fù dal Duca Carlo figlio Primogenito, e Vicario del Rè Roberto nel Regno, posto in possesso di detti feudi, con l'assicuratione de Vassalli. Fù anco Vicario per la Regina Sancia nel Regno, qual'hora il Rè Roberto andato alle guerre di Sicilia, lasciò detta Regina sua Moglie al Gouerno del Regno nell'ā-

no

no 1313. la qual memoria truouasi registrata in vn'ordine fatto dal Rè Roberto al Conte di Nola, & inserito nel volume delle costitutioni del Regno con l'additioni di *Pisanello, lib. 3. tit. 19. si Vassallus fol.* 236. *Columm. 2. in fine*, e dice così.

Robertus, &c. Nob. Viro Romano de filijs Vrsi Comiti Nolano dilecto Consil. & fideli suo, &c. Roberti de Palma Militis fidelis nostri oblata culminis nostri petitio cōtinebat, quod Ipse tenet, & possidet sub tè certa bona feudalia in Nola, & pertinentijs eius, sub seruitio distinctæ partis minoris feudi. &c. tenet quoque, & possidet in Castro Palmæ, & pertinentijs eius sub Sancia Hyerusalem, & Siciliæ Regina nostra Consorte carissima, certam partem feudi conditionis eiusdem, maiorem tamen illa quam sub dominio tuo tenet, & cum pro parte iam dictæ Reginæ iniunctum sit eidem militi, vt prò ipsa exerceat Vicariatus officiū in absentia Guglielmi Scarrerij Militis, pro maioribus nostris seruitijs absentis in Vrbe, tamen mandas eidem, vt ratione dictorum feudalium, quæ tenet sub tuo dominio tecum in Siciliam veniat, &c. Super quò cum duobus Dominis seruire non posse se asserat, prouideri sibi, &c. supplicauit, quocirca, &c. mandamus, &c. cum eidem Reginæ dignitas, & eorum bonorum feudalium, quæ idem Miles tenet ab ipsa maior quantitas, &c. sint rationabilitèr preferendæ; tu cōtentus recipere à Milite memorato adhoamentum cōsuetum, &c. non impedias, vel molestes, &c. quod si secus feceris te ad hoc per opportuna remedia cohibeant, & compescant, ita, quod non impediantur eiusdem Reginæ seruitia, &c. Datū Neap. sub paruō sigillo nostro secūdum ordinationem nuper propter nostram absentiam habitam per Bartol. de Capua Anno Domini 1313. *die* 22. *Ottobris* 13. *indict. Regnorum nostrorum Anno* 6. *&c.*

1313. *fol.* 109.

Hebbe questo Roberto di Palma per moglie Margarita Caracciola, con cui procreò Lisolo, e Carluccio.

Lisolo succeduto à sopradetti feodi paterni, morì senza figliuoli, & à lui succedette Carluccio suo fratello, che casato con Ceccarella Capece fè Nicola, Roberto, e Giacomo.

Ex capitul. matrim. antent. apud Octauium de Palma iunior.

Nicola Signor de' sopradetti feudi morì sēza figlioli, succedendogli Roberto suo fratello; al quale per mancanza anco de' figli, succedette l'vltimo de' fratelli Giacomo, che Casato con Lucretia di Rinaldo nobile Nolana figliola di Matteo Sign. di Visciano, e di Pignano, vi procreò Andrea Antonio.

Andrea Antonio successore ne' feudi paterni, fù marito

d'Agatella Mastrilli nobile Nolana figlia di Gabriele Consigliere del Rè Ferdinando d'Aragona, con la quale generò Gio:Felice, Margaritonno, Mariano, Giacomo, Lucretia, & Isabella.

Gio:Felice primo genito d'Andrea Antonio succedette ne' feudi paterni, ed hebbe per moglie Cherubina de Leonardis nobile Nolana di famiglia estinta, figliuola di Camilla d'Aquino, e con essa procreò Nicolò Michele, Scipione, Vrsolina, e Margherita.

Nicolò succeduto al padre ne' feudi di Palma, e di Vignole, de' quali n'ottenne l'Inuestitura nell'Anno 1509. vendette quel di Vignole à Gio: Tomaso Mastrilli Presidente della Regia Camera, hebbe per moglie Angela Saffone, Famiglia che hà goduto nel Seggio di Portanoua di Napoli, con la quale procreò Prospero, Camillo, Ambrogio, Luigi, Gio-Felice, Antonio postumo, e Laudonia.

Prospero primogenito di Nicolò succedette al Padre nel feodo solo di Palma del quale nell'anno 1512. ottěne l'inuestitura, hauendo già suo padre, come si disse, venduto quel di Vignole. Fù Prospero marito d'Elisabetta Pandone de' Duchi di Boiano, e Conti di Venafro famiglia del Seggio di Nido di Napoli, con la quale generò Gio: Vincenzo, Francesco Antonio, & Angela moglie di Filippo Villano del Seggio di Montagna di Napoli.

Gio: Vincenzo successore nel feudo di Palma, si casò con Laura Mastrilli figlia di Girolamo, e di Felice Maria Cesarini, famiglia antichissima, & Illustre Romana, e poi anche frà le nobili Nolane. Fù Laura Sorella del Consigliere Vincenzo Mastrilli, e di Pietr'Antonio Mastrilli Presidente della Reg. Camera, & hebbero per loro figliuoli Ottauio, frà Lelio Caualier Gierosolimitano, Castellano del Castello di Sant' Angelo in Malta, e Commendator di Sorrento. Francesc'Antonio della Compagnia di Giesù, di molta stima nella sua Religione per la rara bontà, e per lo talento negli esercitij di lettere, e ne' gouerni, ne' quali fù spesso impiegato; Merello, e Scipione in habito Ecclesiastico, Mutio morto Infante; Costanza, Laudonia, e Felice Monache in Nola.

Ottauio primogenito di Giouan Vincenzo successor nel feudo di Palma hebbe quattro mogli; La prima fù Vittoria Loderini famiglia d'antica, & illustre Origine Bresciana, e poi nobile Nolana iui estinta; con cui procreò Gio: Vincenzo. La seconda fù Cornelia Macedonio del Seggio di Porto di Napoli figlia d'Ippolita di Gennaro, de' Conti di Martorano, e di Nicotera. La terza Moglie fù Giouanna Cesarina nobile Nolana d'origine nobilissima Romana, come s'è detto; e con questa procreò Nicolò, Francesc'Antonio Caualier Gierosolimitano, Laura, che fù moglie di Troiano Mastrillo, e Beatrice morta fanciulla. La quarta moglie d'Ottauio ù-

Bea-

Beatrice della Gatta del Seggio di Nido di Napoli sorella carnale di Carlo della Gatta Principe di Mondestarace, Soldato glorioso de'nostri tempi, Capitan Generale della Cauallaria Napolitana nello Stato di Milano, e poi Mastro di Campo Generale di tutta la Militia del Regno di Napoli.

Gio: Vincenzo primogenito d'Ottauio, e successore nel feudo di Palma hebbe per moglie Beatrice Mariconda del Seggio di Capuana di Napoli, con cui procreò Ottauio, Carlo de'Cherici Regolari Teatini, Lettor di Teologia in Napoli, & in Roma, Predicator famoso, e dalla sua Religione impiegato ne'primi gouerni. Giuseppe, e Lelio, detto poi Ignatio, ambedue Sacerdoti della Compagnia di Giesù di gran virtù, & ingegno, e di molt'aspettatiua nelle lettere, morti nell'età giouanile, il primo nell'Impresa di Portolongone esspostosi al seruitio de'Soldati infermi; Il secondo ministrando i Sacramenti à gl'infetti di peste in Beneuento, dou'era Rettore del suo Collegio; e Francesc'Antonio morto in fascie. Vittoria, e Francesca chiamate poi Maria, & Antonia Monache nel Monastero delle Cappuccine di Santa Maria in Gierusalemme di Napoli, delle quali la prima, hoggi è Abadessa di questo Santo Monasterio; Portia moglie di Don Alessandro Sifola, della cui Illustre Famiglia, à suo luogo facciamo mentione; Teresa, e Laura, ambedue di vita celibe, e costumi esemplari nella paterna Casa, e Laudomia morta Infante. A questo Gio: Vincenzo deue molto la sua posterità per hauer egli con somma diligenza, e fatica cauate dalle tenebre dell'antichità buona parte delle gloriose memorie della sua Famiglia, le quali ò in originali, ò in copie autentiche raccolte dal Real Archiuio della Zecca, & da altri famosi Archiuij, & antichi Registri, ò da publici protocolli, si conseruano hoggi dal sudetto Ottauio primogenito di questo Gio: Vincenzo.

Il detto Ottauio, che hoggi viue, nato dalli sudetti Gio: Vincenzo, e Beatrice Mariconda, hauendo atteso allo studio delle leggi, hà seruito al Rè Nostro Signore con carica di Regio Auditore in diuerse Prouincie, & in quella di Catanzaro per Auocato Fiscale, poi fatto Giudice criminale della Gran Corte della Vicaria, e Commissario Generale di Campagna con amplissima potestà in Regno, & vltimamente honorato da S.M. con Toga perpetua, serue al presente la piazza di Auuocato Fiscale della detta Gran Corte, fù casato primieramente con Don Isabella Suarda figlia di Paolo, e di Donna Vittoria di Sangro, con cui fè Beatrice morta Infante, doppò la quale seguendo vn altro parto, mà immaturo, fù caggione della morte di sua madre. Indi si casò Ottauio la seconda volta con D. Giouanna di Gueuara de'Duchi di Bouino del Seggio di Nido di Napoli, con la quale hà procreato Giouan'Vincenzo, Antonio, Xauerio, Giuseppe, vn'al-

tra Beatrice, Caterina, Laura, & Anna.

Nicolò l'altro figluolo d'Ottauio Seniore, e della sua terza moglie Giouanna Cesarina, fù dottorato nell'vna, e l'altra legge; però cintasi poi la spada, & armato Caualiere dell'Ordine di Calatraua, prese per moglie D. Dianora Solis Castelblanco, d'Illustre Famiglia Spagnuola, figlia di D. Giouanni, e nipote di D. Stefano dignissimo Prelato, e Vescouo di Sarno, e di D. Pietro Sorgente Maggiore nella Prouincia di Lucera; e con questa sua moglie Nicolò fù padre di D. Giouanna maritata con D. Thomaso di Gueuara di Nido della Famiglia sudetta; Donna Anna detta poi Maria Gioseppe, e D. Laura ambedue Monache l'vna in San Girolamo di Napoli, l'altra nel Collegio delle Monache in Nola.

Si che di questa Famiglia hoggi viuono solo i descendēti, di Gio: Felice, da cui la linea de' primogeniti successori nel Feudo di Palma sono Ottauio Auuocato Fiscale di Vicaria, & i suoi figliuoli; e Nicolò Caualiere dell'habito di Calatraua, secondo genito d'Ottauio Seniore senza figliuoli maschi, per linea poi de' secondi geniti di Gio: Felice, viuono Antonio, Fabio marito di D. Caterina Sances de' Marchesi di Gagliati, e di Grottola del Seggio di Montagna di Napoli, e D. Giulio, e D. Antonio lor figliuoli, e per vn'altra linea pure de' secondi geniti di Giouan Felice, viue Francesco di Palma figlio di Mario senza figliuoli; e non altri.

Vi furono di più altri Caualieri di questa Famiglia, i quali per non essersi potuti rintrecciare nell'arbore formato, se ne farà in questo luogo mentione à parte cioè.

Bertrando di Palma Signor di Baiano nel 1269. era Straticò di Messina, qual carico è di gouerno supremo in quella Città, per parte del Rè; e l'istesso crediamo che sia, chiamato col nome di Berteraimo, e Beltrādo, se pur non sono diuersi nel 1276. e nel 1272. Giustitiere in Basilicata p lo Rè Carlo I.

1269. lit. B. fol. 32.
1276. arca D. fascic. 32.
1272. lit. B. fol. 234.
1269. fascic. 44. fol. 171. at.
1311. lit. O. fol. 42.
1318. lit. B. fol. 96. at.
ibid.
1321. lit. A. fol. 135.

Rogiero di Palma Signor de' Feudi in Nola nel 1269.

Raone di Palma Signor de' Feodi in Auersa nel 1291.

Andrea di Palma Signor de Feodi in Alifi nel 1311.

Stefano di Palma possessor de Feodi in Madaloni nel 1318. chiamato con altri Baroni, e feudatarij di Terra di Lauoro, e Contado di Molise à militar con armi, e Caualli in Calabria contro gli Aragonesi.

Mazziotto di Palma Signore de Feodi in Madaloni nel 1318.

Giouannino di Palma nel 1321. Vicario Regio nella Città d'Isernia, & in più gouerni dal Rè Roberto impiegato, Padre d'Andrea secondo di questo nome, che fù professor di lettere, e premorì al Padre, il qual Giouannino fù nipote carnale d'vn Arciuescouo di Milano, come si legge in vn sepolcro d'Andrea figlio del 1319. nella Chiesa di S. Francesco di Nola.

Fran-

Francesco di Palma nel medesimo Anno 1321. Signor di Feudi in Nola, & in Campasano Casale della medesima Città. 1321. fascic. 92. fol. 161. at.

Bernardo di Palma nel 1327. Giurisperito Consigliere, e Familiare Regio, e nel 1327. Giudice insieme con Maruccio Isalla di Napoli, Delegato à conoscere molti interessi della Città di Scala. 1327. lit. D. fol. 2. at.

Roberto di Palma nel 1335. successore di Mazzeo suo padre feudatario in Madaloni, per vn feudo, che riconosceua dalla Regia Corte del valore annuo d'oncie d'oro 40. fù conuenuto da Simona di Palma sua sorella, acciòche la doueste dotar di paraggio; morto poi il sudetto Roberto senza legitimi successori, e deuoluto il feudo al Fisco, fù nel 1348. conceduto à Pandolfo Crispano di Napoli Maestro Rationale della Gran Corte. 1348. lit. A. fol. 124.

Francesco di Palma licentiato nell'vna, e l'altra legge nel 1343. teneua procura, e titolo di Vicario Generale nel nostro Regno per parte d'Vberto Delfino di Vienna Consanguineo della Regina Giouanna Prima 1343. lit. A. fol. 82.

Candino di Palma militò con Armi, e Caualli per il Rè Roberto, e visse sin'a i tempi della Regina Giouanna Prima nel 1346. 1346. lit. R. fol. 67.

Conchino di Palma con Armi, e Caualli militò per la Regina Giouanna prima contro del Conte di Fondi nel 1346. 1346. lit. A. fol. 67.

Guatniero di Palma Caualiere dell'ordine del Cingolo militare Capitano in Melfi, Venosa, ed altre Terre per la Regina Giouanna Seconda nel 1348. 1348. lit. B. fol. 124.

Giouanello di Palma nel 1390. Castellano del Castello di Rufano, e quest'istesso Giouannello forse sarà quello, che per seruitij prestiti alla Regina Giouanna Seconda n'hebbe da quella nel 1420. in rimuneratione tutt'i beni mobili, e stabili, burgensatici, e feudali, in qualsiuoglia luogo siti, e posti, che furono di Guglielmo di San Barbato della Terra di Sanseuerino, e di Masello di Laureto; e due Territorij, vno nominato Prestinio, e l'altro lo Fosso, che furno di Lionetto Sanseuerino; deuoluti alla Regia Corte per hauer quelli aderito alle parti del Duca d'Angiò, notorio nemico d'essa Regina, come appare dal priuilegio autentico cauato dall'Archiuio della Zecca. 1390. lit. B. fol. 129. 1420. fol. 324. at.

Terina di Palma intrinseca Familiare, e domestica Damigella della Regina Giouanna Seconda, in rimuneratione della grata, e fedel seruitù fatta da lei à detta Regina, n'hebbe in dono due case site in Napoli franche, e libere d'ogni peso per se, e suoi heredi nell'Anno 1423. 1423. fol. 374.

D'altri molti Caualieri di questa Famiglia non solo sotto il Cognome di Castiglione, mà anco sotto il Cognome di Palma s'è tralasciato di fare special mentione, per non portare troppo in lungo questo discorso; bastando al nostro intento

to le memorie già addotte per far conoscere, che questa Famiglia è stata molto gloriosa ne'suoi Antenati; e benche negli vltimi tempi fusse diminuita d'huomini, e di fortuna; sempre però hà conseruato il preggio della sua nobiltà riguardeuole in qualunque tempo, e stato.

L'armi, ò Insegne di questa Famiglia vsate anticamente furono d'vn Campo diuiso; in cui nella parte inferiore, che occupaua due terzi del Campo, eran sei sbarre azurre, e d'oro alternatamente trauersate dalla sinistra alla destra, e nella parte superiore in Campo azurro sorgeua vn Leon d'oro fin al petto, con le branche distese, e faccia volta alla sinistra, e coda riuolta in dentro; come si vede in vn sepolcro antico d'Andrea di Palma degli Anni 1319. nella Chiesa di San Fràcesco in Nola; poi in luogo del Leone con occasione del Dominio di Palma, vi fù posto vn ramuscello di Palma in mezzo à due rose vermiglie; pigliandolo dall Insegne del medesimo Castello di Palma, che sono trè rami di Palma annodati insieme; trasferendo sul cimiero il Leon d'oro con vn'altro ramuscello di Palma nelle branche, per l'istessa raggione della Signoria di Palma.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
DEL DOCE.

Fllib erto Campanile nella particolare historia,che diede in luce della Famiglia di Sangro,per. hauer ritrouato ne'Regali registri della Zecca di Napoli, sotto il Regno di Guglielmo il maluaggio, Giouanni cognominato Duca Signor d'Albi,e d'altre Terre,e Castella nella Prouincia d'Apruzzo, & essere Barone soggetto,e subfeudatario insieme con Trasimōdo di Mirabello Sig.di Mirabello, & altre Terre di Simone di Sāgro Sig.di grosso stato nella medesima prouincia d'Apruzzo, ci lasciò scritto essere lui d'opinione, che dal già detto Gio:discēdesse la Famiglia del Doce, che hoggi gode gli honori della sua nobiltà trà l'altre nobili Napol itani nel Seggio di Nido;la qual opinione più modernamente vien seguitata da Don Carlo Borrelli dignissimo Padre della Religione de'Cherici Regolari minori, & accuratissimo, per altro inuestigatore dell'antichità, nell'Apologia da lui composta contro di Francesco Aelio Marchese, oue tratta della Famiglia del Duce,ponendo però Giouanni sopradetto sotto del Rè Guglielmo il buono assai ricco,e potente Barone nell'Apruzzi, e possessor delle Terre d'Alto di Santa Maria di Scanzano, e di Salcuro,mà vana par che si renda questa

Filiberto Campanile nel Historia della Fam. di Sangro fol.

1322. A. fol.13.

D.Carlo Borrello nell' Apologia à Francesco Aelio Marchese f. 153.

questa opinione dal vedersi, che de'Caualieri di questa Famiglia fin da quei tempi giamai co'l nome di Duca, mà sempre cō quel Doce, celebri memorie in Napoli loro antichissima patria n'apparisccono; se dir non vogliamo, che con poca variatione di nome gli stessi del Doce chiamandosi ancor del Duca, come è solito per la corrutione del volgo auuenir, nelle famiglie, acquistassero fin da quel tempo vassallaggio, e signoria nell'Apruzzo.

Frăcesco de Pietri hist. de Neap. par. 2. fol. 149.
Frăc. Aelio Marchese delle nobili Fam. Napolitane
Scipione Mazzel. nella descrittione del Regno.

E ciò par che venghi anche confirmato dal Duca della Guardia Ferdinando della Marra, il quale andò confondendo il cognome del Duca del quale erano quei Baroni delle sopradette Terre in Apruzzo, con quello del Duce, come appresso osseruaremo.

Dalla dignità dunque di Doce, sopremo magistrato di ciascheduna Republica, vollero altri più communemente, anzi, più verisimilmente, che così si dicesse questa Famiglia; tutto, che si troui alle volte per errore, chiamata anche del Dolce, come si vede in alcune scritture, nelle quali gli stessi Caualieri hora del Doce, & hora del Dolce vēgono cognominati, e frà coloro, che da cotal dignità vollero, ch'il nome, e l'origine appresso hauesse, alcuni furno d'opinione, che da Duci della Republica Amalfitana s'originasse, e questi ancora frà di loro discordi, poiche Scipione Mazzella nel discorso di questa Famiglia da lui riposta frà l'altre nobili del Seggio di Nido nella descrittione dallo stesso formata del Regno di Napoli, fù di parere, che da Manso, ò sia Mansone, Duce, che fù degli Amalfitani propriamente discendesse, e che da tal dignità ottenuta da questo loro progenitore i suoi successori il cognome della loro Famiglia assummessero, del qual Manso, ò Mansone nella Chiesa di S. Maria Maggiore della medesima Città si legge.

Frăcesco de Pietri nel luogo citato.

Scipione Mazzella nella descrittione del Regno fol.

Manso Dux, & Patritius.

E nella Chiesa di Santi Quaranta

Manso Fusulus Dux, Mà viene il Mazzella espressamente riprobato da Francesco de'Pietri nel secondo libro della sua Historia Napolitana, oue tratta della Famiglia del Doce, mētre pone Manso, ò Mansone già detto progenitore d'altra Famiglia, che di questa del Doce, cioe della Famiglia Manso, della quale fù il Marchese di Villa così dotto, & eruditо Caualiere de'suoi tempi, senza, che alla Famiglia del Doce attribuisca altro certo progenitore, benche da gli stessi Duci della Republica Amalfitana egli stimi, che riconoschi l'origine.

E Frăcesco Aelio Marchese, stimādo anch'egli ch'in Amalfi questa Famiglia del Duce si fusse originata, ci lasciò scritto, ch'vn Caualiere di Casa Capece di quei di Sorrento, imparentatosi con la figliuola d'vn di quei Duci, al proprio suo cogome Capece, quello del Duce anche aggiūgesse, e ch'in

pro-

processo di tempo i suoi successori lasciando il lor proprio casato,con quello del Doce assolutamente si cognominasse-ro, indotto à ciò dire da vn Epitaffio, che si ritrouaua dentro la Chiesa di S. Maria di Donna Romita di Napoli di Marino Capece, detto del Doce morto nel 1325. ch'è del tenor seguente.

Hic iacet corpus Domini Marini Capice de Duce de Neapoli Militis domestici Familiaris Regij obijt MCCCXXV.

Mà perche prima del già detto Marino, nobilissime memorie si ritrouano della Famiglia del Doce nel nostro Regno, dir si dourà, che ciò auuenuto fusse, ò per cagion di parentela contratta trà i Caualieri di casa Capece, con la Famiglia del Duce, ò per altra cagione à noi incognita; Onde dal vedersi questa Famiglia antichissima nella Città di Napoli,nè giamai in Amalfi memoria alcuna d'essa ritrouandosi,come alcuni s'imaginarono, benche da'Duci quella Città fusse per alcun tempo stata gouernata, Altri più sensatamente stimarono,che nõ già da Doci dell'Amalfitana Republica,mà ben sì da quei della Republica Napolitana il nome, e l'origine apprendesse, e che propriamente il suo primiero progenitore stato fusse quel Teodoro, che visse intorno à gli anni della nostra salute 600.Cõsole,e Duce della Napolitana Republica, il che pàr che venghi grandemente comprobato dal vedersi,ch'hauendo il già detto Teodoro nel anno 616.di Cristo ristorata, anzi di nuouo rifatta la Chiesa di Santi Pietro, e Paolo nella contrada di Nido da Cõstantino il magno Imperadore primieramente edificata,come si crede,fù questa sempre con raggion di padronaggio dalla Famiglia del Duce posseduta,di modo,ch' essendo poscia dal Card.Alfonso Carafa Arciuesc. di Nap. conceduta quella Chiesa à Padri della Compagnia di Giesù per l'ampliatione della loro Chiesa, e Conuento del Collegio,da quali fù nel 1564. diroccata, e tolti molti marmi ch'in quella erano affissi; fù da'Caualieri della Famiglia del Doce,col consenso de'Superiori,trasferito il loro ius patronato, ch'in quella Chiesa haueuano, nella Chiesa di S. Silueſtro alla medesima di Santi Pietro, e Paulo contigua,con trasferirui anche il marmo,oue si faceua mentione del eret. tione fatta dal mentouato Teodoro Consule, e Duce della Republica Napolitana dell'istessa Chiesa di SS.Pietro,e Paolo; mà nõ molto doppò per la sua antichità distrutta anche la Chiesa di S.Siluestro,fù vltimamẽte trasferito lo stesso ius patronato,col medesimo marmo,in vna Cappella dedicata alla Madre Santissima di Christo Signor Nostro, sotto titolo de' martiri, dentro la Chiesa di Santa Maria di Donna Romita,posta nell'istesso quartiero di Nido;

Cesare d'Engenio Nap. Sacra fol. Nelle Chiese del Collegio di Giesù e di S. Maria di Donna Romita.

Il marmo riferito,ch'hoggi giorno si vede nella già detta Cappella affisso,in carattere greco, al vso di quei tempi, e trasmutato anche nel nostro idioma latino è il seguente.

Theodorus Consul, & Dux à fundamentis templum ædificauit, & diaconiam ex nouo perfecit indict. IV. Reg. à Sontis, & Constantini Dei amatorum, & Regni, qui reuerentèr vixit in fide,& conuersione VI.mens.Octobris hic viuens Christo anno XL.

E per espressione di tutto il sopradetto all'incontro del già riferito marmo nella medesima Cappella,si vede nouellamente eretto vn altro Epitaffio, con la seguente inscrittione.

Sãtis Ioanni,& Paulo dedicatum templum à Thedoro Neapolitanæ Reipublicæ Duce, antiquissimis temporibus constructum, & ius patronatus erectum, Pij III. auctoritate Collegio Societatis Iesù ad eius Sacras Aedes conficiendas 78 iam ferè elapsis annis concessum est; eius proindè titulus, ius tumuli, & marmor, greco idiomatæ conscriptus in conspectu locati,in Ecclesia Sancti Silueſtri primo translati fuere, qua vetustate collapsa, hic demum præfata condi, Sacellumque emptum expoliri, & in Santissimæ Deiparæ Martyrum Reginæ hiperdolium deuouente; Ioannes Paulus de Duce patronus, & Aloysius Milanus Rector Neapolitani patritij curauere Anno Domini MDCXXIX.

E facendo hormai passaggio al racconto delle memorie de gli huomini chiari, & Illustri, ch'in questa famiglia sono fioriti,lasciando quella,che con poca variatione di nome,cioè,con quella del Duca,si ritroua fin dà tempi del Rè Guglielmo il buono, e propriamente nella persona di Giouanni Barone assai ricco, e potente nel Apruzzo,come da noi già riferita;Celebre, e la memoria,che sotto i Rè Sueui ritrouasi di Berardesca del Doce, ch'essendo vedoua di quel Riccardo Conte di Caserta,si maritò con Pietro di Soria nobilissimo Caualier Francese, dal che la stima nella quale staua fin da quei tempi questa famiglia s'argomenta; mentre le sue donne con personaggi così grandi si veggono imparentate,hauendo il Conte di Caserta Riccando hauuto per moglie prima di Berandesca, vna figliola del Imperador Federico Secondo. Chi fusse però questo Conte Riccando di Caserta discordano gli Autori, poiche lo Scrittore di Giouenazzo, volle, che fusse di casa d'Aquino Conte ancora dell'Acerra,come vien anche riferito dal Colennuccio,& altri Autori, il Duca della Guardia vuol, che fusse figliuol di Rinaldo di Rinaldo principalissimo Signor francese, il quale

1269. B. f.170.

Francesco de Pietri citato.

P. Carlo Borrello Duca della Guardia nella famiglia d'Aquino.

Colennuccio.

le essendo Vicario Generale in Italia per l'Imperador Federico Secondo; fù da quello premiato del Contado di Caserta, e ch'esso Riccardo figliuol di Rinaldo non solamente fù Conte di Caserta, mà genero del Imperadore, e Capitan Generale, per lo Rè Manfredi, tanto più, per non ritrouarsi nessuno de gli Aquini de i Cōti dell'Acerra, Cōte di Caserta, benche nel medesimo tēpo viuesse Tomaso d'Aquino Conte dell'Acerra, e giamai di Caserta, ch'hebbe vn altra figliuola del Imperador Federico. Mà il Padre Carlo Borrelli, & altri Autori vogliono, ch'il Conte di Caserta Riccardo, fusse de'Sanseuerini detti anche di Lauro, per la Signoria di quella Terra; riserbando però la discussione di questo fatto in altra occasione, per hora bastar ci deue, che dal sopradetto si colliga; il Conte Riccardo d'ogni modo essere nato di nobilissima famiglia, e molto stimato Signore de'suoi tēpi: onde meritò d'esser genero d'vn Imperadore, qual fù Federico; di Berardesca stimasi fratello Bertoldo, e forse anche Rainaldo i quali sotto il Rè Carlo primo si veggono frà più ricchi Baroni Abruzzesi posseder Forca di petula, Rocca di Fundi, Bugnano, la Torre, Croce Arnara, Ripa di corno Rocca di dentro, Torre d'Aifrido, Arpignano, Torione, Rocca di Viuo, Luniano, Gifoni, Pisanello, e Cersone; Di Bertoldo già detto si vede essere figluolo Brancalione del Doce, che riceue dal Rè Carlo Secondo il cingolo militare insieme con Caracciolo di Caracciolo, & altri; onde nel 1292. si vede perciò domandar Brancaleone la souentione da' suoi vassalli, e col medesimo Caracciolo di Caracciolo, & altri Caualieri nel 1300. si leggono nella comitiua del Rè Carlo Secondo nel impresa della Sicilia.

Duca della Guardia.

Carlo Borrelli citato.

1272. D. fol. 3. 1294. D. fol. 236. Fasc. 92. fol. 265. ann. 128. 1271. A. f. 122. Fasc. 19. car. 2. Fasc. 70. fol. 206. ann. 1275. 1305. D. fol. 23. 1269 B. fol. 170. 1292. C. fol. 141.

Frà coloro, che prestarono denari al Rè Carlo primo nel 1269. leggiamo Pietro del Doce, Giouanni Dentice, Pietro Capuano Giouanni d'Aprano, Giacomo di Capua, Ligorio Celano, Antonio d'Eboli, Giacomo di Gennaro, & altri.

Nel 1272 furono armati Caualieri per mano del medesimo Rè Carlo primo Marino del Doce, landolfo Protonobilissimo, Marino, e Tomaso Pignatelli, Brancaleone Caetano, Marino Tortello, & altri, e lo stesso Marino si vede intorno gli anni 1289. essere Signore di feudi, e Giustitiere in Napoli de'Scolari, officio, e dignità in quei tempi, di suprema grandezza, & autorità; poiche riconosceua egli con assoluta, & suprema giurisdittione i Dottori, i Maestri delle Scuole, i Scolari, & altre persone à medesimi subordinate; onde à Caualieri delle prime famiglie del Regno si scorge ne regali registri essere stato mai sempre questo officio conceduto. Vn altro Marino del Doce si vede annouerato frà valletti, ò sian paggi del Rè Roberto insieme con Egidio di Beuania, Gualtieri, e Berardino Seripanni, Tomaso Piscicello, Tomaso Manganaro, Antonio

1272. A. fol. 210. 1289. 1290. A. fol. 33. 1292. 1297. A. fol. 24. 1319. I. fol. 82. 1343. 1344. A. fol. 138.

1336. A. fol. 187. 1417. fol. 23.

Marramaldo, Giãnotto di Gaeta, Giouanni Brancaccio, Lonardo Vassallo, Giouanni Aiosa, Roggiere di Milito, Pietro Pignatello, e Giacomo Tomacello, e forse sarà anche costui quel Marino, che diuenuto Caualiere, fù casato con Letitia Brancaccia, alla quale sopravuiuendo, l'eresse la memoria in S. Domenico di Napoli, che dice.

Cesare d'Engen. Nap. sacra.

Franch. de Pietri citato.

Hic iacet Domina Letitia Brancatia vxor nobilis Viri Domini Marini de Dulce Militis de Neapoli, quæ obiijt MCCCXXVIII.

1327. D. fol. 6.

Trà Caualieri, che partirono, per l'impresa della Toscana nel 1326. col'Principe d'Acaia, furno Bartolomeo del Doce, Simone di Sangro, Alessandro Pizzuto, Giouanni del Amendolea, & altri.

1387. fol. 28. 1390. R. fol. 97. 1392. 1393. fol. 105. 1414. f. 134. 1417. f. 140. 145. & 211. 1419. 1420. fol. 52. Fascic. 72. f. 120. ann. 1422. 1413. fol. 97.

Del già detto Bartolomeo il suo nipote chiamato col' medesimo nome, mà col sopranome di più di Zizza, si vede Camariere, e Secretario del Rè Ladislao, Presidente della Regia Camera, Vicario del Gran Cammeringo del Regno, e Signor di Crispano, Schifati, Trentola, & Arzano, nelle quali Terre hebbe à soccedergli Andrea suo figliuolo, e lo stesso Bartolomeo insieme con Gratio Gritti Venetiano, e Giouanni Cicinello hebbe à prestare buona quantità di denari al Rè Lodislao, consignata in mano d'Antonello Cicalese Regio Tesoriere. Nel 1390. hebbe vn annua prouisione d'onze 20. per se, e suoi heredi, e soccessori Nel 1398. hebbe in dono due feudi in Calabria, detti il feudo di Clina, & il feudo di Siclittario, che fuiono del quondam Goffredone di Matre di Tauerna.

1404. fol. 123. t.

Trà Castellani destinati dal medesimo Rè Ladislao nel anno 1404. in diuerse Castella del Regno, si leggono, Giacopello del Doce Castellano del Castello di Balbano, Frãcesco Rosso di quel di Cotrone, Giacomo di Costanzo di quel di Corneto, Domenico di Tiano di Gaeta di quel della Polla.

1347. f. 45. 1343. F. fol. 187. 1400. T. fol. 22. 1415. fol. 18.

Boffillo detto del Dulce leggiamo essere chiamato dalla Regina Giouanna Maestro della Butticolaria reale, officio in quei tempi assai nobile, e di molta riputatione.

Et entrando hormai con continuata discendenza à discorrere di questa famiglia; da vn Caualiere d'essa casato cõ Regale Dñi Marini, famiglia estinta nel Seggio di Nido, nacquero Matteo, Pietro Abbate, Catarina, che casata primieramente in casa Caracciolo, fù poi moglie di Paolo Vulcano, della quale nella Chiesa di Sãto Domenico di Napoli si legge il seguente epitaffio.

Hic

Hic iacet corpus Dominæ Catarinæ de Duce de Neapoli vxoris Domini Pauli Bulcani, quæ obijt MCCCLVI.

Da Maffeo già detto, e da Zoppula Brancaccia sua moglie furono procreati Landolfo, Giouanniello, Antonio, detto Antonello, e Paolo.

Paolo casato con Francesca detta Ceccarella Cappasanta, famiglia estinta nel Seggio di Capuana, si fè padre di Carluccio, di Petrillo, e di Garietta.

Carluccio essendo saggio, e prudente Caualiere fù dal Rè fatto suo Consigliere, & Marescíallo del Regno, sua moglie fù di Casa Galeota, e con essa fè Giouan Paolo, Rainaldo, Couella, moglie di Giouanni di Liguoro, e Siluia maritata à Paolo del Tufo, e poscia à Masello Brancaccio detto imbriaco.

Giouan Paolo, fù Signor di Cotrofiano, Aradeo, Noia, Gioia, Mannia, Macchia, e Mantedroni, e con Luisa di Brusca, fè Nicola, Berardino, Girolamo, Laura moglie di Francesco della Marra, e Carmosina di Pietro, e Paolo di Comestabulo nobile Sessano.

Nicola fù Signor di Cotrofiano, e del altre Terre paterne, mà non hauendo procreato figluoli con Giulia di Toraldo sua moglie, gli soccedette in Cotrofiano, & all'altre sue Terre, Girolamo suo fratello, che con sua moglie di casa Sasso fè Giouan Antonio, e Giulio.

Giouan Antonio Signor di Cotrofiano, con Laura Saracina fè Giouan'Alfonso, Girolamo, & Ippolita:

Gio: Alfonso Signor di Cotrofiano con Giulia Tomacella fù padre di Gio: Antonio, di Giulio, di Roberta, moglie di Cesare Filingiero Sig. di Lapigio, e di Laura, maritata à Marcello Filamarino, per morte, del quale si prese Laura, il secondo marito, che fù Detio Caracciolo Signor d'Orta.

Gio: Antonio Signor di Cotrofiano con Laudonia Caracciola sua consorte fè Andrea, che succedette al padre nella Signoria di Cotrofiano, Giouan Paolo, che soccedette poscia al fratello nella medesima terra, e Giulia moglie di Cesare Sanfelice Duca di Rodi.

Giulio l'altro figluol di Giouan Alfonso, e di Giulia Tomacella soccedette al nipote Giouan Paolo nella Terra di Cotrofiano, per essere quello morto senza figliuoli, hebbe costui due moglie, la prima fù Caracciola, e la seconda, Siluia Capece, con vna delle quali, si fè padre d'Alfonso, e d'Antonio.

Alfonso ottenne dal Rè Filippo Quarto titolo di Duca sopra l'antica sua Terra di Cotrofiano, fù casato primieramente con Carafa sorella di Tiberio Principe di Chiusano con la quale fè alcuni figliuoli morti fanciulli indi si casò con Laura Caracciola figluola di Francesco

cesco, e di Zenobia Caracciola, con la quale non procreò alcun figliuolo.

Rinaldo secondo genito figliuol di Carluccio Marescialło del Regno, diuenne per la sua integrità di vita, & esperienza dell'arte militare assai caro del Rè Alfonso Primo d'Aragona, del quale fù Capitan della sua guardia, officio detto da gli antichi Magister æquitum. di suprema dignità, quindi trà Caualieri, che tennero lancie in seruigio del medesimo Rè Alfonso, Rinaldo del Doce ne tenne trè, Carrafello Carafa trè, Bernabo della Marra cinque, Antonio Carafa trè, Tomaso Carafa quattro, Fabritio della Leonessa cinque, Paolo Pagano quattro.

Il Duca della Guardia oue tratta della famiglia del Balzo, e della persona di Pirro di detta Famiglia, *Duca* di *Venosa*, e Principe d'Altamura, e della sua figliuola chiamata Gisotta Ginefra maritata à D. Pietro di Gueuara Marchese del Vasto, Conte d'Ariano, e d'Apice, e gran Siniscalco del Regno, dice particolarmente essersi da notare la pompa, e l'interuento de'Signori grandi, che si trouarono in Andri oue fù celebrato lo sponsalitio di questo matrimonio, poiche dice, ch'iui conuennero il giorno 21. di Luglio del anno 1431. i seguenti signori, che col seguente ordine si sottoscrissero nel Instrumento dotale; il Duca di Calabria *Alfonso* primogenito del Rè, Federico d'Aragona secondo genito figluolo d'esso Rè, che poi furno ambedue Rè di Napoli, Giouanni Caracciolo Duca di Melfi, Iacopo Orsino Duca di Grauina, Leonardo Caracciolo Conte di Sant'*Angiolo*, Francesco della Ratta Conte di Caserta, Sant'Agata, & Alessano, Cola di Monforte, che fù poi Conte di Campobasso, Cola della Marra Signor dello stato di Monte Sant Angelo, Rinaldo Caracciolo, Rinaldo del *Doce*, Giulio della Marra, Gaspare d'Aquino Signor della Crotta, e padre del Marchese di Corato, Carlo Sanseuerino, & altri.

Duca della Guardia nella Famiglia Guadarda.

Fù Rinaldo casato primieramente con Roberta Toraldo, e poi con Catarina Brancaccia, non sò però con quale delle due procreasse Giouan Battista, e lucretia moglie di Berardino Caetano, questa credo, che per vezzo chiamata Lettina, ò altra, che si sia di questa famiglia, viene annouerata, frà le damigelle, che mandò il Rè Ferdinando l'anno 1488. in campagnia di *D*. Isabella d'Aragona sua nipote maritata à Giouan Galeazzo Sfarza *Duca* di Milano, frà le quali si leggono Margarita di Lagni Marchesa del Vasto vedoua d'Antonio Caldora già Duca di Bari, Gran Contestabile, e Vicerè del Regno. Laura, e Catarina Arcella, Ippolita, e Lucretia Stendardo figluole di Matteo Bassa Stendardo Conte d'Ariēzo, d'vna sorella d'Orso Orsino Conte di Nola, Lucretia Caracciola figluola di Galeazzo Signor di Vico, Lettina del Doce, & altre.

E tornan-

E tornando à Rinaldo, morto costui alla fine carico di gloria, se gli vede eretta nobil memoria da Antonia Tomacella sua nuora nella Cappella di questa famiglia, oue si vedeua questi anni à dietro vna tauola d'isquisita dipintura, e di prezzo inestimabile, per essere stata fatta dal famoso Rafaello d'Vrbino, il primo, ò de'primi di questa professione, tolto poi così ricco tesoro da questa Cappella, anzi da questa Città, e dal Regno, con non poca taccia de'Frati stessi del Conuento, e di chi fù cagione di farla trasportare in altro clima, mà referiremo adesso l'Epitaffio fatto à Rinaldo, ch'è il seguente.

Cesare d'Engenio Nap. nella Chiesa di S. Domenico.

Rainaldo Viro nobili ex Ducum familia, militari disciplina, & vitæ integritate.
Alphonso Priori Neapolitano Regi probatissimo, ac eius præsidij Præfecto.
Antonia Tomacella socero optimo multis cum lacrim. vixit annos LXXVII.

Giouan Battista figluolo del già detto Rinaldo seguitando i vestigi paterni, essendo ancor egli di grande ardire, e valore, serui cō molta fede i Rè Aragonesi in tutte l'occasioni, che se gli offerirono, fù sua moglie Antonia Tomacella per parte della quale come dice l'Ammirato gli peruenne, Gidi in Terra d'Otranto sopra della qual Terra Giouan Battista nel anno 1480. dal Rè Ferdinando ottenne il mero, e misto imperio, venendo da quel Rè chiamato suo allieuo, & encomiato di molte lodi, e la d. sua moglie per mãtener sẽpre viua la memoria del suo marito, benche estinto, l'eresse il seguente Epitaffio dentro la medesima Cappella della famiglia del Doce, dentro la Chiesa di S. Domenico.

Hic labor estremus
Ioanni Baptistæ ex patritia Ducum familia,
non minus apud Reges Aragonios
Armorum gloria, quam fidei præstantia clarus.
Antonia Tomacella mutuæ charitatis causa
vnicum tot lacrymarum solatium
Viro optimo, & suo monumentum.
Caitque ne præter se, quisquam inferatur,
vt cui puellula nupserat,
Et qui cum sine iurgio semper vixit, post fata quoque perpetuo copuletur. interceptus mortalitate annum agens LXII. M. IX. D. XIV.
A Virgineo partu MDXIX. V. Kal. Octobr.

Da

Da Giouan Battista, e d'Antonia Tomacella sua moglie nacque vna sola figliuola chiamata Roberta data in moglie à Bartolomeo Caracciolo, dal quale discendono i Marchesi di Casadalbero, che per parte di sua moglie diuenne Signor di Gidi in Terra di Otranto come dice l'Ammirato

Gauetta l'altro figluol di Paolo, e fratello di Carluccio gran Marescìallo, con Elena Marramaldo procreò Fràcesco, Couella moglie di Pietro di Milano, Trusiana, di Teseo di Transo, e Cicella di Giouan Antonio Ferrillo.

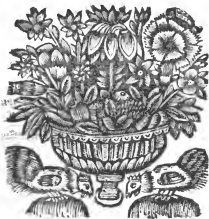
Nel processo di Francesco, & altri di Transo con Teseo di Transo nella Banca del S. R. C. di Romano.

Francesco con Conella di Loffredo fè Matteo Maria, & Antonia maritata con Goffredo Caracciolo Signor d'Orta.

Dal Testamento del detto Matteo Maria fatto nel 1506. in Topeia.

Matteo Maria fù Signor del feudo di Montaldo in Calabria vicino la Città di Tropeia, onde auuenne, che i suoi successori in quella Città habbian fatto, e faccino dimora, nella qual nobiltà furono anche aggregati, fù sua moglie Maria Brancaccia con la quale si fè padre d'Antonio di Trusiana, di Feliciana moglie d'Anibale Galiota, Adriana & Isabella monache in Santo Ligorio di Napoli, della qual discendenza, perche come detto habbiamo si è mantenuta in Tropea, non ne facciamo più lunga mentione, per non hauerne più piena cognitione.

Sono l'armi di questa Famiglia vn campo partito per mezzo, ch'hà nella parte di sotto trè bande d'oro in campo azzurro, e nell'altra parte di sopra vn rastelllo d'oro à trè denti in campo rosso.

DEL-

DELLA FAMIGLIA SPINA

FRANCESCO Aelio Marchese nel trattato da lui composto delle nobili Famiglie Napolitane, trattãdo della Famiglia Spina frà l'altre Nobili del Seggio di Nido disse, che questa Famiglia è di due sorti, vna, che venne in Napoli dalle Città di Scala, e di Rauello del Ducato d'Amalfi, e l'altra, che venne dalla Città dell'Acerra, e che l'vna, e l'altra sono Famiglie mediocri, come quelle delle quali niente di nobile, e di magnifico si ritroua, fuor che la prerogatiua della possessione di nobiltà.

Francesco Aelio March. de Famil. nobil. Neap.

Il P. Carlo Borrello nella difesa della Napolitana Nobiltà contro del mentouato Francesco Aelio riprendendolo anche per quel, che disse di questa Famiglia, afferma esser vero, che due Famiglie sotto vn istesso cognome di Spina si ritrouano, mà non che l'vna, dalle Città di Scala, e di Rauello, e l'altra dalla Città dell'Acerra discẽdano; mà che vna da *Fiorenza*, e l'altra da Scala riconoscano il lor principio; e se siano da vn sol tronco originate, e d'vn medesimo sangue, cioè, che da Fiorẽza peruenisse nella Città di Scala, ò che nulla dipendenza hauendo da Fiorenza, da Scala sola-

P. Carlo Borrello Vindex Neap. nobil.

O mente

mente riconoſchi la ſua origine, non ardi d'affermarlo; laſciandolo al libero arbitrio del giuditioſo Lettore, tenendo egli però per certo, che la Famiglia Spina, ch'è ſtata vna dell'altre nobili del Seggio di Nido, ſia in Napoli da Scala peruenuta.

Franc. de Petr. Hiſt. di Nap. lib. 2. fol. 172.

Non eſſendoui alcuna memoria, ò probabil congettura, che la Famiglia Spina di Scala ſia iui peruenuta da Fiorẽza, ſe non, che l'identità del nome; Certo però è che quei, che nel Seggio di Nido furono ammeſſi peruennero da Scala, benche nell'Acerra, con prerogatiua di nobiltà, vi dimoraſſe anahe la Famiglia Spina affatto non diſpregiabile come altri ſi crede; mentre quella Città benche al preſente, come à molte altre del noſtro Regno è accaduto, diuenuta ſi ſcorga per la baſſezza particolarmente de'ſuoi Cittadini, oſcura, e negletta, non è però, che ne'paſſati tempi non fuſſe ancor eſſa celebre, e raguardeuole, & albergo d'huomini chiari, e di nobili Famiglie, frà lequali furono q̃i di Spina come di eſſi in molte memorie mi ſono abattuto, e Franceſco de Petris trattando anch'egli di queſta Famiglia nella ſua Hiſtoria Napolitana ci laſciò ſcritto, che Gio: Antonio Spina hebbe poderi in quel del Acera, col feudo detto de'Riualli, ch'egli poſſede in comune, co'Filomarini.

E quantunque da Scala ſia peruenuta la Famiglia Spina in Napoli; cioè quella del Seggio di Nido, in queſta Città ſe ne ritrouino nulladimeno memorie fin dal tempo del Imperio Greco, e ſotto l'Imperador Pietro Magno detto Altiſiodoro, che fù ne'primi anni del Imperador Federico Secondo Rè di Napoli, ne'quali Gregorio Spina celebrato per molte ricchezze, e per gran qualità, haueua i ſuoi poderi in Napoli preſſo i beni di Giouanni Boccatorti.

Nel Archiuio di S. Seuerino ſtrum. 1398. & 1420. Petris, & Borrel. citati.

Quindi diſſe lo ſteſſo Frãceſco de'Pietri, che ſotto queſto caſato di Spina vengon compreſe molte Famiglie frà di loro differenti, in modo, che egli ſoggiunge non poterſi aſſicurare, che tutte le memorie, ch'egli era per raccontare ſotto del detto cognome, fuſſero intieramente della Famiglia Spina di Scala; onde traſſe il ſuo principio quella, che godeua nel Seggio di Nido di Napoli, benche ſi andaſſe perſuadendo, che da Scala andaſſero i Spina in altre molte parti, eſſendo vero, che gli huomini di quella Città, e di tutta la Coſtiera d'Amalfi, come coloro, che furono ſempre intenti al trafico, e ſommamente curioſi, e per conſeguente vaghi di caminar il Mondo, ſi ſparſero, non che per lo noſtro Regno, mà fuori nelle più remoti parti del Mondo.

Di Scala però certamente è quel Fulcone Spina così agiato de'beni di fortuna, ch'hebbe à preſtar danari al Rè Carlo Primo d'Angio nell'anno 1272. inſieme con Bartolomeo, e Filippo del Giudice, Filippo Rocco, Leone, e Filip-

1271. C. fol. 51. e. 52.

lippo Frezza, Stefano, e Giacomo Muscettula, Bartolomeo e Tomaso d'Angelo, Andrea Maggio, Sergio Cappasanta, & altri nobili della stessa Costiera d'Amalfi.

E lo stesso Fulcone Spina nobile Scalese insieme, con Marino Platamone, e Riccardo Gallo Amalfitani furon preposti alla Zecca delle moneti regie di Messina; Vedesi appresso il medesimo Fulcone esser secreto, ò sia Vicario del Grande Ammiraglio del Regno nella Calabria, benche altri scriua, come dice il Petris, quel carico esser mẽbro del Gran Cammerlingo. 1284. B. fol. 69.

Ne' tempi del medesimo Rè Carlo primo, e propriamente nell'anno 1271. hassi memoria di Egidio Spina Signor di Copertino, e di Carpignano in Terra d'Otranto, e preposto alla distributione della noua moneta per lo Regno, insieme con Giouanni Bertaldo Gran Contestabile, Dregone di Belmonte Malescalco del Regno, e Pietro Caracciolo detto Vgotto; morì poi poco adpresso Egidio senza figliuoli, e gli soccedette il Fisco. 1271. B. fol. 121. & 128. 1273. A. fol. 75. Arca E. fol. 89. ann. 1274.

Nell'anno 1289. Herrico Spina era Maestro Portulano di Napoli insieme con Tomaso Scrignaro, Riccardo Scõdito, Meatno Mazzone, Luigi Minutolo, Federico d'Afflitto, Giouanni Boccafingo, Herrico Pando, Sergio Siginolfo, Procolo, e Troisio d'Afflitto, e questo stesso Herrico Spina sarà quello, che insieme con Marchisio Spina, sotto il Regno del Secondo Carlo, e propriamente nel anno 1302. furon trà gli huomini d'arme, chiamati Equitij stipendiarij, nel presidio della Prauincia di Capitanata. Fasc. 34. 1285. & 182. 1302. D. fol. 19. 1303. 1304. B. fol. 243.

Riccardo Spina nell'anno 1316. come prode Caualiere si vede nell'impresa della Sicilia militare per lo Rè Roberto, con molti proprij caualli. 1316. E. fol. 509.

Frà Baroni del Regno nell'anno 1375. s'annouerano Riccardo de Barrili, Pietro della Spina Baroni in Calabria Guglielmo Pagano Baron di Prata, Rainaldo, & Ranieri Galluccio Sign. di Galluccio, & Bertoldo Missanello Signor di Missanello. 1317. A. fol. 401

E nello stesso anno vedesi Geri de' Spini, nobile fiorentino essere Caualiere, e familiare della Corte Regale del Rè Roberto. 1317. E. fol. 72.

Et in questo stesso anno 1317. Bartolotto altre volte chiamato Bartolomeo Spina Maggior Cameriere della Corte Regale, fù preposto alle razze de' caualli Regij del Regno, officio di molta stima, e dignità. 1317. C. fol. 32. at. & 170.

Leonardo Spina, e Buonauita Cossa, nell'anno 1335. furon preposti al armata Reale in Brindesi, e specialmente alla fabrica delle Galee, che quiui si armauano. 1335. & 1336. A. f.

Giorgio Spina, Giouanni Cossa, Andrea Arcamone, e Nicola Pappacoda vegonsi nell'anno 1336. Signori di Galee. 1336. B. fol. 79.

1345. 134. 68.f. 59. Nell'anno 1345. visse il secondo Herrico Spina Cameriere, e Consigliere della Regina Giouanna Prima.

1383.fol.68. Nuccio Spina riceuè in dono dal Rè Carlo Terzo, nell'anno 1382.feudi,e poderi nella Città d'Ortona, che furon di Raimondo Caldora Ribelle.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nella Chiesa di S. Agostino. Hebbero i Caualieri di q̃sta famiglia antica e,nobil Cappella nella Chiesa di S. Agostino di Napoli, ch'è quella per cui si passa dal Capitolo alla Sacrestia,come appariua dall'insegne, che sù la cupula d'essa Cappella si veggono, & in essa dice Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, ch'era vn sepolcro di marmo, ch'à suoi tempi mezzo rotto, era sù l'altare della Cappella della famiglia Bonadies, nel quale si legge.

Hic iacet Dominus *Lancillotus Spina de Scalis, qui obijt anno Domini MCCCLXXXII. die VIII. Mensis Decembris IV. Indict.*

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nella Chiesa di S. Lorẽ. 20. E qui anche riferiremo la memoria di Sighilgaita detta Francesca Spina moglie d'Angelo Confalone di Scala,che si vedeua nella Chiesa di S. Lorenzo di Napoli de' Frati Minori Conuentuali,nelle inscrittioni de'marmi,ch'erano nel suolo.

Hic *iacet* Domina *Sicligaita dicta Francisca Spina vxor Angeli Cofaleonis de Scalis.*

Et intorno all'anno 1400. viueua Bartolomeo Spina di Scala Vescouo di Potenza.

Gio: Battista Testa hist. della Fam. del Tufo. Mà cominciando à formar l'arbore di coloro, che fino à di nostri vissero di questa Famiglia, vi daremo principio da quel Angelo,detto di Scala Caualiere, che fù Padre di Tomaso, e di Luca marito di Pippa del Tufo figliuola di Cecco,e di Giouanna di Belloloco.

1345.1346.A.f. 83. 1347.fol. 201. 1381. .s. indict. 239. 1057.fol. 282. Tomaso,detto ancor egli di Scala,fù Camarier Maggiore della Regina Giouanna Prima, della quale fù piu volte per negotij grauissimi spedito suo Ambasciadore; Indi fù fatto Visitator Generale di tutti i Magistrati, & Officiali del Regno,con piena potestà d'amouerli, e punirli trouandogli colpeuoli,e costui fù Padre del secondo Angelo.

Angelo fù Signor del feudo di Bagnano nelle pertinẽtie di Auersa, e con Terina di Loffredo, fè Tomaso, & Ettorre.

Excedola Thesor. 1444. Alphõsi 1. Tomaso ne gli vltimi annui de'Rè Francesi soccedette al feudo paterno di Bagnano, e credo,che fi quel Tomaso ch'insieme con Luca, e Nicola Giouanni Spina, Barnaba della Marra, Monaco, e Cola della Lagonessa, Pietro di Cardoua,

dona, Galeazzo, e Gurone, Origlia, Cola d'Eboli, & altri teneuano lancie in seruitio del Rè Alfonso Primo, mà perche non hauesse hauuto figliuoli, vedendosi il feudo di Bagnano possederſi poi da Ettorre ſuo fratello, ch'ebbe due mogli, Franceſca Rumbo famiglia eſtinta nel Seggio di Nido, & Antonella Piſcicella figlia di Franceſco, e di Catarina Caracciola, ſorella di Maria Caracciola Conteſſa di Madaloni, nè sò con qual delle due procreaſſe Angelo, Antonio, e Paola moglie d'Alfōſo Piſcicello Sig. di Regina in Calabria figlio di Bernardo, e di Chiara Guindazzo.

Angelo terzo di queſto nome fù Signor di Bagnano, e con Beatrice Brancaccio, fè Tomaſo, Marc'Antonio, Giouanna moglie di Giacomo Antonio della Marra, figlio di Franceſco Signor di Montemarano, Caſtel delli Frauci, & altre Terre, e di Laura del Doce, il qual morto ſi rimaritò con Antonio Acquauiua.

Nel proc. trà Giacomo Ant. della Marra con Frāc. della Marra nella Bāca di Scacc.

Et Iſabella figlia ancor di Angelo fù maritata ad Anello Caracciolo de'Signori di Piſciotta, nato da Giacomo detto Cubello, e da Vannella Caracciola Signora di Valle.

Paſsò Angelo da queſta vita nell'anno 1452. e ſepolto nella Chieſa di S. Domenico de'Frati Predicatori di Napoli, nel marmo della ſua ſepoltura ſi legge.

Hic iacet corpus Magnifici Militis Angeli Spinæ de Neapoli, qui obijt anno Domini MCCCC.

Marco Antonio con Feliciana Galiota, figlia d'Anibale de'Baroni, poi Principi di Monteſtarace, per la quale gli peruenne la Bagliua della Città d'Auerſa, fè Scipione, Anibale, Tomaſo Angelo, e Lelio.

Scipione benche primogenito di Marc'Antonio, appigliatoſi alla vita Eccleſiaſtica, per ceſſione d'Anibale Saraceno Veſcouo di Lecce, fù promoſſo à quel Veſcouado nell'anno 1591. à 26. d'Aprile, la qual Chieſa gouernò per lo ſpatio di 48. anni, con molta prudenza, & edificatione di tutti, di modo, che peruenne ad eſſer decano de'Veſcoui di tutta la Chriſtianità, paſſando all'altra vita nell'anno 1639. e fù ſepolto nella ſua Cathedrale, con dolore, e meſtitia vniuerſale de'ſuoi figliani; Nelle caſe Veſcouali, ch'egli quaſi da fondamenti rifece, e magnificamente ingrādì, & abbellì, ſi legge inciſa in marmo la ſequente inſcrittione.

Fer. Vghello Italia Sacra trà Veſcoui di Lecce.

Scipio Spina Aeques e Nidi Sede Ciuitatis Neapolis. huius Ciuitatis Lupiarū annis ab hinc quadraginta meritiſſimus Epiſcopus, Epiſcoporum Decanus, Conſpicuam hanc

hanc porticum ad suarum Aedium magnificentiam, & Ciuitatis ornatum construendum suo aere mandauit anno D.MDX.XXXIIC.

Anibale secondo genito figliuol di Marc'Antonio subētrando nella primogenitura, soccedette à feudi paterni, & alla bagliua d'Auersa; fù marito di Virginia Reuertera de' Duchi della Salandra, vedoua di Girolamo Seripando, e figlia d'Ippolito Reuertera e d'Isabella Basurto, e con detta sua moglie fè D. Francesco.

Campanile nella Fam. Reuertera.

D. Francesco hebbe da Tomaso Spina suo Zio rifiuta del Marchesato di Salcito, e fù casato con Ippolita Carbone Marchese di Padula, vltima reliquia di sì nobil famiglia estinta in lei nel Seggio di Capuana, figlia del Marchese Gio: Antonio, e di D. Beatrice della Tolfa; la qual D. Ippolita vedoua del Marchese di Salcito, si rimaritò à D. Francesco Brancia Caualier di S. Giacomo, vnico figliolo di Ferdinando Duca di Beluedere, e Regente di Cancellaria, procreò il Marchese di Salcito D. Francesco con D. Ippolita sua moglie, D. Anibale, e D. Giouanna, e morto quello fanciullo, questa si maritò con D. Antonio Sanseuerino nato da D. Carlo, Conte di Chiaromonte, e nipote di D. Luigi Principe di Bisignano, e Grande di Spagna.

Tomaso terzo genito di Marco Antonio hauendo prodemente militato nelle guerre di Fiandra, con carica di Maestro di Campo, ne riportò in premio l'habito di Calatraua, con la dignità di Consigliere Collaterale di Stato del Regno di Napoli, & il titolo di Marchese sopra la sua Terra di Salcito in Contado di Molise, da lui comprata, da Lelio Spina suo fratello, e passò da questa vita senza esser mai stato casato, hauendo però rifiutato à D. Francesco suo nipote il Marchesato di Salcito.

Angelo quartogenito figliuol di Marco Antonio fù Dottor di legge, & Auocato famoso ne' Regij Tribunali.

Lelio vltimo de' figliuoli di Marco Antonio diuenne Signor di Salcito, che poi vendè à Tomaso suo fratello, hebbe per moglie D. Laura Carrafa di quei della Spina, e con lei fè D. Gio: Tomaso del ordine de' Cherici Regolari detti Teatini, D. Gio: Battista prete di molta bōtà della Congregatione del Oratorio detto de Gerolomini, & Ottauio, che doppò strani casi di fortuna occorsegli, si rese monaco Camaldolese, dando fine à questa Famiglia, essendo egli rimasto l'vltimo.

Antonio l'altro figliuol d'Ettorre, e fratello del terzo Angelo nell'anno 1471. vien annouerato con gli altri Caualieri, che tennero lancie per lo Rè Ferdinando primo insieme con Fabritio, & Anibale Aiossi, Lancellotto Mele, Margaritonno, Anibale, e Troiano Pappacoda, Michel Pignatel-

Nel processo trà Ettorre Spina cōtro Gio. Frāc. Spina nella Banca del S.R.C. di Scacc.

gnatello, Matteo Gargano, Antonio di Regina, Giouanni Serra, Antonio d'Anna, & altri. Fù Antonio casato con Paola di Forma, famiglia estinta nel Seggio di Capuana di Napoli, e con essa fè Giacomo, Ettorre, Gio: Francesco, e Lucretia.

Giacomo hebbe per moglie Adriana Monaco, nobile Cosentina figlia di   , e di Giacoma Cicala, di cui si fè padre d'Ettorre, & Isabella moglie di fabritio Vulcano, e poi di Luca Antonio di Mendozza.

Ettorre fù casato con Laura Mirto Frangipane, di cui hebbe Gio: Vincenzo Dottor di legge, e Giacomo, i quali essendo à loro genitori premorti, fù loro da quelli nella Chiesa di S. Domenico de' Frati Predicatori di Napoli, nel suolo della Cappella del Crocifisso fatta la seguente memoria.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra

Viator tametsi properas siste gradum, & miserandum infelicis. Parentum Hectoris *Spinæ viri Patritij, &* Lauræ *Mirtæ frangipaniæ casũ desle, qui cum sperarent elegãtissimos Iuuenes Ioannem Vincentium Magistratibus ciuilis scientiæ insignibus maturum, Iacobumque communes filios, euntibus suo ardine fatis, suos compressuros oculos. heu incertiss. humanarum rerum conditionem, ipsi alterum post alterum, turbato ordine, ad hoc duxere sepulcrum. Vixit maior an. 25. mens. 6. dies 25. obijt Neap. 6. idus Februarij* 1559. *Minor verò an.* 22. *Mens.* 4. *dies* 28. *obijt Idibus maij* 1572.

Gio: Francesco l'altro figliuol d'Antonio, e di Paola di Forma, credo, che sia quel Francesco, ch'hebbe per moglie Portia Caracciola figliuola di Marino Marchese di Bucchianico, e di Giouanna delli Monti, e fù Padre di Pietro Antonio, Lutio, Gio: Marino, e Gio: Girolamo.

Non sò da chi de' sopradetti discenda quel Battista Spina, che nel 1455. tenne lancie sotto del Rè Alfonso Primo insieme con Leone di Gennaro, Cola della Candida, Ricciardo d'Alesſandro, Troiano Origlia, Gio: Antonio Caldora, Giouanni Milano, Marino Caetano, Antonello Grisone, Carlo Frangipane, Iacopo Agnese, Francesco Filingiero, & altri.

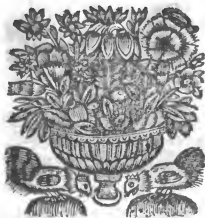
Ex cedula 1445. Franc. de Pietris citato,

Nè è da far alcun conto di quel che scrisse Scipione Mazzella trattando di questa casa, nella sua descrittione del Regno, cioè, che la famiglia Spina fù molto amata da Carlo Illustre Duca di Calabria figliuolo del Rè Roberto, per rispetto del valore, che nelle imprese contro Genouesi, fece Riccardo Spina eccellente Guerriero, à richiesta del quale il Duca diede à Ludouico suo fratello l'officio di Mastro Ratio-

Mazzella descrittion del Regno.

Rationale della Gran Corte, il cui figliuolo Artuso alla casa aggiunse anco molto spendore; mentre fù Ciamberlano della Regina Giouanna Prima, essendo queste delle solite inuentioni del Mazzella, affatto ignorante delle vere notitie delle famiglie del nostro Regno, non ritrouandosi, ne di Ricciardo, ne di Ludouico, nè di Artuso, ne delle cose à medesimi appropriate altri riscontri, da quali venissero comprobati i suoi detti, anzi essendo i sopradetti nomi non mai vsati da'Caualieri di questa casa.

Vsa per arme questa famiglia vn campo ripieno d'onde, acute, dorate, & azzurre, e sopra di esse vna bãda d'argẽto dentro della quale sono trè rose vermiglie.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
DI CORNAII

Iuerſamente da gli Scrittori vien chiamata queſta Famiglia; Poiche Scipione Ammirato nel diſcorſo, che fè della Famiglia Carafa della Spina la chiamò di Tornai; mà più communemẽte vien poi detta di Cornaij, come così la chiamarono D. Ferdinando della Marra Duca della Guardia, Filiberto Campanile, Pietro Vincenti, D. Gio: Vincẽzo Ciarlanti Arciprete d'Iſernia, & altri, e così ancor io in molte ſcritture nelle quali mi ſono abbattuto del Reg. Archiuio della Zecca la ritrouo mentouata; Onde nonsò di donde l'Ammirato ſi ſia moſſo à chiamarla di Tornaij; quando non ſia per errore di Stampa; Tutti però concludono, che queſta Famiglia venuta ſia di Frãcia co'l Rè Carlo Primo d'Angio al acquiſto del Regno, benche frà molto poco tempo anco s'eſtingueſſe; & il primo, che nel noſtro Regno la cõduſſece, il Du. della Guardia ſopracitato parche vogli, che ſtato fuſſe quel Pietro, che chiama egli di nation Franceſe, Viceammirante del Regno, Oſtiario di Papa Clemente V. e del Conſiglio

Ammirato delle Fam. Nobili Napolitane par. 2.
Duca della Guardia nella Fa. Foſfaceca fol. 157.
Campanile nella Hiſtoria della Fam. di Sangro f. 13.
Pietro Vincenti Hiſt. della Fam. Cantelma.
Ciarlanti memorie hiſtoriche del Sannio.

del Rè Carlo Secondo; mà l'Ammirato dice hauer egli tronato frà le remunerationi fatte dal Rè Carlo Primo à quei Caualieri, che l'hauean seruito per l'acquisto del Regno, donar l'anno 1271. à Roberto di Tornai la Terra di Carauello, ò Caluello; onde m'induco credere, che questo Roberto sarà stato forse padre del mentouato Pietro, e che ambedue venuti fussero in vn tempo co'l Rè Carlo, corrispondendo bene i nomi, & i tempi, e la successione de' medesimi feudi, nascendo dal già detto Pietro vn altro Roberto, che nell'anno 1308. era Giustitiario della Prouincia di Basilicata per lo Rè Carlo Secondo, dal quale hebbe in dono la Terra di Pietra Albondante in Apruzzo, donata già dal medesimo Rè à Landolfo Caracciolo detto Cannella, per seruigi da quello riceuuti, e dallo stesso Landolfo resignata poi in mano de Rè, per donarla à Roberto, dãdo à Lãdolfo in escambio annue oncie quaranta in feudo, percipiende sopra l'entrate della Bocciaria di Napoli; onde nel 1343. si vede vn ordine fatto dalla Regina Giouanna Prima al Secreto di Principato, e Terra di Lauoro, che corrispondesse à Landolfo Caracciolo detto Cannella le dette oncie quaranta per morte di Rainaldo Caracciolo suo Auo paterno, figlio, & herede primogenito del detto Landolfo Seniore, à chi furono concedute dal Rè Carlo Secõdo in escambio della Terra di Pietra Abondante; Fù Roberto marito di Buccia di Sangro figliuola di Berardo, vn de' primi Signori del Regno, e d'Isuarda di Corbano, la qual egli prese con dote d'oncie 600 e da detti si veggono procreati, il secondo Pietro, e Margherita maritata à Caracciolo Caracciolo Sig. della Baronia di Fossaceca, nato da Giouanni, e da Letitia d'Aprano.

1308. E. fol. 89.

1343. F. fol. 205.

Campanile nella fam. di Sangro.

Vedesi Pietro esser Signor di Foroli, della Rocca di cinque miglia, della quarta parte di Castel di Sangro, e della Baronia di Vicaluello in Terra di Lauoro. Fù casato con Giouanna d'Isernia figliuola d'Andrea Giuriscõsulto così insigne, Consigliere del Rè Carlo I. e II. e del Rè Roberto, Giudice Maestro Rationale della Gran Corte, e di Burlesca di Roccafoglia; il qual matrimonio dice il Duca della Guardia douersi ascriuere à somma gloria di Pietro, il quale da detta sua moglie generò due figliuole, la secondogenita delle quali succedẽdo al padre nella Baronia di Forlì, & all' altre Terre sopradette, fù maritata ad Andrea Carafa Sigor anch'egli di molte Terre nell'Apruzzo, figlio di Bartolomeo Caracciolo detto Carafa, dal quale dipendono i Conti di Santa Seuerina, e della Grottena, poi Marchesi di Casteluetere, e Principi della Roccella, i Conti di Policastro, e tutti gli altri Carafi della Spina; Hebbe però à litigar cõ Andrea nell'an. 1327. p la possessione delle sopradette Terre puetutelli da Maria sua moglie, Restaino Cãtelmo quinto Sig. di Popoli, e Cõte di Bouino; rimasero però nella persona d' Andrea ne cui posteri per molto tempo si mãtẽnero, e questo è quanto de' Cornaij habbiamo potuto raccogliere.

1352. F. fol. 41. at.

Pietro Vincẽti nel la fam. Cantelma.

DEL-

DELLA FAMIGLIA D'ISERNIA, E CORVO

FAMOSA fù, e sarà sempre la memoria del Grande Andrea d'Isernia, Giurisconsulto, così insigne, e di dottrina così profonda, ne'tempi del Rè Carlo Primo, e del Secondo, e del Rè Roberto, per li quali fù primieramente Auocato Fiscale, indi Regio Consigliere, Giudice, e Maestro Rationale della Gran Corte, il più supremo Magistrato, che fosse in quei tempi nel Regno, che hauendo composte molte Opere all'vna, & all'altra legge appartenenti, e compilato le consuetudini di Napoli, e commentato le costitutioni del nostro Regno, e le consuetudini feudali, con tanta dottrina, et eruditione, n'hà riportato appresso di tutti tanta autorità ne'suoi detti, che da quelli non è chi ardischi senza

taccia di temerario di rimouersi, o con ogni riuerenza, ò sia nella Catedra, ò nel foro, ò giudicando, ò consultando, ò insegnando non seguitarli, & ad altro non si bada, se non che in vedere di qual opinione fosse stato in ciascheduna questione, ò articolo il nostro Andrea d'Isernia, per douersi à quella appigliare, senza andarne con altre speculationi inuestigando la verità, giudicandosi, sol perche seguitata sia da vn così celebre Dottore, e la più giusta, e ragioneuole; e come approbata da vn'ingegno così sublime, ogn'altra inuestigatione superflua; quindi communemente ne vien chiamato l'Euangelista del Regno, il Principe, l'Antesignano, e l'Auriga di tutti i feudisti; il Monarca dell'vna, e dell'altra legge, e se tutti gli altri encomii, che da'Scrittori se gli attribuiscono trascriuer volessi, troppo à lũgo distenderia il presente discorso. Vogliono alcuni, che hauendo promulgato Andrea vna sentenza contro d'vn Francese, ò sia Tedesco, costui giudicandola ingiusta, e perciò acceso di sdegno contro del suo promulgatore, appostandolo, empiamente l'vccise, il qual fatto giudicandosi molto strano, & empio, fù nel nostro Regno promulgata quella legge, che ciascuno occidendo alcun Magistrato, anche per odio priuato, incorra nel delitto di lesa maestà; Il fatto, benche sia vero, non però auuenne nella persona d'Andrea, del quale scriuiamo; mà d'vn'altro Andrea d'Isernia, anche egli Regio Consigliere, e Luocotenente del Gran Camerario, che visse molto tempo dopo del primo, del quale hora parliamo, e del quale fù nipote, come vedremo.

Camillo Salerno nella prefat. alle Consuetud. di Napoli.

Si disse questo primiero Andrea d'Isernia della Patria, come era in costume de'Letterati, e Giuriscõsulti più famosi di quei tempi; e Camillo Salerno nella prefatione, che fè alle consuetudini di Napoli, volse, che questo Andrea fosse nato in Isernia della nobil famiglia de'Rampini; e di ciò hauerne ritrouato, e veduto molte scritture sottoscritte di propria mano di esso Andrea, nelle quali si cognominaua de Rampinis, alcune delle quali se ne ritrouauano in vn certo Monasterio di Monache in Isernia, e che vn'altro Instrumento haueua appresso di se Gio: Angelo Pisanello, quel così celebrato Dottore, & Auocato insigne de'suoi tempi; e lo stesso Salerno riferisce, che l'arme della Famiglia de' Rampinis, della quale era propriamente Andrea erano vn Compasso disteso, ne' lati del quale, e di sopra, erano compartite tre rose, come egli stesso dice hauerle vedute nella casa di esso Andrea, che ancor in piedi si conseruaua in Isernia, vicino la Chiesa di S. Maria dell'Annuntiata; benche il Dottor Fabritio Pinto nell'elegantissimo suo libro intitolato Salerno assediato da Francesi, ci lasciasse scritto, che Andrea d'Isernia, del quale parliamo, fosse nato in Salerno, trahendo però la sua origine da Isernia,

Dottor Fabritio Pinto Salerno assediato da Francesi.

per

per ragion della quale così si cognominò; mà ciò dice alla sfuggita, senza che in sua proua vi apporti nè scrittura, nè autorità alcuna, ò qualche verisimil congettura alla quale ci potessimo appigliare.

Fù Andrea in riguardo della sua somma dottrina, e per li segnalati seruigi da lui fatti à suoi Rè, grandemente da quelli rimunerato, poiche nell'anno 1290. hebbe in dono dal Rè Carlo Secondo per se, e suoi heredi in perpetuo oncie trenta d'oro annue. Nel 1206. hebbe i Castelli di Croce, e Conocchiola in Contado di Molise, ricaduti alla Corte Regia per morte di Giacomo di Gennaro senza figliuoli legitimi. Nel 1300. riceuè dal medesimo Rè altre oncie 40. annue d'oro in perpetuo, in aumento di nuouo donatiuo. Nel 1603. à dì 16. di Decembre hebbe in dono la Terra Salda Seluosa, & il Pizzone di San Giorgio, & altri beni stabili nel distretto di Somma; e trouasi anche essere stato Signor di molte altre Terre, cioè di Ciuità noua, del Casal di San Benedetto, di Sessaua, di Miranda, di Montaquila, di Morrone, di Castel di Lino, di Casa Buzana, e di Bugnara.

Gio: Vinc. Ciarlante memor. histiriche del Sãnio lib. 4. c. 24. f. 278.

Fù Andrea qual egli era anche nobilmente ammogliato con Burlesca di Roccafoglia, con la quale frà gli altri procreò Roberto, che si cognominò ancor egli d'Isernia, lasciato l'antico cognome de Rampinis, diuenendo così per l'auenire, per l'eccellenza d'Andrea proprio cognome della Famiglia, quello, ch'in esso Andrea nè dinotaua la sua Patria; & anche fù sua figliuola Giouanna, detta anch'ella d'Isernia, maritata à Pietro di Cornai di nobilissima famiglia Signor della Baronia di Foroli in Apruzzo, figlio di Roberto, e di Baccia di Sãgro, dalli quali Pietro, e Giouãna nacque quella Maria, che maritata ad Andrea Carafa, portò in questa famiglia la Baronia di Forli, che fino a' giorni nostri si è mantenuta in essa.

Di Roberto figliuol del famoso Andrea d'Isernia si legge, ch'hauẽdo il Rè Roberto mãdato nel 1315 in fauore del comune di Fiorẽza Pietro Cõte d'Euoli, e Filippo Principe di Tarãto suoi fratelli, e Carlo figlio di Filippo sopradetto con molta gẽte cõtro Vgoccione Fagiuola famoso Capitano, cõ cui venuti à battaglia à 3. d'Agosto del detto anno à Montecatino in Toscana, rimase Vgoccione co' suoi Gibellini vittorioso, e Pietro Conte d'Euoli fugendo si annegò in certe Paludi: Carlo morì nel combattimento, & il Principe di Taranto vi restò prigione; co' predetti andò à militar Roberto in aiuto de' Fiorentini, e vi condusse quindeci caualli ben forniti, mà vi sortì lo stesso miserando fine, essendo dopo d'essere stato mortalmente ferito, preso dà nemici, appresso de' quali, dopo due giorni, vi venne à morte; onde volendo Andrea il Padre ricuperare per li figliuoli del mor-

Matteo Guazzo nella crusca, Gio: Vinc. Ciarl. hist. di Sannio lib. 4. cap. 24. fol. 278.

morto suoi nepoti, non solamente i caualli; mà anche il soldo di 12. giorni, che militato vi haueua, nè supplicò il Rè, dal quale fù espressamente ordinato al Podestà, Consiglio, e Comune di Fiorenza, che gli sodisfacessero il tutto, come si legge nel registro del detto anno à 29. di Nouembre.

Filiberto Campanile nella famig. di Sangro.

Prese Roberto per moglie Tomasa di Sangro figlia d'Odorisio, e di Beatrice d'Aquino, e con essa frà gli altri fè quell'Andrea, il quale fù anch'egli Regio Consigliere, e Luogotenente del Gran Camerario, che fù occiso nell'anno 1353. à dì 11. d'Ottobre da Corrado de Gottis Tedesco, e suoi compagni, per essere stato quegli priuato d'vna Baronia, che ingiustemente possedeua, per vna sentenza da questo Andrea promulgata come Regio Consigliere, e Luogotenente della Camera; onde non fù quel primo Andrea Auo di questo secōdo, che fù ammazzato dal Tedesco; mētre quello, à 5. di Luglio dell'anno 1316. era già morto, come più pienamente vien prouato da D. Gio: Vincenzo Ciarlanti nelle memorie historiche del Sannio.

Gio. Vinc. Ciarl. histor. del Sannio lib. 4. c. 24. f. 318

Non sò quello, che a'sopradetti s'attenga quell'Alferio di Isernia, ch'insieme col Conte di Nola, con quel di Montescagioso, con Paulo del Tufo, Giouanni di Procida, Giouanni Protonobilissimo, Giouanni di Capua, & altri nell'anno 1325. trà gli altri Baroni, e feudatarij del Regno per ordine del Rè Roberto, doueuano comparire con li loro caualli, & arme, secondo all'obligo de'loro feudi, che possedeuano, per dar la mostra in Napoli, e poi andare à prestar il seruigio militare nella guerra, che faceua in Sicilia.

1325. 1327. 0. f. 89. E.

Instrumento del 1436. per Notar Giuliano di Leo detto di sopra di Napoli.

Nel 1436. Antonio d'Isernia era Giudice della Gran Corte insieme con Francesco Arcamone, e l'istesso Camillo Salerno nell'allegata prefatione, che fè alle consuetudini di Napoli, ci lasciò anche scritto, che la famiglia Corbo nobile frà l'altre nella Città di Sulmona della Prouincia d'Apruzzo, hebbe anche origine dalla Famiglia de Rampinis della Città d'Isernia, della qual famiglia detto habbiamo, che ancor s'originò la famiglia d'Isernia, propagata da quel tanto famoso Giurisconsulto Andrea; onde non sarà fuor di proposito dar in questo luoco, vn saggio medesimamēte della famiglia Corbo di Solmona, per quāto à nostra notitia n'è peruenuto, & in essa ritrouo quel PietroGiouanni possessor de'feudi di Pietra Abondante, delli Corui, e di Torre Ceruiglione in Apruzzo, per la cui morte, ch'auuēne nell'anno 1491. nè fù inuestito Gio: Battista suo primogenito, ch'egli hebbe insieme con Carlo, che fù Caualier di Malta, e Vincinguerra Mariano suoi figli.

Quinter. 8. f. 41. quint. 9. f. 4. quinter. 9. f. 175.

Da Gio: Battista ne nacque Scipione, che fù inuestito per la morte del Padre de'sopradetti feudi nell'anno 1513. morì Scipione nel 1598. e de'feudi già detti nel medesimo anno

no nè fù inuestito Cesare suo figliuolo, che hauendo hauuto per moglie Giulia del Sole, casa nobile della Città di Gaeta, cō essa si fè Padre di Frācesco, e d'Horatio Antonio dottor di legge Canonico della Cathedrale di Solmona, e Vicario Generale di tutta quella Vescoual Diocese.

Francesco prese per moglie Catarina de Capiti, famiglia anch'ella nobile Solmonese, nipote di Grauinella di Capite, moglie di D. Gio: Diomede Carafa, e dal detto Francesco nè sono nati Gio: Donato, Vincenzo, e Cesare, Gio: Donato è hoggi viuente, che s'inuestì de' detti feudi à 18. di Luglio 1653. e tiene per moglie D. Catarina di Sangro.

Vincenzo l'altro fratello si casò con Laura Pietro Pauli nobile Aquilana, sorella del Barone di Molina Pietro Pietro Pauli, e Cesare l'altro fratello de'sopradetti hebbe per moglie Virginia Corui figlia di Camillo, e d'Isabella Sardi.

Da Mariano Vincinguerra l'altro figlio di Pietro Giouanni nè nacque Annibale; di cui furon figliuoli Tomaso, e Vincenzo: dal primo nè fù prodotto Camillo, che s'ammogliò con Isabella Sardi nobile dell'istessa Città di Solmona, di cui produsse al mondo Portia moglie di Giuseppe Corbo, e poi del Barone Pietro Pietro Paoli sopradetto, Madalena moglie di Marco Francesco Marchisani Barone di Castel delli Giudici, Pietra Abondante, & altre molte Terre in Abruzzo, figlia di Gio: Tomaso Signor delle sopradette Terre, e di Laura di Raho, Virginia data in moglie à Cesare Coruo figlio di Francesco, e di Caterina de Capiti, e Francesca moglie del Capitan Giuseppe Sanità nobile dell'istessa Città di Solmona. Vincenzo l'altro figliuol d'Annibale fù Dottor dell'vna, e l'altra legge, & accrebbe la famiglia di due altri feudi nell'istesse Prouincie d'Apruzzo, cioè di Fontecchio, e di Roccascalagna, ch'era stata d'Horatio Carafa, e ne prese la possessione nel 1599. e da esso nè nacque Annibale, ch'hebbe per moglie D. Giouanna Zazzera sorella della Marchesa di Montorio D. Eufemia Zazzera, e con detta moglie fè Giuseppe Gio: Batt. e Pōpeo D. D. di legge, il qual Giuseppe fù cōgiūto in matrim. con Portia Corui figliuola di Camillo, che poi fù moglie del Baron Pietro Pietro Paoli, e di Pōpeo fù cōsorte Giulia de Matij nobile Aquilana, da' quali fù prodotto Annibale hoggi viuente, possessore con Gio: Battista suo zio de' feudi di Fontecchio, è di Rocca Scalenga. Possiede questa Famiglia in Solmona vn Ius patronato molto antico, per antica fondatione, che non se ne ritroua memoria, della Chiesa, e Monasterio di Dōne Monache sotto il titolo di S. Catarina, oue si veggono l'armi di questa famiglia con particolar sepoltura.

Et vsa per armi questa Famiglia vn Coruo negro in campo d'oro.

Fù

Fù anche la Famiglia Corbo nobile nella Città d'Atri della medesima Prouincia d'Apruzzo, della quale vi fù quel Pietro Paolo fatto Presidente della Regia Camera dal Rè Alfonzo primo nell'anno 1454. della qual famiglia per non hauerne piena cognitione, mi riserbo in altro luoco di scriuerne.

DELLA FAMIGLIA
CORBINO, O CORVINO.

On l'occasione della Famiglia d' Isernia , hauendo trattato della Famiglia Corbo,per l'opinione, che vi è, che sia questa,con quella dell' istesso sangue, & ambedue dalla Famiglia de Rampinis originate; Non sarà fuor di proposito trattar anche della Famiglia Corbino,solamente nel diminuitiuo,dal cognome di Corbo,in quanto alla sua voce differente,& benche la Fam. Corbino par che più presto forastiera,che nostraRegnicola giudicar si debbia; nõ è però che nõ habbia ãco hauuto à che fare nel nostro Regno,&che molte celebri memorie ne'nostri RealiArchiuij nõ si ritrouino, ò di raguardeuoli cariche da Caualieri d'essa esercitate, ò di matrimonij cõtratti con le nobiliFamiglie del medesimo nostro Regno ; Poiche nel regnar del Rè Roberto , & propriamente nel 1320. Vghetto Corbino Caualier Pisano fù eletto Gouerna-

Q

nadore della Prouincia di Calabria, & residendo nella Città di Catanzaro, iui casò Pietro vno de' suoi figli con Parasilla Ruffo, vna delle più illustri famiglie del nostro Regno de' Marchesi di Cottone, e Conti di Catanzaro, e de' Prencipi dello Sciglio, e Palazzuoli, e Conti di Sinopoli. Raportarò adunque della Famiglia Corbino quel tanto, che di essa alcuni approbati, e graui Autori ci han lasciato scritto, da quali si farà manifesto, che detta Famiglia non habbia à che cedere, e per antichità, e per grandezze ottenute à qualunque altra nobile, & illustre Famiglia d'Italia; Imperciòche in quanto alla sua origine, & antichità, è anche inueterata, & vniuersale opinione, ch'ella deriui da quel famoso Valerio Console della Romana Republica, & cossi inuitto, e valoroso Capitano negli anni del mondo 3626. e dell'edification di Roma 411., acquistò egli il cognome di Corbino per quella gloriosa vittoria apportatagli da vn Corbo, che volando tolse l'occhio col becco ad vn feroce Caualier Francese, che con esso Valerio staua combattendo, nella perdita, ò vittoria d'alcuno di essi staua riposta la perdenza, e vittoria degli eserciti, e dell'impresa; Quindi così esso Valerio, come tutti i suoi descendenti il cognome di Corbino ne tolsero, e da cui successiuamente ne deriuò la Famiglia Corbino nobile di Milano, come il tutto chiaramente si legge nel discorso, che fè di questa Famiglia il P.F.Paolo Morigia nobile Milanese del ordine de'Giesuati, e nel trattato del consiglio de'900. nobili di Milano, che fù nell'anno del Signore 1388. il qual discorso vien confirmato da Gio. Tillio in vna lettera dedicatoria dell'Historia da lui data in luce degl'Imperatori Sueui à Girolamo Corbino Caualier Milanese, la qual lettera per essere molto graue, & elegãte, mi hà parso trascriuerne quello, che fà al nostro proposito, che così dice.

Adheriscono la magnanimità, e virtuose qualità di V.S. a quello Eccellente Capitano suo progenitore Valerio Coruino, che maneggiando, mercè il suo valore, la bacchetta della Romana Republica con dignità consolare nel 3626. del mondo, e di Roma 411. diede famose vittorie à Romani, raffrenò, ed oppresse i Sanniti.

Da costui ne peruennero Lucio Valerio Coruino Caualier virtuoso, e stimato nella Republica, ch' hebbe il gouerno della Gallia Cisalpina sotto il Consolato di Pompeo, e fece la sua residenza in Milano, oue da sua moglie Sannita acquistò P. Giulio, che fù Pretore Prouinciale della medesima Prouintia. Da costui ne nacque Martio Coruino, che gouernò la Liguria sotto Augusto, egli fù genitor di Valerio, Domitio, e Lucio Troilo, che nella militia eterne memorie lasciarono. Domitio fù il Ceppo della famiglia Coruino della chiarissima Città di Milano, perche hauẽdo hauuto egli questa Città in gouerno dall' Imperador Caio Nerua vi generò con Lucilla sua moglie Partenio, Valerio, Euandro, ed Ortentio, che fù agnominato Bell'huomo, per lo che fù progenitor dell'antica famiglia Bell'homo Milanese, però Partenio Coruino acquistò il proprio Regimento dell' Imperador Antonio Pio. A costui seguì Domitio, che fu padre d'Ottone, Valerio, Lucio; Da questo Lucio deriuò Agesilao

silao padre del suo Avo Valerio, genitor d'Antonio, e Girolamo, che fiorirono sotto i Visconti, insieme col secondo Agesilao, che nel reggimento de' medesimi Signori la famosa Republica Pisana gouernò, doue lasciò parte della sua molta eccellenza, i descendenti del quale sinhora fioriscono, però il grido del Sig. Antonio Coruino hà rauuiuato l'antico splendore della Famiglia Coruino, perche in lui si viddero, &c.

Dal che euidentemente si vede la nobile famiglia Coruino Pisana deriuare dalla detta di Milano, dependente dal Console Valerio Coruino, il che viene anche confirmato da Roberto Pisanelli nel suo libro delle nobili famiglie di Pisa, oue cosi della famiglia Coruino raggiona.

Roberto Pisanelli delle nobili famiglie di Pisa.

Si tiene per fermo in Pisa, che la famiglia Coruino adesso congiunta con Gualãdi, sia originata da Milano, & nel libro chiamato la vecchia matricola delle nobili casate esterue, che gouernarono la Republica Pisana, si legge di Agesilao Coruino, che venne in quella Città da Milano, e gouernò la Republica per le riuolutioni cittadinesche otto giorni; Da costui si ritroua hauerne deriuato Miuccio Coruino, che s'oppose nella costruttione del Ponte nuouo in Pisa, fatto à spese di Cartinecchio Gualandi di Marsuccio, con tutta la sua casa Caietani, della famiglia di Doni, e di Baccio, Guido di Gallo, aduerso i quali se gli opposero Pietro Abbito, ò ver de l'Habito con tutta la sua famiglia, Alberto de Guccione anco con la sua, similmente la casata di Gentiliani, e Pandolfo, e Miuccio con tutta la sua famiglia Coruino, ciò seguì nel 1300. Altobrando Coruino hebbe honorati carichi nella Republica, costui fù padre di Gaspare Gio. Coruino; ma se si vuol sapere più distinta la serie di Agesilao, che fù otto giorni Gouernador di Pisa, ne peruennero Miuccio, che visse con molte ricchezze, Pier Andrea, e Lucio Coruino; Da Pier Andrea ne nacquero Gaspare Giouanni, che fù Anziano di Pisa nel 1464. & Antonio Bartolomeo anco Anziano nel 1467. Costui fece à Francesco, e Pietro il primo Anziano nel 1506. il secondo nel 1503. Pietro fù padre di Bartolomeo Coruino, che heredità molti beni della famiglia Pieri, per congiungersi in matrimonio con Bertuccia figlia d'Orlando Pieri, però il Gaspare Gio. fece à Francesco Coruino Anziano nel 1505. & Antonio Bartolomeo Anziano nel 1490. Da Francesco ne peruenne Raffaele Gaspare Anziano nel 1524 e d'Antonio Bartolomeo, Miuccio Anziano nel 1525. e Gio. Gaspare Anziane nel 1530., non dimeno per quanto hò possuto leggere nel libro verde di quei, che concorrono negli officij della Republica, nella linea diretta del prenarrato Miuccio figlio d'Agesilao Coruino ne peruẽne Agesilao Priore di Pisa, e padre di Gio. Miuccio anche Auziano cognominato il Cattolico, ch'hebbe il medesimo officio d'Anziano, e fù genitore di Gaspare Gio: il quale fece otto figli, cioè Aldobrando, Miuccio, Gio. che passò in Sicilia, Carlone, Fabio, Gio. Luca, & Alfonsino, c'hebbero ricchezze. Nell'altra linea de Coruini al foglio 275. si legge di Lutio altro figlio di Agesilao il maggiore, ne peruenne Agesilao, che fù padre di Gio. Stefano, di Pier Luca, e di Gio. Coruino, che furonò parimente ricchissimi per l'heredità della casa Orlandi, conforme hò cauato dagli antichi registri.

Q 2 Dal

Dal qual discorso chiaramente si scorge la famiglia Coruino di Sicilia deriuare dalla detta di Pisa, e dal sopradetto Gio. figlio di Gaspare, figlio d' Altobrando Anziano di Pisa, descendēte dal medesimo Agesilao Caualier Milanese, che fù Gouernador di Pisa, & il Caualier D. Filadelfo Mugnos nella prima parte del suo Teatro della nobiltà di Sicilia hebbe à dire, che non potēdo il mentouato Gio. Coruino sofferir di veder la sua Republica, & la sua Padria di Pisa soggetta à Fiorentini, se ne passò con tutte le sue ricchezze in Sicilia, come anche fecero per la medesima causa altri nobili Pisani, & iui nella Città di Palermo nobilmente stabilì la sua famiglia Coruino, con hauer comprato il feo, ò sia feudo della Menta de i membri della Barenia di Raugiouanne, & altri feudi del Conte d'Aderno; Acquistò parimente nell'anno 1527. la Terra di Mezoiuso, nella quale hebbe il mero, e misto imperio, e nel priuilegio di tal concessione, vien dall'Imperadore Carlo V. mercè la sua nobiltà, e segnalati seruigi à quello fatti, grandemente lodato, con parole molto honoreuoli, come d'esser nato di generosa, e nobile schiatta, e d'hauer fatto notabilissimi seruigi all'Imperial Corona.

D. Filadelfo Mugnos nella prima parte del Teatro Genealogico delle famiglie nobili di Sicilia.

Prese in Sicilia Gio. due mogli, la prima fù D. Geronima Torres cugina carnale del gran Maestro di Malta Torres, & la seconda fù vna Signora di casa Opizigni; con questa seconda non fè figli, ma con la prima ne generò quattro, vn maschio chiamato ancor egli Gio. e tre femine, cioè Polisena, che si casò con D. Ingastone lo Porto Barone della Terra del Summatino vno de' primi Signori di quel Isola, Elisabetta moglie di Gio. Platamone, e Maria di Bartolomeo Marchese Caualieri ambidue nobilissimi.

Gio. socceduto al padre nella Terra, e feudi sopradetti, si casò con D. Elionora Barrese, e Valguarnera figlia di D. Blasco Barrese de i Baroni di Militello, e di D. Isabella Valguarnera de i Conti di Ficaro, delle più Illustri famiglie di Sicilia, e con detta sua moglie procreò D. Blasco, e D. Mariano.

D. Blasco s'ammogliò con D. Angela Centellas, e Valguarnera, sorella vterina della Duchessa di Biuona D. Belladama Luna, e settimo, e figlia del Conte di Gagliano D. Almenio Centellas, e Branciforte, e di D. Diana Valguarnera, e Luna, & con questa sua moglie D. Blasco generò D. Gio. e D. Francesca maritata con D. Berlingieri del Conte di Vintimiglia.

D. Gio. figliuol di D. Blasco con D. Paula Sabia, e Ventimiglia Baronessa d'Altauilla, figlia del Barone D. Leonardo Sabia, e Vintimiglia, e di D. Giulia Vintimiglia sorella del Marchese di Gerace, generò il secondo D. Blasco, il quale ottenne titolo di Principe sopra della sua Terra di Mezoiuso, & è anche Barone d'Altauilla per redagio di sua madre, e Caualiere molto stimato per le sue virtuose qualità, e marito di D. Petronilla Valguarnera, e Lanza, figlia di D. Francesco Valguarnera, e del Carretto Principe di Valguarnera, e Conte d'Iassero, e di D. Dorotea Lanza, e

Gio-

Gioieni figlia del Principe della Trabia, e cõ detta sua moglie hà procreato D. Frãcesca, D. Dorotea, D. Paola, D. Giosеppa, D. Domenico, D. Rosalia, D. Giosеppe, e D. Berlingiero, i quali hoggi con molto splendore viuono nella Città di Palermo.

D. Mariano secundogenito figliuolo di D. Gio. e di D. Elionora Barrese, e Valguarnera si casò con D. Maria, della nobile, & antica famiglia d'Afflitto, & vi procreò D. Antonio, D. Francesco, e D. Melchiorre virtuosi Caualieri.

Sono l'armi della famiglia Coruino di Sicilia, nel campo dello scudo partito egualmente per linea transuersa, il mezo campo di sopra tutto d'oro, & nel di sotto d'Azzurro vn Bue d'oro, ch'esce da vn fiume, & per Cimiero vn Coruo volante con vn occhio nel becco, e vogliono, che queste fossero l'antiche arme della famiglia Coruino di Roma, e di Milano, & l'vsate da quella di Sicilia fossero comuni con quella di Pisa.

Non saprei però certamente dire, che attinenza habbia con questa famiglia quel Mattia Coruino gloriosissimo, & inuittissimo Rè d'Vngaria, del quale per raccontarne le gloriose geste, & le vittorie illustri da lui in tutto il corso della sua vita ottenute mi conuerrebbe formarne vn particolar volume, ma dal vederlo cognominato Coruino, e dal hauer vsato per propria insegna lo stesso Corbo, con l'occhio in bocca, mi dà à credere, ch'egli sia della medesima famiglia Coruino, della quale trattiamo, cioè discendente dal medesimo Valerio Coruino Capitano, e Console della Romana Republica.

Nel lib. de ritratti di cento Capitani Illustri del Tomasino, e del Torpino

DEL-

DELLA FAMIGLIA
GALLICIANA.

DIano fù detto anticamente Tegiano, sede del Popolo Tegiano (mentouato da Plinio fra gli vndeci Popoli mediterranei della Lucania, come da vna iscrittione di marmo, che si troua in detto luogo, si raccoglie. Fù edificato da' Greci, i quali dalla Città di Tegea, nel Poloponneso, con altri vennero ne gli antichissimi tempi à popular la Lucania. Nel tempo de' Romani, fù fatta loro Colonia, come si legge in Frõtino, e sin hora vi si veggono vestigij di Colonia, in molte iscrittioni di marmi, sendoui anco statue, basi, & altre cose simili. Ritrouasi frà gl'altri A. Veratio Napolitano Caualiere Romano essere stato Curatore della Republica di Tegiano, come nel suo elogio si legge in quel marmo, che stà auanti la maggior porta di S. Giouanni Maggiore di Nap. Ed è probabile congettura, che quel Seuero, il quale fù Imperadore d'occidente nell' anno di Christo 461. fusse natiuo di q̃sta Colonia, essẽdo per altro certo, che fusse di natione Lucano.

Dopò la declinatione del Romano Imperio, fù Diano disfatto

to da Alarico Rè de'Gothi; essendo poi rifatto, le sue mure non però furono riedificate di grosse pietre quadrate,come erano le antiche,delle quali in molte parti se ne veggono i vestigij;ma di fabrica ordinaria, se bene molto forte, con trè sole porte, quali fino al presente si veggono intiere circondate con ispessi Torrioni.

Da Guido Prete di Rauenna, viene Diano annouerato frà le settecento Città d'Italia,come anco Città fù detta dal Mazzella, e dal Rè Alfonso d'Aragona.Città anco chiamata in alcune scritture antiche sotto il Regno de' Nomandi,e de' Sueui. Hauendo ordinato Federico II. Imperadore, che nelle picciole Terre bastasse vn Giudice,per autenticare i contratti; ma che nelle Città ce ne fussero trè; si scorge qual fusse Diano, poiche negli antichi instromenti dell'istesso tempo di detto Federico, si veggono sottoscritti trè Giudici,& in vno si sottoscriuono fino à sei. Città ancora si troua scritta ne i tempi più bassi, & intorno al sigillo antico,che vsa anco hoggi giorno,stà Intagliato, *Vniuersitas Ciuitatis Diani*. Se bene da molti Autori, & anco in più scritture si troua nominato Terra, secondo l'vso ecclesiastico, per il quale non si dà nome di Città,se non à quelle,doue è il Vescouo.

Fù da Ladislao fatto del domanio reale, facendoui edificare vn forte, che poi dal Rè Ferdinando con ispesa di 80.m.doc. fù ridotto in fortezza inespugnabile,con sei gran Torrioni, cinta di profondi fossi,e con quanto si ricerca ad vna fabrica bene intesa. Da Ladislao,dalla Regina Gioãna,e poi da i Rè Aragonesi fur cõceduti molti priuilegij à Diano,cõfirmati vltimamẽte da Carlo V.

Ferdinando lo ridusse in demanio,e ne fè molta stima, come si vede in molte sue lettere,chiamando à publici parlamenti i loro Sindici, honorandogli cõ questo titolo, *Nobilibus, & egregijs Viris Vniuersitatis,& hominibus Terræ Diani*.Come anco seguitarono à fare gl' altri Rè Aragonesi,eccetto Federico vltimo Rè,il quale vi andò à por l'assedio, per hauer il Principe di Salerno, che vi si era ridotto;ma non potè espugnarlo ancorche mandasse fino in Sicilia à chiamare à questo fine il Gran Capitano, come scriuono molti Historici,alla fine dopò sei mesi d'assedio, si rese cõ honorati patti, si per il Principe,come per li Cittadini.

Sono nel suo distretto cinque grossi Casali, cioè Sassano, S. Giacomo,S.Pierro,S.Rufo,e S.Arsiero, se bene S. Pietro si troua sbẽbrato molti anni à dietro.Vi sono cinque Chiese Parrocchiali,nelle quali collegialmẽte si celebrano i diuini officij; Vn Monastero di Monache, il Seminario della Diocese di Capaccio, i Monasterij di S.Agostino,di S.Francesco,e de' Padri Minori Osseruanti, e vi era anco vno de Padri Celestini,il quale se ben cõmodo d' entrata, fù soppresso per relatione fatta con poca accortezza, Vi sono altre Chiese,e Cappelle, in numero grande; e molti altri edificij raguardeuoli,cosi publici,come priuati.Fù sotto il dominio de'Signori Sanseuerini fino all' vltimo Principe di Salerno.Si leggono titoli di Caualieri in molte fam-,in tẽpo,che

era

era in vso di prenderſi il cingolo militare, &c. come più pienamente ſarà oſſeruato nella ſeconda parte della Lucania Sconoſciuta del P. Maeſtro Luca Mandelli Agoſtiniano, per le ſue ſingolariſſime virtù, ſplendore, non che della ſua patria di Diano, ma della ſua Religione, e del Regno.

Habbiam voluto dar vn breue ſaggio della grandezza, & eccellenza di Diano, per dar à diueder à Lettori eſſer di ſommo ſplendore non che di pregiuditio traher l'origine da eſſo, dal quale molte nobiliſſime famiglie vi ſono fiorite, ma per hora ci baſterà di dire della Galliciana, la quale è certamente nobiliſſima, come quella, della quale ſe ne ritrouano celebri memorie, fin dal 1170. nella perſona di Ricupero, con patria di Diano, col titolo di Caualiere. Che poi l'anno 1400. i ſuoi deſcendenti piantorno la lor caſa, con far dalle fondamenta vn belliſſimo palazzo nella Città di Salerno. Di coſtui è certo eſſer nato Galliciano, dal quale ſi crede eſſer peruenuto il cognome della famiglia nel 1212. di cui nacque Guglielmo, ne quali continuato ſi vede il titolo di Caualiere nel 1243. di Guglielmo però nati ſi ſcorgono più figliuoli, cioè Giouāni, Ricupero ſecōdo, Galliciano ſecondo, & Adelitia moglie di Pietro di Diano, de' quali Ricupero ſecondo vedeſi marito di Coſtanza mentouata col titolo di Signora, ma ſenza caſato.

Dalle ſcritture del Archiuio di Diano di S. Franceſco.

Di Galliciano ſecondo ſe ne ritroua memoria col titolo di Giudice nel 1291. col quale titolo s'honorauano i Giuriſperiti, e di coſtui nacque Pietro, ancor egli Giudice nel 1314. e padre di Matteo ancor egli Caualiero nel 1333. e di Guglielmo ſecondo, de'quali non ritrouo altra diſcendenza.

Ma di Giouāni, ancor egli honorato col titolo di Giudice nel 1284. è marito de Ilaria di Diano, nacquero Roberto, Aleſandro, Giacobello, e Flamingha, de' quali, Aleſandro fù Caualiere Geroſolomitano nel 1340. Giacobello Real Ciamberlano, e familiare della Regina Gioanna Prima nell' anno 1345. e Flamingha fù moglie di Marino di Diano, Maeſtro Rationale della Gran Corte, Signor di Brienza, di Camarota, e di Campora, dal quale diſceſero i Diani nobili nel Seggio di Nido di Napoli, laſciò detto Marino nel ſuo teſtamento detta ſua moglie, inſieme con Gioanni dell' Oria, perſonaggio Illuſtriſsimo, tutori di Roberto, e Gioanna ſuoi figliuoli, che poi da Famingha ſua Madre, l'anno 1332. fù maritata Gioanna à Mattia, figlio primogenito di Nicolò di Geſualdo, il qual Mattia era Signor di Cagiano, Auletta, e Calitro, e Ciamberlano di Rè Roberto, e morta detta Gioanna di Diano ſua prima moglie, ſi maritò con Antonella Acquauiua, figliuola di Corrado, Conte di San Valentino. Vedeuaſi (morta detta Famingha) nobil memoria nella Cappella de' Diani, nella Real Chieſa di S. Chiara di Napoli; Che poi vna Tauola del Sepolcro di marmo, cō vna ſtatua di mezzo rilieuo, in habito alla Regale, con le ſue Arme d'vn Gallo, con la Banda, e con l'iſcrittione à torno fù leuata dal pauimento per abel-

abellirlo, doue si leggeua il seguente Epitaffio, come l'attesta l'Ammirato, il Duca della Guardia, e Cesare d'Engenio nella Napoli Sacra.

Ammirato, e Duca della Guardia nella fam. di Diano, e Cesare d'Engenio Nella Nap. Sacra

Hic iacet corpus Nobilis mulieris Dominæ Flaminghæ Gallicianæ, relictæ quon. Nobilis Viri Marini de Diano Militis Magnæ Regiæ, & Reginalis Curiæ Magistri Rationalis, quæ obijt anno Domini MCCCXLVIII. die duodecima Mensis Iunij primæ indictionis.

Ma di Roberto primogenito di Giouanni, Signor della Terra di Matta fellone, fù figliuolo Guglielmo secondo, Milite, e famiiare di Rè Ladislao, il quale in vno instrumento del 1404. trà il detto Rè Ladislao, e Francesco Curiale di Salerno, Caualiere, rogato nel Castel nuouo di Napoli, vedesi interuenir frà gli altri testimonij, col seguente ordine firmati, *Marinus de Marzano Dux Suessæ, Fabritius de Capua, Guglielmus Gallicianus Miles, Antonius de Leone Miles, Ioannes de Prignano Miles, &c.*

Instromento originale appresso il Canonico Gio. Felice Galliciano.

Nacquero da questo Guglielmo, Scipione, e Roberto secōdo, e discorredo hora di questo vltimo, che fù padre del quarto Guglielmo, vedesi questo Roberto nel 1459. Gouernadore di Cotrone, e Sāta Seuerina in Calabria, al quale nel medesimo tempo hebbe à scriuere il Rè Ferdinando col titolo d'huomo Nobile, con mandarli Giouanni Barrese, persona di molta stima appresso del detto Rè, scriuendogli frà l'altre cose, che hauesse subito poste in mano del Principe Cotrone, e Santa Seuerina, dispiacendoli, che fino all'hora non fusse stato fatto, e nella fine aggiunge, *Saluto Guglielmo vostro, e mio più che figlio.* Nell'istesso anno dal medesimo Rè fù mandato dal Conte Sanseuerino, chiamandolo Misser Roberto Galliciano nostro intimo.

Copia autentica di lettera appresso il medesimo.

Copia autentica di lettera appresso il medesimo.

Nell'anno 1640. l'istesso Rè Ferdinando scriue al medesimo Roberto in questa forma.

Nobili viro Roberto Galliciano fideli nostro dilecto.
Rex Siciliæ, &c.

Copia autentica di lettera appresso il medesimo.

Misser Roberto li seruitij, che mi haueti fatti, sono stati di natura, che per niun tempo non esser discordati, ançe romanir obligato, per farue conoxere à vui, e cose vostre, el sentimiento, e conoxença di quelli hò hauuti, e la doue mende auiti fatti tanti, e sì singolari, mò in questo bisogno sì grande, che me trouo, mende auite à fare huno tale, che maiore nel mundo non lo porrissiuo fare, e sarà la saluatione, e augmento del mio stato, çohè, che vui me fate tanto piacere, che me vogliate dar quessi pigni, e li caualli di Misser Guillelmo vostro fillo, e chesto pò, che site sicuro possite ben fare, e restaurarite me di morte à vita, & à vui ne sequitarà, con su tiempo, vtile, & ancora honore, & fama, che sia ditto per omne parte, & raxonato el beneficio, che sentirò per li vostri seruitij à me fatti. Aduncha Misser Roberto si l'homo se da gloria, per caçar vn anima de Purgatorio, quanto più,

per caçarla dall' Inferno, come farite a me; in questo non ci vogliate più pensare, si non, che abandonatamente lo fati, che à vui non farà danno, ançe ne sequitariti utile, & à me farite vno cosi singular seruitio. Scritta de mano propria. En Capua à 22. de Março.

Copia di lettera autentica appresso il medesimo.

Scipione nel 1460. fù dal detto Rè Ferdinando mandato al Principe di Salerno, per hauer con quello à conferir molte cose d'importanza al seruitio della Corona, e di costui nacquero Antonio, Carlo, e Marco.

Antonio nel 1478. fù fatto dal Rè Ferdinando Gabelloto del Ferro, nelle Prouincie di Terra di Bari, & Terra d' Otranto, con potestà di poter questo officio amministrar per Sostituto, dicẽdo il Rè nel priuilegio, che gli ne fè, de cuius fide, &c. longo tempore periculum fecimus.

Et essendogli stato abbruggiato il suo Palazzo da Francesi, con tutte le scritture, e suppellettili nella venuta di Carlo Ottauo in Italia, per la fedeltà grande mostrata al suo Rè, fù dal detto in rimuneratione fatto suo Tesoriero Generale.

Nel 1448. era General Commissario di tutto lo Stato d'Antonello Sanseuerino Principe di Salerno, nel quale officio nel 1498. vien confirmato dal Rè Federico, dal quale più volte gli vien scritto con titolo d'huomo Magnifico; indi da Roberto Sanseuerino Principe di Salerno fù mandato in Calabria al Gran Capitano. E nel 1507. dall'istesso Principe Roberto fù creato con tutti i suoi posteri familiare, e domestico commensale, con facultà di poter portare arme prohibite in tutto il suo Principato, & anche nella sua casa, e che da nessuno Stratigoto, Giudice, ò Gouernatore hauesse potuto essere conuenuto, e giudicato, così nelle cause ciuili, come nelle criminali, ma solamente nella sua Audienza, e ciò dice concederli per molti gratissimi seruigi riceuuti, e particolarmente, perche essendo stato da esso Principe mandato Ambasciatore appresso di molti Signori, e Rè, & al Sommo Pontefice Innocẽtio Ottauo, sempre si era in quelle portato prudentemente, il qual priuilegio di familiarità nel 1509. li fù poi confirmato da D. Marina d' Aragona; Come anche essendoli stata lasciata dal detto Roberto nel suo vltimo testamento quietanza generale dell'amministratione del suo officio, & insieme lo lasciò in vita sua, e di Felice suo figlio Tesoriero, Erario, e Commissario Generale di tutto lo Stato, con pena à gli heredi di diecimila docati, che perciò gli fù subito confirmato dalla sudetta Principessa D. Marina d'Aragona, e da D. Bernardo Villamari Conte di Capaccio, General del Mare, in questo Regno, Balij, e Tutori del Principe Ferdinando Sanseuerino, e poi dall'istesso Principe Ferdinando. Nel 1527. trouasi lo stesso Antonio trà Nobili del Seggio del Campo della Città di Salerno, & hebbe per moglie Caracciola del Giudice, Nobile del Seggio di Portanoua della sudetta Città di Salerno, famiglia già estinta. Con la quale procreò Felice, Anello, Luca Matteo, e Giouanna moglie di Gio. Vincenzo Auersano Nobile del Seggio di Portanoua della detta Città di Salerno.

Originali priuilegij appresso il medesimo Canonico.

Copia autentica di detto testamento appresso l' istesso Canonico.

Molte copie antiche di Cedole, cauate da' libri delle conclusioni della Città appresso l'istesso Canonico.

Luca

Luca Matteo fù casato cō Fiorella de'Ruggi Nobili Salernitani, che godono al Seggio del Campo, figlia del Dottore Gio. Andrea, e nipote di Benedetto, personaggio d' autorità, valore, e dottrina grande, chei Serenissimi Rè di questo Regno l'adoperarono in maneggi grandi, e in particolare per Ambasciadore alla Repub. di Venetia, doue morì, e cō funerale grādioso (doue orò il Sabellico) fù sepolto; e cō questa sua moglie Luca Matteo fè Vicenza moglie d'Alfonso Pagano ancor egli Nobile Salernitano.

Felice hebbe due mogli, Eleonora Curiale, & Adisetta, detta poi Vittoria SantoMango, ambedue Nobili Salernitane; La sorella della già detta Vittoria, fù Giulia, quale fù maritata cō Stefano Caracciolo Caualier Napolitano; e morto il sudetto Felice, Vittoria si maritò con Giouanni Carbone, similmente Caualiere Napolitano.

Copie de' Capitoli autentici appresso l'istesso.

Il già detto Felice con Eleonora sua prima moglie fè Gio. Girolamo, Gio. Battista, Gio. Francesco, Fabio, Lucretia, e Laura moglie di Filippo Serluca, e poi di Andrea de Vicarijs, ambedue della nobiltà di Salerno, e con Adisetta, ò vero Vittoria sua seconda moglie, procreò Giouan Cola, e Giouan Lorenzo, e discorrendo primieramente di quei, de quali non rimase posterità.

Gio. Battista fù Capitan de' Fanti, e seruì la felice memoria dell' Imperator Carlo Quinto, e la Maestà Cattolica del Rè Filippo Secondo nelle guerre d'Italia, e fuor d'Italia, per lo spatio di venticinque anni, & essendo con la sua compagnia in difesa di Chirasco, vi fù mortalmente ferito di moschettata, e d'vna ferita di picca in faccia, e risanato, in remuneratione, fù fatto Tenente della Compagnia de' Caualli del Conte di Popoli, e si fermò nello Stato di Milano nel presidio di Mortara; fù molto caro, e stimato dal Marchese di Pescara Capitan Generale, e Gouernadore di quello Stato, doue da valoroso Soldato in vn fatto d'arme con l'inimico, in seruigio di Sua Maestà finì la sua vita, e la sua carica fù data à Gio. Francesco suo fratello, pur valoroso Soldato.

Gio. Lorenzo fù familiare dell'Imperador Carlo Quinto, come in vn priuilegio si legge, insieme con Antonio Caracciolo Caualier Napolitano suo fratel cugino.

Gio. Girolomo figliol primogenito di Felice, con Lucretia d' Aiello, Nobile Salernitana, de gli antichi Conti d' Aiello; fè Giouan Felice, Alesandro Dottore dell' vna, e l'altra legge Archidiacono, e Vicario Generale di Salerno, Ottauio, Abundantia, e Liuia, monache nel Monastero di S. Giorgio, de Nobili di Salerno, Aurelia moglie di Marcello Solimene, e Vittoria di Decio Coppola, tutti e due Nobili Salernitani.

Capitoli autētici.

Patente originale appresso l' istesso Canonico.

Gio. Felice milito con Marc' Antonio Galliciano Coronello suo Consobrino. Fù marito di Giroloma Biscia, sorella cugina del Card. Lelio Biscia; della qual fam. viuono hoggi in Roma, cō splēdore, il Marchase Vrbano, e D. Francesco Biscia Teatino; e con

Capitoli autentici appresso l'istesso Canonico.

detta Giroloma fè Gio. Girolomo, Gio. Battista, e Gio. Vincenzo.

Capitoli autentici appresso l'istesso Canonico.

Gio. Girolomo hebbe per moglie Maria di Roggieto, figlia di Metello, antico Barone d'Ayello, e dell'Acqua della Mela, Nobile Salernitano del Seggio di Porta Retese, e di Beatrice Sanseuerina de' Conti di Marsico, che fù la terza volta, ch' essi Signori di Roggiero imparentarono con detta Illustrissima Casa; La madre di Beatrice fù Giroloma Gesualdo, e la madre di Metello fù Donna Maria Sayola, y Toleto, che D. Pietro di Toleto Vicerè di questo Regno non isdegnaua tenerlo per parente, e come tale si scriueuano con lettere di buone feste.

Con essa Gio. Girolamo, fè Gio. Francesco, che morì Soldato auuenturiere, camerata di D. Francesco Toraldo, Gio. Felice, Diego, Elena, e Gitoloma, moglie del Capitan Marco Antonio Sãta Maria, figlio di Vito Antonio, Commissario di Campagna.

Gio. Felice è Protonotar Apostolico, dell'vna, e l'altra legge Dottore, Cappellano d'honore della Real Cappella di Sua Maestà in questo Regno di Napoli, e Canonico della Metropolitana Chiesa della Città di Salerno, il quale non degenerando da' suoi antenati, nelle passate turbolẽze del Regno mostrò la sua fedeltà, quanto li fù promesso dal suo ordine ecclesiastico; poiche assalito Salerno da' Francesi sotto la condotta del Principe Tomaso di Sauoia, e venendo auiso, che nel forte della Carnara doue era mancato il viuere, egli per commissione del Duca di Martina allhora Preside della Prouincia, con suo dispendio, non senza pericolo della vita, e sua, e di tutti gli altri, introdusse dentro il viuere.

Originali ben seruiti appresso il sudetto Canonico.

Ritornati poi i Francesi, sotto il Duca di Ghisa à molestare di nuouo il Regno, fù similmente il Canonico Gio. Felice impiegato in diuersi Reali seruitij da D. Giouan de Loyola, all'hora similmente Preside di detta Prouincia, e particolarmente fù posto per capo alla guardia d'vn posto di maggior confidenza, come appare dall'attestatione di benseruiti, fatti dalli sudetti Presidi.

Capitoli autentici appresso il detto Canonico.

Gio. Battista, l'altro figliolo di Gio. Felice, e di Girolorma Biscia, con Anna Sassone nobile Napolitana del Seggio di Portanoua, e fù l'vltima di detta Famiglia, fè Lucretia moglie del Dottor Matteo Francesco Grillo Nobile Salernitano del Seggio del Campo.

Gio. Lorenzo secondogenito, figliolo di Felice, e di Adiletta, o ver Vittoria Santo Mango, cõ Isabella de Vicarijs Nobile Salernitana del Seggio di Portanoua, nipote di Gio. Cola seniore, persona di gran dottrina, e valore; fè Oratio, Marc'Antonio, Fabritio, Carlo, che poi fù Cappuccino, e morì con fama di santità, chiamato Frà Michele, Dianora Monica nel Monastero di Santa Maria Madalena de' Nobili di Salerno, e Camilla moglie di Gio. Battista di Roggiero, indi d'Antonio Santo Mango, e poi d'Alesandro Comite, tutti e trè nobili Salernitani.

Ora-

Oratio fù Dottore dell'vna, e l'altra legge, adoperato dal Sig. Conte della Mirāda Vicerè di questo Regno, in negotij graui, e particolarmēte cōtro bāditi nella Prouincia di Basilicata, il quale, con Laura Scattaretica Nobile Salernitana del Seggio di Porta noua, fè Flaminia moglie del Dottor Gio. Luca Confalone Nobile di Rauello, Madalena, del Capitan Marc'Antonio Santa Maria, Vittoria di Francesco Morra, e Francesca di Gio. Giacomo Schifelli Nobile di Diano d'antichi Baroni.

Commissione originale appresso il sudetto Canonico.

Marc'Antonio l'altro Figlio di Gio. Lorenzo, con Aurelia del Grotto Nobile oriunda Veronese, Vidua di Matteo di Ruggiero Sanseuerino, Nobile Salernitano, fè Gio. Lorenzo.

Ma ritornando a Carlo figliolo di Scipione e fratello d'Antonio, e Marco, a costui scriue il Rè Federico, in questa forma,

Originale appresso il sudetto Canonico.

Nobili Viro Carolo Galliciano de Diano fideli nostro Dilecto. Rex Siciliae, &c.

Carlo, ci hauete fatto esponere, come hauendouo differenza, con Paulo d'Amatore Calzolaro di Salerno, l'ammazzastiuo, e che verbo ne haueftiuo remissione dal Serenissimo Signor Rè Don Ferrando secondo nostro Nipote di Felice Memoria, e con Sua Maestà ritornastiuo in lo Regno, e lo seruistiuo fino al dì della morte sua, &c.

Poi li concede l' indulto scriuendoli, *ad talche, tanto voi, come Antonio vostro fratre, con miglior animo possiate continuare li nostri seruitij. Data nel Castello nouo di Napoli l'vltimo d' Aprile 1498.*

Hebbe costui due moglie Francesca Ventimiglia, de' Marchesi di Geraci, e Maria Balsamo, ambedue Nobilissime Signore Siciliane, con la Ventimiglia fè Marc'Antonio, e Sebastiano Capitan de Fanti in Milano sotto il commādo di Prospero Colonna il seniore. con la Balsamo fè Gio. Girolamo, Abbate, e Canonico Salernitano.

Scritture autentiche appresso l'istesso.

Marc'Antonio fù nel 1525. Capitano, Conduttier de fanti, e poi per il suo valore, Coronello in Fiandra, & in Lombardia, che in rimuneratione, morì Signore, benche altri dicono Duca della Salandra, e Santo Mauro in Basilicata.

Patenta, originale fatta in persona de Antonio della Calce, de Capitano, che poi fù mastro de Campo.

Marco l'altro figliolo di Scipione, il quale hebbe dà Rè Federico nel 1500. la commutatione delle dodeci oncie d'oro annue, donateli in rimuneratione de' seruitij dal Rè Ferdinando, sopra la Dogana di Salerno, à quella del Vasto, e da Rè Alfonso adoperato in maneggi grandi, e col Principe di Salerno, ed altri, che poi li donò la Dogana di Castello à mare di Stabia, nominato, sempre da detti Rè col titolo di Nobile.

Priuileggij Originali appresso il detto Canonico.

Fu Marco già detto nel 1496. Gouernadore e Castellano, col mero, e misto Imperio, dell'Isola e fortezza, d'Ischia, per lo spatio di quattordeci anni, e portatosi laudabilmente, n'hebbe da Maria d'Auolos Marchesa del Vasto, in dono, vn Palazzo in Ischia, doue anche edificò dentro la Chiesa Maggiore vna bellissima

Istromento di donatione antico appresso il detto Canonico.

Cap-

pella, tutta di marmo, e con Donna Beatrice Alatro, fè Don Fabio Capitan de fanti, che morì in Anuersa da valoroso soldato, del quale con Marco suo Padre se ne condolse per lettera il Marchese del Vasto suo Generale, Don Scipione, e Don Girolomo, il quale da Capitano fù fatto per il suo valore Capo Truppa, e Condottiere di molte Compagnie di Caualli, e da tale morì similmente sopra la riuiera d'Anuersa, & il Marchese del Vasto suo Generale, se ne seruì più volte, in mandarlo per negotij graui, e se n' auualse anche il Duca di Ferrara, e di Parma.

Lettere Originali del Marchese del Vasto, che si cõdole della morte cõ detto Marco.

Da scritture antiche, appresso l'istesso.

Don Scipione Pur figlio del sudetto Marco fù Gouernatore dello Stato d'Arpino; del Ducato d'Amalfi, Straticò della Città di Salerno, Gouernatore, e Castellano per lo spatio di diecesette anni, succedendo al Gouerno di suo Padre, dell' Isola, e fortezza d'Ischia, similmente col mero e misto Imperio, e con D. Virginia Aldano, famiglia Nobilissima spagnuola, la sorella, della quale fù moglie di Don Luigi di Lannoi, i fratelli, del quale, l'vno era dell'habito di Malta, e l'altro di San Giacomo. Fè con detta Donna Virginia, Don Andrea, il quale morì in Roma alli seruitij del Signore Cardinale d'Aragona per Secretario d'imbasciate. D. Luisa, e D. Madalena Monache nel Monasterio di Santa Maria della Pietà, de Nobili di Salerno, e D. Beatrice moglie di Girolomo Narni, Nobile oriundo della Città di Narni, e come tale, i suoi figli, l'vno, che fù Don Gio. Battista fù Caualiero di Malta, e Dòn Gabriele di San Giacomo;

E per vltimo non vò lasciar di dire, come nel 1397. essendo conchiuso matrimonio trà Giouanna sorella del Rè Ladislao col Duca di Sterlich, à gli otto d'Aprile venne quella da Salerno in in Napoli, & il Rè andò ad incontrarla fino alla Torre dell' Announciata con grandissima compagnia di Signori, e di Caualieri, & insieme con essi vi andò l' Ambasciadore dello Sterlich, ch'era venuto per accompagnarla in Terra Todesca, e tutte le Dame di Napoli si ritrouarono nel Castello di Capuana per riceuerla, e si fecero feste, e balli per molti giorni, in vno de' quali, perche la Regina haueua vna Damigella molto sua faurita, chiamata Catarina Galitiana, la quale era herede di molti feudi, la diede à Cola Giouãni di Pescara figliolo di Antonello, gentilhuomo assai principale, molto affettionato, e benemerito di Casa di Durazzo, nel medesimo giorno il Rè fè Caualiere sollẽnemẽte lo Sposo, & il Duca d'Atri gli cinse lo flocco; tutto ciò hò cauato da alcuni antichissimi Diari d'approbata fede, e nell'Arbore de' Signori Pescari vedesi Catarina Galitiana moglie di esso Cola Giouanni.

Questa Famiglia fà per impresa vn Gallo di argento in campo azuro, con vna banda rossa di sopra, benche alcuni della stessa Famiglia inauedutamente hauessero fatto il Gallo pittato co' suoi ordinarij colori, e la banda d'oro.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
PODERICA.

LA Famiglia Poderica, vogliono alcuni, che più anticamente fosse detta Soderica, e fusse dello stesso sangue, e discendenza del Glorioso S. Agnello Abbate, Padrone, e Protettore della Città di Napoli, il cui corpo, con gran veneratione si conserua nella Chiesa al suo santo nome dedicata, nella stessa Città, sotto dell'Altar maggiore, il qual Santo, conforme dicono gl' Historici della sua vita, nacque in Napoli da pietosi, e nobili parenti, chiamandosi il padre Federico, e la madre Giouanna, e discendenti per la loro origine dalla Città di Siracusa, dell'Isola di Sicilia, e del medesimo ceppo, e casato, onde Santa Lucia Vergine, e Martire era nata; i cui congiunti di sangue dopo la morte di essa Santa, essendo passati in Napoli, & iui hauendo habitato per molti anni, esponendo sempre la vita, e le proopric facoltà in defensione della lor Patria Napolitana, in quel tempo infestata, & assediata da'Saraceni, popoli nemici della

Scipione Mazzel la descrittione del Regno di Napoli nel discorso della Famiglia Podericò trà le famiglie nobili del Seggio della Montagna.

della christiana Fede, n' ottennero il sopranome di Soderici, imperciochè con molto sudore si erano affaticati per la defensione della lor Città di Napoli. In confirmatione del che, si adduce quel che del medesimo Santo nella sua vita si legge, cioè che essendosi egli, con licenza de' suoi genitori, applicato alla vita Monastica, e fattosi vn Oratorio à guisa d'vna picciola grotta, presso la diuota imagine della Madre di Dio, nel luoco appunto oue hoggi è la Chiesa in Napoli del suo santo nome, & iui attendendo à continue orationi, e penitenze, passati indi à miglior vita i suoi genitori, presa egli secondo la dispositione delle leggi la loro heredità, volle delle sostanze di quella erigerne vn Hospedale vicino alla sua habitatione, conoscendolo per luoco attissimo per questo effetto, così per la ottima temperie dell' aere, come per poterui egli con maggior facilità in ogni punto essérui presente, per comodità degl' infermi, per seruigio de' quali hauendo il Santo eletto molte persone, trà costoro destinato haueua vna Donna attempata, e vecchia, acciochè hauesse cura di nutrir, e custodir le galline, dalle quali il sostantial cibo à gl' infermi delle loro oua si somministrasse, e come, che le galline per istinto della loro natura hor quà & hor là vagando andauano, benche per la riuerenza, che al Santo si portaua, e per rispetto del luoco, & opera pia ad vso della quale erano destinate, nessuno ardisse di toglierle, auuenne nulladimeno, ch' essendosi vna gallina di quelle alquanto dilungata dall' altre, vn Cittadino Napoletano, che, come dice Paolo Regio Vescouo di Vico Equense nella vita, che scrisse del Santo, era alla stesso Santo Agnello per sangue paterno congiunto, con altri suoi amici la vidde, e se la prese, e fattala cuocere, & apparecchiare, giuntamente anche se la mangiarono; ma essendosi del furto la medesima vecchia accorta, la quale ben conosceua coloro, che tolta l'haueuano, ne diede parte, e se ne lamentò col Santo, il quale mandò subbito à medesimi quella donna stessa à dirli da parte di Dio, e sua, che restituissero la tolta gallina destinata al seruiggio de gl' infermi, fatta l'imbasciata dalla donna, s' accesero talmente coloro di sdegno, che dopò d' hauerla inguriosamente ributtata, ne la mandarono bastonata indietro, indi andati à ritrouar il Santo, gli rinfacciarono di temerario, & imprudente, non douendo ad instanza d' vna vil feminella biasimarli, e tacciarli di furto, minacciandolo di più, che se tal cosa più intendeuano, l' hauerebbono dato il meritato castigo; ma il Sãto, che molto ben sapeua, che essi veramente stati erano gli occulti rattori della gallina, rispose loro, che non doueuano con l' ostinatione, e con la bugia aggrauar il lor peccato, mà quello humilmente confessando, e restituendo il mal tolto, impetrarne misericordia da Dio, mà quelli vedendo la persistenza del Santo, in rinfacciarli il lor delitto, maggiormente accesi d' ira, rimprouerandolo di mentita, vn di essi con vn pugno il percosse nel viso così fieramente, che gli fè cader à terra vn dente dalla mascella;

Paolo Regio Vescouo di Vico nella vita di S. Anello.

ma

ma ne sentì il percussore subbito la vendetta di Dio, perche non tantosto hebbe percosso il Santo, che non solo il medesimo braccio percussore, ma tutta la persona s'inaridì, e gli occhi se gli occecatono, & à gli altri, i peli, & i capelli delle loro psone in piume delle stesse galline si cangiarono, segni manifesti, che il Santo giustamente ripresi l'haueua, e ch'essi i veri ladri stati erano, quindi vedendosi costoro già scouerti, e puniti del lor misfatto; e dubitando anche di maggior vendetta, humilmente pentiti domandarono misericordia del lor male, chiamandosi colpeuoli, e confessando il lor peccato; laonde il Santo, di Christo imitatore, orando per quelli al Sommo Creatore, ridusse tutti coloro nel suo stato primiero, fuor che al percussore, il quale non solamente visse in continua cecità, ma di tutti i suoi discendenti il più vecchio, quando giungeua all'età del percussore, se gli offuscauano i lumi in ombrose tenebre, finche così piacque alla diuina giustitia d'operare; e tenendosi per verissimo, ch'il già detto miracolo delle galline nelle persone de' Poderici soccedesse, perciò anche dissero, che auuenne, che gli stessi ogn'anno faceuano sollennissima processione nella festa del Santo, offerendogli diuerse cose in emenda della lor colpa, & in ringratiamento del riceuuto beneficio: e quindi anche esser prouenuto, che molte memorie de' Poderici nella medesima Chiesa si ritrouano; il che essendo, se ne deduce, che nobilissimi essi siano, e forse de' più antichi della nostra Città, essendo occorso il fatto delle galline intorno à gli anni di Christo 545.

Ma perche Roggiere Pappainsogna in vna sua Cronica manoscritta delle nobili famiglie del Seggio della Montagna fè il Glorioso S. Agnello non già della famiglia Poderica, ma di quella di Sicola anche estinta nel Seggio della Montagna, e Francesco de Petris disse esserno tutte vane quelle opinioni, ch'appropiano gli antichi Santi Napoletani à diuerse famiglie della stessa Città di Napoli, non constando nè dalle loro legende, nè essendo in quei tempi in vso le denominationi delle famiglie; ò che i Poderici siano dello stesso sangue, e famiglia del Glorioso S. Agnello, ò perche nelle loro persone socceduto fosse il miracolo delle galline, come d'età in età si è andato diuulgando ne' loro discendenti infino a' nostri giorni, ò che ciò in nessuna maniera sia vero; certo è, che dalle altre antichissime memorie che de' Poderici si ritrouano essi, & antichissimi, e nobilissimi sono.

Roggiere Pappainsogna Cronica delle Nobili Famiglie del Seggio della Montagna.
Franc. de Petris Historia di Nap.

Scipione Mazzella nel discorso, che fè di questa famiglia, frà l'altre nobili del Seggio della Montagna nella sua descrittion del Regno di Napoli, dice, che si legge nella Cronica di Giouanni Garzoni, nella quale si tratta della guerra, ch'hebbero i Bolognesi l'anno 1170. co' Fiorentini, che Federico Barbarossa Imperadore mandò Cristino Poderico Napoletano suo Cancelliere à quietare quei rumori, e che questa Cronica era scritta à penna, e si conseruaua appresso del Dottore Stefano Orsucci

Scipione Mazzel. la nella descritt. del R. g. di Nap.

gentil' huomo Senese; mà diasi à questa memoria quella fede, che si compiacerà darli il giuditioso lettore, prouenēdo da Scrittore, ch'alle volte di capriccio attribuisce alle famiglie alcuni pregi, che mai ritennero, tacendo quelli che hebbero veramente da lui non conosciuti.

Annali di Matteo di Giouenazzo.
Angelo di Costanza Hist. del Reg. di Nap.
Gio: Ant. Summōte Hist. della Città, e Reg. di Nap. par. 2. lib. 2. fol. 159.

Fin dà tempi del Rè Manfredi visse quel Atanasio Poderico Caualiere di gran pregio, e valore, mentre di lui si legge nella Storia, ò siano annali di Matteo di Giouenazzo, ch' hauendo riceuuto quel Rè in Barletta Balduino Imperadore di Costantinopoli, per farli tutti quelli honori, che si conueniuano ad vn tāto personaggio, & mantenerlo in festa, gli ordinò vna famosa giostra, i mantenitori della quale furono il Conte di Tricarico, Loffredo di Loffredo, Tancredi Ventimiglia, e Corrado Spadafora, & i Giostratori Roberto Piscicello, Gottardo Sassone, Attenasio Poderico già detto, Galasso Siginolfo, & Stefano Brancaccio Napoletani, Roggiere Stellato, e Matteo della Porta Salernitani, Cataldo, e Iacopo Protontini di Taranto, Renzo delli Falconi, Gaspare di persona, & Orlando Maramōte d'Otranto, Riccardo della Leonessa, Guglielmo d'Euoli, Sarro d'Antignano, e Pietro d'Abenauolo Capuani, Simone di Sāgro, Saccone di Mōtagnano, Lorenzo Torto, & Eleuterio Valignano Abbruzzesi, e de' Saraceni, Benimeno, e Iachet.

P. Carlo Borrello in aditis Monumentis.

Mà venendo alle memorie de' nostri Regali Registri fin da tēpi del medesimo Rè Manfredi Londolfo Poderico vien enumerato tra feudatarii Napoletani.

E frà egli altri feudatarii Napoletani, che prestarono il lor feudal seruigio nella speditione dal Rè Carlo fatta nella Tracia nel 1272. Si leggono gli heredi di Sergio, Roberto, & Adenulfo Poderico.

E fra testimonii esaminati per ordine del medesimo Rè Carlo de' feudatarii, e Caualieri Napoletani ch'erano ne' tempi del Rè Manfredi, e che furono nel suo essercito qual hora andò colui in fauor de' Romani ribellati dal Pontefice Alessandro IV. legge Giouanni Poderico insieme con altri Caualieri Napoletani.

E sotto del medesimo Primierò Rè Carlo Legonsi, Matteo Aniello, Bartolomeo, Giouanni, e Landolfo Puderici, i quali come Caualieri ricchi prestarono allo stesso Rè certa sūma di denari, insieme con multi altri Signori, e Caualieri del Regno, per lo maritaggio di Beatrice figlia di esso Rè maritata à Filippo figliuolo di Balduino Imperador di Castantinopoli.

Tra Caualieri Napoletani ch'erano l'anno 1220. Credenzieri del Sale vien connumerato Augelo Poderico insieme cō Giouanni Vespolo, Donadeo Rosso, Abracciabene Venato, Giacomo Seuerino, Angelo Quaranta, Gratio Rosso, Giouanni Brancaccio, Pietro Bossa, Guglielmo Coppola, Mario Agnese, & altri.

Ritrouo parimente Giouanni Poderico Auditore della Prouincia di Principato, e Giordanello suo figliuolo famigliare, e del Palagio di Rè Carlo Secondo.

Sot-

Sotto del Rè Roberto habbiamo poi Paolo Poderico Giudice di Solmona, Seruio Armato Caualiere del suo Rè; Giouanni bagliuo di Napoli, & Iacopo mandato per Ambasciadore con varie gioie,& arnesi.

La Chiesa di *S. Pietro* nel Quartiere di Montagna si tiene che sia stata fabricata, e dotata da Nicola Poderico verso gl' anni di Christo 1300.oue poscia morẽdo fù sepellito,come dal sepolcro marmoreo,che in detta Chiesa si vede,oue si legge.

Cesare d' Eugenio nella sua Nap. Sacra,

Hic iacet Corpus Nobilis Viri Iudicis Nicolai Puderici de Neapoli, qui obijt anno Domini MCCCLXXIII. die XVI. mensis Augusti II. Indict.

E hoggi questa Chiesa estaurita della Piazza della Montagna, e si gouerna da gli Estauritarij, i quali fanno molte limosine à poueri, e collocano à marito alcune pouere figliuole dell' Ottina secondo l' occasione,con 24. Scudi di dote, e qui tengono vn Sacristano con 4. Sacerdoti, che di continuo vi celebrano,& vn Cherico, che vi serue con buona prouisione.

E sotto del medesimo Rè Roberto viueuano Lorenzo Poderico Tesoriere, e Procuratore del Piemonte in luoco di Pietro Bermondo di Cadeneto, Mazzeo Abbate, e Rettore della Chiesa di S. Andrea; Andrea figlio di Roberto, Iacouo fatto Consigliere,e Famigliare, e Francesco Maestro Credenziere del sale in Principato, e Terra di Lauoro con Galluccio Isalla.

Isolda, ò Gisolda Puderica Damigella, e Nutrice della Duchessa di Calabria Giouanna; diuenuta costei Regina per la morte di Roberto suo auo,ingrandì quella grandemente, poiche diuenuta sua Cameriera,& intrinseca familiare nè riceuè in dono il feudo,che fù di Tomaso Mansella in Lucera, e tutti i beni di Rostaino Carolo Ribelle,e 20.oncie d'entrata perpetua;e Lãdolfo Poderico suo fratello diuenne hostiario secreto della medesima Regina, soccedendo à Berardo d' Anna nel gouerno di Manfredonia: hebbe concessione di 24. tarì perpetui il mese da consignarseli in tanti beni feudali, & in due volte poi di 22. oncie l' anno anche da assignarseli in tãti feudi di Vassalli,Mattheo detto anche Martuccio Aldemorisio ch' era marito di Gisolda Signor di Ricciano,di Triuiano, & della Baronia del Salice, fù anche per causa di sua moglie grandemente rimunerato, & ingrandito dalla Regina,poiche il fè suo Maggiordomo maggiore insieme con *M*azzandrone Caracciolo, & fello anche suo Consigliere,il mandò Giustitiere, ò sia Vicerè della Calabria Vltra,e poi in Terra di Lauoro,e Contado di *M*olise, gli diede il Criminale di Sessa,il Gouerno del Ducato di Amalfi inclusoci la Città della Caua, & il Criminale di tutti i Casali d' Auersa con altre importantissime mercedi.

Napod. Sebast. nella fine de Comentarij delle Cōsuetud. di Nap.

Nel 1351. Lorenzo Poderico Dottor di Decreti ne' tempi dell'istessa Regina Giouanna I era Canonico della Maggior Chiesa, e Retrore delli Studii di Napoli, come vien riferito da Napodano Sebastiano famosissimo Dottore nella fine de' Commentarij, ò Chiose da lui fatte sopra le Consuetudini di Nap. e si collige dal Epitaffio posto nella sua sepoltura nella Cappella di S. M. delle Gratie.

Hic requiescit corpus venerabilis Viri Domini Laurentij Puderici de Neapoli Decretorum Doctoris, & Studij Neapolitani Rectoris, & Maioris Ecclesiæ Neapolitanæ Canonici, qui obijt anno Salutis MCCCLIIX. die penultimo mēsis Aprilis XI. indict. Cuius anima per misericordiam Dei requiescat in pace.

Cesare di Engenio nella Nap. Sacra.

Al Regnar del Rè Carlo III. Mazzeo datosi à seruir la Chiesa sotto di Margarita, e di Ladislao fù presentato da Giacomo Stēdardo al Abadia d'Arpino, & era per giungere à gran segno d'honore, se contro della stessa Chiesa non si fusse mosso contro, & apportatagli aspra guerra, il suo Rè Ladislao, e se tra pochi anni egli non fusse anche morto.

Ma ristringendoci hormai à formata Genealogia de' personaggi di questa famiglia, che si han potuti ridurre in Arbore, nō è punto da dubitare, che da Matteo Puderico il vecchio non nascesse Iacopo padre di Matteo il giouane, assai prode, e saggio Caualiere de' suoi tempi, del Conseglio della Regina Margarita, del Rè Ladislao suo figlio, e della Regina Giouanna II. da' quali fù più volte inuiato Ambasciatore appresso di molti Rè, e Principi, riuscendone sempre con molta sua gloria, e beneficio de' suoi Rè, onde hebbe in dono dalla Regina Margarita la Città di Mōte Sant'Angelo in Capitania, e Castellania con annue oncie 150. di carlini d'argento da perceperſi da prouenti di quella, e da Giouanna Duchessa di Durazzo hebbe in dono la selua di Bitonto, delle quali cose n'hebbe poi confirma dalla Regina Giouanna II. mediante priuileggio spedito à 12. di Ottobre del 1415 con queste laudabili parole, *Pro consideratione sincera deuotionis, & fidei, nec non gratorum, grandium, fructuosorum, ac acceptorum seruitiorum, & obsequiorum, quę Mattheus ipse præfatis, olim Reginæ Margaritę, & Dominę Reginę Ioannę, nec minus, & dicto Domino Regi Ladislao, ac Nobis, tàm in Legationibus, quàm in Consilijs, & alijs arduis, & magnis negotijs multipliciter, & continuè, & fideliter, & constanter cum laudabili continuatione pręstitit.*

1415. fol. 158. t.

Hebbe poi anche in dono dalla stessa Regina Giouanna la Ter-

Terra di Roseto nella provincia di Terra di Bari, e dalla medesima fù fatto Presidente della Regia Camera, e Regio Cõsigliere, indi chiamato hauendo la stessa Regina in suo aiuto contro l'armi del Rè Renato, che procuraua cacciarla dal Regno il Rè Alfonso d' Aragona, con promessa di adottarlo per suo figliuolo, e lasciarlo successor del Regno, venuto il Rè Alfolso con la sua armata in Napoli, e dalla Regina riceuuto cõ molta pompa, & amoreuolezza, dice Girolamo Zurita nell' historie d' Aragona che nell'atto dell'adottione celebrata nel Castel nuouo, v'interuennero Sergianni Caracciolo Conte di Auellino, e Gran Siniscalco del Regno, Algiasi Orsino Gran Cancelliere, Christofaro Caetano Maresciallo, Francesco Orsino Capitan d' arme, Francesco di Riccardo Secretario della Regina, Antonio Carafa detto Malitia, e Matteo Poderico, che interuennero anche per testimonij nel Instromento, che si fè di detta adottione, fù moglie di Matteo Maria Vulcana, con la quale fè Pietro detto Petrillo, & Antonio detto Antonello, e morti Matteo, e Maria sua moglie nella lor Città di Monte Sant' Angelo, e sepolto nella Chiesa maggiore della stessa Città; in essa fù loro eratta la memoria del tenor seguente

1419 fol. 139.

Girolamo Zurita Annali di Aragona.

Cesare di Engenio Nap. Sacra.

Hic iacet Corpus strenui Militis Matthei iuuenis filij Iacobi Pudericinepotis Matthei de Neapoli, & Mariæ Bulcanæ coniugis Anno MCCCCXLI. Ossa tenent Sacra Michaelis tumba reposta.

Parlando hora d' Antonio detto Antonello fù costui Signor della Terra di Rosero, della quale n' hebbe confirma dalla Regina Giouanna seconda, e dal Rè Iacopo suo marito nell' anno 1425. come per priuilegio delli 17. d' Ottobre del d. anno, e dalla stessa hebbe anche in dono tutte le Fosse, che stauano dinanzi al Castello di Manfredonia, che furono già di Giouanna Duchessa di Durazzo, e fù dalla stessa fatto Maestro Rationale della Gran Corte, Regio Consigliere, e Presidente della Regia Camera; il Capitolo, che i cinque, e sei delle Piazze possano riconoscere, e concordare le semplici brighe, che soccedono tra Caualieri di esse Piazze, già coceduto dal Rè Roberto, e confirmato della Regina Giouanna prima l' anno 1444. fù di nuouo confirmato dal Rè Alfonso primo ad instanza di Mazzeo di Frãco per per lo Seggio di Capuana, d' Antonio Poderico per quello della Mõtagna, Tozzillo Vulcano per Seggio di Nido, Cicco di Liguoro, e Pietro Venato l'vn per lo Seggio di Porta noua, e l'altro di Porto.

Duca dell. Guard. nella fam. di Frãco.

Matteo d' Antonello figliuolo fù dalla stessa Regina Giouanna seconda inuiato Ambasciadore in Fiorenza per domandare à quella Republica quindecimilia docati, che essa Regina haueua da pagare al Sommo Pontefice per l' inuestitura del Regno.

Pe-

Petrillo figlio del secondn Matteo fù Signor della Terra di Binetto, della quale ne fù constituito Capitanio in vita, e fù padre di Paulo Antonio, che fin dalla sua fanciullezza seruì con molta fede il Rè Alfonso, del quale fù Cameriere, Castellano di Brindesi, e di Caramanico, e Presidente della Regia Camera per lo Rè Ferdinando, riceuendo dal medesimo Rè Alfonso nel 1451. in dono 25. oncie; Fù sua moglie Brachetta Cicinella figliola di Giouanni, e di Ceccarella Sanfelice, e con essa fè Berardino, Gio: Maria, e Gio: Antonio; si veggono di Paolo Antonio, e di Brachetta sua moglie le memorie nella Regal Chiesa di S. Lorenzo di Napoli nella cappella della famiglia Poderico, dietro la tribuna, con queste parole.

Cesare d' Engenio Nap. Sacra.

Paulo Puderico militi, & Brachettæ Cicinellæ coniugibus filij piatissimi patri, fratriq; monumentum PP. anno salut. hum. MCCCCLVIII.

Berardino fù Castellano di Bari, & hebbe in dono dal Rè Federico la Terra di Colobraro nella Prouincia di Basilicata nel 1498.

Gio: Maria fù nell'anno 1491. à 15. d'Aprile dal Pontefice Innocētio 8. fatto Arciuescouo di Nazaret, e Vescouo di Canne, andando vnite queste due Chiese, imperciòche presa da Goffredo Boglione la Città di Gierusalemme, con la Palestina, fu constituita Metropoli della Galilea la Città di Nazareno, mà dall'arme Turchesche occupata poi nel 1190. la Palestina, è così venuta nel dominio di quello la Città di Nazzareno accioche di essa Chiesa non restasse il nome abolito, mentre l'istesso Christo volle cognominarsi Nazzareno; Vollero i Sommi Pontefici mantener questo honorato titolo d' Arciuescouo in Italia, assignandoli per proprio luoco la Chiesa di Santa Maria di Nazzaret poco lontana dalle mura di Barletta, erigendola in Metropolitana, e concedendole presso, che infiniti, e segnalatissimi priuilegi, & esentioni; alla quale poi nell' anno 1455. fù vnita la Chiesa Vescouale di Canne, e anche quella di Mōteuerde nel 1534. Hor essendo Giouan Maria Arciuescouo di Nazareno, e Vescouo di Cāne, ottēne dal medesimo Innocentio nel 1492. la confirma di tutti li priuilegij conceduti così da passati Sommi Pontefici, come da' Rè alla Chiesa Arciuescouale di Nazzareno; qual gouernò per diece anni, trasferito poscia nel 1510. al Arciuescouato di Taranto, fù anche Regio Consigliere, e Cappellan maggiore del Rè, e morto in Napoli, e sepellito nella stessa Cappella della famiglia in S. Lorenzo, in essa nel suo tumolo si legge.

D. Ferdin. Vghello Italia Sacra ne gli Arciuesc. di Nazaret, e di Taranto.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra.

Ioan-

Ioanni Mariæ Puderico Tarentinorum Pontifici,*ac intimo Regum Consiliario, de patria, deque sua familia optime merito. Paulus Pudericus Patruo benemerenti pusillum debiti gratitudinis munus P. MDXXV.*

Gio:Antonio fratello de'sopradetti fù Vice Castellano in nome di Berardino suo fratello del Cestello di Bari, che nel 1495. consignò à Francesco Coppola di Salerno in nome del Rè Carlo 8. di Francia: Fù Tesoriere del Rè Ferdinando 1. del Rè Alfonso 2. del Rè Ferdinãdo 2. e del Rè Federico, di cui fù anche Consigliere, e dal quale nel 1498. hebbe in dono la Terra di S. Mauro, & il Casal di Cannella nella Prouincia di Capitanata, con la Terra di Caraguso nella Prouincia di Basilicata, nella quale nel 1500. dallo stesso Rè Federico hebbe facoltà di poterui far andare ad habitare 50. fuochi di gente forastiera, cioè Albanesi, Greci, Lombardi, e Schiauoni nel 1498. Clementia Ferrella sua moglie comprò da Giouannella di Molise Cõtessa di Marigliano, come procuratrice del Conte Alberico Carafa suo marito, la mità del feudo di Teuerola delle pertinenze d' Auersa, possedendosi l' altra metà per Pietro di Ricciardo d' Auersa. fù dunque moglie di Gio:Antonio Clementia Ferrella, con la quale fè Paolo Antonio, e Giulia moglie di Tiberio Caracciolo figliolo del Marchese di Bucchianico.

Duca della Guarnella fam. delle Castelle fol. 124.

Nel processo tra Gionanna delli Monti col Marchese di Bucchianico nella Banca di Scacciau. fol. 270.

Paolo Antonio essendo socceduto al padre nella Terra di S. Mauro, di Cannella, e di Caraguso, essendo quelle state d' Antonello Sanseuerino Principe di Bisignano, e douendosi restituire insieme con la Terra di Colobraro, che si possedeua per Berardino Poderico, a Berardino Sanseuetino Principe di Bisignano figliuol del Principe Antonello, in virtù delle Capitulationi fatte trà il Rè Cattolico Ferdinando, e Ludouico 12. Rè di Francia di restituir tutti i feudi à quelli Baroni, à quali erano stati tolti per hauer seguitato le parti di esso Rè Francese, essendo le sopradette Terre resignate in mano del Rè da Berardino, e Paulo Antonio Poderici per restituirsi al Principe di Bisignano, concede loro il Rè in escambio la Baronia delle Serre nella Prouincia di Principato consistente nella Terra delle Serre, con li Casali di Salza, e Malicalzato, con la mità della Terra, ò Casale dishabitato di Sternatia in Capitanata peruenute, alla Regia Corte per morte senza figliuoli di Giacomo Poderico, nella qual famiglia per molto tempo si erano mantenute, concede il Rè queste Terre da possedersi primieramente per Berardino, e doppo la sua morte senza figliuoli da Gio:Maria suo fratello Arciuescouo di Taranto, e Paolo Antonio suo nipote, e suoi heredi, e successori, come dal priuilegio del 1507. al qual Paolo Antonio le dette Terre peruennero per morte del detto Berardino suo zio senza figliuoli, fù però Paolo Antonio Caualier di molto Valore, & hauendo seruito il Rè Cattolico in tutte le occasioni di guerra, nè

riceuè da quello nel 1503. la Terra di Caluella; nel 1505. hebbe la confirma della Terra di Laurenzano, e della metà del feudo della Stornara nella Prouincia di Capitanata, con altre Terre, le quali erano state donate per gli antepassati Rè à suoi antecessori in remuneratione de' loro seruigij nel 1535. comprò da Carlo Brancaccio il Castello di Lauriano, e la Villa di Trẽtola in Terra di Lauoro, si comprò la Terra di Vallata in Principato Vltra da D. Luigi, e da D. Eluira Fernandez di Cordua Duca di Sessa, nel 1523. e nel 1516. comprò la Terra d'Albano da Berardino Sanseuerino Principe di Bisignano, e nel 1535. come cessionario di Gio: Donato della Marra si ricomprò da Scipione Antinoro la Terra di Capurso.

Hebbe Paolo Antonio due mogli Diana Caracciola sorella del Conte di Nicastro ch'era stata primieramente moglie di Luigi di Montefalcione Signor di Montefalcione, con la quale non fè figliuoli, e la seconda fù D. Elionora Piccolomini d'Aragona figliuola di Gio: Battista Marchese d'Iliceto, e di D. Costanza Caracciola, e con questa fè vn'altro Gio: Antonio.

Instr. del 1520. per Not. Gregorio Russo di Nap.

Gio: Antonio socceduto alle Terre paterne fù casato con Lucretia di Montefalcione figliuolo di Luigi di Montefalcione, e di Diana Caracciola, quella che detto habbiamo essere poi stata primiera moglie di Paolo Antonio Poderico padre di questo Gio: Antonio, il quale per parte di sua moglie, che rimase herede peruenne la Baronia di Montefalcione stata per tanto tempo in quella nobilissima famiglia nella fam. Poderico, e con questa sua moglie Gio: Antonio procreò Ottauio, & Antonio, e morto alla fine in Napoli d'età di 62. anni, e sepolto nella Chiesa di S. Agnello nel sepolcro marmoreo dietro l'Altar maggiore si legge.

Paulus Ioannis Antonij filius Pudericus magna iactatus tempestate, tanquam portum aliquem mortem expectat annum agẽs 62. 1562.

Antonio figliuolo del sopradetto Gio: Antonio fù Signor di Montefalcione per redaggio di sua madre, prese per moglie Vittoria di Sangro figlia di Gio: Luigi Dohaniero della Regal Dohana di Puglia, e di D. Agnesa di Loffredo, e non come dice i Campanile, che fù moglie di Paulo Poderico Marchese di Montefalgione, e con d. sua moglie Antonio hà generato Paolo, Gio Battista, Gio: Antonio, e della Compagnia di Giesù.

Paolo figlio d'Antonio ottenne da sua Maestà titol di Marchese sopra la sua Terra di Montefalcione, indi applicatosi alla militia andò à seruir Sua Maestà in Fiandra con carica di Sargẽte maggiore, fù trè volte casato, primieramente con Tagliauia d'Aragona sorella del Duca di Terranoua in Sicilia, con la quale fè vna sola figliola maritata medesimamẽte in Sicilia.

La

La seconda moglie fù D. Diana del Tufo, figlia di Gio. Vincenzo primo Marchese di Gensano, e di D. Cornelia Carafa, vedoua di D. Scipione Carafa Conte di Morcone, nato da D. Antonio secondo Principe di Stigliano, e da D. Ippolita di Capua, con la quale non fè figlioli, & vltimamente si casò in Fiandra con vna nobilissima Signora di quei paesi, chiamata D. Caterina de Verue, con la quale fè D. Antonio hoggi viuente Marchese di Montefalcione.

Gio. Battista fratello di Paolo sopradetto primo Marchese di Montefalcione fù casato con Antonia Scuerina con la quale fè Luigi, e Francesco.

Luigi applicatosi al mestier dell'armi, in quelle fè mirabil riuscita; mentre hauendo con molta intrepidezza, e valore seruito sua Maestà Cattolica in Italia, in Fiandra, & in Ispagna per molto tempo, che lungo sarebbe andar quì minutamente raccontando, passando per tutti i gradi della militia, al presente occupa quello di Vicerè, e Capitan Generale nel Regno di Galitia, & è Caualier di Calatraua, D. Francesco fù ancor egli Mastro di Campo in Ispagna, mà volendosene ritornare in Napoli per casarsi, e perpetuar la sua casa, viaggiando per Mare s'annegò.

Vi è anche la linea di Henrico, che non si hà potuto accoppiar con l'altra de' Marchesi di Montefalcione, e da questo Henrico nacque vn altro Henrico, del quale fè mentione Girolamo Zurita negli annali d'Aragona, cioè che dubitando il Rè Alfonso d'Aragona chiamato dalla Regina Giouanna II. in suo soccorso, contro del Duca Renato d'Angiò, di venire in Napoli, la Regina gl'inuiò con due Galere Fracesco Orsino Conte di Grauina, e di Conuersano, Giouanni Bozzuto, & Arrichetto Poderico per inanimar quel Rè al proseguimento del impresa da lui accettata di soccorrerla, e di sollecitarlo alla venuta, come ottennero.

Girolamo Zurita annali d'Aragona

Duca della Guardia nella famiglia Orsino fol. 174.

Cesare di Eugenio Nap. Sacra.

Vedesi la memoria di Henrico nel Inclaustro della Chiesa di S. Lorenzo di Napoli, che dice.

Hospes quid sum vides,
Quid fuerim nosti,
Futurus ipse quid sis cogita.
Inferri sacro manes quia turpè putaui
Idcirco ante foris conditus hic iaceo.
Henricus Pudericus Eques Neapolitanus
Viuus sibi posuit, ne sepulcro sollicitus
Hares esset; ne vt viuorum negligentia obesset
Mormo; valete posteri 1467.

Nel processo trà Francesco Pudevico con Giouanni Tomacello; e Luigi Ram nella bāca di Scaccianento,

Nacque da Enrico Francesco, che fù padre di Giouanni, e di Alberico.

Giouanni con Maria Galeota fè Gio. Francesco, Fabritio, e Giouanni.

In quanto all'armi, non è dubio, che questo Casato non sia stato diuiso fino à Giouanna II. in due parti, se vogliamo attendere alla diuersità dell'Insegne, l'vna per quella dell'Aquila, e l'altra della Luna, e come della prima non vi è segno veruno di pittura, ò di opera di Scarpello, si che del tutto la conosciamo estinta, così per lo contrario della seconda appare più d'vna Cortina di Broccato, e più d'vna dipintura, e d'vn marmo nelle Chiese, facendo i primi il cāpo partito per mezzo, nella cui parte inferiore sono trè fascie d'oro, con altre tante rosse, e nella superiore di color azzurro vn'Aquila d'oro d'vna testa, & i secondi nel mezzo campo di sopra azzurro vna mezza Luna, ò sia crescente d'oro.

DELLA

DELLA FAMIGLIA SANBIASI.

LE conditioni che si richieggono per rendere raguardeuole vna famiglia, tutte, à dire il vero, in diuersi tempi concorsero ad inalzare frà le più Illustri del Regno Napolitano la famiglia di Sanbiase, imperoche, ò s'habbia riguardo alla Nobiltà dell'origine, donde come da fonte primiero si diramano à posteri le grandezze, e trouerassi questa nobilissima pianta essere antico, come vi è diuulgata la fama, rampollo dell'Illustrissimo ceppo Sanseuerinesco, perchi hanno di già consumato le lodi l'augusta discendenza del sangue Normanno, le Reali alleanze, & i Principati Potentissimi di Salerno, & Bisignano, ò pure s'habbia la mira al Numero de i Vassallaggi, all'Eminenza delle Cariche, alla grandezza delle parentele, & alla frequenza de i Personaggi, che in lei fiorirno, e si scorgerà chiaramente per la serie di poco meno di cinque secoli, hauere hereditato in tutte queste prerogatiue le qualità del suo natiuo pedale. Le prime memorie che si habbiano de' Caualieri di questa prosapia sotto il nouello cognome di Sanbiase, sono à punto dopò la prima persecutione patita da i Signori Sansiuerini sotto il Regno di Guglielmo il Malo, mētre

Appare per scrittura autentica, e non si pone nell'ammirato, perche vi troua l'altro cognome di Sanbiase nella Trinità della Caua.

Ruggiere Sanseuerino figlio di Pietro Signor di Martorano, che interuenne nella Coronatione di Ruggiere primo Rè di Napoli nel 1129. per ischermirsi dallo sdegno del sudetto Guglielmo il Malo, che persequitò la sua Casa, per occasione del Matrimonio, che senza la Reale licenza contrasse nel 1164. Guglielmo Sanseuerino nascose l'antico nel nuouo cognome, preso pure ad vso di tante famiglie principali dal dominio della Terra di Sanbiase, appartenente al contado di Martorano, ritenendo l'antica Insegna della rossa fascia, & del rosso rastello à cinque denti in Campo d'Argento, solita ad inalzarsi da secōdi Geniti de' Sanseuerini, come hoggi di stesso si vede nel Palaggio di San Mauro, nella Terra d'Altomōte, & in altri Castelli signoreggiati da quella Casa, come che ancora non sia in questa de' Sanbiasi caduta la memoria dell'hauere inalzato per arma la sola fascia, dall' essere rimasta dalle ruine del Terremoto di Calabria fracassata in parte l'Antichissima Cappella di tal Casato, che in oro, e marmi alla destra del Maggiore Altare della Nobile Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Cosenza la dimonstraua scolpita.

Francesco de Petris fol. 102. Pietro Vincenti nel Teatro de i Protonotari fol. 51. & 56.

Da Ruggiere, che variamente nelle scritture di quegli oscuri tempi appare, col' doppio Cognome di Sanseuerino, e Sanbiase nacque.

Testamēto di Ruggiero nell'anno 1190.

Iacopo Signor di Sanbiase, che fù il primo à chi per heredità Paterna si trasfundesse il cognome nouello, il quale benche valesse à coprirlo dallo sdegno del Rè persequutore, non fù però bastante à farlo stare à dietro nel preggio del Valore, & del merito, si che l'Imperatrice Costanza nol rimunerasse con donarle la Terra di Lacconia, come oltre dell'original priuileggio, molti graui Autori pienamente l'affermano, e ciò negli anni del Signore 1220.

Priuileggij della Regina Giouanna nell'anno 1220. registrata nella Città di Palermo. Il Martirano.

Da Giacomo, proseguendo tuttauia nella sua schiatta l'originario costume de' Nomi Normanni, nacque il primo Ruggiere di Sanbiase, che ristorò il nome dell'Auolo, e fù il secondo Signore di Sanbiase, & Lacconia, del quale nel 1244 si vede per antica scrittura il matrimonio contratto con Cicella Capece sorella d'Arrighetto Gouernatore della Sicilia per il Rè Manfredi, e personaggio tanto à lui caro; da Ruggiero, e da Cicella nacquero Riccardo, Guidone, e Guido.

Riccardo terzo Signor di Sanbiase, & Lacconia, che vendè à Giouanne di Nantolio nel 1260. la Terra di Lacconia, e denunciando al Rè la morte del Padre, chiede per se l'inuestitura, e n'ottiene il beneplacito, & assenso Reale, e fù quell'istesso che viene poscia annouerato frà i Baroni, che seguirono l'armi del Rè Manfredi insieme con ambedue i suoi fratelli Guidone, e Guido Signori di feudi, quantunque con fortuna sinistra, essendo dal Re Carlo rotti, sconfitti, e fatti priggionieri, conditione che toccò in sorte alle prime teste di questo Regno diuote del sangue Normanno.

Registro Regis Caroli 1269. lit. D. fol. 152.

Di Guido, e di Guidone altra memoria non si ritroua, onde si crede

crede, che ò perissero, ò fussero fatti perire, come quelli che non poteuano rattenersi dal mistiere dell'armi, nel quale riusciuano sempre suspetti al nuouo Rè, del sudetto Riccardo si bene habbiamo che fù congiunto in matrimonio con Beatrice di Loria famiglia fatta à bastanza conoscere al mondo, non che all'Italia da quel solo Ruggiere Grand'Ammitaglio del Rè Giaime d'Aragona, che in quarant'otto battaglie Campali ruppe famosamente l'Inimico, à chi toccarono in presenza del Rè le acclamationi del viua viua Ruggiere dal Popolo Napolitano, da Riccardo, e Beatrice nacquero, Ruggiere Secondo, Antonello, e Giouanni.

Antonello per isbrigarci da i secondi Geniti fù Signore della Rocchetta, delli scalzari, e d'altri feudi, à i quali tutti gli succedette, per non hauer egli voluto prender moglie, Ruggiere il terzo suo Nipote, figlio del suo fratello Giouanni.

Giouanni però fratello terzo genito di Ruggiere, e d'Antonello fù fatto Capitano, & perpetuo Gouernatore della Città di Castrouillare durante la sua vita dal Rè Carolo Secondo, la di cui reale liberalità esperimentò ancora nel donatiuo di onze dodici d'oro l'anno sopra le Saline d'Altomonte prima di Brugalà, & sì hà da notare, come che hoggi paiano picciole queste mercedi, pure in quei tempi erano molto preggiate, tanto più che li vengono assignate l'entrate, & dato il carico con la Reale attestatione di molti rileuati seruiggij da lui riceuuti, e fù mandato dal sudetto Rè alla difesa della Calabria, nè dal Rè Carlo solo meritò questi honori, perche il Rè Ruberto, con maggiore attestatione del merito della di lui persona, gli donò con vassallaggio i feudi di Asmondo, e Valentino posti nel territorio di S. Marco negli anni del Signore 1309. & vltimamente il Rè Carlo Terzo nell'anno 1321. lo creò Capitan di Caualli di cinquanta huomini d'Arme, honorandolo con espressione di grandissima stima nella di lui patente, & concedendogli immunità, & esentioni di pagamẽto d'Adoho nel possesso de' sopradetti feudi d'Asmondo, e Valentino, de i quali diuenne successore.

Anno 1295. registro Regis Caroli lit. A. fol. 261. e lit. B. fol. 107.

Francesco de Petris dell'istorie Napolitane nella famiglia d'Afflitto fol. 162.

Registro Regis Roberti lit. H. f. 117.

Registro Reg s Caroli anno 13 1. lit. B. fol. 76.

Ruggiere Terzo, figlio del sudetto Giouanni, che è quell'istesso che heredità come si è detto i feudi della Rocchetta, e degli Scalzati da suo Zio Antonello, dal quale congionto in maritaggio con Isabella Castrocucco de i Signori antichissimi dell'Albidona, perche non nacquero figliuoli, toccò la successione di tutti i sopra mentouati feudi à Matteo come dirassi.

Mà Ruggiere Secondo, che tralasciammo già figlio primogenito di Riccardo, e di Beatrice di Loria, come Caualiere d'inuitto ardire, e valore, seguitando il glorioso mistiere dell'armi, fù fatto dal Rè Carlo Secondo Capitano à Guerra Generale di Cosenza, datagli in perpetuo gouerno à beneplacimento Reale, & essendo per redaggio paterno il quarto Signore di Sanbiase, accrebbe per la Reale Munificenza di Carlo il numero de i vassallaggi per la concessione fattagli della Terra di Beruicaro

Registro Regis Caroli 24. Februarij 1295. lit. B f. 107

Registro Regis Caroli Secũdi 1305. lit. C. fol. 148.

Registro Regis Caroli anno 1294 lit. M. fol. 35.

caro, per il territorio della quale, essendo poi nata differenza con le Terre d' Vrso Marzo, & Abbate Marco, se ne vede dal Rè sudetto commessa poi la decisione al Giustitiere di Calabria nell'anno 1305.

Registro Regis Roberti 1316. lit. B. fol. 134.

Registro Regis Caroli anno 1298. lit. D. fol. 224.

Registro Regis Roberti 1315. lit. B. fol. 119 136. 138.

Nè quì si fermarono i donatiui Reali, perche fù accompagnata la concessione della Terra di quella, e quattro anni doppo, come nõ satio quel Principe di rimunerare il Valore, e la di lui fede, concedè à Ruggiere 40. altre onze d'oro l'anno sopra la Gabella delle Sete di Cosenza, e Casali; sopravenendo poi il Rè Roberto, & trouando Ruggiere in istato frà i primi del Regno bene merito cotanto de i Rè suoi predicessori, accrebbe con alti gradi la persona di lui, creandolo del suo Consiglio di stato, & due altre volte Capitano à guerra Generale di Calabria, e Giustitiere, ò sia Vicerè della medesima, con giurisditione dal fiume Neto, insino al Faro, della qual carica ne vien dato à Ruggiere il possesso per ordine del Rè sudetto, da Federico Trogisio à dì 29. di Gennaro 1310. è vien mentouato nel sindicato di Roberto Trentana dato, e receuuto sotto il gouerno di Ruggiere medesimo; Anzi che tanta, e tale fù la stima in che montò in quei tempi la persona di lui, che douendo darsi la Condotta del Baronaggio di tutto il Regno à pochi Baroni, furono à ciò eletti Guglielmo d'Euoli, & Domenico Marzano Marescialli del Regno, Giouanni Ruffo Conte di Catanzaro, e Ruggiere Sanbiasi di chì parliamo, quindi è, che per gire vnite per ordinario le ricchezze, e gli honori, oltre le Terre sudette acquistate per heredità, e Regia Benificenza, comprò di suo denaro dal Conte di Grauina, nell'anno 1316. la Terra di Pietra Paula, interuenendo alla compra il Reale assenso di Roberto istesso nell'anno 1317. à dì 25. di Gennaro; accrebbero le ricchezze, e Vassallaggio di Ruggiere le doppie nozze, che fortunatamente cõtrasse primieramente con la figlia di Giouanni Squilla Signor delli Luzzi, e di Noce, dalla quale hebbe in dote la Terra di Noce, e poscia hereditò tutto il maiorascato, e poi con Costanza Sanguineta sorella di Filippo Conte d'Altomonte, e di Corogliano cõ dote della Terra di Maiorà, che fuor il dubbio d'ogn'adulatione fù vno de' gran Personaggi, che il Regno in quei tempi hauesse, con ambedue hebbe discendenti, che diuisaremo successiuamente perche.

Registro Regis Roberti anno 1310. e 1311. lit. A. e fol. 259.

Registro Regi. Roberti lit. A. fol. 89. anno 1313.

Registro Regis Roberti anno 1316. lit. E. fol. 248.

Registro Regis Roberti 1307. lit. D. fol. 146 & arco nell' anno 1306.

Dalla Squilla moglie di Ruggiere fù procreato Girardo quinto Signore hereditario di Sanbiase, e di più dell'altre paterne Signorie di Beruicaro, Pietra Paula, Luzzi, e Noce, fù Girardo come Ruggiere suo Padre inclinato all'armi, e trà per la potenza, e trà per lo valore di sua persona troppo temuto, perche è difficil cosa, che chì può ciò che vuole, non faccia più di quel che deue, segnali chiarissimi della Potenza di Girardo, è la querela che si dà per il Nobile Giordano Ruffo Conte di Mont' Alto contro di lui, per hauerli fatto vccidere nella strada di S. Melano, territorio di Pietra Paula, Nicolò Fer-

Registro Regis Roberti anno 1331. lit. B. fol. 126. at.

Ferraro suo vassallo, e gentil' huomo, Egli accrebbe alle sue Signorie la Terra di Melissa, recatagli in dote da Isabella della Mantea, del quale matrimonio nacque.

Registro Regis Roberti lit. F fol. 250. anno 1319.

Ruggiere, ò sia Ruggierello Sesto Signor di Sanbiase, & in oltre Signore di Mairà, Beruicaro, Pietra Paula, Luzzi, Noce, Melissa, e del feudo di Castiglione, che horreuole per tanto hereditario Vassallaggio, oltre la chiarezza del suo sangue, fù creato dalla Regina Giouanna, e dal Rè Lodouico Gentil' huomo della chiaue d'oro, e loro Camariero. Egli fù marito di Saurina Ruffa, figliola di Giouãni Signor di Badolato, dalle quali nozze non essendo nata maschia prole, si vidde trasferita da Maria vnica figlia l'hereditaria grandezza, e si grande Vassallaggio della sua Casa, nella materna sua famiglia de Ruffi, essendo collocata per opera della madre medesima in maritaggio, con Fulcone Ruffo Conte di Sinopoli, & ecco lo spatio non mai interrotto, e sempre continuato di due cento anni di tanta Signoria finito nel ceppo primo di questa gran famiglia, nella quale però restò ne i maschi la discendenza.

Registro Reginæ Ioannæ primæ 20. di Giugno 1325. fol. 57.

Dalla seconda moglie di Ruggiere II. Isabella Sanguineta sorella come si è detto di Filippo Conte d'Altomõte, e di Corigliano nacquero Matteo, Filippo, Giacomino, e Pippa, che fù data per donna à Riccardo di Loria figlio del grand' Ammiraglio Ruggiere Conte di Cosentania, Signore di tre Stati, e fratello di Maria di Loria moglie d' Henrico Sanseuerino, Conte di Marsico, e Gran Cõcestabile del Regno di Sicilia, e la dote di lei viene assicurata da Ilaria stessa come zia di Riccardo suo marito.

Registro Regis Roberti 1326. & 1327.

Giacomino fù Capitan di Caualli à tempo del Rè Ruberto nell'anno 1328.

Registro Regis Roberti signato 1310 fol. 314 àter. & fol. 316.

Matteo fù anche egli, non ostante la mancanza di cotanto Baronaggio nella sua Casa, Signore di gran Vassallaggij, perche possedè la Terra di S. Antonio di Astridola, e la Rocchetta lasciatagli come si disse dal Terzo Ruggiere suo nipote, e di più la Terra del Porcile; accrebbe anch'esso al Vassallaggio gli honori, perche ad istanza di Filippo Sanguineto Conte d'Altomonte suo zio, Consigliere del Rè Ruberto, fù dal Rè sudetto creato gentil' huomo della Camera del Duca di Calabria, di questo Matteo come di personaggio ben grande si legge vn testamento proportionato alla sua grandezza, nel quale resta herede del tutto, per non hauere hauuto ne figli, ne moglie, Filippo fratello di lui, e se ne legge il seguente Epitaffio.

Registro Regis Roberti lit. A. fol. 237.

Sarcophagus, Excellentis Domini Matthei
Sanblasij Strenui Militis.
Inuida cuncta suo, mors importuna prophanans,
Dente venenato vertit in exequias,
Nil fastus, nil Pompa, Decus, nil gloria mundi,
Nascentes morimur, nullaq; in orbe sumus.

Maxi-

Maximus hic Calabrum, parua sic clauditur vrna,
Ostendant titulis facta notata suis.
Virginis intactæ, quod templum conspicis hospes
Exiguum tanto condere iussit opus.
Hic tria continuit qui sanguine natus ab alto
Oppida, nunc Cæli spiritus Astra tenet.

Obijt anno Virginei salutiferi partus.
MCCCLVI.
Die quarto Mensis Maij.

Filippo fratello, e successor di Matteo fù Signor di S. Antonio di Astridola; della Rocchetta, e del Porcile, hebbe la carica di Giustitiere nella Calabria, & à lei fù commessa l'esattione delle Regie finanze; Hebbe nelle prime nozze Violante Tordi figlia di Filippo Mastro di Campo Generale, e Signore di trè Terre, dalla quale procreò Giordano Signore del feudo di Raidone, & Vassallaggio aggiunto alli hereditarij di suo padre Filippo, E nelle seconde Chiara Martirana figlia di Senatore de' Secretarij del Regno, & Signori di Turtura, dalla quale nacquero, Cecco, Nicolò, Andrea, & Armellina sposa di Andrea di Tarsia, de' Conti di Rossano, Giordano morì giouane senza hauer preso moglie in mano del padre.

Registro Regis Caroli III. fol. 313. anno 1381.

Capitoli matrimoniali fatti per Not. Francesco Signareno di Salerno à 8. Aprile 1382.

Registro Reg. Iuanne lit. A. fol. 31. anno 1345.

Andrea non hebbe moglie, e per la sua lealtà, e valore, fù più volte impiegato dal suo Rè nelle cariche di maggior fede, & finalmente gli fù dato in custodia il Castello di Capua, Nicolò però secondogenito di Filippo fù capo di molta discendenza diuisa dal ramo della discendenza di Cecco suo primogenito, hebbe Nicolò in moglie Caterina figlia del Pitonte Migliarese, e Ladea Pagana, con la quale generò oltre di Finita fatta sposa di Roberto Ferraò de i Signori di Gazzella; Antonello, e Matteo. Antonello fù prode nell'armi, & hebbe in quei tẽpi tumoltuosi, vanto di gran valore, & gran fede, non mancandoglene domestici, esempij; montò in istima di singolarissimo preggio, combattendo per il suo Rè Lodouico Terzo d'Angiò, fù fatto priggioniere, e ranzonato poi dà nemici per lo prezzo di dui milia scudi d'oro pagati da Antonia Sanbiase moglie di lui, hebbe in remuneratione de' suoi seruiggi, dalla gratitudine del suo Rè, dui feudi, l'vno detto dello Schito, & l'altro del Sacco, e venne poscia annouerato nel Catalogo de i Baroni, che rendeuano Omaggio al Rè Carlo.

Registro Regis Caroli II. 1295. lit. E. fol. 151.

Priuilegio nel Registro del Rè Lodouico III. anno 1421. datum in Ciuitate Auersæ.

Matteo fratello d'Antonello, perche non hebbe prole, propagò la schiatta di Nicolò, per mezzo di Isolda di Riso nobilissima famiglia, della quale hebbe Giouanni.

Giouanni si ammogliò con Narda della Nobilissima, & Antichissima famiglia degli Alimeni, vnica figlia, & herede di

Nel protocollo di Not. Vicenzo di Donato ann. 1489

Gu-

Guglielmo, & con essalei generò Tomaso, Nicolò, e Cecilia maritata con Giorgio Caluacante figlio di Nicolò Signor di Sartano.

Nicolò marito di Polisena di Tarsia figlia di Giacomo Signor di Belmonte, & di Caterina Caualcante, fù padre di Gio. Battista impiegato in honoreuoli gouerni, e fù sposo di Caterina Rocco, figlia di Berardino, & di Popa Sersale, dalla qual Coppia ne nacque Nicolò Maria; Il quale casato con Dianora Caselli figlia di Saluatore, procreò Gio. Battista, e Tomaso.

Nel protocollo di Not. Matteo Donato anno 1489.

Tomaso ammogliato con Diana Caualcante figlia di Francesco Maria Signor della Rota, non lasciò prole alcuna.

Protocollo di Not. Gio. Lorenzo Greco anno 1569.

Gio. Battista diuenuto sposo di Lucretia della Valle figlia di Fabritio, & di Giulia Quattromani; sorella di quel Sartorio, ch'aggiunse alla chiarezza del sangue, splendore, e fama di singular letteratura à suoi tempi, procreò, Nicolò Maria, Teseo, & Tomaso, nel quale fiorirono gentilissimi costumi, & non ordinario valore, de' quali non rimase posterità.

Protocollo di Not. Gio. Lorenzo Greco anno 1570.

Tomaso però primogenito di Giouanni, e fratello di Nicolò il di cui nome fù per sua memoria rinouato molte volte nella famiglia, vguagliò in gran parte le glorie de suoi Antenati, egli montò mercè della sua incorrotta bontà, & valore in sourana stima presso i Rè Aragonesi; dal Rè Federico fù creato gentilhuomo della sua Camera, & impiegato in affari di gran rilieuo, & in cariche di grandissima importanza; fù appoggiato alla fede di lui il gouerno di Capua piazza in quei tempi turbolenti, & fattiosi di cotanta gelosia; fù eletto nel 1496. Vicerè, e Capitano à guerra d'Apruzzo, e poscia per mercede, del suo leal seruire in tutte le sopradette cariche, diuenne conspicuo con tutto il Regno, per esser fatto Regente nella gran Corte della Vicaria nel 1498. nel esercitio della qual carica suprema, incontrò perfettamente, il gradimento Reale, & l'vniuersale estimatione, che per esserui confirmato dal sudetto Rè non l'ostò punto l'esser diuenuto marito di Maria di Somma figlia del Marchese di Circello, e di Caterina Caracciola, per lo priuileggio, ch'escludeua da tale officio, chi haueа moglie Napolitana, concedendogliene il Rè istesso espressa licentia, come se ne può vedere l'infrascritto priuileggio.

Nel protocollo di Not. Francesco Rufu di Nap. ann. 1507. 4. di Nouembre nella reassuntione delli priuileggi del Principe di Bisignano.

Reg. Regis Ferdinandi ann. 1506 10. mensis Nouembris.

Priuileggi della Città di Napoli fol. 46.

REX SICILIAE.

Magnifice vir fidelis noster dilecte. In questa nostra Città di Napoli essendo moltiplicati huomini di praua, e mala natura, per li quali si perturba il buon Viuere di quella, desiderando noi il quieto, & il riposo suo, hauendo più volte fatto esperientia della sufficientia, & integrità vostra nel officio di Regentato, & essendo à noi certa la buona cognitione,

che hauete della conditione, & qualità de gli huomini di detta Città, doue di continuo hauete monstrato ottima esperientia, vi hauemo eletto Regente, con quella solita prouisione, gaggi, emolumenti, & prerogatiue, che per lo passato è stato solito, responderse, & quando hauete esercitato detto officio, & per questo volemo, & per la presente vi dicemo, e comandamo, che incontinenti debiate pigliare possessione per vigore di questa del predetto officio di Regentato, & quello esercitare canonicamente, si come è stato solito vostro per lo passato, & vsarete ogni diligentia, & sollecitudine in persequitare, e castigare li ribaldi, acciò li buoni possano pacificamente viuere, & perche potria essere, che per Voi hauere mogliere Napolitana, in cosa alcuna pregiudicasse alli Capitoli Napolitani, quali desideramo si conseruino illesi, volimo, che l'elettione predetta fatta da noi, & lo officio da Regentato non habbia à pregiudicare in alcun modo alli detti Capitoli Napolitani, mà quelli habbiano da essere, & remanere in loro robore, & fermezza loro, e cossi esequirete, perche tale è nostra volontà datum in Castello Nouo Ciuitatis Neapolis die 30. Martij 1501. Rex Federicus. Vitus Pisanellus, Thomaso de Sanblasio. concordat cum supradicto originali, Registrato, quod conseruatur in Regia Cancellaria, meliori Collatione super salua. Ioannes Vincentius Sansonus Regius Scriba Registri, adest Sigillum.

Alli quali non riuscirno punto dissomiglianti le commendationi, & le lodi, che gli diedero nella sua liberanza Goffredo Caracciolo, Luigi di Costanzo, Pietro Tomacelli, Baldasar Mele, & Luca Rosso eletti dalle piazze, Ne solo dal Rè Federico meritò Tomaso stima tale quale ne fè quel Rè, imperciocche succedette, così nell'effetto verso dell'istesso Tomaso, come nel Regno Ferdinando il Cattolico, che nel 1507. & 1508. due altre volte gli conferì, la medesma carica del Regentato della gran Corte, come se ne può vedere in forma Authentica il priuilegio in potere de i Signori di questa famiglia, oltre della mentione, che ne fanno molti autori, mà tutto ciò stato sarebbe anco nulla in paragone di quanto haurebbe dalla reale munificenza conseguito, se la morte non fusse stata troppo inuidiosa degli anni, che si spendeuano con tanta gloria di colui, egli dunque morì nel 1510. & dui anni dopò fù sequito dalla diletta consorte, dopò hauere per lo spatio di trent'anni riacquistata la Cittadinanza Napolitana de i suoi maggiori, hauendo iui habitato nel quattiero di Capuana, nel palazzo de i Signori Marchesi di Circello, ad ambe dui fù eretto nella Cappella di S. Fran-

Proc. di Notar Vincenzo di Donato anno 1512.

Topius de origine tribunalium f. 96

Testamento di Tomaso nel protocollo di Not. Vincenzo di Donato anno 1510.

Nel protocollo di Not. Vincenzo di Donato ann. 1512

S. Francesco d'Assisi di Cosenza, vn nobilissimo sepolcro, rouinato poi dal terremoto dell'anno 1638. di lei si vede parimente nel chiostro di S. Domenico di Cosenza la sequente inscrittione

Thomam S. Blasium Dignum Genus Rogerij, Terrarum Sanctiblasij, Lacconiæ, Beruicaræ, Maiarà, Iutiorum, Petræ Paulæ, Nucis, aliorumq; Oppidorum Domini, ac Magni Iustitiarij in vtraque Calabria quarto M. C. V. Regentem, & in Aprutij Prouincia Præsidem; Mariamq; de Summa Neapolitanã vxorem, ex Marchionibus Cercelli. Sanblasiorum familiam, ne vetustatis vmbram, vt eludat in hoc vmbratili monumento euocati ad lucem, atque hic in omnium memoriam excitat suos posteros ad maiorem gloriam, vt incitet.

Mà perche le cose di quà giù non hanno dureuolezza, poco durarono le grandezze, e richezze di Tomaso, gli succedettero Francesco, & Gio. Antonio suoi figli, quegli morì fanciullo, questi poco curando il proseguire della casa la dimora in Napoli, doue suo padre rimesso l'hauea, come in patria Antica di suoi progenitori, tornò in Cosenza, & si casò con Biatrice Ferrara, generando Fabio, che congiunto in matrimonio con Clarice Dattola, nella quale famiglia hoggi fiorisce il Marchesato di Santa Catarina, procreò Antonio, dal quale diuenuto altresì sposo d'Eliadora della stessa famiglia Dattola di sua madre Clarice, nacque senza lasciar di sè altre prole, morto in giouentù vn'altro vltimo Fabio.

E ritornando à Cecco figlio primogenito di Filippo, & di Chiara Martirana, che fù il propagatore del ramo de' Sanbiasi hoggi viuenti, e fratello di Nicolò propagatore del Ramo già descritto, fù egli Signore di feudi, & dal Rè Ladislao creato Capitano di Cosenza, tolse per Donna Fiordiligi sorella di quella Andrea di Tarsia de i Conti di Rossano, primo mentouato sposo d'Armellina sorella di Cecco medesimo, stringendo vie più con le doppie nozze la nobilissima Aleansa & da tal coppia nacquero Filippo, Angelo, Pietro, & Antonia, che per ritrouar marito non vscì dal suo sangue medesmo, sposando Antonello Sanbiase, à chi poi toccò ricomprarlo come si è detto dà nimici, con vn grosso ritratto: Pietro fù preuenuto da morte acerba prima del quarto lustro, essendo vn gran giostratore.

Registro Regis Ladislai an. 1400 fol. 51. lit. B.

Angelo fù marito d'Anna Tignosa nobile Cosentina, e n'hebbe per figlio Erancesco, che morì fanciullo.

Filippo primogenito di Cecco fù Signore de feudi posti in Cosenza, e Casali, tolse per moglie Giouanna Morella figlia di Goffredo, e sorella primogenita di Camilla sposata à Nicolò Caualcante Barone di Sartano, e da lei generò Giouannello, Giacomo, Giouanni, e Gio. Battista.

Testamento di Goffredo Morello anno 1456.

Gio. Battista terzo genito pagò troppo acerbo tributo à morte inmatura, che gli preuenne in età quanto scarsa d'anni altre tanto riccha di speranze per li suoi virtuosi talenti.

Giacomogiouanni secondo genito, sposò Berardina Ferraò figlia di Troilo Signore di Paperone, e Capitan de' Franchi, & di Andriana Buondelmonte nobilissima Fiorentina, dalla quale coppia nacque Girolamo, & Berardino.

Notar Orlando Sfrangilla anno 1483.

Girolamo fù marito di Caterina Sersale, e da tal' matrimonio non nacque altra prole, che di due donne Elisabetta l'vna, collocata in maritagio con Gio. Francesco Cicala figlio di Giacomo, e di Couella Matera, e Giouannella l'altra diuenuta moglie di Pietro Paulo Arduino, Barone di Giogi, nella qual casa era il Marchesato di Sorito. Gio. Berardino diuenuto ne i seruigi del Rè Ferdinando segnalato, ottenne posto di Capitan di Caualli, nè di sè lasciò prole, nelle sterili nozze, che contrasse con Dianora Caluacante.

Giouannello primogenito di Filippo propagatore del ceppo, fù Signore, durante vita sua, delle Terre della Scala, e di Pietra Paula conceduteli del Rè Alfonso nel 1464. come per priuilegio; si ammogliò prima con Berardina Migliarese figlia di Nicolò, Capitano della Città di Napoli, e di Elisa d'Alesandro nobile Napolitana, le di cui nozze non furno punto seconde, e poscia fù marito di Francesca Sersale, figlia di Bartolo, e sorella di Giuseppe Vescouo di Cariati, de i Signori di Saccotello, e Pietra Mala descendenti del gran Siniscalco. Dalla quale hebbe numerosa prole di trè maschi, & trè femine, quali furono Hippolita maritata con Martino di Gaeta Caualier Napolitano, figlio di Marco, e di Prima Rosa di Tarsia de i Signori di Belmonte, Dianora moglie di Roberto Ferraò figlio di Goffredo Signor di Cazzella, & Giouanna moglie di Agostino Dattilo, & doppo di Francesco Castiglioni Morello, i maschi furono Gio. Andria, Gio. Paulo, & Gio. Filippo.

Priuilegio fatto nell'anno 1464. 25. di Luglio.

Not. Gio. Andrea Giordano 1569.

Gio. Filippo per osseruare l'ordine di premettere quelli de quali non dura la discendenza, fù Caualiere di gran valore, & zelante Patritio negli affari della sua patria, prese per Donna Laura Caualcante da chi hebbe vnica, mà pregiata prole nella persona di Gio. Paulino, che ornato d'alte virtù, & chiaro negli esercitij tutti Caualereschi, continuò à pigliarsi Donna del sangue istesso di Caualcante, isposando Laudonia figlia di Mario, e di Virginia Beccuti di nobilissima origine in Perugia, da cui nacque, non altri, che Eliadora, sposata ad Ascanio Arnone, Barone di Saccuto, che poscia diuenne madre di Bartolo sposo d'Anna Siscara degli antichi Conti d'Aijello

Gio. Paulo secondo genito di Giouannello lasciando al fratello Gio. Filippo i politici maneggi della sua patria, vscì à gouernare le straniere, fù gouernatore di Reggio, carica, che vguaglia, & in confidenza, & in rendita il gouerno d'intiere Prouincie, hebbe per moglie Francesca della famiglia di

Notar Vincenzo Donato an. 1527.

Ferraò,

Ferraò, figlia d'Antonio,& di Vincenza di Gaeta,con chi ſecondo la poco fortuna de i ſuoi, nel ſortire fecondità nelle nozze, non hebbe prole veruna.

Mà Gio. Andrea primogenito di Giouannello propagatore del Ceppo di Sanbiaſe, che hora viuono tutti ſuoi deſcendenti, riuſcì, trà per la ſua dottrina, e trà per la naſcita, & per le molte alleanze da chi fù circondato, vno de' principali Cittadini Padre della Patria, che mai ſiano ſtati, imperoche applicatoſi allo ſtudio delle leggi, tanto celebre nel Regno di Napoli, che i germogli delle prime famiglie di eſſo van cercando accreſcimento di ſplendore dalla laurea di quella profeſſione, e riuſcito in eſſa inſigne, erano le ſue conſulte riputate per oracoli da chiunque nel richiedeua, non fù però laſciata la luce del ſuo ſapere naſcoſta, mà fù impiegata dal Viccrè del Regno D. Pietro di Toledo Marcheſe di Villaforza à beneficio de Populi per ſeruigio del ſuo Signore, creandolo in prima carica Auditore nella Prouincia di Salerno, grado che in quei tempi montaua ſecondo tutte l'altre dignità ſcadute, bene in altra ſtima di quella, in che ſi troua di preſente, gouernò con integrità, e valore, che ſe non haueſſe voluto godere degl'aggi della ſua caſa nella Patria, nella quale tanto valeua, haurebbe transfuſo à ſuoi deſcendenti al paro de' communi anteceſſori, famoſi nel preggio dell'armi, l'ornamento di molte toghe, perche appũto per tal fine era egli ſtato ſcelto per Genero da Proſpero Poglieſe Giudice della Gran Corte della Vicaria, di chi eſſendo in breue ſpenta la famiglia non mai reſterà ſpento lo ſplendore del ſuo nome per la ſua naſcita, e ſingolar talento, queſti diede à Gio. Andrea Eliſabetta ſua figlia, in tempo à punto, che Pietro figlio di Proſpero, e fratello d'Eliſabetta ſpoſo d'Anna di Matera, era ito al gouerno di Reggio, hebbe di più nelle ſeconde nozze Caterina figlia di Gio. Pietro Serſale del gran Siniſcalco, da chi hebbe quattro femine, & dui maſchi, furno le donne Petronilla fatta ſpoſa di Gio. Iacouo Bernaudo de i Duchi à punto della Bernauda, di chi appare memoria nella Cappella di tal famiglia, nella Chieſa di S. Giouanni à Carbonara in Napoli, Angela ammogliata à Marc'Antonio di Matera, Felice moglie di Franceſco Maria Dattoli; Antonia collocata con Girolamo Caſtiglione Morello, furono i maſchi Pietro Vincenzo, e Pietro Giouanni.

Da Piet Giouanni ſpoſo di Giulia Filleni figlia di Luigi famoſo Capitano di quei tempi, di nobiliſſima famiglia eſtinta, nacque oltre Clarice, e Lucretia ſpoſatè quelle à Vicenzo di Bombini, e queſta à Mario Caputi.

Iſidoro, che cangiando glorioſamente fè pompe ſeculari con la religioſa mendicità, andò à ſerrarſi trà i chioſtri de' minimi di S. Franceſco di Paola, nella di cui aſpriſſima religione, fè nello ſpirito tal profitto, che meritonne la carica prima di zeloſo, e poi di Generale, e morì in tempo, che fù eletto Arciueſcouo di

Reggio

Reggio, & con concetto di santità, come di lui parlano le Croniche della sua Religione.

Mà Pier Vincenzo primogenito di Gio. Andrea fù collocato in matrimonio con Isabella Sersale de i Signori della Sillia figlia di Camillo, e di Tecla Orsina, e sorella primogenita di Diana Baronessa di Cerisano, e Castelfranco, generò egli quattro maschi, Batiolo, Flaminio, Neapolione, e Pietro.

Protocollo di Not. Angelo de Desiderijs anno 1553.

Pietro quartogenito seguendo l'esempio del buon zio Isidoro arrollossi all'istessa Religione de' Minimi, della quale fù tanto benemerito ne i pochi anni che visse, che lasciò del suo zelo, e dell'opere sue memorie magnifiche, nelle grandi fabriche, che fece nel Conuento di Cosenza.

Neapolione terzogenito fù marito di Corinnia delli Preiti sorella d'Achille, ammogliato con Lucretia Caualcante de i Baroni della Roia, da chi hebbe oltre degli altri estinti nella fanciullezza Lodouico, da chi sposato con Finita Migliarise non restò al mondo prole veruna.

Flaminio secondogenito hebbe per Donna Giulia della famiglia de i Passalacqua figlia di Camillo, e sorella di Fabio ambedui Segretarij delle Prouincie di Calabria, & d'Isabella Ferrara, hebbe da lei vna numerosa prole scelta quasi tutta per essere dedicata al Diuino seruigio, perche oltre di trè figli saliti al Cielo nella fanciullezza, e di trè donne Monache, generò Gio. Andrea, Francesco, Girolamo, e Diego.

Gio. Andrea per l'esempio di sua primogenitura fè restare defraudate le speranze paterne, che appoggiate nel suo talento disignauano farlo imitatore nella scienza legale all'antico Gio. Andrea, traspiantandolo à coltiuare questa professione in Napoli, perche sul meglio de i studij entrò nella Compagnia di Giesù, nella quale dopò hauere vissuto con esemplarità di costumi, e con talento mirabile ne i gouerni, caro, & autoreuole insieme à primi Signori del Regno, nominato finalmente Preposito Prouinciale della Sicilia morì con fama di santità.

Girolamo chiuse anch'egli con molta opinione di santa vita, e di penitenza i suoi giorni nell'ordine de i Predicatori, dopò hauere nella sua Religione con somma dignità hauuto il grado di Maestro di Sacra Teologia.

Mà Francesco diuenuto maggiore per merito, di chi era minore per età, non contento d'arrollarsi alla detta Compagnia di Giesù, designò lasciando l'Europa, & il nostro emisfero, acquistare quel preggio, che fù negato al gran Francesco Xauerio, perche chiesta, & ottenuta licenza d'andare all'Indie, penetrò nella China, e ne diuenne Apostolo, iui fù battuto come publicatore dell'Euangelio, e fù più volte in pericolo della vita come trasgressore degli editti Imperiali contro i predicatori di Christo, mà trionfando alla fine dell'ostinatione de' Barbari, diuenne caro à due Imperadori Chinesi zio, e nipote, e sotto ambedue fù Viceè, & Ambasciatore à Machao, hebbe in dono

dall'

dall'vno la propria veste, & vna Ciappa d'honore, con che fù constituito sopra i Mandarini, come alter ego; confuse i Bansi, distrusse quattro mila Idoli, conuertì i Mandarini, battezò vna Regina, e nel palazzo istesso dell'Imperador della China, fundò vna Cappella, & introdusse il quotidiano sacrificio della Messa, hebbe dal Rè, e diede alla Compagnia di Giesù molte Isole per fundatione di Chiese, fù insignito del Dragone à cinque vnghie proprio del solo Imperadore, & vltimamente morto fù sepellito in vna Cassa di Cedro di valore di cinquanta mila Serafini frà i Prencipi del sangue, come tutto chiaramente palesa l'iscritione del suo ritratto, cauata dalle lettere della Compagnia; e dagli auisi datone dal Preposito Generale Vincenzo Carrafa, come palesano le Istorie della Compagnia medesima, l'iscritione è la sequente.

Pij *hoc est magnus Pater Franciscus de SanctoBlasio Societatis Iesu, Sinarum Apostolus, pro Christo Virgis Cæsus, duobus Sinicis Imperatoribus vnicè dilectus, sub vtroque ad Macaon legatus, & Prorex, Pentopoli Regio tantum Dracone insignitus, Sanciani Insula, & Imperatoris HVMQVAM Regia veste donatus, Bontijs Trionfatis, & millibus Idolorum attritis post MANDARINOS, Baptismate ablutos REGINAM, Neophitam, & Regiam ædes vsu sacri commutatas in ædem, Sinicus scriptor de Anima, de somno, & de pictura Imperiali, Diplomate, & Hinno Epistolisque dignus Imperatoris Incomiastis; obijt Namquim 1649. Regali Cedrino sepulcro inter Regij sanguinis Principes humatus anno ætatis 67.*

Diego poi prese per moglie Petronilla di Martino figliola di Lelio, e di Lucretia Scaglione sorella di Pirro, dichiarato già dipendente da i Prencipi Normanni, con la quale hà procreato Ignatio, Gio. Andrea Giesuita, Flaminio Dottor di legge di molta espettatione, e Lelio, che à pena essendo di soli quindici anni sene andò nelle Guerre di Catalogna à seruire il suo Rè e dopò essere stato Alfiero di Mastro di Campo, meritò à capo di dui anni esser Capitano, onde dal molto valore che teneua, se ne doueua sperare ottimi progressi, se la morte non l'hauesse al meglio rotto la strada, mentre se ne morì à capo di due anni, e ne meritò l'attestatione del Signor Generale dell'Arteglieria Baron d'Amato, che per non scemarsene la gloria, l'hò posta qui sotto.

Certi-

Certifico come conosco, & hò visto seruire il Signor D. Lelio Sanbiase fin dall'anno 1653. quando fù condotto in Ispagna dal Signor Marchese di Baione, Generale all hora delle Galere di Napoli per sua Camerata, rimasto anche tale del Signor Marchese Serra, Gouernatore Generale dell'Armi in Catalogna sino all'anno 1655. dentro il quale spatio di tempo hauendo per alcuni giorni assentato piazza nel mio Terzo, passò per Alfiero della mia Compagnia di Mastro di Campo, e con detto carico si trouò in tutte le occasioni, che in detto tempo s'offersero del seruitio di Sua Maestà, mostrando segnalato valore, & in particolare nel soccorso di Ripollo, e nella rotta, che si diede al Nemico in Campo Rotondo, nel soccorso della Città di Girona, doue Sua Altezza Reale del Signor D. Giouanni d'Austria, per la cognitione ch'hebbe da mè del valore, e qualità di nascita del sudetto Signor D. Lelio, in età di soli dicedott'anni l'honorò d'vna Compagnia di Capitano nel medesimo mio Terzo, la quale non possette godere, per ritrouarsi detto mio Terzo lontano, & in presidio d'vn Castello de' nemici, doue fù necessario marciare subito, essendosi intesa la mossa, che faceua l'Esercito Francese, ch'andaua à sitiare la Città di Vichi, e perche detta marcia del mio Terzo fù fatigosa per non potersi fermare, e riposare; mà marciare notte, e giorno, detto Signor D. Lelio, che con detto mio Terzo si ritrouò, per la tenerezza dell'età s'ammalò subito, & in breue se ne morì per detta infermità nella medesima Città di Vichi, e per hauerlo conosciuto degno di qualsiuoglia mercè, che Sua Maestà (che Dio guardi) volesse fare alli Signori suoi parenti, ad istanza del Signor D. Ignatio Sanbiase suo fratello, mi è parso fare il presente attestato firmato di mia propria mano, e roborato col solito Sigillo delle mie Armi. Nap. li 26. d'Ottobre 1661. Il Baron d'Amato, Domenico Toraldo Segretario. Il Sigillo.

Ignatio primogenito è Signore della Bagliua de' Casali della Città di Cosenza per heredità materna, si è fatto sposo di Diana Toscana figlia di Mario, e di Finita Migliarise, con la quale hà procreato oltre di Girardo, e Ruggiere morti in età puerile, Diego suo primogenito.

Mà Bartolo primogenito di Pier Vincenzo, dopò l'impiego del Gouerno della Città di Tropea, e d'altre Citta del Regno, prese per moglie Vittoria Caualcante figlia di Pompeo Signor di Gazella, della quale li nacque per vnica prole.

Pietro

Pietro Vincenzo, fù egli Patritio zelante della sua patria, che per beneficio di lei impiegò spese, e fatiche non ordinarie, difendendo le raggioni della Nobiltà di essa, fù egli marito di Giulia Barone nobilissima della Città di Tropea, degli antichi Signori di Burrello, figlia di Scipione Signor di Persinaci, e di Clarice Tilese, e sorella di Donna Vittoria Barone sposa prima di Cesare Pignatello, e dopo di Giuseppe Sersale ambedue Caualieri Napolitani, dalla quale Pietro Vincenzo hebbe quattro figliuoli, Pompeo, Scipione, Bartolo, e Paolo.

Paolo quartogenito dotato di grand'Ingegno, e virtuosi talenti, crebbe il numero de' figli della Compagnia di Giesù, ad imitatione di tanti del suo sangue di felice riuscita.

Bartolo diuenne marito di Sucuia Spadafora figlia di Marcello Signor delli Luzzi, e di Lauinia Pescara de i Duchi della Saracina, da chi nacque Carlo morto fanciullo.

Scipione hebbe per moglie Hippolita Campolonga de i Baroni di Fermo, & Acquaformosa, già antichi Signori di Lungro Porile, e Pietraportosa, Terre poscia peruenute à Frãcesco Muscettula Duca di Spezano per mezo della persona di D. Tolla Campolonga à lui sposata, figlia di Iacopo, e di Cice Carrafa de i Conti di Policastro, e nipote di frà Giouanni Campolongo Caualiere, e Commendatore Gerosolomitano, nacquero da Scipione oltre Filippo morto nell'età puerile Giuseppe, e Paolo casato con Anna Dattila figlia, & herede di Martio, e sorella d'Isabella moglie di D. Marcello Ferraò,

Pompeo primogenito di Pier Vincenzo prese per moglie Maria Monaci figliuola di Flaminio Barone di Maluito, e di Claudia di Matera, e nipote di Francesco Monaci Vescouo di Martorano, tãto conosciuto, e per lettere, e per bontà; nacquero da queste nozze oltre di quattro, sposati à Dio ne i chiostri, e di Tolla diuenuta moglie di Tomaso Casello figlio di Saluatore, e di Cassandra Ferraò sorella di Marcello Signor di Massanoua, Francesco, che morì in età molto giouanile, Berardino, e Pier Vincenzo.

Pier Vincenzo hà preso per moglie Maria figlia del secondo Scipione della già detta nobilissima famiglia de' Baroni di Tropea, dalla quale fin hora tiene Ignatio, Serafino, e Claudia.

Berardino primogenito di Pompeo si è congionto per Isposo con Isabella Caluacante figlia di Saluatore Signore di Turano, dalla quale fin hora sono nati, Pompeo, Tomaso, Antonio, e Francesco, il quale essendo d'anni trè, è stato ammesso frà Caualieri della Religione di Malta con ispeciale licenza.

DELLA FAMIGLIA
FREZZA.

NObilissima nõ men ch'antichissima nella Città di Rauello della Costiera d'Amalfi, è la famiglia Freccia, detta anche Frezza; & alle volte Frezzaria, del che non solamente ce ne fanno piena testimonianza le molte, & autentiche scritture, che più anticamente chiamano i Caualieri di questa Casa di Rauello, quanto i molti magnifici, & antichissimi palaggi, edificati in quella Città da' Caualieri di essa famiglia, la maggior parte sopra colonne di straordinaria grandezza, e di fino marmo, con altri ornamenti, e lauori di grandissima spesa, dalle quali la magnificenza, e ricchezza de' loro edificatori, pienamente s'argomenta, tanto più, che stando essa Città situata sopra d'vn alto monte, le cui strade anguste, e scoscese, par che siano inaccessibili, di modo che da ciascheduno andar non vi si puote à cauallo, e da altri poco prattici del paese, e del camino, con molta difficoltà à piedi, par che si renda impossibile, come così grauose colonne, e smisurate pietre

di

di marmo condur potuto vi si habbiano; onde ciò alla forza delle profuse ricchezze attribuendo, dir doueremo, che grande fusse in quei tempi in Rauello la potenza, e splendidezza de' Caualieri di casa Frezza, da' quali parimente iui furono edificate molte Cappelle, Chiese, & Hospidali, che da medesimi Caualieri di questa casa per molto tempo con titolo di padronaggio si posséderono, benche hoggi in altre famiglie, con le quali si collegarono di sangue, si veggano trasportate. 1419.1420.fo.4.

La Regina Giouanna II. nel 1419. fè immuni da pagamenti di collette, e funtioni fiscali le nobili famiglie di Rauello, che enumera del seguente modo di Freccia, di Confalone, di Appendicario, de' Pironti, de' Grisoni, de' Boui, de' Rufoli, d'Acconciaiochi, di Muscettoli, de' Campanili, d'Alfani, e di Giusti.

Di Rauello di tempo in tempo si traspiantarono alcuni rami di questa famiglia nella Città di Napoli, nella quale fù ammessa à goder le prerogatiue della sua celebre nobiltà, frà l'altre nobili famiglie del Seggio di Nido. E dal vedersi questa stessa famiglia così detta dallo stromento militare, dagli antichi, più frequentamente vsato nelle battaglie, chiamato Freccia, come si dissero altresi i lancia Siciliani, i Ronchella Napoletani del Seggio di Porranoua, dalla Lancia, e dalla Ronca stromenti anch'eglino militari, & altre molte famiglie, che da simili stromenti il nome appresero; par che se ci vogli dimostrare il valor de' Guerreri chiari, & illustri, che nella famiglia Freccia sono fioriti, con tutto ciò benche di costoro già mai mancati vi siano, nulla dimeno il suo splendor maggiore l'hà riceuuto dalla peritia delle lettere, e dalla magnificenza della Togha, come osseruaremo; onde facendo passaggio alle memorie, che di essa famiglia si ritrouano, fin dall'anno 1214. vedesi fatta mentione di Mauro, ò sia Matino, e d'vn'altro Marino, figliuolo di Stefano Freccia di Rauello, tutti chiamati col titolo di Signori, ch' hebbero ad assignare, come ad esecutori del testamento di Leone Muscettola loro consanguineo à Sacerdoti, e Cherici della Chiesa di Santa Maria Episcopio di Rauello alcuni beni stabili, siti nella stessa Città.

Nel 1290. passò da questa all'altra vita nella sua Patria di Rauello Giouanni Frezza Arciuescouo Sipontino, e fù sepolto nella Chiesa maggiore di essa Città.

Ne tempi del Rè Carlo I. Angioino non men che nobili, mà ricchi, & agiati di beni di fortuna i Caualieri di questa casa si scorgono; mentre nel 1269. hebbero à souuenir lo stesso Rè Carlo nelle guerre, che quello haueua, per l'acquisto del Regno, con improntarli grosse summe di denari, insieme con altri nobili Napoletani, si come Stefano Seuerino, Bartolomeo Maggio, Ligorio Scannasorice, Tomaso Ferrillo, Abbracciabene Venata, Andrea, e Pietro di Costanzo, Stefano Pappainsogna, Pietro Macedonio, Nicola d'Afflitto, Leonardo, e

Ligorio Capuano, Sergio Caputo, Pietro Medico, Francesco Alopa, Giouanni Dentice, Antonio, e Carlo d'Eboli, Iacopo Pappainsogna, Gualtieri Coppola, Iacopo di Capua, Giouanni d'Aprano, Tadeo Rosso, Arrigo Villano, Bartolomeo d'Offieri, Pietro del Doce, Pietro Celano, Iacopo di Gennaro, & altri.

1271. G. f. 51. 52

E trà nobili della Prouincia di Principato, ch'hebbero nell'anno 1271. ad improntar danari allo stesso Rè, vengono annouerati, Filippo, e Leone Freccia, Stefano Muscettola, Fulcone Spina, Bartolomeo d'Angelo, Berardo, e Filippo del Giudice, Andrea Maggio, Sergio Cappasanta, e Pasquale Boluito.

1271. 15. ind. fol. 43 tom. 1275. B. fol. 16.

In questi stessi tempi visse Nicola Frezza di Rauello, che nel medesimo anno 1271. hebbe à prestare allo stesso Rè Carlo I. ducento oncie d'oro, per pagar il censo di questo Regno, douuto al Pontefice Romano; e questo stesso nell'1275. insieme con Andrea di Bonito, Matteo Rufolo, Giannuccio di Pando, Nicolò Confalone, Angelo Pironto, Alessandro d'Afflitto, Tomaso Coppola, Nicolò Acconciaioco, e Sergio Pinto prestarono al già detto Rè Carlo I. oncie mille di tarì d'argento, e ne riceuerono in pegno da quel Rè la sua Corona Reale d'oro, adornata di varie pietre, e gioie pretiose, per mano di Roberto Conte Attrabacense, nel già detto anno 1271. era il medesimo Nicolò Secreto di Puglia; indi fù Secreto, e Portolano nelle Prouincie d'Apruzzo; e poscia in quelle di Principato, e Terra di Lauoro. Fù Auuocato de' Poueri, Regio Consigliere, e nel 1303. era Vicario, ò sia Luogotenente del Gran Protonotario del Regno, nel 1305. hebbe concessione del Rè Carlo II. del Castel di Baiano in Terra di Lauoro, che Filippa del quondam Ettore Santacroce, moglie di Pietro, figliuol di Ceruo di Capua Caualiere, teneua sotto Filippo di Rocca Romana; indi hauendo hauuto concessione dal medesimo Rè di molti beni feudali, siti nella Prouincia d'Apruzzo di là dal fiume della Pescara, insieme col Castello di Maula, deuoluti alla Regia Corte, per morte di Roggiero di Maula senza figlioli; il medesimo Rè Carlo II. nel 1308. per far cosa grata ad esso Micolò, si compiacque di mutar la natura, e qualità di essi beni da feudali in burgensatici. Si eresse Nicolò vna nobil Cappella nella Chiesa di Santo Domenico di Napoli, qual volle dedicare al Santo del medesimo suo nome, cioè al Glorioso Santo Nicolò Vescouo di Mira, ch'è quella appunto, che hoggi si possede dalla famiglia Grisone.

1271. g. fol. 49. tom.

1303. 1304. A. fol. 6. à tergo.

1305. A. fol 37. tom.

1308. 7. ind. A. fol. 135.

Fù di Nicolò già detto figliuolo Giacomo, ancor'egli giurisperito, e Togato, Consigliere, e famigliare del Rè Roberto, e Giudice, e Maestro Rationale della Gran Corte, nel 1313. vendè ad Amelio di Gorbano Caualiere il Castel di Maula in Apruzzo, anche in esecutione della dispositione fatta dal padre; hauendo nel 1356. venduto vn altro feudo à Gio. di Toraldo di Sessa.

1317. C. fol. 9 tom.

1306. C. fol. 65.

Negli stessi tempi del Rè Carlo I. Francesco Frezza altresì Giurif-

Giurisperito fù Auditor nell' Apruzzo nel 1285.

Stefano Frezza fù Secreto nelle Prouincie di Principato di Terra di Lauoro, e del Apruzzo.

Mariano Frezza fù Secreto, e Portolano nella Puglia, insieme con Francesco d'Offieri, Mauro Frezzario, e Landolfo d'Offieri furon ancor eglino Secreti, e Portolani nella Puglia.

Nel regnar del Rè Carlo II. Filippo Frezza fù Secreto in Terra d'Otranto.

E sotto del Rè Roberto, e propriamente nell'anno 1321. Andrea Frezza era Maestro Portolano di tutta la Calabria; indi nel 1323. era Giustitiere nella Prouincia di Principato, e Vicario Generale di Carlo illustre figliuol primogenito d'esso Rè Roberto, e Vicario Generale del Regno.

Giouanni Frezza assai dotto nella professìon legale, e grandemente versato ne' publici gouerni, nel 1354. era non sol Consigliere Collaterale della Regina Giouanna I. e Giudice del Regal Hospitio; mà anche della Gran Corte; nel 1365. vedesi non solamente essere Maestro Rationale della Gran Corte per la detta Regina; mà essere altresi Consigliere Collaterale, Logoteta, e Protonotario di Filippo Imperador di Constantinopoli, Dispoto di Romania, e Principe d'Acaia, e di Taranto, e frà nobili della contrada di Nido, che supplicarono il Rè Carlo III. per la pace, da farsi col Pontefice Vrbano VI. da quel Rè, in Nocera de' Pagani assediato, e che interuennero nell'elettione de' Procuratori, ch in nome di essa piazza stabilissero il già detto aggiustamento, fatta nelle persone di Nicolò Caracciolo detto Cutinello, e di Giouanni Spinello, nel 1385. si leggono Nicolò Caracciolo Carrafa, Filippo Falconaro, Giouanni Pignatello, Cardillo Capecelatro, Aitillo Bulcano, Pietro, Feulo, Filippo, e Nicolò Brancacci, Francesco de' Acerris, Antonio, e Giouanni Frezza Possedette Giouanni assai magnifico Palaggio nella contrada di Nido, incontro la Chiesa di Santa Chiara, che fù poi de' Principi di Bisignano, da' quali ridotto in più ampla forma, hoggi è posseduto da' Signori Filomarini de' Principi della Rocca.

1385. Nel proc. di Cesare di Afflitto col Seggio di Nido fol. 301.

Nel 1346. vien fatto ordine dalla Regina Giouanna I. à Francesco Frezza di Rauello, e Sergio Donurso di Napoli, che chiama Giurispetiti, e suoi famigliari diletti, accioche haueßero presa informatione del valore del territorio spettante alla Corte Regia, chiamato le Menestelle in Principato Vltra, vicino il Castello di Locumbante, e presa detta informatione n' haueßero fatta relatione à detta Regina.

1346. A. fol. 85. tom. XIV. ind.

Nel 1374. Atrichello Frezza Milite, e Giurisconsulto esercitaua l'officio di Maestro Rationale della Gran Corte.

Nicolò Frezza detto Rosso hebbe à prestare nouanta oncie d'oro à Leonetto Caracciolo, & ad Andrea del Giudice, e vengon chiamati tutti e trè militi.

Et in questi stessi tempi de gli vltimi anni de' Rè Durazzeschi,

zeschi, visse vn'altro Nicolò Frezza detto il vecchio, quasi canuto, e bianco, forse à differenza del Rosso.

Trà Maestri Rationali della Gran Corte sotto il Regno d'Alfonso I. d'Aragona, furon Giouanni, & Angelo Sorgenti, Simon Fauilla, Boffillo Frezza, Francesco Mastrogiudice, Pelliccione Ronchella, Filippo Muscettola, Angelo Mollicello, e Bernardo di Raimo, e lo stesso Buffillo si legge Signor del feudo di Crecignano.

Dal sopradetto Giouanni, par che nasca Antonello detto Cingone, che nell' Indulto fatto dalla Regina Giouanna nel 1388. à Caualieri delle Piazze di Napoli, per conto delle riuolte frà di loro soccedute, per causa di precedenza, ch'alcune di esse rispetto all'altre pretendeuano, frà Caualieri della Piazza di Nido, si legge esso Antonello, e nel 1473. nella confirma fatta de' procuratori, e protettori della Chiesa di San Domenico di Napoli de' frati Predicatori da' Caualieri della Piazza di Nido, à quali in quei tempi totalmente spettaua la protettione, e gouerno di quella Chiesa, e Monasterio, nelle persone di Marino de Arcellis, Gurrello Caracciolo, e Fusco Brancaccio, frà gli altri Caualieri, che v'interuennero, si leggono Antonello Frezza detto Cingone, e Nicolò della stessa famiglia.

Nel proc. d'Afflitto col Seggio di Nido fol. 82.

Questo Antonello par, che fusse casato con Timola Tomacello; mà è certo essere stato suo figliuolo Pietro, che casato con Catarina Frezza nata da Antonello Frezza di Stefano, con essa fè Carlo, e Cornelio; indi morta à Pietro questa prima moglie, si prese la seconda, che fù Giouanna di Fusco, famiglia delle più nobili, & antiche di Rauello, figliola di Nicolò Castellano di Trani, e Signor di Valenzana, e Montcrone in Terra di Bari, con la quale non pare, ch' haueste procreato alcun figliuolo.

Carlo fù casato con Alfonsa d'Afflitto della stessa Città di Rauello, e da essi nacquero Antonio, e Leonardo.

Nel proc del Conte di Triuento col Seggio di Nido nella banca di Scac. fol. 718.

Antonio fù Giurisconsulto, e marito di Sueua Vintemiglia, nata da Francesco, e da Berardina Caetano, e con essa si fè padre di Marino; di Carlo, di Camilla moglie di Giouann'Alfonso del Giudice, e di Cantelma, moglie di Giacomo Sorgente, figliuol di Luigi, e di Virginia Pignone.

Marino fù Giurisconsulto assai famoso, e Regio Consigliere di molta eruditione, e particolarmente accuratissimo inuestigatore dell'antichità del nostro Regno, come si scorge dalla dottissima sua opera de subfeudis, e da quell'altra de præsentatione instrumentorum. Fù Signor della Città di Lettere, e s'eresse nella Chiesa di San Domenico di Napoli la Cappella, ch' hoggi giorno si vede della famiglia Frezza, che gli fù da Frati conceduta, in luoco dell'antica Cappella hauutaci da Nicolò Frezza Luocotenente del Gran Protonotario, come detto habbiamo, e d'vn'altro luoco dentro la medesima Chiesa, hauutoci da' maggiori d'esso Marino di casa Frezza, dietro

l'Altar

l'Altar Maggiore, con sepoltura, tolta poscia da quel luoco, per la rinouatione, e ristoratione fatta della medesima Chiesa, & in memoria, ch'il primo Dormitorio, ò sia Inclaustro d'esso Monasterio, quando staua sotto il titolo di Santa Maria Madalena, fù fatto dalla famiglia Frezza, come tutto ciò si legge dal instromento della concessione fatta da' Frati di detta noua Cappella; onde Marino trasportandoui le ceneri de' suoi maggiori, e congiunti vi pose il seguente Epittaffio.

Marinus Freccia III. Ant. Equitis, & Iurisconf. Clarifs. filius, Sueuæ Vintimiliæ matri genere, & sanctitate illustri, pietatis causa F. verum vbi filios VII. fratres III. natu minores præmisit, miser hic etiam collectos eorum cineres angusto loco recondidit O. fatum, ò naturæ peruersum ordinem. M. D. L. XII.

Fù Marino casato con Liuia Scattaretica di nobilissima famiglia Salernitana, con la quale fè Scipione, Decio, Gio. Battista, Antonio, Violante moglie di Marino Piscicello, & vn'altra moglie d'Ascanio della Tolfa.

Decio fù marito di Maria Rosso, e padre di Marino, di Fabio, di Scipione Caualier di Malta, e di Delia moglie di Giouan Vincenzo Macedonio.

Marino hebbe per moglie D. Hippolita Orsino de' Conti di Pacentro, e poi d'Oppido, con la quale fè D. Eluira, e D. Maria.

D. Eluira fù primieramente maritata con D. Fabio Frezza suo zio Duca di Castro, col quale non fè figliuoli; indi con Alessandro Palauicino nobilissimo Caualier Genouese, e Signor della Città di Lanciano in Apruzzo, col quale generò alcuni figliuoli, & vltimamente con D. Francesco Toraldo d'Aragona Principe di Massa, e Maestro di Campo Generale per Sua Maestà Cattolica in Ispagna, il quale per conseruar la fede nelle riuolte delle Città, e Regno di Napoli, soccedute nel 1647. fù miseramente ammazzato dal tumultuãte PopoloNapolitano, ch'eletto l'haueua suo Capitan Generale, come più ampiamente si può scorgere da gli Storici di tali riuolte, che ne fanno distinta mentione, e con questo suo terzo marito fè D. Eluira vna sola figliola maritata à D. Melchiorre Nauarro Caualiere Spagnuolo, dell'habito d'Alcantara, e Regente della Regal Cancellaria di questo Regno.

D. Maria sorella di D. Eluira fù primieramente moglie di Gio. Battista Sorgente, e poi di Francesco Macedonio suo fratel consobrino, figliuol di Giouan Vinceuzo, e di Delia Frezza.

D. Fabio da noi mentionato figliuol di Decio, fù Dottor di legge, & assai versato nell'antiche historie, e politiche raggioni; onde scrisse assai dottamente in questa materia, come si vede

dal

dal suo libro delle massime di stato, e di guerra, cauate da Cornelio Tacito, e da altri graui Autori, stampato in Napoli nel 1616. fù Caualier dell' Habito di Calatraua, e Duca di Castro, fatto dal Rè Filippo delle Spagne hoggi regnante. Hebbe per moglie D. Eluira Frezza sua nipote, alla quale premorse senza hauerui procreato alcun figliuolo, com' habbiam detto.

Carlo secondogenito figliuol d Antonio, e di Sueua Ventimiglia, con Liuia Scattaretica fè Cesare, Prospero, e Felice, maritata à Gio. Francesco del Giudice.

Cesare fù assai dotto Giurisconsulto de' suoi tempi, e Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, fù sua moglie Delia Dentice, e con essa si fè padre di Carlo, e d'Andrea.

Carlo con Beatrice Pignone fè D. Pietro, e D. Giuseppe de' Clerici Regolari detti Teatini Teologi, e Predicatori famosi de' quali D. Giuseppe si ritroua in Ispagna alla Corte del Rè Nostro Signore suo Predicatore, Costanza, maritata à Decio Fauilla Duca di Presenzano, e Anna ad Alesandro Cortese nobile Sorrentino.

Andrea fratello di Carlo sopradetto, fù anch'egli Dottor di legge, e più volte Regio Auditore in molte prouincie del Regno; Hebbe due mogli, di casa Sellarulo fù la prima de Baroni di Vitulano, nobile Beneuentana, e Vittoria Missanello la seconda de' gli antichissimi Signori di Missanello, e Marchesi della Teana, figlia di Fabio settimo signor della Teana, e di Cornelia Capece, essendo stata Vittoria primieramente maritata con Lelio Caracciolo Pisquitio; con la prima fè Cesare, e D. Paolo Maria de Chierici Regolari Teatini, Predicator famoso, e d'essemplar vita, e molte figlie femine, vna maritata à Teodoro Mandatoriccio Duca di Crosia, vn altra moglie d'vn Caualiere di casa della Marra, Gratia moglie d'Andrea Villano e con la seconda moglie Andrea ne fè vn alra maritata à Don Girolamo Siscara de' Conti d'Aiello.

Nel proc. trà D. Paulo Ruffo Conte di Sinopoli con D. Bittorre Pignatello Duca di Monteleone nella banca del S. C. di Scac fol. 28.

Cesare figliuol d'Andrea prese primieramente per moglie vna Signora di casa Capece Scondito, la qual morta si casò di nuouo con vna Signora Spagnuola, con nissuna delle quali hà procreato figlioli.

Visse ro anche molti Caualieri di questa casa in Napoli, intorno à medesimi tempi, frà quali fù Giouanni, che nel 1506. comprò da Guglielmo Sanseuerino Conte di Capaccio il Castello del Sacco nella Prouincia di Principato; la sorella di questo Giouanni chiamata Beatrice, e per vezzo Cicella, fù moglie di Nicola Brancaccio, e Maria detta Marella, figlia del medesimo Giouanni, fù moglie di Giouan Battista Capece, da quali nacquero Giouan'Antonio, Marino, Ranieri, e Girolamo Capece, che furono instituiti heredi del loro Auo materno.

Instromento del 1562. per Notar Giouan Battista Ricceto di Nap.

Visse anche nel 1560. Serio Frezza, che fù Signor del Castello d'Apigliano nell'Apruzzo, di cui fù moglie Lutiana Capece, e figliuolo Giouan Girolamo Signor della Città di Biterto

in

in Terra di Bari, e Cicella moglie d'Ottauiano Capece Scondito, il quale dì Beatrice Ferrella de' Conti di Muro fè Giouan Francesco, Signor di Bitetto, e Giouanna maritata à Marc'Antonio Planterio Baron del Castello di San Nicandro.

Vi sono stati anche di questa famiglia, & al presente ancor ve ne sono molti altri rami esistenti in Rauello, da noi lasciati, per non hauerne hauuto piena cognitione, come se n'è hauuta di coloro, ch'in Napoli peruenuti, vi stabilirono la loro habitatione.

Faceua per arme questa famiglia vno scudo, il cui Cãpo è d'oro, dentro del quale erano molte onde azzurre, e dentro dell'onde molte Frezze, mà ne'tempi de i Rè Angioini hauẽdo i Caualieri d'essa seruito fedelmente quel Rè, n'hebbero in remuneratione vn priuilegio, ch'aggiunger potessero alle loro arme i tre gigli di Francia; onde diuisero il campo dello Scuto, per linea retta, facendo nella metà di sotto l'onde senza le freccie, e sopra i tre gigli, come nello scudo, da noi formato, si può vedere, benche Marino Frezza Regio Consigliere rinouando l'antiche arme tralasciate da' suoi maggiori, di quelle anche si seruisse, facendole scolpire nella sua Cappella in San Domenico.

DELLA FAMIGLIA
TORALDO.

HEbbe nell'antichissima Città di Sessa la famiglia di Toraldo, con vna immemorabile antichità, accoppiata vn'illustre chiarezza di soprana nobiltà, facendo iui de' suoi Caualieri, de' quali sempre fù copiosa, vn sol Collegio, ò vogliamo dir Seggio, che de' Toraldi s'appellaua. Il nome apprese di Toraldo dal dominio, che ella da antichissimi tempi ritenne del feudo di Toraldo, posto nel distretto della medesima Città di Sessa; Quindi è che peruenuta in Napoli, e di somma nobiltà riconosciuta, fù ammessa frà l'altre nobili del Seggio di Nido, come tutto ciò dal progresso della presente historia s'anderà manifestando, dal che s'anderà anche osseruando con quanto liuore, ò poca cognitione delle cose, che imprese à scriuere, parlato hauesse Francesco Aelio Marchese nel discorso, che fè di questa famiglia, nel suo trattato delle nobili famiglie Napolitane; mentre vá dicendo, che Alfonso I Rè di Napoli hauendo sospetta la Somma Potenza d'alcuni Principi, e Signori grandi del Regno, haueua in costume, con artificiosa inuentione, di rendersi in ciascheduna delle loro Città, e Terre alcuni di quei Cittadini più conspicui, suoi amoreuoli, e parteggiani, con beneficarli,

Francesco Aelio Marchese delle fam. nob. Nap.

ficarli, & ingrandirli con magistrati, e cariche, così militari, come di pace, e far loro altre concessioni; per lo che quelli dalla Regia liberalità auuinti, tenendo le parti del Rè, ò di quei Principi rendeuano vani i loro sforzi, & attentati, che far potuto haueffero contro del Rè, ò far ciò non potendo; nè hauessero tenuto conto, e ragguagliatone il Rè, per poterui dare opportuni remedij; e che tenendo frà Principi del Regno, dopò di Giouan' Antonio Orfino Principe di Taranto, certamente il primo, per potenza, e per autorità, il secondo luoco Giouan' Antonio Marzano *Duca* di *Sessa*, il Rè Alfonso i Toraldi, i quali da Toraldo Casal di Sessa erano originarij, e più presto ricchi, che nobili; e perciò per le loro ricchezze, e parentele assai potenti, e stimati in Sessa, e luoghi conuicini, con molti beneficij tirò dalla sua parte, altri ornando della militar dignità, & ad altri altre immunità, essentioni, & prerogatiue concedendo, con grandissimo dispiacere del Duca; morto il Rè Alfonso, *Ferdinando* suo figliuolo seguitando i paterni vestigij in tal'industria, & arte non dispreggiabile, si sforzò di far lo stesso; morto nulla dimeno Giouan' Antonio Duca di Sessa, Marino vnico suo figliuolo, il quale hauendo presa per moglie vna sorella del Rè *Ferdinando*, fù fatto Principe di Rossano, e molto di forze, e di Signoria s'era accresciuto, cominciò à perseguitar i Toraldi, i quali mentre il Rè Ferdinando cercaua di difendere, alienò da sè in si fatta guisa l'animo del Principe Marino, che fù ciò cagione di molti mali, poiche il Principe vnite le sue forze con quelle di Giouanni Duca d'Angiò, che aspiraua al dominio del Regno, e con quelle d'altri potenti Baroni, poco mancò, che non priuasse Ferdinando del Regno, e della vita, mà rimasto *Ferdinando* vittorioso, donò à Toraldi il Casal di Toraldo loro patria, ascriuendoli frà suoi domestici familiari; onde peruenuti in Napoli, e contratta parentela con Michel Coscia Caualiere del Seggio di Nido, col fauore di quello, furono anch'essi ammessi trà gli altri nobili di quella piazza; Adunque ò ignorantemente, ò con molto liuore così scrisse il Marchese di questa famiglia; mentre da' tempi antichissimi i Toraldi, e per ricchezze, e per parentadi, e per honori erano stati non meno in Sessa, che in tutti quei vicini paesi per Caualieri di chiara, e suprema nobiltà riconosciuti, & assai prima de i Rè Aragonesi ritrouandosene celebri memorie, come Cittadini di Sessa fin da tempi de i primi Re Sueui, e prima de i medesimi Rè Aragonesi, e con altre occasioni peruennero in Napoli, che dell'accennata dal Marchese, goderono le prerogatiue della loro nobiltà nel Seggio di Nido, come n'appariranno chiare le memorie, che semo per addurne, e fù saggiamente auuertito da Scipione Ammirato, il qual dice molte volte esserli marauigliato, come il Marchese chiami i Toraldi più tosto ricchi che nobili.

Scipione Ammirato d sco. fi delle nobili fam. Nap. par. 2. fol. 69.

Dal che vana ancor si rende l'opinione di Scipione Mazzella,

il qual volle, che la famiglia di Toraldo veniffe nel noftro Regno da Germania, e che non fia da dubitarfi, che non fia la fteffa, che la famiglia Bacu già nobiliffima in quella vaftiffima Prouincia, la quale molte volte per ragion de' ftati, effendo ella ricca, e potente, fece guerra con quelli Imperadori occidentali, e che venuta fuffe quefta famiglia nel noftro Regno con l'Imperador Federico Secondo, dal quale fù, e di ricchezze, e di dignità molto effaltata; percioche li diede molti Caftelli fituati fopra Seffa, detti li Toraldi, dalli quali prefero poi i Signori d'effi il nome del lor cafato; Adduce il Mazzella in teftimonianza della fua opinione l'autorità d'vn certo Lorenzo Anania nella fua vniuerfal fabrica del mondo nel primo trattato, il qual dice, che ragionando nella fua cofmografia della Terra di Badolato pone quefte parole, *E poi Santa Catarina, e Vallelato, è di quefto Caftello vnico Signore D. Gafpar Toraldo, la cui illuftre famiglia, come che la fua origine da Germania venendo con cafa di Sueuia, grande nel Regno, non fi vede punto degenerata dalla grandezza de' fuoi, fplendendoui in quefti tempi quefto Caualiere, così nelle belle lettere, come anco nel valore delle armi, quafi aurora nelle tenebre, moftrando al mondo quanto s'acquifta con l'arte, e con l'efercitio nella virtù eterna, e vera gloria*; mà detto habbiamo renderfi all'intutto vana quefta opinione, per ritrouarfi memoria de' Caualieri di quefta cafa, come originarij, e Cittadini di Seffa ne' medefimi tempi de' Rè Sueui; onde ne' medefimi tempi non poteuano effere Germani, e quiui da Germania peruenuti.

Mazzella defcrit. del Regno di Nap.

Lorenzo Anania vniuerfal fabrica del mondo.

Fanufio Campano de familijs illuftribus Italiæ, & earum origine, libro manufcripto; però citato, e feguitato da molti altri Autori, fè anche d'origine Germana la famiglia Toraldo, mà con diuerfo modo, dicendo, che effendo peruenuti in Napoli fette nobiliffimi, & illuftriffimi Heroi, i nomi de' quali erano Loffredo, Gefualdo, Zurlo, Caraffo, Aioffo, e Toraldo, vi piantarono fette nobiliffime ftirpi, che da loro nomi fi differo de' Loffredi, de' Gefualdi, de' Zurli, de' Carafi, d'Aioffi, de' Cantelmi, e de' Toraldi, effendo le fue formali parole le feguenti. *In Vrbe Partenopea Illuftriffima inhabitarum feptem Heroes Nobiliffimi, & Illuftriffimi de Germania, de Colonia, & de Antuerpia per aliquot annos; fcilicet Loffredus, Gefualdus, Zurlus, Caraffus, Aioffus, Cantelmus, & Toraldus, plantauerunt illuftres ftirpes de Loffredis, de Gefualdis, de Zurlis, de Caraffis, de Aioffis, de Cantelmis, & de Toraldis.* La quale opinione oltre delle cofe di fopra addotte, fi rende all'intutto ridicola, per confiftere in vn'affoluta chimerica inuentione, come anco Apocrifo ftimafi l'ifteffo Autore; oltre che di tutte l'altre famiglie, diuerfe fe ne ritrouano l'origine.

Fanufio Campano de fam. illuftr. Italiæ.

E grandemente anco mi merauiglio, come Monfignor Paulo Giouio Vefcouo di Nocera nelle fue hiftorie facci quefta famiglia d'origine Spagnuola, mentre trattando di Nicola di Toraldo

Giouio hiftor. lib. fol.

raldo, nato da Gasparro primo Marchese di Polignano, il qual fù morto nelle guerre di Lombardia, nel dare gl'Imperiali alla coda de' Francesi, che si ritirauano da Asti, benche appelli Nicola nobile Napolitano, dice non dimeno essere di sangue Spagnuolo, non hauendo nessuna attinenza con quel sangue la di famiglia Toraldo; il che venendo anche auuertito dall'Ammirato, dice essersi potuto per auuentura dal suono della voce, che gli sembraua spagnuola ingannare il Giouio, benche ad esso più della lingua Lombarda, che dalla lingua Spagnuola, paresse, che ritenesse il suono; mà discorso hauendo à bastanza intorno alle varie opinioni dell'origine della famiglia Toraldo, e nessuna cosa di certo potendone raccogliere; e però giudicandola originaria del nostro Regno, è tempo hormai, ch'alle memorie, che di essa si ritrouano, facciamo passaggio.

Ammirato sopra citato.

Fin dall'anno 1224. ne' tempi dell'Imperador Federico II. e Rè del Regno di Napoli, ritrouasi la prima memoria, nella quale io mi sia abbattuto de' Toraldi, nella persona di Filippo Toraldo detto di Sessa, ch'anche poneremo per istipite nell'arbore, che semo per formare di questa famiglia, il quale vedesi interuenire frà gli altri testimonij d'vna donatione fatta da Vgone d'Abolita d'alcuni beni à Pandolfo Vescouo di Sessa, e nel 1252. à tempi di Corrado Imperadore, vedesi anche trà gli altri testimonij, che interuennero nell'instromento fatto trà Aimone dell'Isola, e Matteo Caracciolo, & in ambedue questi instromenti, vedesi Filippo Honorato, col titolo di Signore, col quale in quei tempi solamente Caualieri di gran qualità s'honorauano; Di questo Filippo si veggono esser figliuoli, Roberto, e Landolfo.

Instromento nell'Archiuio del Vescouato di Sessa.

Instromento appresso d' Antonio Mont' Aquila.

Roberto fù marito di Beatrice Cutinella, come consta da vna donatione fatta da essa Beatrice, oue s'asserisce vedoua di Roberto di Toraldo, figliuol di Filippo, à Roberto Vescouo di Sessa nel 1289.

Instromento nell' Archiuio dell' Vescouato di Sessa

Di Landolfo Signor di Toraldo.

Landolfo nel 1278. si ritroua frà gli altri Feudatarij del Regno, col titolo medesimamente di Signore ne' tempi del Rè Carlo I. d'Angiò, che teneua beni feudali in Sessa per ragione hereditaria, e questi feudi trà gli altri, furono quei di Toraldo, come si vederà appresso Nel 1289. vedesi vn'ordine del Rè Carlo II. per lo quale comanda, che à Pandolfo Toraldo di Sessa Caualiere si restituiscano i beni tolti; imperciochè egli era rifuggito al Rè, secondo che ne viene scritto dall'Ammirato, e nel 1290. nel mese di Gennaio questo stesso Landolfo chiamato Signore, e Caualiere, e figliuol di Filippo di Toraldo di Sessa, si legge che concedesse sotto la prestatione da farseli dell' feudal seruigio, ò sia adogho, vna sua casa sita dentro la Città di

1278. de fol. 75. à tergo.

Ammirato sopra citato.

di Sessa, vicino all'altre sue case, al Giudice Andrea Varotto di Sessa per se, suoi heredi, e successori in perpetuo, dal che s'argomenta, non che la sua preclara nobiltà, mà la somma grandezza, e potenza, che teneua in quella Città, non essendo stato solito farsi simili concessioni in feudo, che da personi potenti, e di gran conto. Fù casato questo Landolfo con Aelisa d'Azzia, figliuola di Giacomo d'Azzia di Capua, dalla quale procreò Giouanni.

1278. de fol. 75. à tergo.

Del sopradetto Giouanni nell'anno 1298. si legge, che il Rè Carlo II. ordina al Giustitiere di Terra di Lauoro, che hauesse fatto assicurar da' suoi vassalli Giouanni di Toraldo di Sessa, figliuolo, & herede di Landolfo Caualiere per la morte di detto suo padre, per li feudi, che teneua in Sessa, e nello stesso anno frà gli altri Baroni del Regno, che furono chiamati dal medesimo Rè Carlo II. in Napoli, per assistere appresso la sua persona, fù Giouanni di Toraldo; non si sà, chi fusse stata sua moglie, mà è certo, che suoi figliuoli furono Landolfo, e Nicola.

1298. à fol. 96. à tergo.

1298. F fol. 11.

Di Nicola Signor di Toraldo.

1298. fol. 31. at.

Nicola nel 1324. per la morte di Giouanni suo padre, si vede pagare al Rè Roberto l'adogho d'oncie sei, e tarì noue per lo feudo nuouo, sito nel territorio di Sessa e per lo feudo antico sito nel medesimo territorio vn'oncia, vn tarì, e grana diece, e n'ottenne l'inuestitura, e l'assicuratione de' suoi vassalli, i quali feudi certamente erano quei di Toraldo, che ancor'hoggi in feudo nuouo, e vecchio stà diuiso, e comunemente ne viene appellato, per esserui al vecchio per prima posseduto da' Caualieri di questa casa, vn'altro di nuouo concessoli, à quello vicino, al quale fù congiunto, & incorporato, e di tutti due fattone vn solo, che di Toraldo s'appella; il che grandemente vien confirmato dal vedere questi Caualieri di Toraldo, esser sempre chiamati Feudatarij in Sessa, che del feudo di Toraldo, conforme al nome del lor casato intender si deue, e facendo essi per impresa i cinque monti, che è proprio di tal feudo, non volendo dir'altro questo nome di Toraldo, ch'vn Monte alto, secondo il consueto parlare di quei paesi, qual'è realmente quel feudo, consistente in tanti alti monti, sparsiui d'intorno molte Ville, e Casali, amenissimo nell'aere, & abondante nel territorio.

Fù questo Nicola d'eccessiuo valore, dotato di molte ricchezze; e perciò di molta potenza, & autorità in Sessa; quindi ne' turbolenti tempi della Regina Giouanna I. con gran seguela di gente armata, aspirando al dominio della propria patria, entrò furiosamente in quella, facendo gran tumulto, particolarmente contro i nobili di essa Città, facendone altri crudelmente morire, altri vilmente bastonare, & oltraggiare, & altri

altri con diuerse altre ingiurie maltrattando, ponendone altri in fuga, & altri carcerandone con priuar loro di tutti i beni, parte de' quali ne diede in preda à quei, che lo seguiuano; facendo al Vescouo d'Ascoli, ch'in quella Città all'hora si ritrouaua, all'Abbate Nicola di Blasio Canonico, e primo Diacono del Vescouato di Sessa, & all'Abbate Giouanni di Blasio Cherico suoi poco amoreuoli, con mitre di carta sù la testa, à suon di trombe, ingnominiosamente condurre, e frustar per tutta la Città di Sessa; Impose molti, e diuersi datij, e collette à Cittadini, e quelle rigorosamente fè esigere, fè molte Torri, Baloardi, e muraglie, così dentro della Città, come fuori, e nel suo territorio, per difesa della sua persona, e della Città, da lui occupata; si fè giurare il ligio homagio da tutti i Cittadini, con fare altre cose, come à vero, & assoluto Padrone di quella, vsurpandosi in tutto, e per tutto la Regia Giurisditione; che perciò sparsane la fama per tutt'il Regno, e peruenuta all'orecchie della Regina Giouanna, volendoui costei rimediare, ne scrisse al Giustitiere di Terra di Lauoro, comandandogli, che prouedesse sopra di ciò, con farne rigorosa vendetta; Di questo Nicola si crede, che siano nipoti Giacomo, Nicola, e Filippo, de' quali.

1346. B. fol. 196.

Dal testamento di Nicola nell'Archiuio del Vescouato di Sessa.

Filippo da Vrbano VI. nell'anno VI. del suo Pontificato ritrouandosi in Sessa, fù fatto Vescouo di detta Città.

Da Giacomo fratello del sopradetto Filippo, che trouasi mentouato col titolo di Caualiere, ne nacquero Angelo, & Antonio detto Antonazzo.

Di Antonio detto Antonazzo Luogotenente del Grand'Ammiraglio.

Antonazzo fù Caualiere di molto conto, e valoroso soldato de' suoi tempi; nel 1388. fù fatto Balio, e Tutore di Maria di Cerasolo, figlia di Lottiere dal Rè Ladislao, dal quale vien chiamato Caualiere, suo Camariere, e famigliare; Quindi nell'anno 1389. come Balio, e Tutore di detta Maria ottenne dal medesimo Rè Ladislao la confirma, & assecurattion de' Vassalli della metà del Castello di Cerasolo, della quarta parte, e della metà d'vn'altra quarta parte del Castello della Valle, della quarta parte del Castel di Mont'Aquila, con molte altre parti, di molti altri Castelli, e Casali, siti così nella Prouincia di Terra di Lauoro, come di quella di Contado di Molise, conforme li teneua Lottiere, padre di essa Maria dalla Regia Corte, ma casata poi questa Maria con Giacomo di Toraldo Caualiere, figlio di esso Antonazzo, e morta detta Maria senza figli, e deuoluti i sopradetti feudi alla Regia Corte, per mancanza de' Soccessori, furon quelli del Rè Ladislao donati ad esso Antonazzo

1400. B. fol. 139 à ter.

Scritture originali appresso Benedetto di Franso

nazzo per sè, suoi heredi, e soccessori in perpetuo per li seruigi dice il Rè da esso Antonazzo riceuuti, e per la sua fedeltà dimostrata gli in molte occasioni di guerra; à quali feudi essendo poi socceduto lo stesso Giacomo suo figliuol primogenito, e per quello possedendosi, gli furono occupati da Giacomo Caldora insigne Capitano, e Conduttier di gente d'arme di quei tempi, e Duca di Bari, da chi furono donati al Caualier Francesco Pandone, che perciò morto Giacomo di Toraldo ancor' egli senza figli, nacque contesa trà Filippo di Toraldo Caualiere fratello del morto Giacomo, e figlio altresì d'Antonazzo sopra la ricuperatione di detti feudi contro Francesco Pandone, & alla fine concordandosi frà di loro, il Toraldo cedè al Pandone i feudi già detti, con alcuni patti, e conuentioni, & il Rè Ladislao v'interpone il suo Regio assenso.

Fù anche Antonazzo molto caro à Giacomo Marzano Conte di Squillace, e Grand'Ammirante del Regno; onde n'ottenne in dono per sè, suoi heredi, e soccessori il Casal di Lauro nel territorio di Sessa, & il Rè Ladislao stando in Sulmona, vi prestò il suo Regio assenso à sedici d'Agosto dell'anno 1395. e morto il medesimo Conte Giacomo all'vltimo di sua vita, lasciò Antonazzo insieme con Giacomo di Diano Balij, e Tutori di Giouan' Antonio Marzano suo figlio minore, Duca di Sessa, e Grand'Ammirante del Regno, e nell'anno 1404. il Rè Ladislao ammette l'escusatione proposta da Antonazzo, che dimandaua esimersi dal peso di tal tutela, e Baliato, per essere stato per ordine di esso Rè promosso all'officio di Luocotenente dell'Ammiratia del detto Duca, durante la sua minor'età.

1404. fol. 15. at.

1404. fol. 114. à tom.

Hebbe Antonazzo per moglie Purpora Galluccio, con la quale fè Giacomo, e Filippo, come dicemmo di sopra, ne occorrendo dir'altro di Giacomo, del quale à bastanza s'è di sopra discorso. Filippo, il quale chiamato Caualiere di Sessa, essendo ancor'egli, conforme al padre valoroso soldato, ottenne dal Rè Alfonso I. nell'anno 1451. l'immunità, & essentione di tutti pesi, e pagamenti, per raggion di fuoco, di tasse, di collette, e per qualsiuoglia altra causa, imposte, e da imponersi così nella Città di Sessa, come altronde; durante però la vita d'esso Filippo, con vn'annua prouisione di docati cinquanta quattro, da pagarseli sopra le Regie entrate della Città di Sessa, e di Lauro Casal di quella, il qual priuilegio d'immunità, & annuo pagamento gli fù poi confirmato dal Rè Ferdinando I. nell'anno 1458. soccedette costui, come detto habbiamo à Giacomo suo fratello ne' feudi di Cerasolo, della Valle, di Mont'Aquila, & altri, e nell'anno 1413. denunciando la morte d'Antonazzo suo padre, s'assicura de' suoi Vassalli, e n'ottenne l'inuestitura dal Rè Ladislao, stando in Auersa del Casal di Lauro. Hebbe Filippo per moglie Milia di Transo, figlia di Buonomolo, e con lei fè Berardino, Gasparro, Saluatore, Giouanni, Giacomo Vescouo di Polignano, e Purpora maritata con Tomaso della Valle nobile Capuano.

Da

Da Berardino ne nacque Antonio, di cui fù moglie Diana Pasquale nobile di Sessa, figlia di Matteo.

Saluatore pigliò per moglie Gasparrina di Rosa, e con quella procreò Filippo, Liuia, e Purpora.

Filippo fù marito di Lucia Niffo Medices, figlia di quell'Agostino detto di Sessa gran Filosofo.

Milia fù primieramente moglie d'Antonio d'Anna del Seggio di Portanoua di Napoli, e poi di Nicolò Francesco di Pesco Giurisconsulto famoso de' suoi tempi; E Purpora fù moglie di Luigi de Actis nobile Sessano, fratello di Giouan'Antonio de Actis, Caualier Gerosolimitano, e Comendator d'Alesandria.

D'Angelo Luocotenente del Gran Camerlengo.

Angelo fratello d'Antonio detto Antonazzo, e figliuolo di Giacomo fù primieramente Cherico, e Canonico della Chiesa Vescouale di Sessa; onde à 25. d'Ottobre dell'anno 1389. Filippo di Toraldo Vescouo di Sessa si vede concedere ad Antonio Cancella Sacerdote Sessano l'Abbadia delle Chiese di San Siluestro, di Santa Maria Madalena, e di San Nicola d'Arbusto, vacate per la renuncia fattane dal nobile, e venerabil'Abbate, e Rettore di quelle Angelo di Toraldo di Sessa; ma essendo costui valentissimo Giurisconsulto, e dotato di gran prudenza, e sapere, peruenuto in Napoli, e diuenuto molto caro al Rè Ladislao, fù nell'anno 1397. da quello promosso all'officio di Luocotenente del gran Camerario. Hebbe costui di Fauella Assanta del Seggio di Nido, Gasparre, Baldassarre, Giorgio, Melchiorre, e Couella, maritata con Nicola d'Alagno, da' quali nacquero quella tanta pregiata matrona de' suoi tempi, Lucretia d'Alagno, così cara al Rè Alfonso I. & il Conte di Borrello gran Cancelliere del Regno, & il Conte di Bucchianico.

Baldassarre fù Cherico, e nell'anno del Pontificato di Bonifacio VIIII. Landolfo del titolo di S. Nicola in carcere Tulliano Diacono Cardinale, e nel Regno di Napoli in quel tempo, per la Sede Apostolica legato, gli conferì, essendo ancor d'anni sette, i beneficij, ò siano Rettorie delle Chiese di Santa Lucia di Cellola, di San Nicola di Villa Catone, e di San Giouanni, della Diocese di Sessa, che teneua Nicola di Letiria Primicerio della Cathredale di essa Città, asserendo il Cardinal legato nelle bolle, che ne gli spedì, questi beneficij concedergli à Baldassarre, non solo per l'ottima indole del Giouanetto, ch'in età più matura, gli prometteua ottimi progressi, quanto per la sua grande, & antichissima nobiltà.

Di Gasparre.

Gasparre primogenito d'Angelo fù huomo di gran conto de' suoi tempi; che perciò nel 1415. trà gli altri gentil'huomini Napolitani, da' quali per li capitoli fatti tra la Regina Giouanna, e Fabritio di Capua, doueua esso Fabritio esser'accompagnato, vno fù Gasparre di Toraldo Caualiere. Giudica certamente l'Ammirato, che nelle persone di questo Gasparre, e de' suoi fratelli, i quali vissero à tempi del Rè Alfonso I. debbia verificarsi quelche dice Francesco Aelio Marchese, ch'essendo stata tenuta arte da esso Rè Alfonso, e da Ferdinando suo figliuolo seguitata, come da lui osseruata essere con molta vtilità riuscita, di fauorire ne luochi, ou'erano Signori Grandi, alcuni Baroni meno potenti, ò per tener'in freno per questa via l'orgoglio di coloro, ò perche se nouità alcuna tentassero, vi fosse, chi ne tenesse conto in nome del Rè, & per questo in Sessa, oue vi signoreggiaua con titol di Duca Giouan'Antonio Marzano, il quale veniua stimato, dopò di Giouan'Antonio Orsino Principe di Taranto, il più potente Signor del Regno, hauer'il Rè Alfonso, e dopò lui Ferdinando fauorito, & inalzato summamente i Toraldi, benificandoli d'honori, e di riecchezze, come sopra habbiam detto, e così, che à questo Gasparre, & suoi fratelli, per l'accennata cagione, hauessero quei Rè cominciato à prestar fauori, e che questo medesimo Gasparre sia stato quello, che s'imparentò con Cosci, ammogliandosi con la figlia di Michele di quella famiglia, benche in quanto all'altre circostanze, sopra di ciò apportate dal Marchese, venghi da lui reprobato, del modo, che da noi fù anche raccontato, non hauendo però lo stesso Ammiraro maggior certezza del matrimonio della Coscia, soggiunge, che ò della Coscia, ò d'altra donna Gasparre si fosse marito, non hauer dubbio essere stato padre di trè figliuoli, cioè di Giouanni, di Nicolò, e di Luiggi; vedesi però certamente essere stata moglie di questo Gasparre Antonella Boue, ò Boi, benche lo stesso Ammirato dica, che per relatione hauutane dagli stessi della Casa, Nicola di Toraldo, del quale semo per discorrere, nato da questo Gasparre, fusse stato congiunto in matrimonio con vna nobile di Bitonto di casa Boi, essendo stata moglie di Nicolò vn'altra donna della famiglia di Milà, detta poi Milana d'origine Spagnuola, come dirassi.

Ammirato nel discorso di questa famiglia.

Di Luiggi Marescialllo del Regno.

E perche di Luiggi vltimo figliuolo di Gasparre non ne restò progenie alcuna, non essendo mai stato casato; perciò da esso prima ci sbrigaremo. Fù costui di gran coraggio, e valore

nel

nel mestier dell'arme; onde giunse ad esser fatto Marescialllo del Regno ne' tempi del Rè Ferdinando I. il quale per li seruigi riceuuti da esso Luigi gli concedè nell anno 1464. i Casali di Casolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola nelle pertinenze d'Auersa; mà non hauendo potuto goder de' frutti delle sue fatiche, poco più d'vn'anno, essendo di natural'infermità morto senza figli nell'anno 1465. furono i Casali già detti conceduti dall'istesso Rè à Nicola di Toraldo suo fratello, il quale giunto con Giouanni, similmente suo fratello fecero à Luigi la sepoltura nella lor Cappella di San Domenico di Napoli, posta dal lato destro della Tribuna, oue si legge questa inscrittione.

Loisio Toraldo Aequiti
Castror. Q. Ferdinandi Regi Marescallo
Ioannes, & Nicolaus fratri benemerenti.
posuerunt.
Obijt XVII. Septembris M. CCCC. L. XV.
Vale aeternum.

Di Nicola Cauallerizzo maggiore del Rè Ferdinando I.

Nicola di quanto valore, e prudenza stato fusse, conoscer potrassi dalle cariche, e rimunerationi riceuute da i Rè suoi naturali Signori; impercioche nel 1460. ottenne dal Rè Ferdinando I. la gabella delle barattarie, pene di giuochi, e delle meretrici della Città di Napoli, deuoluta ad esso Rè, per la ribellione d'Vlisse Vulcano, e Luigi, & altri di Morisco, ò siano d'Aldemorisco, e nello stesso anno il medesimo Rè gli donò il Casale della Valle nelle pertinenze di Castel à mare di Stabia ad esso Rè deuoluto, per la ribellione di Luigi Caracciolo; nell'anno 1464. hebbe dallo istesso Rè la Terra di Mola nella Prouincia di Terra di Bari; nel 1465. hebbe anche in dono dal medesimo Rè li Casali di Casolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola nelle pertinenze d'Auersa, ad esso deuoluti per la morte senza figli di Luigi di Toraldo Maresciallo del Regno fratello di esso Nicola, al quale il detto Rè prima cõceduti gli l'haueua, e l'Ammirato dice hauer letto egli scrittura d'Alfonso Duca di Calabria delli tredici d'Ottobre dell'anno 1468. in Regijs paternis felicibus Castris ad flumen Rimollis agri Albeteni, nella quale spedisce M. Cola per ambasciadore, e nel 1475. si ricomprò dal detto Rè Ferdinando il feudo di Toraldo nel distretto di Sessa, da' suoi Antecessori per prima posseduto, e dal dominio del quale il nome del lor casato appreso haueuano; Fù Cauallarizzo maggiore del detto Rè Ferdinando, al quale fedelmente seruì in tutte le occasioni di guerra, che se gli rap-

presentarono sempre mai con cariche molto honorate, & alla sua conditione conuenienti. Hebbe costui per moglie Francesca di Milà detta poi Milano, con la quale fè Luiggi, Gasparre, Alfonso, Ferdinando, & Hippolita, moglie di D. Antonio Siscara III. Conte d'Aiello, nato da D. Paulo II. Conte, e da D. Giulia Carafa; Et auuenga che Ferdinando fusse morto fanciullo, il padre nella di lui sepoltura nella Cappella della famiglia in San Domenico, in testimonianza del suo dolore, fè scolpire queste parole.

Ferdinando filio, quem tertius finiuit annus
Nicolaus Toraldus Aeques Neapolitanus
Pater posuit.
Quanto cum dolore cognosces, qui legis.
M. CCCC. LXXIII. Ianuarij.

Essendo rimasti al padre Nicola per la morte di Ferdinando gli altri trè suoi figliuoli, nel suo vltimo testamento, con espressa licenza del Rè, lasciò à Luigi suo figliuol primogenito il feudo di Toraldo, la Terra di Mola in Terra di Bari, e la gabella delle barattarie, e delle meretrici della Città di Napoli, & à Gasparre, & Alfonso suoi figliuoli secondogeniti lasciò i Casali di Casolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola nel distretto d'Auersa, & il Casal della Valle nel distretto di Castel'à mare di Stabia.

Luigi nel 1480 per la morte di suo padre, & in conformità della sua vltima dispositione, fù inuestiro dal Rè Ferdinando del feudo di Toraldo, della Terra di Mola, e dalla gabella delle barattarie, pene di giochi, e meretrici di Napoli, e nello stesso anno col consenso di Francesca Milano sua madre, Balia, e Tutrice si comprò dal Rè Ferdinando la Città di Polignano nella stessa Prouincia di Terra di Bari, con patto espresso, che se esso Luigi, e suoi figli fussero morti senza soccessori, gli donessero soccedere Gasparre suo fratello secondogenito, e così ancora morendo detto Gasparre, & i suoi figli senza heredi, gli soccedesse Alfonso terzogenito, & in caso, che tutti è trè nel sopradetto modo morti fussero, hauessero potuto soccedere le figlie femine, nate dal detto Nicola loro padre, e da' suoi figliuoli, e preferite fussero le figlie femine, nate, e procreate da' primogeniti.

Premorì à Luigi già detto Alfonso suo fratello, mentre nella rientrata, che fece il Rè Ferdinando II. à Napoli, occupatagli dal Rè Carlo VIII. di Francia, valorosamente per lo suo Rè combattendo, fù vcciso d'vn colpo di Bombarda, scaricato dalla Torre di San Vincenzo, come ne lasciò scritto nell. historia di quei tempi Monsignor Giouio con le seguenti parole. *Ea die Alfonsus Toraldus vir nobilis, & strenuus tormento*

Giouio hist. lib. fol.

Vien-

Vicentina Turri emissa, dum in pugnam deferretur, interfectus est.

Passò poi da questa vita Luigi suo fratello, e ne suoi feudi gli soccedette Gasparre l'altro suo fratel maggiore, come si vederà appresso.

Di Gasparre Marchese di Polignano I.

Dalle cose sopradette si vede quanto poco informato ne stasse l'Ammirato, mentre nulla facendo mentione di Luiggi primogenito figliuol di Nicola, e trattando di Gasparre, ch' egli giudicò suo primogenito, disse, che i meriti del fratello Alfonso morto in seruitio della Corona, dell'Altro Luigi suo zio Marescíallo del Regno, del padre Caualerizzo maggiore, e de gli altri suoi predecessori, furon cagione, che à Gasparre non sol fosse data in dono Valle Scafata, mà fatto ancor Signor di Mola, e di Polignano, dopò la morte del Rè Ferdinando I. à tempo che la Terra di Mola fù ottenuta in dono di Nicola Caualerizzo, dal quale fù anco ottenuto il Casal della Valle, e da Luigi suo fratello fù comprata la Città di Polignano, come detto habbiamo, quel dunque, che è di certo, è che Gasparre nell'anno 1480. per la morte di Nicola suo padre, insieme con Alfonso suo fratello vengono dal Rè Ferdinando inuestiti de' Casali di Casolla di Sant'Adiutoro, e di Carinola in Auersa, e del Casal della Valle in Terra di Lauoro, de' quali feudi per la morte d'Alfonso rimase Gasparre assoluto Signore; e morto indi Luigi suo fratello maggiore senza figli gli soccedette nella Città di Polignano, nella Terra di Mola, e nella gabella delle barattarie, e meretrici, e n'ottenne l'inuestitura nell'anno 1491. Occupato che fù il Regno con tanta prestezza, e facilità del Rè Carlo VIII. di Francia al Rè Ferdinando II. del 1495. insospettiti perciò di tanta potenza, e felicità gli altri Principi d'Italia, fù contratta confederatione trà il Pontefice, il Rè de' Romani, Ferdinando il Cattolico Rè di Spagna, i Venetiani, e Ludouico il Moro Duca di Milano contro del Rè Francese, frà quali fù conuenuto, ch'il Rè Cattolico di Spagna aiutasse con le sue genti Spagnuole, ch' haueua fatto venir'in Sicilia à Ferdinando d'Aragona, per la ricuperatione del suo Reame di Napoli, il quale fidato nella volontà de' Popoli, cercaua d'entrare nella Calabria, e che i Venetiani nel tempo medesimo assaltassero con l'armata loro i luochi maritimi; Quindi partitosi il Rè Carlo dal Regno, per andarsene in Francia, e ricuperata per Ferdinando la Città di Napoli, con altri luochi, nel tempo medesimo l'armata Venetiana accostatasi à Monopoli, Città di Puglia, e datagli la battaglia per terra, e per mare presa finalmente la Città per forza, e datalegli poi per timore dal

Ammirato delle Nobili fam. Nap. lib. 2. nel discorso di questa famiglia.

dal Castellano Francese la Rocca; indi hebbe per accordo Polignano, e si rese anco padrona di Mola, le quali poi i Venetiani si ritennero, venendone così priuato Gasparre; indi intento Ferdinando nel *1496.* alla ricuperatione del rimanente del Regno dominato de' Francesi, nè conoscendo hauer forze sufficienti, conuenne co' Venetiani, che gli mandassero sotto il Marchese di Mantoua, lor Capitano con settecento huomini d'arme, cinquecento Caualli Leggieri, e trè miia Fanti, e vi mantenessero nel Regno l'armata Nauale, la quale all'hora v'haueuano, obligandosi Ferdinando di consignar loro Otranto, Brindisi, e Trani, e che si ritenessero anche Monopoli, e Polignano, e l'altre Terre, da loro primieramente occupate, le quali tenessero in pegno per sicurtà delle spese, che da loro si sarrebero fatte, e con conditione di douer quelle Terre restituire ogni volta, che ne fussero rimborzati.

Guiccard. histor. lib. 2. fol. 61. & lib. 3. fol. 79.

Essendo però Gasparre vn de' più valorosi Capitani, che à prò de gli Aragonesi militassero; Quindi nel 1501. hebbe dal Rè Federico soccessor del suo nipote Ferdinando, per li seruitij à quello fatti, & in escambio di certi altri suoi beni, i quali furono diruti ne' tempi della guerra di Carlo VIII. la Terra di Trisãte nella Prouincia di Capitanata, nella quale anche cõprò il feudo di Salpe da D. Luiggi Fernãdo di Cordoua Duca di Sessa come marito, e procuratore della Duchessa D. Eluira Fernandez de' Cordua. Peruenuto il Regno in poter di Luiggi Rè di Francia, e di Ferdinando Rè Cattolico, che ne cacciarono, e priuarono il Rè Federico, Gasparre hebbe dal Rè Luigi nel 1501. la confirma di tutte le dette sue Terre; mà nata poi differentione trà il Rè Cattolico, & il Rè Francese, per conto de' confini delle parti, à loro toccate nella diuisione trà essi fatta del Regno di Napoli, & insorta trà medesimi Rè asprissima guerra, Gasparre aderì alla parti del Rè Cattolico, facendo per quello cose assai segnalate in quella guerra; di modo che restando vittorioso, & assoluto Signor del Regno il Rè Cattolico, con cacciarne totalmente i Francesi, per opera particolarmente di Consaluo Fernando di Cordoua, detto per il suo valore il Gran Capitano, Gasparre per rimuneratione de' suoi seruigi, hebbe dal detto Rè del 1507. annui docati trecento in perpetuo sopra i fiscali di Toraldo, encomiando il Rè nel priuilegio, che gliene fè grandemente il suo dimostrato valore, & tenendosi ancor Mola, & Polignano, occupate da' Venetiani, Gasparre col suo valore hauendole ricuperate dalle mani di quelli, nell'anno 1509. n'ottenne la confirma dal medesimo Rè Cattolico, con tutte l'altre Terre, che possedeua, per la qual causa gli diede anco il titolo di Marchese sopra la Città di Polignano; e nell'anno 1516. n'ottenne anche confirma da Giouanna, figliuola di esso Rè Cattolico, e da Carlo nato da essa Giouanna, che fù poi Imperadore, dalle quali cose anco si vede, quanto scioccamente habbia detto il Mazzella, ch'essen-

essendo Gasparre eccellente musico, e perciò diuenuto familiarissimo del Rè Ferdinando II. per il suo suaue sonore, n'hebbe da quello in dono Valle Casale, Mola, e Polignano, con titolo di Marchese, e che diuenuto molto ricco, comprò poi il feudo di Triffanti, e di Salpe in Puglia, hauendo tutte le cose da lui riceuute in premio del suo singolar valore, benche come dice pur l'Ammirato, grandemente egli si dilettasse della musica, anzi di quella scienza fusse peritissimo. Hauendo Frà Leandro Alberti nella sua descrittion d'Italia fatta mentione del Castel di Mola, edificato dal Marchese di Polignano suo Signore, da lui stimato merauiglioso, e dall'Ammirato impresa più tosto da Principe, che da priuato Signore, stimò l'istesso Ammirato, che da questo Gasparre più presto, che dal figliuolo edificato fusse.

Fù casato con Portia Carafa della Spina; figlia di Giouanni primo Conte di Policastro, con la quale fè cinque figliuoli maschi, cioè D. Vincenzo, D. Nicola, D. Giouann'Antonio, D. Luigi, e D. Alfonso, D. Hippolita moglie di Beratdino Carbone Marchese di Padulo, e D. Catarina maritata à D. Cesare Pappacoda Signor di Lacedonia, e douendo appresso discorrere di Don Vincenzo primogenito; D. Luigi, e Don Nicola andarono à seruire l'Imperadore nella guerra di Tunesi, e poi in Lombardia, e Nicola mentre gl'Imperiali dauano alla coda de' Francesi, che si ritirauano da Asti, vi restò morto, come ne fè mentione Monsignor Giouio, con la quale occasione, secondo che sopra detto habbiamo, fè la famiglia Toraldo d'origine Spagnuola; poiche benche appelli Nicola Napolitano, dice non dimeno essere di sangue Spagnuolo, il che fù da noi già reprobato.

Nel processo trà l'Abbate Antonio de Cappeilis contra illos de Toraldo in causa Scacciaue[illegible] Giouio nel historia lib. [illegible]

D. Giouan'Antonio seruì ancor egli Sua Maestà Cesarea nelle guerre di Lombardia indi nel 1553. fù dal Imperatore fatto Capitano à guerra, & assistente per lo gouerno della Guerra nella Città di Polignano, e nella Terra di Mola, e suo Castello, col comando di cento cinquanta soldati, hebbe due mogli, D. Giouanna Carafa, nata da D. Alfonso Carafa II. Conte di Montorio, e da Catarina Cantelmo, e nipote di Paulo IIII. Sommo Pontefice, e la seconda fù Cecilia Beltrana, figliuola del Conte di Mesciagna, con niuna delle quali generò figliuoli, dice l'Ammirato, che fù costui vn ottimo esempio della fede de' Corsali; percioche essendo sù i mari di Mola comparite certe Galeotte di Turchi, & hauendo sotto zelo di riscatto, e d'amicitia adescati con doni D. Giouan'Antonio, & il Marchese suo nipote, il qual'era giouanetto à mangiar con essi loro di compagnia sul lito del mare, quando i corsali viddero il tempo opportuno, ad vn cenno dato trà loro, assalirono i conuitati, e tutto che il Marchese per lo vigor dell'età, lanciatosi prestamente à cauallo, fosse da quella furia scampato, D. Giouan'Antonio, il qual'era pieno di carne, dopò essersi valo-

Nel processo trà Gio. Battista Poderico con la Marchesa di Balignano nella banca d'Anibale Cesario.

valorosamente difeso con la spada, e riceuuta vna gran cortellata nel capo, vi rimase prigione, onde hebbe à riscattarsi otto mila scudi; soggiunge l'istesso Ammirato esser venuto Don Giouan'Antonio viuendo insino al Pontificato di Paulo IIII. onde egli hebbe luoco, & autorità in quelli scompigli di guerre, per la memoria del parentado, che haueua hauuto col Duca.

Di D. Vincenzo Marchese di Polignano II.

Fù D. Vincenzo II. Marchese di Polignano vn de' più ricchi, e stimati Signori de' suoi tempi; Quindi dice Gregorio Rosso ne' giornali de' suoi tempi, che nell'anno 1529. giunto l'Imperador Carlo V. nella Città di Bologna, doue haueua determinato di vedersi col Sommo Pontifice Clemente VII. e per riceuere da lui l'Imperial Corona d'argento, frà gli altri Signori del nostro Regno, che iui andarono, per far riuerenza al loro Padrone, e per ritrouarsi à vedere vna sollennità così rara, com'era la coronatione d'vn'Imperadore così famoso, e potente, vi fù il Marchese di Polignano insieme con quelli di Laino, di Quarata, e della Valle, co' Principi di Salerno, e di Stigliano, co i Duchi di Nardò, e di Grauina, e col Conte d'Apici, i quali tutti comparuero con tanta pompa, seguela, e ricchezza, che diedero stupore, & ammiratione à chiunque lor vidde.

Notar Gregorio Rosso ne giornali fol. 62.

Sentendosi però poco sodisfatto del Principe di Salerno D. Ferdinando Sanseuerino, perche quello hauesse di lui malamente sparlato, non si diffidò di disfidarlo à singolar certame, andandoui da parte sua Marc'Antonio di Loffredo fin dentro la sua propria casa, accioche con vn'altro venisse à combattere col Marchese, ch'il chiamaua à steccato, di cui egli sarebbe stato compagno; sentendosi anche Marc'Antonio per odij occulti poco sodisfatto del Principe; mà peruenuta cotal disfida in cognitione de' Ministri della giustitia, ne fù il Marchese carcerato nelle carceri della Gran Corte della Vicaria, & il Principe sentendosene grauemente offeso, e determinato in ogni modo farlo morire nelle carceri istesse, operò che auanti di quelle si fingesse da molti armati vna terribil contesa, accioche mentre il Marchese spinto dalla curiosità, si fusse affacciato, per osseruar'il finto rumore, altri, che stauano di posta con gli Archibugi, coltolo di mira, l'hauessero ammazzato, e così à punto quanto fù ordito auuenne, essendo poi il cadauero del Marchese condotto à sepellirsi nella lor Cappella di San Domenico, dice l'Ammirato, ch'egli per lungo tempo vidde star sopra il deposito d'vn cassone di velluto negro, posto in detta Cappella queste parole. *Illesus superest honor*, quasi volesse dinotare, che se bene gli era stata tolta la vita, egli non-

dimeno

dimeno haueua interamente l'honor della caualleria adempito, essendo ciò auuenuto nel 1539. Fù sua moglie Brianda Carafa, anche alla nipote del Pontefice Paulo IIII. & sorella del Duca di Paliano, di cui nacquero quattro figliuoli due maschi, e due femine, delle quali Portia fù maritata al Conte Manfredo Torniello nato dal Conte Filippo di Nouara in Lombardia, morta senza figli nel 1565. à Nouara, e l'altra detta D. Caterina hebbe due mariti Ferdinando Beltrano Conte di Misciagna, e Berardino Acquauiua Duca di Nardò, & D. Alfonso il secondogenito de maschi, fù marito di Giulia Beltrana, sorella del già detto Conte di Misciagna, e morì in Roma sotto il Pontificato Paulo IIII.

Nel processo trà D. Brianna Carafa Marchesa di Polignano col Conte Manfredo Torniello nella del S. R. C. di Roppolo.

Nel processo trà Paolo Poderico còtra di Gio. Antonio Toraldo nella banca di Spera.

Di D. Gasparre Marchese di Polignano III.

Grandemente Don Gasparre III. Marchese di Polignano primogenito del Marchese Vincenzo vien dall'Ammirato lodato di grandezza d'animo, di liberalità, e d'ogni morale, e scientifica virtù; onde ancor giouanetto hebbe animo instituire nel Castello di Mola, dou'egli habitaua, vna Cademia, dando perciò ricetto à molti letterati di quei tempi; non hebbe però fortuna di perpetuar la sua casa; poiche hauendo tolta per moglie D. Maria Piccolomini d'Aragona, figlia di Giouan Battista Marchese di Illiceto, e di D. Maria Erriquens del sangue Real di Castiglia, il qual D. Giouan' Battista era nato da D. Antonio Duca d'Amalfi, e Gran Giustiriere del Regno, con questa sua moglie il Marchese D. Gasparre procreò due sole figliuole, D. Anna, e D. Brianda, delle quali D. Anna col Marchesato di Polignano in dote, fù data per moglie à D. Giouan Francesco Carafa, figliuol di Giulio, e di D. Brianda Cantelmo, il qual'era nato da D. Antonio Principe di Stigliano, e d'Hippolita di Capua, e Brianda l'altra sorella fù maritata à D. Vespesiano Carafa fratello di Giouan Francesco sopradetto.

Di Giorgio Signor di Balodato I.

Giorgio figliuolo altresì d'Angelo Luocotenente del Gran Camerario, essendo non men seggio ne pacifici trattati, che valoroso nel mestier della guerra, e venendo da' suoi Rè adoperato, con loro grandissimo emolumento, così nell'vno, come nell'altro mestiere, ne fù da quelli grandemente rimunerato; Quindi dal Rè Ladislao nel 1400. fù fatto Capitano della Terra di Rocca di Vautro, ch'esso Giorgio possedena, per

Aa ven-

vendita fattaglene dal medesimo Rè, dal quale vien chiama to huomo nobile, Caualiere, suo Cambellano, cioè Camariere, & intrinseco familiare, essendo anco padrone della Terra di Sugio in Terra Lauoro, e del Casale di Valle freddo nel distretto di Sessa, e nell'anno 1404. hebbe in dono dal detto Rè i giuochi d'Antripatro, ch'erano ne' territorij di Sessa, e di Calui. Nell'anno 1430. fù da Ludouico II. figliuolo adottiuo della Regina Giouanna II. fatto Gouernadore, e Capitan à Guerra in Castrouillari Terra della Calabria, in quei francenti di guerra posto di molta consideratione, nel cui gouerno essendo dimorato trè anni continui, nell'anno 1433. hauendo con grandissima esattezza, e puntualità amministrata la sua carica, i Cittadini di Castrouillari ne gli fereno amplissima liberatoria. Nell'anno 1449. li vien dal Rè Alfonso I. dato in gouerno la Città di Gaeta, così per regerla nelle cose appartenenti alla giustitia, come alla guerra, e con autorità di poterui eligere, e sustituire in suo luoco altra persona à lui confidente, segno manifesto della fede grande, ch'in lui osseruato haueua il detto Rè, hauendo mira in quai tempi, e qual Città commette ad huomo à lui di nascita forastiere in gouerno di pace, e di guerra, essendo quella Città vna delle porte per le quali s'entra nel Regno, e nella scrittura, che glene fè, il chiama nobile Napolitano. Nell 1455. per li serugi militari fatti al medesimo Rè Alfonso, ne riceue da quello la gabella delle grana sei per oncia, che si colligeua nella Terra di Gioia della Prouincia di Calabria, lo scannaggio, & il passo di detta Terra, & vn'altra gabella di quindici grana per oncia, che si raccoglieua non solo nel porto di Gioia, mà per tutto quello spatio, che tiraua in lito del mare, compreso trà il fiume Petraci, & Mesuna, beni tutti vacanti per la morte di Giouanni d'Alagni di Napoli. Et essendo anco Giorgio molto caro di Giacomo di Marzano Grand'Ammirante del Regno, e Conte di Squillaci, hebbe da quello in dono li Casali di Fontena Radino, e di Paulo nel territorio di Sessa. Fù costui marito di Margarita Ruffo, per sicurtà delle doti della quale, essendogli assignato Badolato buona Terra in Calabria con due suoi Casali, finalmenti gli remasero liberi, e con essa fè Gaspare, e Giouannella, moglie di Fabritio di Capua Signor di Campolattaro.

Scritture appresso de Signori Toraldi

Di Gasparre Signor di Badolato II.

Gaspare fù il *II.* Baron di Badolato, & insieme con Giouanni di Toraldo nell'anno 1417. si vede interuenire frà l'altri nobili della piazza di Nido di Napoli à far procura à Marino Brancaccio, il quale douesse prestare in nome d'essa piazza il giuramento d'omaggio al Rè Alfonso *II.* Fù costui casato con Laura Malherba, secondo dice l'Ammirato per relatione hauuta-

hauutane da altri, nobile Francese, con la quale fè Adamo, Alfonso, e Gilberto, che si fè monaco Certosino nel Monasterio di San Martino di Napoli, oue visse con fama di non ordinaria bontà, passando quasi per tutte le cariche della sua Religione, ch'essercitò con sodisfattione di tutti.

D'Adamo Signor di Balodato III.

Adamo, che nelle scritture, che di lui si ritrouano, vien chiamato Caualiere di Napoli, soccedette al padre nella Baronia di Balodato, e nell'anno 1504. dal Rè Alfonso n'ottenne l'inuestitura, insieme con i due altri Casali, chiamati Sant'Andrea, & Iscla, e del feudo detto delli Trutti del Territorio di Renda. Prese Adamo per moglie Beatrice Siscara, figlia di D. Paulo II. Conte d'Aiello, e di Giulia Carafa, nata da Carlo Conte d'Airola, con la qual moglie procreò Giouan Francesco, Giouan Luigi, Giouan'Alfonso, Federico, Giouan Paulo Abbate, e le seguenti figliuole femine.

Elionora moglie di Giouan Francesco d'Alitto Baron di Pappasidoro.

Isabella maritata ad Antonio Piterà nobile di Catanzaro.

Laura moglie di Giouan Battista Campitello Signor di Melissa, da quali vsciron i Conti di Melissa, e Principi di Strõgoli.

Lucretia primieramente moglie di Prospero di Tarsia, e poi di Tiberio di Tarsia nobili Cosentini.

Di Giouan Francesco Signor di Balodato IIII.

Non habbiamo altro di Giouan Francesco IIII. Signor di Balodato, se non che fù marito di D. Elionora Caracciolo, figliuola di Marc'Antonio Conte di Nicastro, e di D Giouanna Piccolomini d'Aragona, con la quale fè Don Gasparre.

Di D. Gasparre Sig di Balodato V.

Quest'è quel D. Gasparre Signor di Balodato, del quale fè mentione Giouan Lorenzo Anania citato dal Mazzella, chiamandolo *Caualiere così nelle belle lettere, come anco nel valore dell'armi, quasi aurora nelle tenebre, mostrando al mondo quanto s'acquista con l'arte, e con l'essercitio della virtù, eterna, e vera gloria*, & il Mazzella anco dice, che di lui fanno honoreuole testimonianza il Duca d'Aierola ne' suoi comentarij delle guerre di Leuante, il nobile Poeta Giouan Battista Arcuccio,

Nel processo trà il S fcara con D. Gasparre di Toraldo nella Banca del S. R. C. di Felice.

& il celebre Gio. Battista Attendolo nell'oratione, ch'egli fece all'Altezza di D. Giouanni d'Austria, fù però costui l'vltimo Sig. di Badolato, venduto poi per ordine della Regia Camera della Summaria, e rimasto ad estinto di candela al Principe di Squillace per doc. 75100. nell'anno 1580. Fù Gasparre marito di D. Aurelia Sanseuerina, nata da Ferdinando Conte della Saponara, e da D. Violante Senseuerina, la qual morta, si prese la seconda moglie, che fù D. Cassandra Zeir, nobilissima Signora Spagnnola; procreando con la prima D. Vincenzo, e D. Girolamo Cherico Regolare di vita molto esemplare, e D. Francesco, e con la seconda fè D. Lucretia, maritata primieramente con D. Guglielmo Monaco, figlio di Giouan Vincenzo, e di D. Hippolita di Gennaro; e poi con D. Prospero Suardo, da quali nacque D. Prospero Duca di Castel d'Aierola, nè sò con qual delle due procreasse ancora D. Elionora moglie di Don Mario Galeota Signor di Montestarace.

Di D. Vincenzo Signor di Balodato VI.

D. Vincenzo hebbe anch'egli due mogli, la prima fù D. Diana Filomarino figlia di Ascanio, e di Diana di Bernaudo de' Duchi di Bernaudo, e Zia d'Ascanio Card. di S. C. & Arciuescouo di Napoli, con la quale fè D. Gasparre, e D. Aurelia, moglie di D. Francesco di Palma Baron di Giugliano in Apruzzo della Casa de' Duchi di Sant Elia; e la seconda moglie fù D. Loisa di Bracamonte della Casa del Conte di Pignoranda, per la quale gli peruenne la Baronia della Palata, & altre Terre, e con questa seconda moglie procreò D. Francesco, D. Cesare, D. Catarina, maritata à D. Giosepppe di Palo, nato da e da Mormile, e D. maritata con di Turri.

D. Gasparre riuscì assai valoroso nel mestier dell'armi; onde da grado in grado giunse ad essere Maestro di Campo nello Stato di Milano, e Caualier di Calatraua.

Di D. Francesco Principe di Massa.

D. Francesco seruì ancor'egli Sua Maestà Cattolica nelle guerre de' suoi tempi, e con tanta fedeltà, e valore, che dopò d'essere stato Maestro di Campo Generale nella guerra di Catalogna, oltre di molte altre mercedi, fù fatto Caualiere di San Giacomo, & hebbe in dono la Città di Massa Lubrense, con titolo di Principe, e volendosene cō licēza di Sua Maestà ritor-

ritornar'in Napoli per casarsi, e perpetuar la sua Casa, fù fatto del Consiglio Collaterale del Regno di Napoli, giunto in Napoli, si casò con D. Erina Frezza Duchessa di Castro, vedoua già di Fabio Frezza Duca di Castro, e Caualiere d'Alcantara; e poi d'Alessandro Pallauicino; mà succeduti nella Città di Napoli nell'anno 1647. i popolari tumulti, fattosi Capo del Popolo Tomasaniello d'Amalfi, sotto pretesto di volersi e simere dall'impositioni, dalle quali veniua grauato, benche per la leuata delle gabelle, e per la morte violenta data à Tomasaniello, si fossero sopiti in parte i tumulti, ritornando però l'ingorda plebe con magior furore all'armi, ne hauendo capo, corsero alla casa del Principe. D. Francesco, ch'all'hora in Napoli si ritrouaua in maggior grido di valore, e di peritia militare, acclamandolo per loro Capitan Generale; Hebbe sommamente à discaro il Principe quest'elettione fatta in sua persona, così per timore di non dar'ombra di sospetto d'infedeltà verso il suo Rè, che con tanta fedeltà per tãto tẽpo seruito haueua, come perche giudicaua essere molto malageuole incontrar la sodisfattione d'vn Popolo furibondo, e vedendo, che nella sol latesca plebea non era ordine, nè obedienza; mà forzato di cõdescendere alla volontà di tanta moltitudine armata, e sperando di far pure il seruigio del Rè, con interporsi in ogni emergenza d occasione à qualche salutifero aggiustamento, & andar col tempo adolcendo quell'infuriata gente alla pace; che perciò n'hebbe non sol licenza, mà espresso comandamento dà Supremi Regij Ministri, i quali giudicarono douersi gouernar l'armi populari da persona così fedele al suo Rè, acciò andando con quelli temporeggiando, l'haueſſero col tempo indotto più presto à beneficio, che detrimento della Regia Maestà. Scriuono molti Autori, che stando il Principe nel Mercato in mezzo d'innumerabil plebe armata, gli fù presentato vn Bacile d'argento, dentroui vna Corona, & vn Capezzo, volendo con ciò significarli, ch'era per lui venuto il tempo, ò di farsi Rè di Napoli, fauorendo il Popplo, e per quello fedelmente militando, ò vero di morire ignominiosamẽte cõ quel Capezzo, facẽdo il contrario, al che rispose il Principe, che l'vno nõ si doueua à gli huomini della sua qualità, ne era guiderdone proportionato à suoi meriti, l'altra che l'era altretãto improportionata, essẽdo egli nato vassallo, e che tale morir doueua, ne hauer'altra ambitione, che di seruir, e viuere honoratamente; mà viè più rendendosi insolente l'indiscreta plebe, quanto più con le continue gratie, & essentioni, si cercaua di placare, fù di mestiere dopò la strada delle dolcezze dar di piglio à quella delle armi, e per renderla per questa strada obediente, giunse con l'armata nauale in Napoli D. Giouanni d'Austria figliuol del Rè, e disegnando dopò d'hauer'anco egli trattato con modi dolci, e benigni, con la forza far deponer l'armi, e l'insolenza alla plebe, e ridurla

durla ne' termini del douere, prima di ciò esseguire, per volerle priuare del lor Generale Toraldo di tanta esperienza, e valore, il chiamò nella sua Naue; sotto pretesto di douer negotiar seco intorno à diuerse cose spettanti alle capitolationi, che far si doueano col Popolo, mà in effetto per trattenerlo appresso di sè, come fù fatto, & indi cominciarono i Castelli à fulminar contro della Città vna furia quasi infinita di cannonate, come anco fereno le Galere, e li Vascelli del mare, da quali essendo scesi da seimila soldati, sortirono nella Città, per impadronirsi de' posti più rileuati; mà non essendo così felicemente, come si speraua riuscita questa sortita, accorsoui à tempo il Popolo tanto più inferocito, benche si fussero da Regij presi alcuni posti della Città, frà quali furono quelli della Casa Professa de' Padri della Compagnia di Giesù, e della Chiesa, e Monastero di Santa Chiara; Quindi accioche il Popolo, che tuttauia s'andaua rinforzando, & andaua inuestendo i posti presi da Regij, non prendesse altro partito intorno all'elettione del loro Capo con gran pregiuditio della Corona di Spagna, fù rimandato in dietro D. Francesco da D. Giouanni, che molto confidaua nella di lui fede, e della sua industria, per mezzo della quale speraua, che si sarebbe preso qualche buon partito per la bramata quiete; Fù D. Francesco di nuouo raccolto da' Populari per loro Generale, benche insospettiti prima di lui si fussero, per lo ritiramento fatto appresso di D. Giouanni, e riceuendo essi Popolari notabilissimi danni da due posti de' Regij del Giesù, e di Santa Chiara, proposero di volerli far volar per aria, per mezzo di mine, ne potendo Don Francesco contradire alla loro irregolata ostinatione, ordinò, che si facessero le mini, andò però fraponendo tempo in mezzo, per veder frà tanto con efficaci raggioni di poterli rimouere da tal pensiero, dispiacendoli sopramodo, come pietoso Signore, & affettionato Cittadino della sua Patria, di veder diroccati in quella, senza nessun profitto, le più belle, ricche, e magnifiche Chiese, che vi fussero, mà compite alla fine la mine, e condottoui la poluere, e datoui il fuoco, non se ne vidde il bramato effetto; del che insospettito il Popolo, dicono, che osseruasse, che i barrili della poluere eran guasti, con dentro Sabbia, e cose simili; onde grandemente sdegnato, per vedersi mal seruito, & ingannato dal suo Generale, con formatione di processo, nel quale fè constare dell'intelligenza, che il Principe haueua co' Regij à 22. d'Ottobre del detto anno 1647. gli fù troncata la testa, & il suo corpo sospeso per vn piede in vna forca di malfattori, & con vna barbara crudeltà squarciatoli il petto, ne strapparono il cuore, che mandarono in dono dentro vn bacile alla Principessa sua moglie, perdita inuero molto deplorabile; poiche dall'hora cominciò il Popolo à più sfacciatamente ribellarsi dal Rè suo natural Signore, & implorargli aiuti d'esterni Principi, con erigersi
benche

benche vanamente in Republica. Lasciò il Principe da sua moglie vna sola figliola chiamata che poi fù data in moglie à D. Melchiorre Nauarro Caualier d'Alcantara del Conseglio Collaterale, e Regente di Cancellaria del Regno di Napoli.

D. Alfonso, e suoi descendenti.

Alfonso secondogenito figliuol di Gasparre II. Barone di Balodato prese per moglie Beatrice Vento nobile di Tropea; onde auuenne, che piantasse vn ramo di questa famiglia nella detta Città, ammessa frà l'altre nobili di quella, come anco vien testificato dall'Ammirato, e con essa fè Gasparre, Alfonsina maritata con Berardino Castrocucco Signor dell'Albidona, & altre Terre, & Hippolita moglie di Simeone Galeota Signor di Santa Catarina in Calabria, e nipote di Vincenzo Galeota Vescouo di Squillace, da Gasparre sopradetto dependendo i Toraldi, che hoggi giorno ancor sono in piedi nella Città di Tropea, de' quali non habbiamo potuto hauere distinta relatione.

D'alcuni altri Caualieri di questa Casa non contenuti nell'arbore.

Essendosi da noi trattato sin'adhora de' Caualieri di questa famiglia, contenuti nell'arbore, da noi formatone, perche di molti altri se ne ritroua memoria, senza sapersene i loro genitori, onde all'arbore l'hauessimo potuto ancor inferire, resta, che di essi facciamo ancora mentione, che chiari ancor furono nell'armi, e nelle lettere, e procedendo per via di tempo, nell'anno 1259. il Rè Carlo I. si vede concedere molti beni stabili nella Città pi Napoli, con vna casa diruta, sistente nella piazza d'Arco, vicino li beni d'Aniello Poderico, e la Chiesa di Santo Saluatore di Cappella, deuolute alla Regia Corte per la morte di Ferretto Brancaccio senza figli, à Ferrario di Toraldo milite famigliare, e suo fedele diletto. *1279 B fol 6. to.*

Nell'anno 1284. il Rè Carlo I ordina à Pietro di Toraldo honorato col titolo di Dominus di Sessa, che riceua, e tenga in suo potere, in nome della Regia Corte vna certa quantità di frumenti, vini, orgi, & altre cose simili di Paulo di Guisa d'Auersa, che gli furono tolte per ordine d'esso Rè dal magnifico Naimo di Rodica cherico, e famigliare Regio, e tutte le robbe così stabili, come mobili, che ad esso Pietro constasse, essernò state di letitia di Sessa, moglie del detto Paulo, li restituisse alla detta letitia. *1284 B fol 45. t.*

Nell'-

Nell'anno 1405. si ritroua vn Giorgio di Melchiorre di Toraldo, milite di Sessa farsi Cherico, & ordinarsi da Heretto Vescouo d'Auersa, al quale nel 1405. Gregorio XII. Sommo Pontefice concedè la Rettoria di San Marco di Taro di Cellula, senza cura, essendo d'anni sette, che vacaua per la morte di Baldassar d'Angelo di Toraldo Rettore della detta Chiesa.

Delle Bolle appresso de Toraldi.

Nell' anno 1494. trà gli altri nobili della piazza di Nido di Napoli, che fecero procura à Marino Brancaccio, acciò hauesse potuto in nome d' essa piazza prestar il giuramento d'homagio al Rè Alfonso II. v'internennero Giouanni di Toraldo milite, non posto nell'arbore, e Gasparre de' Signori de'Balodato.

Scritture appresso de'Toraldi.

Fà per arme questa Famiglia vno scudo il cui cāpo d'oro è cō vn monte di cinque pūnte; ò sian colline di color verde, ò vero cinque monti nella guisa fatti d' vna larga fronda, che significa il dominio, che hebbero di Toraldo, conforme dicemmo, con vn Leone dentro di detti monti, con la coda voltata di dentro d'argento, sopra del quale è vn rastello di trè denti di color rosso, conforme si scorge nello scudo da voi impresso, benche alcune volte l'hauessero soluto variare, vsando il rastello non già sopra del Leone, ma nello scudo sopra de' monti à cinque dēti, che si distende dall'vno all'altro lato dello scudo, & altre volte l'vsarono sopra del Leone, ma disteso dall'vno all' altro lato de' monti.

DEL-

DELLA FAMIGLIA SIFOLA

TRà le famiglie più antiche, e principali di questo Regno, e che sono hoggi fuor di piazza nobilissime Napolitane; vna certo è la Sifola; non solo per l'antica Signoria di molte Terre, come di Poppano, di S. Martino, di Castelpetroso, & altre, mà per la gran potenza, e quasi assoluto dominio, che tenne vn tempo sopra la nobiliss. Città di Trani, che per lustrore di antichità, e di nobiltà concorre con le Città primarie del Regno; e si diuide in più Segi, à guisa di questa di Napoli; mà tanto s'auanzaua la casa Sifola di nobiltà, potẽza, e di grãdezza in quella Metropoli, che ne venne quel prouerbio; Per li Sifoli, e Palagani non si può viuere à Trani, perche queste due famiglie, quale in vn tempo, e quale in vn'altro, con dispotica Signoria, pareua, che dominassero non solamente in Trani, mà quasi in tutta quella Prouincia; E quindi troppo lungo esser mi conuerrebbe, se volessi enumerare tutte le memorie antiche, e gli elogij in più luoghi di quella Città fatti sopra la famiglia Sifola; doue spesso si veggono l'armi sue, che sono tre capi di Leoni; anzi non sola-

mente in Trani; mà in altre Città nobilissime di quella Prouincia si leggono inscrittioni, ò in marmo incise, ò sopra bronzo intagliate, che da tempo immemorabile furon fatte alla casa Sifola, e trà l'altre ricorderò solo quello Epitaffio antico, che da seicento è più anni à questa parte fù fatto à Giouanna Sifola, il quale Epitaffio si vede nella Chiesa di S. Pietro Maggiore di Bari intagliato in marmo, e nel fine di esso si leggono le seguenti bellissime parole.

Iacet hic Ioanna Cleti filia, de stirpe generosa Sifolorum. Anno 1048.

Che se da seicento, e più anni si legge ciò della famiglia Sifola, ogn'vno potrà fare argomento, quanto più antica fosse la sua nobiltà.

Inquisitione de Baroni fatta per ordine del Rè Carlo I.

E fin da' tempi del Rè Carlo I. Angioino nell'inquisitione da lui ordinata pigliarsi da Goffredo di Sommessa Giustitiere di Terra di Bari, nell'anno 1282. di tutti i Baroni, e nobili di detta Prouincia, vi si legge trà essi Giulio Sifola.

Mà troppo difficile impresa sarebbe la mia, se volessi di tutti gli huomini illustri di questa famiglia geneologicamente discorrere, essendo ella assai feconda di molti insigni Personagi, fauoritissimi di Rè, & Imperadori, e di molti Conduttieri di gente d'armi, e Colonnelli, & altri gran Guerrieri, come di alcuni si parlerà appresso, onde mi restringerò solo à parlare di quel ramo più nobile di questa famiglia, che poco meno di ducento anni sono, da Trani spiccatosi prima in Lombardia, e poi fermatosi in Napoli, vi si vede hoggi con felicissimi germogli nobilmente allignato.

In Regn. Reg Ioanna II. 1415. fol 87. tom.

Priuilegio de Filippo Imperadore di Costantinopoli.

Il primo adunque di questa famiglia, che vscisse dalla Città di Trani fù Sergio Sifola figliuolo di Petruccio, e di Altobella Palagano amatissimi dalla Regina Giouanna II. e quasi assoluti Signori di Trani, à quali essa Regina Giouanna concedette l'Arboragio, & il Molino della Galla, e Piscina di Trani, e Petruccio fù figliuolo di Filippo, che fù Signor di Molti feudi, e Ciamberlano di Filippo Imperador di Costantinopoli, e molto fauorito della sua Corte, mà per cominciar da Sergio, fù egli valorosissimo Conduttier di gente d'armi, e s'auanzò tanto nella potenza, e nel valore, che passando per occasioni di guerre, nelle parti della Lombardia, si congiunse in matrimonio con Giulia Pica della Mirandola, figliuola di

Stromēto dotale di Giulia Pica della Mirandola con Sergio Sifola.

Giouan'Antonio Conte della Mirandola, e di Concordia, Signor assoluto, e di libero dominio di stato in Italia, e n'hebbe in dote il Castello di Poppano con la somma ancora di grossa moneta, come appare dallo stromento dotale, che si conserua hoggi in casa de' Signori Sifoli, che sono in Napoli.

Nac-

Nacquero da Sergio Sifola, e da Giulia Pica molti figliuoli, cioè Vincenzo, che fù Vescouo della *Mirandola*, l'altro fù chiamato il Caualier Ercole, che si casò con vna Signora pur di casa Pica, della stessa famiglia de' Conti della *Mirandola*, e Costanzina, che fù maritata con il Signor di *Montecucoli* di nobilissima casa in Lombardia.

Mà il primogenito de' figliuoli di Sergio fù Frãcesco *Maria* Signor dl Poppano, e che fù ancora appresso Signore di S. *Martino*, il quale essendo conforme al Padre Illustre Conduttier di gente d'armi, & hauendo seruito per cinque anni continui la Cesarea *Maestà* dell'Imperador Carlo V. per la ricuperatione, conseruatione, e difesa dello stato di Milano, con venticinque caualli à sue spese, e poi per tre altri anni, con carica di Colonnello di mille fanti, sempre con chiara testimonianza della sua fede, e valore, si auanzò tanto nella gratia del detto Imperadore, che n'ottenne da esso vno de' più fauoriti priuilegij, che si fossero mai da detta Maestà conceduti, spedito in Bologna all'vltimo di Decembre nel 1529. per lo quale non solamente il fè suo familiare, e del suo hospitio, con preeminenza di poter esso, e tutti i suoi domestici, e seruidori portar' in qualsiuoglia tempo qualsiuoglia sorte d'armi ancor prohibite, ò da proibirsi, mà fù anche fatto Conte del Sacro Palazzo Lateranense, e della Camera Cesarea, & Imperial Concistorio, in vigor del qual titolo potesse così egli, come i suoi successori crear Notari, e Giudici ordinarij, legitimar naturali, spurij, & incestuosi, confirmare, dare, e constituire Tutori, e Curatori, prestar l'autorità nelle emancipationi de' figli, nell'adottioni, & arrogationi, e nelle manumissioni de' serui, restituir la fama à gl'infami, restituir in integro i minori, le Chiese, e le Comunità, approbare l'alienationi de' minori, e le transattioni de' gl'alimenti, con altre facoltà, e giurisditioni di grandissima consideratione, il creò ancora Caualiere Aurato con facoltà di poter promouere al grado di Dottore fino al numero di sei ogn'anno nelle professioni di medicina, dell'vna, e dell'altra legge, & in tutte l'altre arti liberali, e di poter far'anco sei altri Caualieri Aurati in ciaschedun anno.

Priuilegio nel processo trà Giulio Sifola con la di Camara nella banca del S. R.C. di Roppolo.

Mà quello che rilieua sopra ogni cosa, e che quasi à nessuno fù mai con tanta liberalità conceduto, e che detto Imperator Carlo V. concede in tal priuilegio, e vuole, e comanda, che così Francesco *Maria* Sifola, come tutti i suoi descendenti godano tutta quella nobiltà, che godono, e possono godere i veri oriundi cittadini nobili in tutte, e qualsiuoglia Città, e luoghi del suo Imperio, e de' suoi Regni, tanto in tutta la Germania, quanto in tutta l'Italia, e douunque anderanno, anco fuori d'essa Italia, ò di essa Germania, fin doue si stenderà il suo dominio, di modo che come tali partecipino di tutte l'immunità, priuilegij, prerogatiue, e ragioni, che i veri originarij cittadini nobili di esse Città, e luoghi sogliono participare

con entrare nel gouerno, & amministratione delle cose publiche doue unque il detto Francesco Maria, e suoi successori vorranno, come dalle seguenti parole, che sono tolte dal medesimo priuilegio si può apertamente vedere.

INsuper te prædictum Franciscum Mariam, & filios tuos, ac descendentes omnes, ex certa nostra scientia, regalis potestatis plenitudine, facimus, creamus, constituimus ciues nobiles quarumcumq; Ciuitatum, & locorum nostrorum, & Sacri Romani Imperij, & aliorum Regnorum, & dominorum nostrorum, & tam in tota Germonia, quàm in tota Italia, & alijs Regnis nostris, & dominijs, & quibuscumq; eorum, & earum ciuitatibus, & locis, & alijs vbicumq; Ita vt omnibus priuilegijs, beneficijs, exemptionibus, honoribus, prerogatiuis, immunitatibus, gratijs, commoditatibus, ac omnibus alijs quibuscumq; vti, frui, & gaudere possitis, atque valeatis, ac debeatis, quibus omnes alij originarij ciues nobiles quarumcumq; dictarum ciuitatum, terrarum, & locorum gaudent, vtuntur, & fruuntur, tàm de consuetudine, quàm de iure, & beneficio alicuius statuti, qualitercumq; & quomodocumq; ac si fuissent veri, proprij, originarij ciues talium ciuitatum, terrarum, & locorum.

Priuilegij di Cittadinanza, e di nobiltà in Lombardia.

Hauendo dunque Francesco Maria ottenuto vn tanto priuilegio dall'Imperator Carlo V. procuraua, che dà per tutto le fosse osseruato, onde in alcune Città d'Italia fuori del Regno di Napoli fù ammesso, & aggregato à partecipare di tutte quelle prerogatiue, che partecipauano tutti gli altri nobili cittadini originarij di quelle Città, quantunque egli non fosse oriundo cittadino di esse, come appare da varij priuilegij di cittadinanza, e di nobiltà in alcune Città della Lombardia, ottenuti da esso Francesco Maria per se stesso, e per suoi successori, appresso de' quali detti priuilegij hoggi si conseruano.

Secòdo priuilegio spacciato in Napoli nel Castello Nuouo à 22. di Marzo 1536.

Mà venendo poi il medesimo Francesco Maria per fondar la sua casa in Napoli; si difficoltò se detto priuilegio fosse stato dall'Imperator conceduto come Imperatore, e non come Rè del Regno di Napoli; e se l'esser cittadino nobile in qualsiuoglia Città, douesse intendersi in quanto al godere nelle piazze, e Segi di Napoli, dalle quali vengono le cose publiche della Città amministrate, douendosene fare espressa mentione, mà per togliere via ogni scrupolo, ritrouandosi l'Imperatore in Napoli nel 1536. non solo espressamente come Rè anco del Regno di Napoli confirmò, & ampliò il sopradetto priuilegio,

ma

mà dichiarò la già detta Cittadinanza conceduta, douersi intendere ancora in quanto alla Città di Napoli, e per quello, che à ifa medesima spettaua intorno all'amministratione, e gouerno delle cose publiche.

Et in vigor del già d. priuilegio conceduto dall'Imperador Carlo V. à Fràcesco Maria, e tutti i suoi descèdenti cò dichiaratione, che s'osseruasse anco nella Città di Napoli, nella quale fussero trattati come veri cittadini nobili originarij, e fatti partecipi del gouerno d'essa, come già habbiamo detto; Ritrouandosi Giulio figlio di esso Francesco Maria posseder la sua casa nel Quartiero del Segio di Capuana, nell'anno 1582. fè instanza nel Sacro Regio Consiglio douer'esso, & i suoi successori esser'ammessi à goder gli honori della loro nobiltà nel Segio di Capuana, come appare nel processo attitato nella banca all'hora del masteto d'Atti Roppoli, il qual processo essendosi à questo effetto già compilato, e restando solo che si dasse l'vltima sentenza diffinitiua, si sarebbe certo terminata la causa à fauor suo, se per la morte di detto Giulio non fosse questa lite ancor rimasta pendente.

Si mantenne poi sempre questa famiglia con molto splendore, e stima d'Illustre nobiltà in Napoli, onde dà quasi tutti gli scritrori, e particularmente dal Sansouino nel ritratto delle più nobili, e famose Città d'Italia, il qual libro da cento, e più anni è stato stampato, vien' enumerata la famiglia Sifola per vna delle nobili, & Illustri famiglie fuor di piazza Napolitane, e nell'anno 1657. trattandosi da molte famiglie più nobili, e conspicue fuor di piazza Napolitane di erigere vna nuoua piazza, ò Segio in Napoli; frà l'altre famiglie, che vi concorsero, e furono ammesse per l'erettione di questa nuoua piazza, vna fù la Sifola, come da gl'atti, e capitoli, & altre scritture sopra di ciò fatte, che vanno per le mani de' veriosi, si può osseruare.

Sansouino nel ritratto delle più nobili, e famose Città d'Italia.

Mà per rirornare à Francesco Maria, hauendo già egli stabilita la sua casa in Napoli, si eresse anco la Cappella nella Chiesa di Santa Restituta, annessa, & incorpata nella Chiesa Arciuescouale, e dop ò la sua morte fù sepolto nella medesima Cappella, e nella sua sepoltura, gli fù in marmo incisa la seguente memoria.

Francisco Mariæ, Sergij filio Sifolæ, Carolo V. Cæsari, ob egregiam fidem, strenuamq; operam, domi, militiæque perspectam in primis caro. Iulius filius pro tempore posuit.

Fù questo grand'huomo non solamente fauoritissimo dell'Imperador Carlo V. mà ancora sommamente amato dalla Santità di Papa Clemente VII. per li molti seruigi fatti da lui

a quella

à quella Sede Apostolica, onde da esso Pontefice Clemente venne honorato del gouerno di Rauenna, come appare da vn Breue speditogli à fauor suo del seguente tenore, che non mi è parso quì tralasciare.

Clemens Papa VII.

Vniuersis, & singulis, ad quos præsentes peruenerint salutem, & Apostolicã benedictionem. Cum dilectus filius Franciscus Maria Sifola familiaris noster exhibitor præsentium, diuersas mundi partes pro nonnullis suis peragendis negotijs sit profecturus; Nos ob perspectam nobis fidem suam, ac seruitia nobis, & Apostolicæ Sedi, tàm in rebus, ac expeditionibus bellicis, quã in gubernio Ciuitatis nostræ Rauennæ per ipsum summa cum prudentia, fide, diligentia, iustitia, ac integritate præstita, & non minora, quæ nobis, & dictæ Sedi ad præsens, & in dies obsequia præstat. Cupientes eumdem Franciscũ Mariam cum socijs, & familiaribus æquestribus, & pedestribus rebus, & bonis suis quibuscunq; in eundo vbique plena securitate, & immunitate gaudere. Vniuersos Reges, Principes, Vicereges, Duces, Marchiones, Comites, Barones, & alios quoscumque dominos, ac vniuersitates, & priuatos, & eorum loca tenentes, & officiales, & vestrum singulos hortamur in domino; subditis vero nostris, & gentium armorum ad nostra, & dictæ Sedis stipendia militantibus Capitaneis, & Ductoribus; Prouinciarum Præsidentibus, Gubernatoribus, Locatenentibus, Prætoribus, Baricellis, Datiarijs, Gabellerijs, Dohanerijs, & alijs quibuscumq; officialibus, quocumque nomine nuncupentur, districtè præcipiendo mandamus, quatenus eumdem Franciscum Mariam cum socijs, & familiaribus suis quibuscumque, nec non Equis, Valisijs, Bulgis, Sarcinis, & bonis eorum quibuscunq; dummodò mercimonij causa non deferantur, per Ciuitates, Terras, Castra, Villas, Portus, Passus, & alia loca nostra, & vestra, tam per aquam, quam per terram transire, stare, & ad libitum suum morari, ire, & recedere, & absque aliqua datij pedagij, vectigalis, gabellæ, ac dohanæ, aut alicuius alterius exactionis, & solutionis, siue impositionis realis, personalis,

lis, aut mixtæ pro nostra, & Sedis Apostolicæ reuerentia liberè permittatis, nec in personis, & rebus, ac bonis prædictis aliquam iniuriam. vel offensam inferatis, nec ab alijs quantum in vobis fuerit permittatis inferri, sed benignè excipiatis, & tractetis, & eisdem de securo, & tuto transitu, receptu, scorta, & saluo conductu, si opus fuerit, & vos requirendos duxerit, sic liberaliter prouidere curetis, vt vostra exinde deuotio veniat apud nos, & dictam Sedem merito commendanda. Datum Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo Piscatoris die VIII. Augusti MDXXXI. Pontificatus Nostri Anno Octauo.

Blosius.

Fù moglie di Francesco Maria Virginia Rocco Signora Napoletana figlia di Nicola Maria, e di Laura Aiossa famiglia estinta nel Segio di Capuana, e con essa procreò Mutio Cherico, e Protonotario Apostolico, Fabio, che fù pagio di Rè Filippo II. Alesandro, e Giulio, & auuenga che de gli altri non se ne ritroui successione; Giulio fù il secondo Signor di S. Martino, in Basilicata, e di Poppano, e fù quegli, che come dissi, mosse la lite con la piazza di Capuana, come appare dal processo di detta lite già compilato, hebbe per moglie Vittoria Guindazza figliuola di Francesco del Segio di Nido, e Barone di Mirobella, e di Carafa, e con detta sua moglie procreò Fabio, Frà Scipione Caualier di Malta, Gio. Battista Gio. Luigi, e D. Faustino Monaco Cassinense maschi, e due femine, Isabella maritata à Girolamo d'Angelo Baron di Castel Petroso gentil'huomo Napolitano del Segio di Porto, e Virginia data in moglie à Giulio Marzano dell'Illustrissima casa Marzana de' Duchi di Sessa, e Principi di Rossano

Testamento della detta Virginia del 1553.

Processo già compilato della lite trà Giulio Sifola con la piazza di Capuana nella Bãca del S.R.C. di Roppolo.

Fabio come primogenito soccedette al Padre nella Baronia di S. Martino, e casato con Isabella di Sangro nata da Berardino del Segio di Nido, e da Brancaccio, con essa fè Giulio, Francesco Maria, e Scipione.

Giulio primogenito figliol di Fabio, e d'Isabella di Sangro fù successor al padre nella Terra di S. Martino, & hauendo tolta per moglie Catarina Dentice di quei del Segio di Capuana figliuola di Luigi Signor di Vegiano, e di Beatrice della Marra sorella del Duca della Guardia; con essa vi fè vn sol figliuolo, a cui fù posto il nome dell'auolo Fabio.

Fabio gia detto Signor di S. Martino si casò con D. Guilia Suarda famiglia illustrissima discesa per dritta linea dà Signori assoluti di Bergamo, è venuta in Italia con l'Imperador Federico detto il Barbarossa, dal quale oltre la signoria assoluta di Bergamo, hebbe il Vicariato Generale di tutta la Lombardia, e detta D. Giulia fù figliuola di Vespasiano Suardo

Mae-

Maestro di Campo, e Caualier di Alcantara, e di

Loffredo, e con questa sua moglie Fabio si fè Padre di due figlioli hoggi viuenti, l'vno chiamato D. Giulio, che come primogenito, e signor di S. Martino, e l'altro D. Scipione.

Hor ritornando à gli altri figliuoli di Giulio, e di Vittoria Guindazzo, Giouan Battista terzogenito loro figliuolo fù Dottor di legge, & Auuocato famoso ne' Regij Tribunali di Napoli, fù casato con Beatrice Palagano d'antichissima, e conosciuta nobiltà, la sorella della qual Beatrice chiamata Camilla fù maritata à Gio. Francesco Sanfelice del Consiglio Collaterale, e Regente di Cancellaria, mà con questa sua moglie non procreò Gio. Battista alcun figliuolo

Gio. Luigi quartogenito figliuol di Giulio, e di Vottoria Guindazzo fù Cauallarizzo del Rè Cattolico Nostro Signore in Madrid, & in Napoli cõ sublimi carichi del detto vfficio, e fù honorato da sua Maestà della Croce d'Alcantara con grossa commenda, e pensione sopra; s'ammogliò con D. Angela Suarda figlia di D. Ottauiano Caualier di S. Stefano, e di D. Isabella Concublet d'Arena de' Marchesi d'Arena, e l'aua paterna di D. Angela fù Battista Caracciola figlia d'vn Capitan Generale della Republica di Venetia, e l'aua materna fù D. Angela Carafa sorella carnale del Duca di Nucera, mà con detta sua moglie D. Angela, Gio. Luigi si fè Padre di dui soli figliuoli cioè di D. Francesco Maria, il quale morì fanciullo, e di D. Alesandro viuente. D. Alesandro Caualiere molto ben conosciuto, e stimato in Napoli, che si fè Signor della Terra di Castel Petroso, e stato due volte casato, primieramente con Vittoria di Liguoro del Segio di Porta Noua figlia di Antonio, e di Zenobia del Giodice del Segio di Nido, con la quale fè vn figliuolo, che morì fanciullo, indi si casò con D. Portia di Palma d'antichissima famiglia della nobiltà di Nola, e già stati Signori di Palma, e di molte Terre in Terra di Lauoro figlia di Vincenzo, e di D Beatrice Mariconda del Segio di Capuana, e con questa seconda moglie hà generato sei figliuoli maschi, cioè il primo D. Gioseppe, il secondo D. Luigi, prima Caualier di Malta, e destinato per pagio al Gran Maestro, e poi fattosi Cherico Regolare Teatino di eleuatissimo ingegno, & eloquentissimo dicitore, onde non appena compiti vent'anni fù fatto publico Lettore nella sua Religione hauendo letto nella casa di S. Paulo, & hoggi leggendo in quella di Santi Apostoli. Il terzo figlio di D. Alesandro, e D. Antonio hora chiamato D. Seuerino Monaco Benedittino; Il quarto figlio e D. Francesco anch'egli Cherico Regolare Teatino. Il quinto è D. Filippo, il sesto è D. Gaetano, e sono anco di D. Alesandro cinque figlie femine, trè già rese monache; cioè D. Angela in Santa Patritia, e D. Beatrice, e D. Teresa in S. Girolamo, e D. Maria, e D. Giouanna sono ancora fanciulle.

D. Gio-

D. Giuseppe primogenito di D. Alesandro si è casato con D. Popa Monaco d'Aragona, d'antica nobiltà, della cui Famiglia habbiamo discorso nella nostra secōda parte, e vi hà fin'ad hora procreato vn sol figliuolo maschio chiamato D. Caetano.

Trouasi anche questa Famiglia imparentata con altre nobilissime Famiglie del nostro Regno, cioè con la Sanseuerina de'Principi di Salerno, con la Pignatella, con la Vulcano, con gli Aiossi, Zuroli, & Acciapacci del seggio di Capuana, con gli Origlia, e Ferrillo de'Conti di Muro del Seggio di Porto.

Fà per Arme questa Famiglia, in campo rosso, trè teste di Leoni d'oro, & intorno allo Scudo vn giro, diuiso in tanti qnadretti bianchi, & azzuri.

DI FORMA.

I gran lunga dalla raggione si discostano coloro, i quali giudicano, non poterfi ritrouar nobiltà di Famiglie, ò sia di sangue, se non in quelle, che Cittadine sono di Città, nelle quali la nobiltà, nell'administratione delle cose publiche, è diuisa dal rimanente del Popolo, quasi, che non vi essendo cotal diuisione, nō vi possa esser nobiltà, che essendoui, segregata, e distinta dal Popolo si scorgeria; secondo la qual opinione, non solamente quelle Città esclulse ne vengono, nelle quali l'accennata diuisione non si ritroua; mà ancora le terre tutte, benche in esse cotal diuisione si vegga; essendo tanto auanti questa opinione passata, che comunemente quasi si tiene per fermo, essere di gran pregiuditio alla nobiltà d'vna famiglia, il ritrouarsi ingerità ne'publici officij d'vna Città, doue nō sia distintione di nobiltà, e Popolo; quasi, che in essa, per la mancanza di tal diuisione, tutti giudicandosi ignobili, per ignobile si sia dichiarato colui, che ne'publici officij di quella si sia ingerito. Assioma benche nel nostro Regno

quasi

quasi,che impresso nelle menti, e diuulgato per le bocche di tutti;molto pregiuditiale, pernicioso, e di somma ignoranza ripieno; e perciò da suellersi affatto dalle menti di ciascheduno. Pregiditiale venendosi con questa opinione à toglier lo splendore di vera, & antica nobiltà à quelle famiglie,che veramente lo tengono, e molte ne sono nel nostro Regno in molte Terre,e Città di esso, nelle quali la riferita diuisione non si ritroua, che perciò hauendo ogni opinione di nobiltà, quasi, che affatto perduta, se ne giaceiono nell'oscurità d'vna plebea, e bassa esistimatione; Assioma come dissi pernicioso.perche ciascuno vedendo non poterli giamai esser d'honore quel luoco, dal quale non che riceuere,mà oscurare,e togliere si presume ogni preggio di nobiltà di sangue, ò di famiglie,e non poterli essere già mai bastante quel preggio di virtù,che solo è valeuolè à render nobili le famighe,celando la verità della patria, e de'parenti,con chimeriche inuentioni,e brutte falsità,ad altra patria,che giamai fù sua procura d'inserirsi,e fingendosi quelli ascendēti da'quali non fù prodotto,innestato si vede in tronco al suo lignaggio non confacente;così sconuolgendosi,confondendosi,anzi contaminandosi,& in certo modo totalmente distrugendosi il pregiato titolo di vera nobiltà, non sapendosi il più delle volte conoscere, quali i veri,e quali siano i mentiti,& adulterini nobili, e quali i veri germi siano d'vna nobil famiglia,e quali i fittitiamente inestati,e falsamente apparenti,ammessi tal volta costoro à gli honori de'nobili, esclusine quelli, che veramente son tali, e finalmente assioma di somma ignoranza ripieno, nulla hauendo, che fare il luoco doue le famiglie risiedono,e la diuisione nell'administratione delle cose publiche frà la nobiltà e la plebe,all'essenza,e quiddità della nobiltà,la quale independentemente da ogni luoco,e dalla detta esterna circōstāza di diuisione, nelle personi assolutamente si considera, nelle quali stà radicata, & annessa; non essendo altro la nobiltà delle famiglie, ch'vn antico splēdore,con le virtuose operationi acquistato, e per mezzo del sangue tramandato ne'posteri, non degeneranti da loro maggiori, onde ciascuno,che questo cotal preggio si conoscerà hauere,sarà certamēte nobile,ò sia cittadino di Terre,ò di Città,ò che in esse vi sia,ò nō vi sia diuisione di nobiltà dalla plebe;nō potendo il ristretto circuito di luochi materiali dare,e cōseruar la nobiltà,che di sangue s'appella,perche col sangue si tramanda per mezzo della generatione,e con le virtuose operationi s'acquista,e si mātiene; e l'accennata diuisione non costituisce, mà presuppone la nobiltà già acquistata, e cōstituita nelle famiglie, nelle quali come si disse assolutamente si considera; essendo tal vsanza di diuisione in alcune Città introdotta da

quelle massime legali, che douẽdo in ciascheduna Città, ò Terra; oue e nobili, e plebei si ritrouano, hauer parte ne'gouerni, & officij publici, così gli vni, come gli altri, mentre tutti come Cittadini participar deuono de'pesi delle loro patrie, e douendo con vna giusta proportione essere compartiti, & anche douendo i nobili, come in maggior dignità constituiti, hauer luogho segregato, e più conspicuo de'plebei; quindi n'è nata la separatione della nobiltà dal rimanente del Popolo in alcune Città, secondo la quale gli officij, & à nobili, & à peblei con giusta proportione compartir si deuono, riserbandosi però sempre il primo, e più conspicuo luoco à nobili; douẽdo i più degni, a meno degni essete preferiti, e perciò la maggior parte delle Città del nostro Regno, ne'tempi de' nostri Padri, & Aui, medianti sentenze del Sacro Regio Consiglio, ò d'altri Tribunali, hanno cotal diuisione ottenuta precedente informatione della nobiltà delle Famiglie, che dal Popolo diuidersi han domandato nel administratione de'gouerni publici, come à versati nella cognitione delle cose antiche, e notissimo: dalche ne seguita, che altre Città stando già constituite in vn perfetto modo di gouerno, non volendo quello alterare, ò tal diuisione non curando, distinguendosi da loro stessi sempre i nobili da popolari, ò non essendo stati tanti i nobili, ch'hauessero potuto constituire vn corpo separato di nobiltà, al quale con giusta proportione conferir s'hauessero potuto gli officij della Città in concorrenza del Popolo, e perciò nõ essendoui tal diuisione constituta; dir perciò nõ si deue, che in esse alcuna nobiltà di Famiglie considerar si possi, tanto più, che se ciò dir volessimo, bisognarebbe ancor dire, che nella Germania, nella Francia, nella Spagna, & in altre nobilissime Prouincie del Vniuerso; oue tal decisione nõ si ritroua, nõ vi sia alcuna nobiltà, il che sarebbe molto erroneo il dire, ritenendo ciascuna Famiglia nobile in se stessa i preggi della sua nobiltà; Ne perche alcun nobile in alcuna Città doue non sia diuisione di nobiltà dalla plebe, nell'administratione delle cose publiche, s ingerischi nel administratione di quelle insieme co Popolari, sarà d'alcun pregiuditio alla sua nobiltà; mentre, considerandosi in ciò il nobile come ogni altro Cittadino, à ciascuno de'quali spettar deuono i pesi della patria, e prescindendosi da ogni altra sua noblità, essendo l'vltimo fine il gouerno della patria, ne essendoui l'accennata diuisione, per lo che con gli altri nobili concorrer douesse; non si può dire, ch'alla sua nobiltà s'apporti pregiuditio alcuno; appunto come auuenir si vede alla giornata in molte Congregationi, e Collegij, per l'esercitio di diuerse opere di pietà, ò altri fini stabiliti, ne'quali ciascuno am-

no ammettendosi, ò nobile, ò ignobile ch'egli sia, non hauendosi per gli fini predetti riguardo alcuno alla nobiltà, non perciò al nobile si genera alcun pregiuditio perche con l'ignobile conuenga; Sogliono à ciò opponere esser tutto, ciò con particolari statuti ordinato dalla non mai à bastãza lodata Religion Gerosolomitana di S. Giouanni, cioè, che non possi ciascuno à quella Religione ammettersi, se non sia nobile di Città; oue la nobiltà sia dal rimanente del Popolo distinta, escludendone quelle Città; oue tal diuisione nõ si ritroua, e le Terre tutte, fuor che alcune poche, benche in esse forse vi fusse cotal diuisione. Confesso non essermi ancora abbattuto à veder questi statuti, mà posto, che vi siano, li rispõdo, Nõ hauer voluto la Religion Gerosolomitana, con tali statuti dichiarare, che nelle Città, e Terre doue tal diuisione non si ritroua, non vi possa essere la nobiltà delle Famiglie, perche tali statuti sariano affatto irraggioneuoli essendo distrutti, si della nobiltà, come totalmente ripugnanti all'essenza, e quiddita di quella per le raggioni euidentissime da noi sopra apportate, il che dir non si deue d'vna così giusta, & esemplar Religione, p qual raggione poi cotali statuti siano stati fatti da così inclita Religione, non è nostro l'andar percrutando, douendo però sempre giudicare, che per dignissimi rispetti, e buon gouerno di essa Religione fatti siano, e potẽdo ciascuno in sua casa imponere q̃lla legge, che vuole; hauẽdo solamẽte sopra di ciò voluto scriuere queste poche righe per vn puro zelo di carità, e di chiarir la verità cotanto adombrata, con sì perniciose opinioni, & acciò che à ciascheduno si rẽda quel pregio, che gli spetta, senza, che punto quel d'altrui si vada in qualche modo scemando, Si rinuigorischi adunque ciascuno, e raggioneuolmente si vanti di quel pregio di nobiltà, che per mezzo delle virtù da alcuno de'suoi maggiori acquistata, in lui col sangue tramandata si vede, e cõ le proprie virtuose operationi conseruata; nè punto s'arrestino, ò si sgomentino, perche compresi non si veggano in alcun Collegio di nobiltà in quelle Città, doue la nobiltà diuisa dal rimanente del Popolo si ritroua, e Cittadini si veggano di Terre, ò Città di tal diuisione affatto priui potendo in esse ancora essere Famiglie nobili, e tal volta più celebri, e conspicuè d'alcune altre, d'altre Città più Grandi, & Illustri per lo maggior splendore, & antichità ch'in quelle più di queste si ritroua; onde io soglio souente ridermi di coloro, i quali non sapendo, ò forse per proprio interesse non volendo ponderare, e conoscere la maggior Eccellenza d'vna Famiglia rispetto ad vn altra, dalla maggioranza dell'antichità, e più chiaro splẽdore, ch'in vna più d'vn altra si ritroua, l'argomentano
dalla

dalla maggioranza de'luochi doue quelle Famiglie risiedono, ò de'Collegij, doue sono ammesse, dicendo la tal Famiglia è nobile della tal Città di più chiarezza, e splēdore, adūque questa tal Famiglia, e più nobile di quel altra di quella tal Città nō tanto celebre, e cōspicua; cosa in vero molto ridicola ad intēdere, mētre le Famiglie nō riceuono in quāto alla loro nobiltà, qualità alcuna dal Collegio nel quale si veggono cōprese, mà ciascuna in se stessa si cōsidera secondo il suo proprio splēdore, onde nō tutte le famiglie d'vna Città ò Collegio sarāno d'egual nobiltà, pche tutte d'vna Città, ò Collegio siano, mà vna più d'vn altra sarà raguardeuole per lo maggiore e più antico lustrore, che più sarà in vna, che in vn altra, e così si potrà verificare, che tal vna Famiglia d'vna picciola Città, ò Terra, sia più nobile d'vn altra, d'vna Città più Illustre, e Metropoli, tanto più, che nel nostro Regno le più nobili Famiglie ne'tempi antichi, ad vso de'Germani, e de'Francesi, sono state solite dimorare più presto nelle Città picciole, e nelle Terre, Castelli, e Ville, che nelle Citta celebri, & Illustri, nel che non mi dilungo, così per non distēdermi souerchio nelle introduttioni, e nelle disgressioni, essendo in questo luoco il nostro particolare assunto di trattar geneologicamente delle Famiglie, come perche in questa materia di nobiltà vederete forse, la Dio piacēdo, vscir alle Stampe vn discorso fatto con più purgata penna, bastando per hora à me l'hauer accennato le sopradette cose, per dimostrare, che raggioneuolmente nelle Terre, e ne'Castelli, e nelle Città, benche priue della riferita diuisione di nobiltà, e plebe vi siano Famiglie nobili, e tal volta Illustri, e per hora mi seruirà per esempio la Famiglia di Forma.

Cesare d'Engenio Napoli sacra.

Benche nel Epitaffio fatto da Marino di Forma figlio di Girolamo, à Marino, e Giouanni suo Auo, e Bisauo paterni, nella Cappella della Famiglia di Forma dentro la Chiesa di S. Restituta di Napoli, registrato da Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, e che da noi appresso anche s'apporterà si asserischi cotal Famiglia esser d'origine Romana, e che Scipione Mazzella nel discorso, che fè della medesima famiglia, frà l'altre nobili Napolitane del Seggio di Capuana, ci lasciasse scritto, che venisse dal Regno di Cipro, non istimando douersi molto badare al Mazzella, come Autore di proprio capriccio, ne hauendo per hora cognitione alcuna, che tal Famiglia fiorita sia nella Città di Roma, e nobile, e conspicua, quel che di certo appare, è che Giouanni di Forma; il quale fù il primo, che condusse la sua casa in Napoli, ammessa poi frà l'altre nobili nel Seggio di Capuana, vien sempre asserito di Patria di Piedimonte, grossa, e Popolara Terra nella Pro-

Scipioni Mazzella descrittione del Regno.

la Prouincia di Terra di Lauoro, detta Piedimõte d'Alifi, per essere vicino à quell'anrichissima Città d'Alifi, bēche al presente presso che distrutta situata, posseduta hoggi, e per molto tempo à dietro; dalla Famiglia Caetano, di modo, che il volerlo negare, ò nascondere, saria il voler negare, ò nascondere la luce del Sole, poiche si contradirebbe à tantemigliara di Autentiche, e publiche scritture, nelle quali anche lo stessoGiouāni si asserisce di Patria di Piedimõte, auuēga, che essēdo stato esso Giouāni Luocotenēte del Grā Protonotario, tutte quasi le Reg. scritture, veniuan da lui sottoscritte, bēche ne' priuilegij fattigli dal Rè venghi sempre da quello chiamato huomo nobile, il che fù ben auuertito da Scipione Ammirato, che fè vn breue discorso di questa Famiglia nella sua seconda parte delle nobili Famiglie Napolitane, Autore frà tutti gli altri in questa materia, ripiena allo spesso di mēsognie, e inuentioni, il più veridico, quindi il Mazzella cercando di colorir questa origine da Piedimonte della Famiglia di Forma, come se le fusse di somma ignominia, e vergogna, disse con le sue solite inuentioni, che di questa famiglia fù il valoroso, e celebre Capitano Regone, il quale dopò hauer seruito in molte guerre Carlo senza Terra, detto anche Illustre, n'hebbe in dono Piedimonte nel nostro Regno, volendo forse con ciò inferire, che dal dominio hauuto da questa Famiglia di Pedimonte, il sopradetto Giouanni, che per tal cagione iui nacque, si dicesse di Piedimonte; mà hauendosi certa, e continuata cognitione de' Signori di Piedimonte per tutto il tempo de i Rè Angioini, ne ritrouandouisi mai alcuno di casa di Forma, si vede quanto scioccamente ciò hauesse chimerizzato il Mazzella, ne essendo d'alcun mancamento à questa Famiglia l'hauer tal origine, hauendo potuto in ogni luoco essere delle Famiglie nobili, per quel che detto habbiamo, e così anche in questa Terra di Piedimonte, sempre grande, e conspicua, dir si deue, che state ve ne siano, & è bene, che non si defraudino le Città, e luochi del nostro Regno, con torgli il pregio de loro proprij figli con applicarli tal hora à luochi esterni. Ne l'essere stata, ò l'essere alcuna Città, ò Terra del Regno soggetta à Baroni sarà d'alcun pregiuditio alla nobiltà delle Famiglie, che da quelle sono vscite, mētre i Baroni ne' passati tēpi nõ tanto corrotti, non hauendosi vsurpata ne' sudditi tanta tirannica, & ingiusta autorità come in alcuni de' nostri tempi si vede, con i nobili non solo con ogni sorte di circonspettione, & honoreuolezza, mà anco come compagni, & uguali trattauano, come da noi in altra occasione sarà dimostrato.

Ammirato delle nobili Fam. Nap. par. 2.

Mazzella descrittione del Regno.

Dice lo stesso Mazzella, che il Glorioso Sant'Amato, che fù

Scipione Mazzella sopracitato.

che fù compagno di S.Guglielmo da Vercelli, Fondatore della Congregatione di Monteuergine, della Religione Benedettina, che poi fù Vescouo di Nusco, Città della Prouincia di Principato Vltra, e chiaro per molte virtù, e miracoli, e che predisse à Gugliemo Rè di Napoli la vittoria, che doueua hauere contro il Duca di Beneuento secondo lo stesso Mazzella, e che passò da questa vita nel 1193. e stà con molta veneratione il suo corpo sepolto nella Catedrale della Città di Nuosco, fusse stato della Famiglia di Forma, come dice il medesimo Mazzella trouarsi scritto nella sua antica legenda; lo stesso andò dicēdo Monsignor Paolo Regio Vescouo di Vico Equense nella vita particolare, che scrisse di questo Santo, insieme con le altre d'altri Santi, e Beati, che sono natiui, ò vero le cui reliquie si conseruano nel Regno di Napoli, benche ciò questo Autore non dica assolutamente, mà riferendolo per quello, ch'altri voleuano, come egli dice; doue però costoro si habbian cauato, che Santo Amato sia stato della Famiglia di Forma, io non hò potuto fin ad hora in alcun modo penetrare, mentre i più Antichi Autori, che della di lui vita trattano, assolutamente dicono, intorno alla di lui discēdenza, agnatione, e Famiglia, che egli fù natiuo della Città di Nuosco di nobil prosapia così leggēdosi nella di lui vita scritta in lingua latina dal P. D. Felice Renda Monaco della stessa Congregatione di Monte Vergine *Amatus nobili musc[?]a Ciuitatis prosapior dotus*; ne poi è vero quel che dice il Mazzella, che S. Amato predicesse à Guglielmo Rè di Napoli la vittoria, che doueua hauere contro del Duca di Beneuento; mentre secondo quel che ne dice lo stesso D. Felice Renda ciò auuenne nel 1156. ne contro il Duca di Beneuento, mà cō tro Emanuele Imperador di Costantinopoli.

Paolo Regio Vescouo di Vico nelle vite de Santi del Regno.

P.D. Felice Renda nella vita di S. Amato Vescouo di Nusco.

Mà ritornando à Giouanni di Forma, detto in tutte le scritture di Piedimonte, che fù il primo, che stabili la sua casa in Napoli, fù costui d'altissimo ingegno, intenditissimo della ragion ciuile, e non meno de gli affari del Mōdo; onde giunse ad esser fatto Presidente della Regia Camera, e Luocotenente del Protonotario del Regno ne' tēpi della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alonso Primo.

S'eresse la Cappella, e sepultura nella Chiesa di Santa Restituta, come si disse, oue nella sua sepoltura si legge.

Cesare d'Engenio Nap. sacra.

Dominus Ioannes de Forma Cameræ Summariæ Præsidens, & Domini Prothonotarij Regni Siciliæ Locumtenens MCCCCLIV.

Et in vn altro Epitaffio fatto à lui, & à Marino suo figlio da noi sopra accennato.

Iiii.

Ioanni Formæ, Genere Romano, ac Patritio Neapolitano Neapolitq; Cōsilij Præsidi. Marino filio in Sūmū Regum Aragon. Consilium ascito, ac maximis legationibus functo. Marinus Hieronymi *filius, Proauo, & Auo F.C. MD LXVIII.*

Hebbe per moglie Giouanni Criseida Caracciola, con la quale fè Marinò, Carlo, & Honorato.

Marino non fù al padre inferiore nel sapere, e nel valore; onde ancor egli fù Luocotenente d'Honorato Caetano Conte di Fondi, Luocoteta, e Gran Protonotario del Regno, e fù anche del Consiglio del Rè Ferdinando Primo, e de gli altri Rè Aragonesi, ch'à quello succederono, per li quali andò Ambasciadore à molti supremi Principi, Republiche, e Communità. Nel 1481. è mandato dal Rè Ferdinando il vecchio Ambasciadore à Siena, Nel 1492. fù dal Rè Ferdinando il giouane mādato Ambasciadore alla Republica di Fiorenza; Quindi per tanti segnalati seruigi n'hebbe da'Rè Aragonesi molte rimunerationi Nell'anno 1454. hebbe dal Rè Alfonso confirma delle annue onze sedeci, che la Regina Giouanna Seconda conceduto haueua à Giouanni di Forma suo padre. Nell'anno 1485 il Rè Ferdināndo gli concedè le Mastrodattie delle Città di Lāciano, e di Sulmona nella Prouincia d'Apruzzo Citra, per se, suoi heredi, e successori, che prima conceduto l'haueua durante la sua vita, e ciò dice concederli per molti seruigi da lui riceuuti, e particolarmente in molte Ambascia rie da lui laudabilmente esercitate.

Duca della Guardia nella Famiglia Galardi nel la fine.

Fù moglie di Marino Maria Caracciola, e con essa fè Girolamo, Pierluigi, Gio: Battista Abbate, Hippolita, e Placida, Monache nel Monasterio di S. Gaudioso di Napoli.

Girolamo nell'anno 1519. hebbe dal Rè Carlo, e Giouanna sua madre la confirma delle Mastrodattie delle Città di Lāciano, e di Sulmona, & hebbe per moglie Adriana Zurla, e con essa fè Marino, Antonio, Tomaso, Giouanna, e Maria monache nel Monasterio di S. Maria Donna Romita.

Marino fù Sig. di Pulcarino in Principato, & hebbe due mogli Giouannella Carafa, & Adriana del Tufo vedoua di Cornelio Caracciolo, e figlia di Giacomo del Tufo d. lop Sig. di Gensano, di Vegianello, & altre Terre, e di Diana del Prassitio; e con la seconda moglie del Tufo, Marino, procreò Gio: Battista, e Carlo, del quale dice l'Ammirato, ch'era soldato con condotta di quindeci huomini d'arme per testimonianza del Albino.

Ammirato sopra citato.
Albino hist. de' Rè Aragonesi.

Gio: Battista si casò con Isabella Milano sorella di Giacomo primo Marchese di S. Giorgio, e figlia di Baldassarre Signor di San Gio. gio, e di Polistena, e di Laudonia Pignatella, e con essa fè Baldassarre, Gio: Tomaso, Beatrice moglie di Gio: Battista del Pezzo Marchese di Ciuita Retēga, & Adria-

na maritata con Giuseppe Longo Conte, e poi Marchese di San Giuliano.

Tomaso figliuol anch'egli di Girolamo, e di Madalena Zurlo, con Laudonia d'Aquino procreò Girolamo, Giulio, Cesare, Giouanna moglie di Marco Antonio del Balzo, Signor di Santacrare, & altre Terre, & altre Monache nel Monasterio di Santa Maria Madalena di Napoli.

Non sò di chi de'sopradetti sia figlia quella Lucretia di Forma moglie di Giouanni Rauignano, Famiglia estinta nel Seggio di Portanoua di Napoli, il qual morto, e sepolto nella Chiesa di Santa Catarina à Formello di Napoli, de'Fratri Predicatori, della Prouincia di Lombardia, gli fù dalla carissima sua moglie fatto à sue spese il tumulo marmoreo, con la sequente memoria, che si vede à lato della Cappella del Santissimo Rosario.

D. O. M.

Ioanni Rauignano, Gasparis filio, Genere, & virtute insigni.
Lucretia Forma suo sumptu vxor
D. M. P. Anno MDXXXV.

Cesare d'Engenio Nap. sacra.

Vsa per Arme questa Famiglia vn cane d'argento rampante, posto in campo azzurro, ne'lati del quale sono due gigli di Francia d'oro.

DEL

DELLA FAMIGLIA
DELLA GATTA.

Rancesco Aelio Marchese nel suo trattato delle nobili Napolitane Famiglie, trattando della Famiglia della Gatta vna delle altre nobili del Seggio di Nido di Napoli,si fà beffe di quel che dir gli soleua Giacomo della Gatta, celebre Giurisconsulto de'suoi tempi,cioè, che la sua Famiglia era venuta in Napoli da Sicilia,non dicendogli ne il tempo, che in Napoli ne peruenne,ne la persona, che ve la condusse , e che hauendogli esso Francesco Aelio più volte domandato le scritture, dalli quali ciò si cauaua, e pertinenti allo splendor della sua casa, non potè quelle mai conseguire; Lodando però esso Giacomo , che hauesse voluto più tosto col silentio testificar la sua bugia,che cõ l'addurli scritture di cose nõ vere;Mà se il Marchese come era veramente per altro dotto , & erudito, fusse stato più studioso delle publiche scritture di quelle Famiglie delle quali imprese à scriuere,e più versato ne' publici,e Regali Archiuij,& alla lettura di graui,& approbati Autori,ne hauesse cosi facilmente dato credito alla maledicen-

za, haueria ritrouato esser più, che vero, quel che Giacomo detto l'haueua; mêtre da vna scrittura del Reg. Archiuio della Zecca di Napoli dell'ãno 1318. si hà ch'hauêdo il Rè Carlo Secondo côceduto à Corrado della Gatta, Caualier Siciliano, & ad Albera sua madre, & à Gisolda sua moglie ann. oncie 24. per sostentatione delle loro persone, mentre per osseruar fede à quel Rè, erano elusi della lor patria, e priuati de' beni, ch' haueuano in Sicilia; essendo morto Corrado, e per tanto deuolute alla Corte Regia oncie otto, quante importauano la terza parte dell'oncie vêtiquattro à d. Corrado appartinenti in virtù della sopradetta Regia concessione, il Rè Roberto hauendo mira alla fede, & à seruigi riceuuti dal medesimo Corrado, vuol che le d. oncie otto si debbiano ancor percipere dalla detta Gisolda vedoua di esso Corrado, e da Filippo Bartolotto, Nicoletto, e Iacopello suoi figliuoli, la qual scrittura vien anche riferita dal P. Carlo Borrello, che scrisse côtro del Marchese; e l'Ammirato nella seconda parte delle Famiglie nobili Napolitane, oue tratta di questa Famiglia, in comprobatione di ciò riferisce vna postilla fatta da Antonio da Feltro accuratissimo inuestigator dell'antichità del nostro Regno al sopradetto luogo del Marchese, del tenor, che siegue, il vero hauea detto Iacopo della Gatta, che la sua casa veniua da Sicilia, perche io hò letto nel registro del Rè Roberto, nell'ãno 1340. e 1341. segnato da me † à viniitrè carte, certe lettere Regie, per le quali comanda il Rè, che si doni prouigione dalla Tesoraria Generale à Filippo Bartolotto, e Nicolò della Gatta figliuoli, & heredi di Corrado della Gatta, Caualiere, nominandoli banniti di Sicilia, la qual prouigione vuole il Rè Roberto, che si paghi à questi nobili doppia, e non solamente à gli huomini, mà à Beatrice della Gatta figliuola dell'istesso Corrado. Questo Filippo è colui, il quale stà sepolto auanti la porta del Choro di Santa Chiara.

P. Carlo Borrello in Vindice Napolitane nobili.
Ammirato delle nobili Fam. Nap. par. 2.
Antonio da Feltro.

Et il medesimo Ammirato, più oltre passando, afferma in Sicilia esser questa Famiglia venuta di Francia, con l'autorità del Fazello illustre Scrittore dell'historie di Sicilia, il quale ci lasciò scritto, ch'essendo succeduta l'vccision de' Francesi in Palermo, che fù l'anno 1282. Erberto Vicerè di Sicilia, che si trouò in Messina, mandò vn Armata di noue Galee sotto Riccardo di Riso, per metter l'assedio à Palermo, la quale essendo stata vinta da vn altra armata fatta da Palermitani, e sentêdo, che vittoriosi veniano per prender Taromino, inuiò nuoue genti sotto Micheletto della Gatta di Legnaggio Frâcese lor Capitano, à ruuina de' Palermitani, dal che apparisce, che quei della Gatta, che si ritrouauano in Sicilia erano d'origine Francese, & indubitatamente venuti col Rè Carlo Primo, de' quali dice lo stesso Ammirato, che si hà da credere molti, non solamente essersi sparsi per lo Regno di Napoli mà anche in quel di Sicilia, & iui hauer menato mogli, e fatto figliuo-

Fazello Historia di Sicilia.

to figliuoli, mà feguitando à difcorrer di Micheletto, coftui non potêdo contraftare alle forze de'Siciliani, vedendo prefa la Terra, & vccifi la maggior parte de'fuoi, con affai pochi fi faluò nel Caftello di Scalletta primieramente, e pofcia nel Caftello di Amata Grifone, mà côtinuãdo però tuttauia l'vfato orgoglio Frãcefe ancor in quella Città, & i Meffinefi finalmente conuennero prender l'arme, e rifpinte Erberto fin dentro la Fortezza di Grifone, e fuperatolo à Catuna à 29. d'Aprile incominciato à manomettere quanti Francefi incontrauano, vccifono ancora con gli altri Micheletto, quefto medefimo, che dice il Fazello afferma Miurolico Abbate nel quarto libro della fua hiftoria Siciliana, hor di quefto Micheletto fi pfuade lo fteffo Ammirato, che fuffe ftato figliuolo Corrado da noi fopra mentouato, per corrifpondere giuftamente i tempi, che fù padre di Filippo Bartolotto, Nicolò, e Iacobello mafchi, e di Beatrice femina, e di Filippo fopradetto dice Antonio da Feltro vedefi la fepoltura nel piano della Chiefa di S.Chiara, che rinouata pofcia da Gio:Francefco fuo pronipote dice così.

Maurolico hiftoria di Sicilia lib. 4.

Philippus Gatta fepulcrum cum panimento, fibi, pofteri fque fecerat. Ioannes Francifcus Proaui monumenta, vetuftate collapfa, reftituit.

Dal che anche fi vede nõ effer vero quel che diffe il Mazzella in fare quefta Famiglia antica Napolitana, fenz'altra origine attribuirli, come anche da lui inuentati fono quei perfonaggi, che l'attribuifce, dicêdo, che ne'têpi antichi hebbe molti huomini Illuftri, e di fingolar prudêza nelle cofe militari, mà che fopra uãzò di gran luga i fuoi antepaffati Vincilao figliuolo di Lionetto, che fù Capitano di Frãcefco Sforza fotto il quale militò lungamente, come anche ferui molti i Prencipi grandi in Italia, e che alla fine morì nell'imprefa della Rouere, difendendo la Republica, alla quale era ftata moffa guerra.

Mazzella defcrittione del Regno di Nap.

E che Decio della Gatta, fù Maeftro Hoftiario del Rè Carlo Terzo, ch'era l'ifteffo, che Maeftro di Cafa, ò di Maggiordomo, e che poffede vn Caftello nell'Apruzzo, con alcuni poderi; mentre frà le fcritture, & altre memorie di quefta cafa, non fi haue alcuna cognitione de'perfonaggi predetti.

Quello però, che di certo à mia notitia, è peruenuto, è che nel 1523. viueua Carlo della Gatta marito d'Ippolita Rofa, nipote d'Honorato Caetano d'Aragona Duca di Traietto, e Conte di Fondi, per parte di Laura di Sõnino, madre della detta Ippolita, come cofta da vna donatione fatta dal detto Duca nell'anno predetto ad effa Ippolita in augumêto delle fue doti, per caufa di tal matrimonio da effa côtrattò, dal quale par che nafceffe Fabio, ch'hebbe due mogli la prima di cafa Spes nobiliffima originaria Spagnuola, Signora della Città di Bouino, figlia di D. Francefco Spes Signor di Boui-

Bouino,e Montier maggiore dèl Regno,con la quale par che procreasse vn sol figliuolo morto senza casarsi, la seconda moglie di Fabio, fù Claudia Stipaudo con la quale fè Mutio, Carlo, Antonio,e Pietro Paolo Monaco, & Abbate Cassinense di molta dottrina,e le seguenti figliuole femine Laura maritata à D.Cesare Torelli de'Signori di Rignano, e poi à D.Giuseppe Riccardo Barone di Corsano,e Cercia picciola.

D.Beatrice, moglie prima d'vn Caualiere di casa Monaco, e poi d'Ottauio di Palma della nobiltà di Nola.

D.Popa marita in Terra di Bari, e Suor Catarina Monaca in S.Girolamo d'Auersa,oue fù più volte Badessa.

Mutio fù Sig. di Cicala hebbe due mogli,vna di casa Muscettula con la quale fè D. Fabio, e D. Laudonia Caracciola con la quale non fè figli.

D. Fabio Signor di Cicala si casò con D. Catarina Bucca d'Aragona,con la quale non hebbe prole.

Carlo figliuol ancor egli di Fabio, e d'Ippolita Seripando soccedette à Fabio suo nipote,nella Terra di Cicala,& essẽdo di sommo valore,e d'animo grande,e bellicoso,applicatosi in seruigio di Sua Maestà Cattolica nel mestier della Guerra, riusci vn de'più pradi, & inuitti Capitani dell'età sua; Andò primieramente à seruir sua Maestà nelle Guerre di Fiandra, con carica di Capitano d'Infanteria Napolitana,oue da posto in posto auanzandosi,giunse ad essere Maestro di Cãpo d'vn terzo d'Infanteria Napolitana,Nella guerra, ch'occorse poi in Lõbardia nell'ãno 1635.sotto dèl comãdo del Marchese di Laganes,per l'assedio di Casale, e difesa di Torino, serui D. Carlo cõ carica di Generale della Caualleria Napolitana,le quali imprese;bẽche riuscissero infelici per l'esercito Cattolico,non mancò però D.Carlo di far mostra del suo eccessiuo valore,& esperiẽza nell'arte militare.quindi ritornaro in Napoli,e venuto l'esercito Francese all'impresa di Orbitello, e d'altri luochi di S. M. Cattolica nella Toscana sotto del comando del Principe Tomaso di Sauoia,fù D.Carlo dal Duca d'Arcos Vicerè del Reg di Nap. sotto la direttione del qual gouerno stãno ancota cõpresi qi presidij di Toscano, mãdato alla difesa di così importãte piazza,cõ titolo di Generale Gouernadore dell'Armi,nella quale si portò cõ tanto valore,che rispingendo più volte i nemici,che la teneuano assediata,con loro grandissima mortalità, & vani rendendo tutti i loro tentatiui,li costrinse,senza poter far nulla,à ritornarsene in Fràcia;Onde ritornatosene in Napoli così vittorioso D.Carlo ne fù dal Duca d'Arcos Vicerè,che volle riceuerlo allo sbarco, che fè di Santa Lucia,con infiniti segni d'applauso, e di beneuolenza, e condurlo dentro la sua carozza in sua casa, rimunerato del Principato di Monestarace ricaduto alla Regal Corona per la morte poco prima seguita senza legitimi successori,di D. Mario Galeota, e sua moglie,facendone lo

stesso

stesso Vicerè poco dopò, seguir la ratifica di tal concessione dalla Maestà del Rè Filippo Quarto.

Succeduti i tumulti Popolari nell'anno 1647.benche Don Carlo dimostrar non si potesse in palese in seruigio di Sua Maestà,per tenere i Popolari seditiosi per tale effetto, strettamente custodita D.Beatrice Caracciola de'Duchi di Martina sua moglie,vedoua già di Fabritio Carafa; quanto però da'Regij fù operato,il tutto fù fatto con le sue accertate consulte,e nell'entrata,che fè l'essercito Regio dentro della Città di Napoli,à di 6.d'Aprile dell'anno 1648.à lui volle rendersi Gēnaro Annese, che teneua titolo di Capitan Generale del fedelissimo Popolo nel Torrione del Carmine, che rimase fino à nuoua prouista sotto il suo comando, e da lui conosciuto quel Torrione per luoco , e forte molto considerabile,come nell'occasione delle passate riuolte si era esseruato,fù maggiormente fortificato,e munito,onde hoggi è vna delle Fortezze più principali della Città,e Regno di Napoli.

Hauutosi poi auiso della venuta del Duca di Guisa,cō vna poderosa armata nel Regno,per suscitare di nuouo quei popoli alle pristine riuolte,e seditioni,sul principio di Nouembre dell'anno 1654. fù Don Carlo di nuouo mandato con carica di General dell'armi in campagna, e dopò hauer fatto piazza d'arme,per ordine del Conte di Castrillo Vicerè del Regno nella Città di Sessa,e posto in ordināza militare il paese fino alla Città di Fondi;venuta l'Armata Francese, & assalita,e presa à 12. di Nouembre Castello à Mare di Stabia , à quella volta s'incaminò D. Carlo,col seguito di tutto il fiore del Baronaggio, e nobiltà Napolitana,che di buona voglia si sottopose à suoi ordini,con lasciar bastantemente guarnita la Città di Sessa di Soldatesca,giunto, che fù D. Carlo nella Torre dell'Annunciata,con mirabile prudenza, & ordine militare disponendo il tutto, & apparecchiando vn repentino assalto al nemico,per farlo dislogiare daCastello à Mare,l'intimorì in maniera,che partitosi da q̄lla , s'imbarcò di nuouo, non ostante, ch'il tempo fusse così pericoloso , che aggitata l'armata dalla furia de'venti,molti legni restassero sommersi,e che pochi de Frācesi se ne ritornassero in Frācia assorbiti dall'onde; Quindi ne fù D. Carlo fatto Mastro di Campo Generale di tutte le militie del Regno , e poi Gouernadore Generale dell'Armi, Mà sopraueuuto il morbo pestilentiale nella Città di Napoli,e buona parte del suo Regno nell'anno 1656. in vna strage così grande , e comune, restò anche Don Carlo dalla morte estinto,non hauendo di sua moglie lasciato alcun figliuolo ; Onde in lui venne meno così nobil Famiglia nel Seggio di Nido.

Vedendosi però prima di morire, primo di speranza Don Carlo d'hauer prole alcuna,intraprese con pietà Christiana , à ristorare,ornare , & abbelire di ricchi marmi,artificiosi stucchi,

chi,e vaghe pitture la Cappella,oue s'adora il Crocefisso,che fauello all'Angelico Dottor di Santa Chiesa San Tomaso d'Aquino,approuando i suoi scritti,dentro la Chiesa di S Domenico di Napoli, come fè nella propria, & antica Cappella di S. Domenico, dentro della medesima Chiesa, situata nel braccio sinistro nell'Altar maggiore,per la diuotione grande, che portaua à quel Sãto,e benche egli nõ permettesse,che in esse Cappelle da se ristorate, & abellite,si ponessero le sue armi,ò inscrittioni,che ciò testificassero per memoria de' posteri,per aspettarne assolutamẽte la gloria, & il guiderdone dal Cielo, i Frati però del Conuento riconoscendosi obligati à tanto loro benefattore; benche lui contradicente, l'eressero in marmo la seguente memoria,nel entrar,che si fà dalla Chiesa alla Sacrestia.

Carolo à Gatta Equiti Neapolitano.
Ad Belgas Militum Tribuno.
Ad Insubres Copiarum Ductori.
Hic Militi Religioso.
Duo ob sacella exornata.
Patres Conuentus.
Grati animi monumentum.
Anno à Deo homine M.DC.XLIV.

Vsa per Arme questa Famiglia vn Gatto audante d'argento in campo azzurro,sopra del quale è vn rastello rosso.

Trouansi però di questo cognome della Gatta,ò del Gatto molte antichissime memorie nel nostro Regno, & anco essere stata molto nobile,e potente nella Terra di Barletta,de' quali non è nostro pensiero hora di fauellare, riserbandone il discorso in altro tempo, e forse in luoco più opportuno,bastando per hora hauer discorso,per quanto à nostra notitia è peruenuto di quei della Gatta, che peruenuti da Sicilia nella Città di Napoli goderono le prerogatiue della loro nobiltà nel Seggio di Nido.

DEL-

DELLA FAMIGLIA
GAZELLA

Ouendo, per la stretta amicitia da me professata, con la buona memoria di Mutio Gazella, dottissimo Giuriscon-sulto, e di dolcissimi, & amabilissimi co-stumi, almeno per riconoscimento del reciproco, e cordiale amore passato frà di noi, che con la morte estinguer non si deue, trattar della sua chiarissima Famiglia, frà l'altre nobili della celebratissima Città di Caeta, del nostro Regno, accioche, benche estinta detta Famiglia, con la morte di esso Mutio, viua però sempre ne'miei fogli nella memoria de'posteri, tanto più, che dimostrò egli sempre hauerne sommo desiderio, senza però fare, che dal affetto del antica amicitia, venghi in qualche modo occultata, ò alterata la verità dell'historia.

Dico adunque, che dal vedersi la Famiglia Gazella, nobi-bile Caetana, essere alle volte mentouata anche Gazo, Gaza, Gazula, Gazul, e Gazullo, per quel che appresso osseruaremo; stimasi essere venuta nel nostro Regno, ne'tempi de'Rè Angioini dalla Prouenza, & essere la stessa, che col

nome di Gazula possedè beni feudali, nella Prouincia di Calabria, e la prima memoria, che ne habbia osseruato ne'Regali Registri della Zecca di Napoli, è di Bertrando Gazula da Prouenza, che per la morte d'Vgone d'Intecastro hebbe nell'anno 1308. concessione dal Rè Carlo Secondo della metà del Castello d'Intecastro nella Prouenza; Indi essendo Giustitiere della Calabria, hebbe nell'anno 1322. dallo stesso Rè Carlo amplissima commissione, per la persecutione de' Banditi, ch'in quei tempi, in gran quantità infestauano il Regno. Nell'anno 1323. vedesi mentouare col titolo di Signore, di Caualiere, di Castellano del Castello dell'Acerenza, e Senescallo, ò sia Maggiordomo del Hospitio di Catarina Duchessa di Calabria, e poscia nell'anno 1326. era anco Castellano del Castello di Regio nella medesima Prouincia di Calabria.

1308. *lit. A. 7. indict. fol.* 123.

1322. *fol.* 307. & 308.

1322. 1323. *fol.* 293. *t.*

1326. 1327. *fol.* 124. *t.*

Non sarà gran fatto il dire, ch'il feudo ne'Casali di Cosenza, chiamato ancor hoggi di Gazella, hauesse hauuto il nome da Bertrando, e suoi successori, che per lungo tempo il douettero possedere, mentre come detto habbiamo, vi fù Bertrando in Cosenza, Regio Giustitiere per molti anni, e nella stessa Prouincia di Calabria ottenne altre cariche, e prerogatiue, perloche dir si deue, ch'anche feudi, e beni vi ottenesse, leggendosi, ne'Regij Quinternioni della Regia Camera, ne'tempi del Rè Alfonso il Primiero Aragonese, che Giuliano Ferrai, comprò da Baordo Carafa il feudo della Gazella, ne'tenimenti di Cosenza, deuoluto alla Regia Corte, per la ribellione di Giouanni Ferrai padre di Giuliano. Et auanza il mio credere il vedere, che prima, che Bertrando fusse stato Vicerè in Cosenza, non si troua memoria alcuna di tal feudo, onde par che sia forzoso il credere, che Bertrando Gazula habbia fondato il feudo dal suo cognome d. Gazula, e poi della Gazella: ne'nostri tempi posseduto da Francesco Caualcante.

quint. 8. fol. 32.

Fù moglie di Bertrando Alasia Gazula dell'istessa sua Famiglia, con la quale generò molti figliuoli, come si legge da vna supplica, che da la medesima *Alasia* al Rè Roberto nell'anno 1340. oue si chiama vedoua del Caualier Bertrando Gazula, acciò non fusse conuenuta, per certe liti mosse contro di se, e de'suoi figliuoli, che asserisce essermo Castellani de'Castelli di Sant'Agata, e di Regio, in altre Corti, che nella Regia; come dal Rè l'ottenne; Osseruansi poscia altronde i nomi de' suoi figliuoli Castellani de'già detti Castelli, che sono Bertrando Gazula Castellano di Regio, come se ne hà memoria nello stesso Regal Archiuio della Zecca dell'anno 1343. non essendo inusitato in quei tempi ponere al figliuolo il nome del padre, e l'altro figlio, e Amelio Gazula Castellano di Sant'Agata, del quale nell'anno 1346. era suo Luogotenente Roberto Gazula.

1340. *A. fol.* 198.

1343. *fol.* 151. *t. lit. C.*

3149. *C. fol.* 249.

E probabilmente del primo Bertrando sarà anche figliuolo, quel

lo quel Rostaino Gazula, Regio Cambellano, ò sia Camariere, e Signor di molti feudi, e beni in Calabria, e frà gli altri d'annue oncie 20. d'oro sopra i deritti Regij della Città di Seminara. E che da costui discenda la Famiglia Gazella Caetana, par che si vadi comprobando dal vedere, che in vn processo attitato nel Sacro Regio Consiglio, ch'hoggi si ritroua nella Banca di Felice de'conti della tutela amministrata da Mutio Gazella de'suoi Fratelli minori, dati nell'anno 1550. frà gli altri beni, che si asseriscono possedere da essi fratelli, si pongono, le selue à Seminara, oue Rostaino possedeua anco beni.

1343. 1343. C. fol. 21. 26. & 29. t.

Processo del Sacro Regio Consiglio nella Banca di Felice.

Si casò Rostaino, con Giouanna di Landi nobile Capuana figliuola di Matteo, Giudice della Gran Corte, e Regio Consigliere, col quale Rostaino essendo venuto à contesa fino à minacciarli la morte, per conto delle doti di paragio ad esso douute; nell'anno 1344. dal Rè Roberto fù commessa la compositione della differenza à Bartolomeo di Capua Logoteta, e Protonotario del Regno, il quale assignò à Rostaino, per le sue pretendenze alcuni Territorij nella Villa di Marcianisi, nel distretto Capuano, e nella scrittura di questa commissione fatta al Protonotario Bartolomeo, vien chiamato Rostaino, ancor egli di Prouenza, ò per raggione della sua più antica origine, ò per essere forse iui dal padre suo Bertrando stato procreato, e con lo stesso venuto nel nostro Regno; Ne ritrouando certa discendenza di esso Rostaino, per mancamento di publici Registri, faremo perciò passaggio à quei, ch'in Caeta col cognome di Gazella si ritrouano.

1344. 1345. A. fol. 98.

Il primo; che nella Città di Caeta si hà memoria, è quel Gio: Battista Gazella, honorato del titolo militare, che nel 1381. ottenne prouisione dal Rè Carlo Terzo, che possedẽdo alcuni beni in detta Città, hereditati dal nobile Roberto Gazella, e venendo in essi rurbato da Gubello d'Asprello di Sessa, se li prouedesse d'opportuno rimedio.

1381. 1382. fol. 31. at.

Fù moglie di Giouan Battista Francesca Faragone, antichissima, e nobil, Famiglia Caetana de'Signori del Castel di Maranola; mentre nell'anno 1419. à di 8. di Gennaro essa Francesca asserendosi vedoua del detto Gio: Battista, già Caualiere, e Senescallo della casa Regale, e madre, e tutrice di Giuliano, d'Antonio, e d'altri figliuoli minori, procreati da essa col detto suo marito, e che veniua molestata sopra la possessione d'vna casa in Caeta, nel loco detto la Posterola, da Giacomo Gattola; ottenne prouisione, che non fusse molestato de fatto, mà seruato l'ordine giuditiario.

1419. fasc. 96. fol. 154.

Giuliano figliuol di Gio. Battista fù Dottor di legge, & Luocotenente di Baldassar Caetano Conte di Morcone, e Vicerè di Caeta per lo Rè Ferdinando Primo, intorno al 1460. essendo la Città di Gaeta in quei tempi in tanta stima, e grandezza appresso à i Rè del nostro Regno, che al suo gouerno

vi constituiuano i Vicerè, con soprema autorità, e sempre persone delle prime del Regno, come altronde più pienamente osseruaremo, e di Giuliano, e di Midonia Manganelli nobili Gaetani furono figliuoli Paolo, e Marcello.

Da gli atti di Notar Luca Valente di Pastina habitante in Gaeta.

Marcello diede opera alla Raggion Ciuile, nella quale riuscì così eminente, ch'essendo anche di molta prudenza dotato, e d'vna vita innocentissima, il ritrouò primieramente Auditore di tutto lo Stato d'Honorato Caetano, Conte di Fondi, Logoteta, e Gran Protonotario del Regno, dal quale in vna donatione, che gli fè d'alcuni Territorij nella Terra di Sugio, il chiama suo Socio, & amico dilettissimo. Vedesi anche Giudice della Gran Corte della Vicaria, indi Regio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara, e Presidente del Regal Patrimonio, e nell'anno 1511. con moto proprio del Rè Cattolico Ferdinando, fù fatto Regente della Regal Cancellaria, e suo Consigliere à latere, assistendo appresso la persona del Rè fino all'anno 1519. nel qual anno, per la sua vecchiaia, se gli concede vero giubilo, mentre se gli diede facoltà, che senza peso di seruire, douesse hauere la solita prouisione, e che stasse à lui il volere, ò no andare in Collaterale, vedendosi, che appresso nelle cose più graui da trattarsi, v'interueniua, e vi era chiamato, come si vede sottoscritto nella Pragmatica fatta à di 7. di Luglio dell'anno 1522. nel titolo *de Officio Sacri Regij Consilij*, che è la pragmaticha, sò in ordine, & iui si firma *Marcellus de Gazellis*; Anzi nell'anno 1524 fù chiamato alla riforma della Chiesa di Dio da Papa Adriano VI. e gli fù data stanza nel Palazzo Pontificio, Indi per la stessa causa fù chiamato dal Pontefice Clemente *VII*. e nel Breue, che gli spedì disse, p desiderio ãcora di vederlo. *Et desiderio videndi sui* come sono le formali parole, e da Giulio Papa successore di Clemente fù eletto, accioche giuntamente col Nuntio di Napoli, hauessero visitato le Chiese del nostro Regno, e speso la terza parte dell'entrate in reparatione di fabriche, e parari sacri; Cosa veramente d'eterna memoria, ch'alla riforma del Christianesimo fusse eletto, e chiamato con altri dotti Prelati del Mondo, vn Secolare, e Ministro Regio, dal quale il Papa bramaua d'intender sempre il suo parere, il tutto effetto della fama, & opinione grãde, che si haueua della dottrina, bontà & integrità di lui, di cui fè mentione, Matteo d'Afflitto Giurisconsulto dottissimo, e Regio Consigliere nella Constitutione. *Vt Vniuersis de seruanda indemnitate Comitibus, & Baronibus*, nel qual luoco dicendo, che à Giudici eletti dal Principe, se gli deue fare ogni honore, perche si deue presupponere, che à quella dignità siano stati eletti per li meriti della loro virtù, la quale da tutti deue essere commendabile, soggiunge essersi però egli rallegrato con Marcello Gazzella, huomo virtuosissimo, eletto Regente, e del Consiglio Collaterale del Rè Cattolico, con queste parole. *Et pri-*

Registro priu. 5. 1490. in Cancell.

Dal priuilegio esecutoriato sotto li 20. d'agosto 1520. in partium Locũten. 14. 8. fol. 236.

da gli addenti al Platina.

Matteo d'Afflitto nella const. vt vniuersis.

pridie de præsenti mēsæ Iunij 14 *indictionis* 1511.*in Capitulo Sancti Seuerini,cum congregatus fuissem cum Viro virtuoso* Marcello Gazella *de Gaieta V.I.D.qui à tenera ætate fuit mihi cordialissimus amicus,de eo videlicet. quod nuper Regia Maiestas elegit eum suum patritium, & Auditorem,cum stipendio condecenti,vt habeat iuxta eius latum,esse dixit mihi in effectu illud, quod scripsit Beatus* Thomas *de Aquino in secunda secunde quæst* 231. *quod hoc non processit ex se ipso, sed à* Deo*, vt non sibi, sed alijs prodesset,* con altre dignissime parole,e lo stesso Matteo d'Afflitto nella Constitutione del Regno *Post mortem* sotto il titolo de *morte Barones* al numero 25. riprende acramente Luca di Penna, benche,per altro dottissimo,e famosissimo Dottore, che nella Repetitione,che fè alla *l. prima C. de venditione rerum Fiscaliū lib.* 10. disse, che morendo Bartolomeo di Capua,lasciò successore nell'officio,mà non nella virtù; mentre nell'età di esso Afflitto viueua Marcello Gazella, che si poteua chiamare successore di Bartolomeo nell'officio, e nelle virtù,le cui parole,che molto esprimono l'Eccellenza di Marcello,mi hà parso anche puntualmente rapportarle, e sono le seguenti, *& Lucas de Penna similiter ipsum tangit in l.* 1.*C de venditione* Rerum *Fiscal. lib.* 10. *laudat Dominum* Bartolomeum *de Capua dicendo, quod fuit Vir mirabilis, & in officio reliquit successorem, sed non in virtutibus;iterum ipsum laudat gloriosè in rubrica de quæst.lib.*12.*Sed hac tempestate do tibi Socium in virtutibus* D. *Marcellū Gazellā de Caieta V.I.D. Generalem Auditorem penes Catholicam Maiestatem, perfectum meum amicum, qui vere est successor in virtutibus dicto* D.Bartolomeo,*& scio quod dico veritatem, ex quo expertus sum.*

Matteo d'Afflitto const.post mortem.

Nella vita di esso Marcello scritta dal Cardinal Carafa; per quello, che di lui sempre intendeua da Papa Paolo IV. suo Zio,strettissimo amico di *Marcello*, riferita dal Dottor Nicolò Toppi nel suo primo tomo dell'Origine de'Tribunali residenti nel Castel di Capuana di Nap.si legge, che essendo à Marcello in riguardo delle sue singolarissime virtù, e chiarezza della sua nascita, offerta l'ammissione frà gli altri nobili Napolitani nel Seggio di Nido, il rifiuto con animo generoso,ringratiando quei Signori, che ce l'offerirono,dicendo bastarli d'essere gentil huomo Gaetano.Nel processo,però attitatato nel S.R.C.trà Gio:Francesco, &altri di Transo, con la piazza di Montagna, per la reintegratione della loro Famiglia alla nobiltà di detta piazza, si proua, che molte Famiglie Gaetane goderono in alcune delle piazze di Napoli,

Nicolò Toppi de Origini Tribun. to.1.cap.16.

li, e frà l'altre, che la Famiglia Gazella gode nel Seggio di Nido;Ne deue lasciarsi di dire, ch'in vn altro processo attitato nel S. R. C. ch'hoggi si ritroua nella Banca di Clauelli nel 1498. trà Ettorre Burgarello, & Ottoferro Piscicello, nella commissione della causa fatta da *Antonio d'Alessandro Presidente del S. R. C. à Marcello si dice, Marcellus Gazo reassumpto processu procedat*, benche poi nella controsupplicata si dica *Marcellus Gazzella*;dal che si vede, che variamente fù chiamata, come nel principio habbiamo detto questa Famiglia, anchene'tempi più moderni.

Processo trà Ettorre Burgarello, & Ottoferro Piscicello nella Bãca del S. R. C. di Clauelli.

Morì alla fine Marcello à 20. di Decembre dell'anno 1527. in Napoli, e lasciò suo herede vniuersale Gio. Battista Gazella suo nipote figliuolo del suo carnal fratello Paolo, il quale hebbe per moglie Lucretia Gattola d'antichissima Famiglia Gaetana, di cui non solamẽte fè Gio. Battista sopradetto, mà le seguenti figliuole femine cioè.

Vrsola maritata con Orlando de gli Albizi nobilissimo Caualier Fiorentino venuto in Gaeta, & aggregato à quella nobiltà.

Maria maritata à Gio. Andrea Freiapane, ò Francipane del Seggio di Portanoua di Napoli

Albina collocata in matrimonio con Albino Squaccquara nobile Gaetano d'antica, e celebre nobiltà.

Midonia, & Eugenia, la prima maritata con Giacomo, & l'altra con Gio. Antonio, ambedue della Famiglia Spasiana nobile Sorrentina, fratelli, figliuoli di Gurrello.

Gio. Battista essendo d'estremo valore, seruì il Rè Cattolico Ferdinando, per l'acquisto del nostro Regno da mano de'Frãcesi, che perciò nell'anno 1507. n'hebbe in remuneratione 216. docati annui, per se, suoi heredi, e successori, sopra la Dohana del Sale di Napoli, fino à tanto, che se gli fusse dato equiualente escãbio in qualche feudo deuoluto, ò deuolẽdo alla Regia Corte, e dice la scrittura *ex quo strenuè militauit in acquisitione huius Regni*. Fù costui casato con Diana Burgarella Famiglia, dice il Duca della Guardia estinta nel Seggio di Portanoua di Napoli, mà come hò ritrouato prouato, con la depositione di molti testimonij, Caualieri altresi delle piazze di Napoli, e dignissimi di fede, estinta nel Seggio di Capuana, figlia essa Diana di Marco Antonio, e di Lucretia di Tocco, di quei del Seggio di Capuana, de' Principi di Montemiletto, da qual matrimonio nacquero Marco Antonio, Mutio, Fabritio Fabio, Giulio, e Paolo.

Capitoli matrim. à 14. di Settembre 1511. Notar Erasmo Falagòne di Caeta. Capitoli matr. à 29. di Giugno 1522. per Notar Gregorio Russo di Nap. Capit. matrim. à 6. di Luglio, per Notar Erasmo Falangone di Caeta. Cap. matrim. del 1521. 14. di Settembre, per Ambrosio d'Auriemma di Sorrento. Execut. 4. 1506. 1507. fol. 271. nella Reg. Cam. Capitoli matrim. del 1320. p Notar Gregorio Russo di Nap.

Mutio fù Dottor di legge assai famoso, onde si vede vn ordine del Rè Filippo Secondo, spedito à gli 11. di Maggio del anno 1580. diretto al Principe di Pietrapersia Vicerè di Napoli, accioche hauesse promosso Mutio nel Giudicato di Vicaria, e mantenutolo in quello, così in riguardo della sua propria virtù, & habilità, come per li seruigi fatti alla Corona di

Spa-

Spagna da Gio.Battista suo Padre, e dal Regente di Cancellaria Marcello. Fù Mutio casato con Costanza della Marra, con la quale frà gli altri figliuoli procreò Marcello, e Diana maritata con D. Bernardo de Quiñones Caualiere Spagnuolo, vedouo d'vna Signora di casa Pimintel de'Conti di Beneuento.

Cap. matrim. del 1555. per Notar Tomaso di Manna di Caeta.

Marcello casato con Virginia Pellegrino Gentildonna Veronese, figliuola di Pietro, e di Catarina Casali, dell'istessa Cittadi Verona, si fè padre di Mutio di Fabritio Abbate, e Rettore della Chiesa di S.Tomaso di Capuana di Napoli, e Giouanna maritata à Gio.Tomaso Tizzoni Caualier Vercellese, figliuol del Conte Aulo Odoasio Tizzoni.

Atti di Notar Giuseppe di Lione di Palermo nel 1581.

Mutio mio cordialissimo amico, fù Dottor di legge, e famoso Auuocato de'suoi tempi ne'Regij Tribunali, di vita integerrima, e di gentilissimi costumi, passato da questa vita, per causa del Contagio occorso nel Regno nel 1656. senza hauer lasciato di se prole alcuna, benche fusse stato casato con onde in lui s'estinse cosi nobil famiglia.

Hor ritornando in dietro à parlar d'Antonio Fratello di Giuliano, fù costui Caualier di grande affare; Onde fù Secretario del Re Ferdinando Primo d'Aragona, e per lo stesso Ambasciadore al Sommo Pontefice, & al Duca di Milano, e con la sua industria, condusse Roberto Orsino famosissimo Capitan di quei tempi, con tutti di sua committiua, al Seruigio di esso Rè, & operò, ch'il medesimo Rè fusse soccorso di denari, & huomini doppò della rotta riceuuta à Sarno dall' Esercito Frãcese, come si legge nella scrittura della Cõcessione, che pciò gli fece il Rè d'annui docati 400. sua vita durante sopra i Regij deritti, e particolarmente della Dohana di Gaeta, e sue Gabelle nell'anno 1460. nella quale scrittura vien chiamato Antonio Gazul, e Gazel, le cui formali parole ci hà parso quì riponere, per esserno di molta consideratione.

Exequt. 23. art. 1460. vsque ad 1465. fol. 125. t. nella Reg. Cam.

Itaque, & sæpius mente reuoluentes seruitia vtilia, & accepta, memoriaque digna, que vos Magnificus, & Dilectus Consiliarius noster, & Secretarius Antonius Gazel animo indefesso, nullisque nostræ personæ parcendo periculis, & expensis, maiestati nostræ præstitis, non modo, dum de nostra ordinatione, & mandato Illustrissimo, & carissimo filio nostro primogenito Alphonso de Aragonia Duci Calabriæ, & Locumtenenti Generali seruistis, & cum nobis, & nostro statui periculum grande immineret, Strenuum, atque Magnificum Robertum Militẽ de Vrsinis, cũ eius Armigeris gẽtibus, ad Nos conduci fecistis, & deinde post Sarni conflictum, cum maxima no-

ma nobis pro reparatione nostri exercitus occurreret necessitas, ad Sanctissimum Dominum nostrum Papam, Illustrissimum Dominum Ducem Medielani, vos oratorem nostrũ ordinauimus, itaut vesta dedita industria, opera, & diligentia, & de pecunia, & de Armigeris nobis peroptimè fuit prouisũ, &c. E nell'anno 1438. dal Rè Alfõso Primo, fù constituito procuratore à conchiuder la pace del Regno, col legato d'Eugenio Quarto Pontefice, & in questa scrittura, si dice (*Antonius Gazzellus*; Quindi dal medesimo Rè fù inuestito del Castello di Campolo in Apruzzo, deuoluto allà Corte Regia per morte di Nicola Matteo di Campolo, e del Castello di Ciuitella del Tronto nella medesima Prouincia; fù Antonio casato con Vrsolina Carafa, con la quale procreò Antonello, Francesco Maria, Andrea, Leone, Bartolomeo, Trusia, & Antonella, delle quali figliuole femine, Trusia essendo di rare qualità, e d'estrema bellezza, essendosene oltremodo inuaghito il Rè Alfonso Secondo, all'hora quando era Duca di Calabria, vi procreò due figliuoli, Alfonso d'Aragona, che fù fatto Principe di Salerno, e Duca di Bisceglia, e Sancia, che fù maritata à Goffredo Borgia Principe di Squillace, e Gran Protonotario del Regno figlio di Papa Alessandro VI. e Trusia fù poi maritata dal medesimo Rè à due nobilissimi Caualieri, cioè ad Antonio Carbone de'Marchesi di Padulo del Seggio di Capuana, e poi à Cesare Gesualdo Signor di Paterno, & altre Terre, nato dal Conte di Consa.

In Registr. Curiæ 5. 1438. fol. 78. t. in Cancell.

Quint. OO. 1457. fol. 203. Com. 1. Alphon. 1. fol. 270.

Duca della Guardia nella Famiglia Carbone.

Antonella sorella di Trusia fù moglie di Gio: Tomaso Caracciolo.

E de'figliuoli maschi d'Antonio, Francesco Maria nell'anno 1496. hebbe dal Rè Federico, per se, suoi heredi, e successori vn annua prouisione di docati 200. sopra la Dohana di Castello à Mare di Stabia. Si casò con Ippolita Origlia, ne si sà se vi hauesse generato figliuoli, e dice il Duca della Guardia, secondo, che riferisce hauerlo cauato da Giornali di Giuliano Passaro, che D. Alfonso d'Aragona Principe di Salerno, e Duca di Bisceglia, nato dal Rè Alfonso II. hauẽdo preso per moglie Lucretia Borgia figliuola di Papa Alessandro VI. quella, che per morte di esso Alfonso, fù maritata al Duca di Ferrara, fù per l'inuidia, e per opera del Duca Valentino, figliuolo medesimamente del Papa, ferito à morte à 15. di Luglio del 1509. dentro il Palagio di S. Pietro di Roma, per loqual misfatto fù, benche innocentemente mozza la testa à Francesco Maria Gazella Zio materno del medesimo Alfonso, il quale, bènche rihauto si fusse dalle ferite, per la dilingente cura vsataui da' Medici, mandatigli da Napoli dal Rè Federico suo Zio, fù con tutto ciò per opera del medesimo Duca Valentino à 21. d'Agosto del medesimo anno strangolato nel letto.

Exequtor. 2. anni 1496. vsq. ad annũ 1498. fol. 28. in Regia Camera.

Duca della Guardia nella Famiglia Carbone. Giornali di Giuliano passari.

Bartolomeo figliuol ancor egli d'Antonio in un registro da lui

da lui ottenuto nell'anno 1487. registrato nella Regal Cancellaria, si dice Bartolomeo Gazo figlio del olim Secretario Antonio Gazo.

Fà per arme questa Famiglia, in campo d'oro, vn monte nero, suelto dal campo, sopra del quale è vna Gaza di color leonato, e non posa sopra di quello, con le ali nere, & azzure.

Pietro Crescenzi, nella corona della nobiltà d'Italia, dice, che in Piacenza fiorisce la Famiglia Gaza, che dall' Illustrissima Famiglia de'Platoni Conti di Bardo hebbe principio, della quale apporta essermo molti huomini illustri fioriti, come potrà vedersi appresso dello stesso Autore, bastando à me d'hauer ciò accennato, per la similitudine del cognome, ch'è frà quella, e la nostra Famiglia della quale habbiam trattato.

Pietro Crescenzi Corona della nobiltà d'Italia par. 1. fol. 102. & 103.

DELLA FAMIGLIA
DE MACRIS.

Enche il Duca della Guardia Ferdinando della Marra, con l'occasione d'hauer la sua casa imparentado con la Famiglia de Macris, habbia nel libro da lui coomposto trattato anco di questa Famiglia, hauendo però osseruato esserſi da esso assai cose lasciate, & altre non auuertite, hò pensato non douere esser discaro à curiosi il trattarue di nuouo.

Duca della Guardia nel discorso di questa Famiglia.

Comincia il suo discorso il Duca della Guardia, con dire, che altra denominitione doueua hauere anticamente questa Famiglia de Macris, e che egli stima, che deriuasse da gli antichi *M*ontefuscoli, de' quali lo stesso Duca ne formò vn'altro, e particolar discorso, e che il primo cognomito de *M*acris fusse Algiasio, il quale nell'anno 1490. à gli 8. di Marzo, della quarta indittione, essēdo già morto, viē chiamato Algiasio di *M*azzeo di Mōtefuscolo detto de Macris; & a ciò dire anche s'indusse dal vedere Algiasio già d. esser Signor di S. Maria in Grisone, e del feudo dislabitato detto di Corte *D*ognica anti-

antico dominio de'Montefuscoli. Soggiungendo, ch'è facil cosa, che da quel Nicolò di Montefuscolo, Caualiere, Maestro Rationale della Gran Corte, e della Regina Giouanna Prima, che si comperò il Casal già detto di Santa Maria in Grifone da Luigi d'Artus Conte di Santa Agata, e di Monte de Risi, nascesse Matteo, padre d'Algiasio, il che anche andò ripetendo, trattando appresso dèlla Famiglia di Mõtefuscolo.

Mà cessar deue ogni dubitatione del Duca della Guardia, essendo certissimo, e non punto da potersene dubitare, che la Famiglia de Macris non fusse primieramente detta di Montefuscolo, della quale fù il sopradetto Nicolò nato da Pietro, e padre di Matteo, tutti semplicemente detti di Montefuscolo; da Matteo nato poi essendo Guarino, che cominciò à cognominarsi di Mazzeo dal nome del padre, & anche de Macris, forse per la delicatezza ò magrezza del corpo. E non già fù il primo à cognominarsi de Macris il sopradetto Algiasio, come tutto ciò si farà palese nel progresso del presente discorso; Benche Io non istimi, che tutti coloro, che ne tempi antichi si veggono cognominar di Montefuscolo siano d'vn istesso sangue, potendo hauer diuersa origine, & essersi egualmente di Montefuscolo cognominati dalla patria, come ne'tempi antichi era in vso di farsi, particolarmente da Togati, & altri Illustri personaggi, come non tutti d'vn sangue stimo quei, che si ritrouano cognominati di casa di Diano, di casa di Baro, di Gaeta, e così d'altre cognominationi, che ne possono le loro patrie dinotare, dalle quali diuersi, di diuerse origini egualmente si cognominarono.

Il primo adunque, che si ritroua, dal quale si prende lo stipite di questa Famiglia, detta primieramente di Montefuscolo, e poi de Macris, e quel Pietro di Montefuscolo Secretario della Regina Giouanna Prima, e del Rè Lodouico suo marito, intrinseco familiare, e domestico di essi Rè, e Notare della Regia Cãcellaria, à cui da'medesimi Rè nell'anno 1350. vedesi donar in burgensatico per seruigi riceuuti, le raggioni del patronato delle Chiese di Santa Paulina nel Casale di Santa Paulina e di Santa Felice de Iacu, site vicino la Terra di Montefuscolo, nella Diocesi di Beneuento, la rendita delle quali, anche al presente tempo, assorbisce la summa di quattrocento docati annui, asserendo i predetti Rè à loro spettare come peruenute alle mani della buona memoria del Serenissimo Rè Roberto loro Zio, & Auo, per morte di Nicolò d'Aldono di Montefuscolo senza heredi legitimi, ch'era padrone del feudo de Iacu, il priuilegio della qual concessione fù poi in forma publica redatto à requisitione di Francesco di Montefuscolo Abbate delle dette Chiese, e del Giudice Nicola di Mõtefuscolo Giurisperito suo fratello, figli, & heredi del detto Pietro di Montefuscolo nel primo di Gennaro dell'anno 1352.

Priuilegio redatto in forma publica per Notar Nicola Cimino di Napoli.

Ff 2 Peruen-

Peruenne però Pietro in tanta gratia de'Rè predetti, che nello stesso tempo ne riceuè anche in dono oncie venti l'anno, per se, suoi heredi, e successori, da pagarseli sopra le funtioni Fiscali del Regno.

Priuilegio transuntato in forma publica nel 1353. per Notar Tomaso Sasso della Caua.

Nicolò fù Giurisconsulto de'suoi tẽpi assai famoso, del Cõsiglio della Regina Giouãna I. e Maestro Rationale della Grã Corte, officio in quei tempi di grandissima stima, e riputatione, onde nell'anno 1452. al primo di Giugno, hebbe dal Rè Lodouico, e Regina Giouanna sua moglie, la confirma, & inuestitura delle annue oncie venti, da pagarseli sopra li primi frutti, e prouenti della Regia Dohana di Castello à Mare di Stabia, sopra la bagliua della Terra di Montefuscolo, e sopra i prouẽti, e cõpositioni di tutto il Regno, dallo stesso Rè, e Regina, per prima concedute à Pietro di Montefuscolo loro Secretario, padre di esso Nicolò, sopra le funtioni fiscali del Regno; Hebbe anche Nicolò concessione da Luigi d'Artus Conte di Santa Agata, e di Monte de Risi, e Signor di Montefuscolo, del Casal di Santa Maria in Grisone, separandolo dalla Giurisditione della Terra di Montefuscolo nel cui distretto si ritrouaua, benche il Duca della Guardia dichi, che si comprasse dal Conte questo Casale, il qual Duca pure dice, che fù anche Nicolò Signor del Casal di Sant'Angelo, posto nel medesimo distretto di Montefuscolo, e che nel 1404. come, che egli fusse stato ribelle del Rè Lodislao, i Casali di Santa Maria in Grisone, e di Sant'Angelo, già posseduti da lui, furono dal Rè Lodislao conceduti ad Antonio Moccia Caualiere, e Ciãberlano del Rè, mà debbe poi Nicolò ritornar in gratia dello stesso Rè, e restituirseli i detti Casali, mentre, che posseder poi quelli si veggono da'suoi successori.

Hebbe Nicolò per moglie, Giouannella di Templano Signora di Templano, nata da Nicolò di Templano, la qual Famiglia era la stessa, che l'Illustrissima Famiglia d'Aquino, e propriamente discendente da'Signori della Grotta Minarda, detta poi di Templano del Dominio di Templano, come quei della Grotta così si dissero dal dominio di quella Terra, lasciato il proprio cognome d'Aquino, poi che da Tomaso d'Aquino, ò sia della Grotta Signor della Grotte, delle parti tutte d'Aquino, d'Alueto, Settefrati, Viccalbo, Campoli, e del Monte San Giouanni in Campagna di Roma, nacque non solamente Luca primogenito, che diuenne Signor di tutto lo stato paterno, mà anche Errico, che da Tomaso suo padre, e da Luca suo fratello hebbe il Casal di Templano, posto nel distretto della Grotta, onde di Templano si cognominò; da Errico nato essendo Nicolò di Templano, Signor di Tẽplano, e dal d. Nicolò, Giouannella di Templano moglie di Nicolò di Mõtefuscolo, come tutto ciò si chiarisce da vna scrittura fatta nell'anno 1371. nella quale Antonio della Grotte Menarda Si-

Instromento in pergameno appresso del quondam Dottor Girolamo Tofino.

gnor

gnor della Grotte, & altre Terre, nato da *Nicolò*, figlio di Pandolfo, che naque dal sopradetto Luca, asserendo, come il detto Casal di Templano, fù conceduto da Tomaso; e Luca della Grotte padre, e figlio, ad Errico loro figlio, e fratello, e che dopò di qualche tempo Landolfo della Grotte figliuol del detto Luca, & padre di Nicolò, spogliò esso Errico, e Nicolò di Templano padre, e figlio del detto Casal di Templano, che poi lo restituì loro, sotto la prestatione d'vn seruitio molto esorbitante, Esso Antonio riduce questo seruitio in vn paro di scarpe dorate; di valore di tarì sei, da prestarseli ogni anno da Giouannella di Templano, figlia di Nicolò, e moglie di Nicolò di *Montefuscolo*, e suoi successori.

Da Nicolò con *Giouannella* sua moglie nacque Matteo, padre di Guarino *Signor* di Castelmuzzo, de'Casali della *Ginestra*, e di S. *Maria* in Grisone, e del feodo di Corte *Dognica*, e nõ già padre d'*Algiasio*, come stimò il Duca della *Guardia*. Dal sopradetto *Mazzeo* i suoi successori alcune volte di *Mazzeo* si cognominarono, onde benche di Lui nessuna cosa di certo n'appara, bisogna, ch'à suoi tempi di molta stima, e valore si fusse, mentre da'progenitori chiari, & Illustri, è stato solito il denominarsi da posteri, hauendosi, che à 6. di *Maggio* dell'anno 1427. *Matteo* Filingiero Signor del Castello di *Monte* Aperto delli *Mancusi*, e di Lentaci della Prouincia di Principato Vltra, donò per seruigi, e beneficij da lui riceuuti, al nobile, & Egregio Guarinello del quondã *Mazzeo* del Signor Nicola di Montefuscolo Signor di S. *Maria* in Grisone, per se, e suoi heredi vna Vigna, con vna Terra vacua nel demanio delli detti Casali delli *Mancusi*, e di Lentace, & à 10. di *Maggio* dell'anno 1433. lo stesso *Matteo* Filingiero asserendo, ch'il *Magnifico* Luigi d'Artus Conte di Sant'*Agata*, e di Monte de Risi per seruigi, e beneficij riceuuti del Professor della legge ciuile Nicola di Montefuscolo, Maestro Rationale della Gran Corte, & *Auo* del detto Guarino di Mazzeo, di Nicola di Montefuscolo, hauerli donato il Casal di S. Maria in Grisone, con riserba d'vna Terra, con arbori, ed vna vigna, & vn vassallo nominato Angelo Marra, e che essendo poi per Carlo d'Artus Conte di Sant'Agata figlio, & herede del detto Conte Luigi, stati venduti à Iacopo *Nicola* Filingiero Conte d'Auellino il Castel di *Monte* Aperto, li Casali delli Mancusi, e Lentaci, e la Terra, vigna, e vassallo nel detto Casale di Santa Maria in Grisone, Giouanella Minutola Aua, e balia del detto *Matteo* Filingiero successore nel detto Castello, Casali, Terra, Vigna, e Vassallo, come di sopra, assignati già à Riccardo Filingiero padre di esso Matteo, per la sua vita militia, hauendo turbato esso Guarino nella possessione del suo Casale di Santa Maria in Grisone, per conto di detta riserba, se n'hebbe da Guarino ricorso à Superiori, & ot-

Instromento fatto in Montefuscolo, per Notar Giouãni di Costanza d'Acquauiua.

Castello in dote, e con essa Algiasio procreò Antonio, che fù Baron di Santa Maria in Grisone, morto miseramente ammazzato, Marcello casato con Camilla Griffo, con la quale non fè figli, Gio:Carlo Abbate di Santa Paulina, e Santa Felice Ottauio, Cesare padre d'Ottauio, e Carlo naturali; Costanza moglie di Fabritio di Roggiero figlio di Colalcone Signor della Ginestra, e di Dianora d'Amato, & Isabella moglie di Gio:Berardino Griffo Baron delli Calui.

Capitoli matrimoniali dell' anno 1576. nel processo era Elionora de Roggiero contro Costanza de Macris nella Bāca di Michele di Carbone.

D. Antonio fratello del sopradetto Guarino, e figliuolo anch'egli di Algiasio, e di Madalena Minutola fù moglie Altobella di Tocco figliuola di Giacomo Signor di Pianchetella, del feudo di Balba, e della terza parte d'Altauilla, e di Margarita Capobianco, e con questa sua moglie generò Madalena, & Ippolita, la prima moglie d'Anibale Capasso, e la seconda d'Alessandro Carafa.

Nel processo trà Soffredo Pesce con Constanza, & Isabella de Maeris nella Banca del S. R. C. de Ferrariis.

Hauea anche posseduto questa casa, oltre li Ius Patronati delle Chiese di S. Felice, e Santa Paulina, il Ius presentandi nella Chiesa Parrochiale di Santo Nicola de Franchis, nella Terra di Montefuscolo.

Vsa per arme questa Famiglia vn campo partito per mezzo, nella cui parte superiore, ch'è di color rosso, è vn mezzo Leone d'oro, e nella parte inferiore, ch'è d'oro, sono trè rose rosse.

DEL

DELLA FAMIGLIA DI PIETRAFESA

Al dominio della Terra di Pietrafesa posta nella Prouincia di Basilicata del nostro Regno, detta propriamente nell'Idioma latino *Petrafixa*, e tal hora *Petraficta*, si denominò la Famiglia di *Petrafixa*, detta volgarmente di Pietrafesa, della qual Famiglia dice Filiberto Campanile, trattando della Famiglia Comite, nel suo libro dell'arme, & insegne de'nobili, della primiera impressione, che fù molto nobile ne'tempi antichi, non solamente per le parentele, che ella hebbe con molte Famiglie principali, mà per la possessione di molte Castella nel Regno, come furono Pietrafesa, Sā Cipriano, il Castel del Tito, Ruuo del-

Filiberto Campanile nella Famiglia Comite.

Instromento fatto nel 1433. per Notar Giacomo Donato di Matteo di Montefuscolo.

ottenne sentenza à suo fauore, per la quale fù dichiarato assoluto padrone del Casal predetto, che perciò morta Giouãnella, esso Matteo viene à transattione col detto Guarino, in vigor della quale restò Guarino assoluto Signor del suo Casale, con la riserba solo à beneficio di Matteo d'vn paro di Cãpanelli, da prestarseli ogni anno da Guarino, e suoi successori per conto del detto Vassallo, Terra, e Vigna.

Instromento del 1467. fatto per Notar Thelasio di Marãta di Tramonti.

E che questo Guarino cominciasse à cognominarsi, non sol di *Mazzeo* dal nome del padre, mà anche de Macris, e non già Algiasio suo figliuolo, conforme volle il Duca della Guardia, appare da vn'altro instromento dell anno 1467. fatto per mano di Notar Thelasino di Maranta di Tramonti, per lo quale Algiasio de *Macris* figliuol primogenito legitimo, e naturale del Magnifico Guarino, che si asserisce essersi anche cognominato de Macris, Signor di Castelmuzzo, e delli Casali della Ginestra, e di Sãta *Maria* in Grisone, e del feudo di Corte Dognica, s'obliga di pagare la vita militia à Gio: Tomaso, & Euangelista de *Macris* suoi fratelli secondogeniti.

Instromento dotale del 1404. per Notar Antonio Fiorillo della Riccia.

Campanile nella Fam. Minutola.

Algiasio primogenito, figliuol di Guarino, fù Baron di Castel Muzzo, della Ginestra, di Santa Maria in Grisone, e del feudo di Corte Dognica, e de padronaggi delle Chiese di Santo Felice, e di Santa Paolina, e nel 1486. ottenne di nuouo donatione da *Matteo* Filingiero Signor di Monte Aperto della Terra, Vigna, e vassallo, che gli spettano nel Casal di Santa *Maria* in Grisone, delle quali cose già esso *Matteo* n'haueua fatto per prima donatione à Guarino suo padre, e vi s'interpone il Regio Assenso. Hebbe costui due mogli, Angelica d'*Aquino* la prima figlia di Pietro, e sorella di *Matteo*, come appare dall'Instromento della sodisfatione delle doti fatto nell'anno 1404. trà Algiasio, e *Matteo*, doue trà gli altri pleggi dati per parte d'Algiasio in caso della restitutione della dote, vi si legge. Guarino cognominato di *Mazzeo*, padre di esso Algiasio, di cui la seconda moglie fù *Madalena Minutola* nata da Nannolo Signor di Valentino, e da Ceccarella Caracciola de'Rossi, vna Zia della qual *Madalena* chiamata Margarita *Minutola*, era stata moglie d'Vgone Sanseuerino Conte di Potenza, e Gran Protonotario del Regno, con la prima moglie Algiasio procreò Leone, e cõ la secõda Antonio, Guarino, e Gio: Battista.

Testamẽto di Leone del 1489. per Notar Matteo de Mattia di S. Maria à Toro.

Leone fù Signor di Castelmuzzo, Santa *Maria* in Grisono, la Ginestra, e de gli altri beni, e feudi paterni, & hebbe due mogli, con la prima della quale non se ne sà il nome, fece vna sola figliuola detta *Giulia*, e la seconda fù Catarina della *Marra* figlia, di Giacomo Antonio Signor di Serino, e di Biancamano Zurla, con la quale non fece figliuoli.

Giulia cognominata di Mazzeo della Terra di Montefuscolo detta de *Macris*, figlia primogenita di Leone di *Mazzeo* detto de *Macris* à 22. di Marzo dell'anno 1491. hauendo

Ma-

Madalena Minutola, moglie, che fù d'*Algiasio* di *Mazzeo* di *Montefuscolo* detto de Macris, conforme sono le proprie parole della scrittura, per conto delle sue doti, & antefato dimandata l'assistenza sopra di Castelmuzzo, e de' Casali di S. Maria in Grisone, e della Ginestra, e del feudo di Corte Dognica, & hauendo qlla ottenuta, Giulia le diede insolutū, & pro soluto, per doc. mille, il Casal di S Maria in Grisone, & asserendo douer dare altri docati mille delle doti di Catarina della Marra sua madregna, per douer quella anche sodisfare, vendè à Guarino suo Zio, la Ginestra, e Castelmuzzo per docati mille, & ottocento, contradicendo, e protestandosi Antonio, l'altro fratello, mà che in ogni modo secondo quel che ne dice lo stesso Duca della Guardia, Guarino l'anno 1591. s'intitolaua Signor della Ginestra, e Castelmuzzo; Peruenne però Giulia, ad essere Signora della Ginestra, e de' pitronati di Santa Felice, e Santa Paulina, per successione de gli vltimi Signori di quella, casandosi con Roberto di Roggiero Giudice della Gran Corte della Vicaria.

Instromento del 1491. per Notar Ambrosio Casanona di Napoli.

Nel processo trà Elionora di Roggiero, con Costāza de Macris, nella bāca del S.R.C. di Michele Carbone.

Guarino figlio d'Algiasio, e di Madalena Minutolo sua seconda moglie, diuenuto Signor di Santa Maria in Grisone per successiom materna, e di Castelmuzzo, e della Ginestra, per vendita fattagli da Giulia de *Macris* sua nipote, per parte di Leone suo fratello, per trattato di *D.* Giouanna Ruffo Contessa di Castrouillari sua parente, per quanto viene stimato dal *Duca* della Guardia, per lo quarto Caracciolo dell'Auolo materno, e per opera anche, e consenso del Rè Ferdinando Primo, fece vn ricco matrimonio, perche essendo nate da Andrea d'Angelo Caualiere due sole, figliuole, Giroloma, e Laura, fù Giroloma à lui maritata; e benche lo stesso Duca della *Guardia*, dica, che di lui, e della casa de Macris non si troui poi altro, onde esso crede, che in Guarino, & in Antonio fratelli s'estinguesse, e che rimasta Catarina della Marra Signora di Castelmuzzo p le sue doti, passasse poi quel picciolo Castello, per morte di lei à Signori di Serino, di casa della Marra; Si ritrouano però così di *Marino*, come d'Antonio suo fratello le loro progenie fino alla memoria de' nostri padri, poiche figliuoli di Guarino furono Algiasio, Frācesco padre di *Gio:* Vincenzo naturale, Madalena moglie di *Gio: Berardino* Moccia, figlio di Galeotto del Seggio di Portanoua di Napoli, Lucretia, & Ippolita, come si chiarisce del testamento della sopradetta Lucretia de Macris fatto nell' anno 1554.

Algiasio fù Signor di Santa Maria in Grisone, conforme si asserisce nelli capitoli matrimoniali fatti nell'anno 1531. trà esso, e la Signora Emilia Griffo Signora del Castello di Santo Nicola di Manfredi sua moglie, celebrati col cōsenso di Roberto di Tocco Zio carnale d'Emilia, che gli diede il detto

Capitoli matrim. fatti nel 1531. per Notar Carluccio Simonetta del feudo di Monteuergine.

Ca-

Castello in dote, e con essa Algiasio procreò Antonio, che fù Baron di Santa Maria in Grisone, morto miseramente ammazzato, Marcello casato con Camilla Griffo, con la quale non fè figli, Gio:Carlo Abbate di Santa Paulina, e Santa Felice Ottauio, Cesare padre d'Ottauio, e Carlo naturali; Costanza moglie di Fabritio di Roggiero figlio di Colaleone Signor della Ginestra, e di Dianora d'Amato, & Isabella moglie di Gio:Berardino Griffo Baron delli Calui.

Capitoli matrimoniali dell' anno 1576. nel processo era Elionora de Roggiero contro Costanza de Macris nella Bāca di Michele di Carbone.

D. Antonio fratello del sopradetto Guarino, e figliuolo anch'egli di Algiasio, e di Madalena Minutola fù moglie Aliobella di Tocco figliuola di Giacomo Signor di Pianchetella, del feudo di Balba, e della terza parte d'Altauilla, e di Margarita Capobianco, e con questa sua moglie generò Madalena, & Ippolita, la prima moglie d'Anibale Capasso, e la seconda d'Alessandro Carafa.

Nel processo trà Soffredo Pesce con Constanza, & Isabella de Macris nella Banca del S.R.C. de Ferrariis.

Haueа anche posseduto questa casa, oltre li Ius Patronati delle Chiese di S. Felice, e Santa Paulina, il Ius presentandi nella Chiesa Parrochiale di Santo Nicola de Franchis, nella Terra di Montefuscolo.

Vsa per arme questa Famiglia vn campo partito per mezzo, nella cui parte Superiore, ch'è di color rosso, e vn mezzo Leone d'oro, e nella parte inferiore, ch'è d'oro, sono trè rose rosse.

DEL

DELLA FAMIGLIA
DI
PIETRAFESA

Al dominio della Terra di Pietrafesa, posta nella Prouincia di Basilicata del nostro Regno, detta propriamente nell'Idioma latino *Petrafixa*, e tal hora *Petrafitta*, si denominò la Famiglia di *Petrafixa*, detta volgarmente di Pietrafesa, della qual Famiglia dice Filiberto Campanile, trattando della Famiglia Comite, nel suo libro dell'arme, & insegne de'nobili, della primiera impressione, che fù molto nobile ne'tempi antichi, non solamente per le parentele, che ella hebbe con molte Famiglie principali, mà per la possessione di molte Castella nel Regno, come furono Pietrafesa, Sā Cipriano, il Castel del Tito, Ruuo del-

Filiberto Campanile nella Famiglia Comite.

la Montagna, Panno, Lauriofo, la Pietra, & il Saffo; e che sotto li Rè Durazzeschi, hebbero anche la Contea di Candela, & il Duca della Guardia trattando ancor egli dell'istessa Famiglia Comite, diede à questa Famiglia di Pietrafesa titolo d'Illustre, e parlando di Couella di Pietrafesa, la chiamò vna gran Signora in riguardo della nobiltà della sua Famiglia.

Duca della Guardia nella Famiglia Comite.

Trà gli altri Baroni del Regno, che offerendo dupplicato il seruigio de'feudi, che possedeuano, concorsero alla speditione di Terra Santa ne'tempi del Rè Guglielmo il buono, si leggè Salemea di Pietrafitta, honorata col titolo di Signora, e Signora di Pietrafitta, e San Cipriano.

P. Carlo Borrello Vindex Neapolitanæ Nobilitatis.

Vedesi poi Ruggiere di Pietrafesa Caualiere, Signore di Pietrafesa, e della Saluia, che hebbe per moglie Francesca di Monte Falcione figlia d'Andrea Signor di Montefalcione, & altre Terre in Principato, mà il Duca della Guardia nel discorso da lui fatto della Famiglia d'Aquino disse, che Tomaso d'Aquino Secondo Conte dell'Acerra, e d'Aquino, che visse intorno à gli anni 1270. hebbe vna figlia naturale detta Filippa, la quale fù primieramente maritata à Tomaso figliuolo anch'esso naturale del già Conte di Caserta, di cui rimasta vedoua nell'anno 1376. si rimaritò à Ruggiere di Pietrafesa Signor di Pietrafesa in Basilicata, con 80. oncie di mobili in dote.

Duca della Guardia nella Famiglia d'Aquino.

Mà da Francesca di Montefalcione, che debbe essere prima moglie di Ruggiere, debbe nascere Giacoma di Pietrafesa, vedendosi nel Regio Archiuio della Zecca, che nell'anno 1272. il Rè Carlo Primo presta il suo Assenso al matrimonio da contraherfi trà Giacopella, figlia di Ruggiere di Pietrafesa, e Ruberto di Caiano, attestando della fedeltà de gli Sposi Roggiere di Sanseuerino Conte di Marsico, e Tomaso di Fasanella, la qual Giacoma non potendo essere procreata dall Aquino sua prima moglie, contradicendolo i tempi, bisogna dire, che Ruggiere procreata l'hauesse con la prima sua moglie Francesca di Montefalcione.

1272. 15. inditione coperta fol. 109.

Dal sopradetto Ruggiero debbe nascere Nicola di Pietrafesa, poiche nell'anno 1309. afferendo Matteo di Pietrafesa, che possedendo in commune con Ruggiere di Pietrafesa Caualier suo zio il Castel di Pietrafesa ne fù da quello della sua portione spogliato, nella quale gli succedette doppò della sua morte Nicola suo figlio, del che querelādosene auanti del Rè Carlo Secondo, ottenne ordine da quello, che fusse reintegrato nella possessione della portione à se spettante di Pietrafesa, della quale si ritrouaua spogliato.

1308. D. fol. 214. at.

Et il sopradetto Nicola sarà quello, che per ordine del Rè Carlo Primo, doueua assistere appresso la persona di Carlo Principe di Salerno suo Vicario nella Città di Napoli, per la sua asseza dal Regno, insieme cō Riccardo d'Ayel-

lo

lo, Grauilone della Valua, Filippo di Santo Mango, Giouanni d'Apia, Giannotto di Lagonessa, l'herede di Simone Guarna, Tomaso di Procida, Nicola di Senerchia, Vgone di Palo, Balduino da Alagni, Simone di Niella, Nicola della Porta, per suo fratello, Guglielmo di Pontiaco, Gerardo di Follia, Felippotto Braereo, & altri.

1308. F. fol. 11.

Nel 1271. s'hà memoria d'Enrico di Pietrafesa Comestabile di Foggia.

Nell'anno 1335. viuena Nicolia di Pietrafesa vedoua di Pietro di Cottone Caualiere, e Madre di Nicola, e di Belluccia di Cottone moglie di Giacomo della Torella, per le doti della quale, essendo cosi essa, come Nicola suo figlio restati debitori in oncie cento, ottengono per vn'anno moratoria dal Rè di pagarli.

1335. fol. 21.

Ceccarello di Pietrafesa Signor del Tito, Pietra Castalda, e del Sasso in Basilicara nel 1362. era Giustitiere di Terra d'Otrento, & essendo costui morto, e rimasto suo herede ne'beni feudali, Giacomo di Pietrafesa Caualiere, e Conte di Gandela suo figliuol primogenito, & insorte differenze trà esso Giacomo, e Roberto di Pietrafesa suo fratello per la vita militia, che gli spetraua sopra i feudi paterni, e per altre raggioni, che asseriua hauere sopra l'heredità del padre, & anche per conto della dote di paraggio debita à Catarina di Pietrafesa loro sorella, nell'anno 1391. à 27. di Settẽbre vengono frà di loro à conuentione, per la quale il Conte Giacomo promise di dare à Roberto suo fratello oncie 800. cioè oncie 400. per la sua vita militia, & altre raggioni, che gli competeuano, e oncie 400. per la dote di paraggio di Catarina, da darsi à Giacomo della Porta figlio di Luigi Caualiere Salernitano suo futuro marito, per le quali oncie 800. gli diede in pegno il Castel del Tito, con promessa, che deuolendosegli i Castelli del Sasso, e di Pietra Castalda, douesse quelli dare ad esso Roberto in sodisfatione di dette oncie 800, le quali, ò vero le raggioni per esse acquistate sopra il Castel del Tito, hauesse potuto obligare à Violante della Porta sua moglie. E perche l'instrumento di tal connentione fù fatto sotto il titolo di Ludouico Duca d'Angiò inuasor del Regno, e da Notare fatto dal medesimo Duca d'Angiò, il Rè Ladislao à 26. di Decembre dell'anno 1400. non ostante detti impedimenti confirma il contratto.

1398. sine litera fol. 84. & 49.

Però nell'anno 1339. l'istesso Giacomo asserendo hauer venduto i Castelli del Sasso, e di Pietra Castalda à Matteo della Porta Caualiere, & il Castel del Tito hauer dato in pegno à Roberto di Pietrafesa suo fratello, che essendo le dette alienationi, e pignoratione fatte sotto il titolo dello stesso Duca d'Angiò, e senza esserui impetrato il Regio Assenso, in conformità delle constitutioni del Regno, le riuo

Nel detto Reg. 1398. sine litera fol. 38.

caua, & il Rè Ladislao ordina, che la detta riuocatione si debbia registrare, e se ne douesse hauere quel conto, che di raggione gli competeua.

Questo Roberto detto prima, forse per la sua giouinile età, Robertello sarà quello à cui nell'anno 1389. à di 18. di Gennaro, Vgone Sanseuerino Conte di Potenza, Luogotenente, e Gran Protonotario del Regno, chiamandolo egregio Signore, e consanguineo suo carissimo, fè concessione del Castel di Glorioso, ò Laurioso della Prouincia di Basilicata, sito vicino il suo Castel di Vignola, il Castel del Tito, la Città di Marsico, & il Castel della Briola, che asserì possedere immediatamente, & in capite dalla Regia Corte.

Capitoli matrimoniali, & instromento dotale per mano di Notar Matteo di Sarco di Potenza.
lettere del Rè Alfonso, e Ferdinãdo del 1495. di Rè Federico del 1497. del 1500. & 1501.
Priuilegio del Senato Romano nel 1570.

Di questo Robertello fù figlia Catarina di Pietrafesa, maritata à Riccardo di Rosa, Padre d'Antonio Dottor di legge, e di grandissimo sapere, e prudenza ne gli affari del Mondo; Onde così il Rè Alfonso Secondo, come il Rè Ferdinando Secondo suo figlio, & il Rè Federico d'Aragona, se ne seruirono in molte Ambasciarie, e negotij di molta confidenza, e grauità, come se ne veggono anche al presente molte lettere, piene di molta humanità, e domestichezza di essi Rè scritte al medesimo Antonio, di cui nacque Ferdinando fatto Presidente della Regia Camera dall'Immortal memoria dell'Imperador Carlo Quinto nell'anno 1538. come dal priuilegio, che se ne conserua, benche morisse prima di pigliarne il possesso. Fù costui padre di Gramatio, il quale cõ fauoritissimo priuilegio fù ammesso dall'Amplissimo Senato Romano alla Cittadinanza, e nobiltà di Roma, doue si fà un lungo encomio della sua qualità, & antica sua nobiltà.

Di Gramatio furono figliuoli D. Gregorio, e Gio: Lorenzo, quello Monaco Cartusiano, huomo di somma bontà, e sapere, assai familiare di Gregorio XIII. Sommo Pontefice, il quale inuitato à molte dignità, e fatto Vescouo di Nocera de Pagani, rinunciò ogni cosa per potere maggiormente attendere alla vita ritirata, e cõtemplatiua della sua Religione, alla quale fin dalla sua fanciullezza s'era dedicato.

Gio: Lorenzo fù padre di Sebastiano, di cui nacque Carlo hoggi viuente, Dottor di legge d'acutissimo ingegno, nõ inferiore à suoi Auoli, Auuocato celebre ne' Regij Tribunali, & intendente di molte altre belle professioni, il quale benche Giouannetto, molto si segnalò nel tẽpo delle passate riuolte populari, occorse nella Città, e Regno di Napoli, seruendo Sua Maestà nella piazza d'arme d'Auersa, con la sua persona, & altri di suo sequito à sue proprie spese, continuando à far l'istesso insino al giorno della total quiete, conforme appare per l'attestato fattone dal Serenissimo Signor D. Giouanni d'Austria, e da D. Vincenzo Tuttauilla delli 15. di Maggio 1648.

E se-

E seguitando hora à discorrere della Famiglia di Pietrafesa, dice lo stesso Campanile seguitato dal medesimo Duca della Guardia, ambedue trattando della Famiglia Comite, che Bartolomeo di Pietrafesa Signor di Ruuo della Montagna, prese per moglie Margarita Sanseuerino, figlia di Tomaso Conte di Terlizzo, e della Contessa Giouanna Ruffa, la sorella della quale Margarita chiamata Chiarella fù maritata ad Americo Sanseuerino Conte di Capaccio.

Campanile, e Duca della Guardia citati.

Procreò questo Bartolomeo con Margarita sua moglie, vn'vnica sua figliuola chiamata Couella, la quale rimasta Signora del Castel di Ruuo della Montagna, e di Morigerale e di Sicili per successione materna, essendo, che le dette Castella furono donate à Margarita madre di Couella da Chiarella Sanseuerino Contessa di Capaccio, fù maritata à Giacomo Comite di Salerno Caualiere, Gran Fauorito, & in molta stima del Rè Ludouico Secondo, e della Regina Giouanna Prima sua moglie, e da predetti peruennero i Comiti, che allignarono in Napoli, Signori di Pisticcio, Sansa, e Brindesi in Basilicata, Arpaia, e Ruuo in Principato Vltra, Aquaro, Morigirale, e Sicili in Principato Citra, imparentadi sempre con Famiglie nobilissime, della quale linea hoggi è superstite in Napoli, D. Giuseppe Comite Caualier di San Giacomo.

L'arme vsate dalla Famiglia di Petrafesa, sono in Campo Azzurro vna Torre, ò sia Castello d'oro, come nello Scudo si vede.

DEL-

D'AFFLITTO

FV sempre comunemente; mà più da gli buomini d'intendimento, e dell'antiche historie eruditi, stimata la Costiera d'Amalfi per vna delle più nobili, e famose parti del nostro Regno, che però Guglielmo da Puglia, scriuendo de fatti de' Normanni per, comandamento d'Vrbano Secondo Sōmo Pontefice ne gli anni del Signore 1088. doppò d'hauer commendato l'acquisto di Salerno, che fece Roberto Guiscardo, trattando dell'hauer egli anche quella Costiera ottenuta, resa à lui tributaria con voluntaria deditione scrisse.

Guglielmo Apuliense Normanno lib. 3. a ter. in impressis. Rothomagi. ann. 1582.

Hac acquisita (Salerno) simul acquisiuit Amalphim
Vrbs hac diues opum, Populusque referta videtur.
Nulla magis locuples, argento, vestibus, auro
Partibus innumeris: hac plurimus Vrbe moratur:
Nauta, maris, cęlique vias aperire peritus
Hùc, & Alexandri diuersa feruntur ab Vrbe.
Regis, & Antiochi hac freta plurima transit
Hic Arabes, Indi, Siculi noscuntur, & Afri
Hac Gens est totum prope nobilitata per orbem.

El Glo-

E'l Glorioso S. Bernardo, nell'Epistola 140. che comincia *Miror cuius instinctu*, scritta à Lotario Imperatore à fauore de' Pisani, che ne gli anni del Signore 1137. con numerosa squadra di Naui armate, occuparono, e sorpresero all'improuiso le Città, e luoghi di questa Costiera, fà della somma ricchezza, & opulenza, e dell'inespugnabile fortezza di quei luoghi, degna memoria, dicendo, *Nonne hi sunt et à*, (parla de' Pisani) *quod penè incredibile dictu est, in vno impetu suo expugnauerunt Amalphiam, et Rebellem, & Scalam, atque Atturinã, Ciuitates vtique opulentissimas, & munitissimas, omnibusque, qui ante hac tentauerunt vsq; ad hoc tempus, vt aiunt, inexpugnabiles.*

Carlo Sigonio de Reg. Ital. anno 137.

lib. 1. fol. 176.

Il Capaccio nella sua Historia Napolitana trattando de gli Amalfitani disse, *Non erat Amalphitanorum prætereunda amplitudo, qui eandem fortunam cum Neapolitanis pertulerunt, cum præcipuè Neapolitani, & Amalphitani Duces affines semper fuerint.*

Capacc. lib. 1. fol 176.

E non solo à Cittadini di quella Costiera furono cõmunicati i priuilegij de' Napolitani, ogni qual volta si fussero conferiti ad habitare in Napoli, benche da pochi giorni fusse cominciata la loro habitatione, cosa sino à' nostri tempi inuiolabilmente osseruata, mà anche à nobili di essa, habitãti in Napoli, altre prerogatiue, con singolar priuilegio furono cõcedute, come per attestatione dell'Insigne Giuriscõsulto Presidente del Sacro Consiglio, Cicco di Loffredo Caualier Napolitano, scrisse il Boluito sopra la Cronica Amalfitana.

Priu. insert. in Rit. Reg. Cam. Summonte lib. 1. Hist. Neap.

Boluit. super Cron. Amalph. part. 1. cap. 9 cart. 209.

E'l sapientissimo Rè Roberto, fece tanta stima de' nobili di Nido, e Capuana, de' quali disse la Regina Giouanna, che *in processu fuit plenissimè probatum, quod, vt plurimum nobiles Capuanæ, & Nidi, sunt originarij, Costa Amalphiæ.*

Priu. 3. Septembris 1380.

Summonte histor. Neap. lib. 3. fol. 458.

Onde il nostro Francesco de Pietri nel secondo libro della sua Historia Napolitana; per l'attestationi di tutti gli altri antichi Historici, lasciò registrato, che i Cittadini di quella Costiera sempre nobili, e potenti, furono valorosi nel domare, e scacciare i Saraceni, e nelle nauigationi alle più remote parti del Mondo, Arabia, India, e fino all'vltima Tile, & hauer anch'essi serbate le patrie leggi de' Romani, che come cosa più pretiosa, della ricchissima preda, che in quella inuasione fecero i Pisani, vollero solamente per se stessi, onde Pãdette Pisane, & hoggi Fiorentine s'appellano.

Franch. de Petr. Hist. Neap. lib. 2.

Sigon. de Regn. Ital. ann. 1137.

E à raggione disse Guglielmo, *Hac gens est totum propè nobilitata per Orbem*. Poiche furono in tanta stima, e potenza gli Amalfitani, non solo in questo Regno, in quello di Sicilia, & altroue, mà anco appo li Califa d'Egitto, che verso gli anni del Signore 1048. ottennero amplissimo sito in Gierosalẽme nel quartiero del Tempio del Santo Sepolchro di Christo nostro Redentore, & iui à loro spese edificarono, e

manu-

Sigon. ann. 1103.
Bos. hist. Relig. di Malta lib. 1.

manutennero, con somma pietà, e munificenza Monasteri di Huomini, e Donne, case, & Hospidale per albergo, e sostegno de' Christiani, e Pellegrini, che da per tutto vi concorreuano, e come dice il Bossio, doppò gli altri più graui Historici, non hauendo quei luoghi entrate, ò possessioni alcune, gli Amalfitani anco quelli, che stauano in Italia, spontaneamente tassandosi, con forme alle proprie facoltà, mandauano danari in Gierusalẽme, per lo vitto de' Fratri, e Monache, e soccorso de' Pellegrini; essẽdosi anch'essi adoperati cõ molta afficacia, e valore, per la liberatione, che seguì di quella S. Città dall'armi Christiane, mentre regeua detto Hospedale di S. Giouanni il S. huomo Girardo della Città di Scala (prima per la sua fondatione in quella Costiera) come per antichissima scrittura dell'Archiuio Cassinẽse, attesta il Commendator Marulli nelle vite de' Gran Maestri di Malta, cosa verisimilissima, che mentre gli Amalfitani erano i Fõdatori di quel Sacro Hospedale, & à proprie spese lo manteneuano anco da vno di loro si gouernasse.

Marull. vite de' Gran Maestri di Malta fol. 3.

E però sono gloriosi preggi de gli Amalfitani, l'essere stati primi fondatori della Religione de' Caualieri Gierosolomitani, e Conseruatori della loro patrie leggi Romane, che dal furore de' Barbari sotto gl'incẽdij, e ruine di Roma istessa, e dell'altre Città d'Italia, erano irreparabilmente perdute Onde scrisse Sigonio de' Pisani *Quod autem ad memoriam est insigne, ex omni præda Vrbis* (dice d'Amalfi) *nihil nisi rem vnam ex ijs loco beneficij à Lothario petierunt, Hæc fuit iuris ciuilis Pandectarum volumen, olim à Iustiniano Imperatore cõditum, & priscis admodum litteris exaratum, quod in hunc vsque diem Pisis Florentiam translatum, ibi magna, vt ità dicam religione, seruatur.* Che però, non è merauiglia, se e ne' trasandati secoli, e ne i nostri tempi habbino gli Amalfitani, con tanti dignissimi volumi, illustrate le leggi Romane, e del Regno, con essersi resi chiarissimi, non solo nella potenza, e nell'armi; mà anco sempremai nelle prime dignità della Toga.

Sigonio ãn. 1137.

Hanno pure gli Amalfitani, il vanto d'essere stati primi inuentori della mirabile bussola da nauigare, ingegnosissimo ritrouato, e di somma vtiltà al Mondo tutto, di Flauio Gioia Amalfitano, onde scrisse il Panormita. *Prima dedit Nautis vsum magnetis Amalphis.*

Freccia de sub. feudis lib.
Ammirato delle Famiglie nobili p. 1. car 6. Franc. de Petris lib. 2. Hist. di Nap.
Bolnito sopra la Cronica Amalfitana par. 1.

E singolarmente à gran ragione gli Amalfitani si preggiano, che tutti l'Historici cõcordemẽte il cõchiudono, essersi sempremai conseruato puro il sangue della Romana Christiana nobiltà in quella Costiera, che per la fortezza naturale del Sito, e per la potenza, valore, e ricchezze ammirabili de gli habitatori, fù sempremai dall'inuasioni de' Barbari esente, & à loro assalti inespugnabile, come anco significò S. Bernardo all'Imperatore, nella lettera di sopra citata, in quelle parole riferite, *Ciuitates vtique opulentissimas,*

& mu-

& munitissimi, omnibusque qui ante hac tentauerunt vsque ad hoc tempus (che fù del 1137.) *vt aiunt inexpugnabiles.*

Et oltre quel che ne dimostra il sito naturale di quei luoghi, e'l Santo Autore ne scrisse, dimostra anche la fortezza, e valore de gli Amalfetani, quello, che lasciò registrato l'antichissimo Cronista Lupo Protospata nell'annò 1096. dicendo. *Rogerius Comes Siciliæ cũ vegintimille Saracenorũ, & cũ innumera multitudine aliarũ gentiũ, & vniuersi Comites Apuliæ obsederunt Amalphim, & cũ ibi perseuerarent, subito inspiratione Dei Boemundo cum alijs Comitibus facientibus sibi signũ Crucis super panno, in humero dextro, reliquerũt obsidionem, & perrexerunt in Regiã Vrbem, quatenus cum Alexij Imperatoris auxilio bellando cum Paganis, pergerent Hierusalem ad Sanctũ Sepulchrum Nostri Redemptoris.* Esortati forse da' medesimi Amalfitani, che fin dal 1048. haueuano fondato Chiesa, e Monastero, & Hospedale in quel sacro luogo.

Essendosi dunque ricouerati in quei luoghi fortissimi in varij tempi i Romani, non solo verso gli anni del Signore 339. che ampliarono l'antichissima Città di Scala, con fondare quella parte d'essa più vicina al mare, primieramẽte detta Scalella, e Põtone; mà dopò gran parte de' Romani à tempi dell'inuasione de' Goti, e di Belisario, vi si ridusse, e dilatandosi fondarono Amalfi, e l'altre Città, e luoghi conuicini, & iui la Romana Nobiltà si mantenne, con somma pietà, e cõ ammirabil lustro di potẽza, e ricchezze, gouernata da se stessa con Prefetti, e Duci dell'Amalfitana Republica; facendo battere la propria moneta, con quel abbondanza d'oro, e d'argento, della quale scrisse il riferito Guglielmo. *Nulla magis locuples argento, vestibus, auro;* Onde de soldi Amalfitani leggiamo l'offerte de' Principi al Monasterio Cassinense, e de tareni Amalfitani imposti i pagamẽti ne' Riti della Grã Corte di q̃sto Regno, cõpilati ne' tẽpi della Regina Giouanna Seconda, che cominciò à regnare ne gli anni del Signore 1414.

Furono anche gli Amalfitani acerrimi difensori della Cattolica Religione, seruendo à Sommi Pontefici con ogni prontezza; onde se bene astretti dal timore insieme con Napolitani, Gaetani, e Salernitani, fecero lega co' Saraceni ne gli anni del Signore 877. poi alle monitioni del Papa Giouanni Ottauo, i Napolitani, Amalfitani, Salernitani, e Capuani, gli resero ogni prõta obediẽza, tutto, che l'iniquo Duce di Napoli Sergio hauesse repugnato, onde fù da essi scacciato, che però il Pontefice scrisse à Landolfo Vescouo di Capua, che stasse vnito per difesa della Romana Chiesa, con Atanagio Vescouo di Napoli, e procurasse l'osseruanza de' patti con gli Amalfitani.

Debellarono essi i Saraceni in varie occasioni, e solleuorono gli oppressi da gl'empi, che però della potenza de gli Amalfitani, si volse l'Imperadore Lodouico à fauore di

Cron. Amal. Frecc. de subfeud. lib. 1. de Petr. lib. 2. fol. 119. Scip. Ammirat. de Fam. nob. car. 6. Boluit sopra la Cron. Amalfitana. Capacc. & altri. Guil. Apul. rer. Norm. lib. 3. Falc. Beneuent. in cron. fol. 215. Frecc. Capacc. de Petr. Boluit. Cron. Casin. lib. 3. c. 13. Rit. M. C. V. 303. Chioccar. de Episcop. Neap. fol. 101.

Biond. descr. Cap. & histor. Franc. de Pietri Histor. Nap. lib. 2.

S. Atanagio Vescouo di Napoli carcerato dall'iniquo Duce Napolitano Sergio suo fratello,& eglino con Naui armate, e gloriosa vittoria de'Saraceni lo liberarono ne gl'anni del Signore 849.

Chicoc. fol. 88.

Et à pari delle più insigni Città del Regno, circa gli anni del Signore 965. ò poco dopò, la Chiesa d'Amalfi, con quella di Napoli, Capua, Salerno, e Beneuento della dignità Arciuescouale fù honorata.

Tuf. hist. Cler. Reg. cap. 107. in supplem.
Chioccar. de Epis. Neap. fol. 114.

E se nelle antichissime reliquie, che hoggidì si veggono dell'ampiezza dalle mura di quelle Città, (e particolarmente di Scala, che gira da cinque miglia, con numero di più di cento Torri) e della grandezza, e fortezza de gli antichi Castelli posti, e sopra il più erto delle Montagne, e vicino alla marina, e della magnificenza de'nobilissimi palaggi, e della gran copia de'marmi, e smisurate colonne, condotte non si sà con quale arte sopra le montagne, senza attitudine di strada, per la quale, ò con carri, ò con altri stromenti haueſſero potuto condursi, compariscono pure hoggi i vestigij della Romana, ricca, e potente nobiltà annidata in quei luoghi.

P. Vghelli Italia Sacr. de Episcop. Scal.
Sigon. de Regn. Ital. ann. 1137.

Maggiormente al sicuro risplende la di lei Cristiana pietà, nelle sontuosissime fabriche di numerose Chiese cō ammirabili lauori di Mosaico, & ornamenti di colonne, marmi, e pietre di varij colori, e con insigni reliquie di Sāti più gloriosi, che fino à'giorni nostri, con somma diuotione, e riuerente merauiglia, iui si adorano, & essi, e da Gierusalemme, e da Costantinopoli, e dalle più remote parti, con la loro stimata potenza ottennero; de'quali, perche fora assai lungo il catalogo, bastami cennare del corpo del Gloriosissimo Apostolo S. Andrea primo Cristiano, che nella Metropolitana d'Amalfi condotto dal Cardinale Pietro Capuano Amalfitano, vi si riuerisce, con inuito particolare di Christo Redentore, che disse a S. Brigida. *Ite ad Ciuitatem Amalphia ad Apostolum meum Andreā, &c.* Nella Vescouale di Scala, conseruasi la costa bruggiata dal famoso martire S. Lorēzo, primo padrone di q̄lla Città, trasferita iui la detta reliquia dalla Chiesa di S. Eustachio Ius patronato della Famiglia d'Afflitto. In quella di Rauello vno gran vase di sanguē, e latte di S. Pantaleone, che è nella sua festa, & in altre occasioni, stando prima durissimo, liquefatto s'ammira, e nella Vescouale di Minori il corpo di S. Trifomena Vergine, e Martire, iui miracolosamente condotto, riposa.

Reuel. c. 6. n. 107.

Nè solo in quella Costiera, mà anche altroue gli Amalfitani, insigni reliquie, con somma pietà collocarono; Onde nell'historia Cassinense si legge, che verso gl'anni del Signore 1079. *Malphitanus quidam nobilis, Mundo abrenūcians huc venit, & à Desiderio gratè susceptus, partem haud*

Cron. Casin. lib. 3. cap. 57.

exi-

exiguā ligni salutifera, ac viuifica Crucis, auro, & lapidibus preciosis ornatū, & in aurea icona locatā, quam ipse de Palatio Constantinopolitani Imperatoris, in ea conturatione, quę aduersus illū facta est, tulerat: Beato Benedicto deuotissimus obtulit.

Douendosi anche ammirate, che ogn'vna delle nobili Famiglie di quella Costiera, ò vna, ò più Chiese, e Monasteri, con santa emulatione, senza risparmio di spesa, edificò, vicino à' proprij palaggi, ne' quali dimorauano. Anzi, che le Chiese da essi edificate, con le possessioni, e beni, de' quali l'haueuano arricchite, à Cenobij de' Religiosi donauano, che però si legge nella Cron. Cassin. *Benedictus* IX. *concessit Monasterio Casin. Ecclesiam* S. *Nicolai apud Amalphim, cum omnibus possessionibus suis. Alij itèm ipsius Ciuitatis nobiles Ecclesiam Sanctę Crucis, cum omnibus rebus suis, huic Monasterio per scriptum obtulerunt.*

Cron. Casin. lib. 2. c. 67.

Hor delle più Illustri, e Christiane Famiglie Romane cōseruate nella detta Costiera, che bē diecìotto frà l'altre ne và numerando Francesco de' Pietri, vna senza dubbio per commune parere de' Scrittori, approuato dal medesimo de Pietri, è la Famiglia d'Afflitto, che tal volta per corruttela de' vocaboli, ne' tempi più antichi, d'Afritto, de Fritto, e de Flitto si ritroua mentionata, & in latino più communente de Afflicto, & alle volte pure de Afflictis viē detta, cosa practicata da' Caualieri delle case de' Caracciolì, Carafa, Ricci, & altri, che de Caracciolis, de Carafis, & de Ricijs si denominarono, come si vede nel titolo delle decisioni nelle quali si dice di Matteo de Afflictis, e nel trattato de Feudis, e nel cōmēto sopra le Cōstitutioni del Regno, mà egli sēpre si sottoscrisse de Afflicto, come in detti libri si vede, e nelle sue apostille alle nostre Napoletane Cōsuetudini, e così anco han osseruato i Cōti di Triuēto, di Loreto, e Duchi di Castel di Sangro, & altri di questa Famiglia, nominandosi più frequentemente de Afflicto, alludendo alle singolari afflittioni d'animo, angoscie, e patimenti del glorioso Martire di Christo Eustachio, e della sua moglie, e figli, che finalmente in vn boue di bronzo, furono per la fede di Christo bruggiati, e fritti.

Franc. de Pietr. Hist. Nap. lib. 2.

Poiche questa Famiglia per antichissima, e comune traditione, è deriuata da' parēti collaterali di S. Eustachio, e dalle afflittioni, e tormēti di q̄sto Sāto hà preso il nome.

Cosa, che dādoli così antico, e glorioso splendore, hauendo quel Sāto, col famoso martirio, ne gli anni di Christo cento venti, illustrata la sua famosa progenie, della quale largamēte hà scritto il Padre Atanagio Kircher della Compagnia di Giesù, nella sua Historia Eustachio Mariana, hò io voluto curiosamente essaminarne i fondamenti, e me la son persuaso (come tanti altri) verissima cō tutte quelle chiarezze, che di cosa trascēdēte quindeci

cõ secoli, possono desiderarsi, essendo pur riceuuto, che *in antiquis si qua veris similia sunt pro veris accipiuntur.*

Tit. Luc. 1. de cad. lib. 5.

Et hò primieramẽte considerato, che e per la Cronica Amalfitana; e per l'vniforme traditione di tutti gl'Historici è indubitato, che hauẽdo Costantino il Magno ne gl'anni del Signore 329. trasferito da Roma l'Imperio in Costantinopoli, nuoua Città da lui edificata, e dal suo nome così appellata; designò, ch'ella fusse vna nuoua Roma; mà con più felici auspicij, e senza macchia d'idolatria; Onde disposti poi per li di lui inuiti d'andar ad habitarla molti Romani Patritij, fedelissimi Christiani, cõ le loro Famiglie, vniti in più naui, furono dalle tẽpeste del mare la maggior parte sõmerse, & altre ricouerate à Ragusa, e socceduta in tãto la morte del medesimo Cõstãtino, dubitãdo eglino forse delle turbolenze, che poteuano succedere in Roma, e particolarmẽte di nouità contro à Cattolici, a Melfeto in Puglia, poi detta Melfi, e poscia ad Euoli, e finalmente alla detta Costiera si ritirarono, doue la loro sede nel 339. stabilirono, e poi ne' tẽpi più pericolosi dell'inuasioni de' barbari, molti, e molti altri de' nobili Romani inuitarono, ch'iui per essimersi dalle oppressioni, e da' Tirãni, si ridussero.

Baron. annal. ann. 329.

Cronica Amalfit. Frecc. de subfeud. lib. 1. Bolu. super d. Cron. Ammir. de Fam. nob. car. 6. Franc. de Pietri Hist. Nap. par. 2.

Rendesi dunque assai verisimile, chè persone tanto nobili, e della parentela di Martiri così gloriosi, (quali furono Eustachio, e suoi) fussero partiti da Roma per Costantinopoli, doue volle il S. Imperatore, Senatori, & habitanti di candidissima fede, e conosciuta Christianità.

In oltre, (& ecco la seconda ragione) la verità di questa traditione, che siano gli Afflitti della parentela di S. Eustachio, non poteua da altri meglio sapersi, che da gl'istessi Romani in quella Città di Scala, e Costiera d'Amalfi annidati; Onde essendosi mantenuta per tanti secoli costantissima frà di loro questa immemorabile traditione, senza, che mai da alcuno dell'altre parimente Romane, & Illustri Famiglie sia stata contradetta, ò se ne sia pur lieuemente dubitato; forza è che si confessi hauer ella hauuto la sua origine da vna euidente, & incontrauertita verità, ben nota à quei primi, che da Roma in detta Costiera si ridussero, e di mano in mano à loro posteri la comunicarono.

E più efficace si chiarisce la forza di questa raggione, perche se quelle Romane Famiglie, delle quali disse il Freccia col Cronista Hecmbert *Scribit Cronista Longobardus, quod Scalenses, & Rauellenses libentiùs de nobilitate contendũt, quia descendũt ex Patribus Romanorũ,* se erano facili à contẽdere con l'altre della propria nobiltà, e pur assai verisimile, che frà loro medesime habitãdo, ò in vna medesima Città, ò in altra vicina di quella Costiera, hauessero della maggioranza di nobiltà, e splendore le gare, e l'emolatio-

Frecc. de subfeud. lib. 1. car. 79.

lationi. Si che se veruno attacco hauesse mai potuto inuentarsi per inficiare la verità di questa traditione, che conferisce tanto splendore alla Famiglia d Afflitto, di cui la propria sede fù sempre la Città di Scala, non hauerebbono lasciato quegl'altri nobili di motiuarlo, e pure essi à bocca piena, con tutti gli altri della Costiera han sempre attestato, che la casa d'Afflitto dalla parentela di S. Eustachio discende.

Frecc. Confalon. Boluit. & altri.

Il vedersi poi questa così antica, & immemorabile traditione riceuuta, approbata, & attestata da tanti Historici, e da huomini, e per nascita, e per dottrina, e per grauità di costumi, e per publiche dignità così raguardeuoli, non solo suggerisce il terzo motiuo à stimarla verissima, mà par che non escusi da maligna, inuidiosa, ò temeraria naturalezza, chi ardisce contradirla.

Sono frà gli altri, quei, che hanno attestata, & approbata quest'antichissima traditione Marino Freccia celebre Giuris Consulto, e peritissimo Historico, che ne'tēpi dell' inuittissimo Imperador Carlo Quinto, fù Regio Consigliere, e Capo del Consiglio di Santa Chiara di Napoli, Nobile originario di Rauello, e Caualiere della Piazza di Nido, che facendo mentione del famoso Matteo d'Afflitto scrisse di questa Famiglia. *Cuius origo ex veteribus Romanorum Colonijs ad Scalarū Ciuitatē, quæ priùs Camensis dicta est Picentini agri deducta est ex Eustachio Martire, Flicti nomen tulisse fertur legimus in vetustis monumētis in Aede prædicti* Martiris *à nobilissima hac Familia condita in eadem Ciuitate, etc.*

Frecc. de subfeud. lib. 3. car. 253. col. 1.

Aurelio Massimo scriuendo della medesima Famiglia disse.

Aurel. Massim. ad comm. de Feud. Matth. de Afflict.

Eustachius Diuus, Romano ex sanguine ortus.
Principium huic genti contulit, atque genus.
Cum Roma Augustis caruit, Papamque recepit;
Stirps hæc Romana *cessit ab Vrbe simul.*

L'istesso Matteo d'Afflitto per la sua dottrina, e religiosità stimatissimo, e grauissimo Consegliere, e Presidente della Regia Camera sotto li Serenissimi Rè Aragonesi, huomo celebratissimo per tutto il Mondo, e di tanta maturità, scrisse nelle sue repetitioni feudali.

Matth. de Afflict. in tract. de feudis tit. quæ sint regal. §. vectigal.

Ago tamen gratias Summo Creatori, & nostro Beato Eustachio de Afflicto, qui fuit miles, et martir Dei, *et Afflictus; ideò eius* Familia *dicitur de Afflicto.*

E ne'suoi Commēti, sopra le Constitutioni del Regno. *Ego Mattheus de Afflicto* V. I. D. *Patritius Neapolitanus, nam primo mei antecessores fuerunt Romani Secundo habitauerunt in Ciuitate Scalarum. Tertio ab antiquissimis temporibus in Ciuitate* Neapolis *translati fuerunt, et recepti, ut no-*

in constit. si quis aliquem.

et nobiles in Sedile Nidi, ut publica documenta testantur.

Bolult. in Cron. Amalfit.par.prima cap. 22. fol. 290.àter.

Il Dottor Gio: Battista Boluito antico, & esattissimo Scrittore sopra la Cronica Amalfitana,& anzi critico,che benigno,lasciò scritto di questa Famiglia alla parte prima cap.22.fol.290.at.

Per immemorabil traditione di tutti gli habitatori del Ducato d'Amalfe,si è sempre inteso,qualmente la Famiglia d'Afflitto, che per continuata serie di molti secoli nella Città di Scala sua propria patria, &c. sia deriuata da Santo Eustachio martire antichissimo, E soggiunge,che nel modo di sopra,insieme con gli altri Romani vennero primieramente i parenti transuersali del detto Santo Martire.

Et in vero non è, che più possa persuadere la verità di cose tanto antiche,quãto la cõtinuata traditione di quei, che poteuano saperla; Onde S. Giustino Filosofo, e martire insigne,discepolo de gli Apostoli,nella sua,che intitolò *Cohortatione ad gentes.* Scriuendo della Sibilla Cumana, & del luogo de' suoi Oracoli per la traditione di quei Cittadini disse. *Vbi oracula eam Sibillam edidisse,ij,qui res patrias à maioribus suis, quasi per manus traditas acceperunt, affirmabant.*

Torquato Tasso nella sua Gierusalemme conquistata, celebrando più volte il valore del Duce Aflitto disse.

Il Quarto Afflitto.

Del cui maggior la fama ancor non langue,
Che ne' tormenti fù per Christo esangue.

Scipione Mazzella nella sua Historia Napoletana scrisse.

La Famiglia degli Afflitti è molto antica,e nobile,perche trahe l'origine sua da Placido Romano, Maestro de' Caualieri dell' Imperador Traiano, à cui familiarissimo essendo,poi per inspiratione diuina diuenuto Christiano,e chiamatosi Eustachio.

Præsid.Consalon. in allegat.

Il Presidente della Regia Camera Gio:Battista Confalone nelle sue eruditissime allegationi, per lo mantenimento dello stato Amalfitano sotto l'immediata giurisdittione del Rè nostro Signore,scrisse.

In Ciuitate Scalarum vltra sumptuosum Cathedrale Templum,ad hoc inspicimus Templum magnum,& sumptuosissimũ, magnis marmoreis columnis ornatum,Diuo Eustachio de Afflicto dicatum à descendentibus ab eodem Sancto, tempore eorum aduectus in hoc Regno,vt prediximus; E chiamò descendẽti dal Santo,quei, che per la parentela con esso assunsero il cognome da' suoi martirij, & afflittioni.

E nel dire *Diuo Eustachio de Afflitto* imitò l'inscrittione *Sanctus Eustachius de Afflicto* di lettere longobarde sotto l'anti-

l'antichissima pittura di questo Santo in atto di andar à cauallo armato, nella Chiesa di S. Lorenzo nella Città di Amalfi, Monastero già di Monache nobili dell'Ordine di S. Benedetto, eretto da' Duchi dell'Amalfitana Republica, intorno à gli anni di nostra salute 850.

Con la quale iscrittione concorda anco l'instromẽto rogato in Napoli sotto l'Imperador Federico Secondo, ne gli anni di Christo 1245. in cui si legge, che volẽdo i Signori cinque dell'Illustrissima Piazza di Nido, Pietro Pignatelli, Giouanni del Doce, Giouanni Rumbo, Andrea dell'Acerra, e Filippo Brancaccio cõponere, com'era costume, le differenze de' Caualieri di quel Seggio, interposero le loro parti con Errico, e Federico d'Afflitto, nobili del medesimo, dicendo. *Dicimus vobis Domino Henrico de Affucto, & vobis Domino Federico de Afflicto, filio dicti Henrici, qui es Custos, & Tutor, atque Gubernator Ecclesiæ Sancti Eustathij de Afflicto de Scalis.*

Process. Vincentij Horatij Tristani de Gallucio cum Sedile Nidi in Bãladonisij in S. C. à fol. 500.

Il Dottor Gennaro Grosso scrisse.

Loquatur vera per vetusta fama, quæ centum testium vices suppleat, cum centum habeat linguas fama, Familiam de Afflicto à Diuo Eustachio clarissimo Dynaste Romano, originẽ traxisse fatetur.

Doctor Ian. Groß. ad controuers. d. Cæsar. de Afflict.

Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, Il Padre Vadigno negli Annali de' Minori, il Ciarlãti nelle Memorie Historiche del Sãnio, e l'Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra, doue tratta de' Vescoui della Città di Scala, confirmano il medesimo.

E per lasciar cent'altri, che di cosa tanto riceuuta han fatto mentione, di questa medesima opinione è il Padre Attanagio Kirchero dell'Illustrissima Cõpagnia di Giesù nella detta sua Historia intitulata *Eustachio Mariana*, nella seconda parte, doue esattamente tratta la Genealogia di Santo Eustachio, e scriue.

fol. 69.

Ab Eustachiana Genealogia alius videtur ramus Neapolim deductus ad Familiam Afflictorum, quos ideò ex afflictionibus, quas cum suis S. Eustachius passus fuerat, Neapolitani scriptores dictos esse volunt.

Onde di traditione così antica, e da huomini di tanta grauità, & intendimento approuata, e canonizata, non pare, che possa in modo alcuno la verità dubitarsi.

Mà ella anche si fonda con la verisimilitudine, anzi cõ tante verisimilitudini, & efficacissime ragioni, che la persuadono. Considerandosi le molte ricche, e sontuose Chiese, e Cappelle, che fondò questa Famiglia, sotto il titolo del medesimo Santo Martire Eustachio, particolarmente nella detta Città di Scala, e Costiera d'Amalfi, & in quella di Scala, non solo eressero due Chiese al suo nome, & arrichirono con più ammirabile munificenza vna

d'esse di lauori mosaici, marmi, e colonne, e di sacre insigni reliquie, ornamenti, parati, & argenti, come appresso da noi si riferirà; mà anche da molti secoli in Scala, nel luogo detto Pōtone, vicino à'loro Palaggi, attaccati alla Porta della Città, detta de'Preci, per la quale da vna parte si và alla marina, & anticamente alla vicina Città detta Atturina, fondarono i Nobili di questa Casa, la prima Chiesa Parocchiale in honore di S. Stefania Vergine, & Martire, che per antichissima traditione, e fama, dicesi esser stata sorella del medesimo glorioso Martire Eustachio, come anche nel suo libro intitolato *Catalogo de' Sāti d'Italia, dedicato al Sommo Pontefice Paolo Quinto*, ne fece memoria il Padre Maestro Frà Filippo Ferraro Alessandrino sotto li 18. di Settembre, con queste parole.

De S. Stephania Virgine, & Martyre,

Stephania Virgo, & Martyr Scalis (vrbs in Picentinibus in monte, olim, vt rudera indicant ampla; nunc exigua apud Amalphim) habetque Ecclesiam Parochialem suo nomini dicatam; hanc Sancti Eustachij martyris, quem Scalensem fuisse, ferunt Scalenses, Roma martyrio affecti, sororem fuisse fama est.

Boluit. in Cronica Amalfitan. par. 1. fol. 269.

Et il Boluito dice, che questa Famiglia tiene in Scala due Iuspatronati dignissimi, e dopò hauer mentionato quello di S. Eustachio, soggiunge dell'altro di S. Stefania, dicendo. *Si bene la Chiesa di Santa Stefania, non è di tanta magnificenza, come quella predetta di S. Eustachio, tuttauia pare, che alquanto superi ne gli huomini di maggiori titol, che in essa in quei tempi antichi tumulati si veggono in Sepolchri marmorij, niente manco sontuosi delli predetti; trà quali non si deue preterire quello, doue sono intagliate queste lettere.*

Hic iacet nobilis vir Landulphus de Afflicto Magnus Commendatarius, *ac Regis Rogerij Belli Consiliarius, moritur millesimo* *Iacobus supradicti nepos sepelire curauit.*

E cominciò Rogiero à regnare circa gli anni di Christo 1130.

Frecc. Ammirat. Capacc. & altri.

La detta communissima fama, che gli Afflitti di Scala siano della Famiglia, e parentela di S. Eustachio, giunse al detto Padre Maestro Ferraro diuersamente da quel ch'ella si è, hauendo lui inteso, che si dicesse S. Eustachio esser Cittadino di Scala, *quem Scalēsem fuisse ferunt Scalenses* dic' egli; cosa, che nō solo non hauerebbe fondamento, ne pure di probabile argomento, come lui auuertiua; mà aperta repugnanza alle sacre Historie.

Hò bē io riceuuto il lume da q̄l che hà scritto detto Padre, del motiuo, ch'hebbero i Caualieri di questa Casa d'Afflit-

d'Afflitto; nel fondare Chiesa tanto raguardeuole, e Parocchiale, ad honore di detta Santa Stefania, altroue forse non conosciuta, come anche della raggione, perche tal nome peregrino di Stefania, si troui continuato ne'descendenti della parentela di Santo Eustachio, come à punto si legge nella Chiesa dedicata in Roma à questo Santo, e lo riferisce il Padre Attanagio Kircher nella quinta parte della detta sua Historia con queste parole.

P. Kircher Hist. Eustachio Mart. par. 5. fol. 162. & 163.

Sed vt ad institutum nostrum reuertamur, Ecclesiam Sancti Eustachij ante 991. annos iam constitisse, indè apertè colligitur, quod Stephania Senatrix Romana, ad dictam Ecclesiam splendidius ornandam, in honorem Sancti Eustachij Martyris, à cuius parentela descendebat, partem columnarum suis expensis erigi curauit, vt nomen eius in columnari coronide inscriptum, hodierna die adhuc reliquum testatur, hoc tenore verborum.

Ego Stephania pro anima mea; & viri mei, & filiorum, ad duas columnas erigere feci.

E Nell'albore della chiarissima Famiglia de'Signori Conti Romana, ramo parimente di quella di Santo Eustachio, si troua più volte continuato questo nome di Stefania, come si legge nella seconda parte della detta Historia del Padre Kirchero.

Contiene la Chiesa Arciuescouale della Città d'Amalfi più naui, e nella maggiore al destro lato del Choro, è vna antica Cappella di questa Casa d'Afflitto, oue si vede dipinto il Santo Martire Eustachio, con habito lauorato, con le proprie armi, & insegne d'Afflitto, e fù preso questo essempio, com'io credo, dall'originale d'vn libro de'Sacri Euangelij in pergameno, manoscritto antichissimo della Chiesa Vescouale di Scala, couerto di tauole, sopra delle quali fù posta da vna parte vna piastra d'argēto per coprir la tauola con iscultura di S. Gio: Battista, e dall'altra parte similmēte vna piastra d'argēto, & in essa scolpito S. Eustachio vestito cō l'armi del casato d'Afflitto, cō iscrittione attorno. *Sanctus Eustachius de Afflicto*, del modo appunto, che nell'Icone di detta Cappella si vede, & ambedue dette scolture sono alla Greca maniera.

Nella Città di Scala ne i Palaggi de'nobili di questa Casa, sopra l'armi della Famiglia fù riposta vna testa di Ceruo, e frà le corna di esso vn Crocefisso. E nel Palaggio, che fù del Vescouo di quella Città Francesco d'Afflitto, e fratelli, vicino la Catedrale, si vede su'l volto del Cortile, assai an-

tica pittura, sin da' tempi de' Rè Angioini, con l'Armi Regali, e ne' lati lo scudo dell'armi di questa Famiglia, col Ceruo, come habbiamo detto per cimiero., & altri scudi dentro, de' quali si scorge il Ceruo solo in campo verde, col Christo Crocefisso frà le corna.

Nella Chiesa di Sãta Maria la Noua in Napoli vi è l'Altare Maggiore, insigne patronato di questa Casa, & iui si veggono finissime Statue de' Conti di Triuento, sotto i Serinissimi Rè Aragonesi, e de' Duchi di Castel di Sangro della detta Famiglia, & intagliata anco in marmi l'Historia di S. Eustachio, con Epitaffio oue sono queste parole.

Michaeli Afflicto, cuius Familia à Diuo Eustachio Martire, cruciatibus Afflicto, originem & nomem traxit

Il Capaccio nella sua historia Napoletana cõformãdosi con questa traditione tãto antica, e riceuuta, scrisse di questa Famiglia. *Afflictam, quæ à D. Eustachio originem ducit, & è Scalis eò confluxit.*

Onde non posso non prender merauiglia di Francesco de' Pietri, che di tutte l'antiche, e communi traditioni delle case, che vantano la lor origine, ò attinenza di sangue co' Sãti, come le Famiglie de' Gennari, Sicola, Carmignani, Brancacci, e Poderici, si professa incredulo, per friuola raggione della confusione caggionata in Italia dall'inondatione, & inuasione de' Barbari, e che non siano possibili di tempi così antichi i cognomi, e Famiglie, senza hauer egli inuestigati di queste traditioni i fondamẽti, e le raggioni, particolari, anzi sẽza applicare all'intiere inscrittioni d'ãtichi marmi, e con riferirle mancheuoli in ciò, che da tutti vi si legge, e sẽza riflettere à quel che tutti gl'altri Historici, e lui medesimo particolarmẽte della Costiera d'Amalfi haueua scritto, d'essersi cõseruata libera dall'inuasion de' Barbari, e à tante altre historie, che dimostrano antichissimo, e prima della venuta del Redentore al Mondo l'vso de' cognomi, dell'armi, e delle Famiglie.

Filibert. Campanile dell'Armi de' Nobili par. 1. c. 1.

E finalmente per proua di quest'attinenza di sangue della Famiglia d'Afflitto col detto Glorioso Martire Eustachio, vien ponderato da' Scrittori il cognome d'Afflitto, perche allude alle singolari, e strane afflittioni patite dal Santo nell'animo, quando conuertito alla fede di Christo, che gli cõparue frà le corna del Ceruo, cadde per diuina dispositione dal colmo delle sue grãdezze, & opulenze, e fù necessitato partir da Roma per l'estrema pouertà, con la moglie, e con figli, de' quali, e da vn Nocchier maluaggio, e da vn Lupo, & vn Leone, fù con duolo non imaginabile reso priuo; patẽdo egli perciò tanti anni per la loro perdita, & altre calamità, penosissime angoscie, & afflittioni, che à raggione scrisse il Padre Attanagio.

P. Kircher par. 1. fol. 13.

Adfuit tẽpus, quo Diuina Bonitas Eustachij patientiam haud secus, ac Iobi olim, ea calamitatum acerbitate, ad quam non di-

cam

eam verbis describendam, sed ad eam, vel animo concipiendam, ipse animus, calamusque facile exhorrescat, probaret.

E come, che anticamente vsarono anco gli huomini di questa Famiglia cognominarsi de Fritto, ciò alludeua all'essere stato il Sãto con la moglie, e figli fritto, e bruggiato dentro il cauo d'vn Boue di bronzo; Onde sono stati pure soliti accopiare le fiamme, con le loro insegne, come in più luoghi si veggono, & in Napoli ne' marmi del Palaggio della strada, che conduce da Arco al Seggio di Nido, che fù de' Conti di Loreto d'Afflitto, & hoggi si possiede da' Mastrilli nobili della Città di Nola, e nell'altro Palaggio appresso Santa Maria Maggiore, ch'è del Signor D. Gio: Battista d'Afflitto.

Boluit. in Cronica Amalfit. part. 1. fol. 291.

Osseruansi ancora al proposito l'Armi di questo Casato, che sono ò merli di color celeste, & azurro in cãpo d'oro, ò pure cappelletti, ò pelle di Vaio, e nelle scolture antiche, si vede anco il cingolo militare dentro lo scudo di color rosso, che circonda quei merli, ò cappelletti, cose, che significano nel color dell'oro, ricchezza, e potenza, gloria, e splendore, e nel colore azurro altezza, e santità, & anco la castità difesa da Dio nella santa moglie d'Eustachio miracolosamẽte, come s'hà nella detta Historia del Padre Kirchero, e nella pelle del Vaio ornamẽto, e veste de' Principi: cose tutte, che si verificano d'Eustachio, e de' santi figli, e moglie, e sorella Stefania, che prima colmi di terrene ricchezze, gloria, potenza, e splendore, quelle cambiorno, anzi accopiarono con la santità, & altezza celeste. E ben si doueua ad Eustachio l'ornamẽto, e veste di Principe per la carica, ch'egli haueua, potendo anche alludere l'oro, che furono essi prouati da Dio: *tanquam aurũ in fornace*, così con l'inesplicabili angustie, & afflittioni d'animo, come per essere stati attualmẽte bruggiati, e fritti, con acerbissimi tormenti. E nel color celeste, ne viene pure significato, che per mezzo di così eccessiue afflittioni, e patimenti, furono essi della celeste gloria vestiti, annouerati frà Principi del Paradiso.

Il Cingolo militare di color rosso, che circonda l'Arme di questa Casa, non solo può alludere à sublimi carichi militari d'Eustachio, mà anco al valore di tãti prodi Guerrieri di essa, che per difesa della Cattolica Fede, e contro de' Saraceni, e nell'impresa di Terra Santa, l'Armi proprie, el cingolo militare, col sangue nemico arrossirono.

Mazzella. Tasso citati.

E quanto sia conueneuole questo cognome d'Afflitto alle singolari afflittioni, e patimenti d'Eustachio, e de' suoi, non solo si proua con quelle parole dell'Apostolo *Angustiati, afflitti*, e del Salmista *Afflictus sum, & humiliatus sum nimis*, come ben poteua dire Eustachio, quando dal colmo delle ricchezze, & humane grandezze, per diuina disposi-

tione in estrema pouertà, e miserie si ritrouò ridotto, mà lo dimostrano anche gli Autori, che de'successi d'Eustachio hanno scritto, mentre di questa parola d'Afflitto, come più d'ogn'altra espressiua, e significante, e più propria si sono sempre seruiti.

Voragine in Vit. Sanctor.

Così il Voragine Arciuescouo di Genoua, spiegando la consolatione d'Eustachio nell'hauer ritrouata la già perduta sua moglie Teopista scrisse. *Et lacrimatus pro gaudio ipsam osculatus est, glorificans Deum, qui consolatur Afflictos.*

P. Athanas. Kircher.

El'Padre Kirchero nella sopracitata Historia descriuendo i pensieri di Teopista per iscampare dal barbaro Nocchiero, che l'haueua rapito al marito, và dicendo. *Vt si alio modo nō liceret, vel tumidi maris fluctibus cōmissa ad afflictum maritum, filiosque natando perueniret*, e poi. *Quid faceret hic miser Eustachius, cernebat se in medio torrentis, torrente inquam tribulationum, qui afflictam eius animam aquà amaritudinis inundauerat.* E rappresentandolo orante. *Respice* dice egli *in me bone Iesù Saluator benignissime, compatere tandem afflictionibus meis, heù nimium acerbis, & amaritudine plenis.*

Si che per ogni verso si rende anco molto verisimile così antica, e riceuuta traditione, che questa Famiglia d'Afflitto sia deriuata da'congiunti à Martiri, così afflitti, appassionati, e gloriosi, quali furono Eustachio, e Teopista marito, e moglie, Agapito, e Teopisto figli, e Stefania sorella d'Eustachio, come habbiamo prouato.

Et ancorche questo solo sarebbe basteuole per dargli pregiatissimo splendore d'antichissima nobiltà, e tanto più per quanto della Geneologia di Santo Eustachio esattamente hà scritto il detto Padre Kirchero, e per quello, che la Romana Chiesa nelle lettioni dell'Officio compendiosamente n'attesta, dicendo. *Eustachius qui, & Placidus, genere, opibus, & militari gloria inter Romanos insignis, sub Traiano Imperatore Magistri militum titulum meruit*, &c. Il che fù verso gli anni del Signore cento venti.

Baron. annal. 120.

Nulla di meno hauendo molti Autori scritto della nobiltà, e de'splendori di questa casa, non voglio io tralasciare alcune cose, che ò furono da essi con troppo breuità accennate, ò che à loro notitia non sono peruenute, e parmi conueneuole dopò così Illustri principij di Christiana pietà, soggiungere quanto sempre si siano in essa segnalati i nobili di questa Famiglia, come ne sono fedelissimi testimonij, le magnifiche Chiese, che con ammirabili spese fecero edificare, particolarmente nella Città di Scala, oue da Roma si ridussero ad habitare, dalle quali è la pietà singolare, e l'antichissima nobiltà, e potenza, e le ricchezze loro si manifestano, e sono queste quattro Chiese principali, cioè di Santo Eustachio, S. Stefania, S. Maria della Lama,

ma, e S. Caterina, e tutte Parocchiali, nelle quali fino al giorno d'hoggi, da'nobili di questa casa si presẽtano i Rettori, situate in varij quartieri della Città di Scala, due de' quali dalle medesime Chiese di S. Eustachio, e S. Caterina hanno preso il nome, con cui da gli altri quartieri della Città si distinguono: e di più fuori le mura vn altra Chiesa pure col titolo di S. Eustachio fù da essi edificata, oltre le varie Cappelle fondate nella Catedrale, & altre Chiese.

Frà tutte però più ammirabile, & famosa, & appò gli antichi, e moderni Scrittori vien celebrata la prima di Santo Eustachio, che per quanto si raccoglie, e da antichissimi instromenti, che ne fanno mentione, e da verisimili congetture, si stima essersi edificata molto prima del millesimo de gli anni del Saluatore, & io ne formo assai probabile argomento, mentre come appresso diremo, dell'altra Chiesa di S. Stefania, si hà memoria, che anche prima del millesimo, ò ad esso vicino fusse edificata, mentre nell'inscrittione d'vna sua Campana furono scolpite queste parole *Sancta Stefania anno M. IX.* & hà del verisimile, che prima a Sant'Eustachio, come capo, e poi alla santa sorella Stefania hauessero i Nobili di questa casa eretta la Chiesa.

Freccia, Boluito de Petris, e Confalone citati.

Hor quella di S. Eustachio fù situata in vna eminente collinetta, nella quale come in vna Cittadella circondata da muro particolare, e chiusa con due Porte, vna da Leuante, e l'altra da Ponente, per le quali a gli altri luochi della Città si potesse andare, si ridussero ad habitare ne' più antichi secoli, ò tutti, ò gran parte di questa Famiglia, e veggonsi iui le vestigia di molti, e ricchi Palaggi, con ornamenti, e lauori di marmi, e di colonne, e di pietre di varij colori, con le comodità di stufe, e bagni, & altre, che dimostrano la nobiltà, e ricchezza de' fondatori.

Fù la detta Chiesa edificata con trè tribune alte, e maestose, e queste dalla parte di fuori, tutte ornate da gran moltitudine di finissime colonnette di pario marmo, in più ordini distribuite, e con le loro basi, e capitelli assai delicatamente lauorate, e con lauori vaghissimi di pietre di colori diuersi, e fù così ben collocata, che esposta à gli occhi de' Nauiganti nel vicino mare, anche di lontano potesse far pomposa mostra della sua grandezza, e vaghezza, & eccitare la curiosità di vederla.

Prima d'entrare alla Chiesa, doppò mediocre largura, fù sopra colonne fabricato vn Atrio couerto, cõ Portici, & al suo destro lato il Cãpanile. L'ingresso alla Chiesa è per trè porte ornate di marmi lauorati, & in quella di mezzo posti come custodi due Leoni anco di marmo, con due colonnette, nelle quali l'Arme d'Afflitto furono scolpite. La Chiesa distinta in trè ali sopra colonne marauigliose non solo per la grandezza, e per la delicatezza de' lauori di loro ca-

ro capitelli, mà per esserfi in luoco così alto condotte, e per istrade anguste, erte, e sassose. All'vsãza Greca vedesi la croce della Chiesa diuisa dalle naui inferiori, con tauole di bianchissimi marmi, & in esse con lauori di musaico, varie figure di Santi scolpite. Dentro le trè tribune trè Altari maestosi furono collocati, & à basso vicino alla porta dell'ala destra si vede vn altra Cappella, che si stende fuori del muro maestro della Chiesa, & in essa più tumuli molto anrichi de'Nobili di questa casa in habito militare, e delle loro mogli, ornati con marmi, e cō stucchi cōforme all'antico costume de'secoli passati. Nel muro dell'ala destra sotto vn arco, e tumulo di marmo, fù sepolto Matteo d'Afflitto il più antico, che si sappia di tal nome, Fondatore della Chiesa con questa inscrittione, composta del modo, che in quei tempi si costumaua.

Matthœus erexit secretus, qui requiescit
Hanc AEdem Stasij sit inbonorem pij.
Cuius in hoc pulcro requiescunt ossa sepulcro.
Et quod saluet eum queso rogate Deum.

Fù anche arricchita, & ornata questa Chiesa, à marauiglia cō vn pulpito d'opera musaica, posto nell'ala di mezzo, vicino alla croce, sopra colonne ornate dell'istesso lauoro, sostenute da Leoni, e Leonesse, co'loro Leoncini alle poppe, tutti di finissimo marmo, e con ammirabile magistero viuamente scolpiti, e perche staua destinato alla lettura de'sacri Euangelij per riponerci il loro libro sopra vn altro di marmo, vi fù anche posta vn Aquila d'impareggiabile scoltura per sostenerlo, e per vso del cereo Pasquale, ò d'altre torcie solite accendersi nel canto del Vangelo, fù inalzata vna vaghissima, e ben alta colonna del medesimo lauoro musaico, e nel suo capitello l'Arme della Famiglia d'Afflitto della forma, e del metallo, e colori da noi descritta. L'oro, la viuacità de'colori, la delicatezza del musaico, l'espressione naturale de'fiori, de gli vccelli, & altre vaghezze, resero questo pulpito famoso, e singolare, e degno, che da Napoli, e da paesi più lontani vi si cōferissero personaggi di gran qualità per vederlo, & ammirarlo. Nell'ala sinistra della Chiesa fù posto il tumolo di Bartolomeo sopra otto colonne del medesimo lauoro, d'opera di musaico, con vrna di marmo, e con questa inscrittione all'vsanza di quei tempi.

Hoc tumulo corpus requiescit Bartolomei,
De Afflicto veniam condonet sibi dextera Dei.
Et vt Magdalena, sic eius crimina purget
Limina pandat ei Paradisi quando resurget.
Eustachi clemens tua sancta presentia fu ade
Pro tumulo viuens, quod te dilexerit abonde.
Hoc velut ipse tuo templo iacet intumulatus,
Tecum ipse viuat sine fine beatus.
Anno Domini M.CC.XXXX. die Mense Decembris.

Fù

Fù questo Bartolomeo d'Afflitto huomo di grandissima stima, appò l'Imperator Federico Secondo Rè di Napoli, e da lui sommamente honorato, e da vno de'suoi descendenti, fù da Scala trasferito vn ramo di questa Casa in Sicilia, doue han vissuto con quella nobiltà, e splendore, che gli Scrittori di quel Regno han registrato; bensì non ritrouo appò di loro la raggione, perche dentro lo scudo, e sopra l'Arme del casato d'Afflitto, habbino essi aggiunto vna targa d'oro, con vna palma verde in mezzo à due pauoni.

Filadel. mugnos Famigl. nobil. de Sicil. p. 1. fol. 19.

Nella medesima Chiesa di S. Eustachio, fù anche molto ornato il succorpo, & in esso molti antichissimi sepolchri de'nobili della Famiglia.

Mà quanto fusse questa Chiesa di sacre reliquie, e suppellettili arricchita, si può congetturare, ch'essendo tuttauia cominciata à declinare la potenza de gli Amalfitani sotto il dominio de i Rè del Regno, & in varie parti, & particolarmente in Napoli, & in Sicilia trasferitisi ad habitare i Caualieri di questa casa più douitiosi, e di maggiore stima, e talenti: pure nel 1369. furono inuentariate dal Vicario Generale di Scala, e consignate all'Abbate Giouannello d'Afflitto, all'hora instituito Rettore di detta Chiesa, le sottoscritte sacre suppellettili, e reliquie d'essa per publico instromento stipulato à 19. d'Agosto da Notar Francesco di Fuscolo di Rauello, le cui parole, come à punto in esso si leggono, per maggiormente sodisfare alla curiosità del Lettore, hò voluto quiui inserire.

Planeta vna de velluto rubeo, Planeta vna de zambillotto nigro, infoderato panno albo, cum cruce. Planeta vna de taff. tta viridi, facta ad iorlandectas de argento verberato, infoderata panno rubeo. Planeta vna de ÿsamito rubeo cum list is de auro, Planeta alia de ÿsamito salso, cum frisis de auro, infoderata de taffetta viridi. Planeta vna alia de ÿsamito salino, cum frisis de auro, infoderata panno celesti. Planeta vna de ÿsamito violato. Pluuiale vnum de ÿsamito violato, cum frisis de auro. Dalmatica vna de serico ad campum viridem ad certos labores rubeos de serico, infoderata panno salino. Tunicella vna de serico, cum campo violato, cum laboribus de serico salino. Pannum vnū de Altare de cindalo rubeo, & Zābillotto celestiscum vna Cruce de serico, laborata in medio de serico, infoderatum panno albo. Pannus vnus de Altare de panno aureo, factus, & laboratus ad anes de ÿsamito rubeo. Pannus vnus de altare, cum listis de taffitta viridi ad arma illorū de Afflitto. Pannus vnus de altare de velluto rubeo virgato. Pānus vnus pictus ad arma duo in medio, infoderatus panno celeste. Pannus vnus de altari de serico albo, cum listis de cindolo rubeo arma illorum de Afflicto. Pannus vnus de altare de subiano celeste cum vna Cruce in medio infoderatus panno celeste. Pannus vnus de altaro de serico rubeo ad arma illorum de Afflicto. Pannus vnus de altare de serico factus ad capita saracenorum, cum duobus Aquilis circumquaque. Pannus vnus de altari de serico infoderatus mosali.

Pan-

Pannus vnus de altari de budo de Alesandria, cum cruce de velluto rubeo. Pannus vnus de altare de subiano nigro cum cruce alba in medio, ad arma illorum de Afflicto. Pannus vnus de altare de panno albo laboratus de serico rubeo. Pannus vnus de altari pictus ad duas aues in medio, Pannus vnus de altare de ysamito celesti factus ad interloqueos, & scaccos rubeos, & albos. Pannus vnus de altare de serico viridi infoderatus panno albo. Pannus vnus de altare factus ad pappagallos. Pannus vnus de altare medius de viridi, & medius de cindalo rubeo battuta de argento. Pannus vnus de altare de serico viridi infoderatus panno albo. Pannus vnus de altare de cindalo ialino infoderatus pãno albõ. Tobalea vna de altare cum frontali, laborato de auro & argento. Tobalea vna de altare laborata cũ capitibus de serico. Tobalea nonẽ existẽtes in super altaribus, Tobalea sexdecim existentes super iconas. Stola vna de friso de auro facta ad florectos de serio. Stola vna, & Manipulus de ysamito uiolatus factus ad angelos, & stellas de auro, Manipulus vnus laboratus de rete, Manipulus vnus laboratus de serico, Collacium vnum de panno de auro, ad arma illorum de Afflicto, Pannus vnus de altare de cindalo rubeus infoderatus de albo, Pannus vnus de altare vetus de panno de auro, cum listis de cindolo in lino, Pannus vnus alius de altare vetus, Bãcaria duo ad arma Siciliæ, & Hyerusalem, Tappeta duo ad arma illorum de Sancto Seuerino, Altare indante vnum de purpura cum reliquijs coopertum de argento, Crux vna de cristallo viridi cum pomis quatuor de argẽto de auratis. Pannus vnus de argẽto deauratus, & ismaliatus, Turibulus vnus de are, Calices duo de piltro, Candelabra duo magna de are, Candelabra duo mediocria de are. Candelabrum vnum pictum factum ad frondes, Indante duo de marmore, Cãdelabra quatuor pro appendendis lampadibus, Ferrum vnum vbi est vna columba aptum ad appendendam lãpadem, Sicchius vnus de piltro. Tobalea vna in duabus partibus, Paria tria de apta pro dicenda missa, Flos vnus euangeliorum, Missale vnũ pro dicendis missis Antifonarium vnũ notatum, Liber vnus euangeliorum, Breuiarium vnum normannum, Breuiariũ vnum, quod incipit in festo S. Andreæ. Libri quatuor cum historys Sanctorum, Scrineus vnus de ebore cum reliquijs, Cassetta parua vna de ebore in qua sunt reliquia infrascripta, Os vnum de S. Leone Papa, Ossa duo SS. Ioannis, & Pauli, ac Sanctorum Viti, & Modesti, Gangale vnum cum vno dente S. Matthei Apostoli, Os vnum S. Pancratij, Os vnum SS. Innocentium, Cassetta vna alia de ebore, in qua sunt reliquiæ infrascripta, Os vnum S. Eustachij, Costata vna S. Laurentij, Os vnum S. Laurentij, Os vnum S. Stephani Mar. Petra vna cum lapidibus de Sepulcro Christi, Cassetta vna alia parua, in qua sunt ossa nouem Sanctorum absque scriptura aliqua, Impollecta vna ve vitro in qua est panis de cæna Domini, & sunt aliqui, Capilli capitis Dominæ nostræ Virginis Mariæ, Crux vna de pumbleo, in qua sunt iste reliquia, Crux vna de plumbo, in qua est intus de ligno Crucis Christi. Marzapanum vnum, in quo sunt ista reliquiæ, Crux vna, in qua sunt intus reli-

quia

gule SS. Martyrum quadraginta. Ferule due, in quibus sunt Ampulaczæ duæ cum vna magna de vitro. Pixis vna de ebore, in qua sunt ossa vndecim Sanctorum, absque aliqua scriptura. Aluarum vnum de vitro, in quo est petra vna, in qua sunt ossa Sancti Eustasij, & Terra de Sepulchro Domini, & Petra vna in qua est de puluere Apostolorum. Marzapanum vnum, in quo sunt cascetta parua cum reliquijs. Cascetta vna de vasta de ebure. Campana quinque in Campanili. Campanellæ quatuor in Ecclesia pro sacrificio. Petia sex de mitallo vnius Campanæ franctæ. Martellum vnum de ferro de ipsa Campana francta, & nauetta vna de ere.

Trouasi l'instromento di così antico, e curioso inuentario presentato in varij processi del Sacro Regio Conseglio, & io l'hò veduto in quelli di Cesare d'Afflitto, co'l Seggio di Nido, e di Ferdinando d'Afflitto col medesimo Seggio.

E se bene la Fondatione della detta Chiesa, fatta, non da tutta questa Famiglia, mà da vn solo Matteo d'Afflitto, si stima essere stata assai prima del millesimo, anzi, che intorno al quinto secolo della nostra redentione ella fusse stata edificata, insieme con l'altre dedicate à S. Sisto, & à S. Lorenzo, lo scriue il P. Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra trattando de' Vescoui di Scala, nulla di meno quel Pulpito tanto famoso, & altri ornamenti d'opera musaica, è verisimile, che fussero fatti poco doppò l'anno mille sessanta sei, poiche nel detto tempo si legge, che da Constantinopoli furono chiamati nel nostro Regno peritissimi Artefici di tal lauoro, come si hà nella Cronica Cassinése, l'esquisitezza dell'opera del detto Pulpito, che lo rese più ammirabile di quanti poi se ne fecero ne' secoli seguenti in altre Chiese della Costiera, dà motiuo di credere, che da quei primi, e più periti Maestri fusse stato lauorato. Mà non voglio tralasciare vn'osseruatione degna di Christiana pietà, & è il douersi riflettere, come per tanti secoli sia stata anche in terra rimunerata là diuotione del Fondatore della sopradetta Chiesa, non solo con la continuata rinouatione del suo nome di Matteo ne' suoi descendenti, e maggiormente illustrato dalla dottrina del famosissimo Matteo volgarmente detto Mazzeo, che finì la vita nell'anno 1523. mà anco con la numerosa discendenza, e progenie di esso primo Fondatore, che fino à' tempi nostri dopò tante pestilenze, e calamità si vede fiorire, poiche ritrouo, che nell'anno 1474. à 17. Aprile nella Corte Vescouale di Scala fù presentato, e poi inuestito Rettore della detta Chiesa di S. Eustachio, l'Abbate Gabriele Capece Caualiere, e Canonico Napolitano da molti nobili d'Affliitto compatroni, con altri dell'istessa Casa, e furono essi, Renzo, Loise, il detto Mazzeo, Gabriele,

Processo di Cesare d'Afflitto nella Bāca di Scacciauento fol. 334.

Processo di Ferdinando d'Afflitto nella detta Bāca di Scacciauento fol. 8.

P. Vghelli nella Italia Sacra ne' Vescoui di Scala.

Cronica Casinése lib. 3. cap. 27.

Instr. in d. proc. di Cesar. d'Affl. con Nido fol. 332. in Banca Scacciau. e di Gio: Battista d'Afflitto cō Borto in Bāca Fabr. Rom. fol. 24.

Lonardo, Angelo tanto per se, quanto come Procuratore di Raimondo, e Marino suo fratello; Luciano, per se, & per Orlando di Coluccio d'Afflitto, & Orlando di Stasio d'Afflitto, e viuono à nostri tēpi i descēdēti da' sudetti, e D. Ferdinando Conte di Loreto à cui per la morte di D. Girolamo d'Afflitto suo zio sono peruenuti l'antichissimo Contado di Triuento, & il Ducato di Barrea, per lo fidei-commisso del Conte Michele d'Afflitto, confirmato nel 1511. con assenso del Rè Cattolico, e tiene egli fratelli D. Michele, D. Francesco, e D. Biagio.

Sono anco discendenti da' sudetti D. Ludouico d'Afflitto Barone di Monrodoni, e Macchia, possedute da suoi antenati sin da' tempi de' Rè Aragonesi, in seruigio de' quali l'antico Lodouico suo ascendente molto si rese Illustre col proprio valore, D. Mazzeo de gli antichi Baroni di Rocca Gloriosa, e suoi fratelli descendenti dal mentouato dottissimo Mazzeo, D. Gio. Battista figlio di Frà Giouan Andrea Caualier di Malta, il quale bēche professasse annullò poi la professione, e si casò per non far estinguere la sua linea. Girolamo, che da Giouanna Bonito tiene più figli, e Diego suo fratello; Detio, e Francesco, e Cesare, hoggi D. Gaetano Chierico Regolare, e Gio. Battista suo cugino discendenti, con Ridolfo, e fratelli, figli di Matteo da Angelo, che nel detto instromento dell'anno 1574. interuenne con Marino suo fratello, e molti di questi Caualieri viuēti presentarono anco il detto Gio. Battista per Rettore della sudetta Chiesa nell'anno 1662. mà poi lasciò l'habito Chiericale, e Rettoria.

Boluito nella Cronica Amalfitana. p. 1. fol. 292.

Fù anche assai prima del millesimo fondata da' Nobili di questa Famiglia la Chiesa similmēte Parocchiale di Sāta Stefania, che è per la sua antichità, e per nō esserui memoria d'altra, che l'hauesse preceduta, si crede fusse stata la prima in quel luogo della Città più vicino alla marina chiamato ne' tempi antichissimi Scalella, e poi Pontone, il Rettore della quale si è presentato, e si presenta da molti de' sudetti Nobili di questa Famiglia, mà nō da tutti quei compatroni di quella di S. Eustachio, dal che pure si caua cōgettura, che doppò la Chiesa di S. Eustachio, come dissi di sopra, hauessero fatta edificare questa di Santa Stefania sua sorella, eretta sopra colonne di marmi, diuisa in trè naui, oltre del titolo, ò sia Croce, che pure fù dalle naui diuise, con Pulpito dalla sinistra parte, ornato di vaghissimi lauori d'antichissimo stucco, con l'insegne di questa Famiglia in più parti, e posto sopra colonne di biāco marmo. Fù poi ne' tempi più moderni congiunta con la medesima Chiesa vn'altra d'vna sola, mà spatiosa naue, & in mezzo di essa vna Cupola ornata dalla parte di fuori con più ordini di colonne di mediocre grandezza, co' loro basi, e capitelli, e fogliaggi, e lauori di pietre di diuersi colo-

ri, e questa Chiesa fù dedicata à S. Michele Arcangelo, e sotto la tauola di marmo, che copriua l'Altare, nel mezzo di esso si trouò gli anni à dietro vn'vaso di piombo, e dẽtro molte sacre reliquie, con vna lamina di piombo descritta anco dall'Abbate Vghelli nella sua Italia Sacra con queste parole frà l'altre nell'inscrittione, che vi staua.

Vghel. tom. 7. fol. 452.

Anno Dominicæ Incarnationis MCCXIV. die sexta Iulij indictione secunda, dicatum est Altare istud ad honorem Sancti Michaelis Arcangeli.

Et auanti la detta Chiesa fù edificato vn Portico cõmune anche à questa naue di S. Michele Arcangelo, con l'ingresso per due archi ben grandi, e proportionati, & in esso anche tumuli antichi de' Nobili di questa Casa.

Nell'anno 1472. visitando questa Parocchia Matteo di Dote Vescouo di Scala, descrisse vna gran moltitudine di sacre suppellettili, e molte con l'Arme de gli Afflitti. Due ossa grandi di Santa Sabina. Vno scrigno pieno d'altre reliquie de' Santi. Quattro statuette d'argento de Santi Eustachio, Teopista, Agabito, e Teopisto, e due Ceruicon le medesime Arme similmente d'argento, donati, come scriue il P. Vghelli dal Vescouo Vrso, che si stima fusse stato della detta Famiglia nell'anno 1144. e nel Campanile di essa Chiesa quattro Campane, e nella più grande similmente le dette arme d'Afflitto, cõ inscrittione, *Ann. Dom. MIX. S. Stefania anno*, e trè altre di forma ãtichissima sẽza inscrittione. De' tumuli assai honoreuoli di personaggi di questa Famiglia nella detta Chiesa loro Ius patronato fece anche mentione il Boluito, come habbiamo riferito.

Visit. Episc. Scal. 1272. in Arch. Catedr.

Vghell. d. tom. 7. fol. 449.

Proces. ann. 1550. D. Nic. Guid. Cõfaloni cum Cler. Robert. Sebast. in Cur. Episc. & coram Reg. Cons. de Curtis fol. 54.

Boluito nella Cronica Amalfitana.

Lontano dalla Chiesa di S. Eustachio da mille passi, e poco più oltre della Catedrale, fondarono anche i nobili di questa Famiglia, vna Chiesa Parocchiale detta di Santa Maria della Lama, per esserui vna Vallata vicino, che in lingua Gotica Lõgobarda vien detta Lama, e questa è pure diuisa in trè Naui, col Pulpito di stucco alla sinistra di vaghissimi lauori, e con l'Arme della Famiglia; Il medesimo Vescouo Matteo, nella visita dell'anno 1472. descriue pretiosa suppellettile sacra, con le medesime arme. Vna cassetta d'argento indorata, piena di reliquie di Santi, & alcuni vasi d'argento, nel Campanile trè Campane, la più grande di forma antica con l'Arme d'Afflitto, e con inscrittione d'hauerla fatta fare l'Abbate Giouannello d'Afflitto nell'anno 1275. e la terza più piccola similmente di forma rozza, e senza inscrittione, & è Ius patronato de' Nobili di questa Casa.

Nella parte superiore della medesima Città di Scala

più vicina alla Montagna,& all'antichisſimo,e fortiſſimo Caſtello di cui hoggidì ancora s'ammirano le ruuine, e preſſo le mura dalla parte di Greco,ſi ſcorge l'altra Chieſa Parocchiale,Ius patronato de nobili di queſta Caſa, dedicata à S. Catarina Vergine, e Martire,Padrona con altri trè Santi, Lorenzo,Teodoro, & Agata della ſteſſa Città. E queſta Chieſa pure diuiſa in trè naui ſopra colonne ben grandi di pietra Egittia,con trè Tribune, s'alza vna luminoſa Cupula nel mezzo della naue maggiore, e nel ſuo eſteriore lauorata con vaghi lauori di pietre di varij colori, e con gran numero di Croci nella forma di quella dell'Habito de'Caualieri Geroſolomitani, & ornata anche di molte colonne di pario, e bianco marmo, con le loro baſi, e capitelli, che fà vaga proſpettiua, à chi dalla parte de'Monti entra nella Città.

Sorgeua nella naue di mezzo nel ſiniſtro lato vn Pulpito antichiſſimo, artificioſamente lauorato d'opera di ſtucco,con l'Arme di queſta Famiglia,mà per megliorare la proſpettiua della Chieſa,fù gli anni à dietro tolto via per decreto del Veſcouo Bonſi nella viſita; e l'oſſo del braccio della Santa, che vi ſi conſeruaua in vn braccio d'argento,fù trasferito in luoco di depoſito nel Santuario della Catedrale,donde proceſſionalmente per lungo tratto di via,con le Confraternità di tutta la Città,tiene obligo il Capitolo portarlo alla detta Chieſa nel giorno della ſua Feſtiuità,e così vien oſſeruato.

In vna ſtatua aſſai raguardeuole della Santa, che ſi tiueriſce nell'Altare Maggiore della Chieſa,ſi conſerua vn dente molare di lei.

Si deſcriuono altre Sacre reliquie nella ſudetta viſita dell'anno 1472. e molti ſacri Vrenſilij con l'Arme d'Afflitto, e vaſi d'argento, & vno adorno di pietre pretioſe all'vſo di portar il Santiſſimo.

Auanti la detta Chieſa ſtà vn maeſtoſo antichiſſimo Portico, nel quale pochi anni ſono, al deſtro lato della Porta maggiore della Chieſa, ſi vedeua antichiſſima pittura di S.Chriſtofaro,e ſotto di eſſe l'Arme della Famiglia d'Afflitto,& alla ſiniſtra dipinto vn perſonaggio con veſte lũga talare, ch'haueua nella deſtra la ſpada sfoderata, e nella ſiniſtra imbracciato lo ſcudo, & in eſſo dipinta la Croce,e ne'quattro angoli d'eſſa l'arme d'Afflitto,e ſotto queſta figura vn'altra pittura grande di dett'Arme, & intorno al Portico dipinte molte Croci Geroſolimitane circondate col cingolo militare vermiglio,e con l'impreſe di queſta Famiglia ne gli angoli, ornate parimente del cingolo militare vermiglio: e douendoſi riparare il Portico,che minacciaua ruuina,prima di rinouarſi, ſe ne fece publico inſtromento, nel quale tutto ſi deſcriſſe appreſſo

gli

gli atti di Notar Domenico di Piro, e ciò per conseruar la memoria di così antica, e curiosa pittura, con la quale si stima s'hauesse voluto additare il valore di molti Caualieri di questa Famiglia, che è nelle guerre co'Saraceni, e nell'acquisto di Gierusalemme, e'l proprio sangue, e de' nemici della fede di Christo, non men copiosa, che gloriosamente sparsero. Onde il famoso Torquato Tasso ben informato, come vicino, per essere secondo alcuni natiuo di Sorrento, de' fatti di questa Famiglia, scrisse, come habbiamo detto di sopra.

Mazz.ell.Hist. di Nap. Fam. d'Afflitto.
Tasso Gierus. conquist. lib. 18. stãz. 135.

Il Quarto Afflitto.

Del cui maggior la fama ancor non langue,
Che ne' tormenti fù per Christo esangue.

Et altroue.

Parte Afflitto d'Armenio il petto largo
Di Baldano, d'Ormeo l'orride Teste.

E poi.

Battean dell'altra vita homai le porte,
Et Afflitto, e Metello, e'l fido Euardo.

Et in altra parte.

Ferito il bel Ramusio, e sparso il sangue
Han gl'altri Duci Afflitto, afflitto hor langue.

Fuori poi della Città sotto le falde delle Montagne confinanti con quelle della Città di Rauello, nel luoco detto al Cãpo in vna spatiosa pianura, che col corso de' secoli si è ridotta in folta selua, eressero anco i Nobili di questa Casa vn'altra Chiesa à S. Eustachio, di mediocre grandezza, mà pure à trè Tribune, e Portico, auanti le di cui antiche ruuine si veggono nel Territorio d'una selua, che per redaggio de'suoi ascẽdẽti si possedeua dal Dottor Cesare d'Afflitto poi detto D. Gaetano, & hoggi da Anna sua figlia, moglie di Paolo Confalone, d'antichissima, e nobilissima Famiglia in quella Costiera, di cui à giorni nostri Gio: Battista assai facondo, e dotto Auuocato, anco del Regal Patrimonio, poi Presidente della Regia Camera, Alessandro figlio Giudice, & Auuocato Fiscale di Vicaria, e Frà Carlo Caualier Gierosolimitano non professo, che si casò nel 1645. con D. Anna Mormile, & ottenne priuilegio singolare di continuar à portar la Croce di quella Religione, che più anni haueua ben seruita, poi Marchese della Petina, creato in remuneratione de' meriti, e Vicerè nella Prouincia di Lucera: e morti padre, e figli, immaturamente con particolar sentimento de' buoni, e dalla sudetta Chiesa prese anche il nome quel luogo, che in tutti gli antichi, e moderni instromenti, si dice la piana di S. Eustachio.

E uerso gli anni del Signore 1250. Luca d'Afflitto fece anco edificare nella medesima Città di Scala vicino la

Ca-

Catedrale vna Chiesa dedicata à S. Agostino col Monasterio, nel quale habitassero quindeci Frati, e nel Campanile della Chiesa fece riponere cinque Campane.

In detta Catedrale molto grāde, e maestosa, e propriamente nella Tribuna della destra naue, come Altare Maggiore di essa, ne' secoli più vicini, fù pure da' Nobili di questa Casa cōstrutta vna Cappella di S. Maria, detta degli Afflitti, nella quale fecero poi rinouare l'Icona, bē grāde dell'Assuntione della Vergine, pittura delle più marauigliose del famoso Marco da Siena.

Nel lato destro dell'Altar Maggiore, è l'altra antica Cappella de' Vescoui di questa Casa, prima dedicata à San Paolo Apostolo, e poi col titolo di San Stefano Protomartire, con colonne, e Cupola proportianata.

E per successione della Famiglia molto nobile de' Frisari, estinta in quella Città, peruenne anche à questi nobili d'Afflitto l'antica Cappella, & Ius patronato di San Giouanni, ornata d'alta Cupola, e pittura molto antica, stà ella attaccata al muro della naue sinistra della Catedrale, mà che fuori di quella, come diuisa si sporge. Et anche per successione della nobilissima Famiglia Coppola peruenne à gli Afflitti l'altro Ius patronato antichissimo di Santo Antonio Abbate, con la sua Cappella al destro lato del soccorpo della Catedrale, che sopra smisurate, e pretiose colonne s'erge, con insolita altezza in simili edificij; ornata non solo di pittura ammirabile per l'antichità di cinque secoli in circa, e per la vaghezza, e copia di viuacissimo oltramarino., mà di più in essa Cappella si scorge vn maestoso, e quasi Regio mausoleo di finissimo stucco, con moltitudine di varij personaggi, lauorati con artificio impareggiabile, & ornati con oro, oltramarino, & altri finissimi colori, & in esso il sepolcro del Dottor Antonio Coppola, con inscrittione à lettere d'oro dell'anno 1273. oltre le molte, & antiche Cappelle, che così nelle Chiese di Scala, come in quelle d'Amalfi, e di Rauello dimostrano la singolar pietà de' Nobili di questa Famiglia onde à gran raggione da essi sempre si è procurato conseruare la memoria nelle scritture dell'antica origine da Scala, benche in Napoli, & in altre parti del Regno, & in Sicilia, ò altroue si siano conferiti ad habitare, potendo ben preggiarsi d'vn origine, donde si proua la loro Famiglia di chiarissimo sangue Romano, e di purissima Christianità, più che di quindeci seculi, e di tante, e così antiche ricchezze, quante con incorrote testimonianze chiariscono le Chiese di sopra riferite., e gli antichissimi Palaggi, de' quali iui s'ammirano anche le ruuine, douendosi riflettere non solo alla grandezza, e speciosità di tante maestose fabriche, alla moltitudine di marmi, e colonne,

alla

alla varietà,& ornamenti de'lauori,mà di più al sito naturale:e qualità del luogo sterile,e bisognoso di ciò, che al vitto humano è necessario, & à cui è impossibile l'accesso de'Carri,ò simili instrumenti per la conduttura di colonne,e di marmi,che solo à viua forza di huomini,e di schiaui,si stima hauersi potuto iui condurre. Nè deue lasciarsi d'osseruare la durezza di quelle viue selci, con le quali fù necessario ergersi le machine di tante fabriche di Chiese,e Palazzi,aggiungendo,che furono erette à'tempi così calamitosi,quando l'Italia tutta,e particolarmente il Regno di Napoli, soggiaceuano alle calamità d'oppressioni de'Barbari, e Saraceni, & erano da straniere,e da intestine guerre combattuti, nelle quali gli Amalfitani stessi, ò per difesa della propria Republica,ò de'Popoli collegati con tanto valore s'esercitauano, motiui tutti, che possono dinotarci l'abbondanza delle ricchezze de'nobili di questa Casa,e la magnificenza,e generosità dell'animo,mentre così pia,e nobilmente l'impiegauano.

Onde da quella Città,in quei tempi,così ampia, ricca, e potente, e da tante Illustri Famiglie habitata, con singolar priuilegio fù questa d'Afflitto honorata, forse in ricompensa delle tante Chiese da lei edificate,& arricchite,e particolarmente delle Parocchiali,che nelle Città sono le prime, e più antiche, e da altri publici beneficij, mentre fù sempre da antichissimi tempi sin'hoggi osseruato, che'l generale annuale parlamēto si facesse nel luogo più vicino à quello di S.Eustachio, & oue erano più numerose le case degli Afflitti, & che iui, con che il Vescouo,ò chi nelle sacre funtioni lo rappresenta, per lūgo tratto di via,col'Clero, e con tutte le Confraternità della Catedrale,processionalmente si conferisca nella Domenica delle Palme,per distribuirle al Popolo, con essersi eretta in quel luogo vna colonna, e sopra di essa vna tauola di marmo,col'Crocefisso, & Arme di detta Famiglia d'Afflitto.

Proc. Com. Triu. cum ill. Plat. Nidi fol. 184. à ter. in Banca Scaccian.

E perche l'Amalfitana Republica primieramente si resse da Giudici, che s'appellauano del Prefetturio d'Amalfi, à'quali poi succedettero nella medesima dignità li Duci.

Onde in molti instrumenti intorno à gl'anni settecento,& ottocento della nostra Redentione si legge. *In nomine Domini Nostri gloriosissimi Iudicis eximij Præfecturij Amalphiæ.*

Archiu. del Mon. della Sātiss. Trinità d'Amalfi. Instr. sign. nu. 33. 18. Decembris indict. 9. in vol. instr. S. Maria d'Atriygat.

E benche vi fussero molti Conti, questi non mai ressero quella Republica come capo del suo Despotico gouerno, se non quando alla dignità di Giudici peruennero, che però ne'tempi di Masulo, e di Leone padre, e figlio, che ambedue furono Giudici di quella Republica, si trouano

uano ne gl'instromẽti sottoscritti due, e trè de'Conti, e da vn instromẽto preso dal Archiuio della Canonica d'Amalfi dell'Ordine Cisterciense, e presentato ne'passati tempi nel Sacro Consiglio, si caua, che verso gli anni ottocento fù Giudice del Prefetturio di quella Republica, Leone d'Afflitto figlio di Costantino, figlio di Leone, e benche ne'seguenti tempi, quando il nome di quei Giudici era mutato in Duce, fussero stati di questa Famiglia anche Giudici del Prefetturio della Republica due Riccardi, vn Ragone, vn Costantino, & vn'altro Leone, questi però nõ furono altrimẽte Giudici, come capo, e Duci di quella, mà creati Giudici sotto i Duci di essa, come dalla lettura di molti instrumenti di quei tempi si caua, però del primo Leone fino à'nostri tempi si veggono le monete, la di cui forma forse sarà nel fine di questo discorso descritta. Era all'hora costume de'Duci delle Republiche d'Amalfi, e di Sorrento, come anche delle personi d'Illustre Nobiltà in quei luoghi, descriuere negl'instromenti lunga serie de'loro ascendenti; come pure auertisce il Capaccio, & Io medemo scrissi nella secõda parte nella Famiglia del Giudice, & così si vede osseruato nel detto instromento del 1247. il cui tenore per maggior sodisfattione de'curiosi, mi par conueniente di far quiui inserire.

Capacc. Hist. Nap. lib. 2. fol. 114. & 515.

In nomine Domini Dei, & Saluatoris Nostri Iesu Christi anno ab Incarnatione eius millesimo ducentesimo quatragesimo septimo, & vigesimo septimo, anno Imperij Domini Nostri Friderici Dei Gratia gloriosissimi Romanorum Imperatoris semper Augusti, & quatragesimo nono anno eiusdem inuictissimi Regis Siciliæ; vigesimo secundo anno eiusdem Regis Regni Hyerusalem, die quintodecimo mensis Nouembris indict. sesta. Amalphia. Certum est, quod nos Diambra filia quondam Montis Verde de Cilento, & relicta Matthei Verga de Cilento, cum authoritate Ioannis filij, & legitimi mundualdi nostri, & Nos prædictus Ioannes filius prædicta Diambra, & Matthei Verga à præsenti die promptissima voluntate vendidimus, & tradidimus vobis, Domino Andrea filio Domini Riccardi Iudicis, etiam filij Domini Riccardi Iudicis, filij Domini Ragonis Iudicis, filij Domini Constantini, Iudicis filij Domini Leonis, etiam filij Domini Leonis, filij Domini Sergij, Domini Leonis, filii Domini Costantini filii Domini Leonis Iudicis, filii Domini Costantini, filii Domini Leonis de Afflicto, idest plenaria, & integra ipsa tria membra de domo scilicet ipsum primum membrum terraneum, vbi est taberna supius ipsum, secundum membrum, quod est de ipsa Congregatione Tramunti, qua est cum ipsa coquina terranea, quę est supius ipsis gradibus dè prędictis domibus, seù, & ipsum tertium membrum de domo, quod est supra ipsum dictum secundum membrum, de prędicta Congregatione Tramunti, seù, & ipsum quartum membrum, quod est desu-

Instr. in process. Cęsar. de Afflict. cum Plat. Nidi in Banca Scatciau. fol. 57.

desuper ruuinosum, quod est supradictum tertium membrum ad fabricandum, ibidem in altum quantum volueris, quæ omnia habemus hic in Amalphia, posita prope ipsum Campanile maioris Ecclesiæ Amalphitanæ, &c.

Ego Ioannes filius Domini Sergij Augustarizzi.
Bartolomæus filius Domini Sergij Rassica testis est.
Ego Paschalis filius Domini Diasalepsi testis sum.
Petrus de Anglo filius Domini Bartholomæi testis est.
Ego Philippus Curialis, filius Domini Constantini Curialis Scriniarij scripsi.

Hor essendo descritte nel detto Instromento tredici generationi, e nella seconda il detto Leone primo, Giudice, quando il capo di essa Republica così veniua appellato, e calculati come è verisimile gl'anni di vita per ogni generatione da padre à figlio, sicaua, che egli frà l'ottauo, e nono secolo hauesse retta, e gouernata quella Republica, della quale molti pergameni di quelli antichissimi tẽpi mãcarono ne gl'incẽdij, e ruuine, che patì con l'inuasione di Sicardo Principe di Salerno, da cui gloriosamente nell'anno 829. gli Amalfitani si sottrassero, e poi per l'inuasione de' Pisani nell'anno 1137.

Capacc. Hist. di Napoli lib. 1. fol. 177.
Carlo Sigonio de Regib. Italiæ anno 1137.

Il Padre Abbate Don Ferdinando Vghelli, veramente famoso Scrittore de' nostri tempi, che con tanta applicatione hà dilucidate le più recondite antichità d'Italia, & hà reso se stesso Illustrissimo, con hauer quella con tanti volumi d'Historia illustrata, trattando de' Vescoui della Città di Scala, e di quei primi tempi, quando questa Dignità si conferiua à persone acclamate da' Popoli per loro singolar bontà, e virtù molto conosciute, và annouerando dall'anno 987. otto Vescoui di questa Famiglia della Città di Scala, de' quali Orso nell'anno 1144. che donò alla sudetta Chiesa di Santa Stefania vn'antichissima Biblia di carattere longobardo, e due Cerui d'argento, con l'Arme d'Afflitto.

Abb. Vghelli Italia Sacra, tom. 7. de Episcop. Scalens. fol. 449.

Constantino, che nell'anno 1209. consacrò la Chiesa di S. Sisto, con l'interuento del Cardinal Pietro Capuano, & altri Prelati, e nell'anno 1214. parimente consacrò l'Altare già detto di San Michele Arcangelo nella sua Chiesa vnita à quella di Santa Stefania.

Matteo nell'anno 1227. figlio di Bartolomeo, e molto caro à Federico II. Imperatore, prima, che questo dall'obbediẽza alla santa Sede mãcasse, e da lui ottenne per li suoi meriti, amplissimi priuilegij à fauore del Clero d'Amalfi, Scala, e Rauello, dal medesimo Padre Abbate registrati, e nell'anno 1244. consagrò la detta Chiesa di S. Eustachio, doue in vn ricco, e specioso tumulo hauea sepolte

P. Abbate Vghelli Italia Sacra tom. 7. fol. 455. & seq.

l'ossa di Bartolomeo suo padre, stimatissimo Consigliere del medesimo Imperadore.

Natale nell'anno 1418. insigne Giurisconsulto, e Canonista, carissimo per la sua dottrina à Sommi Pontefici Martino Quinto, & Eugenio Quarto, & al Rè Alfonso Primo d'Aragona, da chi fù eletto Cōmendatario della Chiesa Metropolitana di Salerno. Stà egli sepolto nella riferita Cappella di S. Stefano, prima appellata di San Paolo, alla destra dell'Altar Maggiore della Catedrale di Scala, padronato del Padre D. Gaetano d'Afflitto, per soccessione di Luisa d'Afflitto sua madre, figlia di Cesare, che iui medesimamente fè sepellire nell'anno 1596. l'ossa di Francesco suo fratello, che nell'anno 1583. fù consegrato Vescouo di quella Città, mentre era di anni trenta di sua età, e visse fino all anno 1593.

P. Abb. Vghelli tom. 7. fol. 469.

Hor sebene i Nobili di questa Casa per tanti secoli, e con tanta opulenza, e splendore, e particolarmente di Christiana pietà, hanno mantenuto in Amalfi, Scala, e Rauello, il decoro della loro Famiglia, pure quādo cominciò il dominio de' Regi in questo Regno, co'lquale vēne poi à declinare la potenza de' Popoli Amalfitani, che con tal nome erano compresi tutti gli habitatori delle trè famose Città d'Amalfi, Scala, e Rauello, e dell'altra di Minori, e di tante altre Terre di quella populatissima Republica, di cui il mentuato Guglielmo da Puglia scriueua nell'anno, 1082.

Gugliel. Apuliens. de rebus Norman. lib. 3. car. 29.

Interea Ducis Egregij Populosa frequenter.
Poscit Amalphis opem.

E gl'istessi primi Rè del Regno enumerauano gli anni del tempo, che haueuano fatto acquisto di quel Ducato d'Amalfi, come fece il Rè Guglielmo nell'anno 1147. mentre regnaua co'l Rè Ruggiero suo padre, e nelle inuestiture Regali special mētione d' Amalfi si faceua, come di Napoli, e di Salerno. Quādo dūq; cominciò il dominio de' Rè nel Regno molti di qsta Famiglia d'Afflitto si trasferirono ad habitare in Napoli: & io stimo, che ciò auuenisse ne'tēpi del primo Rè Roggiero con l'occasione, che il sudetto Lādolfo d'Afflitto fù suo Gran Commēdatore, e Cōsigliero di Stato: Et in Napoli hauendo essi constituita l'habitatione nella cōtrada, e tenimēto del Seggio di Nido, fù il medesimo Seggio nelle loro case situato, così Fabio Giordano acuratissimo osseruatore dell' antichità di Napoli, nelle sue Historie, *Porticus Nidi*, dice egli; *erat intra Vrbē supra mare, super antiquū Porticū, in Domo Afflictorū, contra Templum à Iesuitis edificatum, vetustissima Sancti Seuerini monumenta huius publice Porticus meminere, dum de finitibus edibus agunt.* Et il medesimo approua D. Camillo Tutini nella sua opera intitolata dell'Origine, e fondatione

Ann. 1147. fol. 162. nel volume delle Scritture dell'Ill. Duca di Castel di Sangro nella Banca di Scaciauento.

Mazzell. in vita di Feder. Imper. VI. Rè di Nap.

Fabio Giordano Hist. di Nap. de Porticibus.

Camillo Tutini c. 5. fol. 49.

ne de Seggi di Napoli, dicendo del Seggio di Nido, che era anticamente questo Seggio non doue hora si vede à lato alla Chiesa di S. Maria de' Pignatelli, nè meno così magnifico, e grande, mà situato doue era la casa della Famiglia d'Afflitto.

E nel tenimento del detto Seggio molti ampij, & assai magnifici Palaggi fondarono gli Afflitti, & oltre quelli, che cō la nuoua fabrica del Monasterio di San Marcellino, e del Collegio de' Padri Giesuiti, e del Monasterio de' Monaci di Monte Vergine sono stati diroccati, pure incontro la Chiesa di Santo Andrea, e del medesimo Seggio di Nido, vedesi il palaggio venduto alcuni anni sono da D. Zenobia Caracciola, madre, e Tutrice di D. Lodouico d'Afflitto Barone di Montrodoni, e Macchia, che da tempi antichissimi era stato da' suoi predecessori posseduto. E nella strada, per la quale da Nido si và ad Arco, alla sinistra parte, nel secondo palaggio, l'Arme di questa Casa, anticamente nella porta scolpite si vedeuano, e più auanti è il palaggio de' primi Conti di Triuento, e de' loro antenati, che da D. Girolamo d'Afflitto loro successore, e Principe di Scanno, non hauendo figli, e desideroso di ritirarsi à' suoi Feudi, fù nell'anno 1652. venduto al Collegio de' Nobili, e Gouernatori del Monte di Manso, il qual palaggio era ornato con l'antiche pitture della vita di Santo Eustachio, capacissimo con ogni comodità per la sua grandezza, dell'habitatione di più di cento persone, che vi dimorano, e cō varie sale, e stanze anche per gli essercitij Caualereschi, che iui s'apparano, & à destra dell'istessa strada vedesi l'altro palaggio assai raguardeuole con altre case, che furono de' Conti di Loreto d'Afflitto, come anche assai magnifico è quello, che possiede D. Giouan Battista d'Afflitto vicino San Domenico, e Santa Maria Maggiore, hereditario de' suoi antenati.

Nel volume delle scritture del Duca di Castel di Sā. gro nella Banca di Scacciau. fol. 474 & 433.

Leggesi di Marco d'Afflitto ricchissimo Caualiere, come dicimo, che nell'anno 1273. haueua pure le sue case nel tenimento del detto Seggio, vicino quelle de' Marramaldi, doue si diceua Casa noua, che però fece vn legato à poueri della d. Piazza. Letitia d'Afflitto, si legge, che possedeua le sue case nel d. Seggio nell'anno 1382. com' anco ne' medesimi tempi Antonio d'Afflitto, che reggeua la Gran Corte, e Leonardo, e Mazzeo d' Afflitto il vecchio.

Nel detto volume di scritture fol. 321.

Nel process. di Cesar. d' Afflitto con la piazza di Nido fol. 78.

Afflict. decis. 245.

E come, che in quelli antichi tempi, tutti quei Nobili, che habitauano nel tenimento d'alcun Seggio di Napoli, si cōgregauano insieme per le cose publiche, & accoppiandosi la nobiltà del sangue, e l'habitatione erano cose bastanti à far godere delle prerogatiue del Seggio per essi, e loro descendenti, come cento volte ne' nostri tribunali è stato giudicato.

Reg. Rouit. consil. 83. n. 6. lib. 1. Franc. de Pietri cons. 14. nu. 12.

Quindi è che se bene gli Afflitti da Roma passarono in Iscala, & iui per tanti secoli così nobilmente si mãtennero, venuti poi in Napoli furono ne'Seggi di questa Città, e particolarmente in quel di Nido, con gli altri Nobili riceuuti, così come tãte altre Famiglie, e da Scala, d'Amalfi, e da Rauello, ne'Seggi di Napoli, & in quel di Nido specialmente hanno da' tempi antichissimi goduto, come gli Spina, Marramaldi, del Doce, Freccia, del Giudice, d'Alagno, Grisoni, della Marra, Muscettola, Dentici, Coppula, Capuana, Brancia, Ricci, Rufoli, Maiò, Mele, Carboni, & altre, le quali da Scala, e da quella riuiera d'Amalfi, che tutta Mons Scale s'appellaua, venute in Napoli in varij tempi, come Famiglie nobilissime, e d'origene Romana, furono ne'Seggi di questa Città ammesse à godere le prerogatiue, così come Scalesia veniua detta quella parte della Città, doue dimorauano gli huomini di Negotio di essa Costiera, e particolarmẽte quei di Scala, i quali con la solita pietà Christiana, con la quale nelle più remote parti del Mondo, doue con la nauigatione capitarono, edificarono Chiese, Hospedali, e Monasteri per la loro natione, così anco eressero in Napoli la Chiesa detta di Santa Maria della Scala, della quale Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, che però i Nobili Amalfetani volẽtieri faceuano edificare delle case, ò le comprauano nella Scalesia, perche ne cõseguiuano lucrosi, e pronti i pagamenti de gli affitti da'proprij paesani: così anche à mio parere quella contrada di Nido, che s'appellaua Scalese, sorti forse tal nome dalla moltitudine de'Nobili venuti da Scala, e dalla Costiera ad habitarui.

Afflict. in constit. final. lib. 3. nu. 29.

De Petris Hist. di Nap. par. 2. nelle dette Famiglie.

Cesare d'Engenio Napoli Sacra fol. 429.

Franc. de Petris Hist. di Nap. fol. 152.

Tutini origine de' Seggi fol. 29.

E se bene à'tempi del Rè Roberto fù tentato di volersi adombrare lo splendore, e le particolari prerogatiue, che godeuano le Famiglie di Capuana, e di Nido, con allegarsi essere elle venute per lo più dalla detta Costiera, e da altri luochi à Napoli vicini, con essersi anco cercato confonderle con gli equiuoci di Famiglie, in sostanza totalmente diuerse, e non altrimente nobili, e de gli huomini di queste, che ne'medesimi luoghi viueuano, supponendoli parenti di quei nobili solo per l'equiuoco dell'istesso cognome: Nulla di meno l'oculatissimo, e sapientissimo Rè, e Giudici da lui deputati seppero molto ben discernere la verità, e che in tutte le Famiglie, quanto si vogliano Illustrissime, sono state sempre, e si osseruano alla giornata simili equiuoci, e che huomini anco vilissimi, & in numero assai maggiore, che non sono quei delle Case nobili, portano allo spesso i medesimi nomi, e cognomi de'nobili, cose, che nõ possono alterar punto la sostanza, e verità delle cose, ne la total diuersità di esse Famiglie, bẽche nella voce cõuẽgano, nè pgiudicare à qlli che delle Fa-

miglie verameͤte nobili ſono nati. Onde ſeguì all'hora ſentenza fauoreuole à quei Seggi, che dimoſtrò quāto fuſſero lōtane dal vero le oppoſitioni, che ſe le faceuano, e quāta ſtima doueua farſi delle Famiglie venute dalla Coſtiera.

Furono adunque, da tempi antichiſſimi gli Afflitti nel Seggio di Nido, & è veriſimile, come diceuo, che ſin dal tempo di quel Landulfo Conſigliere di Stato del primo Rè Roggiero queſto auueniſſe, benche l'antichità di tanti ſecoli, ci habbia tolta la certezza preciſa del tempo, in cui egli finì la ſua vita, hauendo corroſe nel marmo le lettere, che doppò il milleſimo de gli anni del Signore ſtauano in eſſo ſcolpite.

Mà nell'anno 1245. ſotto il Regno dell'Imperador Federico Secondo, ſi legge, che Pietro Pignatello, Giouanni del Doce, Giouanni Rumbo, Andrea de Aceris, e Filippo Brancaccio, cinque Nobili del detto Seggio, à quali ſpettaua componere le diſcordie de'Caualieri del Seggio, intimarono ad Errico, e Federico d'Afflitto padre, e figlio ſimilmenre Nobili di quel Seggio, che doueſſero ad eſſi loro rimettere le liti, e differēze, che paſſauano trà di loro cō tāti diſpareri, che erano anche venute all'orecchie dell'Imperadore, dicendoli. *Dicimus vobis Domino Enrico de Afflicto, & vobis Domino Federico de Afflicto, filio dicti Domini Enrici, qui es Cuſtos, & Tutor, atq; Gubernator Eccleſiæ Sancti Euſtachij de Afflicto de Scalis, qui ex quo, vt ſupra eſtis Nobiles in dicto Sedile, & habetis differentias, & quaſtiones magnas omni die, &c.* E fù queſto inſtrumento ſtipulato à 14. d'Agoſto del detto anno 1245. e s'appellano in eſſo tutti quei Nobili de Sedile Nidi, perche da'tempi molto più antichi, e Seggi, e Tocchi, e Portici, e Piazze ſi diceuano i luoghi, doue i Nobili della Città ſi congregauano, e fù il detto inſtromento originalmente prodotto in pergameno dal famoſo Mazzeo d'Afflitto all'iſteſſa piazza di Nido, con altre ſcritture della Famiglia, che però ne ottenne nell'anno 1302. la reintegratione à gli honori di quel Seggio, come anche dal S.C. nacque altra ſentenza di reintegratione de'Caualieri di queſta Famiglia nell'anno 1560. fondata ſopra l'iſteſſo, & altri inſtromenti, che chiariſcono da molti ſecoli à dietro, hauere gli Afflitti godute le prerogatiue de'Nobili nel Seggio di Nido. Poiche, ſe bene molti di queſta Famiglia haueuano le loro caſe in Napoli, ne'tenimenti del detto, & altri Seggi, e godeuano de gli honori de'Nobili della Città, gli conuenne pure in varij tēpi allontanarſene, ò con l'occaſione dell'acquiſto de'Feudi, ò per l'eſercitio de'Regali Officij, ò per le guerre de'Rè del Regno, e delle fattioni, à quali aderiuano, ò per la peſte, che ſpeſſo queſta Città infeſtaua, ò per ritirarſi à vita quieta à quelle amenità dell'antica

Proc. del S. C. di Vincēzo Horatio, e Triſtano Gallucci, co'l Seggio di Nido, nella Banca di Iadoniſio.

Tutin. orig. de ſeq.

tica,e vicina Patria nella Costiera,e da ciò sono procedute tante liti di questa,& altre Case, co'Seggi di Napoli,perche essẽdosi pian piano estinte tante Famiglie originarie Amalfitane,che in quel di Nido,& altri Seggi godeuano, & accresciuto il numero di molte Famighe aduentitie, &aggregate doppò l'anno 1500.nõ per bisogno di nobiltà,mentre,che elle erano Illustrissime,mà per godere della Cittadinanza,& allettate da gli amici,e congiunti, come ben auuerti Frãcesco de Pietri,che le và enumerando, e dispersi, non si sà per qual caso,gli antichi libri de'medesimi Seggi,e venuta in maggiore stima, e preggio con la pace, e quiete del Regno, sotto i Serenissimi Rè Austriaci l'amministratione publica de' nobili della Città, e resi essi perciò sopra modo gelosi d'hauer compagni,e massimamẽte di case molto numerose, han procurato con ogni sforzo impedirli la reintegratione al possesso, e con ordini di Sua Maestà, e con la lunghezza delle liti, e con la difficoltà,che seco porta l'antichità di più secoli,per la proua concludente, massime di quelli atti, che da' libri de'medesimi Seggi, i quali non si trouano, douerebbono apparire.

Franc. de Pietri Hist. Nap.fol.78.

Hor per continuare il discorso de'Caualieri di questa Casa,che viueuano in Napoli, e come nobili de'Seggi di essa,le cose publiche amministrauano. Sotto il Regno di Carlo Primo d'Angiò nell'anno 1268. Nicolò d'Afflitto figlio d'Orsone, come Sindico di Napoli, con altri Caualieri Napolitani, pagò 400. oncie d'oro à Risone della Marra, Tesoriere del Rè, poiche in quei tempi il gouerno, & amministratione della Città, solamente à Nobili de'Seggi s'appartenena.

Regist. Regis Caroli 1268. indist. 1. lit. A. fol. 92. à tergo. Duca della Guardia delle Fam. nobili fol. 208. Franc. de Pietri Hist. Nap. par. 2. Fam. Afflitto fol. 29.

E nel 1286. il detto Vrsone d'Afflitto, che costumò nel suo sigillo ponere vna testa d'Orso sopra al cimiero, e si conseruaua dal Dottor Cesare d'Afflitto, mentre staua nel secolo;il detto Orsone dicò,cõ altri nobili de'Seggi in nome della Città pagarono alla Camera Regale cinque milia fiorini.

Nel libro de'Cap. di Nap. fol 28. at. & seq. Processs. poss. Ducis Castri Sangri, cum Platea Nidi fol. 410. 411.

E di nuouo il sudetto Nicola, cõ altri Caualieri de'Seggi di Napoli, come Sindaci della Città, pagarono nel 1278. oncie quattromila d'oro alla Camera Regale.

d. processs. Ducis Castri Sangri fol. 410. & 411.

Nell'anno 1285. fù incommendata la custudia del Porto di Napoli à molti Caualieri de'Seggi, come Riccardo Scondito,Ligorio Minutolo,Arrigo Spina,Sergio Siginolfo, & altri, e si leggono pure frà essi Federico, e Troisio d'Afflitto.

In reg. Regia Sicla signato n. 34. ann. 1285. fol. 61. & 182.

Nel Monastero di Monache nobili del detto Seggio di Nido,di Donna Romita,al quale frà gl'altri nel 1273. fece vn legato il sudetto Marco d'Afflitto; Leggesi,che negl'an-

Casar. d'Engenio Nap. Sacra fol. 301. proc. Cas. de Affl. cũ Plat. Nid. fol. 213. in Banca Scaccianent.

gl'anni 1334.1414.e 1419.viueuano molte Monache della Famiglia d'Afflitto, come della Capece, Brancaccia, Vulcana, Freccia, Marramalda, & altre del detto Seggio.

E nel detto anno 1419. i Caualieri di Nido, e frà essi Nicola d'Afflitto detto Scotto, descendente forse dall'altro Nicola di sopramentouato, constituirono in nome del Seggio procuratori di esso, Landolfo Marramaldo, e Fusco Brancaccio, à prestar l'homagio, e giuramento di fedeltà alla Regina Giouanna Seconda, & à dimandar la confirmatione de'priuilegij, e franchitie della Città; Che si bene era lei succeduta al Regno fin dal 1414. per la morte di Ladislao suo fratello, fù più anni cõbattuta da varie guerre, e turbolenze, e finalmente doppò, ch'ella applicatasi al seruitio della Sede Apostolica, venne in isperanza d'impetrarne, come l'ottenne l'inuestitura, e ne fù coronata da Francesco Vescouo d'Arezzo, e da Angelo Vescouo d'Anagni, perciò in ordine à tal solennità, che doueua seguire, fecesi la detta procura nel 1419. & ella poi nel 1420. confirmò i priuilegij alla Città, come da' suoi procuratori fù supplicata.

d. proceß. Cesar. de Affl. fol. 68.

Colenucc. Comp. Hist. di Nap. lib. 5. fol. 156. à ter. Mazzella nella vita di Giouanna Seconda.

E sopra questo instrumento con altri da lui prodotti, si fondò la reintegratione à gl'honori del detto Seggio, ch'ottenne Mazzeo d'Afflitto nel 1502. com'anche sopra di esso pure s'appogiò l'altra sentenza del S. C. di reintegratione nell'anno 1560.

d. proc. Cesar. de Affl. fol. 88. & Proces. Matthei de Afflict. in Banca Hier. Bozzauotra & panes Secret. S.C. 6. Febr. 1560.

E l'istesso Nicola d'Afflitto nel medesimo anno 1419. cõ altri Caualieri di Nido cõstituirono procuratori, e protettori della Chiesa di S. Domenico Nicola Carafa, e Carluccio Brancaccio.

Proc. poßeß. Ducis Castri Sangri cum Platea Nidi in Bãca Scaccian. fol.

Hebbe Nicola le sue case nel vico di S. Domenico, giusta quelle degli heredi di Arrigo Pignatello, & Antonello Galiazzo Spinelli, che poi peruennero nel 1422. à Marino figlio di Matteo d'Afflitto Maestro Rationale della Gran Corte, e Regio Consigliere.

Nel proceß. di Cesare d'Afflitto cõ la Piazza di Nido fol. 68. 88. 245 345.

Nell'anno poi 1504. Michele d'Afflitto poi Conte di Triuento, come vno de'cinque del detto Seggio, con altri trè suoi compagni. Fecero vn mãdato di pagamẽto à Marino Brancaccio Estauritario della Chiesa della Trinità, gouernata dal detto Seggio, che fù puntualmẽte eseguito.

eod. proc. fol. 301.

E nel 1517. essendosi da' cinque del Seggio di Nido commessa à Carrafello Carafa l'esattione di vna tassa fatta frà tutti i Caualieri del detto Seggio, furono tassati in essa il detto Michele, Mazzeo, e Giouanni d'Afflitto.

Proceßus Cesar. Frecc. cum Platea Nidi in Banca Galterij fol. 303. & d. proc. Cas. de Affl. fol. 120. à t.

Hò voluto tutto ciò distintamente auuertire, per disingannare l'errore d'huomini volgari, che apprendono diuersità frà gli Afflitti, che attualmẽte godono gli honori del detto Seggio, e gli altri nobili di questa casa, originarij pure come quelli da Scala, oue da Roma si trasferirono, e da

Amal-

Amalfi, e Rauello, dou'anco da Scala si ppagarono, poiche molti di quei, che attualmente non godono, per essersi col tratto de' tempi i loro maggiori allontanati da Napoli, come habbiamo detto, ò per occasione de' feudi, ò per parentadi, ò per adherenze à quei Rè, che poi restarono perditori nelle guerre del Regno, ò altri accidenti, sono pure descendenti da quei, che ne' più antichi tempi habitando in Napoli, godeuano degli honori ne' Seggi della Città.

E la communanza, ch'hanno quei, che in atto godono à Nido, cō gli altri Nobili di questa Casa dell'antichissimi Iuspatronati di Scala, e della Cappella, che sotto il Rè Carlo Primo fondarono nella diuotissima Chiesa del Carmine in Napoli, e l'vnica loro origine da Roma in Scala, e da Scala in Napoli, come d'istesso dottissimo Mazzeo reintegrato à Nido, anco ne' suoi scritti volle lasciar registrato, e la commune possessione, ch'hebbero anticamente della Bagliua di Scala, e cento instrumenti del parentado frà di loro, dimostrano chiaramente l'inganno di quei, che nō informati del vero, haueuano forse appreso il contrario.

d. proc. Matth. de Affl. fol. 37. & 55.

Anzi, che Marino padre di Mazzeo volle nell'vltimo testamento esser detto da Scala, & habitante in Napoli.

Et il Gran Cancelliero, e Vicario del Regno, Leonardo d'Afflitto, volle pure, che nella sua Cappella dentro l'antica Chiesa di S. Martino de' Certosini in Napoli, restasse perpetuamente scolpita in marmo la sua origine da Scala, e registrata nel suo sepolcro con queste parole.

Cesare d'Engenio Nap. Sacr. in San Martino fol. 593.

Hic iacet corpus Magnifici viri Domini Leonardi de Afflicto de Scalis, Regij Consiliarij, & Cancellarij Regni Siciliæ, qui obijt anno Domini MCCCC.XVI.

E nella Chiesa di S. Domenico Maggiore si legge in altro marmo.

De Pietr. Hist. Nap. p. 2. fol. 163. Cesf. d'Engen. fol. 288. in S. Domenico.

Hic iacet corpus nobilis infantuli Francischelli de Afflicto de Scalis obijt anno Domini MCCC.XXXXVIII.

De Pietri d. p. 2. Fam. d'Afflitto. Filadelfo Mugni Fam. nob. di Sicil. p. 1. fol. 19. Not. Gio: Falcone protocol. an. 1508.

Nè solamente nel Seggio di Nido, mà anco in quelli di Portanoua, e di Porto, hebbero da' tempi antichissimi, le loro habitationi molti nobili di questa Famiglia, come in quel di Portanoua si legge di Gurrello, Federico, eRuggiero sotto il Rè Carlo Primo, e di Nicola, e Mazziotto, e di Pandone annouerati frà quei nobili, e di Rinaldo, che vēdè poi le sue case à Coluccio, e Cola Giouanni Coppola del Seggio di Montagna suoi parenti.

Et in quel di Porto, Nicolò marito di Rosella di Gennaro

naro nobilissima di detto Seggio, hebbe parimente le sue Case.

E Renzo d'Afflitto nel 1480. con altri nobili dell'istesso Seggio di Porto, i quali furono Giouãnello Aiossa, Galeotto, Antonio, Luise, Pietro, e Giouãni Macedonij, Gio: Cola, e Paolo Origlia, Bernardino Pappacoda, Nicol'Antonio di Dura, Lãzellotto, Bohardo, e Pietro Seuerini, Paolo Venato, Lisolo d'Angelo, Berardino di Gaeta, & altri cõcessero in emfiteusi vn territorio dell'Estaurita propria del detto Seggio fondata dentro la Chiesa di S. Giouanni Maggiore, co'l titolo di S. Croce.

E molte altre scritture attinẽti a gl'honori di questa Famiglia nel Seggio di Porto intendo, che si conseruano da Don Giouan Battista d'Afflitto, figlio di Frà Giouan Andrea Caualier di Malta, che annullò la professione, come fatta per meto reuerentiale del padre. Onde egli, potrebbe chieder la reintegratione, così al Seggio di Nido, come à quello di Porto.

d. proc. Duc. Castr. Sangr. fol. 174. e nella Fam. di Gennaro fol. 259. part. 1. Instr. per Notar Paolino de Golino à 13. Luglio 1480. In process. Fabij de Gaeta cum Sedili Portus in Banca Io: Aloisii Sarri. Gipt. ad decis. Reg. Capyc. Latr. decis. 29. n. 21.

Feudi posseduti da trecento, e più anni à dietro.

ET alla antichissima nobiltà, pietà, e ricchezze della lor Famiglia, col proprio valore, meriti, e dottrina, da tẽpi molto antichi aggiunsero gl'Afflitti gli splendori dell'acquisto di molti feudi, cõ gl'honori di regalie di Titoli, e cõ hauer ottenuto Dignità, & Officij, ch'erano solamẽte soliti conferirsi à persone di nobiltà, e meriti singolari, anzi de'più supremi del Regno.

Feudi.

Poiche oltre la Signoria di Rodegaldo, di Redine, e della Molpa, ch'ottenne à tẽpi antichissimi Camponello d'Afflitto: nel 1343. Matteo d'Afflitto fù inuestito della Baronia del Pesco. Nel 1381. à Zeolo d'Afflitto milite in ricompensa de'suoi seruitij fù dal Rè conceduto il Castello di Petruro, dicẽdogli il Rè Carlo Terzo. *Considerantes quoque fidelitatem ipsius exponentis, qui semper in honorem nostri Culminis clarus, & praestabili experientia militauit.*

Mazzell. de Fam. Nobili nella Famiglia d'Afflitto. d. process. Ducis vol. script. fol. 63. & 23.

De'Rè Aragonesi in questo Regno furono molto benemeriti li Caualieri di questa Casa. Onde dal Rè Ferdinando Ludouico d'Afflitto ottẽne la terra di Pretẽsiero. E Gio: d'Afflitto li Castelli di Nocciano, Catignano, e Petranico: e nell'inuestitura fù dal Rè appellato suo familiare, alunno, e Cõsigliere dilettissimo, e gli concedette i detti feudi per se, e suoi heredi in perpetuo, attestando i fedelissimi seruitij per lungo tempo à lui prestati nell'vna, e nell'altra fortuna: de'quali fece anche attestatione il Rè Federico ad Alfonso d'Aragona suo nipote, à cui incommendò la persona di Giouanni scriuendogli.

Quint. R. Cam. 11. fol. 82.

Voi sapite li boni, e optimi seruitij, che tutta casa nostra, e noi hauemo riceuuti dal Magnifico Ioanne d'Afflitto.

1. Iulij 1498. in registr. Reg. Cancell. comm. 13. fol. 155.

Michele d'Afflitto dal medesimo Rè Ferdinando Secon-

In quintern. Reg. Cam. 1. fol. 264. à ter.

do ottenne la Rocca Guglielma,& li Castelli dello Pico, e S. Giouanni in carico à 22. di Giugno 1496. dicendosi nell'inuestitura, *Magnifico militi Consiliario, & Thesaurario generali fideli dilectissimo*, & attestando il Rè hauerne riceuuti segnalati seruitij, *Quæ sibi animo indefesso summo cum labore, eius proprijs sumptibus, & expensis, nullis suæ personæ parcendo periculis, per quæ suam gratiam eisdem merito vendicauit, & hoc, & multo maiori etiam præmio dignus efficitur.*

Leggesi anche prima sotto l'istesso Rè, il sudetto Michele Signor di Valle Regia detta volgarmēte Barrea confirmatagli poi nel 1495. che decorata co'l titolo di Duca, s'è cōtinuata, e continua à possedere da suoi descendenti.

Reg. Cedul. ann. 1505.

E dal Rè Cattolico fù creato Cōte della Città di Triuento nel 1505. acquistata da lui con altre Terre, e Castelli, cioè Villetta, Scontrone, S. Angelo del Pesco, Pizzo Ferrato, Pesco Pignatato, la Rocca, Sassano, e Casale dello Piscopo: e soggettò detti feudi con assenso del medemo Rè che si legge spedito in Burgos à 30. di Nouembre 1511. à perpetuo fideicommisso mascolino à beneficio de' suoi descendenti, che però nel 1534. fù esclusa dalla successione delli detti feudi, Tomasina d'Afflitto Cōtessa di Nicotera, di cui Ippolita figlia portò questo contado in Casa Ruffo, benche detta Tomasina fusse figlia di Tomaso d'Afflitto primogenito, e ne fù cōceduta l'inuestitura à Ferrāte d'Afflitto suo Zio, con esserne stata parimente poi esclusa la Principessa di Scilla figlia di Tomasina.

Reg. Reuert. decis. 5. Cons. Marcian. cons. 69. lib. 2. & Reg. Vrsin. cons. 70. eiusdem Cons. Marcian.

In part. 4. fol 130.

Dal Gran Capitano per ordine del Rè di Spagna furono nel 1503. concedute à Ludouico d'Afflitto le Terre di Macchia, e Monterotundo, con essergli donata gran parte del prezzo di esse, come si legge nella concessione. *Per remuneratione di suoi seruitij, e danni inestimabili haue receputo da Francesi, e delle spese grande fatte per ipso per seguire le parte Spagnole.*

Cedul. ann. 1529.

Sotto il Regno del gloriosissimo Imperator Carlo Quinto Pietro Giacomo d'Afflitto nel 1529. si legge Signor di Casolla Valenzana. E regnando il prudentissimo Rè Filippo Secondo Gio: Geronimo d'Afflitto fù creato Duca di Castel di Sangro, acquistato da Fabio Conte di Triuento suo padre, e continuato à possedersi da suoi descendenti, fin che D. Giorgio elesse applicarsi alla vita Ecclesiastica, e quella alienò à' Signori Caraccioli.

Il medesimo Gio: Geronimo acquistò pure la Terra di Tocco, e dal Duca di Sessa la Terra di Somma per docati cento dodici mila, famosa per la vicinanza di Napoli, e del Monte Vesuuio, per la qualità degli habitatori, e ricchezza di territorij, e vini pretiosissimi, che produce.

Proc. 4. vol. Comitis Laureti in Bāca de Martino.

Gio: Frācesco d'Afflito oltre l'hauer continuato à possedere gl'antichi feudi di Nocciano, Catignano, e Petranico,

co, fece anche acquisto sotto il Rè Filippo Secondo del Contado di Loreto in Apruzzo, e d'altre molte Terre, e Castelli, come Ortone, Carrito, Collecorbino, Pesco, Coruara, Mosellaro, Torre delli Passeri, Castiglione, Ciuitella, Cellare, Carpineto, e Brittoli.

Proc. March. Petra cum Comite Laureti in Banca de Martino fol. 84. à ter.

Sono hoggidì vniti tutti questi antichi titoli di Conte di Triuento, e di Loreto, e Duca di Barrea con loro feudi nella persona di Don Ferdinando d'Afflitto descendente da'sudetti per linea paterna, e materna, che possiede anco Scanno, co'l titolo di Principe, trasmessogli dal Zio D. Geronimo d'Afflitto, essendogli detta Terra peruenuta da Donna Francesca Albricij sua madre de' Principi dell'Auetrana (Famiglia nobilissima venuta da Como di Lombardia in Regno) con le doti di docati cinquãta milia contanti, date da D. Giulia Farnese de'Signori di Farnese, per detta D. Francesca sua nipote, à D. Michele d'Afflitto padre di D. Geronimo, & Auo materno di D. Ferdinando.

Procesf. D. Iuliæ de Afflitto cum D. Ferdinando in Banca de Martino.

Possederono anche i Nobili di questa Casa la Baronia di Cancellara, rifiutata poi da Fabritio d'Afflitto, che elesse la vita Ecclesiastica, e fù creato Vescouo di Boiano nel 1609. e visse fino all'anno 1613.

In rel. Reg. Cam.

E molto antica parimente è in questa Casa la Baronia della Rocca gloriosa, che si possiede da'descendenti del famoso, & altre volte da Noi mẽtouato Mazzeo d'Afflitto.

Leggesi anche Carlo d'Afflitto milite nel 1380. possessore de' feudi, e stipendiato dal Rè Carlo Terzo d'annui docati 120. in perpetuo per rimuneratione di seruitij: e Rubino d'Afflitto di Scala Signore di Castelli.

Cedul. Reg. Cam. d. proc. Com. Triuenti fol. 132. & fol. 180.

Dignità, & Officij anche supremi ottenuti da tempi antichissimi.

Dignità.

E Per quel, che tocca à gl'officij, e dignità, così Ecclesiastiche, come secolari: oltre li tãti antichissimi Vescoui di Scala di sopra riferiti, Orsillo figlio d'Antonio d'Afflitto, da Abbate, e Protonotario Apostolico de' partecipãti, fù da Bonifacio Nono creato Vescouo di Forlimpopoli, e Bertinoro nella Romagna nel 1395. e poi nel 1405. trasferito alla Vescouale di Monopoli in Regno, e morto in Napoli fù sepolto nella Chiesa di S. Lorenzo dietro il Choro in vn cantaro di marmo.

P. Abb. Vghelli Ital Sacr. tom. 2. fol. 656. n. 37. Cæsar. d'Engenio Nap. Sacra in S. Lorenzo.

Francesco Antonio nel 1585. Vescouo di S. Marco in Calabria, destinato Arciuescouo Acheruntino, e Materano, fù da immatura morte preuenuto.

Anibale prima Cappellano del Rè Filippo Secondo, e da quel Saggio Rè stimatissimo, nel 1594. fù da lui nominato per Arciuescouo di Reggio, oue visse fino al 1638. cõ fama di Prelato di sãtissima vita, celebre perciò in Roma, e per tutto, e ricusò l'Arciuescouato offertogli di Messina.

Abb. Vghell. tom. 9. fol. 907. et 908.

Fabritio rifiutò la Baronia di Cancellara, per applicarsi

alla vita Ecclesiastica, e fù creato Vescouo di Boiano nel 1609. doue visse fino al 1613.

Siluestro Cherico Regolare Teatino famoso in Roma per la sua gran dottrina, insigne Teologo, e Sacro Oratore fù da Vrbano Ottauo à 11. di Febraro 1640. creato Vescouo di Triuico, e poi nel 1643. trasferito à quel di Lucera doue si morì nel 1661.

Regist. d'an. 1337. lit. A. fol. 256.

Negl'anni 1337. visse l'Abbate Frãcesco d'Afflitto Cappellano Maggiore, Consigliere, e Familiare del sapientissimo Rè Roberto.

Archiu. Monast. SS. Trin. Amalph. & Episcop. Minor.

Mazzel. fam. nob. nella Fam. d'Afflitto.

E doppò Leone, che verso gli anni 800. come habbiamo detto, fù Duce dell'Amalfitana Republica, e molti Giudici di essa, mentouati così nel di sopra addotto instrumento, come in altri: Camponello d'Afflitto, fù Gran Maestro de'Caualieri Templarij in quei tempi, ch'essi viueano tãto stimati, & arricchiti dagl'Imperatori, Rè, e Signori, nõ meno per la loro nobiltà, e valore, che per la Religiosità di costumi, benche poi co'l corso degl'anni hauesse detta Religione sortito infaustissimo fine, e Dio sà la vera caggione, mentre S. Antonino, il Villani, & altri stimano essere auuenute tante disgratie à quei Caualieri per l'altrui ingordigia dell'immense ricchezze, che quella Religione possedeua.

De Pietr. Hist. di Nap. p. 2. fol. 162. Paul. de Castr. in l. si mulier, §. si pater, ff. sol. matr. Frecc. de subfeud. lib. 3. fol. 453. Mugn. Fam. nob. di Sicil. Fam. d'Afflitto. De Pietr. d. par. 2. à fol. 162. Doctor Topius de orig. Trib. Neap. lib. 3. cap. 10. fol. 101. & lib. 4. cap. 8. fol. 171. Reg. Carol. 2. num. 1299. fol. 253. Reg. Capyc. Galeot. contrau. 52. tom. 1. fol. 461.

Et à tempi de'primi Rè Normanni in questo Regno, oltre Landulfo Gran Commendatore, e Consigliero di Stato del Rè Ruggiero; fù stimatissimo per la sua gran dottrina, Alberto, che da gli antichi Dottori, come all'hora si costumaua, vien denominato *de Scalis*, dalla sua nobil patria, che nel 1189. prese per moglie Clementia Freccia di Nido. E Giorgio valoroso Caualiere, ch'hauendo gran sequela verso gl'anni 1265. s'oppose al Rè Manfredi, & impedì le grauezze, ch'egli teniaua imponere al Regno.

Visse à tempi dell'Imperator Federico Secondo, Bartolomeo suo dilettissimo Consigliero, di cui di sopra s'è fatta memoria. E sotto li Rè Carlo Secondo, e Carlo Terzo, e Roberto, loro Regij Consiglieri sono annouerati Bartolomeo, Angelo, Giouanni, Giorgio, Matteo il vecchio, e Francesco d'Afflitto. E fù Angelo vno di quei Dottori, che approuarono nella dottrina delle leggi Giacomo di Bellouiso, chiamato dal Rè Carlo Secondo in Napoli, che volse honorarlo della laurea dottorale, e di detti Regij Cõsiglieri, Angelo, & Antonio resero più anni la Gran Corte, all'hora supremo Tribunale del Regno, e Giorgio nel 1382. e 1383. presideua nella Camera Regale, e fù il primo, ch'ottenne il titolo di Presidente di quella.

d. process. Cesar. d'Affl. cum Plat. Nidi fol. 77.

Frà le scritture dell'Abbadia di S. Maria di Ferrara dell'Ordine Cisterciense di Teano trouasi vn pergameno di prouisioni spedite à 25. di Febraro 3. indict. 1380. nelle qua-

quali *Ioannes de Caramanico, & Antonius de Afflicto milites, legum Doctores, Reginales Consiliarij familiares, ac Curiam Vicaria Regni Regentes*, Comandarono al Capitano di Capua, che mãtenesse il detto Monasterio nella possessione de'beni donatigli da Nicolò Iule Vngaro Cõte di Satriano. Hauea detto Antonio le sue case nel Seggio di Nido, come habbiamo detto di sopra, e si fà anche mentione in vno instrumento stipulato doppò la sua morte:

Instr. Notar Angelo Miranda an. 1399. 30. Iulij d. process. fol. 78.

Mà per euitar gl'equiuoci voglio quiui auertire, che ne'medesimi tempi viueua vn'altro Antonio d'Afflitto, valoroso Caualiere, e prudentissimo nelle cose militari, e di stato, ch'essendo fratello di Leonardo, di cui poco appresso diremo, mentre questi era tutto applicato alle parti del Rè Ladislao, egli con buona raggione politica attendeua fedelissimamente, e con gran valore al seruigio del Rè Ludouico d'Angiò suo Competitore nel Regno, di cui gran parte de'Baroni, e Signori erano seguaci. Onde da lui fù creato Caualiere, e Barone; ottenne anche pensione d'annue oncie trenta d'oro per se, e suoi heredi, e successori in perpetuo; cõ hauerli pure cõceduto priuilegio, ch'esso, e suoi descẽdẽti fussero esenti da qualsiuoglia Tribunale, e che nel Regno non haueßero hauuto à riconoscere altro superiore, che la Regal Maestà, come dal priuilegio spedito per Riccardo Cudes, sostituto di Guglielmo Letout Dottor di legge, e Signatore delle Regie lettere, nella quale il Rè dice farle dette cõcessioni, *Attentis seruitiorum meritis, ac solida, & sincera fide viri nobilis Antonij de Afflicto de Scalis fidelis nostri, qui pro nostra fidelitate seruanda multa subijt rerum dispendia incommoda, & labores, &c.*

Mazzell. vita di Ladislao.

Transunto in protocollo di Notar Giacomo amoruzzo d'Amalfi à 19. Agosto dell'anno 1390.

Hauea Antonio seruito più anni il detto Rè, e mantenuta à sua deuotione la metà della Città d'Amalfi dalla parte Oriẽtale, doue stà la Metropolitana Chiesa di S. Andrea, co'l suo fortissimo Campanile, che veniua anche difesa dal Castello della Città di Scala, che le sourasta, con lo quale poteua Antonio hauer communicanza; mentre all'incontro l'altra parte della Città si gouernaua per Ladislao da Carlo del Giudice Caualiere di pari nobiltà, e valore. E Tomaso Sanseuerino Conte di Tricarico, che per Ludouico teneua occupato, e gouernaua Napoli, haueua cõfinati sotto la custodia d'Antonio in Amalfi, molti Caualieri aderẽti alle parti di Ladislao, i quali essẽdo stati presi da Carlo, e forse con loro intelligenza, si protestarono ciò esser succeduto per la forza di esso Carlo.

Instr. 26. Martij 12. ind. 1388. d. Not. Sergij.

Furono da ministri di Ludouico cõfiscati i beni di Leonardo d'Afflitto fratello d'Antonio, che come dissi gouernaua gl'interessi di Ladislao, & era stimatissimo Cõsigliere della Regina madre: onde Antonio p ricuperare li suoi crediti, ch'hauea co'l fratello, e più p esimere li beni di qllo dal-

la con-

la cõfiscatione, cõstitui per questo affare suo Procuratore Serone d'Afflitto, stipite di quei nobili di questa Casa, che da Scala passarono ad habitare in Rauello.

26. Ottobre 1388. per d. Not. Amoruzzo.

Mà perche preualse Ladislao a Ludouico, questi restato Rè del Regno, con animo tanto vendicatiuo de'suoi vassalli nemici ne fece crudelissima stragge; Onde Antonio d'Afflitto, & i suoi figli spogliati de'loro beni, poco mãcò, che non rimanessero affatto destrutti per lo sdegno di Ladislao: mà in gratia di Leonardo da lui tanto stimato, à pena loro concesse la vita, e furono astretti viuer lontani da Napoli in Scala con li beni dotali di Catarina Freccia madre, del Seggio di Nido, per lo dissequestro de'quali molto s'adoperò il suo fratello.

Mazzell. in vita del Rè Ladislao.

Dall'anno 1369. hauea administrata la Grã Corte, supremo Tribunale Leonardo, e cõtinuãdo p la sua grã prudẽza, e dottrina nella singolare stima del Rè nel 1390. fù creato Luogotenente del Gran Camerlingo, e poi insieme con l'Arciuescouo di Consa, e Gurrello Origlia Luogoteta del Regno, e Francesco Dentice gran Siniscalco, e Marescíallo di esso, e co'l Conte d'Ascoli, fù dal 1408. fino al 1414. Vicario Generale del Rè Ladislao, e da lui creato Gran Cancelliero del Regno, come nõ solo s'hà da'Regij Registri, mà anche ne fan mentione Mazzeo d'Afflitto suo pronipote, e Marino Freccia. Et Io hò preso particolar argomẽto della grãde stima, in cui staua Leonardo, per lo suo merito, e valore, con osseruare, che si bene la Regina Giouãna Secõda, essendo succeduta nel Reame à Ladislao suo fratello, fù indotta da'suoi vani amori à disgratiare quei personaggi, che da lui erano stati più fauoriti, e stimati, nulladimeno fù ella così rispetteuole di Leonardo, che gli cõcedette vna pensione di cent'oncie d'oro annue.

Affl. decis 245. & cap. 1. §. si autem de controuers. inuest. Frecc. de subfeud. d. fol. 453.

Scipion. Ammirato nella vita di Giouanna Seconda.

Renzo d'Afflitto prima del 1472. gouernò come Vicerè la Prouincia di Principato Vltra. E Michele fù dal Rè Ferdinando Primo creato General Tesoriero del Regno nel 1488. e nel 1495. Consigliere Regio, e Doganiero della Regia Dogana di Puglia.

d. proc. Ducis Castri Sangri fol. 142. à ter. 364. & 355.

Poi dal Rè Ferdinando il Cattolico con patenti spedite in Girona à 10. d'Ottobre 1503. fù creato Regẽte dell'officio di Gran Camerario, e Luogotenente della Regia Camera, carica in quei tempi solita più frequentemente concederfi à Caualieri Napoletani di molto merito, e stima, come antecedentemente nell'anno 1497. fù Luogotenen- Cesare Pignatello Caualiere Napolitano, e doppò lui Ettorre Pignatello primo Signore della Città di Montelone, ascendente delli Signori Duchi di Monteleone Grandi di Spagna.

d. proc. Cesar. de Affl. fol. 113. Doctor Topius de Orig. Trib. lib. 4. cap. 7. num. 42. & 43.

Et al detto Michele all'hora Conte di Triuento scrisse il Rè Cattolico da Spagna à 12. Marzo 1511. che il Vicerè

d. proc. Cef. de Afflict. fol. 118.

del

del Regno l'haueа auisato, che gl'Eletti, e Deputati de' Seggi della Città di Nap. supplicauano, che si teneſſe parlamẽto generale del Regno, acciòche si poteſſe prouedere all'aſſetto, e beneficio perpetuo di eſſo, e ſeruitio di Sua Maeſtà, del che ella era rimaſta contenta per li 10. di Maggio del detto anno, e perciò incaricò ad eſſo Conte Michele, che per lo medeſimo tempo ſi doueſſe trouare in Napoli per fare eſeguire quanto ſi fuſſe concluſo nel parlamento, donde ſi conoſce di quanto valore, e prudenza fuſſe eſſo Conte, e quanto in lui confidaſſe il Rè Cattolico, facendo tanta ſtima, che egli ſi trouaſſe in Napoli, doue era pure il Vicerè, & il ſuo Collaterale, che ben poteua promouere il ſeruitio Regale.

Ludouico d'Afflitto nel 1496. fù anche creato Doganiero della Regia Dogana di Puglia, officio, che fù ſẽpre di grãdiſſima cõfidẽza, e maſſimamẽte in quei tẽpi di guerre, e turbolenze del Regno. E poi dal Rè Cattolico per qualche ricõpẽſa de' ſuoi ſeruitij fù deputato Vicerè nella Prouincia di Baſilicata con patenti delli 10. di Marzo 1506. ſpedite in Salamanca.

d. proc. fol. 242. & 147.

Quãto poi ſia ſtato illuſtre nella dottrina, e di sõma rettitudine nell'amminiſtratione della giuſtitia con la carica di Regio Conſigliere, e Preſidente della R. Camera il famoſiſſimo Matteo, detto Mazzeo d'Afflitto, che ſin da' tẽpi del Rè Ferdinando I. fù impiegato ne' publici, e ſupremi affari ſotto cinque Rè di Napoli, eſsendo coſa pur troppo à tutti nota, nõ occorre che in eſſa mi dilati: baſterà quanto molti Regnicoli, e ſtranieri di lui hanno ſcritto, & vltimamente il Dottor Nicolò Topi accuratiſſimo, e dottiſſimo Scrittore, & oſſeruatore dell'antichità; doue non ſolo fà mentione de' libri de' quali Mazzeo fù Autore, e communemente s'hanno per le Stampe, come le Deciſioni, li Commenti ſopra li feudi, e ſopra le Conſtitutioni del Regno, & il trattato *de Iure prothomiſeos*; mà anche di molti ſuoi Conſigli, i quali al numero di cinquecento in circa ſi conſeruano manoſcritti nella Libraria del Duca di Diano Preſidente Decano della Regia Camera, inſigne nella dottrina, & indefeſſo negli ſtudij, e nel ſeruitio Regale; ſcriſſe anche Mazzeo molte Repetitioni ſopra varie leggi ſopra gl'inſtituti, e ſopra il ſettimo del Codice, e fece vn trattato *de Cubiliarijs Principũ, & Officialib⁹ eligendis ad inſtitiã regendã*, come l'iſteſſo Dottor Toppi và prouando. E come, che fù Miniſtro molto pio, e di ſomma religioſità, egli anche cõpoſe l'Officio approuato dalla S. Sede della trãſlatione del Corpo del noſtro principal Padrone S. Gennaro. E benche come ſouẽte ſuole accadere, haueſſe la ſua molta eruditione, e dottrina, emoli inuidioſi; eglino medeſimi nõ poterono negare la verità del ſuo merito, e valore, così Ca-

Doctor Top. de orig. Trib. Neap. lib. 4. cap. 13. fol. 218. à n. 1. ad nu. 31.

Doct. Top. n. 17. P. Ant. Caracc. de Sacr. Eccl. Neap. monum. fol. 280.

In c. imperialem lit. H. fol. 85.

merario, Luogotenente della Regia Camera dottissimo ne'feudi, scrisse di lui, *Matthaeum Afflictum virum planè litteratissimum, & nostra, & praecedenti aetate praestantissimum*, e bēche egli haueſſe deferito alla dottrina di Matteo nel cōmento de'feudi, pure Antonio Capece Regio Consigliero, e Maestro del medesimo Camerario, chiamò Matteo gran Feudista: e celebratissimo interprete de' feudi l'appella il dottissimo Consigliere Prato. E il Regio Consigliero Tomaso Grammatico lo chiama *peritissimum virum, & Doctorem cōsumatissimum*. Dagli stranieri poi sarebbe pur troppo lungo il riferire quanto sia egli lodato, e stimato. Il Presidente Thesauro gli dà il primo luogo nelle Decisioni, il Presidente Balbo lo chiamò Dottore insigne, Arnoldo Ferron Regio Consigliere disse *Afflictus probus vir, & iuris Ciuilis scientia illustris*, Giacomo Spiegel *in nomenclatura Iuris peritorum* scrisse del nostro Mazzeo, *Mattheus ab Afflictis omnium Iuris peritorum calculis probatissimus*, E l dottissimo Regente Fontanella allegando Afflitto aggiunse, *cuius authoritas valet pro mille*: lodi tanto più degne di stima, quanto, che dategli doppò la sua morte, sono lontanissime da ogni sospetto d'adulatione, e fōdate nel vero sentimēto di chi le diede, e nella realtà de'meriti di Mazzeo

In inuest. feud. C. feudor. genera 5. ex pacto, & prouidentia.

Dom. Prat. discept. 30. n. 47. tom. 2. Gram. cons. 68.

In praefat. decis. pedemont. n. 6. Doctor Top n. 29. & 30.

Fōt. de pact. nupt. claus. 7. gl. 2. part. 9. n. 14.

Instrum. per Not. Giacomo d'Horto.

Fece egli à 6. di Gennaro 1505. vno strettissimo fideicommiſſo per contratto con Luc'Antonio suo figlio, così delle sue case site nelle pertinenze del Seggio di Nido giusta gli altri suoi beni, e giardino, come d'ampli territorij siti nella Città d'Auersa, à beneficio de'suoi descendenti primogeniti, e linea mascolina in perpetuo, e poi del maggiore d'età, e più ricco della Famiglia d'Afflitto, da dichiararsi in caso di contesa, e lite da' Cinque della Piazza di Nido.

Visse Mazzeo sino all'ãno 1523. & hauēdo menata la sua vita tāto applicata à gli studij, & officij, morì vicino all'ottuagesimo anno, e fù sepolto nella sua Cappella in Napoli dentro la Chiesa del Monastero detto di Monte Vergine, doue s'adora la Veneranda, e miracolosa Imagine della Madre di Dio, sotto il detto titolo, e vi staua riposto vn antico quadro di S. Eustachio, trasferito poi da quei Padri con la renouatione della Chiesa al muro vicino la porta per la quale s'entra nel Chiostro, l'inscrittione del marmo del suo tumulo, benche per poca cura, e pietà hoggi di non si vegga, vien registrata da Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra, e dal Dottor Toppi nel primo tomo dell'origine de' Tribunali di Napoli: vedesi hoggi giorno nella medesima Chiesa in vna lapide di marmo la memoria di Vrsina Carrafa prima moglie, che fù di Mazzeo, e de'suoi figli del tenor, che siegue.

Engen. fol. 306. Top. par. 1. lib. 4. cap. 13. fol. 220.

Corpora Magnificorum, ac nobilium adolescentium germanorum Domini Ioannis Hieronimi V.I.D. & Militis, & Lucæ Antonij, ac sororum virginum, & Magnificæ Dominæ Vrsinæ Carrafæ, coniugis clarissimi Iure Consulti Domini Matthæi de Afflicto de Neapoli, Regij Consiliarij, eorundemque parentum hic reponuntur ad resurrectionem.

Fù ella figlia di Gio: Antonio Carafa, e di Lucretia Caracciola.

E con questa lapide stimarono quei Reuerẽdi Padri sodisfare all'obligatione contratta per hauer tolte le più antiche memorie scolpite ne'marmi de gli ascendenti, e congiunti di Mazzeo, con la fabrica della detta nuoua Chiesa di Monte Vergine. Fù poi seconda moglie di Mazzeo Diana Carmignana antichissima Famiglia del Seggio di Montagna, che conforme all'vsanze di quei tempi ne' lutti di Michele Conte di Triuento, e parente del marito, che morì nell'anno 1521. si scapigliò sopra il suo cadauero.

d. Process. D. Mazzei de Afflicto.

d. Processi. Comiti Triuenti.

Nacquero dal secondo matrimonio con Diana altri figli, de'quali Gio: Antonio primogenito sposò Isabella Bonzi nobilissima Fiorentina, nipote del Cardinale, e da essi l'altro Mazzeo, che prese per moglie D. Beatrice Carafa figlia di D. Isabella similmente Carafa del ceppo di Paolo IV. Sommo Pontefice: E cõtinuatosi ne'descendenti il glorioso nome di Mazzeo, questo medesimo mantiene hoggi il primo genito di D. Giouanni d'Afflitto, e di D. Anna del Balzo, Barone della Rocca Gloriosa.

Mà riuolgẽdoci à trasandati secoli, ne'quali i Maestri Camerarij, ò Secreti, e Maestri Portolani, che dal Rè si deputauano nelle Prouincie del Regno, & in alcune Prouincie, come in quella di Puglia, l'Officio di Maestro Portolano conteneua anche l'Officio di Maestro Camerario, e doue era l'Officio di Maestro Secreto cessaua quello di Maestro Camerario, e doue era questo cessaua quello del Secreto, per esser tutti questi Officiali Procuratori del Rè, honorati con titolo di Clarissimi, haueuano essi ampie, e speciose giurisdittioni, poiche à Camerarij, ò Secreti, & à quei Maestri Portolani, ch'il loro Officio rappresentauano, si daua delle entrate Regali conueneuole prouisione, & à loro spettaua di decidere tutte le liti appartenenti al Fisco, fuor, che le feudali. Da essi si constituiuano nelle Città, e Terre della Prouincia, i Bagliui per administrar la Giustitia, e diffinir le liti delle parti, anco di misto Imperio, i quali doueuano essi eliggere de'più fedeli, prudenti, ricchi, generosi, e di buona

Nella Constit. del Regno quæstiones de Quæst. inter fisc. & priuat. Afflict. in rub. de offic. Secr.

Frecc. de subfeud. tit. de Magno Camerario n. 7. & seq. fol. 41.

Constit. Magistri Camerarij de prest. Sacr.

Const. Officio non de discret. dignit. caus.

Const. Magistros eod.tit.

opinione, con assegnarli anco Giudici, e Notari, ò come diciamo Mastridatti. Spettaua à Camerarij sopplire, & emendare i difetti di quelli, e decidere l'appellationi delle sentenze da'medesimi proferite, nelle quali se hauessero egli no grauate le parti, al Rè solamente poteua hauersi il ricorso, e così in difetto de'Bagliui come nelle cause proprie di essi, à Camerarij stessi spettaua administrar la Giustitia. Ad essi anco apparteneua ordinare, e stabilire i prezzi delle cose venali nella Prouincia, e come Procuratori del Rè haueuano la cognitione delle cause delle inuentioni de'Tesori, de'beni de'naufraganti, e de'beni vacanti, de'quali doueuano impiegare la terza parte per l'anima del Defonto.

Affl. in rubr. 58. constitut. lib. 1. & in rubr. 59. Freccia de subfeud. lib. 1. de offic. Magistri Camer. n. 7. & seq. Const. Praesenti, vbi Glos. de offic. Secreti, & const. Dobanae de secretis.

Et ad essi pure apparteneua il gouerno delle Regie Dohane, così della Terra, come del Mare, e di tutte l'antiche, e nuoue esattioni della Regia Corte. A Maestri Portolani non solo spettaua l'inuigilare ne'Porti, e la Giurisdittione delle estrattioni da farsi nelle Marine, e luochi della Prouincia, à fine, che non mancasse per esse l'abbondanza del Regno, nè si facessero esattioni prohibite, come d'oro, argento, armi, e cose simili, mà la recognitione de'Vascelli, che veniuano da fuori, co'quali, e persone di sospetta fede, e robbe da luochi infetti à danni del Regno poteuano introdursi, mà anco la Giurisdittione delle strade, e piazze publiche, e de'Demanij della Regia Corte, & escadentie à quella appartenenti: & anche con essere essi Procuratori del Principe, & il loro officio di gran preeminenza, & autorità, sino à tempi nostri il Maestro Portolano di Bari, e di Capitanata mãtiene la sua prerogatiua di sedere nella Regal Cappella del Palazzo del Vicerè, e di hauer Seggio co' Presidenti della Regia Camera.

d. Const. Magistri Camerarij in fine. Cap. Regni cum vilia, et cap. 64. incip. itẽ cum inquirere. Ang. Scialoya de for. compet. c. 26.

Regente Galiota Resp. Fisc. 29. nu. 13.

In quei secoli dico ne'quali particolarmente per le guerre del Regno, e per li competitori, ch'insidiauano, e combatteuano i Rè, che lo possedeuano, erano essi sommamente gelosi, che nelle Prouincie s'administrasse la Giustitia con sodisfatione de'Popoli, s'inuigilasse ne i Porti, e si facesse attendere con regolata, e prudente diligenza all'esattione dell'entrate, & effetti della Regia Corte, per poter mantenere sodisfatti i soldati senza imponere nuoue grauezze à'Popoli, e perciò eliggeuano i Maestri Camerarij, e Maestri Portolani, persone di conosciuta bontà, nobiltà, e merito, e di sincera fedeltà verso i loro Rè, come anche à simili persone cõfidauano gl'interessi di maggior cõsideratione del loro Erario, l'esattioni del sale, e simili. Ritrouo, che dal Rè Carlo Primo, & altri successori nel Reame molti nobili di questa Casa furono in queste cariche impiegati, nelle quali hebbero, e predecessori, e successori altri di Famiglie similmente nobili, & anco de'Seggi di Napoli: Poiche ne gli anni 1268. e 1269. Pandone d'Afflitto fù creato Maestro Por-

Franc. de Pietr. Hist. Nap. Famig. Rufola fol. 124.

Proc. Ducis Castri Sangri fol. 412.

Portolano di Napoli,e di Terra di Lauoro,e dell'vna,e dell'altra Prouincia di Principato. Nell'anno 1276. à 4. di Maggio constituì Vrsone d'Afflitto suo fratello suo procuratore à dare il conto della sua administratione.

Hebbe egli ordine dal Rè di far consegnare a' Padri del Conuento di S. Agostino di Napoli vn vacuo di terra di molte canne per l'edificio del Monastero, e lui ne commise l'esecutione come l'afferma Cesare d'Engenio nella sua Napoli Sacra,à Giacomo di Liguoro Caualiero suo cõplateario della Piazza di Porta Noua, come per altri affari nella Terra di Procida si valse di Pietro,e Filippo Brancaccio Militi.

Federico,e Troisio d'Afflitto nell'anno 1275. si leggono Portulani del Porto di Napoli, & i loro predecessori nobili anche de'Seggi di Napoli.

Nell'anno 1276. Alessandro d'Afflitto ottenne il dignissimo Officio di Secreto dell'Isola di Sicilia.

Nel l'anno 1277. Costanzo d'Afflitto fù Secreto della Puglia, à cui il Rè Carlo Primo indrizzò due naui cariche di monitioni, per farle capitare alla Vellona.

E nel 1280. il medemo officio prima cõceduto pure à Caualieri Spinelli, Carmignani, & altri, fù conceduto ad Vrsone d'Afflitto.

Nell'anno 1283. Nicolò d'Afflitto fù Secreto,e Maestro Portulano, e Gouernadore del sale di tutta la Calabria, e di tutte le miniere d'argento di Longobucco, e Ronia, nel che hebbe egli per compagno Fulcone Spina parimente Caualiere di Nido, e pure originario da Scala.

Nel 1285. Federico,e Troisio d'Afflitto di nuouo si leggono Portulani del Porto di Napoli insieme con Riccardo Scondito, Ligorio Minutolo, Sergio Siginulfo, Arrigo Spina,& altri Caualieri Napolitani.

E nel 1456. à 2. di Giugno Domenico d'Afflitto dal Rè Alfonso Primo fù creato Maestro Portulano, e Secreto della Puglia, con prouisione d'annui docati mille, e cinquanta in cento settantacinque oncie d'oro à vita di esso Domenico,à chi nella detta concessione diede Titolo il Rè di Regio Consigliere.

Nell'anno 1268. Federico d'Afflitto fù eletto dal Rè Tesoriero di Principato,e di Beneuento,e nel 1279. fù creato Distributore della noua moneta d'oro. E nel 1280. fù ad Angelo, Marco, e Bartolomeo d'Afflitto incaricata la cura di far zeccare la nuoua moneta d'oro, e poi à Bernardo d'Afflitto fu data la stessa cura della detta moneta,che si faceua in Brindisi, doue assisteua il Rè Carlo Secondo per le guerre, à chi in tal officio fù successore Lãdolfo d'Offiero del Seggio di Nido.

Sotto il Rè Alfonso Primo à Coluccio d'Afflitto nell'anno 1446. fù commesso il Gouerno dell'ampio stato del de-

nel d.process. fol. 60. & 109. nel vol. delle scritture.

In Reg. Reg. Caroli I. 1276. B. fol. 160. dt.

Cesare d'Engenio Napoli Sacra nella Chiesa di S. Agostino fol. 282.

Instr. nell'Arch. di S. Agost.

In reg. Regis Caroli I. 1276. B. fol. 128.

Nel d. process. del Duca del Castel di Sangro f. 412.

fasc. signata n. 34 dell'anno 1285. fol. 61. dt. et 182. nell'Arch. della Zecca.

Nel d. process. del Duca fol. 411. dt. & fol. 61.

Nel d. process. fol. 62. & 412. infin.

fasc. sign. nu. 34. anno 1285. fol. 61. dt. & 182. nel Arch. della Zecca.

Nel proc. di Cesare d'Afflitto fol. 36. & ex computo in Regia Camera fol. 4.

Dal registro del Rè Carlo Primo segn. 1268. A. fol. 11.

Nel d. process. del Duca fol. 191.

Nel d. process. del Duca fol.
Nel proc. di Camilla di Capua co'l Conte di Palena.
Exequtor Regis Camera 17. fol. 377. ann. 1457.
Inst. di Not. Frãc. de Nubolis di Napoli ann. 1504.
Ex lib. & Ced. Thes. Generali.
d. proc. di Cesare d'Affl. fol. 99. & 140. at.
Quint. Reg. Cam. fol. 264. at. anno 140.
Reg. Reg. Caroli Primi 1268. A. fol. 11.
Vedi nella Fam. Coppola fol. 191. & 202.
Franc. de Pietri nella Fam. di Afflit.
Nel d. process. di Cesar. d'Affl.

fonto Principe di Salerno Raimondo Orfino, e la cura della vedoua Principessa D. Elionora d'Aragona, & in tempo delle nozze del Rè Ferdinando Primo era suo Magiordomo il detto Coluccio, e Tesoriero della Regina Cosma d'Afflitto, & anche, ò egli, ò altro del medesimo nome, e Famiglia si legge Reginal Tesoriero nel 1504.

Di Michele, che fù più anni General Tesoriero del Regno à tempi del Rè Ferdinando Primo, e Secondo dall'anno 1485. e poi Dohaniero della Regia Dohana di Puglia, à chi soccedette nel medesimo Officio Ludouico suo fratello, già habbiamo fatta mentione di sopra, benche per errore si fusse detto, che fù creato Tesoriero nel 1588. e fù sempremai la detta carica, e fino à' nostri giorni incommendata à persone di gran merito, mà più in quei tempi, che correuano tante turbolenze di guerre nel Regno, e da quella douitiosa Dohana poco meno, che pendea la conseruatione del Reame.

Ne solo con l'administratione del Regio Erario s'impiegarono i Caualieri di questa Casa in seruigio de i loro Rè, mà come ricchi, & opulenti gli souuennero di loro proprij denari nelle necessità, che quelli n'haueuano per soffidio delle guerre, quindi nel 1268. il Rè Carlo Primo riceuè in prestito grosse summe di denari da Alessandro, Rogiero, Nicola figlio d'Orsone, Rainaldo, & Vrsone d'Afflitto, come anco da altri nobili, e Caualieri Napolitani delle Famiglie Galeota, Siginulfa, Capua, Poderica, Macidonia, Pappacoda, Coppola, & altre. E nel 1269. il sopradetto Angelo d'Afflitto con altri Nobili diedero in prestito vna gran sũma di denari al Rè Carlo Primo, e ne riceuerono la sua Regal Corona in pegno.

Mà se questa Casa è stimata vna delle più chiare nelle dignità della Toga, e nell'administratione d'Officij di somma confidenza, si vede pur tale nelle cariche militari, e nel gran valore da Nobili di essa nell'Armi, poiche oltre di quello, che s'è detto del Gloriosissimo Placido, poscia detto Eustachio nel Battesimo, da cui hà preso il cognome d'Afflitto, e delle antichissime prodezze de' Caualieri di questa Famiglia nelle guerre contro à' Saraceni, & altri nemici della Cattolica Fede, e per la cõquista della Sãta Città di Gierusalemme, da' Scrittori celebrate, ben può congetturarsi di qual militar valore si fusse quel Landolfo di cui sopra habbiamo detto essere stato Gran Commendatore, e Consigliero di Guerra del primo Rè di questo Regno Roggiero, come anche quel Camponello Gran Maestro de' Caualieri Templarij.

Mazzell. Famig. d'Afflitto.
Tasso Gierus. conquistata.

E Giacomo à chi dal Rè Carlo Secondo nell'anno 1269. fù commessa la difesa di tutta la Calabria.

De Pietr. nella Fam. d'Afflitto.

Filippo sotto il Regno di Giouanna Prima, da lei creato

Mazzell. cit.

Giu-

Giustitiero d'Apruzzo, e Coluccio il vecchio, che oltre gli honori, e preeminenze, ottennero da lei anche grosse pensioni. Zeolo, e Carlo sotto il Rè Carlo Terzo, e Rubino rimunerati anche con feudi per li loro militari seruigij come s'è detto.

d.proc. Ill. Camilla de Capua.

Rafaele il vecchio à tempi del Rè Ladislao famosissimo nel guerreggiare, sostenne le parti del medesimo Rè, con Leonardo suo fratello, mentre l'altro fratello Antonio, come dissi, gouernò più anni l'Armi del Rè Ludouico nella Costiera, corrispondendosi con Tomaso Sanseuerino, che per esso Rè Ludouico presideua nella Città di Napoli, & inuiaua in poter d'Antonio carcerati quei della fattione di Ladislao, come auuenne à Virto Cicaro, Roberto Meles, Roberto di Ligoro, Lorenzo Mormile, Gionanni Mottula, e Francesco Assante, e con buona politica si manteneuano essi fratelli chi con l'vno, chi con l'altro de i due Rè competitori, de' quali erano molto dubbiosi, & incerti i futuri auuenimenti della vittoria.

d.proc. Ill Camil. de Capua.

Instr. di Notaro Sergio d' Amoruzzo à 26. di Marzo 1388.

Domenico militò à tempi del Rè Alfonso Primo, & il Rè Ferdinando suo figliuolo sù'l primo giorno di Gennaro dell'anno 1460. à lui incaricò, che con le Regie Galere hauesse procurato in ogni modo prendere vna Galeazza Francese de' suoi notorij Emoli, e nemici, che carica di robbe aromatiche, e pretiose staua nelle marine della Costiera d'Amalfi, e soggiunse il Rè, che à tutte le Vniuersità, e persone di qualsiuoglia conditione *vna cum Magnifico, & Dilecto Consiliario Nostro Bernardo de Villamari Capitanio dictarum Triremium dicimus, & mandamus, quatenus in præmissis, omnibus exequendis vobis* (parla à Domenico) *faueant pareãt, & obediant, auxilium præstent, & ab ijs præstari faciant opportunum, velut personæ nostræ propriæ.* E quì osseruo il gran conto, che faceua il Rè di Domenico, hauendo comandato, come particolarmẽte si scorge nell'imprese à lui cõmesse, che come alla sua propria Real Persona se gli fusse obbedito, anco dal suo Capitan Generale delle Galere Bernardo Villamarino, da lui tanto stimato.

Regiftr. Reg. Cãc. in Curia 6. fol. 81 e nel d. process. di Cesar. d' Afflit. fol. 52.

E ne' tẽpi dell'istesso Ferdinando I. s'impiegarono nel seruitio delle sue Armi Reali Ludouico, che molto si segnalò nel Regimento della Caualleria, e Nicola, che fù dal Rè creato Capitano à Guerra nella Puglia, anche con commessa dell'administratione della Giustitia in quella Prouincia con attestationi del suo merito, e valore.

Mazzella in vita de' sudetti Rè.

L'altro Domenico sotto il Rè Ferdinando Secondo, essẽdo prima stato suo paggio nella fàciullezza, & esercitatosi nel proprio squadrone del Rè, & ottenuti molti carichi militari, fù da lui rimunerato con ampie mercedi, e destinato Commissario Generale contro quelle Città, e Terre, che dalla Regal diuotione hauessero deuiato, con ordine di far-

d.proc. Ill. Camil. de Capua.

le

le dare à sacco,& à fuoco: E Damiano in seruitio del Rè Federico,particolarmente à tẽpi delle riuolte, segnalossi notabilmẽte,cõ esporre più volte à rischio la ppria vita,come il Rè medesimo il referisce, & in segno della sua valorosa,e fedele osseruanza, ne riceuè segnalata mercede nel 1496.

Ex registr. Reg. Cancel.& d.proc. Ill.Camill.de Capua.Et d.proc.Comit.Triu.& proc. Ill. Ducis Castri Sangri.

Michele à tutti i Rè Aragonesi in pace, & in guerra, e co'l consiglio,co'l denaro, e con l'armi fece singolarissimi seruitij,come s'hà dalle depositioni del Conte d'Alife,& altri dignissimi personaggi,e dalle attestationi Regali,e priuilegij degli officij,e dignità à lui concedute.

Sotto l'Imperator Carlo Quinto d'immortal memoria, militò ancor giouanetto nella guerra di Tunisi Gio: Battista d'Afflitto, secondogenito di Lodouico,& hauendo egli seruito con molta gloria, e valore al medesimo Imperadore nella guerra di Siena, fù più volte, e ne'tempi più sospetti creato Capitano à guerra, e Gouernadore dell'Armi nelle marine di Terra d'Otranto. Poi per sei anni cõtinui fù Vicerè di Principato,e sotto il Rè Filippo Secõdo Vicerè d'Apruzzo, & appresso della Puglia,e Capitano à Guerra in tutte due le Prouincie. Nella guerra di Campagna di Roma, hauendo sotto di sè sette compagnie di soldati,tenne l'assoluto gouerno di Veroli, Tiroli, e Viconaro, mantenendoui trè compagnie di soldati di presidio: & eletto Vicerè della Basilicata, per le fatighe,e disaggi di quella guerra, si ritirò infermo dal campo à Monterorondo sua Terra,doue finì la gloriosa sua vita,con gran sentimento del Duca d'Alba, molto affettionato alle sue eggregie virtù,e valore.

Andrea d'Afflitto figlio del sudetto Damiano,militò anche à seruitio di Carlo Quinto Sergente Maggiore dell'Essercito Imperiale contro i Fiorentini, & occupò poi il posto di Maestro di Campo sotto il Principe di Salerno.

Gio: Paolo d'Afflitto bizzarro Caualiere nell'esercito del detto Imperadore,e Serenissima lega,che venuto in dispareri, co'l Marchese di Polignano con cartelli di duello, s'interposero il Serenissimo Duca di Mantua, e D. Antonio de Leyua Capitan Generale dell'Essercito per rappacificarli.

Federico Caualiere di S.Giacomo,che militò nella Fiandra à tempi del Rè Filippo Secondo, e fù creato Consigliero di Guerra à 14. di Decembre 1608. dal Serinissimo Arciduca Alberto, egli Historici delle guerre di Fiandra attestano il merito,e valore di esso Federico.

Campan. guer. di Fiandra. proc. di Cesare d'Affl.fol.339. Ciarlanti Hist.del Samnio lib.5.fol. 469.& seq.

Sotto il Regno di Filippo Terzo,e Quarto il Grande, fù soldato di molto valore, e di gran esperienza, & ardire Scipione d'Afflitto, che occupò delle supreme cariche della militia,& appò tutti stimatissimo nel reggimento della Caualleria,di cui ritrouandosi egli capo, e Gouernato-

re nell'anno 1625. alla Riua di Chiauenna à 21. di Settembre attaccò il nemico, e con molta sua gloria lo ruppe, con hauerli guadagnati vndeci pezzi d'artellaria, e gran quantità d'armi, e munitioni, occupate trincere, e forti regali, e le ville di Căponico, e Verce: E sfidato à singolar duello da vn famoso Caualiere Francese, ne riportò la vittoria, cŏ hauerli tolta la vita, l'armi, e'l cauallo in Sassocorbe. Nella Valtellina contro l'Essercito de' Prencipi Collegati, mantenne il ponte à Mantello, facendo ritirar l'inimico, con singolare applauso del suo Generale, & Essercito, e da lui fù honorato perciò co'l dono d'vna gioia di diamanti di gran valore.

Poscia à 5. d'Aprile 1626. ruppe il forte del Pizzo auanti Chiauenna, facendo bruggiare cinque quartieri dell'inimico, e vi restò ferito nel ginocchio da vn moschetto, Onde rimase zoppo.

Morì egli Maestro di Campo nell'anno 1649. doppò esser stato in varie occasioni, anco dell'inuasioni de' Frăcesi nel Regno, impiegato al seruitio Regale, e particolarmente sotto il gouerno del Signor Duca di Medina de las Torres, quando venne l'Armata Francese guidata da Monsù de Bordeos, fù egli constituito Capo di tutta la soldatesca mandata alle marine di Pozzuoli, doue minacciaua la detta Armata nemica.

Hebbe nel suo testamento particolar riguardo alla conseruatione della Famiglia, & all'antica origine di essa dalla più volte mentouata Città di Scala, (hoggi per la stessa sua grande antichità, e pestilenze, poco men, che distrutta) co'l fideicommisso, che fece, & ordine, che le femine descendenti da Ludouico suo nipote si maritassero con quei della Casa d'Afflitto di Scala.

Appò Notar Gio: Batt. dell' Auersana.

Militò anche nella Fiandra Frà Francesco d'Afflitto, Caualiere, e Commendator di Malta, con la cui morte restò estinta la linea del detto Damiano.

Hor io hauendo discorso generalmente della nobiltà di questa Casa, e delle persone di lei più qualificate, per continuare lo stile, che nell'altre Famiglie hò pratticato, hauerei da scriuere minutamente, e con distintione delle particolari linee, nelle quali il corso di tanti secoli l'hà diuisa: mà per lo medesimo corso di tanti anni, e per le calamità della peste, che s'attaccò alla Costiera sudetta d'Amalfi, ne'tempi dell'infettione dell'Essercito di Monsù Lautrech, che assediò Napoli, e con l'vltima del 1656. e per essersi anco bruggiate, e disperse le scede di scritture d'antichi Notari; non mi vien concesso formar compitamente, e con le più antiche traccie, gl'arbori di tutti quei, che hoggi viuono di questa Famiglia. Mà per quello, che da varie scritture venute nelle mie mani, hò raccolto, che i loro più antichi ascĕden-

denti,così come mentre habitauano nella Costiera,per esser vna delle più chiare, e nobili Case di quella,s'imparentauano con le Famiglie di simile conditione, così habitando in Napoli fecero pure nobilissimi parentadi,e particolarmente con le Case de' Seggi di Napoli, e più frequenti con altri della loro Famiglia,e con quelle, che dalla medesima Costiera s'erano in Napoli, & in detti Seggi trasferite,come Freccia,Spina,Giudici,Alagni,e simili.

Frecc.de subfeud. lib.3. cart.453.

d.proc.Com.Triuenti, & Ducis Castri Sangri, & Casar.de Afflict. & Ill. Camill. de Capua.

Leggonsi di loro antichissimi parentadi con la Casa Siginolfa di Bartolomeo Cõte di Telese,e Gran Cămerlēgo, e Gran Ammirăte del Regno,e con la Loffreda, Caracciola,Aiossa,e Crispana del Seggio di Capuana,con la Pignatella,Carafa,Caetana,Mõsorio,Guindazza,Capana,Tolfa, Sãgro,& altre di Nido,con la Coppola,Fagilla,Carmignana,Muscettola,e Sãselice,del Seggio di Mõtagna,cõ li Spadari,Sassoni di Porta Noua, con li Gennari, Pappacoda, Aiossa di Porto. E con la Casa Monforte del Conte di Cãpobasso,e con quella del Tufo, Suarda,Pandona,e Castriota,Lannoi,oltre d'altre Case nobilissime imparentate con essi ne'tempi à noi più vicini.

E per quanto hò potuto hauer notitia intorno alle linee di quei Caualieri, ch' hoggi viuono,e particolarmente degli ascendenti de'Conti di Triuento, e di Loreto, de'quali più distinta cognitione si puote hauere, ritrouo,che Nicola detto Coluccio d'Afflitto, intimo famigliare della Regina Giouanna Prima,fù marito di Capuanella Spina, e da lei generò in Napoli quattro dignissimi figli,Leonardo,che fù Gran Cancelliero, e Vicario del Regno,Matteo il vecchio Maestro Rationale della Gran Corte nel mille quattrocento,e noue come Caualiero Napolitano, Auo di Mazzeo il Consigliero, Antonio valoroso Partegggiano del Rè Lodouico, e Rafaele il vecchio assai famoso nell'armi, e che seguì le parti di Ladislao,come habbiamo detto.

Et d.proc. Ducis, Com.Triu.& Ill. Cam.de Capua.

Hò pure osseruato, che Leonardo fece nel suo testamẽto memoria di Angelillo d'Afflitto suo fratello, mà non sono sicuro se egli nacque dall'istesso matrimonio di Capuanella Spina, ò da altra con chi si fusse Coluccio prima ammogliato. Fù detto Angelillo nel 1406.creato Regio Capitano di Venafro, e suo distretto, il qual officio esercitò per cinque anni continui con prouisione d'oncie 48.d'oro,e cõ essergli assegnato vn Giudice, vn Mastrodatti, sei seruienti à piedi, e due scutiferi à cauallo, & à lui soccedette nel detto officio Rinaldo di Monsorio all'hora milite,e Cambellano,e nobilissimo Caualiere di Nido, e cognato di esso Lonardo d'Afflitto Gran Cancelliere.

Instr.Not.Nicola di Faro di Nap. 3.di Luglio 1360.

E tornando à Coluccio, benche viuesse in Napoli non lasciò la sua pietà d'hauer cura delle Chiese di Scala patronate della sua Famiglia; Onde ritrouo, che à 3. di Lu-

glio

glio 1360. à richiesta del Vescouo di Scala, come Compatrono della Chiesa di Santa Catarina da noi descritta, diede il suo consenso alla cōcessione in emfiteusi perpetua, che douea farsi dal Rettore di quella, d'vn territorio montuoso con albori di quercie, e di castagne, per instrumento stipulato in Napoli nelle sue proprie case, che haueua nel tenimento del Seggio di Nido.

Instr. Notar Nicola di Faro di Nap. 3. di Luglio 1360.

Da'sudetti figli di questo Nicola, chiamato anche (come fù sempre costume nel Regno, & altroue) co'l detto nome diminutiuo di Coluccio, e descēdēte dall'altro Nicola sopra riferito, che viueua pure in Napoli nel 1268. si propagarono diuerse linee, e particolarmente quelle de' Conti di Triuento, e di Loreto, e de'Baroni di Monterodoni, e Macchia, e di quei della Rocca Gloriosa, e d'altri Caualieri di questa, per l'addietro, assai numerosa Famiglia, nelle quali si ritrouano in varij tempi repetiti i nomi, di Coluccio, e di Raffaele, e de i loro Ascendenti, e degli altri figli di Coluccio, e descendenti da essi, per caggione dell'affetto frà di loro, per lo commune parentado, à segno, che senza particolar diligenza, & osseruatione di molte circonstanze, e scritture, facilmente può prendersi equiuocatione dall'vno all'altro. Parmi dunque à proposito, non potendomi diffōdere à trattare di tutte le linee cō la douuta chiarezza, e distintione, restringermi à quelle de'sudetti Conti, & accēnare qualche cosa, di quello, che tēgo notitia dell'altre.

De' mentouati figli di Coluccio d'Afflitto, e Capuanella Spina, Leonardo non lasciò descendenti, & instituì sua herede vniuersale Masella di Monsorio sorella di Rinaldo, che poi fù di lei herede, & esecutore testamentario insieme con Gurrello Caracciolo Dottor dell'vna, e l'altra legge, e Matteo fù padre di Marino, da chi nacque l'altro Mazzeo Regio Consigliere reintegrato nel 1502. al Seggio di Nido, da chi discendono li Baroni della Rocca Gloriosa. E lasciando per hora di fauellare di Raffaele, Antonio loro fratello hebbe due mogli; La prima fù Catarina di Loffredo del Seggio di Capuana; E la seconda Catarinella Frezza del Seggio di Nido. Dal primo matrimonio nacque Nicola (rinouato in esso il nome dell'Auo) e fù dopoi denominato Scotto, ò Scoto, che non degenerādo dal Padre nel prender due mogli dopò la morte di Madalena sua prima moglie, prese la seconda Rosella di Gennaro figlia di Antonio, e di Francesca Caracciola.

Instr. Notar Giacomo Ferrillo 28. Settembre 1430.

d. proc. Camil. de Capua, & d. vol. script. Duc. Castri Sangri.

Vedi Fam. di Gēnaro par. 1. fogl. 259. & d. proc. Duc. Castri Sāgri vol. scriptur. fol. 174.

Dal sudetto Nicola, (mà non hò sin'hora chiarezza, se da Madalena, ò da Rosella) nacque l'altro Rafaele.

Da chi nacque frà gl'altri figli Luigi, ò Loise, della di cui madre, non hò pronta la notitia, e da Loise, ch'hebbe due mogli, la prima, Giouanna Frezza del Seggio di Nido, con la quale viuea nell'anno 1442. e ne procreò Antonino,

Nacquero dal detto matrimonio frà il Duca Gio: Girolamo, e D. Cornelia, D. Fabio, D. Giorgio, D. Carlo, e D. Michele,

D. Fabio primo genito prese ꝑ moglie D. Virginia Belprato, figlia di D. Carlo Conte d'Anuersa, e della riferita D. Costanza di Lannoi sorella di D. Cornelia sua madre, e gli portò D. Virginia in dote il Contato d'Anuersa, e tutti i beni, ch'ella haueа, con opinione, che ascendessero à più di docati cento cinquanta mila, per esser lei vnica figlia, & vniuersale herede di D. Carlo suo padre.

proc. Ill. Principis Roccæ Romanæ cum spect. Comitis Anuersæ in Banca Borrelli.

Mà doppò i dispendij, che seco portò tal matrimonio, e per la dispensa di così stretto grado, e per le conuenienze di persone tanto qualificate, frà vn'Anno, e mesi se ne morì D. Fabio senza figliuoli, e D. Virginia si maritò di nuouo con Gio: Tomaso di Capua, all'hora Marchese della Torre di Francolise, che in tal congiuntura impetrò da Sua Maestà il Titolo di Principe di Rocca Romana.

d. proc. Principis Roccæ Roman. cũ Comitis. Anuersæ.

Succedette al Duca D. Fabio, D. Giorgio suo fratello secondo genito, ch'hauendo poi risoluto volersi applicare alla vita Ecclesiastica, alienò la Terra di Castel di Sangro, come anco le Terre di S. Angelo, Pizzo Ferrato, e Pesco Pignataro alli Signori Caraccioli, e fù transferito il Titolo di Duca con la sua prerogatiua d'antichità sopra la Terra di Barrea, che sin'dal 1492. s'era posseduta da'suoi antenati.

Refutò gl'altri feudi D. Giorgio à D. Michele suo fratello Duca di Barrea, essendo già morto D. Carlo, e fattosi Sacerdote s'impiegò talmente al disprezzo di se stesso, alla conuersione dell'Anime, & à gli essercitij dell'opere di carità Spirituali, e corporali, che predicando per la Città, con sommo feruore di Spirito, ridusse innumerabili peccatori à penitenza, e gran moltitudine di donne cattiue, ò à prender marito, spendendo egli perciò, con liberalissima mano, le sue proprie ricchezze, con pratticare in se stesso vna religiosa pouertà nel vestire, e doppò hauer menata vna vita molto esemplare, e di commune edificatione à gli huomini di ogni stato, ricco, come si crede di meriti, passò all'altra vita nel 1633. e volle esser sepolto, non altrimente con i suoi antepassati nella loro antichissima Sepoltura dell'Altare Maggiore di S. Maria la Noua, mà auanti la Cappella della Natiuità del Signore nella Chiesa di S. Paolo de' Padri Cherici Regolari, doue era stato solito di continuo celebrare, e con estraordinaria tenerezza di deuotione, & infocati sospiri, e lacrime passar le giornate, essendosi nella Congregatione detta della Sciabica de' medemi Padri Teatini, per tanti anni esercitato, per la conuersione dell'Anime.

Ciarlant. Histor. del Sannio fogl. 465.

D. Michele Duca di Barrea quinto in questo Titolo, e nono Conte di Triuento, fù Caualiere di molta prudenza, e va-

Regist. Reg. Cancellar.

detto Conte di Triuento, e Duca di Castel di Sangro Fabio il vecchio. Et essendo da tal matrimonio nati molti nepoti al Principe D. Girolamo, però venuto à morte senza proprij figliuoli, instituì suo herede vniuersale Don Ferdinando primogenito di Donna Giulia sua sorella, e Conte di Loreto, à chi sono peruenuti tutti i Feudi, e Titoli di Conte di Triuento, e di Loreto, di Duca di Barrea, e Principe di Scanno.

Testam. per Notar Alessio Bayano.

De' Conti di Loreto.

GIO: Francesco d'Afflitto secondogenito di Ferrante, ò Ferdinãdo, (à chi per lo mẽtouato fideicõmisso fù aggiudicata la successione del Contado di Triuento, esclusa Tomasina sua nipote, figlia di Tomaso primo genito di Michele) ottenne il Titolo di Conte, sopra la sua ricca, e popolata Terra di Loreto, e fù Signore di tante altre Terre, e Castelle, che di sopra habbiamo riferite, fù egli ricchissimo Caualiere, mà più ambitioso di molti acquisti de' Feudi, e d'altri beni, e più facile à preferire à' proprij interessi, quei de' parenti, e d'amici, che diligente nel conseruare le sue ricchezze, e nel far effiggere le sue douitiose rendite; quindi hebbero da lui origine grauissimi dãni alla sua Casa, & à quella di Gio: Girolamo Conte di Triuento, e Duca di Castel di Sangro suo nipote. Hebbe Gio: Francesco due moglie, la prima fù D. Giulia di Loffredo vedoua di Tiberio Pignatello Gran Cancelliere del Regno, sorella di Ferdinando Marchese di Treuico, figlia di Francesco del Conseglio di Stato di Sua Maestà, e Regente di Cancellaria, e di Beatrice Caracciola, con la quale il Conte Gio: Francesco generò D. Ferdinando, & essendo morta D. Giulia, si casò egli la seconda volta con D. Liuia di Sangro, figlia del Duca di Torre Maggiore.

Proc. Comit. Laureti in Banca de Martino.

Vedi nella Fam. Sangro.

D. Ferdinando figlio vnigenito, succedette al padre nel Cõtado di Loreto, e prese per moglie D. Beatrice della Tolfa figliuola di Giacomo Conte di S. Valentino, e Signor di Serino, e di Violante di Capua, e cõ essa generò D. Gio: Francesco, D. Carlo, che militò in Fiandra appresso del Serenissimo Cardinale Infante; D. Tomaso, & alcune femine, che racchiuse in Sacri Chiostri si sposarono felicemente al Rè del Cielo.

Gio: Frãcesco succedette al padre nel Cõtado di Loreto, e prese per moglie D. Beatrice di Bernaudo Duchessa di Bernauda primogenita di D. Ferdinando, e di D. Anna di Mẽdozza, hauẽdo l'altra sorella di D. Bearrice prese marito D. Carlo Acquauiua, fratello del Principe di Caserta. S'intitolò D. Gio: Francesco, non solo Conte di Loreto, mà anche

che Duca di Bernauda, come marito di D. Beatrice, dalla quale non ottenne prole, e lei superstite al marito, insieme con la Duchessa di Mondragone, Aldobrandina, fundò in questa Città nel luogo detto alle Mortelle l'habitatione detta il Retiro, per quelle Signore, che vogliono vnitamente attendere alla perfettione della vita Christiana, doue hauendo con grand'esempio di bontà, e prudenza vissuto molt'anni, finalmente passò à miglior vita, lasciando soprauiuente Don Diego suo fratello, Sacerdote, solo, & vnico di così Nobilissima Famiglia, che in lui gloriosamente s'estingue, essendo vn Caualiere quanto riguardeuole per nascita, tanto, & via più maggiormente chiaro per Christiane virtù, e singolar diuotione alla Santissima Vergine della Purità, la di cui diuotissima, e pretiosa Imagine, molto antica nella sua Casa, hà collocato nella Chiesa di S. Paolo de'Cherici Regolari in vna assai ricca, & ornatissima Cappella.

Succedette à Gio: Francesco, Don Carlo secondo genito, che hauendo genio à vita ritirata, (come finalmente quella haue eletto, con farsi Religioso) refutò il Contado di Loreto à D. Tomaso suo fratello terzo genito.

D. Tomaso quinto Conte di Loreto, vedendo, che Gio: Girolamo d'Afflitto, Duca di Barrea, e poi Principe di Scanno, non hauea, che vn solo figliuolo, e che per molti anni, benche lui, e D. Lucretia di Bologna Marchesa di San Sebastiano sua moglie fussero giouani, non n'haueano generati degl'altri, applicò con molta prudenza al matrimonio con D. Giulia d'Afflitto sorella del Duca, che volendo con egual prudenza si conseruassero i beni nella sua propria Famiglia, tanto più, che D. Tomaso veniua chiamato all'antico fideicommisso del Contado di Triuento, volentieri gli la diede per moglie, e con essa generò D. Ferdinando sudetto, D. Giorgio, che in picciola età Menino del Gran Maestro di Malta, si fece Caualiere di quella Sacra Religione, e nel fiore dell'adolescenza se ne morì. D. Michele, D. Gio: Francesco, e D. Biagio, che attualmente stà militando con carica di Capitano in Spagna, D. Beatrice, & altre sorelle rinchiuse ne i Chiostri.

D. Ferdinando dunque, che co'suoi fratelli hoggi viue è l'vndecimo Conte di Triuento, sesto Conte di Loreto, e settimo Duca di Barrea, sopra di cui si transferì il Titolo del Ducato di Castel di Sangro, & è secōdo Principe di Scāno.

Hà egli preso moglie D. Francesca di Tocco, nata da D. Giuseppe vno de'Signori di Refrancone nel Monferrato, de i Despoti della Romania, e da D. Girolama Carafa, figlia di D. Pietro de'Marchesi d'Anzi, del Conseglio Collaterale, che è per le proprie virtù, e nobilissima parentela, visse nella nostra Città stimatissimo.

E Don

5. E Don Ferdinando Caualiere, benche giouane, di molta prudenza, valore, modestia, e puntualità, e perciò nella Città vniuersalmente amato, e stimato.

De' Baroni di Monterodoni, e Macchia.

LVdouico, l'altro figliuolo di Luigi, e fratello del Conte Michele, fù di molto gouerno, e valor militare; Onde hauendo in compagnia di Michele suo fratello fedelmente seruito i Rè Aragonesi, & il Rè Cattolico Ferdinando, ne riportò premi j corrispondenti al suo molto valore, imperciòche, come s'è detto di sopra, nell'anno 1496. fù fatto dal Rè Federico Consigliero Doaniero, e Commissario della Regia Doana delle Pecore di Puglia, in luogo del sudetto Conte Michele suo fratello asceso à gradi maggiori. Ottène anco dal medesimo Rè la Terra di Pretainsiero nell'Apruzzo, e nell'anno 1503. gli furono donate dal Rè Cattolico le Terre di Macchia, e Montredoni in Contado di Molise, per li seruigij, dice il Rè, singolari fatti nelle guerre, e fedeltà grande vsata verso della sua Real Corona, essendo ancor egli Signor di Borrello, e Pietàtoselli. Nel medesimo anno 1503. si vede vna lettera, ò sia ordine inuiato da Consaluo Fernandez de Cordoua detto il Gran Capitano, Capitan Generale, e Vicerè del Regno, al Regente della Vicaria, che non facesse molestare Lodouico d'Afflitto da Paolo Terracina sopra alcune loro differenze, che verteuano in quel Tribunale, ritrouandosi esso Lodouico, seruendo Sua Maestà valorosamente nell'Essercito, dal quale non era espediente, che si distogliesse, per le grandi vtilità, che dal suo valore à prò del suo Rè si riceueuano, & vltimamente nel 1506. fù fatto Vicerè della Basilicata, nella cui patente dice il Gran Capitano, conferirsi il detto Officio à Lodouico Caualiere valorosissimo, i cui seruigij sono tali, e tãto noti, che non accade esprimerli, e ch'ancorche meritasse cose maggiori, pur in segno di qualche rincompenza se gli conferiua quella carica. Fù due volte casato, primieramente con Siluia Aiossa nata da Giouãnello del Seggio di Porto, e sorella di Dianora Aiossa, che dicemmo essere stata moglie di Michele primo Conte di Triuento, fratello di esso Lodouico, e la seconda fù Altabella Pandona de' Conti di Venafro, figliuola di Camillo, e di Lucretia di Capua, cõ la prima fè Antonio, Ippolita maritata à Federico Pãdone figliuolo del già detto Camillo, e Lucretia di Capua, e con la seconda fè Camillo, e Giouanni, Beatrice moglie di Sigismondo Marzano Barone di Rocca Romana, & altre Terre, Cornelia maritata à Michele

Vedi sop. fol. 279.

vol. script. Illust. Duc. Castri Sãgr. cum Plat. Nidi in Banca Scacciau.

Sanfelice Signor di Sanfelice, Portia maritata à Diomede Antinoro Signor di Fratta picciola, Berardina, e Giouanna.

Antonio figliuol di Lodouico fù marito di Violante della Castagna de' Baroni di Sessano, di cui generò Ottauiano, Cesare.

Ottauiano fù casato cõ Giulia d'Afflitto figliuola di Gio: Tomaso, primogenito di Michele primo Cõte di Triuento, e di Camilla di Capua, da' quali nacque Oratio, che cõ Cornelia delli Monti de' Marchesi di Corigliano, e dell' Acaja generò data in moglie à Galluccio.

Cesare l'altro figliuolo d'Antonio, e di Violante della Castagna, di Prosperina Sanbasile sua moglie, figlia di Gio: Ferdinando Baron di Cãcellara, e d'Ersilia Orsina, fè Giustiniana, la quale per morte di Camillo Sanbasile figliuolo maschio di Gio: Ferdinando rimase Signora di Cancellara, e fù maritata con Camillo d'Afflitto, figliuolo di Gio: Battista, e d'Aurelia Rauaschiera de' Conti di Lauagna.

Camillo figliuol altresi di Lodouico, e d'Altobella Pandone, hebbe per moglie Giouanna Gaetana d'Aragona, figliuola di Camillo, e di Camilla Monsolino, con la quale fè Lucretia maritata à Fabio Brancaccio.

Giouan Battista terzogenito figliuol di Lodouico, e d'Altobella Pandone, seguendo i vestigij paterni, seruì con honorate cariche l'Imperator Carlo V. come di sopra habbiamo riferito. Fù sua moglie Aurelia Rauaschiero de' Principi di Belmõte, e Satriano nel nostro Regno, e de' Cõti di Lauagna in Genoua, di donde la Casa era originata, e con questa sua moglie fè Lodouico, Oratio, Carlo Abbate, Camillo, Vincenzo Caualier Gierosolimitano, Scipione Prete, Fabritio, che fù come di sopra dicemmo Vescouo di Boiano, e Faustina moglie di Giacomo Antonio Grisone, de' quali Camillo fù marito di Giustiniana d' Afflitto figliuola di Cesare, Proserpina moglie di Cesare Pescara Baron della Castelluccia (i cui discendenti con Titolo di Marchese possedono hoggi la medesima Terra) & altre femine.

E Frà Vincenzo suo fratello Caualier dell'Habito di San Giouanni, non degenerando da' suoi predecessori, seruì con animo assai intrepido, e generoso la sua Religione nell'assedio di Malta, nella battaglia Nauale del 1571. Fù Capitano allo Terzere di Portogallo, e presa del Pignone, e finalmente passò gloriosamente di questa vita in Sauoia seruendo Sua Maestà Cattolica contro Francesi, oue d'vndeci Compagnie egli era Capitano.

Lodouico Signor di Mondreduno, essendo anch'egli di gran coraggio, & ardire, andò con suo padre nella guerra di Campagna, oue coraggiosamente militando fù fatto Castellano della Fortezza di Tiuoli, dopò, che quella Città fù

pre-

presa da gl'Imperiali, & hauendo in più occasioni seruito l'Imperador, Carlo Quinto in Germania, & il Rè Filippo, figliuol di quello in Fiandra, n'ottenne in ricompensa scudi trecento d'oro annui di pensione. Fù sua moglie Fuluia di Landulfo nobilissima della Città d'Auersa, con la quale si fè padre di Gio: Battista, d'Oratio, Scipione, Aurelia, & Isabella.

Giouan Battista Signor di Mondreduno non dissimile à suoi maggiori nel mestier dell'Armi, fù molt'anni Luogotenente di Caualli ordinarij, e Capitano à Guerra, e più volte scaramucciò con Armate Reali del Turco, e con molto suo honore ritirar ne fè vna nel 1599. alla Fossa di San Giouanni, di Reggio in Calabria, fù marito di Vittoria Carrafa, con la quale non hauendo generato figliuolo alcuno gli succedette Oratio suo fratello.

Oratio socceſsore di Giouan Battista nella Signoria di Mondreduno, per hauer anch'egli honoratamente seruito con carica di Capitan de' Fanti nel Piemonte, & in Sauoia, ne riportò mercedi dal suo Rè, e l'Habito di San Giacomo, da cui, e da Zinobia Caracciola sua moglie ne sono nati D. Lodouico, e D. Fuluia moglie di Giouan Antonio Carrafa, & altre sorelle Monache.

D. Lodouico Signor di Mondreduno, e d'altri Feudi, seguẽdo i vestigij di tanti suoi predeceſsori, hà prima, quantunque giouanetto seruito per Tenente di Capitan di Corazze della Compagnia di Scipione suo Zio, Commiſsario Generale della Caualleria, e poi fù Capitan di Corazze sotto il reggimento del Marchese della Bella, e con D. Lucretia figlia di D. Pietro di Ligni del Seggio di Capuana, hà generati D. Oratio, e D. Scipione, e più femine.

Scipione figliuolo medesimamente di Lodouico, e di Fuluia di Landulfo, quanto fusse valoroso nel mestiere dell'Armi, già di sopra s'è detto.

Di Giouanni figliuolo di Luigi.

Giouanni figliuolo di Luigi, e fratello di Michele primo Conte di Triuento, fù molto caro al Rè Ferdinando Secondo, dal quale fù creato suo Consigliere, Familiare, & Alunno. Nel 1496. ottẽne i Castelli di Nucciano, e Cotignano, e Pettranico, e con le medesime cariche il leggiamo sotto il Rè D. Federico, di chi si legge vna lettera scritta nel 1497. ad Alfonso d'Aragona sua Nipote, nella quale l'auisa, che douendo andare Giouanni d'Afflitto à veder le sue Terre nell'Apruzzo, oue eſso Alfonso si ritrouaua, l'esortaua à volerlo trattare con ogni sorte d'honore, & amoreuolezza, e tener le sue Terre per raccomãdate, e protegerlo

come farebbe della propria persona di esso Rè, sapendo egli benissimo i seruigij, con tanta fedeltà, e valore ad esso Rè da Giouanni riceuuti. Hebbe per moglie Laudonia Miroballo, con la quale generò Aurelia moglie di Tiberio di Gennaro Signor di Marzano.

Da Rafaele, figlio di Nicola (detto per nome Scotto) come dicemmo, sicome nacque Luise patre del Conte Michele, nacque anco Domenico, del quale accēnaremo appresso, e Coluccio suo primo genito, rinouato in esso il nome di Nicola suo Auo, al qual Coluccio dal Rè Alfonso Primo fù commesso il gouerno dell'ampio stato del defonto Prīcipe di Salerno Raimondo Vrsino, e la cura della vedoua Principessa D. Elionora d'Aragona, & in tēpo delle nozze del Rè Ferdinādo Primo, fù suo Magiordomo; al medesimo Coluccio il Rè Alfonso stipēdiò di annui docati 120. per suoi seruitij militari, chiamandolo Nobili Viro, e nel priuilegio discorre così.

Nel detto process. del Duca fol. 350. e 48. & 18. proc. Ferdinādi f. 596. Nel proces. di Camilla di Capua al Conte di Palena fol. 381. & altri. Nel detto processo di Camilla di Capua.

Exemplo sane in nostra mentis acie intuentes, grata, vtilia, & fructuosa seruitia, temporibus laboriosis, & fluctuantibus, per virum nobilem Colutium de Afflicto Maestati nostra prōctista, & impensas, nullis sua persona, & statu parcendo periculis, sumptibus, & expensis, quaue prastat ad presens, & speramus ipsum in posterum, de bono in melius, cōtinuatione laudabili prestiturum, ex quibus ipsum specialis nostra gratia dono reputamus benemeritum, atq; dignum; eidem Colucio propter eius merita, & obsequia apud nos maiora merenti, &c. E la medesima prouisione gli cōfirma il Rè Ferdinādo Primo nell'anno 1459. cō titolo di Nobile, & egregio, e fù tanto intimo, e familiare del detto Rè Alfonso, che gli fè Coluccio gionto con Madāma Lucretia vn conuito sontuosissimo, dal che si vede la magnificenza, e ricchezza di esso Coluccio.

Da Coluccio, & Angela de Bonito nacque l'altro Rafaele primo genito, & Orlando, il quale ritrouo, che Rienzo d'Afflitto per vn' atto fatto dentro il Seggio di Porto, chiama suo Nipote, & in vn'altra scrittura chiama anco il Conte Michele suo Nipote, del qual Rienzo si è discorso, e che casò Tomasina sua figlia, con Bartolomeo Carrafa di Forlì, & Angela con Luise Pappacoda, però non hò sin'hora notitia se il Rienzo fusse fratello carnale, e consobrino di Coluccio, padre di Orlando, di Rafaele, e di Luise padre del Conte Michele. Da Rafaele primo genito, e Medea Coppola, del Seggio di Montagna, si procrearono Cosmo, e Nicolò. Cosmo fù Tesoriero della Regina nel 1504. e Nicolò fù dal Rè Ferdinando creato Capitano à Guerra in Puglia nel 1495. con titolo de integro, & espertissimo, anco con administratione della Giustitia, di cui Donna Hippolita Grillo, Famiglia Nobilissima di Salerno del Seggio del Campo, si procreò Giro-la-

Ex quinternu cōtractuum cum Notarij Antonini de Cāpulo de Amalfi anno 1470. Ex scripturis Notar. Frācisci Pappacoda de Neap. anno 1478. Instr. quond. Not. Cobelli de Rudis anno 1375. Nel proces. di Camilla di Capua fol. 185. & 196. Ab actis quond. Notarij Ioannis Castagni an. 1456.

lamo, il quale hauendo seruito per huomo d'Armi nella Cōpagnia del Duca Andrea de Termini, gionto all'hora con Carlo di Sangro, Colamarino di Somma, Antonio Coscia, Ferrante di Sangro, Federico Minutolo, Francesco Piscicello, Ferrante delle Castelle, Rafaele della Marra, Cesare Filingiero, Fabritio Loffredo, Aniballe Mormile, Alesio del Tufo, & altri Caualieri, cosa, che veramente ci chiarisce quanto in quelli buoni tempi, la Nobiltà si esercitaua, e nõ si schifaua, anzi era di molto preggio: E poi in tempo dell'Imperator Carlo Quinto, mentre gouernaua questo Regno D. Pietro Toledo, fù Girolamo in quei tempi turbulenti di guerra creato Gouernatore nel 1539. della Città di Sorrento. Dal detto Girolamo, e Portia de Lambertinis, Famiglia nobilissima di Bologna, ridotta nella Puglia, e proprio nella Città di Trani, sequēdo all'hora le parti de' Caldori, imparentada co' Caraccioli, co' Pignatelli, & altre Nobilissime Famiglie, nacque Gio: Battista, il quale essendosi dato alla professione legale, fù à suo tēpo così famoso Auuocato, che appresso li Signori Vicerè Cōti di Oliuares, di Lemos, e di Beneuēto, fù di tanta stima, e chiamato à consulta delli negotij di maggiore importāza, che hauendoli il Conte de Lemos voluto far Cōsigliero, come dal Conte di Beneuēto senza sua richiesta fù nominato più volte in piazza di Conseglio, quella hauerebbe senza difficoltà occupata, se non fosse stato preuenuto, non senza qualche sospettione per essere stato intimo Consultore dell'Arciuescouo di Salerno, Visitatore Generale in questo Regno. Si casò Don Giouan Battista con Donna Giouanna Gomez Famiglia Nobilissima Valentiana, e procrearono trè figlie femine, D. Giouanna, D. Portia, e D. Girolama; la prima morta nel Monastero di Sant'Andrea con fama d'insigne Religiosa, e le due seconde con eguale, ò maggiore stima nel Monastero di San Giouan Battista, doue intendo, che il cadauero della Madre Suor Girolama morta Priora in esso nel mese di Luglio 1662. sij ancora intatto, e conseruato da quelle Reuerende Monache in cassa di piombo con chiaui à parte.

Nel protocollo di Not. Gabriele de Acūto d'Amalfi anno 1484.

Instrum. di Notar Francesco de Nūbolis 26. Marzo 1504.

Registro Reg. Cācellaria in partium 9. fol. 35.

Ab actis quondā Not. Ioānis Barbariti de Salerno.

Instr. di di Notar Gilberto Paiia anno 1521.

Nel Regio officio di Scriuania di ratione nel libro 1. d'Assiento fol. 28.

Ex Registro Reg. Cancell. ex dicto anno 1539.

Instr. di Not. Gio: Barardino Calui di Nocera anno 1542.

Instr. di donatione il detto Girolamo del d. Gio: Battista suo figlio, in Curia di Not. Gio: Girolamo Cenzone anno 1551.

Instr. di Not. Gio: Ferdināndo Caualier di Nap. anno 1586.

Nacquero anco da' sopradetti cinque maschi, Don Girolamo. D. Gio: Tomaso, D. Gio: Francesco, D. Marco Antonio, D. Gio: Andrea, il quale viuente il padre pigliò l'Habito di S. Giouanni, e riceuuto per Menino del Gran Maestro di quel tempo, sotto li 13. di Decēbre 1595. professò nella detta Religione: de' rimanēti quattro figliuoli, alcuni viuēte il padre, & altri dopò si fecero tutti della Cōpagnia di Giesù, doue come veri religiosi hãno dato l'anima al Redētore, per lo che restando questo ramo nella sola persona di Frà Don Gio: Andrea. Costui per essersi in vita del padre più volte protestato, che prima de i sedeci anni cōtenuti nel Concilio di Trēto fece professione, hauendo di ciò dato supplica alla Santità di Paolo V. e rimesso il negotio al Gran Maestro della det-

dall'original processo sistente nella Corte Arciuescouale di Napoli l'anno 1613.

Gizzius ad decis. Regentis Capyc. Latr. decis.29. n. 21.

Capit. matrimoniali in an. 1616. per mano di Not. Saluator Crispino

detta Religione,ò à persona da lui deputada,& al Vicario di Napoli,fù dal detto, e frà Vincenzo de Ponte,à ciò deputato, precedenteinformatione, & intesa la Religione sotto il mese di Luglio 1613. dichiarata nulla, & inualida la professione, per lo che si casò con D. Vittoria Antinora, figliuola di Diomede Signori di Fratta picciola,e di D.Dianora Capece Piscicella,da'quali procrearono D.Gio.Battista,D. Girolamo,D.Gioũana,e D.Dianora;le quali due femine morirono in educatione nel Monasterio di S.Girolamo diCapua, e D.Girolamo in vita molto virtuoso nell'essercitij Caualereschi,morto nel mese di Maggio 1647.fù sepellito nella propria Cappella, di questo ramo in Santa Maria della Noua, quando si entra per la porta grande à man dritta,in mezzo à quella di Scotijs, & Lanario.

Ex registro Reg. Cancellariæ anno 1620.

Giouan Andrea in tempo del Duca di Ossuna occupò con molta sua lode,& integrità il Gouerno della Fragola.

Capitoli nel mese Febraro in anno 1644.per mano di Not.Giulio Aunnale

Capit.nel mese di Aprile 1665.per mano di Not.Carlo Aniello Fiorẽtino,

Capit. nel mese di Giugno 1657.per mano di Not.Frãcesco Amenta.

Filadelf.Mugnos. nelle Famiglie nobili di Sicil. nella Famigl.Mirello.

D. Gio:Battista essẽdosi applicato alla professione legale, e preso il Dottorato nel mese di Giugno 1636. si casò con Vicenza Muscettola,figlia di Giuseppe,e di Isabella Macedonio,e n'ottenne vn'vnica figlia,la quale per esser morta Vincẽza poco dopò il parto,si nomò anche D.Vincẽza,fù casata con D. Domenico del Giudice del Seggio di Nido, figlio di Mario, e di Aurelia di Maijo del Seggio di Montagna. Et essendo stato alcuni anni vedouo D.Giouan Battista si casò di nuouo cõ Margherita Muscettola figlia del Regente di Cãcellaria Francesco Antonio,e di Antonia Maria Mirello Giustiniana,Famiglia nobilissima di Genoua,mediante dispensa, per il grado di affinità,ch'era frà loro,cõ la quale sin'adesso hà procreato D.Andrea, e D. Girolamo figliuoli di grandissimo spirito, e sicome leggiadri, così di ottima indole, facendoli apprendere il padre le buone lettere, e le virtù Caualleresche, & anco quattro figlie femine, cioè D. Antonia, D.Giouanna,D.Dianora,e D.Anna.

Patẽti nella Reg. Cancell. di detti annui

Seguitando Don Giouan Battista la professione legale,& incaminatosi per la giudicatura cominciò co'l gouerno nel mese di Giugno 1645.della Città della Caua, & à Gennaro 1647.andò in q̃lla di Foggia,di donde à Decẽbre 1648.passò nell'Audienza di Lucera, nella quale seruì per tutto Aprile 1654. e nel mese di Maggio susseguente passò in quella di Lecce,donde ritornato fù nel mese di Luglio 1657. destinato per quella di Basilicata,per lo che fù forzato supplicare il Signor Vicerè Conte di Castrillo ad ammetterli la scusa, douendo attendere à i proprij interessi, mà nel mese d'Aprile 1658. obidì passando all'Audienza di Catanzaro, dalla quale ritornato nel mese di Maggio 1661. pigliò possesso di Piazza di Giudice di Vicaria Ciuile, e nel mese di Maggio 1662. come vno de' Giudici ordinati da S.Maestà, per la nuoua numeratione del Regno,andò nella Prouincia

di Calabria Vltra; essendosi sempre portato con integrità degna di vero Ministro, e Caualiero, con ammiratione, e sodisfatione del publico, dal quale si stà con osseruanza di veder rimunerati tali, e tanti seruitij, co'l posto meriteuole della sua qualità.

Hor hauendo distintamente discorso delle sudette particolari linee di questa Casa, nè potendo con tal distintione per le difficoltà di sopra accennate trattare dell'altre, tanto più, che sarebbe cosa molto faticosa, & intricata, mi pare solamente, e con breuità soggiungere, che dal sudetto antico Coluccio d'Afflitto padre di Leonardo Gran Cancelliero, e Vicario Generale del Regno, e di Matteo di cui hanno l'origine li Baroni della Rocca Gloriosa, e d'Antonio antico stipite de' Conti di Triuēto, e di Loreto, e de' Baroni di Monterodoni, e Macchia, e del detto D. Giouan Battista, si propagarono diuerse, e numerose linee, (frà le quali furono molti naturali, e illegitimi, che assunsero anco il nome de i legitimi parenti) e furono le già dette linee ne i passati secoli, & anni molto numerose di Caualieri, mà di esse alcune sono totalmente estinte, ò pochi ne viuono.

Poiche la linea di Domenico, che pure dal mētouato Antonio discese, ridotta finalmēte in Amalfi in trè rami di Cesare, Alfonso, e Diomede, il primo s'estinse in D. Gio: Battista, morto pochi anni sono. Del secondo sopraiuue D. Violante figlia di Ferrāte, e moglie di D. Gio: Battista Carrafa herede dell'antica Casa de' Cōti di Mōtecaluo, & viue anco il figlio naturale dell'altro Domenico fratello di Ferrāte chiamato Frācesco, che intendo habbia molti figliuoli, e del terzo vn solo infante è viuente D. Diomede figlio di D. Francesco, di D. Elionora di Morra della Piazza di Capuana.

Dalla linea del medesimo Domenico nacque Marcello famosissimo Auocato, al cui valore, con ispecioso titolo di Protettore i primi Signori del Regno incommendauano ne' testamēti, gl'interessi delle loro case, e ne sopraiuue hoggi Placido Agapito.

Fù anche assai numerosa la linea di Giacomo d'Afflitto detto il Rosso, figlio d'Antonio già detto, antico stipite de' Conti di Triuento, e di Catarinella Frezza, e fratello di Nicola; & in esso volle il padre rinouar la memoria de' suoi ascendenti, che furono Giacomo Nipote di Landolfo Gran Commendatore di Ruggiero primo Rè del Regno, e dell'altro Giacomo, à cui il Rè Carlo Secondo incommendò la difesa della Calabria.

Il sopradetto Giacomo detto il Rosso, e prima di casarsi cō Margarita d'Afflitto, e rimasto poi vedouo di quella, assunse l'habito Chericale, mà fù molto incōtinente hauendo generati più figliuoli naturali.

Dal detto matrimonio nacquero Marino, Rinaldo, Raimon-

process. dem. Ast. Amalph. in Reg. Cam.

d. fol. 289.

sop. fol. 281. & 289.

Domenico sopra fol. 83.

Instr. Notar Giac. Amoruzzo ann. 1401.

Vedi sop. fol. 289. sop. fol. 248. & 284.

mondo, & Angelo nel primo volle dimostrar l'affetto al suo Cugino Marino, padre di Mazzeo così famoso, e da lui à nome di Angelo suo figlio comprò la metà de' beni, che con esso Marino possedeua indiuisi nella Città di Scala, sopra li quali hebbero poi à litigare nel S. C. nella Banca d'Antonetto Mazzeo, e Giouanni Monsorio, per le raggioni di Masella Monsorio, che fù moglie di Leonardo il Gran Cancelliero.

Instr. per Notar Gio: Antonio di Parere di Rauello ann. 1441. vol. script. Duc. Castr. Sangr. fol. 68. & 170.

Di Marino, Rinaldo, e Raimondo sono già estinte le linee, con esser mancata nel 1662. Hippolita d'Afflitto, che essendoli premorti D. Gaetano, D. Tomaso, e D. Carlo Guindazzi suoi figli, instituì herede vniuersale della sua molto ricca facoltà la Chiesa di S. Paolo de' Chierici Regolari.

Mà d'Angelo, benche assai numerosa sia stata la progenie, e particolarmente di Lorenzo suo pronipote, che da due matrimonij, vno con Aurelia Coppola del Seggio di Montagna, e l'altro con Camilla Castriota (in cui si terminò la linea di Giorgio Castrioto di Scanderbech annidata à tempi di Ferdinando Primo in Amalfi) generò ben venti trè figli, hauendo vissuto egli più di cent'anni, & hoggi viue solamente nel secolo, Nipote di Lorenzo, Giouan Battista molto versato nelle buone lettere, e nella cognitione delle cose antiche, e peritissimo della lettura di Scritture antichissime del Carattere, che si costumaua nel Ducato d'Amalfi, e Surrento, così appellato da gli Duchi, che reggeuano quella Republica doue scriueuano gl'Instrumenti con detto particolare Carattere, chiamato Curialisco, che si bene per espressa Cōstitutione di Federico Imperatore fù vietato, per la grandissima difficultà di poter essere inteso, pure fino à tempi del Rè Roberto fù pratticato.

Marmo del sepolchro di Giorgio nella Metropolitana d'Amalfi.

Const. Regni inc. consuetudinē Tit. de instr. conficiēd. & ibi Fab. Iord.

Haue egli in molti componimenti dimostrata la sua eruditione, e fece di lui grande stima il Serenissimo Arciduca Ferdinando, che hauendo designato seruirsene per Residente in Napoli, scrisse à suo fauore vna lettera molto honorevole alla Maestà del Rè Filippo Quarto, mà preuenuto l'Arciduca dalla morte, non s'adempì quel, che haueua destinato. E anche Giouan Battista molto pio, & applicato al mantenimento delle Chiese, e Cappelle della sua Famiglia, che co'l corso di tanti secoli non sono al tutto diroccate, e distrutte.

L'altro Nipote di Lorenzo, è D. Gaetano, che nel secolo s'esercitò nell'Auocatione delle Cause ne' Supremi Tribunali, e poi nell'anno 1657. si fece Cherico Regolare, hauendo dato alle Stampe vn Tomo di Controuersie Legali, & vna famosa Allegatione dell'Attioni, che competono al diretto Padrone deuoluto il Feudo sopra la *Prag. 27. de Feudis*, & attualmente stà per dare alle Stampe vn'altro volume di controuersie.

Vedi il Giudice Petra sopra il Rito di Vicaria 96. nu. 7. fol. 460. to. 1. et il P. Silos Hist. Cleric. Regol. p. 3. fol. 554.

Dal-

Dal Secolo si ritirò egli alla Religione nell'età di 42. anni, con hauer maturata questa risolutione per lo spatio di trè anni, hauendone hauuto il primo impulso fin da Nouembre 1654. com'egli medesimo l'accenna nell' Additioni delle sue Controuersie: e fù il suo ingresso nella Religione, quanto di Vniuersale edificatione, tanto di comune disgusto al publico; mancando da' Tribunali vn soggetto veramẽte amato da tutti, per la bontà della Vita, e sottigliezza d'ingegno, maturità di Dottrina, facondia nel dire, amabilità di costumi, sincera, & indefessa applicatione à gl' interessi de' Clienti, & affatto da' proprij lontano; à cui, & il merito, e la nascita, e l'inchinatione de' Ministri supremi, dauano sicurezza de' più alti gradi, & honori della Toga, così degnamente tante volte ottenuti da' suoi Maggiori; onde di lui scrisse il Giudice di Vicaria Don Carlo Petra nel tom. 1. de' suoi Dottissimi Commentarij sopra de' Riti della G.C. della Vic. dati alle stampe nell'anno 1664.

Fol. 514. nu. 187.

D. Cæsar de Afflicto, qui per vestigia Maiorum, litterarium curriculum ingressus, equis passibus ad eorum gloriam peruenit, nisi etiam grandioribus superauit; Certè Iureconsultos plurimos infrà se reliquit, supra, aut paucissimos habuit, aut nullos; Summis proindè honoribus, ac Magistratibus ornari in Ciuitate meruisset, nisi ijs se se vltro, eorumq; spe, sapientiori consilio exuisset, Nihil enim homini doctissimo, tanti fuit, quam sua ipsius salutis, atque æternorum ratio; quorum causa forent strepitù, Religiosæ quieti, honorium mortalium incerto, immortalium securitati, posthabito, Polo Maluit seruire, quam Foro, ac Clericorum Regularium Theatinorum numero adscriptus, Cæsaris nomine in Caetani Andreæ mutato, vitæ sanctissima exemplis, non minus Reipublicæ prodest, quam suis doctissimis Controuersiis Forensibus in lucem datis.

Fol. 460. num. 7.

Mà se bene egli hebbe per fine del suo ritiramento il frutto spirituale, che speraua conseguire con la quiete dello stato Religioso; fù ben presto necessitato ad ottenerlo con la mortificatione della propria volontà, per obedire à suoi Superiori, i quali, ò dall'autorità, e qualità de' Personaggi, à chi per seruitio della Religione conueniua non contradire; ò per la carità verso i prossimi, che con l'estimatione che haueano dello stesso Padre, à lui volentieri rimetteuano la compositione, e decisione delle loro più intricate, e perniciose liti; furono astretti à fare impiegare allo spesso i suoi talenti nelle cõsulte, e diffinitioni de' litigij; e tal volta per cõmãdamẽto de' Signori Eminẽtiss. Cardinali; ò degli Eccellẽtissimi Vicerè del Regno; ò de' più Illustri Prẽcipi, e Signori di quello, ò stranieri; ò pure à prieghi de' Poueri, ò di persone congiunte di sangue, che per gl'interessi de' litigi sperimẽtauano cõ gran disseruitio di Dio gli odii, & i rancori ne gli animi loro più inuecchiati, e potẽti.

Hà dimostrato in più occasioni la Santità di Papa Clemẽte IX. molta benignità verso del d. Padre, non solo prima d'essere

Qq assunto

assunto al Ponteficato, mà anche dopò, con singolare honore della sua Religione; e finalmente con hauerlo eletto Vescouo della Città della Caua, Chiesa immediatamente soggetta alla Santa Sede Apostolica, e per molti capi, vna delle più stimate, e riguardeuoli del Regno.

Capuanella Spina vedoua di Coluccio d'Afflitto N. Sergio d'Amoruczo d'Amalfi 7. Ott. 12. ind. 1388. & à 28. del med. Antonio d'Afflitto figlio di Coluccio Not. Marco de Furno di Rauello 14. d'Ottobre 10. ind. 1386.

Giacomo d'Afflitto detto Russo figlio d'Antonio, e Catarina Frezza volume di scritture di Not. Vitolo Sebast. di Scala 1407. oue marita Garolla sua germana cō Siluestro figlio di Pandone d'Afflitto.

Figli di Giacomo protocolli di Not. Gio: Antonio di Parere di Rauello dell'an. 1420. fin al 1478. ne' quali anco si legge Margarita d'Afflitto sua mog. Lorenzo Vescouo di Rauello benedice sollennemēte Angelo, e Chiarastella Not. Gio: Antonio sudetto 5. di Luglio ind. 1. 1453.

Angelo d'Afflitto difensore del Demanio Amalfitano, scritture transuntate da Not. Lorēzo Sabbastiano an. 1461. e 62.

E perche di sopra ne' fogli 303. e 304. nell'accennar questo Ramo, lo Stampator si confuse, hora corrigendo registriamo, ch'il detto Giacomo d'Afflitto cognominato il Rosso, figlio d'Antonio, e di Catarina Frezza, anco stipite de' Conti di Triuento, e di Loreto, e d'altri sopra riferiti, con Margarita d'Afflitto sua vnica moglie, e vergine, generò questi figli, con tal ordine leggēdosi ne gli antichi instromēti; Angelo, Raimōdo, e Marino, e benche si fussero tutti trè casati, nondimeno la linea di Raimondo si spense à tempo de' nostri padri in Francesc'Antonio Vescouo di S. Marco, e Freoli, e così anco quella di Marino, e d'acquisto naturale prima che si casasse procreò Battista, che si maritò cō Gaeta figlia di Lorenzo Frisaro, e non perpetuò posterità, hauendo solamente generate molte femine, e venne à morte esso Giacomo nel mese d'Agosto 1452. e fù sepellito nella Catedrale della d. Città di Scala nella sua Cappella di S. M. de gli Afflitti, in vn cantaro marmoreo, oue si legge: *Hic iacet Corpus Nobilis Viri Iacobi de Afflicto dicti Russi, qui obijt die men. Augusti XV. Indict. MCCCCLII. cuius Anima requiescat in pace Amen.*

Fù Angelo assai ricco, e valoroso Caualiere, che per hauer intrepidamente, mà con souerchia ardenza difesi gli antichi priuilegij del Real Demanio dell'Amalfitano Ducato, ne' tēpi del Rè Ferdinando primo, il quale per ottener l'inuestitura del Regno da Papa Pio II. s'era impegnato inuestirne per dote Maria sua figliuola naturale, incorse appo quel Rè nel sospetto, che fauorisse le parti di Giouanni Duca d'Angiò, con cui staua vnita Eleonora d'Aragona zia carnale del Rè, Principessa di Salerno, e con essi le Città d'Amalfi, e Scala, e Terra d'Agerola; onde pati Angelo grauissimi dispendij, e ne fù carcerato, cō pericolo della vita, ma coll'intercessione del gran Scanderbegh, che dall'Albania venne in aiuto di Ferdinando, Angelo fù liberato, e souuenne pure con docati mille i bisogni di quel Rè, che fù necessitato valersi anco de gli argenti delle Chiese, per zeccar moneta, perilche quelle della Costiera, e particolarmente di questa Fameglia d'Afflitto, che n'erano molto douitiose, ne restarono spogliate. Si valse poi d'Angelo il Rè Ferdinando II. con darli titoli molto speciosi della sua fedeltà, merito, valore, e nobiltà, & hebbe, come suo padre, vnica moglie vergine Chiarastella Confalone figlia d'Vrbano, con la quale contrasse matrimonio fin dell'anno 1453, e si celebrò cō molta pompa lo sponsalitio, essendo stati benedetti sotto del baldacchino, conforme all'vso de' Nobili in que' tēpi, da Lorenzo Vescouo Rauellense; e da questo matrimonio

nac-

nacquero Rinaldo (per errore della Stampa notato di sopra figlio di Giacomo,) e Lorenzo chiamato all'uso di quei tempi Renzo, che si casò primieraméte con Elena d'Afflitto, cõ la quale procreò Panteleone marito di Caracciola di Fusco nobil famiglia di Rauello, proauo di Frà Ridolfo, Caualiere di Malta, e di Matteo, che fù padre di Ridolfo, e fratelli viuenti, e poi con Antonia Muscettola del Seggio di Montagna, sorella di Sebastiano, che fù Abauo di D. Francesco Principe di Leporano viuente, e ne nacque trà gli altri Michele, ché nel 1534. si casò cõ Eleonora Staibano figlia d'Alesandro proauo del Regio Cõsigliere Paolo, nobile di essa Città di Scala, che come di sopra si disse, hebbe due mogli, e delli figli procreati con la seconda, che fù D. Camilla Castriota atnipote di Scanderbegh (poiche delli procreati con Aurelia Coppola prima moglie niuno fù casato) che solamente sè n'ammogliarono, e furono D. Michel Angelo con D. Aloisa d'Afflitto figlia di Cesare fratello di Francesco Vescouo di Scala, d'Alessandro padre d'Andrea, e d'Ascanio discendenti dal d. Rainaldo, ne' quali è mancato questo stipite; da' quali D. Michel Angelo, e D. Loisa nacque D. Cesare chiamato poi D. Gaetano, al presente Vescouo della Caua, e l'altro figlio di Lorenzo, e D. Camilla, D. Anello con D. Portia Rosa de' Baroni de' Matonti, de' quali è figlio superstite il sopradetto D. Gio: Battista, il di cui nome in più luoghi de' Tomi dell'Italia Sacra, e nelle compositioni da lui date alle Stampe, và per il Mondo glorioso, e tutta la sua famiglia, e la Prouincia Amalfitana tengono grandissima obligatione, mentre per la sua diligẽza, e faticoso studio l'vna, e l'altra rilucono celebri in quella sagra Istoria.

Viuono pure di questa casa D. Girolamo d'Afflitto, che dal matrimonio con Giouanna Bonito hà generato molti spiritosissimi figliuoli, e di nobilissima Indole corrispõdẽre a' loro natali, & il Dottor D. Diego che più volte con molta lode, & integrità si è esercitato per Auditore nelle Regie Audienze, & impedito poi da poco buona salute non volse più continuare, e nacquero dal matrimonio trà Francesco, & Angela Capograssa nobile Salernitana, del qual Frãcesco fù padre Girolamo figlio di Giulio, che da Scala passò in Rauello, figlio di Francesco, figlio di Serone, figlio di Gabriele, figlio di Serone fratello di Catisso d'Afflito, del quale gli antichi Ré del Regno in molte occorrenze di gran confidenza si valsero per loro secretario. Del quale Serone è similmente discendẽte Detio d'Afflitto marito di Giulia, figlia d'Ettorre d'Alagno, in cui finisce vna così nobile, & antica famiglia, che hà goduto nel Seggio di Nido in Napoli, oue passò da Amalfi, & hà posseduto il Contado di Burrello, e di Bucchianico.

Nel Regno di Sicilia, doue, come s'è detto passò vn ramo di questa famiglia dalla Costiera, & hà vissuto cõ grãde splẽdore, e ricchezze, e con Feudi, e titolo del Principato di Belmõte, s'è hoggi ridotta à due Signore figlie di D. Melchiorre valoroso Caualiere, morto in seruitio del Rè N.S., alle quali il Principato, e tutte le ricchezze si traspiantano in altre Famiglie.

Protetto da Scãderbergh, e paga ducati mille protoc. di Not. Gio: Ant. sud. 1473.

Angelo honorato da Ferdinando 2. priuileg. Reg. Cãcell. à 5. Aprile 1496.

Rinaldo, e Renzo figli d'Angelo testamento suo 23. di Febraro 1499 Not. Gio: di Falcone di Scala.

Pantaleone, e Michele figli di Rẽzo, & Antonia sorella di Sebastiano Moscettola Not. Gio: sudetto 26. d'Apr. 1512.

Lorenzo figlio di Michele, et Eleonora Staibana, preambolo 29. di Nouembre 1561.

D. Camilla Castriota 2. moglie di Lorenzo Not. Vincẽzo d'Alfano di Nap. 27. a' Ottobre 1588.

Testamẽto di Lorenzo, oue si nominano la moglie e figli Not. Francesco Campanile di Scala 1626.

Catisto, e Serone d'Afflitto fratelli Not. Andrea Scannapèco d'Amalfi à 13. di Gẽnaro ind. 5. ann. 1397.

Gio: Battista figlio di D. Antello d'Afflitto, e D. Portia Rosa preambolo die 15. Febr. 1658. in banca Alexij Bipimelli.

DELLA FAMIGLIA
BONITO.

Prece. de subfeud.

DAlla Riuiera d'Amalfi, nobilissima Colonia de'Romani, per la sua fondatione, e per la già sua potenza in Mare, & in Terra, & hora celebratissima per l'autoreuole antichità; hanno hauuto in questa Città la cuna molte famiglie grandi, antiche, & illustri, delle quali molte sono estinte, alcune hanno goduto ne'Seggi di Capoana, e di Nido, & altre al presente risiedono in esse: Trà queste Case risplende al maggior segno la Bonito, come quella, che tramandata in questa Costiera da Roma, e discesa dal vero ceppo de'Patritij Latini, s'ämira in essa vna serie cötinuata di più di ottocento anni di Soggetti di chiarissima fama, nella Santità presso Dio, e nelle lettere, e nell'armi presso il Mondo; mercè che oltre l'hauer goduto continuamëte le antiche Dignità di Vassallaggi, Porpore Sacre, Prelature, e Toghe Senatorie; hà per particolar suo pregio, non osseruarsi mai la chiarezza del suo lignaggio sfiatato con parentadi à lei disuguali, prerogatiua così peculiare di questa Casa, che cö raro esempio n'addita, che frà le vicessitudini del mondo, non habbia mai declinato dalla sua chiarissima estimatione: mëtre per la cötinuata, e non mai interrotta serie di tanti secoli, hà conseruata intatta la sua candidezza, potendo questo solo esempio di parentadi nobili fatti da questa Casa, comprobare à suoi posteri, che l'anima, & il vero Lustro delle famiglie, consiste non tanto nell'altezza del grado, quanto nel mantenimëto, che lo sostiene.

Adunque

A dūque tramādato che fù da'Signori Boniti dall'antica Roma nella Costiera d'Amalfi il nobilissimo loro lignaggio, incominciò quello con profonde radici primieramente ad allignare nella Città di Scala, luoco ancorche montuoso, e da ogni parte scoscesò, pure ne'passati secoli celebre è rinomato, nō meno per la fortezza del sito, che per la copia de gli habitatori. Mà trà le maggiori glorie, che vn tempo vantò la Città di Scala, vna fù quella, d'annouerare trà il recinto delle sue balze cento trenta Chiese, delle quali trenta n'erano Parocchiali, e cēto semplici, tutte edificate da'suoi più principali, e douitiosi Cittadini, d'alcune delle quali i loro successori fin' al giorno d'hoggi nè ritēgono le raggioni del padronaggio di presentarui, ò il Curato, ò il Cappellano; frà le quali quella di S.Matteo Apost. fù fondata dalla famiglia Bonito, che hoggi giorno vi presenta il Parocchiano, e benche questa Chiesa si vegga à nostri tempi in gran parte diruta, non è però, che da gli auanzi, che ancor si mantengono in piedi, non si scorga la sua pristina magnificenza, & il grosso dispendio, che in eriggerla vi bisognò, poiche oltre alla sua raguardeuole capacità, artificiosa architettura, e regolata dispositione di Cappelle, cō le quali si vede essere stata fin dal principio edificata, veggonsi le Cappelle tutte adornate di merauigliosi intagli, e lauori Mosaici, appoggiate à grosse Colonne di finissimo marmo, che sembra impossibile, con quali argani, ò mangani in quella sommità di Montagna habbiano potuto esser condotte, dal che la somma potēza, e ricchezza, e la gran pietà verso Dio de'Caualieri di questa famiglia si riconosce: In oltre nel suo Cāpanile, che ancor erto si mantiene, vi si veggono le Campane fatte in forma di Calderoni, e senza inscrittione vetusta; il che mi fà credere essere stata questa Campana, vna delle prime ch' in tutta la Chiesa di Dio fosse inalzata à beneficio de' popoli nei Campanili, mentre che trattando il Cardinal Baronio dell' vso delle Campane nelle Chiese adoperate, per prima in forma piccola, e con nome di Tintinnaboli da'Gentili per conuocar la gente alle Terme, & inalzate la prima volta da Augusto nel più alto luogo del Campidoglio, come testifica Suet. dice nell'anno 58. *quò id fieri captum sit anno nobis est incompertum.* ne prima dell'anno 615. fà ricordo di nessuna Campana posta in Chiesa, quando racconta il fatto marauiglioso socceduto à Clotario Rè di Francia, ch' inuaghitosi della Campana ritrouata nella Chiesa di Sāto Stefano della Città Senonense di Borgogna, la fè condurre à Parigi, doue perdè il suono, che lo ricuperò vantaggioso, tornata al suo luogo. E nell'anno 865. seguendo l'opinione de gli Scrittori delle cose di Venetia, dice essersene tramādato l'vso da Italia alla Grecia da Orso Patriciaco Doge di Venetia, à Michele Imperadore Constantinopolitano.

Baron. Annal. Eccles.

Suet. in Octau. cap. 9.

Nel tempo quando si suppone fusse fabricata questa Chiesa di S.Matteo da'Signori Boniti, che fù l'anno 963. mentre si legge nel cornicione della gran tribuna di essa.

Deuotione Colutij de Boneto viri Senatoris. anno 963.

E nel

E nel pauimenro presso l'Altar maggiore vi stà intagliato.
Nobilis Vrsus de Boneto ordine Patritius hic requiescit.anno 998.
Pone il Baronio la prima Campana che fosse inalzata su'l Campanile, e che fosse con Riti sacri benedetta, e fù quella che Giouanni XIII. Papa alla presēzà d'Ottone Imperatore collocò nella prima Chiesa del Mondo, dico in San Gio: Laterano, e volle che Giouanna dal suo nome si chiamasse; & essendo ciò socceduto l'anno della nostra Incarnatione 968. come lui riferisce ne'suoi annali, e trouandosi collocata la campana nel campanile di San Matteo Iuspadronato de' Signori Boniri l'anno 963. non mi sono ingannato à credere essere stata questa campana vna delle prime che fossero poste nelle Chiese.
Calata poi che fù questa famiglia à stantiare nella Città di Amalfi, per cagione d'esserno in buona parte sedate nell'Italia l'inuasioni de'Barbari; fondò altresi molti secoli sono vn'altra Chiesa Parocchiale nel luogo detto Poierola, col titolo di Santa Marina Vergine, di cui per la continuata serie de'tempi nè hà sempre posseduto, e possiede le ragioni del padronato, presentandoui il Curato in ogni caso di vacanza, oltre che nella Chiesa stessa Arciuescouale d'Amalfi vi eresse, e di molti beni dotò l'Archidiaconato, prima Dignità mitrata di quel celebre Capitolo, con la riserba, e prerogatina del padronato, da presentarui gli Archidiaconi in ogni caso di vacāza; Nè paga di ciò, cōstrusse con sontuosa magnificenza dētro la medesma Catedrale [altre diuore, e ricche Cappelle, dotandole di rendite, prouedendole di Ministri, & arricchendole di tesori prètiosi di molte Reliquie de'Santi, come appresso si dirà.
Mà peruenuta che fù con più felici auspicij questa famiglia nella Città di Napoli, si come elesse fin dal principio la sua habitatione nel quartiere di Nido; al pari intraprese con diuoto feruore ad eriggere alla sua posterità vn'altra Cappella dentro la Regal Chiesa di S. Domenico de' Frati Predicatori, che poi nel decorso de gli anni, douendosi ristorar la Chiesa, gli fù controcābiata, & in vece dell'antica sorrogata la nuoua col titolo di S. M. delle gratie, che è la prima à man finistra nell' entrare, che si fà dalla porta dietro l'Altar maggiore, la quale hauendo somministrato nuoua materia di religiosa pietà à i Caualieri di questa Casa, quindi è, che si vede al presēte tutta fregiata di ricchi marmi, rileuate statue, maestosi tumuli, e vaghi stucchi, che rēdono insieme meraniglia à gl'occhi, e diuotione à i cuori de'riguardāti.
Ne ci deue recar merauiglia, che per opera della religione, e pietà di questa nobilissima Casa, si veggano fondate Ecclesiastiche dignità, e cōstrutti in diuersi luoghi tāti Tēpij, e Cappelle, se vi è opinione cōfirmata da antica traditione, che tal denominatione di Bonito, apprendesse questa famiglia da quel Glorioso S. Bonito Vescouo d'Auernia, dell'istesso sāgue Patritio, e Senatorio Romano, dal quale i nostri Boniti dipēdono, à similitudine de gli Afflitti nobili altresi della medesima Costiera d'Amalfi, ch'anche essi in Napoli peruēnero, & annouerati furono à gli honori

nori, e prerogatiue del Seggio di Nido, i quali ancor si preggiano tal cognome d'Afflitto hauer preso da' duri patimenti, & aspre afflittioni patite per la Fede di Christo da quell' Inuitto Campione, e Glorioso Martire S Eustachio, che altresi dal chiarissimo sangue Patritio, e Senatorio Romano fù generato, oltre che vi è opinione, che i Giannarii, ò san Gennari nobili Napolitani del Seggio di Porto, anch'eglino così si cognominassero dal nome del Glorioso Martire, e principal Protettore della Città di Napoli, col quale si vantano participare del medesimo sãgue, e d'essere da vn sol tronco originati, e così d' altre molte Famiglie, che simili opinioni ritengono, che per breuità si tralasciano.

Hebbe questo Glorioso Sãto i suoi felici Natali nella Metropoli del Mondo Roma, da progenie Illustre, e Senatoria, intorno à gli anni di Christo 600. Natali veramente ammirabili, mentre non ancor nato, e stando nell'vtero materno, fù da vn santo Huomo preconizato per vn nascente lume della Chiesa di Dio, e come vn dignissimo, e Santo Vescouo riuerito. Con si felice pronostico adunque nato, e cresciuto non meno nell'età, che nelle virtù, portentosi furono i segni della sua gran sanità; dando la loquela à muti, à sordi l'vdito, la vista à cicchi, & il caminare à zoppi: Quindi fino alla Francia giuntane la fama, fù benche contro sua voglia, da' Cittadini d'Auernia, detta anche Monte Chiaro, eletto in loro Pastore. Mà dopò d'hauere per alcun tẽpo quelli guidati nella via della salute, per attendere maggiormente alla propria, rinunciando la Prelatura, si ritirò à viuere vita Monastica nel Conuento Maguilacense, e mentre solo staua vna notte orando nella Chiesa di S. Michele, rapito in estasi, gli apparue la B. Vergine, della quale era molto diuoto, circondata da numerosa turba d'Angelici Spiriti, e comandarogli, che hauesse celebrato il Santo Sacrificio della Messa, & egli riputãdosene indegno, & alla fine constretto assentire, fù dalle mani Angeliche vestito delli vesti Sacerdotali, dategli dalla stessa Vergine, con le quali celebrò, & indi in se riuenuto, ritrouossi di quelle vestito, le quali essendo celesti, non si sà di che materia siano composte, con essere leggierissime, incorrottibili, e vaghissime, che ancor hoggi si conseruano, e come cosa celeste si adotano. Venne alla fine à morte à 15. di Gennaro ricco di santi meriti, e fù sepolto nella sua Chiesa, come più pienamente potrà leggersi nella di lui vita scritta da Pietro de' Natali, e da altri Scrittori delle Vite de' Santi, e quanto breuemente habbiamo detto di così glorioso Santo, fù con elegante stile espresso in vn capricioso elogio fattogli da vn peregrino ingegno, il quale habbiamo voluto quì trasferiuerlo per nõ priuar il Lettore di cõpositione così leggiadra. Onde anche fù poi inciso in marmo nella Cappella della famiglia, che stà nella Catedrale d'Amalfi.

Gio: Buscardo Gesuita. Il Surio. Il Baronio. Pietr. Natal. sub die 15. Ianuar.

Encomion.

Adhuc in vtero matris infulatus apparuit Senatoris filius,
Tunc maior quando minor,

Non

Non dum viderat lucem, & lucidus apparuit;
Sed nunquam eius virtus visa est celitibus clarior,
quam sub obtenebrato Cælo:
Nam surdos, & orbos, in Vrbem tendens curauit,
vt toto Orbi claresceret;
Extinctas oculorum faces reaccendit manu
Fecit vt tenebrosa sidera viderent solem.
Et qui mutos reddidit Deos,
Facundos reddidit ex mutis homines,
Auerniensi præficitur Ecclesiæ,
sed Pontificiam Virgam putauit onerosam,
Qui non tam late viuebat inter Gallia lilia,
Nisi vindicaret vepres in syluis,
Vt in minimo loco esset, ad Magnilocense Cœnobium se contulit,
sed nunquam insignior, quam sine insignibus;
Clariorem namq; nemorum vmbre, quam lux vrbis reddiderunt,
sed iam admirare diuina
Nocturnis in templo vagans vigilijs,
Virginis encomio celebratur, iussu exquiritur
Ab Angelis lete excipitur, vt sacrificet in angulo latens,
sed quia exhibuerat se durum sibi
Sacra suo non obdurere recessui.
Bombicina tandem fulgentique amicitur casula
Sacerdos ipse celitibus effulgens
Sacrifer remansurus sacrificans.

A Santo così insigne i Caualieri di casa Bonito, non hanno mancato di erigere simulacri, & Altari nella Città di Scala, & Amalfi, e Fabritio, e Giulio Cesare Principe di Casapesella suo fratello della medesima Famiglia, l'hanno eretto nella loro Cappella di Santa Maria delle Gratie in San Domenico di Napoli, vna maestosa statua di candido marmo, sotto del suo Nicchio adorno di varij lauori pure marmorei; essendo la Statua opera di quel famoso Scultore de'nostri tempi Giuliano Finelli, e sotto della Statua hanno fatto scolpire la seguẽte inscrittione.

Sancto Bonito Auernorum Episcopo,
Genere Senatorio Romano,
Sanctitate præclaro,
A Virgine Cælesti veste insignito.
Fabritius Bonitus, & Iulius Cæsar Casapesella Princeps
Germani Fratres
P. P.
Anno M.DC.LV.

Vedesi vn'altro S.Bonito celebratissimo nella Chiesa di Dio, stimato del già detto consanguineo, e da vn medesimo sangue ãbedue originati, e l'vno à cõtẽplatione, & in riguardo dell'altro così anche detto. Questo è quel S.Bonito che dopò del Patriarca

San

San Benedetto nella serie de gli Abbati di Monte Casino s'enumera il quinto, e che assalito di notte tempo il Monasterio Cassinense, mentre i Monaci stauano immersi nel sonno, da Zotone Duca di Beneuento, di Sangue Longobardo, dominante all' hora quasi tutta questa parte d'Italia, ch'hora Regno di Napoli s'appella, accortosi il Padre Abbate Bonito del temerario, e repentino assaldo, per incogniti sentieri, portando seco le Constitutioni scritte di propria mano da San Benedetto, co' suoi Monaci, lasciato il Monasterio alla rapacità del Barbaro, si condusse in Roma à piedi di Pelagio Pontefice, il quale commiserando le loro miserie, concedette all' Abbate Bonito, e suoi Monaci vn luogo presso il Laterano, oue da quello fù edificato vn'altro spatioso Monasterio, con vn ricco Tempio, che per cento trent' anni lo tennero li Monaci Cassinensi, finche nell' antico loro Monasterio di Monte Casino, in miglior forma rinouato, di nuouo fecono ritorno.

Sigon. de Reg. Ital.
Elog. Abb. Cass.
Cron. Cass. lib. 1. cap. 2.

E seguitando con la sopradetta occasione à trattar di coloro, che celebri resi si sono, quasi tanti Celesti Guerrieri nell' integrità della vita, e propagatione della Cattolica Fede di questa raguardeuole Famiglia. Dignissima certamente è la memoria di quel Padre Maestro Bonito, il quale tutto acceso di Celeste zelo, come in Porto sicuro, ritiratosi nella Serafica Religione de gli Osseruanti, oue professò con sollenni voti seruir' à Dio, diede di sè tal saggio di dottrina, di bontà, e di prudenza, che fù eletto Maestro di Sacra Teologia, Ministro della Prouincia di Terra di Lauoro, e Custode di quella di Principato. Diuenne anche carissimo al Rè Ferdinando Primo di Napoli, che l'elesse per suo elèmosiniero, Dignità grande nelle Corti de i Rè, e da questa à 23. di Gennaro dell'anno 1487. fè passaggio al Vescouado di Monte Marano della Diocese Beneuentana, trasferito poi à 29. di Marzo 1493. al Vescouado d'Acerno della Diocese Salernitana, nel quale fè non pochi beneficij. Fondò l'Archipresbiterato nella Chiesa di San Pietro di Monte Coruino. Ornò la sua Chiesa di ricchi, e pretiosi parati. Vi fè eriggere vn'Organo, che ancor vi si vede, & infiniti altri beneficij recò à questa sua sposa, che resse per molto tempo, mentre nell'anno 1510. ancor n'era Vescouo. Souuenne con ardentissima carità, della quale era acceso, i suoi figliani nelle loro maggiori necessità, di modo che n'acquistò il nome di Padre de' Poueri, gli ridusse nella via della salute, non meno con le sue esortationi, e santi documenti, quanto con l'esempio della sua vita, che menaua in continue orationi, penitenze, e mortificationi. Nelle Prouincie di Brescia, e di Bergamo, & altri luochi conuicini, oue più richiedena la necessità, essendo ancor frate, reintegrò nella pristina opinione la Serafica Religione, vi piantò inespugnabilmente la Rocca della Fede ne' cuori di quei Popoli, vi edificò più Conuenti del suo ordine, ottenutane primiera-

Vuadig. Hiber. Ann. Frat. Min. tom. 7.
Idem de script. Ordin. Min.

mente con Apostolico breue spedito à 28. di Nouembre dell'anno 1487. amplissima potestà, e fece altre opere segnalate registrate da'Cronisti di quel Ordine Serafico. Fù di maniera innamorato di Maria sempre Vergine, che fù trà primi, che la proclamarono concetta senza macchia, ne ombra alcuna d'original colpa, e ne compose, e diede in luce vn libro col titolo: *Elucidarium de Conceptione Incontaminata Virginis gloriosa*, impresso in Napoli nell'anno 1507. Mandò anche alle Stampe, il profitteuole, anzi necessario libro intitolato: *Manuale omnium ferè diffinitionum, & disceptationum casuum Conscientia*. Dopò di molti lustri della sua morte; fù ancora intiero, & incorrotto ritrouato il suo Corpo, e non come estinto, mà come sonnacchioso giacersi in freddo Marmo, testimonio irrefragabile della purità di sua vita, e della beatitudine, che l'anima sua, per quanto piamente si crede, stà tranquillamente godendo in Paradiso, come anche viene testificato da gli stessi Storici della Francescana Religione.

Mà venendo hor mai al racconto de'Personaggi insigni, che di questa famiglia, così nella Riuiera d'Amalfi, come in Napoli, & in altre parti, oue peruenne, vi si ritrouano per dignità, e cariche secolaresche ottenute, e fatti egregij operati, e per dominio di Vassalli, cauati da Regali Registri, & altre publiche scritture. Fin dall'anno 1192. vedesi la Famiglia Bonito essere in Napoli peruenuta, mētre fino da quel tēpo Giouanni di Bonito possedeua Case, e Territorij nel distretto di Napoli.

Lib. Catastū Instrum. Monast. S. Petri, & Sebast. Neap. lib. 1. lit. A. fol. 23. à ter.

Andrea di Bonito persona di gran talento, & esperienza negli affari del Mondo, e di eccessiue ricchezze, con le quali n'hebbe à souuenire il Rè Carlo Primo d'Angiò, bisognoso di denari per le guerre, che quello haueua per lo total acquisto, e stabilimento nella sua persona del Regno di Napoli, perche nell'anno 1268. viene Andrea enumerato frà mutuatori Nobili della Città di Napoli, e poco appresso nell'anno 1272. insieme co'suoi fratelli, improntano al medesimo Rè oncie cento, all'hora summa di molta consideratione; onde non à tutti dalla fortuna era conceduto di poterne così liberalmente disponere. Indi insieme con Francesco Bonito dimandano condendarsi il Sindico di Bitonto al pagamento di oncie 168. che quello loro doueua. Nell'anno 1275. il medesimo Andrea insieme con Giouāni di Panno, Nicolò Frezza, e Matteo Rufolo, improntarono allo stesso Rè docati 6000. summa grandissima in quei tempi, riceuendone da quello in pegno la sua Corona Regale d'oro, tempestata tutta di lucidissime gemme, & altre piette pretiose. Trouasi Andrea nello stesso anno 1275. Feudatario in Terra di Bari, & in quanto alle cariche da lui ottenute, nell'anno 1269. vedesi esser fatto dal medesimo Rè Carlo Secreto di Calabria, e poco appresso nell'anno 1272. fù creato Maestro di Zecca nella Città di Messina, e nello stesso Anno vedesi trasferito ad esercitar il medesimo

1268. A fol. 10. & 12.

1272. B. fol. 28.

B. fol. 334.

1275. B. fol. 26.

1275. lit. A. fol. 216.

1269. lit. C. f. 41.

1272. lit. D. fol. 56. à ter.

simo officio di Mastro di Zecca nella Città di Brindisi. Indi fù di nuouo con la stessa carica nell'anno 1274. mandato in Messina, oue si hà per traditione che da questo Andrea, si propagasse il ramo de' Boniti in Sicilia come si dirà appresso. Nell'anno 1275. fù promosso all'officio di Secreto di tutta la Calabria, insieme con Tomaso Caracciolo, & in luoco di Giacomo di Capua, che prima di lui esercitato l'haueua, e nel medesimo anno fù destinato ad essercitar lo stesso officio nelle Prouincie d'Apruzzo. Nel 1277. scorgesi di nuouo Maestro di Zecca in Brindisi, e nel 1278. era Secreto di Calabria, insieme con Tomaso, e Couello di Bonito suoi fratelli.

1272. l.F. f.246. 1274. l.B. f.254. 1275. l.A. fol. 2. 1275. lit. A. fol. 33. à ter. 1277. Cass. lit. G. maz. 12. & 99. 1278. lit. D. f. 92.

Rainaldo di Bonito nell'anno 1273. ottenne ancor egli l'officio di Maestro di Zecca in Messina, nella qual carica vedesi anche negl'anni 1302. e 1303. come lo era stato nel 1271. insieme con Leone Acconzaioco, & in questo medesimo anno lo fù con Gulio de Pando:

1273. l.A. f.22. 1302. 1303. l.A. fol. 316. 1271. lit. C. f.85. à t. fol. 95.

Ambrosio, & Orso Boniti fratelli, veggonsi ancor essi hauer negli anni 1268. e 1269. prestato grosse summe di denari al Rè Carlo Primo, insieme con Mauro Frezza, Guglielmo Coppola, Luigi Carmignano, Stefano Seuerino, Goffredello Gattola, Bartolomeo Poderico, Ligorio Seannasoriec. Abracciabene Venato, Insogna Pappaiusogna, Tomaso Ferrillo, & altri Caualieri Napoletani, e nell'anno 1272. veggonsi essere Secreti di Calabria, il qual officio primieramente Ambrosio solo esercitato haueua, che indi si vede Secreto di Principato, e Terra di Lauoro.

1268. 1269. lit. S. fol. 16. & f. 95. 1272. l.A. f. 37. lit. A. fol. 63.

E trà coloro, che prestarono grosse summe di denari allo stesso Rè Carlo, nell'anno 1269. leggonsi Sifante, & Abracciabene di Bonito, & il detto Sifante ottiene molte terre in Apruzzo nel 1269.

1269. l.C. fol. 14. & 32.

Giuseppe di Bonito Feudatario, e Consigliere del medesimo Rè Carlo nell'anno 1272. si vede casato con Cristina Pignatello figlia di Landolfo del Seggio di Nido.

1272 lit. C. fol. 108. à ter.

E nello stesso anno Giulio Bonito si casa cō Vrania Capece.

1272. lit. C fol. 108 à ter.

Nino di Bonito nell'anno 1271. era Feupatario in Terra di Bari, & in questi stessi tempi viueua Odo di Bonito, Signor di Bonito, e di S. Barbato, & altre terre, del quale non occorre in questo luoco dirne altro, mentre da lui con continuata discēdenza formaremo appresso l'Arbore di questa famiglia.

1271. l.A. f.216.

Nell'anno 1300. Matteo di Bonito, si vede essere Collettore della Piazza di Nido, insieme con Tomaso Brancaccio.

An. 1300. Fasc. sig. num. 9. fol. 3. vsq; ad 33.

Zaramo de Bonito nel sopradetto anno fù Collettore della piazza de' SS. Apostoli.

d. Fasc. fol. 226.

Carlo Bonito nell'anno 1326. era Capitan Generale in tutto il Giustitierato d'Apruzzo per lo Rè Roberto.

1326. lit. O. f. 91.

Giacomo Bonito nell'anno 1410. era Barone di Caputso nella Prouincia di Terra d'Otranto, Terra hoggi posseduta con titolo di Marchese dalla Famiglia Pappacoda.

1410. fol. 2.

Hor ritornando ad Odo per iscritture de' Regali Archiuij vedesi costui negli anni 1270. e 1272. enumerato tra' Feudatarij Napoletani, e poi in vn' altra scrittura dell'anno 1300. viene mentionato per Signor di Bonito, Terra posta nel contenuto di Montefuscolo della Baronia all' hora di Gesualdo, nella quale scrittura il Rè Carlo Secōdo asserisce essersi posseduta questa Terra da' Predecessori di Odo da tempo antico, dalle quali due particole aggrauante, l'vna, all'altra, cioè da' suoi Predecessori, e da tempo antico, par che si colligga, che doueua molti secoli prima, esser stata questa Terra posseduta dalla famiglia Bonito, e nelle famiglie, che ritengono per cognomi i nomi delle Terre da loro possedute, dir douendosi, che ò le famiglie l'habbiano appresi dal dominio delle Terre, ò le Terre dalle Famiglie dominanti, come ne sono infiniti gli esempi, direi per hora, non hauendone maggior riscontro in quanto alla Famiglia Bonito, che ella hauesse appreso il nome dal dominio della Terra del medesimo nome, tanto è antico, & Immemorabile il tempo del dominio di tal Terra in questa Famiglia, quando dir anche non si potesse, ch' essa Famiglia alla Terra dato l'habbia, per lo cognome dal Santo del medesimo nome appreso. Ritornando ad Odo, vedesi hauer costui nell'anno 1315. fondato l'Archipresbiterato della Chiesa Collegiata di Bonito, il qual Arcipresbiterato fù sempre poi presentato da' successori padroni di Bonito, come costa dall' instromento di tal fondatione presentato negli atti fatti nella Corte Vescouale d'Ariano della collatione di tal beneficio. Fù Odo figliuolo di Compagnone, e di Ciantia Dentice, & il padre di questo Compagnone fù Sergio similmente Signore di Bonito, e la madre fù Sikilgaita Capuano come si caua da vn' instromento di donatione, che Odo, & Andrea fratelli fanno al Monasterio Cauense. Fù moglie di Odo Maczia di Gesualdo figlia di Nicola di Gesualdo da quali nacquero Roggiero, e Nicolò marito di Sigilgaita del Duce del Seggio di Nido.

Roggiero nell' anno 1326. denunciando la morte di Odo suo padre, come Primogenito figliuolo di quello ottenne l'assicuratione de' Vassalli della Terra di Bonito, & altri feudi, e fù anche Signor delli Nungi delle pertinenze di Mōtefuscolo, che nell'anno 1331. ottenne dal Rè facoltà di poterlo vēdere, mà nell' anno 1335, compra da Giouanni, Maino, e Miluccio di Lagni fratelli, il Casale di Vignola in Principato Vltra, e fù padre del secondo Odo, altrimente detto Mattuccio, di Compagnone, e di Carlo, come si legge nel priuilegio della facoltà conceduta ad esso Roggiero dal Rè Roberto nell'anno 1330. di poter diuidere i suoi beni feudali, trà i detti suoi figli procreati con Francesca di Catania, figliuola di Virgilio Caualiere, e Maestro Rationale della Gran Corte, la qual Famiglia di Catania era antica, e nobile del Seggio di Capuana di Napoli.

Cass. lit. H. C. O. lit D. fol. 105. at.

An. 1313. lit. D. fol. 107.

In Archiu. Monaster. Trinit. Cauens.

1326. l. C. f. 116.

1331 lit. D f. 113. Filiber. Campan. nella fam. Lagni.

d. lit. D. fol. 113.

Napoli. Fù Francesca la terza moglie di Roggiere, come nel sopradetto priuilegio si và enunciando, benche non si sappiano ne i nomi, ne di quali Famiglie l'altre due precedenti mogli di Roggiere state fussero, e la stessa Francesca vedoua di Roggiere, era poi nell'anno 1345. moglie del Caualier Gualtieri Caracciolo.

1345. l. A. f. 99.

Compagnone Bonito secondogenito figliuolo di Roggiere nell'anno 1337. possedeua la Terra nominata il Monte, e nell'annò 1343. vedesi anche possedere il Castel di S. Bartolomeo, contiguo al Monte, e questi feudi gli saranno forse stati lasciati in morte, ò assignati in vita da Roggiere suo padre, in virtù della potestà, che quello haueua, di poter disponere, e diuidere i suoi feudi in vita, ò in morte trà i suoi figliuoli.

1337. l. A. f. 263.

1343. lit. A. f. 98

Il sudetto Compagnone di Bonito, hebbe in moglie Lucretia Dentice Famiglia Nobile del Seggio di Nido in Napoli, & insieme nobile originaria della Città di Amalfi, dalla quale generò Girolamo figlio quanto più vnico, tanto più diletto, come dal testamento di essa Lucretia appare.

Protoc. di Notar Andrea Scannapieco di Amalfi dell'an. 1366.

Girolamo vnico figlio di Compagnone, contrasse matrimonio con Camilla Caracciolo del Seggio di Capuana, con la quale procreò due figlioli, Sebastiano, & Alfonso, come dal detto Testamento si comprende.

Di Sebastiano non trouiamo discendenti, ne si può penetrare se habbia hauuto moglie.

Alfonso secondogenito di Girolamo applicatosi al seruitio di Dio, fù Caualiere di S. Gio: nella qual Religione professò; vedendosi dalla rinuncia, che fà de' suoi beni patrimoniali à beneficio di Sebastiano suo fratello, che gli dona, e rinuncia tutte le portioni spettategli de' beni di Girolamo di Bonito suo Padre, di Camilla Caracciolo sua madre, e del legato di Lucretia Dentice sua aua paterna.

Protoc. di Notar Iacouo Amoruzo di Amalfi dell'anno 1393.

Odo secondo altrimente detto Martuccio figliuolo primogenito di Roggiere nell'anno 1336. vedesi Sindico, e Procuratore de' Caualiere della Piazza di Nido di Napoli per comparire auanti al Rè Roberto, per ottener da quello il pagamẽto di certe quantità di denari, che ogni anno si doueuano à Nobili Napoletani, da' deritti della Regia Dohana di Napoli, non ostanti alcune oppositioni, che se gli faceuano da' Dohanieri, & altri Regij Officiali, per le quali pretendeuano, ò togliere, ò minorare, ò dilatare il detto pagamento, ottenendo Odo con la sua sagacità, e prudenza, quãto dal Rè si bramaua.

1336. In Arca sig. lit. G. mazzo 7.

ann. 1340. lit. C. & R.

Et hebbe Odo per moglie Geraima, ò sia Salandra, d'ambedue queste guise vedendosi mẽtionata, di Famiglia di Malobosco, nobilissima nel nostro Regno, nipote di Bertrando di Malobosco, Caualiere Gerosolimitano, Prior di Capua, e di Venosa, Consigliere, e familiare del Rè, la quale Vedoua di Odo, si prese il secondo Marito, che fù Giouanni Acconciaioco Nobile di Rauello Giurisconsulto famoso, e Giudice della Gran

Corte,

an.1338.et 1339. lit.B. fol.165.
An. 1349. lit.B. fol.131. à ter.
ann. 1344. lit. B. fol.8.
ann.1340. lit.A. fol.241.

Corte, hauendo però con Odo primieramente procreato vn figlio al Padre postomo, che perciò col nome di quello, fù anche chiamato Odo, che per la sua minor età, ne fù allo spesso detto Odolo, & Odinello, nel Baliato del quale essendosi intromessi la sua Madre Geraima, e Giouanni Acconciaioco suo secondo marito; Compagnone, Carlo, Nicolò, e Giulio suo figlio, e Giouanni Boniti zij del fanciullo, si veggono con quelli litigare, per hauer essi il Baliato, dicendo à loro spettare, come più prossimi per lo passaggio fatto da Geraima alle seconde Nozze, che perciò se n'era resa inhabile, e tanto più non ispettaua à Giouanni Patrigno del fanciullo. Mà perche la lite si andaua dilatando in più lungo tempo, che Cumpagnone, Carlo, e gli altri zij haurebbono voluto, e ciò per la potenza di esso Giouanni Giudice della gran Corte (Magistrato all'hora di Giustitia il più supremo, che fusse nel Regno, essendo il maggiore, e più preeminente di tutti gli altri, non essendo ancora introdotti i Tribunali del Regio Collateral Consiglio, del Sacro Regio Consiglio di Capuana, e della Regia Camera della Summaria, che furono molto tempo dopò eretti:) e per la gratia, familiarità, e domestichezza, nella quale era Giouanni appresso del Rè, dal quale perciò haueua ottenuto ordine, che intorno al Baliato già detto, non s'innouasse cosa alcuna; Impatienti li zij del pupillo di tanta dimora, e di vedersi prolungata la loro giustitia, nulla curando della potenza di esso Giouanni, e della sua domestichezza col Rè, e degli ordini Regij, che prohibito à loro haueuano, che durante la lite, non si fussero intromessi in cosa alcuna, con grossa comitiua di gente, loro creati, vassalli, & aderenti, entrati per forza, e furiosamente in Bonito, oue staua il picciolo figliuolo Odolo se lo presero, e si posero come Balij di quello in possesso di tutti i suoi beni, amministrandogli, e disponendone à loro beneplacito, & arbitrio.

Nel Prot di Not. Andrea Vrsone dell' anno 1381.
Nel Prot. di Not. Bartolomeo Cannauazzuolo di Napoli dell'anno 1424.

Peruenuto Odo Signor di Bonitó in età virile, si casò con Giouanna detta Giannetta di Zorliaco, figliuola di Pietro Regente, che fù della Gran Corte, e Mareseiallo del Regno, e di Maria di Castro, essendo due altre sorelle di Giannetta chiamate Margharita, e Dianora, ancor esse altamente collocate, poiche Margharita prese per marito Nicolò Caracciolo detto Spicolo, per la cui morte si prese il secondo, che fù Filippo Brancaccio, e Dianora fù moglie di Andrea Pignatello.

Instr. in Arca 8. dell'Archi. di S. Domen. di Nap. E nel 5. stipo nu. 10. instrum. nel d. Archiuio.

Procreò Odo con Giannetta sua moglie Roberto, Francesco, Antonio, e Maria come si vede dal Testamento di Pietro di Zarliaco padre di detta Giannetta fatto per mano di Notar Andrea Vrsone d'Auersa.

Nel sud. Protoc. di Notar Andrea Vrsone dell' anno 1381.

A Roberto primogenito del terzo Odo peruenne la Signoria della Terra di Bonito, con altre Castella, e feudi, mà fù l'vltimo Possessore di quelle, poiche fomentato da Tomaso Sanseuerino Gran Contestabile del Regno, seguitò ancor

egli

egli le parti del Duca Luigi d'Angiò, contro del Rè Ladislao, che guerreggiauano frà di loro per l'acquisto del Regno di Napoli, mà rimasto il Rè Ladislao Vittorioso, spogliò Roberto de' feudi paterni, e d'ogn'altro suo hauere, concedendo quelli insieme con altri à Giouannello, & Andrea Tomacelli fratelli del Sommo Pontefice Bonifacio Nono, in cambio di altri stati loro promessi, per gli aiuti da quel Pontefice ad esso Rè Ladislao prestati per lo total acquisto del Regno. Quindi rimasto Roberto pouero de' beni di fortuna, passò da questa vita senza vedersi di lui altra posterità.

Sūmōt.p.2.lib.4. fol. 522.

an.1392.e 1393. indit. 1. fol.68.

Di Francesco secondogenito figliuolo del Terzo Odo, altro non appare se non, ch'egli fuse padre di Giouanna detta ancor essa, come all'Auola Giannetta, che nell'anno 1450. fù data in moglie à Berardo Caracciolo.

Processſ. in banca di Cioffo, tra Antonella Caracciolo, con l'Vniu. di Montefuscoli.

Antonio terzogenito figliuolo del Terzo Odo, si vede reintegrato nella gratia del Rè Ladislao, mētre non solo nell'anno 1410. rende conto dell'amministratione da lui fatta della Mastria della Reg. Zecca di Brindisi, e nello stesso anno mādato à sindicare il Giustitiere di Terra di Bari; mà anco appare per vna publica scrittura, che questo Antonio nell'anno 1417. era vno de' cinque del Seggio di Nido, mentre essendo in vso in quei tempi per ispecial Priuilegio conceduto loro da' passati Rè, di potere i cinque, & i sei delle piazze de' Nobili di Napoli, componere, & aggiustare le differenze, che insorgeuano trà Caualieri delle medesime Piazze. Antonello d'Alagno, hauendo improntato oncie tredici à Scipione Brācaccio, e riusando quello volerle restituire, Antonello per la consecutione di esse oncie tredici, fe chiamar Scipione in presenza di Bartolomeo Vulcano, Brancaccio de Brancacci, Antonio di Bonito, Honofrio Carafa, & Herrico Pignatello cinque della Piazza di Nido.

Protoc. di Notar Iacouo Amoruzo d'Amalfi del anno 1393.

an. 1410. fol. 2. e d. Ant. Fasciculo 53. fol. 119.

an. 1417. fine lit. fol. 283. dt.

Fù moglie di Antonio Giouannella del Giodice, con la quale fè Rinaldo, quali adornorno la Cappella picciola di questa Famiglia nel Duomo d'Amalfi, come si legge nell'inscrittione, che vi registrorno: *Hoc opus fieri fecerunt Antonius de Bonito de Amalfia, & Rinaldus eius filius sub anno Domini 1430.*

Protoc. di Notar Filippo Oliua di Amalfi dell'ann. 1415.

Num. de fuochi della Reg. Cam. dell' ann. 1487.

Rinaldo seguendo le fortune del Rè Alfonso Primo di cui fù Consigliere, e Marescciallo nelle guerre di Toscana, e per li suoi seruigi, e di Giacomo suo figlio Caualiere di San Gio: Gierosolimitano, ottenne mercede di onze cento l'anno. Fù casato con Flora Frezza di Seggio di Nido, con la quale generò Antonio, Angelo ammogliato con Paola d'Afflitto, Paolo, Bartolomeo, Giacomo Caualiero di S. Gio:, Marino, Caterinella che fù moglie di Saluatore del Giodice, Tonnola moglie di Bartolomeo Coppola, e Costanza maritata con Oliuiero Brancaccio.

Regiſt.2. Reg. Alfonſ. I. an. 1453. fol.13. in Cancell.

Prot. di Not. Frācesco Campulo di Amalfi dell' an. 1459.

an. 1471. in Cedula Reg. Cam. fol. 116.

dict. Registr. fol. 136. à ter. in Cancellar.

Bartolomeo imitando i vestiggi paterni, si appigliò al seruigio

uigio militare delli Rè Ferrante, & Alfonzo Secondo, de' quali fù Condutriere di gente d'armi, Consigliere, e Camariere, si casò con Diana Coppola, Nobile del Seggio di Montagna di Napoli, originaria dell'istessa Riuiera, e con essa fè Teseo, Vincenzo casato con Violante d'Alagno, Andrea ammogliato con Dianora del Giodice, Gio: Matteo che fù prode Capitanio nella Guerra di Lombardia, e fù di molto profitto nella presa di Bologna, come si caua dalla mercede che ne conseguì dal Rè, e Lonardo che per li seruigi di suo padre ottenne dal Rè Alfonso Secondo l'Abbadia di S. Pietro in Corte di Salerno con la giurisdittione de' vassalli à quella annessi.

Teseo acquistò le balchere feudali, tinte, e corso d'acque, con altri beni feudali nello Stato d'Amalfi, si casò cō Antonia del Giodice, e morto in tempo di peste, lasciò di essa moglie Pietro Antonio, Lorenzo, Angelo, Domenico, Camillo, Massentio, Bartolomeo, Consaluo, e Nicola Matteo Archidiacono di Amalfi, i quali fratelli ad imitatione de' loro maggiori, che sempre diuoti, e pietosi si dimostrarono verso il culto diuino, dotarono la dignità dell'Archidiaconato dell'Arciuescouado di Amalfi di molti beni, e n'ottennero nell'anno 1534. dal Sommo Pontefice Paolo Terzo, le raggioni di presentare in perpetuo al detto Archidiaconato. Mà Teseo passato all'altra vita in Amalfi nella Cappella grande della Famiglia, nella Chiesa Catedrale di essa Città, gli fù eretta la seguente inscrittione.

Teseus Bonitus, Antonia de Iudice coniux carissimus, qui Antonium Bonitum, & Ioannellam de Iudice Auos habuit, quorum ille Ludouici Boniti ista verò Martini de Iudice S. R. E. Cardinalium, ac Tarenti Antistitum Nepotes fuere; sua menor fragilitatis, hoc sibi, & posteris Sepulcrum posuit.

Lorenzo figliuolo di Teseo fece acquisto delle Terre di Torchiara, e Cupressito nel Cilento nell'anno 1564. e poi vi aggiunse il dominio di Prignano, Melito, e Puglisi nel medesimo distretto, prese in moglie Giouannella Moscettola del Seggio di Montagna di Napoli originaria, & antichissima Famiglia della Città di Rauello, figlia di Gio: Antonio, e sorella di Ascanio Consigliere del Consiglio di Santa Chiara di Napoli padre di Sergio Principe di Leporano, e con questa sua moglie Lorenzo procreò, Gio: Luca, Giulio, Ottauio, & Alessandro come vien prouato nel processo di reintegratione fatto à gli honori della piazza di Nido da presenti Signori Boniti, nel qual processo stà anco prouata tutta la descendenza sudetta.

Ottauio terzogenito di Lorenzo, fù Archidiacono della Chiesa Catedrale d'Amalfi prima dignità Mitrata di essa Chiesa, e di Patronato della medesima famiglia Bonito.

Alessandro quartogenito di Lorenzo, fù Caualiere Gerosolimitano molto benemerito della sua Religione, onde sotto l'or-

Regist. Reg. Alfōs. II. 1494. il 2. fol. 105. in Cancell.
Prot. di Not. Antonino de Cāpolo di Amalfi dell'an. 1501.
Regist. Priuil. 8. an. 1510. f. 153. &c.
d. Regist. Priu. Alfon. II. an. 1494. il 2. fol. 105.
Quint. 1. fol. 102. Reg. Cam.
An. 1478. c 79. fol. 7. lit 5. & fol. 116. & 121.
Protoc. di Notar Aniello di Martino di Nap. dell'anno 1569.
Protoc. di Notar Nicola Franzese di Amalfi dell'anno 1543.
Protoc. di Notar Albentio d'Ancora di Amalfi dell'an. 1561.
Vghel. Ital. Sac. nell' Arciuesc. di Amalfi tom. 3.
Proc. pro filijs Io: Luca Bonito col Seggio di Nido.
Quint. 62. f. 191. & Quint. 76. fol. 130. & fol. 37. Reg. Cam.
Protoc. di Notar Gio: Ferrante di Rosa di Amalfi ann. 1581.

l'organo della già detta Cappella grande della Famiglia cō-ſtrutta dentro la maggior Chieſa d'Amalfi, gli fù poſta la ſeguente iſcrittione.

Memoria Fratris Alexandri Boniti Equitis Hieroſolimitani filij Laurentij, & Ioanna Muſcettula.

Gio: Luca primogenito del medeſimo Lorenzo fù Dottor di Legge, & Auuocato primario ne' Regii Tribunali di Napoli. Preſe per moglie Vrania Maſtrillo figlia di Fabritio, e di Siluia Gattula ſtipite de' Duchi di S. Paolo, la cui illuſtre Caſa è ſtata ſeminario di habiti militari, e con queſta ſua moglie procreò trè figliuoli, Domenico, Giulio Ceſare, e Fabritio, e Siluia data in moglie à Pietro Antonio Ceſarino in Nola famiglia antichiſſima, e coſpicua, i quali grati verſo la perſona del Padre loro, nella Cappella della Famiglia, nella Chieſa di S. Domenico di Napoli, l'ereſſero vn magnifico, e maeſtoſo tumulo di Marmo, oue poſero gl' iſcrittione, che ſiegue.

Ioanni Luca Bonito
Claritudine maiorum
Claritudine ſua inclito;
Quem
Ne Maiorum exempla pietatis
Rediuiua tranſmitteret poſteris,
Priſco gentilitio Sacello
Recens hoc ſuffecit.
Anno ſalutis MDCXLVI.
Dominicus, Fabritius, Iulius Caeſar
Parenti Benemerentiſſimo.

E diſcorrendo primieramēte de' figliuoli ſecondogeniti di Gio: Luca, Fabritio s'ammogliò con Anna Maria Carrafa, figlia di Fabritio, e d'Olimpia della medeſima Famiglia Carrafa, e con eſſa fè vna ſola figliuola dal nome dell' Auola Materna, chiamata anch'eſſa Olimpia, maritata a Gio: Luca Bonito, ſecondo Principe di Caſapeſella ſuo fratel cugino, figliuol di Domenico. E proſeguendo Fabritio la diuotione verſo la Serafica Religione Franceſcana, in vna camera doue habitò il Glorioſo San Franceſco molto tempo, nel ſuo Conuento d'Amalfi, vi collocò vn Altare di vaghi marmi, conſtituendoli dote per mantenimento di quella, oue ſi veggono ſcolpite in marmo le ſue armi colorite con l'inſcrittione ſeguente.

Protoc. di Notar Roſario Sportello di Nap. dell'ann. 1623.

Fabritij Boniti, & Anna Maria Carrafa coniugum deuotione 1642.

Giulio Ceſare fratello di Fabritio, col ritratto della portione Paterna, fece acquiſto di Caſapeſella, e dell' Iſola nelle pertinenze d'Auerſa, e poi non potendo rimettere nella ſua Caſa l'antica Terra di Bonito, da' ſuoi maggiori per lungo tempo poſſeduta, conſtituì nelle già dette Terre vn ſoffeudo di ſmiſurata ampiezza, trapaſſando tre mila moia di capacità

di Terra, sotto nome di Torre Bonito dall' edificio iui construtto, e recinto per mura da' Regij Lagni, al quale si hà l'ingresso per vn Ponte, & ottenne dalla Maestà del Rè Filippo Quarto, in riguardo de' seruigii de' suoi antenati, il titolo di Principe sopra di Casapesella, e morto senza essere mai stato casato, è socceduto Gio: Luca suo Nipote primogenito di Domenico.

Domenico primogenito del già detto primo Gio: Luca, fù Signore de' Feudi delle Ferrarie, Scannaggi, e Terzaria del Ferro dello Stato d'Amalfi, spettatigli in sua primogenitura, con ampla facoltà dell' asportatione dell' arme, anco a' suoi familiari per tutto il Regno, in virtù del Regal Priuilegio, e possessione, che se ne conserua. Si casò con D. Siluia de Tomosi nobile Capuana figlia di D. Gio: Cesare, il quale hebbe mercede dal Rè Filippo Terzo del habito dell' Ordine di Calatraua, e due Gouerni di Prouincie del Regno; famiglia (per quelche ne dicono molti Autori) originaria, e potentissima di Constantinopoli detta de' Leopardi trasferitasi in Ancona fin da i tempi dell'Imperio di Eraclio, e dalla somiglianza de' due fratelli, che si condussero in Italia, fù denominata de' Tomasi, *ex qua prosapia orti sunt semper viri Illustres, & officiosi*, disse Pietro Tauarino, mentre hà tenuti molti Cardinali, Capitani, e Tituli; passò poi in Siena, da doue se ne trasferì vn ramo in Regno, con la persona di Luiggi figlio di Maino Conte di Vignano, che venne col Rè Alfonso Primo nel 1447. dal quale ottenne molti feudi nelle pertinenze di Capoa oue si fermò, e con essa D. Siluia si estinse la Casa di D. Gio: Cesare. Con questa sua moglie Domenico generò Giò: Luca, Carlo, Giuseppe, Andrea, Giulio Cesare, Delia, Vrania, & Anna Maria, le quali tutte dedicate à Dio, vollero viuere vita celibe.

Sanson. delle Fam Ill. d'Italia.
And. Caraman ex Zazzera.
Teatr. de Proton. de Vincent.
Summont. par. 3. fol. 94.
Hist. Luneburg. l. 2.
Pietr. Tauar. in Cron. Ital.

D. Gio: Luca secondo di questo nome primogenito di Domenico, per soccessione di Giulio Cesare suo zio è il secondo Principe di Casapesella. Fù primieramente casato con Vittoria Bonito, figlia di Francesco, e di Aurelia di Maio, nel qual Francesco si estinse l'altro Ramo de' secondi geniti di Tesco, come diremo, con la qual moglie non procreò Gio: Luca figliuol alcuno, essendole quella vissuta breuissimo tempo; onde si ritornò à casare con D. Olimpia Bonito, figlia di Fabritio, e di D. Anna Maria Carrafa, con la quale hà generato Giulio Cesare, Fabritio, e Caetano.

D. Giuseppe terzogenito figliuol di Domenico, essendo D. Carlo il secondogenito morto nelle fascie, assunto al grado di Dottore, fù ancor giouanetto Auditore in molte Prouincie del Regno, indi Commissario di Campagna, nella qual carica, volendo con molto zelo, e senza risparmio d'alcuna fatiga, attendere al seruigio di Sua Maestà, e beneficio de' Popoli, infermatosi nel più bel fiore della sua età passò all'altra vita.

D. An-

D. Andrea quartogenito figliuol di Domenico d'ingegno non meno acuto, e perspicace, che d'animo pietoso, e diuoto, entrato nella Congregatione dell'Oratorio, & iui reso adorno d'ogni sorte di virtù, e scientifica disciplina, si fà egualmẽte da tutti amare, & ammirare insieme.

D. Giulio Cesare quintogenito figliuol di Domenico, emulando le glorie de' suoi maggiori, applicatosi à gli studij della Giurisprudenza, dopò d'hauer dato saggio de' suoi sublimi talenti ne' Regij Tribunali di questa Città, con la professione dell'Auuocatione, fù dalla Maestà del Rè Filippo Quarto, assunto al posto di Secretario del Regno. Indi nell'anno 1668. in riguardo anche de' suoi seruigi, passò al grado d'Auuocato Fiscale del Regal Patrimonio, e poi à quello di Presidente della Regia Camera, essendo oltre di ciò honorato dal medesimo Rè del titolo di Duca sopra la Terra dell' Isola per i seruigi de' suoi antenati. Tiene per moglie D. Virginia Pignatella del Seggio di Nido, figlia di D. Gio: Battista, e di D. Lucretia della stessa famiglia Pignatella.

Giulio Bonito secondogenito figliuol di Lorenzo, e di Giouannella Moscettola, si casò con Camilla di Alagno, vnica figlia di Giulio Cesare, Famiglia, che parimente gode le prerogatiue della sua antichissima Nobiltà nella Città d'Amalfi, & in quella del Seggio di Nido di Napoli, e con la detta sua moglie Giulio produsse al Mondo Gio: Battista, Ottauio, Andrea, & Vrania data in moglie ad Antonio Frezza. Mà Giulio in età poi più matura, che senile, rimasto priuo della sua cara Consorte, volle dedicare il rimanente de' suoi giorni al seruigio di Dio, in istato più perfetto, con ascendere à gli Ordini Sacri.

Protoc. di Notar Francesco Campanile di Scala, dell' ann. 1636.

Gio: Battista primogenito di Giulio, si ammogliò con D. Luisa Blanch, figlia di D. Marcello Blanch Caualiere dell' Habito d'Alcantara, e sorella di D. Gio: Tomaso Blanch Marchese dell' Oliueto, Caualiere dell' habito di San Giacomo, Maestro di Campo Generale, e del Consiglio Collaterale di Stato, e di Guerra del Regno di Napoli; e sorella anche di D. Michele Blanch Marchese di San Giouanni; e con D. Luisa Gio: Battista procreò D. Giulio, D. Marcello, D. Isabella primieramente moglie di Fabritio Barone, discendente da quel Antonello Barone, Tesoriere Generale del Regno, Castellano del Castel di Sant' Eramo, e Presidente della Regia Camera, ne' tempi della Regina Giouanna Seconda, e del Rè Alfonso Primo, e da quel Tomaso Maestro di Campo del Rè Ferdinando, essendo Fabritio figliuol di Prospero, e di Costanza d'Afflitto. Indi fù D. Isabella moglie di Francesco Antonio Bonito figliuol d'Andrea, e di Giuditta del Giudice, e D. Giouanna sposata, con Girolamo d'Afflitto, ritrouandosi Gio: Battista in tempo delle riuolutioni populari del Regno nella Terra di Casalicchio che haueua acquistata in testa di

Protoc. di Notar Massimino Passaro ai Napoli dell' an. 1621.

Preamb. di Vic. in Ban. di Auersana

Giulio suo figlio, solleuatosi il popolo di quella terra, vsando ogni sforzo per reprimere la fellonia della plebe, e mantenerla alla deuotione Regia fù da quella ammazzato.

Protoc. di Notar Dominico Medea di Nap. del anno 1647.

Protoc. di Notar Pietro Oliua di Napoli dell' ann. 1638.

D. Giulio secondo primogenito di Gio: Battista, si fè Signor di Casalicchio, e di Loria Terre nel Cilento. Hebbe per moglie Vittoria del Giudice del Seggio di Nido, figlia di Frãcesco, e con essa hà procreati D.Gio:Battista, D. Domenico Caualiere di Malta, e D.Gennaro.

D.Gio: Battista secõdo primogenito del secõdo Giulio diuenuto Signor di Pasetano, Terra sita nella medesima Riuiera d'Amalfi, & hauendo da Gio: Tomaso Blanch, Marchese d'Oliueto, zio di Giulio suo padre, riceuuto in dono il suo titolo di Marchese, con confirma hauutane da Sua Maestà Cattolica nell'anno 1656. quel titolo applicò nella sua persona, sopra la Terra di Pasetano.

D. Marcello l'altro figliuol di Gio: Battista, e di D. Loisa Blanch, così delle morali, come delle scientifiche virtù, s'è reso molto adorno. Et appoggiato à' meriti, e seruigi di suo padre, & à quelli del gia detto Maestro di Campo D. Gio: Tomaso Blanch suo zio, ne riportò dalla munificentia del Rè Cattolico Filippo Quarto l'habito di Calatraua, con cinquãta scudi di soldo il mese situato in questo Regno.

Ottauio quartogenito del primo Giulio, e di Camilla di Alagno applicatosi allo studio delle scienze, e datosi alla vita spirituale, e celibe, & à presentatione de' Caualieri della medesima sua famiglia, promosso all' Archidiaconato della Chiesa Arciuescouale d'Amalfi, prima, e Mitrata dignità di quella antichissima Chiesa, & à riguardo de' suoi meriti, e prudenza, gli fù offerto lo stesso Arciuescouado d'Amalfi da Monsignor Angelo Pichi Arciuescouo di quella, che voleua resignarlo à beneficio della sua persona, & egli con vna santa humiltà, intrepido il rifiutò. Illustrò la Cappella della famiglia Bonito nella Chiesa Catedrale d'Amalfi, con collocarui decentemente marauiglioso numero di sacre Reliquie de' Santi; Machina, e per la sua grandezza, e magnificenza, e per la sua compositura, e vaghi, e ricchi adobbamenti, da poter campeggiare in qualsiuoglia luoco delle più Illustri Città d'Italia, come si leggerà nell'inscrittione posta al suo tumulo.

Et hauendo ridotto in sito più decente tutti i Sepolchri marmorei di molti Arciuescoui d'Amalfi, che stauano in gran parte diruti, sparsi in varij luochi, & hauendo fatto de' medesimi Arciuescoui, e Vescoui della stessa Città, delineare le loro Imagini, & insegne gentilitie nelle pareti della naue del corno destro della Chiesa Catedrale, con molta pietà verso la memoria di quei Prelati, e grandissima sodisfattione de' curiosi, vicino la porta della medesima naue della Chiesa, se gli vede eretta nel muro la seguente memoria.

Octauius Bonitus, Iulij, & Camillæ de Alaneo filius, Vicarius Generalis, & Archidiaconus Amalfitanus. Quod vides Archid. Cæsaris de Alaneo Archiepiscopi item de Alaneo, aliorumque eiusdem familiæ tumulos, alteraque Archipræsulum Amalphitanorum Marmorea Sepulcra, iam pridem situ squallentia, & sparsim collapsa, nec non singulas quotquot fuerint huius Ecclesiæ Antistitum Gentilitias Imagines ex vtroque parietum latere nouiter depictas, in huiusmodi speciei venustatem erexit, expressit, inscripsit, redegit, suaque erga ipsos pietatis, atque obseruantiæ publicum monumentum extare voluit Anno Domini MDCXXXXVIII.

Et hauendo anche molto adornato l'Atrio di essa Chiesa, e ristorate l'Imagini di cinque Eminentiss. Cardinali di Patria Amalfitani, nel medesimo Atrio si vede anche il seguente Epitaffio, eretto pure in memoria della Consecratione della Chiesa, & altri beneficii fatti alla medesima dall'Arciuescouo Angelo Pico.

Angelo Pico Archiepiscopo Amalfitano,
Qui Seminarium erexit, Ecclesiam consecrauit;
Sugestum marmoreum extruxit,
Organum auro insigniuit.
Octauius Bonitus tanti Præsulis Vicarius Generalis,
Publicum grati animi monumentum prabens,
Singula quoque huius atrij insignia
Duobus antiquis instauratis,
Fieri curauit.
Anno Domini MDCXXXXVIII.

Morì alla fine Ottauio nell'anno *1649.* à 20. di Settembre e fù sepolto nella medesima Cappella grande de Boniti, nella stessa Catedrale d'Amalfi, e gli fù eretta vna pompòsa Tõba di bianco marmo.

Andrea terzogenito del primo Giulio, e di Camilla d'Alagno, dotato abondantemente de' beni di Fortuna, fù due volte casato, primieramente con Giuditta del Giudice, con la quale fè Francesco Antonio, Lorenzo, Filippo, e Portia, & indi con Francesca d'Afflitto, di cui si fè Padre di Nicolò, e di Camilla.

Francesco Antonio d'animo spiritoso, e Marziale, s'applicò al militar seruigio del Rè Cattolico suo Signore, e fatto Capitan di Caualli, si ritrouò con molta intrepidezza nell'anno 1647. nella difesa, e soccorso d'Orbitello, assalito da' Francesi sotto del Generalato del Principe Tomaso di Sa-

uoia, e poi nell'inuasione de' medesimi Francesi, guidati dal Duca di Guisa nella Città di Castello à Mare di Stabia nell' anno 1654. nelle quali occasioni s'acquistò gloriosa fama, e cessate nel Regno nostro le guerre, si casò con Donna Isabella Bonito, figlia di Gio: Battista seniore, e di D. Luisa Blanch, dopò la morte della quale si casò la seconda volta, con D. Catarina Brancaccio, e con questa hà procreato il secondo Andrea.

Filippo terzogenito figliuolo del primo Andrea, e di Giuditta del Giudice, fù primieramente applicato dal Padre à gli esercitij militari della Religione di Malta, prendendo quell' habito nell'anno 1647. mà dopò di vndici anni, che portato l'haueua, si ammogliò con D. Girolama Blanch, con la quale vi procreò Alessandro, & Ottauio, dopò la morte della quale si casò la seconda volta con Giuditta del Giudice, figlia di Carlo.

Camillo quartogenito figliuolo di Teseo, prese per moglie Vittoria della Gatta nobile Napoletana del Seggio di Nido, e con essa si fè Padre di Gio: Andrea; morì poi in Napoli, e fù sepolto in San Domenico Maggiore nella Cappella di sua Famiglia, lasciando in detta Chiesa vna coltra di velluto cremesino, nella quale si veggono le sue insegne, che sin hoggi appare in quella Chiesa. Gio: Andrea si ammogliò con Isabella Spina, nobile del Seggio di Nido, con la quale non generò figli, e premortali Isabella, con instituirlo herede vniuersale, come da gl'atti del Preambolo in Vicaria in Banca di Palma fasc. 9. Si casò di nuouo con Sancia Gattola, e con essa generò Francesco, il quale con Aurelia di Maio, nobile ancor essa Napoletana del Seggio di Montagna, procreò Vittoria, nella quale s' estinse quella linea di Camillo, e fù maritata à Gio: Luca Bonito Principe di Casapesella, & Aurelia rimasta vedoua di Francesco, si rimaritò con Mario del Giudice.

Protoc. di Notar Agostino di Monte di Napoli dell'ann. 1545.

Seguita l'altro Ramo, che si spicca da Massentio sestogenito figliuolo di Teseo, che fù Signore delle Terre di Heredita, & Ogliastro nel Cilento. Acquistò anco la Ferrera, Fundaco, Tenzaria, & altri beni Feudali nello Stato di Amalfi. Si casò con Costanza d'Afflitto, con la quale procreò Tomaso, del quale si hà, che ottenne l'inuestitura delle sudette Terre, e beni Feudali; e Domenico Religioso della Compagnia di Giesù, alla quale donò l'intiera sua portione, nelli quali questo altro Ramo si estinse.

Quint. 91. f. 106. à ter. et Quint. 106. fol. 144. Reg. Cam. Pet. Releu. 13. & signif. Releu. 23. f. 162. Reg. Cam. Protoc. di Notar Ant. de Tomasio de Nap. an. 1585.

Dalla Riuiera d'Amalfi si traspiantò anche vn' altro Ramo di questa Famiglia nell'Isola di Sicilia, oue felicemente allignato produsse gloriosi germi d' Illustrissimi Personaggi, e vi è antica traditione, che vi si condusse con la persona d' Andrea fratello di Odo primo di questo nome

Si-

Signore di Bonito, e così ancora lo confirma il Padre Abbate D. Ferdinando Vghelli dell' Ordine Cisterciense nella sua Italia Sacra, oue dice, che in Sicilia ne passasse questo Ramo dalla Riuiera d'Amalfi con Andrea Bonito mentionato, il quale nell'anno 1272. fù promosso all' officio di Maestro di Zecca nell' Isola di Sicilia dal Rè Carlo Primo d'Angiò, che in quel tempo anche del Regno di quell'Isola era Signore. In Sicilia i Boniti ancora molto riguardeuoli ne diuennero, sempre gli stessi reputati con gli Amalfitani, frà quali celebre è la memoria di quel Lodouico Bonito, natiuo dell' antichissima Città d' Agrigento, detta poi anche corrottamente Giorgento, il quale essendo di mirabile ingegno applicatosi allo studio delle scienze, e particolarmente à quella delle leggi, delle quali assunse il grado di Dottore, riuscì mirabilmente dotto, che perciò, è per la sua prudenza, e dolci maniere diuenne molto caro della Regina Maria à petitione della quale fù dal Sommo Pontefice Vrbano Sesto, promosso all' Arciuescouado di Palermo nell' anno 1383. la qual Chiesa gouernò noue anni, nel qual tempo essendo nella Sicilia insorte fierissime guerre, trà il Rè Martino, e coloro della famiglia di Chiaromonte, che diuenuti in somma potenza, e ricchezza, aspirauano al dominio di quell'Isola, essendosi già di molte Città resi padroni, e particolarmente di quella di Palermo, Lodouico in ciò poco accorto, benche per altro prudente, come dicono gli Autori, ò qual altra cagione se ne fusse, aderì à Chiaramontani, per lo che restato Martino di quelli Vittorioso, non tantosto ricuperò Palermo, che scacciò Lodouico da quella Sede Arciuescouale, il che auuenne nell' anno 1391. come riferisce Rocco Pirro nelle notitie Ecclesiastiche di Sicilia tom. 1. pag. 159. & Tomaso Fazzella nella Decade dell' Historie di Sicilia; quindi esule Lodouico dalla sua Patria, e dalla sua Chiesa, & in disgraria del suo natural Signore, si ricouerò in Roma appresso del Pontefice Bonifacio Nono, dal quale fù benignamente riceuuto, come quello che staua bene informato delle qualità, e virtù di esso Lodouico, che perciò l'impiegò in grauissimi affari della Corte Romana, e dopò di quattro anni, e propriamente nell' anno 1395. gli cambiò il titolo d'Arciuescouo Palermitano, in quello d'Arciuescouo Antibarense Città nell'Albania, e dopo di vn' altro anno il creò Arciuescouo Tessalonicense, e nel 1399. per la morte di Branchino Besuto Vescouo di Bergamo in Lombardia il creò Vescouo di quella Città, la quale non mai vidde Lodouico, nè per lungo tempo la resse, così per hauerlo il Pontefice sempre appresso di sé ritenuto, come perche nell'anno 1400. à 15. di Nouembre fù creato Arciuescouo di Pisa nella Toscana, la qual Città

Ital. Sacr. tom. 3. nell' Arciuesc. di Pisa.

Rocco Pirro. Tom. Fazzel.

ue anche mai egli vidde, non volendolelo Papa Bonifacio toglier da sè, che ne' più ardui negotij di Santa Chiesa si guidaua, e regolaua totalmente da' suoi Consigli, e per mezzo della sua opera anche felicemente gli maneggiaua. Morto Bonifacio, e succedutogli Innocentio Settimo, non meno à costui piacque di auualersi dell' opera, e de' consigli di Lodouico, per vna retta norma di gouerno della Chiesa di Dio, e nell' anno 1406. gli cambiò l' Arciuescouado di Pisa, in quel di Taranto nel Regno di Napoli, il titolo della qual Chiesa ritenne poi Lodouico per tutto il rimanente della sua vita, mà ne anche potè questa sua vltima sposa pur vn momento vedere, mentre dal medesimo Innocentio, fù mandato Nuntio Apostolico appresso del Re Ladislao di Napoli, con la qual Legatione fù anche trattenuto da Papa Gregorio XII. successor d'Innocentio, il quale stando in Siena, hauendo mira a' meriti, e seruigij di Lodouico nell'anno 1408. il creò Cardinal di Santa Chiesa, col titolo di Santa Maria in Trasteuere, e volle chiamarsi il Cardinal di Taranto in honor della sua vltima Sposa. E perche regnaua all'hora nella Chiesa di Dio vn pernicioso scisma, mentre in Auignone risedeua Pietro di Luna, detto Benedetto XIII. che come vero Pontefice Romano da molte Nationi era obedito, e da altre Gregorio, che in Italia dimoraua, i Cardinali per toglier via questo scisma congregati in Pisa priuarono della Dignità Pontificia, così Benedetto, come Gregorio, eligendo vn nuouo Pontefice (che fù Pietro Filardo Arciuescouo di Milano) detto, Alessandro V.; mà così Gregorio, come Benedetto, tenendosi con tutto ciò da veri Pontefici, allegando non essersi potuto in loro pregiuditio, dal Collegio de' Cardinali creare vn nuouo Papa, insorse nella Chiesa di Dio vn' altro scisma maggiore del primo, essendo di trè Papi, e Lodouico in tanti frangenti non volle mai abbandonare il suo diletto Gregorio, che d'vna in vn'altra Città d'Italia andaua vagando, finche peruenuto Lodouico col medesimo Pontefice in Arimini, & iui oppresso da acutissima febre rese lo Spirito al Creatore à 13. di Settembre dell'anno 1413. e fù con sollennissima pompa funebre, condotto nella Chiesa di S. Francesco di quella Città, doue dopò d'hauer celebrato il Santo Sacrificio della Messa il Vescouo di Bologna, astante tutto il Sacro Senato, preconizzò le sue virtù, con dotta, & elegante oratione, Gio: Domenico Cardinal Ragusino.

Indi fù il Cadauero sepolto presso l'Altare maggiore della Chiesa, con vn riguardeuole tumulo marmoreo, come pegno molto grato à quei deuoti Religiosi, e Popolo, nel quale vedesi incisa la sua effigie in habito Arciuescouale, e vi sono scolpite le proprie Armi del suo Casato,

e con

e con la seguente inscrittione in versi intorno, intorno intagliata.

Hic animo, moribus, sensu, virtute, senecta;
Consiliorum potens Ludouicus stirpe Bonito;
Agrigentina Siculæ stirpis, vt ipse
Ingenio clarus, sic dignitate serenus;
In sacro famam Romaneque Tarentum
Præbuit Ecclesiam per mille pericula
Papa Gregorio sub vera tenens fuit vsque secutus.

Vedesi questa inscrittione, con la sua figura, & arme à punto come si veggono nella Sepoltura Marmorea di esso Lodouico in Arimini, esemplate, & impresse dall'allegato P. Abbate D. Ferdinando Vghelli, trattando di esso Lodouico trà gli Arciuescoui di Pisa, e prima di lui vien anco tutto ciò riferito da Cesare Clementino nell'Historia d'Arimini.

Ferdinan. Vghelli nell'Italia Sacra negli Arciuescoui di Pisa.
Cesare Clem. nell' hist. d'Arimini.

E Giulio Cesare Bonito Principe di Casa Pesella, volendo anch'egli mostrarsi grato verso la memoria d'vn tanto inclito Personaggio della sua famiglia, nella Cappella di Santa Maria delle Gratie dentro la Chiesa di S. Domenico di Nap. l'haue eretto vna rileuata, e maestosa Statua di pregiatissimo Marmo, intagliata dal famoso Scoltore Cosimo Fansagho, sotto del suo Nicchio, adorno di varij lauori marmorej, nel lato sinistro del Muro dell'Altare, con ponere sotto della Statua l'infrascritto Epitaffio:

Ludouico Bonito S.R. E. Cardinali
Tarentinæ, & Panormitanæ Ecclesiæ præsulatu,
Sedisque Apostolicæ legationibus
Conspicuo.
Arimini marmoreo simulacro, gentilitio stegmate ornato
Iacenti.
In auita Æde ad suorum consortium hic restituto.
Iulius Cæsar Bonitus Princeps Casapesellæ
Pius in suos.
Anno Domini MDCLIV.

Dal che si collige l'errore di Giouanni Giouane, nel suo libro de Varia Tarẽtinorum fortuna, d'Alfonso Ciaccone nelle vite de' Pontefici, e Cardinali, del suo addente Andrea Vittorelli, e d'altri, i quali ferono il nostro Lodouico Napolitano, e della Nobile famiglia Brancaccio, mentre dal suo tumulo chiaramente appare della sua Patria d'Agringento in Sicilia, e della sua Famiglia Bonito, e delle Arme proprie de' Boniti, totalmente differenti da quelle de' Brancacci.

Giouanni Giouane de varia Terent. fort.
Alfonso Ciaccone nelle vite de' Pont. e Cardin.
Andrea Vittorelli nell' additione al Ciaccone sopra detta.

Si appoderò di modo questa famiglia in Sicilia, che ne diuenne delle più stimate, e conspicue di quel Regno. Quindi

nell'anno 1389. è 1390. non ancor totalmente stabilito il Rè Martino nella possessione del Regno di Sicilia, nel quale pretendeua soccedere à Maria sua Moglie, fortificatosi in Trapani, scrisse à molti, e più conspicui Baroni di quell'Isola, pregandogli à voler concorrere al suo partito, e frà essi scriue ad Antonio Bonito insieme con Niccolò Peralta, & à sua Madre Leonora d'Aragona all'hora Moglie d'Antonio Ventimiglia, à Giacomo, e Francesco Ventimiglia, à Lodouico di Monteapertο, Matteo del Carretto, Gerardo d'Angularia, ò vero Anghiesola, Antonio di Giouanni, Manfredo dell'Abita, Andrea di Monetto, Federico de Federico, Andrea di Rosa, e Puccio d'Amodeo, come vengono registrati da D. Filadelfo Mungnos nel suo Teatro Geneologico delle Nobili famiglie di Sicilia parte prima nella famiglia Amidei.

D. Filadelfo Mugnos nel Teatro Geneologico delle famiglie nobili di Sicilia par. 1. nella fam. Amodei.

Lo stesso D. Filadelfo nel discorso della Famiglia d'Anicito, dice che nell'anno 1496. viueua Niccolò Bonito, che era cognato di Buonfiglio di Castro Nobilissimo Caualiere, d'origine Spagnuola dell'Illustre Famiglia di Castro de' Conti di Lamos, & altri titolati nella Spagna, al qual Buonfiglio hebbe nel medesimo anno à soccedere in tutti i suoi beni lo stesso Nicolò, e particolarmente alle ragioni dell'esattione di vn grano, per cia scheduna salma di formẽto, che si estraeua nel Porto di Agringento. Questo Nicolò morì poi senza prole, e gli hebbe à soccedere Battista di Noale suo Nipote nell'anno 1510.

Mugnos par. 1. nella fam. d. Anicito.

Gasparo Bonito fù creato Giurato della Città di Palermo nell'anno 1501. insieme con Giouanni Baccherio, Antonio Abbattelli, Antonio Casale, e Luciano Valtauro.

Scorgesi dalle cose sopradette, la stima grande della Nobiltà di questa famiglia; mentre non solo da tempi à noi remotissimi, hà goduto, e gode la sua Nobiltà nella Città di Scala, ma diramatasi in altri luochi; in tutti quelli, doue è peruenuta se l'è conceduto luoco tra Nobili, così si scorge in Amalfi, Ranello, e Napoli nelle quali Città appena giunta egualmente ne è stata arrollata tra loro seggi Nobili, & il simile si vede nella Sicilia, doue parimente viene enumerata frà la Nobiltà di quel Regno.

DEL

DELLA FAMIGLIA
BLANCH.

Enche Filiberto Campanile nel suo libro dell'arme, & insegne de' Nobili della prima impressione, vi habbia inserito vn discorso della Famiglia Blanch, e che D.Camillo Tutini ne habbia formato vn particolar libro impresso in Napoli nell'anno 1641. e ristampato con vn mio supplimento nell'anno 1670. e che anche Aurelio Blanco del famoso Collegio de' Giurisconsulti, Conti, e Caualieri di Milano, n'hauesse già vn'altro libro composto, stampato in Milano nell'anno 1623. Essendo però la conditione delle cose humane, di non mai poter alcuno così perfettamente di alcuna materia trattare, che non lasci ad'altri libero il Campo, di poterne trattar di nuouo, ò supplendo alle cose da altri lasciate, ò meglio auuertēdo alle cose da essi dette, ò con altro, e forse migliore, e più distinto ordine scriuendone. Quindi non mi sono Io arrestato d'inserir anche in questo mio volume il discorso di questa così celebre famiglia, e per renderlo più conspicuo con la chia-

Filiberto Campanile dell'arte, & insigne de Nobili D. Camillo Tutino Hist. della Famiglia Blanch, D. Aurelio Blanch, Breue compendiū Nobilitatis, & antiquitatis fam. Blanchorum.

chiarezza di essa, e per douersi molte cose osseruate in questo mio discorso da sopradetti, e particolarmente dal Tutini, ò non auuertite, ò non con quella accuratezza ridette, & esplicate, & altre cose dal medesimo lasciate, ò succedute appresso dell'impressione del suo libro.

Vogliono dunque così il Tutini, come Aurelio Blanco, per cominciar dall'origine di questa famiglia, che in varie parti, e Prouincie del Mondo fù distesa, e diramata, e particolarmente nella Francia, nella Spagna, & in Italia nella Lombardia, & in Toscana, dalle quali parti in varij tempi in Napoli molti rami traspiantati ne furono, che riconoschi la sua più antica, e primaria origine dall'alma Città di Roma, e propriamente da quei Planchi antichissimi, e famosissimi Romani Patritij, così ne' tempi della Romana Republica, come de' Romani Imperadori, che à più superni gradi, e dignità della loro Patria ascesero, come del Consolato, della Prefettura, della Pretura, del Settimo Virato degli Epoloni, della Censura, e di tutte l'altre, che à più degni Romani Patritij conferir si soleuano; de' quali essendo con occasione de' Magistrati in altre Prouincie da loro amministrate, e con altre occasioni in varie parti alcuni trasferiti, & iui propagata hauendo la loro discendenza, da' Planchi si dissero Blanchi, mutando la lettera P. in B., il che auuenne, ò per l'inauuertenza del volgo, che col progresso del tempo spesso corromper suole, & alterar le proprie voci, come in altre molte famiglie essere auuenuto, à versati nella cognitione delle cose antiche è notissimo, ò perche gli antichi, come da' medesimi Autori viene rapportato con l'autorità di Cassiodoro, contro la buona regola dell'hortografia vsarono di seruirsi della lettera B. per la P. della V. per la B. della V. per la I. è simili, così hauendo Vibiana per Bibiana, Sebero, per Seuero, Sulla per Silla; Et in quanto à Blanchi, che allignarono nella Spagna, che secondo il consueto parlar di quel Principato vengono detti Blanch, è bellissima, e di molta consideratione l'autorità di Lutio Marineo nel lib. 4. dell'historia di Spagna, Autor grauissimo, e di stima non ordinaria appresso di tutti, il quale espressamente vuole da Planchi Romani iui essersi originati, e le proprie parole sono le seguenti, che come di Autore così degno ci hà parso trascriuerle.

Lutio Marineo lib. 4. dell'historie di Spagna.

Dubitandum non esse apud eos, qui Romanas Historias legerint quin Planchorum Familia Nobilissima fuerit, & ab ea familiam Blanchorum in Ispania, in qua multi Proceres floruerunt, fuisse oriundam, quamuis vnius litterae mutatione tantum differant; id quod euo tam longo contigisse mirum non sit, scilicet mutatione litterae P. in B.

Hor venendo questa opinione dell'origine de' Blanchi da Planchi Romani, da così graui Autori comprobata, d'alcuni

de'

de' Planchi Romani, sarà bene, che facciamo mentione, per conoscere dalla chiarezza di essi, da qual chiarissimo sangue la Famiglia de' Blanchi riconoschi la sua origine. Mà primieramente è d'auuertirsi à quel che và dicendo Fuluio Orsino nel suo libro delle Famiglie Romane, raccolte da varie antiche monete, e medaglie, che la Famiglia Planco è vn Ramo della gente, e Famiglia Munatia, auch'essa Nobilissima Romana, alla quale Cicerone, e Valerio Massimo vogliono, che si riferiscano anche i Rufi, quindi trattando egli principalmente della famiglia Munatia, dice, che di essa solamente di quei della famiglia de' Planchi si ritrouano antiche Medaglie, come sono le sue parole.

Fuluio Orsino nel suo libro delle Romane Famiglie nella Famiglia Munatia.

Munatia gentis Planchorum tantum familia, in antiquis denarijs reperitur, cum Rufi etiam à Cicerone in libro in Verrē, & Valerio Max: alijque à Scriptoribus numerentur.

Il che gioua hauer osseruato, perche essendo di vn'istessa Famiglia i Munatij, & i Planchi, come di vn medesimo sangue, le grandezze de gli vni à gli altri possono attribuirsi, e gli vni da gli altri rendersi più conspicui, benche noi per non intricarci in cose tanto rimote, solamente de' Munatij Planchi, faremo quì qualche mentione. Vuole il Tutini: che il primo, che diede il nome à questa Famiglia de' Planchi, fusse stato quel chiamato Planco, propriamente detto Lutio Munatio Planco, che fù due volte Console ne' tempi d'Ottauiano Augusto, del quale appresso parlaremo, dal cui nome tutti i suoi descendenti Planchi si dissero. E benche, come anche lo disse lo stesso Flauio Orsino, dal nome di Planco la famiglia de' Planchi, così detta si sia, più antiche memorie però n'apparisono appresso degli scrittori delle Romane Historie, che di Lutio Munatio Planco, e particolarmente di quel Gneo, Sergio Planco, che nell'anno dell'edificatione di Roma 554. sotto del Consolato di Publio Sulpitio Galba, e di Caio Aurelio Corta, fù Pretore di Roma, insieme con Quinto Minutio Rufo, Lutio, Furio, Purpureo, e Quinto Fuluio Gallo, come si legge nella 4. Deca di Tito Liuio ad lib. 1.

Cammillo Tutini Hist. della famiglia Blanch.

Flauio Orsino sopra citato.

Mà veramente Celebratissimo Personaggio frà quanti fussero ne' suoi tempi, nel Romano Imperio, e per valor militare, e per gouerno de' Popoli, e per supreme dignità, e magistrati ottenuti, fù Lutio Munatio Planco, quindi ne tēpi di Caio Cesare, douendo costui, essendo Consolo, e Dittatore la terza volta, partire per l'impresa della Spagna, lasciò al gouerno di Roma Marco Lepido suo Collega, che reggere la douesse, col consiglio di otto Prefetti, & vno di essi fù Plāco, come viene stimato dall'Orsino, e nel medesimo tempo fù vno del Settimo Virato de gli Epoloni. Essendo stata data à Caio Cesare, che con assoluto dominio si era fatto Signore del Romano Imperio, la morte da molti congiurati, che la libertà della Patria conseruar pretēdeuano, frà quali i più prin-

Tito Liuio nella Deca 4. del Hist. Rom. lib. 1.

Flauio Orsino citato.

cipali

ipali furono Domitio Bruto, e Caio Cassio, fù dal Senato Romano nella pristina sua autorità reintegrato, nella Prouincia della Gallia, nella quale quella, che hora Lombardia si chiama, veniua compresa, detta Gallia Cisalpina, perche posta di quà dall'Alpi, à differenza della transalpina posta di là de' molti Alpini, mandato domitio Bruto, e con esso, con tre leggioni Lutio Munatio Planco; ma Marco Autonio, che dopò la morte di Cesare ritrouandosi Consolo, aspiraua ancor egli alla tirandide della Patria, non volendo perciò molto dilungarsi da Roma, ottenne dal Popolo Romano la stessa Prouincia, hauendo in ciò il Senato contrario. Non volendosi però Bruto, che in Modena risedeua, à richiesta di Marc'Antonio da quella Prouincia partire, come dal Senato ordinato gli veniua, e difendēdosi da Mario Antonio, che cōtro con poderoso esercito venuto gli era, è sopraueuntogli anche in aiuto Caio Ottauio mandatogli dal Senato, con vn crudel fatto d'arme socceduto à Modena, constrinsero Marco Antonio à partirsi, onde fatte per tal Vittoria in Roma le supplicationi, ordinò il Senato à Bruto, che douesse prendere de gli Eserciti consolari il gouerno, e perseguitar Marcò Antonio dichiarato nimico della Romana Republica, il simile ordinando à Marcò Lepido, & à Munatio Planco con le trè sue legioni, perche prima, che potesse quell'inimico prender fiato il ponessero à terra. E domandato indi hauendo Caio Ottauio il Consolato, & essendogli dal Senato stato negato, e perciò sdegnatosene quello grandemente, con otto legioni inuiatosi à Roma, sù tanto lo spauento, che le recò con la sua venuta, che ne presero per ordine publico tutti l'arme, ordinandosi, à Bruto, & à Planco, che con le loro legioni in Roma venuti fussero, mà Ottauio vi fù con tutto ciò co' suffragij di tutti creato Consolo nell'anno 711. dell'edificatione di quella Città. Mà dopò di molti patimenti da Marco Antonio nella sua persecutione, sofferti, accordatosi con Lepido suo persecutore, à costoro Planco s'accostò, nel qual tempo in Leone vna Colonia dedusse, e ne fù per essersi à Marco Antonio accostato, insieme con Lepido publicati dal Senato nemici. Concluso indi il Triumuirato trà Ottauio, Marco Antonio, e Lepido, frà quali tutto il Romano dominio fù diuiso, toccando à Lepido la Spagna, à Marco Antonio la Gallia, & ad Ottauio l'Africa, con l'Isole di Sicilia, e di Sardegna, non volendo poner le mani nelle cose della Grecia, e dell'Asia prima, che non ne scacciassero Bruto, e Cassio, e volendo castigare i loro nemici, proscrissero molti Senatori, & altri Caualieri Romani, e Munatio Planco al Triumuirato aderendo, fù nell'anno seguente insieme con Lepido fatto Consolo, nel qual anno essendo Marco Antonio, & Ottauio andati contro Bruto, e Cassio, e superatigli nella Città di Filippi; onde restarono della Grecia, e dell'Asia Signori, Ottauio se ne ritor-

ritornò in Roma, e Marco Antonio iui si fermò signoreggiãdo quelle Prouincie, oue fortemente dalle bellezze di Cleopatra restò auuinto, andando Planco finito il suo consolato ad vnirsi con Marco Antonio, da cui fù fatto Gouernador della Seruia, & à questo Munatio Planco auuenne, e non ad altro così medesimamente chiamato, come vuole il Tutini, che goloso essendo oltre modo Marco Antonio, & auido di manciar pretiosissime viuande, e di gran pregio, Cleopatra promise di volergli dare vn pasto, che eccedesse la valuta di cento sesterrij, e ne fecero Arbito Munatio, che all'hora con essi si ritrouaua, & era fra tutti gli altri il primo d'autorità, e di grandezza, onde il giorno seguente la Regina hauendo apparecchiato à Marco Antonio vna lauta, e pretiosissima cena, se ne fè egli con tutto ciò besle, giudicandola non corrispondente alla promessa, quando fè quella venir vna tazza piena d'aceto fortissimo, e prendendo da vno de' suoi pendenti vna perla d'inestimabil prezzo, la distembrò nell'aceto, e la presentò à Marco Antonio, acciòche la beuesse, e volendo prender l'altra di simile volore, che teneua nell'altro pendente, per farne lo stesso, Planco con l'autorità datagli di Giudice, prohibì alla Regina, che ciò facesse, mentre già non solamente osseruato, mà di vantaggio superato la promessa haueua, trascendendo il valor della perla i cento sestertij. Er essendo stato sesto Pompeo, che della Sicilia si era insignorito, da quella scacciato da Ottauio, se n'andò colui nell'Asia doue occupando alcuni luoghi, fù da Titio mandatogli contro da Marco Antonio preso, e con ordine dello stesso fatto morire, benche altri vogliano, che Titio per ordine di Planco, tanta era la sua autorità in quelle parti, senza saputa di Marco Antonio, il facesse morire, ma sdegnatisi poi insieme Marco Antonio, & Ottauio, e douendo frà di loro venire à battaglia Titio, e Planco ammonirono Marco Antonio, come loro amico, che seco in così pericolosa guerra non portasse Cleopatra, come ella ne faceua instanza, perche le poteua essere di grande impedimento ad ottener la Vittoria, il che da quella saputo, e venendone perciò dalla medesima Titio, e Planco in certo modo oltraggiati, se ne vennero costoro in Roma à seguir le parti di Marco Antonio, il quale volendo assegnare à Soldati, come promesso l'haueua, molte Città d'Italia; à Planco fù commessa la distributione de' Territorij da farsi à quelli nella Città di Beneuento, & alla fine essendo superato Marco Antonio da Caio Ottauio, il quale si rese assoluto Signor del tutto, e ridotto l'Imperio sotto del suo comando in tranquilla pace, ritornatosene in Roma, & essendogli ogni honore possibile offerto, dopò d'hauergli i Romani dato il titolo di Padre della Patria, volendo vn nuouo nome, e più patticolare dargli, essendo molti di parere, che chiamato fusse Romolo, Planco fù quello, che con la sua grande esti-

matio-

matione, che appresso di tutti haueua, propose, & ottenne, che fusse chiamato Augusto, come nome, che solamente alle cose sacre, e più che humane si daua, onde ne fù anche poi in honor d'Ottauio chiamato Augusto il mese, che chiamauano prima Sestile, per essersi il primo di questo mese l'armata di Marco Ant. presso Alessandria, con la sua vnita, il che era stato in effetto il cōpimento delle sue Vittorie, & il medesimo nome di Augusto fù poi cōtinuato in tutti gli altri Imperadori Romani, che ad Ottauio soccederono, e nell'ottauo anno dell' Imperio del medesimo Ottauio, computato da quello, che superato Marco Antonio restò solo nel dominio, fù Planco di nuouo eletto Consolo, insieme con Caio Silio, nel qual tempo, come dice Suetonio, Ottauio far volle il suo Testamēto. Edificò anche Planco in Roma, ad esempio d'Ottauio, che altri n'edificò, il Maestoso Tempio di Saturno, come si legge nello stesso Suetonio, e Flauio Orsino afferma, che anche ne' suoi tempi si vedeua vicino quel Tempio vn'inscrittione, che diceua.

Suetonio Tranquillo in Augusto.

Flauio Vrsino citato.

L. Plancus . . . . .
L. F. Coss. . . . . .
Imper. Iter de Manib.

E che in Gaeta vedeuasi anche dello stesso questa altra inscrittione, dalla quale molte cose, che di lui detto habbiamo, anche si raccogliono.

L. Munatius L.F.L.N.L.Pron. Plancus
Cos. Imp. Iter VII. vir Epilon.
Triumph. Exretis Ædem. Saturni Fecit
De Manubijs Agros Diuisit. in Italia
Beneuenti.
In Gallia Colonias deduxit Lugdunum, & Rauricam.

Fà anche di questo Planco, Marco Tullio Cicerone, honorata mentione nelle lettere al medesimo scritte, intorno alle cose da lui operate per la libertà di Roma sua Patria, & il Poeta Oratio anche in sua lode andò cantando.

Oratio ne' suoi proemi.

M. Tullio Cicerone nell'Epistole.

Seu tu fulgentia signis
Casta tenent, seu denta tenebit
Tyburis vmbra tui.

Fratello del sopradetto Lutio Munatio Planco, fù quel Caio Plotino, ò sia Plautio Planco, benche da altri sia detto Lutio Plautio, il quale non fù altrimente, come afferma il Tutini Consolе, e Censore della Romana Republica, benche per altro di grandissima autorità, e d'altre cariche, e dignità hono-

honorato, mentre non solo non si legge il suo nome frà gli altri Consoli, che stati sono in Roma, nè da alcuno altro Autore se ne ritroua fatta mentione, mà espressamente gli Autori, che di lui parlano, la dignità Consolare, e la Censoria la riferiscono à Lutio Munatio suo fratello, dicẽdo Valerio Massimo nel lib. 6. al cap. 8. *Adiunxit se his cladibus Cneus Plotius Plancus, Munatij Planci Consularis, & Censorij frater*, e Plinio *Lutium Plotium, Lutij Planci bis Consulis proscriptum*.

Valerio Massimo lib. 6. cap. 8.
Plinio lib. 17. c. 7.

Hor costui essendo stato proscritto dal Triumuirato, non senza qualche traccia del fratello, di cui fù fama, che non sol consentito vi hauesse, mà fattone lui medesimo instanza, per quel che ne riferisce Velleio, e rifugitosi quello in Salerno mentre era perseguitato da' Ministri della Giustitia per ammazzarlo, e scouerto il luoco, oue egli rifugiato si era dalla fragranza de gli odori, che da quel luoco vscir si sentiua, mẽtre era di lui costume, d'andar sempre di odoriferi vnguenti asperso, e profumati i suoi vestimenti, di modo che doue egli fusse, ò se venisse, & andasse, dall'odor, che s'intendeua s'argumentaua, & in esso luoco ritrouati i serui di Plotino, e tormentati asprissimamente, accioche hauessero riuelato la propria stanza, oue il lor padrone ascoso ne staua, e costoro frà tanti tormenti, costanti ancor permanendo in non voler riuelarla, Plotino, ch'il tutto intendeua, commiserando la miseria di serui così fedeli, vscendo dal luoco, oue nascosto staua, si palesò a' Carnefici, acciòche lasciando di più tormentare quei serui innocenti, di lui fatto hauessero quello scempio, che bramauano, come da loro fù eseguito, con ammazzarlo, ficcandogli vn coltello nella gola, la qual' attione operata da Plotino, vien sommamente commendata da Valerio Massimo & altri Scrittori delle Romane historie.

P. Velleio Paterc. lib. 2.

Frà gli altri più famosi Oratori, che vissero ne' tempi del medesimo Ottauiano Augusto, vien celebrato vn Munatio Planco, come vien rapportato dal Tarcagnota, e sarà lo stesso riferito da Suetonio nel suo lib. de gli Oratori Illustri.

Tarcagnota dell' histor. del Mondo vol. 2. della par. 1
Suetonio de gli oratori illustri.

Macrobio ne' Saturnali, oltre del Console Lutio Munatio Planco, del quale sopra habbiamo discorso, fà mentione di vn Cecinna Albino Planco, di chi celebra molto le sue virtù, e rare qualità.

Macrobio ne Saturnali lib. 2. c. 2.

E frà l'altre descrittioni raccolte da Iano Grutero da tutte le parti del Mondo, se ne vede vna fatta à Plancia Elpidia da Giulio Crisippo suo Marito, come siegue.

Iano Grutero inscrip. totius orbis fol. 815.

D. M.
Plancia
Helpidia
C. Iulius
Chrysippus
Coniugi B. M.
Fecit.

Mà peruenendo a' Blanchi, da' Romani Planchi originati, & in varie parti del mondo trapiantati, e cominciando per parlar ordinatamente da quei della Francia, e propriamente della Prouenza, la qual Contea essendo stata appartenente, come antico lor Patrimonio, à i Rè di Napoli Angioini, molte memorie di essi Blanchi si ritrouano ne' nostri Regali registri. Et ò che essi da Roma si fussero propriamente originati nella Francia da' Planchi Romani, ò che peruenuti costoro primieramente in Catalogna nella Spagna, oue Blanchi à cognominar si cominciarono, dalla Catalogna vn Ramo di essi, nella Francia facesse passaggio, come vuole il Tutini, il che ci è incognito, benche dell'vno, e dell'altro modo sia verisimile, certo stà, che nell'vna, e nell'altra parte furono Nobilissimi, e de' Blanchi Francesi, hora come dissi parlando. Ne' nostri Regali Registri appare vn'ordine scritto dal Rè Carlo II. Angioino nel 1308. al Custode dell'Arsenale di Napoli, che douesse riceuere quelle Galere, che erano già venute da Prouenza sotto il comando del Caualier Tebaldo Molebusson, à lui consignate da Giouanni Blanch di Marseglia, Città nella Prouenza, Prefetto dell'Arsenale della medesima Città. E quasi, che fusse hæreditaria la Prefettura dell'Arsenale della stessa Città, ne' Caualieri della famiglia Blanch, nel Registro del Rè Roberto dell'anno 1315. vedesi il Caualier Giacomo Blanch di Marseglia essere Soprintendente dell'Arsenale di quella Città, e Spenditor de' denari applicati al Fisco, per la construttione delle Galere.

Nell'Arch. della Zecca nel Regist. 1307. B. fol. 204 a ter. Regist. 1315. A. fol. 99.

Molto caro per le sue virtù esser douette al medesimo Rè Roberto, ottimo estimatore de' virtuosi, Giacomo Blanch, chiamato Caualier di Marseglia, mentre nell'anno 1314. il detto Rè, così à lui, come ad Amelio di Pontiaco, chiamato ancor egli Caualiere di Prouenza, fà amplissima Procura, acciòche da Napoli, oue all'hora si ritrouauano, conferiti si fussero nella Città d' Auignone, oue à quel tempo la Sede Apostolica faceua la sua residenza, & iui in nome del Rè haueffero da trattare, conchiudere, e firmare vna buona, e permanente confederatione, e lega trà il Sommo Pontefice Clemente V., & esso Rè, duratura per quel tempo, che hauesse piaciuto al medesimo Clemente, e con tutte quelle cautele, clausole, & obligationi, che a' medesimi fussero parse espedienti.

A Blanchi di Lombardia facendo hora passaggio, de' quali alcuni ne vennero, & allignarono anche in Napoli, & auuenga, che in molte Città di quella Regione si fussero dilatati, e propagati, come in Parma, in Milano, in Nouara, & in altre Città, certo è che in tutte furono egualmente nobilissimi, & ò che da' Planchi, da Roma, in Francia primieramente trasportati, da Francia poi nella Lombardia facessero passaggio, come vuole il Tutini, ò che più anticamente nella medesima Lombardia condotti vi fussero da quel Lutio Mu-

Tutino nell'Hist. della fam. Blanch

natio Planco, che insieme con Domitio Bruto vi peruenne capo di tre Leggioni contro di Marco Antonio, come sopradetto habbiamo, ò che in Milano primieramente peruenuti insieme con Santo Ambrogio, da questa Città in altre poi della Lombardia si fussero distesi, auuenga che quel Santo dall'Imperador Valeriano mandato Senatore della Città di Milano, con esso molti di quei Nobili Romani Patritij si accompagnatono, il quale essendo poi fatto Vescouo di Milano, vollero nella medesima Città fermarsi, e stabilirui la loro habitatione, frà quali furono i Planchi, detti poi Blanchi, al parer d'Aurelio Blanco; comunque ciò auuenuto fusse, certo è, che furono sempre i Blanchi Lombardi, da' Planchi Romani giudicati discendenti, e di vn'istesso sangue.

Aurelio Blanco, nell'hist della famiglia Blanco.

Della Città di Parma fù quel Gerardo Blanco, il quale per le sue singolarissime virtù, da Canonico della Chiesa di Parma, e Prothonotario Apostolico, fù fatto Prete Cardinal di S. Chiesa, col titolo di SS. Apostoli dal Sommo Pontefic Nicola III. della Famiglia Orsino, e poi Vescouo Sabino da Papa Martino IV. Dal medesimo Nicolà fù mandato suo legato in Ispagna, per trattare, e conchiudere la pace trà il Rè di Francia, e quel di Castiglia. Essendo indi seguita per opera di Giouanni di Procida la Ribellione della Sicilia, verso del Re Carlo primo d'Angiò, nella quale ammazzati da' Siciliani tutti i Francesi, che per Carlo vi risedeuano, si diedero al Rè Pietro d'Aragona, da Papa Martino IV. che fauoriua le parti di Carlo inuestito di quel Regno da S. Chiesa, onde offerto l'haueua ogni suo aiuto, fù fatto il Cardinal Gerardo suo legato per andar in Sicilia à trattar accordo trà Siciliani, & il Rè Carlo, e non seguendo l'accordo, per assistere appresso la persona del detto Rè nella guerra, che da quello far si doueua per la ricuperatione della Sicilia, partitosi il Cardinale da Roma per Napoli insieme col Rè, e cō esso inuiatosi poi da Napoli in Sicilia con potente Esercito, dopò d'hauer preso Melazzo, assediarono Messina, i cui Cittadini ridotti à mal partito, mādarono tosto nel Cāpo à pregar il Legato, che hauesse di lor pietà, e nè venisse in Messina à trattar del modo, che si hauesse à tenere per riconcialiarsi col Rè, andò, & entrò dentro della Città il Legato, ben visto, e riceuuto da' Cittadini, à quali mostrò le lettere del Papa, per le quali molto gli riprēdeua dell'error commesso, e comandaua sotto pena di scommunica, che douessero restituir à Carlo quella Città, & à bocca gli animò, e consigliò, che ciò douessero eseguire per loro maggior beneficio. Si ridussero all'essortationi del Legato i Messinesi, & elessero trenta huomini de' più principali della Città, co' quali ne fù conclusa la resa, purche il Rè l'hauesse compiaciuto in alcune cose, che domandaua, mà non volendo il Rè à ciò assentire, benche grandemente ne venisse instigato da Gerardo, che con molte raggioni nel consigliaua,

Girolamo Garimberti ne fatti de' Cardinali lib. 3. Alfonso Ciaccone Vite de' Pont. e Cardin. tom. 1.

Sommont histor. di Nap. par. 2. lib. 3.

indurati quelli in non volersi altrimente rendere, fù cagione, che il Rè quella Città, e tutta l'Isola giàmai ricuperasse, come certamente haueria ricuperato se hauesse aderito a' cõsigli del Legato, che intesa la pronta resolutione de' Messinesi pronunciò contro loro la Scomunica, & al Rè Carlo ritornò, che di nuouo fù costretto ritirarsi in Napoli; Indi essendosi à singolar certame disfidati i due Rè Carlo, e Pietro, & eletto per luoco di duello la Città di Bordeos in Francia, che si teneua dal Rè d'Inghilterra, oue Carlo si conferì, lasciando Vicario del Regno di Napoli Carlo Principe di Salerno suo figliuolo, appresso del quale per suo regimento seguitò à stare il legato, quando Roggiere di Loria Ammiraglio del Rè Pietro, con molta audacia nauigando ne' lidi di Napoli cõ 45. Vascelli, trà Galere, & altri Legni, guastando, e depredando tutta quella Riuiera, anzi arrogantemente disfidando il Principe alla battaglia, costui vedendosi oltraggiare, volle molte volte vscir co' suoi legni per far battaglia coll'altiero nemico, mà sempre mai ne fù rattenuto da Girardo, finche spinto dall'ira, e dalla colera, vscì contro all'inimico, ma da quello restò rotto, e prigioniero, insieme con altri molti Baroni, e con la perdita di molti Vascelli, dopò della qual rotta per l'assenza del Principe, e del Rè, gouernò Gerardo per molto tempo il Regno, e perche i Napoletani restarono molto atterriti vedendo Roggiere trionfante venir fin presso le mura di Napoli, & inuitar il Popolo à darsi al Rè Pietro, & ad aprirli le porte, e cacciarne i Francesi, che vi erano; onde molti del Popolo cominciarono à scorrere la Città, gridando viua Roggiere di Loria, e morano i Francesi, contro de' quali ne sarebbe riuscito qualche sinistro effetto, mentre la maggior parte de' principali della Città, & i Soldati, che vi soleuano essere alla guardia, erano, ò morti, ò fatti prigioni nella riferita battaglia, mà interpostisi quei pochi Nobili, che erano rimasti nella Città, e con le minaccie, e con le promesse, fù da essi frenata l'inconsiderata furia della Plebe, e con la loro autorità fù conseruata la Città al Rè Carlo, e Roggiero delūso se ne ritirò à Capri. Quindi ritornato il Rè Carlo in Napoli, con animo risoluto, voleua, dando fuoco alla Città, estinguerla affatto, e pareggiarla al suolo, mà vi s'interpose il Cardinal Gerardo, e compassionando la miseria d'vna così bella Città, fù bastante la sua autorità à far rimouere il Rè dal suo pensiero, facendo bensì quello appiccare 150. di quelli, che haueuano tumultuato, e riformando il gouerno di essa.

Morto di là à poco il sopradetto Rè Carlo, e ritrouandosi il Principe suo figliuolo ancor ritenuto da gli Aragonesi, e così ritrouādosi il Regno di Napoli senza il suo proprio Rè, in nome della Chiesa, per ordine del Papa, con molta integrità, e prudenza gouernò Gerardo il Regno, fino alla scarceratio.

ratione, e ritorno del Rè Carlo Secondo, coronato da Papà Nicola IV., il quale rendendo molte gratie à Gerardo, e colmandolo di molti doni in Roma nel'rimandò, oue morì nel 1302. e fù sepolto nella Chiesa Lateranense.

Nè fù ingrato il medesimo Rè per li beneficij riceuuti da Gerardo, à sua contemplatione di benificare a' suoi congiunti. Nell'anno 1299. fè dono à Giacomo Blanco Nipote di esso Gerardo, di vn Palagio in Napoli di molti membri, sito nella strada detta Baiano, nella Regione di Forcella., il qual palagio fù retroceduto al Rè dal Caualiere Bartolomeo Siginolfo, à chi primieramente donato l'haueua, per farne poi dono ad esso Giacomo, il quale per liberalità dello stesso Rè; fù anche Signor di Cancello in Terra di Lauoro, nella qual Terra se gli vede soccedere Daniele Blanco suo figlio, chiamato suo Consigliere dal medesimo Rè Carlo Secondo, in vna scrittura del nostro Regio Archiuio, nella quale ordina il Rè, che si facci ogni celere giustitia ad esso Daniele intorno al non essere molestato sopra di vn luoco detto Porta, nel distretto della Terra di Cancello da' Procuratori del Monasterio di San Fortunato dell'ordine di Monte Vergine.

Nel Reg. della Zecca 1298. e 1299. A. fol. 83.

1301. e 1302. A. fol. 69.

1305. e 1306. e fol. 134. à ter.

1308. 67. fol. 57.

Guerreggiando il Rè Roberto egualmente nella Sicilia per la ricuperatione di quella, e nella Toscana, per essere la Republica di Fiorẽza à se incõmendata, nell'anno 1326. da ordine à tutti i Baroni, e Feudatarij del Regno, che per ragion de' loro feudi erano obligati prestargli il militar seruigio, che douessero con arme, e Caualli presentarsi à dar la mostra in Napoli, di donde parte di essi si sarebbono incamminati à militar nella Sicilia, e parte in Toscana, segnalando quelli, che, ò nell'vno, ò nell'altro luoco doueuano andare a militare, e frà quelli, che andar doueuano in Sicilia, si legge Giouanni Blanco da Parma, il quale per probabile congettura stima il Tutini, essere figliuolo del sopradetto Daniele, e consequentemente Signor di Cancello. E frà coloro, che andar anche doueuano in Sicilia, vi si legge Andrea Blanco, e frà coloro, che incamminar si doueuano nella Toscana, vedesi scritto Giacomo Blanco d'Atria.

Nel Reg. 1325. e 1326. O. fol. 89. e 90. à ter.

Tutini sopracitato.

Hora entrando à trattar de' Blanchi della Città di Milano, e di altri luoghi conuicini, di essi Blanchi Milanesi, alcuni allettati dall'amenità dell'aere, e bellezza del sito, e per menarne vita più placida, e ritirata, edificarono ne' tenimenti di Milano la Terra di Velata, sopra il Borgo Varisio, e comprãdo i vicini poderi per viuerui comodamente lontani da ogni ambitione, e dalle guerre ciuili, che teneuano in quei tempi trauagliare tutte le Città d'Italia, per molto tempo sicuri v'habitarono, onde furono detti i Blanchi di Velata, i quali vniti con quelli, che in Milano restarono, di quanta grandezza, & estimatione stati fussero, si scorge, che essendo morto Filippo

po Visconte Duca di Milano senza legitimo herede, volendosi la Città conseruar' in libertà, s'elesse i suoi magistrati, fra' quali furono quei dodeci, che Capitanei, Cattanei, e Valuasori si diceuano, peso de' quali era, conseruar la pubblica libertà della Città, e ne dauano giuramento sollenne, e questi non eligendosi, che da più Nobili; molti de' Blanchi di Velata, si veggono ne gli annali della Chiesa di Milano essere stati Valuasori, e Cattanei.

Essendo poi per la conseruatione della medesima libertà nell'anno 1447. formato vn Consiglio di 900. huomini, de' migliori, più ricchi, e Nobili Milanesi, cioè 120. per ciascheduna porta, secondo il sito delle porte la Città all'hora diuidendosi; nel quartiero della porta Ticinense insieme con Triultij, Pietrasanta, Muresini, & altri delle principali Famiglie Milanesi, vi fù eletto Giouanni Blanco.

Insorte aspre dissentioni ciuili trà i Patritij, e Plebei della Città di Milano, e fattasi frà di loro, per ridursi in pace la diuisione degli officij, che separatamente da gli vni, e da gli altri esercitar si doueuano nella Città, fù stabilito, che i Cardinali ordinarij della Chiesa di Milano, cioè, i Canonici detti Cardinali, & i suoi Arciuesconi, eliggere non si potessero, che dalla classe delle più Nobili Famiglie, cioè de' Capitanei, Cattanei, e Valuasori, e frà essi Valuasori furono enumerati i Blãchi di Velata, i quali perciò furono il più delle volte Cardinali ordinarij di essa Chiesa di Milano.

Quindi essendo in quei tempi diuise le Città in quelle crudeli fattioni di Guelfi, e Gibellini, per sostener i Guelfi le parti de' Romani Pontefici, & i Gibellini quelle de gl'Imperadori, & essendo i più Nobili di ciascheduna Città di fattione Gibellina, e la gente più bassa di fattione Guelfa, come dal Giouio, e da altri viene testificato, i Blanchi in Milano furono sempre di fattione Gibellina.

Giouio nell' hist. de' suoi tempi.

Mà per venire più al particolare d'alcuni huomini Illustri di questa Casa, che stati sono in Milano, & altre Città circonuicine. Guido Blanco nell'anno 1047. fù fatto Arciuescouo di Milano sua Patria, ad intercessione di Errico Secondo Imperadore, del quale era molto intrinseco, da Papa Leone IX. come vuole il Morigia nel suo libro nell'antichità di Milano, del qual Pontefice, per le sue singolarissime virtù, e sapere fù anche Guido carissimo, onde il mandò nel Concilio di Vercelli, à presederui in suo nome, per confutarui l'heresia di Berengario, per altro di molta dottrina, col quale disputando, lo fè rauuedere del suo errore, e lo ridusse nel gremio di S. Chiesa.

Carlo Sigonio del Regno Italia. Morigia hist. di Milano.

Gio: Maria Blanco nell'anno 1104. fù eletto Vescouo di Cesena.

Beradino Blanco seguitando la Corte Romana, fù intimo Cubiculario di Papa Giulio III., il quale nell'anno 1551. ha-

hauendo promosso al Cardinalato Giouanni Poggio, che si ritrouaua Nuntio in Ispagna, volle, che Berardino gli portasse fin colà il Cappello, e ritornato in Roma, fù dal Pontefice Paolo IV. spedito suo Nuntio in Portogallo, e di là all'Imperador Carlo V., per negotiar con essi negotij importantissimi, quindi ritornato in Italia, fù in parte di ricognitione de' suoi seruigij fatto Preposto della Chiesa della Scola di Milano, Badia Mitrata, e decorata di molte prerogatiue, e priuilegij. Quanto poi fusse grand la sua bontà, e pietà Christiana può scorgersi dall'essere stato carissimo del Santo Cardinal di S. Chiesa Carlo Borromeo, e di essare stato Promotore, Introduttore, e Fondatore de' Padri della Compagnia di Giesù in Milano nell'anno 1564. e di quanta dottrina fusse anche stato adorno, può raccogliersi dalla stretta amicitia da lui professata con Anibal Caro, vno de' più famosi letterati di quei tempi, come dalle lettere del medesimo Anibale manifestamente si scorge, molte delle quali sono dirette ad esso Berardino.

Anibal Caro nel. le sue lettere.

Daniele Blãcho fù Maestro del Sacro Palazzo ne' tempi di Papa Paolo Quatto, come nelle lettere del medesimo Anibal Caro può osseruarsi.

Gio: Gasparo Blanco fù Maestro di Camera di Papa Pio Quarto, dal quale, fù sommamente amato.

Nell'armi anche fiorirono grandemente i Blanchi Milanesi, poiche Vgolino Blanco nell'anno 1390. fù creato Marescialló, ò sia Maestro di Campo del Ducato di Milano dal Duca Galeazzo Visconte, di cui fè honorata mentione il Coiro.

Coiro hist. di Milano.

Lancellotto Blanco nell'anno 1404. fù assunto dal Duca di Milano alla Prefettura del Castello di quella Città, carica di somma riputatione, e confidenza.

Corradolo Blanco in riguardo della chiarezza della sua fede, e valor militare, fù nell'anno 1417. dall'Imperador Sigismono creato Conte Palatino.

Prospero Blanco, fù Maestro di Campo Generale della Caualleria in Francia, sotto il comando d'Errico III. Rè di Francia.

Gio. Stefano, Carlo, e Camillo Blanchi furono Capitani di 200. Fanti per ciascheduna Compagnia di ogni vno di essi, per li Rè Filippo Terzo, e quarto d'Austria.

Fabritio fù Commissario Generale della Caualleria per lo Rè Filippo III.

Gio: Antonio fù Capitan di Caualli, ne' tempi del Rè Filippo Secondo, sotto il comando di D. Ferdinando Gonsaga.

Marco Ant. Blanco Nobile della Città di Nouara, essendo soldato di molta esperienza, e Capitan di Caualli, fù dal Rè Filippo II. creato General dell'Artegliaria nella guerra di S. Quintino.

Oratio Blanco Nobile Mutinese essendo di gran coraggio, & espe-

& esperienza militare, fù dal Rè Filippo Secondo creato Capitano di 500. fanti, e mandato in Fiandra, per domare i principij de' solleuamenti succeduti in Anuersa.

Aurelio Blanco sopracitato.

Nelle lettere furono famosi i Blanchi Milanesi, e frà gli altri Marco Antonio famoso Dottore Criminalista, che lasciò impresso vn dotto trattato. De Inditijs, & Torturis, & vn' altro Marco Antonio Blancho compose vn trattato. De Compromissis.

Ortentio Blancho fù Giurisconsulto di gran fama, onde dalla Serenissima Caterina d'Austria Duchessa di Sauoia, fù creato Pretore della Città d'Asti.

Lucretio Blancho Giurisconsulto non meno per la dottrina, che per la sua bontà chiarissimo, dal Rè di Spagna fù prima creato Pretore, e poscia Gouernadore di Piombino, e dalla Republica di Lucca fatto Presidente della Rota del Tribunale di quella Città.

Christofaro Blancho di Velata Giurisconsulto celebratissimo de' suoi tempi, da Filippo Maria Duca di Milano nell'ãno 1436. fù ascritto al numero de' Consiglieri della sua Corte.

Nell'almo Collegio de' Giurisconsulti, Conti, e Caualieri di Milano, vi fù Aurelio Blancho, Ambrosio suo figlio, Hyppolito, e Paolo Camillo Nipoti del detto Aurelio, per parte di Gio. Stefano suo fratello, tutti famosi Giurisconsulti; ne l'essere di questo Collegio è di picciola stima, per non poter à quello essere ammessi, che Giurisconsulti di sperimentata dottrina, e di Nobilissima, & antica famiglia, e per li priuilegi ad essi collegiati conceduti da Sommi Pontefici, Imperadori, Re, & altri Principi, e particolarmente d'ottener ammessi, che vi sono, le dignità di Conte, e di Caualiere, che perciò il Collegio de' Dottori Conti, e Caualieri si chiama, e per li Personaggi Illustri, che da esso sono vsciti, e vanno vscendo, ad ogni sorte di dignità inalzati, come di Sommi Pontefici, Cardinali di S. Chiesa, Arciuescoui, Vescoui, supremi Consiglieri, e simili.

Cipriano Manente historia d'Orvieto;

Furono anche nella Toscana in molto preggio i Blanchi, e Dante quel così famoso Poeta Fiorentino, molti vogliono, che fusse della Famiglia Blanco, mà particolarmente questa Famiglia fiorì nella Città d'Oruieto, antichissima della Toscana, che per molto tempo si resse in forma di ben regolata Republica; onde Cipriano Manente, il quale di essa scrisse gli annali, vi enumera chiarissimi Personaggi della Famiglia Blanco, i quali con titolo di Console la gouernarono fin dall'anno 900. di Christo, frà quali furono Martino, Nicola, e Bartolomeo. Essendo poi mutato in essa l'ordine del gouerno, e con titolo di Pretori honorandosi quelli, che la gouernauano, fu di essa eletto Pretore Fortio Blanco da Pistoia, Città medesimamente della Toscana, al quale per molto

tem-

tempo vollero essere sottoposti.

Insorte nella medesima Città d'Oruieto, le crudeli dissentioni di Guelfi, e Cibellini, frà le prime famiglie, che erano no della fattione Cibellina, si enumera dallo stesso Cipriano Manente la Famiglia Blanco, e come sopra detto habbiamo, di questa fattione erano i più Nobili di ciascheduna Città.

Cipriano Manente sopracitato.

Nell'anno poi 1109. douendosi rinouare in essa Republica i Magistrati, vi conuennero tutti i più Nobili Cittadini solamente, cioè di quelle Famiglie, che nel gouerno della stessa Città ottenuto haueuano la dignità consolare, e frà esse principalmente vi enumera la Famiglia Blanco.

E per vltimo à Blanchi della Spagna riducendomi, de' quali, con felici auspicij, trasportato ne fù vn ramo in Napoli, oue con gloriosi germi di degnissimi Personaggi vi hà fiorito, & ancor vi fiorisce. Celebri nella Spagna furono i Blanchi particolarmente nella Città di Perpignano, & in quella di Barzellona nel Principato di Catalogna, in cui vedesi vn famoso Castello detto di Monte Blanco, edificato, per quel che si stima, da' Planchi Romani Patritij, che iui ne passarono, ò da' quali i Blanchi Spagnuoli discendono, essendo cosa consueta assai più ne' tempi antichi, il denominarsi le Città, Terre, e Castella, da loro edificatori, ò dall'Vniuersità del Volgo tali nomi appropiategli, ò da essi stessi, che l'edificarono, per mantener sempre viua la memoria d'opere così memorãde da loro fatte, quindi fù lungo tempo questo Castello con altri d'intorno posseduto da' medesimi Caualieri Blanch, come quelli, che da gli stessi Planchi, che l'edificarono, discendeuano, mà ricaduto poi nel dominio de i Rè d'Aragona, non hebbero costoro à discaro d'honorarsi del titolo della Signoria di esso, tali furono Martino Secondo, Giouanni secondogenito di Ferdinando il giusto Rè d'Aragona, e di Sicilia, il quale s'intitolò Duca di Pegnafiel, e di Monte Blanco, & hoggi il Principe di Spagna s'honora di questo titolo.

A' tempi però più vicini riducendoci, chiarissimi sempre furono nella Spagna i Blanchi, per le cariche, e dignità da loro iui ottenute, e per gli huomini insigni in ogni tempo prodotti, e particolarmente nella Città di Barzellona, in cui nella Règal Chiesa di Santa Croce, nel famoso Monasterio di Monaci Cistercienfi, si veggono fino al presente sopra la porta del Coro di essa Chiesa, l'arme del casato de i Blãch da' tempi antichissimi da loro vsate, che sono noue stelle d'oro in campo azzurro, segnò infallibile, che quella fabrica fusse stata da loro eretta, come pietosi, e magnanimi Caualieri.

Testim. origin. appresso i Sig. Blãch nel lib. grande oue conseruano le loro scritture fol. 12.

Mà peruenendo à coloro da' quali, con continuata discendenza, formaremo l'arbore de i Blanch, che anche al presente nella nostra Città fiorir si veggono. Dottissimo Giurisconsulto frà quanti ne' suoi tempi ne fussero in Barzellona, e di

somma prudenza fù Giouanni Blanch, onde non sol diuenne ordinario Giudice della Corte del Rè Giaimo, mà del medesimo molto caro, dal quale venne adoperato in affari molto importanti della sua Corona, e segno ne farà l'hauer ottenuto da quel Rè nell'anno 1269. vn donatiuo in perpetuo per se, e suoi successori di 40. libre l'anno di censo, sopra la maggior Beccaria di Barzellona, e per dimostrar il Rè, in quanta stima egli haueua Giouanni, e tutta la sua posterità, la quale, come da vn tanto huomo deriuante, non poteuano sperarsi, che notabilissimi seruigij alla sua Corona, volle nella donatione sopradetta, che gli fè, apponerui espresso patto, che egli la faceua, conche personalmēte hauessero Giouannni, & i suoi successori à far residenza nella sua Corte: Indi hauendo il medesimo Giouanni nell'anno 1270 fatta compra di alcuni Territorij di grossa capacità, e consideratione nel contorno di Barzellona, il Rè non solo gli presta il suo beneplacito, mà gli dà anche piena potestà di poterne comprar degli altri, non ostanti le cōstitutioni di quel Regno, che vi erano in cōtrario.

Fede cauata dall'Archiuio di Barzellona appresso i Blanch nel d. lib. fol. 14.

Del sopradetto Giouanni fù figliuolo Domenico Blanch, il quale così in memoria de' paterni seruigi, come de' proprij hebbe dal medesimo Giaimo in dono nell'anno 1311. vn molino nel distretto di Barzellona, con ampla potestà di poterui far edificare, e nel 1312. n'hebbe di ciò conferma dallo stesso Rè, con peso però di riconoscere la Corte Regia, ogni anno di vna certa quantità di grano all'vsanza del paese, & in questa confirma si fà mentione, che egli haueua coraggiosamente militato co' suoi Caualli, & arme nel viaggio d'Almeria fatto dal Rè. Fù Domenico casato con Giaima Riquesenz vna delle più celebri, e rinomate Famiglie della Spagna, con la quale procreò tre figliuoli, Giacomo, Raimondo, e Stefano, de' quali lasciando per hora di parlar di Giacomo Primogenito, dal quale discendono per retta linea i nostri Blanch ancor viuenti. Ramondo, e Stefano peruennero anch'essi in Napoli insieme con Violanta d'Aragona sposata à Roberto all' hora Duca di Calabria, poi Rè di Napoli, poiche essendosi l'Isola di Sicilia, come si disse sottratta dal dominio del Rè Carlo I. Angioino, e datasi al Rè Pietro d'Aragona, e soccedute poi sempre essendo aspre guerre, frà i Rè di Napoli discendenti dal Rè Carlo, per la ricuperatione di quell'Isola co' Rè Aragonesi discendenti dal Rè Pietro, per lo loro mantenimento in quel dominio, per mezzo di Papa Bonifacio VIII. fù contratta certa pace trà il Rè Carlo II. & il Rè Giacomo d'Aragona, e frà l'altre conditioni, con le quali fù fatta, per maggiormente stabilirla, vna fù, che Bianca secondagenita figliuola di Carlo II. si desse per isposa al Rè Giacomo, e Violanta sorella di esso Rè Giacomo si maritasse con Roberto Duca di Calabria terzogenito del Rè Carlo, il quale giunse fino à Roma per condursi la Sposa, con la quale

Fede dal sopradetto Archiuio nel detto lib. fol. 16.

Transunto originale del testamento del d. Domenico nel d. lib. fol. 18.

s'ac-

s'accompagnarono molti nobili Catalani, alcuni de' quali stabilirono poi le loro Case in Napoli, frà quali vi fù quel Diego della Ratta, che diuenne Conte di Caserta, e Gran Camerlingo del Regno, & i sopradetti Raimondo, e Stefano Blanch, quindi leggiamo frà gl'intimi Cubicularii, che haueuano cura di vestire il Rè Roberto, essere Raimondo Blanch, e Pietro Ferrera, anch'egli Nobile Catalano, de' quali come huomini di valore, volle lo stesso Rè seruirsene in altre occasioni importanti della sua corona, come in hauerli mandati, nell'anno 1313. Ambasciadori al Re di Dalmatia, che all'hora dimoraua in Ferrara, e Stefano Blanch nell'anno 1339. insieme con molti altri Nobili Catalani, come furono Michel de la Rat, Sancio Ximenez, Beltranno Siscar, e Micheletto di Luna, vedesi militar per lo stesso Rè Roberto nel Piemonte. Non si hà memoria se i sopradetti fussero ammogliati, e lasciassero posterità in Napoli, mà potrebbe essere, che propagata ve l'hauessero, mentre oltre de' discenti di Giacomo Primogenito fratello de' sopradetti, si veggono essere stati altri Blāch in Napoli, leggendosi nella Cedola dell'anno 1437. nella Tesoreria Generale del nostro Regno i pagamenti fatti à molti Gentilhuomini della Casa Regale d'Alfonzo I. trà quali vi si leggono Luca Gargano huomo d'arme del Rè, Messer Frāceesco Siscara, e F. Raimo suo fratello, Messer Vidal Blanch Cameriere di esso Rè, Giorgio Torella Paggio, e Messer Gugliemo Blanch Luogotenenre della Cappella Regia Maggiore. E nell'anno 1450. Pietro Blanch si ritroua trà gli altri Nobili del Seggio di Porto, à creare loro Sinduo Gorone Venato.

Nell'Archiuio della Zecca Regis. 1313. B. fol. 75.

Nel d. Archiuio nel Regist. 1338. e 1339. B. fol. 119 à ter.

Nell'Arch. grande in Summaria nella Cedola del 1437. di Giacomo d. Amigo Tesoriero fol. 204. e 273.

Protoc. di Notar Antonio de Bilellis del 1458. 1460. fol. 147.

Ritotnando hora à Giacomo Primogenito figliuol di Domenico, non degenerò costui da' suoi maggiori nel seruigio, e fedeltà mostrata verso i Rè d'Aragona, onde fù Alunno dell' Infante D. Ferdinando figliuolo del Rè Alfonzo, appresso del quale peruenne in tanta gratia, che nel testamento da quello fatto nell'anno 1393. gli fè vn legato di vna grossa summa di denari; Fù sua Moglie D. Elionora Toreglies delle più Illustri Famiglie della Corona d'Aragona, da' quali nacque vn vnico figliuolo chiamato Michele.

Fede estratta dal d. Testam. registrata tra le scritture inserite dopo l'Hist. di questa fam. del Tutini num. 1.

Continuando Michele à seruire i suoi naturali Rè, meritò in premio de' suoi seruigi, e di quelli de' suoi maggiori, ottener dall'Imperador Carlo V. del quale fù Alunno, e dalla Regina Giouanna sua Madre nell'anno 1514. il gouerno del Castello, e forrezza di Perpignano, carica di molta confidenza, & estimatione, e nel priuilegio, che gl'e nè spedì, volle far honorata memoria de' seruigi fatti alla Regal Corona da' suoi antepassati, espressamente in quello nominati, onde viene à chiarirsi la discendenza da noi sopra apportata, e le parole sono.

Patente originale nel d. lib. grande de' Sig. Blanch fol. 24.

Magnifico Viro Michaeli Blanch Militi Alumno nostro fideli dilecto &c. In aliqualem igitur remunerationem seruitiorum vestrorum prædictorum, ac etiam multorum Iacobi Blanch, vestri Patris infanti Ferdinando recolende memorie, nec non Dominici vestri Aui, Stephani, & Raimundi vestrorum patruum nostris prædecessoribus maxima cum eorum laude, &c.

Fù moglie di Miche Isabella Bastida, anch'essa di Nobilissima Famiglia di Barzellona, con la quale si sposò con dispẽsa Pontificia, essendole in grado stretto di parentela, di cui procreò vn figliuolo chiamato Francesco, detto accorciatamente Fransino, all'vso del parlar Catalano, il quale è quello, che trasportò la sua Casa in Napoli, poiche essendo Prode, e Generoso Caualiere, seruì il Rè Cattolico Ferdinando, del quale fù Alunno, in molte guerre, & vltimamente fù creato Proueditore, e Commissario Generale dell'Esercito sotto il comando di D. Raimondo di Cardona Capitan Generale, e Vicerè di Napoli nell'anno 1513. onde in Napoli fermatosi si fè nel nostro Regno Signor di Ceglie nella Prouincia di Terra d'Otranto, che egli comprò da D. Maria Castriotā Duchessa di Ferrandina, e si casò con Caterina di Maio Nobile della Piazza di Montagna, con cui procreò tre figliuoli, Michele, Gio: Tomaso, & Isabella, maritata con dispensa del Papa con Michele Bastida suo Congiunto Nobile di Catalogna, valoroso soldato anch'egli, e Reuisore delle Castella del Regno, il qual morto settuagenario in Napoli nell'anno 1553. e sepolto nella Regal Chiesa di S. Agostino, fù à lui, & à Isabella sua Moglie fatta la seguente memoria.

Patente origin. di D. Raimondo nel d. lib. fol. 28. e 30

Istr. origin. della compra di Ceglia nel d. lib. fol. 32.

Bulla di Paolo 3. della dispensa per lo matrim. D. Isabella fol. 48.

Cesare D. Eugenio Napoli sacra nella Chiesa di S. Agostino.

Michael Barcinonensis
Ex Nobili Bastidarum familia,
Post multa Domi forisque maxima
Maximiliano Romanorum Imperatori
Officia Præstita
De inde Carolo V. Cæs. quam Charist.
Demum septuagenarius
Cum Isabella coniuge,
Quæ tres illi filios genuit
Hic requiescit
Michael Blanchus Sorori, & Sororio Opt.
Memoriæ causa ponend. cur.
Obijt pridie id. Decembris
M.D.L.III,

Michele Primogenito figliuol di Fransino, fù non sol per successione paterna Signor di Ceglie, ma anche di Oliueto nella Prouincia di Principato citra, che egli comprò nell'anno

Testam. di Michele nel d. lib. fol. 32.

no 1555. Fù ammogliato con Roberta di Lagni della Piazza di Capuana, con cui proereò Francesco, Vincenzo, Ottauio, Fabritio, e Virginia, maritata primieramente con Michele di Villanoua Regio Consigliere, Famiglia nobilissima Aragonese, e poi con Marco Antonio Capece Galiota, della Piazza di Capuana, e de' maschi, Vincenzo, & Ottauio non si casarono, essendosi però Ottauio ritrouato Auuentoriere nell'Armata Nauale, sotto di D. Giouanni d'Austria, sostenendo in tal' occasione quattro Soldati à sue spese in seruigio del suo Rè.

Capitoli matrim. di Virginia con Michele di Villanoua fol. 60.

Capitoli matr. della d. col. Galiota fol. 62.

Francesco Primogenito di Michele, fù il secondo Signor d'Oliueto, e con Lucretia Capece Latro sua Moglie, del Seggio di Capuana, procreò Pietro Antonio, Mario, Alfonzo, Vincenzo, Gio: Tomaso, Lelio, Michele, & Elionora, che fù primieramente moglie di Francesco Carafa, e poi di Tiberio di Gennaro.

Testam. di Lucretia moglie di Francesco fol. 64.

Pietro Antonio terzo Signor d'Oliueto, prese per Moglie Beatrice Capece Galeota, che gli generò due maschi, e tre femmine, cioè, Francesco, Vincenzo, Cornelia, moglie di Vincenzo di Gennaro del Seggio di Porto, Lucretia moglie primieramente di Gio: Battista del Balzo Barone di Sãta Croce, e poi di D. Guglielmo Recco Giudice Criminale della Gran Corte della Vicaria, e Commissario Generale della Cãpagna, da' quali ne sono nati D. Giuseppe Recco Duca dell' Acadia, e Caualiere di Calatraua, Frà Nicolò, F. Domenico, e Fr. Gio: Battista tutti, e tre Caualieri di Malta.

Capitoli matr. di Dianora cõ Frãc. Carafa fol. 70. e poi con Tiberio di Gennaro fol. 72.

Capit. matr. tra Pietro Ant. e Beatrice Galeota fol. 76.

Gli altri figliuoli di Francesco II. Signor d'Oliueto, furono tutti valorosi Caualieri, e nella disciplina militare espertissimi. Poiche Alfonzo seruì il Rè Filippo secondo, con vna Compagnia di Fanti, & essendo stato preso da' nemici in vn fatto d'arme seguito nel Piamente, si riscattò con mille scudi de' suoi proprij denari. Morì poi seruendo il suo Rè nell' anno 1594. in Fiandra nell'assalto dato alla Terra di Cappelle da' fuochi artificiali, che da dentro della Terra, furono fuori buttati, con cui militò anche Mario suo fratello Caualier Gerosolimitano.

Capitoli di Lucretia con lo Balzo fol. 74.

Vincẽzo morì anch'egli coraggiosamẽte combattẽdo nell'assalto generale, che si diede nella Piazza d'Ostẽde in Fiãdra.

Gio: Tomaso militò con carica di Capitan d'Infanteria nelle guerre del Piamõte per le Maestà de' due Rè Filippi terzo, e quarto, e molto si segnalò nell'assedio di Vercelli, e ritornato nella Patria, fù fatto Sergente Maggiore della Prouincia di Terra di Bari, e si casò con D. Anna Gattola della Piazza di Porta noua, con cui generò D. Aurelia, maritata con D. Alfonzo Boccapianola, famiglia al presente estinta nel Seggio di Capuana, Duca di Ripacandida, Caualier di S. Giacomo, e Commendator d'Auellino, nato da quel D. Francesco Boccapianola valorosissimo Maestro di

Scritture de' seruigi di Gio. Tomaso fol. 84.

Capit. matrim. di Gio. Tomaso con D. Anna 86.

Cam-

Campo, e del Configlio Collaterele del Regno di Napoli, Vicerè, e Vicario in molte Prouincie del Regno, Duca di Ripacandida, Caualier di S. Giacomo, e Commendator d'Auellino. e per morte del Duca Alfonzo, si maritò di nuouo D. Aurelia, con D. Antonio Gattola suo zio Marchese d'Alfedena, e Caualier di S. Giacomo.

Lelio sesto figliuol di Francesco, fù espertissimo nella professione del caualcare.

Scritture de' seruigi di Michele fol.92.

Michele settimogenito, fù nell'anno 1600. fatto Capitano d'vna Compagnia di Fanti, e poi d'Archibugieri, con le quali seruì molti anni in Lombardia, di donde passato in Fiandra, e poi in Alemagna, fù fatto Sergente Maggiore del terzo di D. Gasparre Toraldo, con la qual carica si portò coraggiosamente appresso le personi de' Serenissimi Infante Cardinal Ferdinando d'Austria, e del Rè Ferdinando d'Vngaria nell'Alemagna, e particolarmente nella battaglia seguita nella piazza di Norlinghen, nella quale fè à tutti palese, quanto fusse grande il suo valore, il quale fù buona caggione dell'ottenuta Vittoria, onde n'hebbe vna pensione di cento scudi l'anno, & vn habito militare di Spagna, e poi ottenne anco patente di Mastro di Campo.

Testam. di Beatrice fol.94.

Fabritio quartogenito di Michele primo Signor d'Oliueto fù Signor del Cogliano, e della Quaglietta in Principato citra, e casatosi con D. Beatrice Brancaccio n'hebbe Flaminio, Carlo, Anibale, & Olimpia Monaca in S. Maria D. Aluina.

Professione d. Anibale fol.102.

Capit. di D. Beatrice con D. Carlo fol.98.

Carlo, & Anibale furono Caualieri di Malta, ma Carlo, essendo morto Flaminio senza casarsi, non hauendo ancor professato nella sua Religione, si casò con D. Beatrice Sellarulo de' Baroni di Vitulano, & altre Terre, con cui fè D. Fabritio morto senza casarsi, D. Francesco, D. Geronima maritata à Filippo Bonito, e D. Gratia data in moglie à D. Saiaia Duca di Canosa di famiglia Nobile originaria Spagnuola.

Francesco hà preso per moglie D. Giouanna Capece, de' Capeci del Seggio di Nido, con la quale fin ad hora hà generato vn figliuolo chiamato dal nome dell'Auo D. Carlo, e D. Beatrice.

Testam. di Gio: Tomaso fol. 106.

Assenso della còpra di Pierdisumo fol. 108.

Gio. Tomaso secondogenito di Fransino Signor di Ceglie fù Dottor di legge, e del Collegio de' Dottori di Napoli, fù sua moglie Violanta Brancaccio Donna di singolar prudenza, onde co' denari accumulati de' proprij suoi figliuoli, comprò da Paolo del Baglino la Terra di Pierdisumo in Principato Citra, e suoi figliuoli furono, Oratio, Michele, Marcello, Girolama moglie di Ottauio Guindazzo del Seggio di Capuana, e poi di Ottauio Brancaccio fratello di Frà Lelio Caualiere di Malta, Maestro di Campo Generale del Rè Filippo IV. e del Conseglio di Stato di Spagna, celebre per le

yato-

valorose Imprese da lui nelle guerre operate, & Elionora Monacata nel Monasterio di S. Sebastiano col nome di Suor Colomba, oue più volte fù Priora.

Oratio primogenito di Gio. Tomaso si casò con Antonia del Tufo de' Marchesi di Lauello, sorella di quel D. Antonio del Tufo Maestro di Campo, e del Consiglio Collaterale di Stato nel Regno di Napoli, Marchese di S. Giouanni, Capitano d'vna delle Compagnie ordinarie del Regno, Prefetto della fortificatione, della Mattonata, e dell'acque di Napoli, e Caualiere di Calatraua, e con questa sua Moglie Oratio procreò Francesco, che morì nel più bel fiore nella sua età, e Violante Dama quanto d'estrema bellezza, d'altretanta bontà, prudenza, e sapere adorna, maritata primieramente à Ferdinando Capece Tomacello, e poi à Michele Blanch suo cugino, con nessuno de' quali fè figliuoli, diuenne però Violante passata alle seconde Nozze, Marchese di S. Giouanni per successione hauutane da Antonio del Tufo suo zio, che morto senza figli l'instituì herede di tutti i suoi beni.

Capit. tra Horatio, & Antonia del Tufo fol. 110.

Capit. di Violante con Ferd. Tomacello fol. 112.

Michele secondogenito figliuol di Gio: Tomaso, e di Violante Brancaccio con vna Compagnia di Fanti Italiani, seruì la Maestà del Rè Filippo II. nel Piemonte, & in Fiandra, onde ne fù dalla medesima Maestà riconosciuto di vn soldo di trecento scudi l'anno di trattenimento nel Regno di Sicilia. Indi si casò con D. Giouanna Carafa, figlia del Marchese di Polignano, di cui hebbe D. Gio: Battista, D. Violanta Monaca nel Monastero della Sapienza di Napoli, col nome di Suor Maria Serafina, e Donna Brianna Monaca in S. Vittorino di Beneuento.

Scritture de' seruigi di Michele fol. 116.

Capit. di Michele con D. Giouanna Carafa fol. 114.

D. Gio: Battista spinto dall'esempio, e gloria paterna, andò à militare con soldo di 25. scudi il mese in Lombardia, appresso del Maestro di Campo Tomaso Caracciolo, e ben dimostrò non degenerar da' suoi Maggiori in diuersi fatti d'arme, che iui occorsero, finche stando nell'assedio d'Asti, sopragiũto dalla febre, cagionatagli da' continui patimenti, senza essere mai stato casato, venne à morte.

Marcello terzogenito di Gio. Tomaso fù Caualier non meno nella pace di molto senno, e prudenza, che nella guerra d'inuitto ardire, esperienza, e valor militare, hauendo con carica di Capitano d'Infanteria seruito il Rè Filippo III., dal quale per li suoi seruigi, e de' suoi antenati, fù honorato dell'habito d'Alcantara, e douendo di quello insignirsi cõ quei necessarij requisiti di proue della Nobiltà de' suoi quattro quarti, in quanto alla Nobiltà della propria Famiglia Blãch, gli conuenne prouar la sua discendenza da quelli antichi Blãch, che in Catalogna furono Caualieri così insigni, de' quali sopra habbiamo fatta mentione, e con tutto ciò il Consiglio de gli ordini, senza saputa di esso Marcello, fè da se stesso diligente inquisitione nell'anno 1616. in Barzellona del tutto, e

Scritture de' seruigi di Marcello fol. 124.

sufficientemente restò appagato della somma, & antica Nobiltà di questa Famiglia in quella Città, e dell'infallibile discendenza da quella di esso Marcello, come da' testimoniali, e fede, che ne fè Francesco de Hoio Secretario di Camera del Rè, e del Consiglio de gli ordini può osseruarsi, copia delle quali si vede frà l'altre scritture della Famiglia inserite nel discorso fattone da D. Camillo Tutini.

Testim. fatto nella Corte di Barzellona della nobiltà in quella Città della famiglia Blanch venuta in Napoli.

Fù moglie di Marcello Isabella Morra, vna delle Famiglie più Nobili del Seggio di Capuana, per hauer fra l'altre grandezze, hauuto il Sommo Pontificato nella persona di Alberto Morra, col nome di Gregorio ottauo, & il Cappello Cardinalitio in persona di Pietro Morra nell'anno 1205. Procreò Marcello con questa sua moglie Gio: Tomaso, Michele, Hipolita Monaca in S. Girolamo di Napoli, e Loisa maritata cō D. Gio: Battista Bonito Nobilissima Famiglia Amalfitana, hebbe poi Marcello per seconda moglie D. Isabella d'Afflitto del Seggio di Nido, cō la quale nō fè figliuoli, morì alla fine Marcello assai vecchio, e fù sepolto nella Cappella della famiglia in S. Domenico di Napoli da esso, e da altri della Famiglia presa oue eressero à Francesco il primo venuto in Napoli il seguente Epitaffio.

Capit. matrim. di Marcello con Isabella nel d. lib. fol. 126.

Istrom. della cōpra di questa Cappella fol. 58.

Francisco Blanch Barcinonensi Patritio, Regio Alumno, Velientiū in Salentinis Domino, Ferdinandum Regem Catholicum in hoc Regno secuto, & in Italica expeditione sub Duce D. Raymundo de Cardona Consilio, fide, ac dexteritate in primis claro. Franciscus Oliuetentium in Picentinis Dominus, & Fabritius Michaelis filij, atque Horatius, & Marcellus Miles Ordinis Alcantare Auo B. Mer. P. P. 1620.

Riuscì veramente Gio: Tomaso primogenito di Marcello per l'altezza del suo ingegno, e per la generosità de' suoi spiriti martiali, vniti ad vna singular prudenza, & esperienza dell'arte militare, vno de' più Illustri Personaggi, che già mai stati fussero in questa Famiglia, ò prodotti dalla nostra Città, Madre feconda di gloriosi guerrieri, poiche cominciando à seruir S. M. Cattolica nelle guerre, che quella hebbe, primieramente da Alfiere della Compagnia del Maestro di Campo Tomaso Caracciolo, come in quei tempi si costumaua, per passar per tutti i gradi della militia, e rendersi di tutti perfettamente instrutto, indi da Capitano di vna Compagnia d'Infanteria Italiana, appresso d'Archibuggieri, poi di Caualli, di Maestro di Campo, tutti questi ottenuti, & esercitati in Guerra viua, e poi di Tenente Generale della Caualleria, di Gouernadore, e Condottore due volte di tutta la Caualleria del Regno di Napoli, vna per lo stato di Milano, e l'altro per Alemagna, e di Maestro di Campo Generale, tanto nello Stato di Milano, come nella Fiandra, in Alemagna, in Ispagna, & altri luochi, operò attioni più presto ammirabili, che esplicabili in

Dalle scritture de' suoi seruigi inseriti dopo dell' Hist. particolare di questa famiglia scritta da D. Camillo Tutini col mio supplimento.

varie occasioni di guerra, essendo stato cagione con quelle, e co' suoi opportuni, e saggi consigli, di molte segnalate Vittorie ottenute contro dell'Inimico, onde ne venne honorato con l'habito di S. Giacomo, e col titolo di Marchese sopra la sua Terra d'Oliueto, con la Piazza d Consiglier Collaterale di Stato nel Regno di Napoli, come fù anche nella Fiandra di quelli Stati, con molte annue, e ricche prouisioni di trattenimento, col gouerno dell'Arsenale di Napoli, e con altre mercedi ottenute così per sè, come per li suoi congiũti di sangue, e ritornato nella sua Patria Napoli, non mancò d'adoperarsi in seruigio del suo Re in amministrar molte Prouincie del Regno, così in quanto alle cose spettanti alla giustitia, come alla guerra, con titolo di Preside, di Gouernador dell'arme, e di Vicario, e con assister sempre appresso le personi de' Signori Vicerè, & in dar loro quelli ottimi consigli, e pareri, ne' quali era richiesto per lo buon gouerno da farsi da essi del Regno, da' quali tutti fù sempre tenuto in grandissima stima, e riputatione, e col adoperatsi anche col consiglio, e con la mano nelle occasioni di guerra, che occorsero nel nostro Regno, e particolarmente ne passati popolari tumulti, ne' quali hebbe buona parte nell'entrata, che si fè dall'Essercito Regio, con la Persona dell'Altezza di D. Giouanni di Austria nella parte tomultuante della Città, e riduttione di essa alla Regia obedienza, e nella scacciata, che si fè dell'Esserci to Francese, condotto dal Duca di Guisa dalla Città di Castello à Mare, nelle quali cose se volessi à minuto distendermi, bisognarebbe formarne vn intero volume, potendo in parte osseruarsi nel libro della famiglia, stampato da D. Camillo Tutini, col mio supplimento.

Michele fratello di Gio: Tomaso sopradetto, applicato anch'egli ne' tempi della sua giouentù, come à tutti gli altri della sua famiglia, al mestier dell'arme, fù prima creato Tenente di vna Compagnia di huomini d'arme del Regno, e poi fatto Capitan de Caualli della nuoua militia, ne quali posti si portò con quella intrepidezza, e valore proprio de' Caualieri di questa Casa, indi à vita più ritirata, e quieta ridottosi, fù impiegato in molti gouerni di luochi pij anche da' Signori Vicerè, come del Monte della Misericordia, della Chiesa, Banco, e Conseruatorio dello Spirito Santo, e di quella di S. Maria della Redentione de' Cattiui, ne' quali hà fatto rilucere i suoi ammirabili preggi di bontà, di sapere, e di prudenza, con augumento grandissimo de' medesimi luochi. Viue ammogliato con Violanta Blanch sua sorella consobrina, per parte della quale è Marchese di S. Giouanni, al qual Marchesato era quella socceduta ad Antonio del Tufo suo zio, come si disse.

Trouansi anche nel nostro Regno altri Blanchi, i quali perche non sappiamo da quali siano discesi, se da' Blanchi Fran-

cesi, Spagnuoli, Lombardi, ò d'altre parti da noi sopradetti, nè douendosi lasciar in silentio, l'habbiamo voluto in questo luoco collocare. Nella Chiesa di S. Eligio di Napoli, nella Cappella à lato sinistro dell'Altar maggiore, vedesi vn maiestoso Canraro di bianco Marmo, in cui fù sepolto il Caualier Boletto Planca, Senescallo dell'Hospitio di Filippo Prencipe di Taranto, figliuol del Rè Carlo Secondo, & in esso si vede inciso il seguente Epitaffio.

Napoli Sacra di Cesare di Eugenio nella Chiesa di S. Eligio fol. 442.

Hic iacet Vir Egregius Dominus Bolectus de Planca Miles Senescallus Hospitij qu. Illustris Domini Philippi Tarentini Principis, qui obijt Anno Domini MCCCXLI. die XXIV. mensis Februarij IX. Indict.

1352. F. fol. 188. à ter.

Lapo Blanco Caualiere, detto per sopranome Raspi, era Regio Tesoriere della Regina Giouanna Prima, e del Rè Lodouico suo marito, onde nell'anno 1252. hà da quello ordine, che douesse pagare ad alcuni Mercanti Fiorentini quattromila treecento settanta vno fiorini d'oro, per lo prezzo di tante gemme, vasi d'oro, ed'argento comprati da essa Regina, i quali doueuano seruire nelle publiche feste, che celebrar si doueuano nel giorno della Pentecoste del medesimo Anno, in cui i detti Rè haueuano sollennemente da riceuere la Regal Corona.

Giacomo Blanco nell'anno 1343. si congiunse in matrimonio con Saneia Stillato di Salerno, Figliuola del Caualier Nicolò, famiglia delle più antiche di quella Città, anzi del Regno tutto, già estinta. Et Isabella Blanco ne' medesimi tẽpi si maritò con Nicolò Baugiaco, famiglia venuta frà le più Illustri dalla Francia nel nostro Regno col Rè Carlo Primo.

1343. e 1344. C. fol. 109. à ter.

E per vltimo daremo compimento al discorso di questa Casa, col maggior preggio, che à qual si sia Nobil Famiglia recar si possi, che è quello della Santità della vita. Vedendosi molti così Italiani, come Spagnuoli, che sotto questo cognome di Blanco, essendo santamente vissuti, vengono col titolo di Beato mentionati, e ben pare, che si conuenisse à questa Famiglia così Illustre preggio, mẽtre alzando per propria impresa noue Stelle d'orò in campo azzurro, ò sia celeste, non hà dubio essero le Stelle, che lucide, e risplendenti nel Cielo n'appariscono, simboleggiate per li Beati, che con sopranaturali splendori di diuina gratia, stanno godendo l'increato Sole nel Cielo.

Il primo, che se ci rappresenta sarà il B. Giacomo Blanco, nato Nobilmente nella Città di Beuagna, gloria anche, e splendore della Dominicana Religione, in cui professò, visse, e morì, con fama non ordinaria di bontà nello stesso Conuẽto della sua Patria, oue il suo Corpo con molta veneratione si conserua, nell'anno 1301. della cui vita, e Miracoli si potrãno

Hist. de' Frati Predicatori del P. Serafino Razzi. Croniche de' Frati Predic. F. Anton. Senensis fol. 267.

no leggere i Croniſti di eſſa Religione, e particolarmente il il P.F. Serafino Razzi, il quale oltre di altri ſtupendi miracoli pone più morti da Dio per intercesſione di queſto ſuo ſeruo riſuſcitati.

Della ſteſſa Religione fù il B. Blanco de' Blanchi, il quale per eſſere ſantamente viſſuto, morto nell'anno 1442. nella Città di Venetia nel Conuento della Carità, il ſuo Corpo iui da tutti viene, come di Beato acclamato, e venerato, nõ ceſſando Dio di compartir le ſue gratie à chi diuotamente all'interceſſione di tal ſuo ſeruo ricorre, come della ſua vita, geſti, e Miracoli, ne ſcriſſe Fr. Antonino Seneſe nelle Croniche de' Frati Predicatori, e nel tumulo oue ſtà il ſuo Corpo riposto ſi legge la ſeguente Inſcrittione.

Lo ſteſſo Anton. Sen fol. 46. nella citata Cron.

Beatus Blanchus de Blanchis ab Angiolina, Anno 1442.
Ingenio fœlix, doctrina ptaditus, ingens
Religione, potens hic pietate fuit.
Cœleſtis iuuenis perfuſus lumine fortis,
Tartareo exuuias Victor ab Hoſte tulit.
Inſignis forma, puro, qui nomine Blanchus
Cælicolas inter, candida gemma nitet.

Il Beato Egano Blanco, fù dell'ordine de' Gieſuati, antichiſſimo nella Chieſa di Dio, benche al preſente eſtinto. Viſſe, e morì nell'anno 1474. con opinione di gran bontà, di cui nell'Hiſtor. de' Gieſuati, ſi fà piena mentione.

Hiſtoria de' Gieſuati.

Mà della ſerafica Franceſcana Religione, più d'ogni altro glorioſo riſplende il B. Franceſco Blanch, natiuo del Caſtello di Monterei nella Prouincia di Galitia nelle Spagne, il quale entrato nella Religione de' Minori Offeruanti de' Scalzi di S. Franceſco, non contento d'hauer in quella con aſpre penitenze mortificato il ſuo Corpo, e con le continue predicationi, de' fedeli popolato il Paradiſo, che ardendo maggiormente di ſanta carità di ridurre alla vera fede i più pertinaci infedeli, per aderir al ſuo deſiderio, fù mandato da' ſuoi ſuperiori nel Giappone à predicarui la vera Fede Chriſtiana, inſieme con cinque altri Sacerdoti, & altri Laici, al numero di 23. e mentre ſtauano con molto feruore predicando Chriſto Crocifiſſo, furono à 5. di Febraro dell'anno 1597. anch' eſſi tutti viui crocifiſſi, e dopò da vna Lancia nel coſtato trafitti. eſſendo ſtati eſſi i primi, che entrarono in quel Regno à ſeminarui il Santo Vangelo, & à riceuerui la Corona del Martirio, onde la Santità di Papa Vrbano VIII. con Breue ſpedito a' 27. di Settembre dell'anno 1627. ordinò, che ſi ſollennizzaſſe il giorno del lor martirio, con celebrarſi la Meſſa, e l'officio comune de' Martiri.

Cronica de' Frati Minori di Spagna di frà Giouanni di S. Maria par. 2. lib. 3. cap. 19. e 20 fol. 124. e. 128.

DELLA FAMIGLIA

SANCES DE LVNA.

PRegiatiſſima fù nella Spagna tutta, e preciſamente nel Regno coſpicuo d'Aragona, la Dignità, e Titolo di Ricohombre di Natura, ò vogliam' dire ſecondo il noſtro Italiano idioma, huomo ricco di qualità di naſcita, e di beni di fortuna, poiche ne dinotaua, come dice Gaſparo Eſcolano nell'hiſtoria della Città, e Regno di Valenza, e Girolamo Zurita ne' ſuoi Annali d'Aragona; l'eſſere frà tutti gl'altri i più poderoſi, & auuantaggiati non meno per chiarezza de' Natali, che per dominio di ſtati, e prerogatiue ſingolari, nel modo, ch'al preſente ſono i grandi della Spagna, che per la ſublimità del l'honore à gli altri tutti antecedono, & occupano il primo luogo, & il detto Eſculano afferma, che cō queſto Titolo cominciarono à chiamarſi quelli inuitti, e prodi campioni,

Gaſparo Eſculano nell'hiſt. della Città, e Regno di Valenza parte 2. lib. 9. cap. 38. col. 1303.

Zurita par. 1. lib. 1. cap. 5. fol. 9.

pioni, che primieramente acquistarono la Spagna dalle mani de' Mori; e la potenza di costoro si distendeua tanto in quei tempi, che poteuano vnire genti da guerra, e mantenerle sotto del loro comando, e quando vsciuano da casa, traeuano tanta ostentatione seco, che pareuano tanti Rè, mentre auanti d'essi recauano vno Squadrone di Soldati, e Caualieri per corteggio, con Istendardi, e bandiere spiegate, e quando andauano nella battaglia contro a' Mori, di tutti i luoghi, che conquistauano, nè veniuano tosto da' Rè inuestiti, affinche in miglior forma haueßero potuto cō le rendite di quelli sostentare, e mantenere à guerra viua la soldatesca, e finalmente tanto grande era la di loro autorità, e potenza, che veniuano comunemente chiamati con titoli di Signori, e Principi, e nell'elettione de' Rè haueuano la voce attiua, e passiua, come discendenti dal sangue Reale, e perciò à loro spettaua firmare le patenti, e priuileggi reali. Volendo poi gli Rè benificare, & ingrandire i Caualieri delle loro corti, che l'haueuano fedelmente seruito, ò in guerre ardue, ò pure in impieghi rileuanti di pace; principiarono colla loro Regia autorità, à conferire tal dignità à questi tali, i quali quantunque ne godessero gli stessi honori, e prerogatiue, veniuano nulla dimeno differenziati da' primi, mentre quelli si chiamauano Ricoshombres di Natura, quasi, che per la loro antica Nobiltà da sè medesimi fossero asceßi à tal Dignità; Questi Ricoshombres de Mesnada chiamati veniuano, cioè peruenuti à tal'honoranza, come corteggiani della Casa Regale. Essendo indi cresciuta, e moltiplicata in sì fatta guisa tale dignità, fù cagione, che il Rè D. Pietro padre del conquistatore se n'ingelosisse in maniera, che principiò ad estinguerla nel suo Reame; benche poi stimolato dalle voci degli Aragonesi, la restituisse alquanto limitata, e moderata dalla pristina grandezza, per la quale veniuano equiparati à gli stessi Rè, come lo và significando Girolamo Blancas nelle Croniche del Regno d'Aragona. *Tam Magnum quondam Ricorum hominum nomen fuit, tam magna species, & amplitudo, vt ab ipsis Regibus Reges censerentur.* E durò questa Dignità nella Spagna, fin à tanto, che furono iui introdotti i titoli di Conti, Marchesi, Duchi, Ammiranti, Contestabili, i quali honori fecero à poco à poco dismettere, e suanire cotesta Dignità di Ricoshombres tanto celebre, e decantata nella Spagna. Hor dunque da vn publico attestato, e manifesto, fatto da' Procuratori, e Sindici dello stato de' Caualieri della Città di Saragosa Metropoli del Regno d'Aragona, che si conserua nell'Archiuio grande di questa Città di Napoli; si dichiara espressamente, come D. Alonso Sances Regio Tesoriere Generale di questo Regno, e primo stipite, che piantò in questa Città la Famiglia de' presenti Sances de Luna; oue viuono con chiarezza di non ordinaria nobiltà; era descendente da' Ricoshombres

Esculano p. 2. lib. 9. cap. 38. col. 1101. e cap. 38. col. 1303. e 1304.

Esculano p. 2. lib. 9. cap. 38. col. 1101.

Esculano p. 1. col. 1091. n. 2. col. 192 n. 3.

Esculano p. 2. lib. 9. cap. 38. col. 1303. e 1304.

Esculano p. 1. lib. 5. cap. 27. col. 1102. e 1108.

Zurita p. 1. lib. 1. cap. 21. fol. 25. col. 2. e 3.

Esculano p. 1. col. 1100. n. 2. e 3.

Girolamo Blācas fol. 325.

otros fijos, que del dicho matrimonio vbo, y procreò, fue Mossen Pero Sanchez Cauallero habitante en la dicha Ciudad, el qual fue matriculado puesto, y scipto en el libro si quiere matricula, en donde los Caualleros, y fidalgos dela dicha Ciudad estan puestos, el qual fue reuisauelo del dicho D. Alonço Sanchez su principal, y en el tiempo que viuia casò, y contrayo matrimonio con D. Alfonzina Zapata, del qual matrimonio entre otros fijos vbo en fijo suyo à D. Iohan Sanchez Aguelo, que fue del dicho Alonço Sanchez su principal, el qual en el tiempo que viuia seruio mucho en el Reyno de Napoles al Rey D. Fernando, dal qual por sus señalados seruicios mereçio alcançar muchas Ciudades en el dicho Reyno, el qual Don Iohan Sanchez casò, y contrayo matrimonio con D. Maria Cornel, y entre otros fijos vbo en fijo suyo legittimo, y natural al Magnifico Mossen Alonço Sanchez Padre, que fue del dicho D. Alonço su principal, el qual casò, y contrayo matrimonio con D. Beatriz Manrique, del qual matrimonio vbo, y procreò en fijo suyo legittimo, y natural el dicho Alonço Sanchez exponient, y principal suyo, e como Cauallero el dicho Mossen Pero en el tiempo, que viuia, estaua, y viuia en la presente Ciudad de Caragoça como Cauallero, gozando de todos à quellos priuilegios, libertades, e immunidades, que los Caualleros accostumbran, y deuen goçar, & no res me nos: como Caualleros esta matriculado, puesto, y scripto en el libro si quiere matricula, en donde los Caualleros, y fidalgos desta Ciudad estan puestos matriculados, y scriptos, y assi el dicho Alonço Sanchez su principal, como descendiente del dicho Mossen Pero Sanchez Cauallero su rebisaguello, es fidalgo si quiere Infanson, y deue goçar de todos à quellos priuilegios, libertades, & immunidades, que los fidalgos si quiere Infansones pueden, y deuen goçar, e como quiere quel dicho su principal fasta agora no se haya querido à prouechar dela dicha su Infansonia, ha seydo por non hauer estado assentado ni sabido bien cierto donde hauia de fazer su continua habitacion fasta agora, que delibera por el presente residir, y e star en la Corte del Rey Nuestro Señor, e por que quiere el dicho su principal dar verdadera noticia dela dicha su fidalgya à quales quiere personas assi Ecclesiasticas, como seculares, que las presentes peruendràn, e presentadas seran, y quedo tengan por fidalgo, si quiere Infanson, il descendiente de Ricos Hombres, pues lo es: Por tanto el dicho Procurador nos supplicaua, y requiria como de fecho nos supplicò, y requiryo, que nos mandassemos enformar de todo lo sobre dicho como era presto, y apparejado de dar, y ministrar nos la dicha informacion, e si nos constare por ella delo dicho, y proposado por el, que huuiessimos por bien de haçer por fidalgo si quiere Infanson al dicho Alonço Sanchez su principal, e como fidalgo lo mandassemos

femos matricular, aſſentar, ſcriuir, e poner à donde los Caualleros, y fidalgos dela dicha Ciudad eſtan pueſtos, y ſcriptos, y aſsi miſmo le attorgaſemos noſtras letras teſtimoniales en la forma deuida, y accoſtumbrada como aſſi proceda de raçon, y de Iuſtitia. E nos dichos Procuradores dela parte de arriba nombrados, oydo, y bien entendido lo ſobredicho, pareçiendo nos ſer Iuſto lo pedido, y demandado à nos por el dicho Procurador en nombre del dicho ſu principal, y conforme à raçon, y Iuſtitia. Porende quierendo deuidamente prouehet ſobre ello, en y por virtud delos officios, que tenemos luego nos mandamos ſummariamente enformar por el dicho Procurador, el qual enconteniente enformando nos delo dicho, e propoſado por el dela parte de arriba fizo nos fe, y oſtenſion de vn proçeſſo de informacion de teſtiguos del aſcendençia, y deſcendencia del dicho Moſſen Pero Sanchez Canallero, que por mandado delos Magnificos Moſſen Ferrer de la Nuça, Moſſen Franciſco Palomar mayor Caualletos, Ferrando Bolca quo Infanſon, e de mi dicho Miſſer Pedro de Mur, como olim Procuradores del dicho Capitol, en & por la qual nos ha legittimamente conſtado, y conſta que el ſobredicho primo D. Pietro Sanchez de Luna fue verdadero deſcendiente delos Ricos Hombres de Natura deſte Reyno, dal qual D. Pedro Sanchez de Luna trahe ſu natural, y legittima deſcendencia Moſſen Pero Sanchez rebiſaguelo, que fue del dicho Alonço Sanchez principal del diche Procurador, e aſſi miſmo nos fizo fe, y oſtenſion del libro ſi quiere matricula antigua, en donde los Caualleros, y fidalgos de la dicha Ciudad antiguamente ſe accoſtumbrauan de poner, y ſcriuir, entre los quales Canalleros hallamos ſer pueſto, y ſcripto el dicho Moſſen Pero Sanchez Cauallero quo, por la qual dicha informacion à nos dichos Procuradores dada, y miniſtrada claramente nos hà conſtado, y conſta el dico Alonço Sāchez principal del dicho Procurador deſcender dela linea, e parēteſco delos ſobredichos Caualleros, y por conſeguiente es fidalgo ſi quiere Infanſon, y deſcendiente de Ricos Hombres de natura, el dicho Alonço Sanchez, y deue goçar, como qual quier fidalgo de todos à quellos priuilegios, que los fidalgos ſi quiere Infanſones goçan, y accoſtumbran de gozar: Porende nos los dichos Procoradores en nombre, y voç del dicho noſtro Capitol, y por el poder, que del nos es dado, y attribuido hauemos, tenemos, y admettemos en fidalgo ſi quiere Infanſon al dicho Alonço Sanchez deſciendente delos dichos nombrados Caualleros, y como à fidalgo lo mandamos matricular, ſcribir, poner, y aſſentar en el libro ſi quiere matricula, en donde de preſente los Caualleros, y fidalgos dela dicha Cindad eſtan ſcriptos, y pueſtos, & aſſentados, y no reſme nos le attorgamos nueſtras letras teſtimoniales en fotma deuida, y accoſtumbrada; Et en la manera ſeguiente; Por virtud de las

las quales intimamos, y notificamos à vos otros los sobredichos Señores, à quien las presentes letras van dirigidas, al qual è à los quales las presentes peruendran, ò presentadas seran. Nos los dichos Procuradores deçimos, & intimamos, que el dicho Alõço Sanchez principal del dicho Procurador, es hombre infanson, y descendiente de Ricos Hombres de natura deste Reyno, es fidalgo, ingenuo, e liberos de toda seruitud quel hombre de condiçion, y de signo seruicio, puede, y deue fazer, el qual puede, y deue goçar, y aprouecharse de todos à quellos honores, priuilegios, y libertades preheminentias, y prerogatiuas, que vsan, goçan, y se aprouechan los hombres infansones, ingenuos, y liberos, en Iuyçio, y fuera de aquel por todos los Reynos, y Señoryos, por donde quiere que fuere, y habitara, y sea por vos otros, y por qualquiere de vos habido, tenido, tratado, nombrado, y reputado por tal, ni compellir fagais, ni permittais, ni mandais contribuir, ni pagar en sisas pechos marauidis, ni otros cargos, pechos, ni hecos, ni imprestamos, ni otros cargos, en los quales hombres de condicion, y de signo seruicio accostumbran, suelen, e deuen pagar, antes bien lo libreis, y exépteys como fidalgo, como nos lo libramos, y exemptamos dellos. E como quiere que assi haçiendo, y mandandolo guardar farreis lo que es conforme à raçon, y Iustitia, y alos priuilegios atorgados à los Caualleros, y fidalgos; Nos lo reputaremos à mucha cortesia à voestras merçedes. En fe, e testimonio del qual, mandamos fazer, y expedir las presentes nuoestras letras por nuoestro Notario infrascripto, selladas con el sello del nuoestro Capitol; que dadas fueron en la Ciudad de Zaragoça à diez del Mes de Nouiembre dell'año dela Natiuidad de Nuoesto Señor mil quingientos, y diziocho annos.

Mossen Ramon Cerdan Procurador del Capitol di Caualleros, y fidalgos dela Ciudad de Zaragoça.

Pedro de Mur por lo Capitol.

Iuan de Vera Procurador del Capitol de Caualleros, y Fidalgos.

Signo † de mi Iayme Carnoy habitante en la Ciudad de Zaragoça, e por l'autoridad Real por toda la Tierra, e Señoria del Serenissimo Señor Rey de Aragon, y Scribano principal, que soy del Capitol de Caualleros, y fidalgos de la dicha Ciudad, qui las presente letras testimoniales del infansonia del Magnifico Alonço Sanchez por los dichos Señores Procuradores, e Sindicos del dicho Capitol atorgat de mano Ajena scriptas en questa presente forma, y con el Sello del dicho Capitol las selle, y en fe, y testimonio de Verdad con mi accostumbrado signo las signe.

Si fà fede per lo sottoscritto Mag. Dottor Nicolò Toppi Archiuario per S. Maestà nel Grande Archiuio della Regia Camera, come la soprascritta copia è stata esemplata de verbo ad verbum, conforme si troua nel suo Priuilegio originale in carta di coiro, che si conserua in detto grãde Archiuio nella Camera prima sotto la lettera V. scarz. supra num. 1. Datũ Neapoli, & in eodem magno Regiæ Cameræ Archiuo die 15. Iunij 1667.

E venendo più al ristretto intorno all'origine, grandezze, e prerogatiue di questa chiara prosapia, & à gli huomini insigni da essa prodotti. Non hà dubbio alcuno, che la Famiglia scritta in lingua Spagnuola Sanchez, e secondo la nostra pronuncia Italiana, detta, e scritta Sances, esser deriuata dal nome proprio di Sancio, frequentatissimo nella Spagna, & essere stata iui delle più nobili, & antiche del Regno d'Aragona da doue molti Rami se ne traspiantarono in molte altre Città della Spagna, & altri ancora, con gloriosi germogli, allignarono nell'Isola di Sicilia, e nella nostra Città di Napoli, oue solamente si conseruano le sue reliquie, essendo altroue del tutto estinte, e disfatte.

Il Dottor Vincenzo Blasco di Lanuza Canonico Penetentiere della Metropolitana di Saragosa, e qualificatore del Sãto vfficio dell'Inquisitione, in continuatione de gli annali del medesimo Regno scritti da Girolamo Zurita, dice, che le più antiche famiglie de' Nobili, iui chiamati Idalghi di Salient, luogo de' più principali d'Aragona, sono quei di Lanuza, Velasco del Contestabile, & altri Signori nella Spagna, i Sãchez, & altri, il qual'Autore poco appresso dimostra le dette Famiglie esserno discendenti da Ricoshombres. Seguita poi il medesimo Autore à trattare della Chiesa del Monastero di San Giouanni della Pegna, de' suoi priuilegi, de i Rè, e ricchi huomini d'Aragona, che furono seppelliti in essa; fra' quali vi pone D. Pietro Sanchez, che guadagnò Huesca, e vinse la famosa battaglia d'Alcoraz.

Lanuza par. 2. cap. 5. fol. 248.

Lanuza par. 1. cap. 13. fol. 484.

Il Padre frà Prudentio Sandoual nella Cronica dell'Impetratore D. Alonso settimo Rè di Castiglia, e Leone, riferisce, che nell'anno 1150. à 2. di Giugno stauano con la Regina D. Vrraca nel Monasterio di S. Giuliano di Samos nel Regno di Gulitia, molti Signori, e Çaualieri di gran conto, fra' quali vi annouera D. Ferdinando Sanchez, nel qual tempo ordinò la Regina predetta a' Cittadini di Pereda, che pagassero le rendite, che doueuano à quel Monasterio.

Prudentio Sandoual nella Cronica dell'Impera. dore D. Alonso Settimo.

Il medesimo Autore racconta, che nell'anno 1153. si trouarono con la Regina stessa, quando fece donatione à Pietro Negro del Monasterio ne' Bagni, D. Gonsalo Sanchez, che dominaua in Lariego, vnitamente col Conte Pietro Gonsalez, & altri; il quale D. Gonsalo Sanchez, appare

an-

anche interuenire con la detta Regina alla donatione, che fece di molti stabili al Monasterio di Santo Isidoro, & in quello vi si firmò il d.D. Gonsalo Sanchez vnitamente col Rè D. Alonso figliuolo della Regina, Pietro Assurez Conte di Carrion, & altri.

Nella donatione fatta dal Cõte Pietro Assurez à 9. di Gennaro nel 1155. al Monastetio di Santo Isidoro di Donne Monache, per suffragio dell'anima della Cõtessa sua Moglie, v'interuenne, come dice il medesimo Autore, la Cõtessa D. Eluira Sanchez, e lo stesso Scrittore riferisce, che nella donatione fatta dal Rè D. Alonso VII. al Monastero d'Ogna, frà Caualieri, che quella confirmarono, fù D. Diego Sanchez Signor di Mena.

Il Dottor Salazar di Mendozza nell'origine delle dignità Secolari di Castiglia, e Leone, descriue molti Caualieri Illustri di questa famiglia, ch'occuparono in quei Regni gli officij più degni, e preeminẽti, frà quali vi nomina Fortun Sãchez, che nell'anno 955. fù honorato della dignità di Ricoshombre del Rè Sancio Primo, & il Rè Bermudo il Terzo n'honorò il Conte D. Garsia Sanchez nell'anno 1028. & il Rè Ferdinando Primo fece lo stesso ad vn'altro Fortũ Sanchez Signore di Nasceanell'anno 1037. Et il Rè Sancio Secondo, diede tale dignità nel 1075. à Lope Sanchez, & il Rè Alfonso VII. nel 1086. la diede à D. Ramiro Sanchez, & à Nugno Sanchez.

Salazar di Mendoza fol. 18. 20. à te. 23. 25. 26. à ter. 27. à ter. 38. 51. 64. à ter.

Furono alcuni Caualieri di questa Famiglia honorati del carico di Minino Maggiore, il quale vfficio è quanto di Gran Giustitiere di alcun Regno; e questa dignità la godè anche nel l'anno 1082. D. Martin Sanchez, cõferitagli dal Re D. Alonso Sesto.

Mendozza citato fol. 28.

Ottennero altri di questa Casa l'vfficio di Notar Maggiore, che altro non è, che Protonotario di alcun Regno; e questo fù dato dal Rè Alonso nel 1195. à Ferdinando Sanchez, e questo medesimo fù Aio delle personi Reali, la qual dignità altri di questa casa goderono, come fù D. Fortun Sanchez nel 960. il quale fù Aio di Donna Sancia Contessa di Castiglia figliuola del Rè Alonso Sesto, e Martin Sanchez, fù Aio del Conte Fernando Gonzalez di Castiglia figliuolo del Rè D. Giouanni Primo nel 1385.

Mendozza fol. 706.

Furono impiegati altri di questa Casa nell'vfficio d'Adelãrado, che è quanto vn Presidente, ò Gouernatore di qualche Regno, ò Prouincia, & à tempo di guerra Capitan Generale, come fù D. Martin Sanchez nel 1217. nel Regno di Leone, e nel 1260. Dia Sanchez nella Prouincia di Andaluzia.

Impiegati furono altri di questa Casa nell'vfficio d'Ammirante, ch'è quanto Capitan Generale del Mare, la qual dignità la diede il Rè D. Giouanni Primo nel 1369. à Ferdinando Sanchez Padre, e nel 1382. à Giouanni Sanchez figlio,

Zurita p. 1. lib. 1. cap. 34.

Negli annali del Regno d'Aragona di Girolamo Zurita, molti Caualieri di questa Casa si veggono mẽtionati per ricchi huomini, fra' quali Sãeio Sãchez appare vnitamẽte cõ altri ricchi huomini di quel Regno, andare col Rè D. Pietro all'acquisto della Città di Barbasta, dominata da' Mori. D. Pietro Sãchez, fù Giustitia d'Aragona à tẽpo del Rè D. Giaime il coquistadore, il qual' vfficio è stato, & è de' più preeminẽti del detto Regno; ne può essere occupato se non da' Caualieri principali, la quale autorità è tanto grande, che non può esprimersi in questo discorso, però ci rimettiamo al Zurita, & à Girolamo Blanca Autori accuratissimi. D. Nugno Sanchez, fù figliuolo del Conte D. Sancio, e fù armato Caualiere dal Rè D. Pietro, e fece vna grãde guerra con D. Ramondo di Moncada, per lo che fù necessario, dice il Zurita, che il Rè v'interponesse la sua propria autorità per quietarli; D. Giouanni Sanchez, fù destinato per determinare la causa della successione del Regno d'Aragona, autorità, che basta à far piena proua della Nobiltà della sua Famiglia; D. Pietro Sanchez fù gran Priuato del Principe D. Giayme d'Aragona, D. Guillen, e D. Luigi Sanchez assisterono nel parlamento celebrato nella Città di Saragosa, come deputati de' Caualieri à dare il giuramento di fedeltà al Principe D. Michele.

Zurita p. 1. cap. 70. fol. 133.

Zurita p. 1. lib. 1. cap. 5. fol. 9. col. 4.

Zurita p. 1. lia. 2. cap. 6. fol: 97. col. 4. e cap. 76. fol 117. col. 2.

Zurita p. 3. lib. 11 cap. 67. fol. 50. col. 3.

Zurita p. 2. lib. 6. cap. 34. fol. 34. col. 4.

Zurita p. 5. lib. 3. cap. 30. fol. 156. col. 2.

Lignum vitæ lib. 1. par. 1. cap. 81.

D. Ernando Vuion Fiamengo nel suo Libro intitolato Lignum Vitæ, trattando della Religione del Patriarca San Benedetto, riferisce, che D. Garcia Sanchez, fù il primo Maestro de' Caualieri d'Alcantara, e che poi fù Arciuescouo di Toledo.

D. Agostino Inueges nella terza parte degli annali di Palermo, fà vn lungo trattato di questa Famiglia, alla quale gli da attacco del Sangue Reale d'Aragona, e veramente questa opinione nõ è fuori del verisimile, mentre vedendosi essere stata tanto qualificata nel Regno d'Aragona, non è gran cosa, che potesse discendere da qualche Rè di quel Regno chiamato Sancio, essendoci stati iui molti di tal nome, come appareno presso al Zurita; il quale ne' suoi annali fà mentione frà gli altri di vn figliuolo del Rè chiamato Alonso Sances; el detto nome d'Alonso si vede in questo Ramo essere stato sempre continuato da Padre à Figlio fino ad hoggi, che non è picciola congettura per verificare tale opinione: mentre al parere de' sauij la continuatione de' nomi consimili fanno piena pruoua à tirare vna discendenza d'vno stipite stesso.

Zurita part. ⁝ ⁝

Altri hãno stimato, che questi nostri Sãces de Luna descẽdessero dalla Casa di Luna, la quale opinione più d'ogn'altra par che debbia essere seguitata, mẽtre l'infinite circostãze, che vi concorrono probabilmente persuadono, che ciò sia. Primieramãte dice Girolamo Blancas nel titolo de Antiquis nominibus, che la famiglia di Luna si diramò, e si distinse sotto varij patronimici, come furono i Martinez de Luna, che furono,

no Conti di Morata, tãto grãdi nel Regno d'Aragona, (la qual casa douerebbe esser ragioneuolmente cascata à questi nostri Sances di Luna, per parte di D. Catarina di Luna Marchesa di Grottola, come si dirà appresso) I Ferrench di Luna, da' quali discese la casa de' Duchi di Biuona nel Regno di Sicilia, oue andati col Rè D. Pietro lor Zio, diuennero la prima casa di Grande di Spagna di quell'Isola, & hoggi per via di femina è passata alla casa de' Duchi di Montalto. I Sanchez di Luna primo stipite conosciuto di questi nostri Sãces di Luna, dalli predetti Procuratori del Capitolo della Nobiltà di Saragosa, e che la casa di Luna si sia diramata in tanti Rami, lo rauuisa il dignissimo Scrittore Girolamo Blancas dicendo. *Et quandoque apud nos dum plures erant familiæ ex eadem gente propagatæ, ad eas distinguendas, quamadmodum Romani cognomina cohibebant: propte reaque, vt diximus, ex Corneliis, alij Scipiones, alij Lentuli fuerunt nuncupati, huiusmodi familiarum varietates, vel cognominibus aduersis oppidis sumptis notabantur, qualia fuerunt in Zapatarũ Gente illa de Cadret, de Thous, & alia, quæ retulimus, vel sola patronimici ipsius nominis mutatione, vt in Lunarum gente inter quos alij Martines de Luna, alij Ferrench de Luna, alij Sanchez de Luna vocabantur, atque etiam alij Ximenes de Luna. Tam late olim nobilissima, & Lunarum gens diffusa fuit.* La quale autorità sarebbe pur troppo basteuole à verificare questa opinione; Ad ogni modo per abondanza maggiore vogliamo addurre altre probabili congetture, frà le quali non è di picciol momento quella, che tacitamente ci fà rauuedere D. Gio: de Luna Signor di Porroij, fratello del Conte di Moratta, per hauer collocata in matrimonio D. Caterina di Luna sua figliuola, vnica herede dello Stato della Baronia d'Illueca, e Contado di Moratta, con D. Alonzo Sances de Luna Marchese di Grottola, à cui non è verisimile, che egli l'hauesse dato in moglie, con la spettatiua di dote sì grande, se esso D. Alõzo non fusse stato del suo medesimo lignaggio, tanto maggiormente, che la Baronia d'Illueca, e Cõtado di Maratta, sempre hãno fatto conoscere i suoi veri possessori per la cauezza della casa di Luna, e per ciò è da credere, che per non farlo vscire dalla famiglia, hauesse D. Gio. fatto il matrimonio col Marchese di Grottola, per hauerlo conosciuto per vero rampollo della sua medesima schiatta. L'altra osseruatione, che ratifica questa opinione, si vede nella concessione fatta dalla gloriosa memoria del nostro pio Monarcha Filippo Quarto, del titolo di Marchese sopra la Terra di Gagliato à D. Gio: Sances de Luna, nella quale viene enunciato, con le seguenti formali parole. *Illustris fidelis nobis dilecti D. Ioannis Sanchez de Luna, nobis humiliter supplicatũ sit, vt in testimonio, ac significatione suorum, totiusque suæ familiæ meritorum, Marchionatus se titulo*

Blancas fol. 412.

ornare

ornare dignaremur: Nos considerantes prosapiæ ipsius antiquã claramque nobilitatem, nec non merita maiorum suorum, quorum multa iam olim extant obsequia; l'altra, e finalmente vltima osseruatione è il vedete la diuisa della mezza Luna accoppiata col Leone rampante sopra tre sbarre, ch'hanno sẽpre mai vsato, e costumato coloro di questa linea, come s'osserua nella Cappella di D. Alonzo Tesoriere, collocata nella Chiesa dell'Annũciata dentro il Tesoro, come in miglior forma si descriuerà appresso al suo luogo congruo; oltre la traditione tramandata dà Padre à Figlio frà essi Caualieri di questo ceppo, che discendano dalla casa di Luna. Mà sia ciò, come si voglia, non si potrà già mai negare, che D. Pietro Sances de Luna, stipite di questi nostri Sances di Luna, non fusse come habbiamo dimostrato Caualiere nobilissimo, e discendente da ricchi huomini d'Aragona, dignità tanto soblime, come habbiamo detto, il quale D. Pietro essendosi congiunto in matrimonio con D. Francesca de Luna, procreò D. Gio: il quale si casò con D. Aldonza Gurrea, Famiglia nobilissima del Regno d'Aragona, come quella, che si vede mẽtionata da tutti gli Scrittori di quel Regno, e frà gl'altri da Vincenzo Blasco di Lanuza, per Famiglia Illustre, e particolarmẽte narra questo Autore hauer apparentato col Duca de Villermosa, D. Gio: d'Aragona nipote dei Rè D. Gio: e del Rè Ferdinando il Cattolico, col consenso d'ambedue i suoi Zij, dal qual matrimonio essendone nato D. Alonzo Cõte de Riuagorza, e Duca di Villermosa, stimò tãto il quarto Gurrea di sua madre, che si cognominò sempre Gurrea, y Aragon, anzi descrisse l'origine, e grandezze di detta casa, con li seguenti versi.

Nel priuilegio spedito da deputati citati.

Lanuza nell'histor. Eccles. e secolare d'Aragona par. 2. cap. 50. fol. 119. col. 2. e fol. 120.

Las armas, y escudo del Campo sangriento
Fueron ganadas per estos Gurreas,
Con dos lobos grandes, que son sus prescas,
Que su Rey concedio por gran vencimiento
Vencieron vn Rey, con gran ardimiento,
Que vino à Aragon, con Moros Tyranos,
En quien vn lerosos posieron sus manos
Dexando à quel Campo de muertos sangriento.

Pues lobos, que estays en campo sangriento
Dezid de la fama de quien os harto
De cuerpos de moros pue tantos es Dio
Quan causaron tan gran vencimiento,
Con justa razon teneys à posento,
En Campos de sangre pues cuerpos comistes
Quando al Rey Moro, en Campo vencistes
El qual non quedo de muertos ambiento.

Dal

Dal qual matrimonio procreò D. Giouanni à D. Pietro Secondo di questo nome, il quale se douerà giudicare, che sia colui, che dal Zurita vien mentionato per grande priuato del Principe D. Giayme d'Aragona, si casò costui con D. Alfonsina Zapata Famiglia cospicua del Regno d'Aragona, e distintamete descritta nel nobiliario di D. Lopez de Haro, & à noi molto ben nota, per il Cardinal Zapata Vicerè, che fù di questo Regno nell'anno 1620. colla quale Dama generò D. Giouanni Luigi detto tal'hora solamente D. Giouanni, il quale bisogna dire, che stato fusse di gran qualità, e valore, e che con incorrotta fede, e somma vigilanza, & intrepidezza seruito haueffe il Rè Ferdinando Primo di Napoli, nelle guerre più importanti, e perigliose, che quello hebbe nel Regno, mentre in premio de' suoi segnalati seruigi, non solo riceuè molte annue entrate, ma anco nell'anno 1467. meritò riceuerne in dono le delitiosissime Città di Vico Equense, e Massa Lubrense incontro à Napoli, e venendo dal medesimo Rè nel priuilegio, che gli fece di tal concessione, grandemente, con titoli, e modi non più vsati encomiato. hora nominandolo suo caro amico, & vn suo nouello Acate, essendogli stato sempre costante, e fido compagno anche nelle sue più contrarie, & auuerse fortune: Hora dolendosi di non hauer modi, nè forze bastanti di sodisfare a' suoi meriti à complimento della sua obligarionee, con altre sì fatte dimostrationi d'amore, e di stima, che di lui haueua, che perciò n'habbiamo voluto quì inserire le formali parole dell'assertiua di tal Priuilegio, che si conserua ne' Regij Quinternioni.

Zurita par. 2. lib. 6. cap. 32. fol. 34. à ter.
Nel Priuil. predi- stesso.
Lopez de Haro.

Ferdinandus Dei gratia Rex Siciliæ Hierusalem, & Vngariæ, etc. Vniuersis, & singulis præsentium seriem inspecturis, tam præsentibus, quàm futuris. Maioribus meritis debentur ampliora rependia, exigit namque distributiuæ iustitiæ censura probabilis, vt fructus seruitijs, merces laboribus, & obsequijs præmium coaptetur, & cum vnum sit commensuratum ad aliud, conferentis appareat circumspecta prudentia, & virtus crescat in subditis, dum datur beneficium proportionabiliter virtuosis. Sanè non iniuria Achatè à Marone summa fide virum celebratū esse carminibus in Aeneide legimus, & ab ipso Ænea in maximo honore habitum. Finxit enim Poeta Achate fide præstantem, & in amicitia carissimum, & qui vtraque fortuna præsertim aduersa Aeneæ semper hæreret, et āplissima profectò laus aduersante fortuna, forti animo colere amicitiam, fidem seruare, & cōstantissimè in officio persistere, quod cum ita sit, quibus laudibus, quibus præconijs, quibusue præmijs Ioannem Sanchez Virum Magnificum, fide clarum, & de nobis benemeritum prosequamur. Quid in illum conferemus præmij, quo præclaris meritis satisfacere possimus meminimus, nec memoriam huiusmodi

di

di, vlla poterit obliterare obliuio, qua fide, qua constantia, & qua pertinaci perseuerãtia Ioannes Sanchez nostra semper sic signa, & nostras partes secutus, & quidem eo tempore, quo fidẽ reperire difficile erat, cum rarissimi essent, qui fidem fluxam non haberent, nec retenta est huius prastantis Viri Amicitia, & fides nostris pramijs, aut vllis largitionibus in ipso ingenuo animi effectu. imo cum omni humana ope maximè egeremus, crebris fortuna seuientibus ictibus proculsi, prater animi affectum nobis suas omnes facultates exhibuit, & ita necessitatibus nostris succurrerit, quę non ad extremum adegerant, quod proculdubio censeri potest; huius ope sepe modo, nos fera vltra clades pressas respirasse, & animum inde sumpsisse, & vires; magnum est habere fidum amicum in omni tempore, sed maximum, atq; rarissimum eo tempore, quo fortuna seuit, qui in aduersa fortuna, se amico exhibet, hic rarissimus, hic fide egregius habendus est. Ioannes Sanchez hac omnia prastitit, vir omnium virorũ fidelissimus, Vir in amicitia cõstantissimus, Vir nostra dignitatis nostrique nominis studiosissimus. Caterùm, cum facultates pro nostro nomine, aperto discrimini obiecerit, tum propria, & ipsũ caput obiectauit periculis, ne quid illi relinquendum esset, quod die, noctuque nostrum esse non intelligeremus rerum vero sollicitus; & anixius, nihil magis cognouit, quod de nostro Regno constabiliendo, quid ergo debebimus illi, qui omnia corporis fortuna, & animi bona in nos vnum congessit, quo pramio illũ afficiemus, quo officio, & munere hunc honestabimus, qui sui ipsius suorumque oblitus omnino pro nihilo habuit, quo dignitatem nostram excoleret, & fide egregia instar numinis obseruaret, fidem agnoscimus, obsequia non differemur. plura debere intelligimus, quibus vix possemus satisfacere; Verum, vt aliqua ex parte correspondeamus. tàm insignibus de nobis benemeritis, eidem Ioanni Sanchez, & suis vtriusque sexus haredibus, & successoribus ex suo corpore legitimè descendentibus, & quibus voluerit natis, iàm, & in antea nasciturus in perpetuum Ciuitates nostras demoniales v3. Ciuitatem Vici; & Ciuitatem Massa de Prouincia Principatus, &c.

SI casò D. Giouanni, con D. Maria Cornel Famiglia delle più nobili, e qualificate del Regno d'Aragona, come à quella, che viene communemente stimata dagli Scrittori, per la prima casa antica de' ricchi huomini di natura di quel Regno, & anco si giudica, che discenda dal Rè Costo d'Alessandria, Padre di Santa Catarina; dal quale matrimonio ottenne per prole sei figl uoli maschi, D. Gabriele, D. Alfonso, D. Francesco, D. Luigi, D. Guillen, e D. Giouanni; benche dall'attestato fatto da' deputati del Capitolo della Nobiltà della Città di Saragosa, d'altro non si facci mentione,

Gasparo Escolano part. 2. lib. 9. cap. 38. col. 1303. Zurita par. 1. lib. 1 cap. 32. fol. 31. fol. 3.

che

che di D. Alonso; il che non sò se ciò fosse, per essere stato D. Alonso solamente Ascendente di D. Alonso Tesoriere, ad instanza di chi si spedì il priuilegio, ò pure se gli altri figliuoli fossero di altra moglie, ad ogni modo, perche nel testamento di D. Gabriele Sances Tesoriere Generale d'Aragona, appareno essero cotesti fratelli di D. Alonso Primo, e per conseguenza figliuoli di D. Giouanni predetto; perciò distintamente di ciascuno d'essi ragionaremo.

Testam. di D. Gabriele, fù fatto nella Città di Segonia à 6. di Settembre 1505. per Notar Girolamo Villanoua di Saragosa.

Di D. Gabriele Tesoriere Generale d'Aragona.

DOn Gabriele figliuolo di D. Giouanni Signor di Massa, e Vico, fù creato Tesoriere Generale del Regno d'Aragona dal Rè Ferdinando il Cattolico, e suo intimo Consigliere, e credesi essere stato vno de'più stimati Caualieri dell'età sua in Aragona, poiche nell'anno 1492. nel parlamento celebrato dal detto Rè Cattolico Ferdinando in Borgia, nel quale furono fatti molti nuoui statuti, per la persecutione de'malfattori, e buõ gouerno del Regno, v'assistì D. Gabriele come Sindico della Città di Saragosa, e nell'anno 1502. nel parlamento celebrato dal predetto Rè Ferdinando in Saragosa, nel quale essendo morto; giurato già Principe di Castiglia, d'Aragona, e di Portogallo, come nato da Donna Isabella primogenita figliuola d'esso Rè Cattolico, D. Emanuele di Portogallo, fù acclamata per futura succeditrice ne' Regni, e stati d'esso Ferdinando, e della Regina Donna Isabella sua Moglie; D. Giouanna loro figliuola superstite, con prestarsi ad essa il giuramento di fedeltà, & à Filippo Arci-Duca d'Austria suo Marito, i quali per tale effetto erano venuti in Aragona, dice il Zurita, che giurarono per lo stato de' Nobili ricchi huomini, e Caualieri del medesimo Regno, D. Michele, e D. Martino d'Vrrea, D. Filippo Vrries, D. Francesco Fernandez de Heredia, D. Gio. Ximenez Cerdã, Ferrer di Lanusa, Gabriel Sanchez Tesoriero Generale, D. Filippo, e D. Francesco della Caualleria, D. Giouanni Granata, & altri.

Zurita par. 5. lib. 1. cap. 10. fol. 13. col. 3. e lib. 5. c. 5. fol. 252.

Fù D. Gabriele ammogliato con D. Albamont Gilbert, Signora delle più principali del Regno di Catalogna, come lo dimostra il Zurita, & il Dottor Giuseppe di Sesse nella sua Cosmografia Vniuersale del Mondo, e propriamente nella lettera dedicatoria, che fà al suo figliuolo, oue narra, che le più principali Famiglie, alle quali il Conte di Barcellona nell'anno 1040. distribuì i luoghi da esso conquistati, furono quelle de'Lignaggi, di Queralt, di Claramont, di Gilbert, & altri con la quale Dama procreò D. Luigi Tesoriero Generale, che fù di tutti i Regni, e stati sottoposti alla Corona d'Aragona, D. Gabriele Caualiere di San Giacomo, D. Gaspar Caualiere Gerosolimitano, e Prior d'Exea, Donna

Zurita par. 1.

Dottor Giuseppe di Sesse fol. 4.

Capit. Matrim. in potere del Marchese di Gagliato

Aldōza Moglie di D. Michele di Gurrea Signor e della Baronia, & honore di Guerra, e Vicerè di Maiorca.

Zurita par. 6. lib. 10. cap. 97. fol. 396. col. 2.

Di D. Luigi Tesoriero Generale di tutti i Regni sottoposti alla Corona d'Aragona.

DOn Luigi primogenito figliuolo di D. Gabriele, e di D. Albamonte Gilbert fù Caualiere di sommo valore, & prudenza, e seruì il Rè Cattolico in molte occasioni di guerra; onde di lui si legge appresso il Zurita, che nell'entrata fatta da' Francesi nell'anno 1503. nel Contado di Rossiglione, e nell'assedio da loro posto al Castello di Salsas, benche arditamente opposto se gli fusse il Duca d'Alba, fatto Capitan Generale dal Rè Cattolico Ferdinando di quell'impresa, andandoui però il Rè stesso con vn grosso Esercito, intimoriti i Francesi, e cō loro gran danno per essere poi stati da gli Spagnuoli perseguitati, si leuarono dall'assedio, andandosene in Francia: mà dice il Zurita, che in quel giorno dalla parte del Rè vi restò morto vn Caualiere Aragonese chiamato D. Giouanni Lopes di Gurrea, e vi restarono feriti D. Giouanni di Silua figliuolo del Conte di Cisfuentes, & il Sig. Luigi Sanchez figlio del Tesoriero D. Gabriele Sāchez, il quale dopò d'hauerlo fatto i Frācesi cader da cauallo per farlo preggione, e d'essersi reso egli ad vn Caualiere d'essi, gli diedero sopra alcuni Guasconi per ispogliarlo, e senza che il Caualier Francese potesse aiutare il suo prigioniere gli diedero alcune ferite, e gli tagliarono due dita della mano, per leuarli gli anelli d'oro alle quali erano incastrate alcune gemme di gran valore, che vi portaua, & in questo mentre fù soccorso da' suoi, e condotto à saluamento. Quindi è, che per li seruigi così proprij, come paterni, non solo hebbe dal Rè Ferdinando confirma in sua persona dell'officio di Tesoriere Generale del Regno d'Aragona, mà fù fatto anche general Tesoriere del Regno di Napoli, e di tutti gli altri Regni, e Stati sottoposti alla Corona d'Aragona, & ad esso Rè, con potestà di potere esercitare tal' officio ne gli altri Regni, ne' quali non poteua personalmente assistere, per mezzo di sustituti, senza che costoro hauessero hauuto di bisogno ottenerne altra nuoua cōfirma del Rè; onde in vigore di tal facoltà, nominò per general Tesoriere nel Regno di Napoli D. Alonso Sances de Luna suo fratello cugino, stipite di questa famiglia in questo Regno come diremo.

Zurita par. 5. lib. 5. cap. 54. fol. 309. col. 3.

Priuilegio si cōserua.

Fù D. Luigi casato con Donna Maria di Toledo figlia di D. Pietro di Toledo, e di D. Elionora d'Ayala, il quale D. Pietro era Signore delle cinque Ville di Manzera, & altri luochi, e figliuolo di D. Garcia Aluarez di Toledo primo Duca d'Alba, e della Duchessa D. Maria Enriquez sua moglie, figlia dell' Ammirāte di Castiglia D. Federico Enriquez, la qual D. Maria Enriquez era cugina di D. Giouanna Enriquez Regina d'Aragona;

Capitoli matrimoniali in potere del Marchese di Gaglieto.

gona; nel che prende errore D. Alonzo Lopez de Haro nel suo nobiliario, trattando della Casa di Toledo de' Signori delle cinque Ville di Manzera, dicendo, che D. Maria di Toledo, che fù moglie di D. Luigi Sanchez, fusse figlia di D. Enrico di Toledo Signore delle cinque Ville di Manzera, della Camera dell'Imperatore Carlo Quinto, e suo Presidente del Consiglio de gl'ordini, e di D. Isabella di Mendozza, e Castiglia, essendo stato D. Enrico fratello, e non padre di D. Maria, ambedue nati da D. Pietro, e da D. Elionora d'Ayala, come da publiche, & authentiche scritture, che si conseruano dal Marchese di Gugliato si fà manifesto.

Lopez de Haro nel nobiliario genealogico de i Rè, e titoli di Spagna nella casa di Toledo fol.

Procreò D. Luigi con D. Maria sua moglie D. Antonio Gabriele, D. Maria, D. Giouanna, D. Luisa monacha nel Monasterio de las Cordiglias, D. Francesca, D. Aldonza moniche nel Monasterio di S. Hijnes, e D. Leonora collocata in matrimonio con D. Gio: Lopez de Heredia.

Di D. Antonio Gabriele Tesoriere Generale del Regno d'Aragona.

DON Antonio Gabriele fù similmente Tesoriere Generale del Regno d'Aragona, e si collocò in matrimonio con D. Angela di Mendozza, come vedesi nella procura generale fattagli da essa D. Angela nell'anno 1588. nella qual procura viene nominato per suo sposo, con la qual Signora non appare, che egli conseguisse prole alcuna, e perciò douerò giudicare, che con esso lui si estinguesse la sua linea, e casa nel Regno d'Aragona, e tanto maggiormẽte ciò si douerà credere, per la notitia, che ci somministra tacitamente Lopes de Haro nel suo nobiliario, mentre rauuisa egli, che l'officio di Tesoriere esercitato da D. Luigi Sances, ricascò alla persona di D. Henrico di Toleto suo socero, per la qual cosa si può, e deue interpretare, che ne godesse il possesso il Toledo dopò la morte di D. Antonio Gabriele, poiche non è verisimile, che Antonio Gabriele hauesse potuto in sua vita esserne escluso, quando si vede, che il detto officio per molto, e lungo corso d'anni passò quasi hereditario da padre à figlio di sua casa.

Si conserua dal Marchese di Gagliati.

Di D. Gabriele Caualiero, e Comendatore dell'Habito di S. Ciacomo.

DON Gabriele fratello di D. Luigi, e figliolo secondogenito di D. Gabriele seniore Tesoriere generale d'Aragona di D. Albamont Ghilbert fù Caualiere dell'habito di San Giacomo, & vno de i ducento Caualieri scelti dalla Regina Giouanna madre della memoria gloriosa di Carlo Quinto, per la custodia della sua persona, & anco interuenne al parlamẽto celebrato nella Città di Saragosa dal Principe Filippo,

Cedola originale si conserua dal Marchese di Gagliati.

che poi si disse il secondo, nel 1545. come viene riferito dal Zurita, e dal Dottor Blasco di Lanuzza. Si casò con D.Isabella Granata figliuola di D.Matteo Granata, e di D. Eleonora Zappata, come appare ne' capitoli matrimoniali fatti nella Città di Catalayud nell' anno 1626. per Notar Berardino Brosleron, con la quale Dama generò D. Luigi, D. Maria moglie, che fù di D.Gaspar di Pomar, D. Petronilla, e D.Francesca monache nel Monasterio de las Cordiglias della Città di Saragosa.

Si conseruano dal Marchese di Gagliati.

La Famiglia Granata è anco nobilissima, e dice Lopez de Haro nel suo nobiliario, che discende da i Rè di Granata.

Di D. Luigi.

DON Luigi figliolo di D.Gabriele, e di D. Isabella Granata s'accoppiò in matrimonio con D. Isabella d'Eris figliuola di D.Antonio d'Eril y Angle solo Signore della Baronia d'Eril nel Principato di Catalogna, e di D. Maria d'Aragona, come appare ne' capitoli matrimoniali stipulati nella Città di Saragosa alli 26. d'Aprile nell' anno 1551. per li Notari Bartolomeo Malo, e Gio: Riaz de Asagra, dal qual matrimonio non hò riscontro, ch' hauesse hauuto descendenza alcuna. La Famiglia d'Eril è delle più principali del Principato di Catalugna come lo rauuisano tutti gli Scrittori, e particolarmente il Zurita, e Giuseppe di Sesse nella Cosmografia Vniuersale del Mondo, il quale narra, che discenda da vno de i noui Capitani che vennero da Francia con Carlo Magno in Catalunguei, e però iui si chiama casa de i noue Baroni.

Si conseruano dal Marchese di Gagliati.

Zurita par.2. lib. 6.cap.26. fol.31. e par. 2. lib. 7. cap.1. fol.86. & par.3.lib.15. cap 32.fol.292.

Di D. Gaspar Caualière di Malta, e Priore d'Exea.

DON Gaspar terzogenito figliolo di D. Gabriele seniore Teoriero generale nel Regno d'Aragona, fù Caualiere di Malta, & indi premosso al priorato d'Exea, come si legge nell' Archiuio grande dell' esecutoriale secondo dell'anno 1466. ad 68. fol. 229. à ter.

Di D. Francesco Caualiere dell'habito di S. Giacomo, Capitano, e del Consiglio di Sua Altezza ne i Ducati di Calabria, e Puglia per gl'Eserciti di Terra, e di Mare.

DIgnissima è la memoria di D. Francesco Sances Caualiere di S.Giacomo, e figliuolo terzogenito del sopradetto D. Gio: Signor di Massa, e Vico, e di Donna Maria Cornel, il quale hauendo seruito coragiosamente la felice memoria di Ferdinando il Cattolico all'acquisto del Regno di Napoli sotto la condotta di D. Ferdinando Consaluo di Cordua, detto il gran Capitano, fù per li suoi seruigi rimunerato dell' officio

di

di Tesoriere generale del Regno,& anche fù fatto Colonello, e del Consiglio di Stato per gl' Eserciti di Terra, e di Mare, le de cui geste vengono da gli Scrittori più autoreuoli grandemente encomiate; onde narra Girolamo Zurita scrittore grauissimo di quei tempi, che ritrouandosi il gran Capitano nell' assedio di Taranto, doue si ritrouaua Ferdinando d'Aragona Duca di Calabria figliuolo del Rè Federico,& iui ascoltando, che Luigi d'Arsi per ordine di Monsignor di Ligni, sotto pretesto, che l'appartenesse il Principato d'Altamura, s'era disteso in alcuni luoghi della Prouincia della Puglia, toccata frà l'altre, nella diuisione fatta del Regno, al Rè Cattolico; per riparare il Gran Capitano à tale inaspettato attentato, inuiò in essa Prouincia D. Francesco Sances, come Caualiere di tutta esperienza, e valore, il quale trasportatosi in Matera,& iui essendo raguagliato da vn suo Capitano, che haueua inuiato in Altamura, che Luigi d' Arsi frettoloso l'andaua all' incontro, D. Francesco à tal' auiso tosto si partì da Matera con vna compagnia di caualli, e con seicento pedoni, e giunse all'alba in Altamura, oue non hauendo i Francesi à sì coragiosa risolutione animo d'auuicinarsegli cō isfacciata codardia si dilsigarono totalmēte da quella, perloche conoscēdo Francesco sottratta quella Città dal periglio, per non dannegiarla con la sua gente, se ne ritornò indietro, e lasciò in sua difesa cento cinquanta soldati. Indi soggiunse l'istesso Zurita, ch'hauendo inteso il gran Capitano l'animosita con la quale s'era incaminato Luigi d'Arsi, determinò che Francesco restasse in Matera in oppositione di quello, accioche non facesse piu danno; E perche i Francesi scacciarono il Capitano Spagnolo, che staua in Montescagliosò, e se n'entrarono nella fortezza, Francesco vi mandò Gaspar di Pomar con la medesima sua Compagnia, e Stefano Gago, che teneua il comando di cinquanta caualli Siciliani, e di ducento fanti, i quali iui giunti, & entrati per forza nella Terra, assediarono subito la fortezza, in rinforzo de'quali Francesco mandò loro altri trecento soldati, da' quali fù la fortezza presa, e fortificata. Però come, che Luigi d'Arsi teneua seco seicento caualli, e la maggiorparte di quei paesi erano di fattione Francese,& egli essendo molto ardito, & arrischiato non lasciaua luoco, che non assalisse, depredando tanto quelli de gl'inimici, quanto quelli de gl'amici; finalmente Francesco si diportò con tanto valore, che ricuperò tutti i luochi, de' quali l'Arsi s'era impossessato, altri con la forza, & altri di buona volontà, e così glelì fece lasciar tutti. Mà venuti già in aperta guerra i due Rè Francese, e Cattolico per le differenze insorte per conto delle parti del Regno à loro spettanti, pretendendo ciascuno d'essi, che la Dohana delle pecore di Puglia residēte in Foggia à se appartenesse, soggiunge il medesimo Zurita, ch' hauendo Teodoro Boccali di natione Greco, Capitan de' Stradioti, huomo assai valo-

Nel libro della Tesoreria generale dell' anno 1503. fol. 19. che si conserua nel grande Archiuio della Sommaria di Napoli.

Zurita parte 5. lib. 4. cap. 51. fol. 222. à tergo.

Zurita tom. 5. lib. 4. cap. 51. fol. 222 à tergo.

Zurita par. 5. lib. 6. fol. 254. à tergo

valoroso, e del quale molto ben sodisfatto si teneua il gran Capitano, fatto vna scorreria con la sua Compagnia, da Barletta, oue il gran Capitano risedeua cō la sua gēte, fino alla Cirignola, fin doue gl'inimici haueuano disteso la Dohana delle pecore, ch'era la cosa più cara, ch'essi teneuano, e maggiormente cercauano di costodire, & hauendo fatto preda di più di cinque mila di quelli animali, nel ritorno che far voleua, gli furono in gran copia sopra i Francesi, e togliendogli la preda, erano per far d'esso, e delle sue genti stragge crudele, se non che saputosi questo in Barletta, vscito di là Francesco con la sua Compagnia di gente d'arme, accorse animosamente al periglio, e soccorrendo opportunamente i stradioti, gli portò salui à Barletta, con non poco danno de'Francesi assalitori.

Hor seguitando così i Francesi, come gli Spagnoli à voler mantenersi nel possesso della Dohana delle pecore di Puglia, dopò che il Signor d'Obigni se n'andò in Calabria in soccorso de'Baroni della fattione Francese, il Duca di Nemurs con tutto il resto dell' Essercito si pose in guarnigione in Minorbino, Canosa, la Cirignola, Foggia, Ruo, Terlizzi, Quarata, e Bisceglia, luoghi nel contorno di Barletta, & Andria, ne'quali pensò di guardar la Dohana, all'hora il Gran Capitano diede licenza à Francesco Sances d'ordire vn'imboscata à Francesi, che stauano in Canosa, con darli il Comendator Mendoza, Pietro di Paz, & il Tenente del Clauero con cento cinquanta huomini d'arme, trecento caualli leggieri, e seicento fanti; si pose nell'imboscata concertata Francesco con la sua gente, indi mandò Teodoro Buccali con cento venti caualli alla leggiera, accioche facesse preda delle pecore della Dohana, come la fece di diecimila pecore, e ritornando per donde quei di Canosa l'hauessero potuto intendere, vscirno dalla Città à quel tumulto da ducento Francesi, che perseguitarono Teodoro, quando giunti al luogo dell'imboscata gli fù sopra Francesco, e ponendogli in iscompiglio solamente tredici d'essi si saluarono, restando tutti gli altri, ò morti, ò prigionieri, finche giunti i nostri vicino la Cirignola, ne vscirno cento huomini d'armi, e trecento caualli leggieri ch'iui stauano di guarnigione, e tuttauia sopragiugendo nuoui rinforzi di Francesi, già cominciauano i nostri Spagnuoli, che andauano disordinati ad esser sbarattati, quando dando sopra de Francesi con estremo valore Francesco, con vn solo squadrone d'huomini d'arme, parimēte gli fugò, ammazzandone, e facendone molti prigionieri, ritornandosene poi trionfante con prigionieri, e cō caualli, e con più di cinque mila pecore in Barletta, del qual fatto dice lo stesso Zurita, che il Duca di Nemurs, e gl'altri Capitani Francesi non solamente se ne sentirno offesi, mà molto ingiuriati.

Zorita tom. 5. lib. 5. cap. 6. fol. 254. à tergo, e 255.

Socceduta poi la disfida trà tredici Francesi con altri tanti Italiani dell'Essercito Cattolico, per voler difendere questi l'honore

l'honore della loro natione contro di quelli, che con isfacciata arroganza la calunniauano di codarda, e dà poco, il qual combattimẽto riuscito fra Ruuo, e Quarata così glorioso à gl' Italiani, che restorano vincitori de'Francesi, dice l'istesso Zorita, che tra essi tredici combattenti Italiani vi furono due Siciliani, che diedero Indico di Mendoza, e Francesco Sances.

Zorita par. 5. lib. 5. cap. 12. fol. 263. à tergo.

Essendo poi il gran Capitano nell' anno 1503. andato ad assaltare la Città di Ruuo, doue staua in guardia, con vna buona parte dell' essercito Francese, Monsignor della Palizza, Capitan valoroso, ch' haueua il gouerno di tutto l'Apruzzo, e presa la Città, e fattoui grossa preda, condusse carcerato à Barletta l'istesso Monsignor della Palizza, con altri Illustri Capitani Francesi, e Gio: Battista Cantalicio Vescouo d'Atri, e di Penna, trattando di tal fatto, dice, non douer tal vittoria apportar molta ammiratione, hauendo hauuto il gran Capitano seco molti Condottieri, e Spagnoli, & Italiani di valore incomparabile, frà quali vi pone Francesco Sances, il quale dice esser stato il primo à piãtar l'insegne sù le mura di Ruuo dando adito à gli altri soldati, che s'inoltrassero all'acquisto di quello, con li seguenti elegantissimi versi ciò esplicando.

Gio: Battista Cãtalitio de bis re. cepta Partenope, & consalui lib. 2. in fine.

Hos inter primus Sances Franciscus adhæsit
Strenuus, atq; Acer, muris insignia primus
Intulit, & socijs aditus reserauit apertos.

Et il Zurita soggiunge, che venendo condotto in Barletta Monsignor della Palizza molto maltrattato, il gran Capitano lo diede à Francesco, acciòche lo passasse à curare nell'habitatione del Generale, e ch'egli lo portò nella sua, pretendẽdo, che à lui s'appartenesse, per esser stato prigioniere di Nugno di Mazza, ch'era della sua compagnia; mà di ciò grauandosene D. Diego di Mendozza, ch'asseriua essere stato prigioniere di Barzena, ch'era della sua Compagnia, acciòche non ne risultasse alcun' inconueniente, ordinò il gran Capitano, che fusse portato nella sua habitatione.

Zurita tom. 5. lib. 5. cap. 15. f. 366

In quella poi memorabile sconfitta data dal gran Capitano col suo esercito, all' esercito Francese vicino la Cirignola, nella quale morì lo stesso Duca di Nemurs Vicerè, e Capitan Generale nel nostro Regno per lo Rè di Francia, con molti altri Capitani, & Officiali di gran conto, dice lo stesso Monsig. Cantalicio, che Francesco Sances in questa battaglia, come Capitano valoroso, fù situato dal gran Capitano nella parte posteriore dell' esercito, per poter somministrare più prontamente l'aiuto doue rechiedeua la bisogna più necessaria, e che nella battaglia difese non solo se stesso, & i suoi compagni da gli oltraggi de'nemici; mà mandò al suolo de'medesimi nemici vna schiera bẽ grãde, e così narra questo fatto l'Autore.

Cantalicio sopra citato lib. 3. f. 64.

His, & magnanimus pariter fulgebat in Armis
Franciscus Sances, qui fido pectore Regni
Dispensator erat, reliquis per singula maior,

Et

Et pro subsidio Castrorum in parte locatus
Extrema solus ita se seruauit ab Hoste,
Cum Socijs, egitq; suas per vltica partes
Agmina; vt innumeris fusis, stratisque micando
Miscuerit fortem prudens sine vulnere dextram.

Nell'Archiuio grande della Regia Camara, e proprio nel libro della Tesoreria Generale dell'anno 1503. nel foglio 19. si leggono alcune instruttioni fatte dal detto D. Fräcesco Sāces à Gio: Pugol, ne' quali viene egli nominato col titolo d'Illustre, cosa in quei tempi non poco raguardeuole, che dinota bene la sua gran qualità, & oltre di ciò viene medesimamente nominato per Caualiere dell'Habito di San Giacomo, per Regio Capitano, e del Consiglio di Sua Maestà ne' Ducati di Calabria per gli eserciti di Terra, e di Mare; & in piedi di detti īstruttioni appare la sua original firma col suo sigillo.

Morì D. Francesco finalmente nella Città di Napoli a gli 11. di Marzo dell' anno 1504. e fù sepolto nella Chiesa di Santa Maria della Noua de' Frati Riformati di S. Francesco, e nell'entrata della Porta maggiore di essa Chiesa si vede la sua sepoltura cō'la seguēte inscrittione à lettere di Bronzo.

Franciscus Sances Aragonie Oriundus, Ordinis Diui Iacobi Miles, Ferdinandi Aragonij Hispaniarum Regis Alumnus, sub cuius ab ineunte ætate auspicijs militaris sub eiusdem Dux, & Regni Parthenopei Generalis Thesaurarius vita functus est, qui ob vitæ integritatem, & fastus contemptum humili in hoc loco tumulari voluit. Obijt die 11. Martij 1504. Alphonsus Sancius de Luna Gruptulæ Marchio, Summi Ordinis ab Rege Consiliarius Gentili suo R.

Di D. Luigi Bayle Generale del Regno d'Aragona.

Nel testamēto di D. Gabriele Tesoriero generale d'Aragona, che si conserua dal Marchese di Gagliato.
Zurita par. 5. lib. 3. cap. 30. fol. 156 col. 3.

DON Luigi quartogenito figliuolo del sopradetto Don Giouanni Signor di Massa, e Vico, fù Bagliuo generale del Regno d'Aragona, officio molto riguardeuole; mentre è stato occupato sempre da personaggi di gran qualità, & hoggi per quel che intendo lo possiede D. Alonzo di Gurrea fratello del Marchese di Nauas: Si vede anco nominato appresso il Zurita vnitamente con D. Guillen suo fratello, & altri Caualieri nel parlamento celebrato in Saragosa nell'anno 1498. à prestate il giuramento di fedeltà al Principe D. Michele come successore ne' Regni del Rè Ferdinando Cattolico, e della Regina Donna Isabella sua moglie.

Di D. Guillen Maestro Rationale del Regno di Catalugna.

DON Guillen quintogenito figliuolo del predetto D. Gio: Signor di Massa, e Vico, fù Maestro Rationale del Regno di Catalogna, Officio anco principalissimo, & al presente viene

viene occupato dal Marchese d'Aitona, e per quelche sono stato informato, Capezza della Famiglia Moncada, e Grande di Spagna.

Di D. Giouanni Cappellano del Rè Cattolico Ferdinando.

DON Giouanni sestogenito figliuolo di D. Giouanni Signor di Massa, e Vico, fù Cappellano del Rè Cattolico Ferdinando, come appare nel testamento di Donna Maria di Toledo Signora della Baronia d'Huessa, e di Segura, moglie che fù di D. Luigi, come altroue habbiamo detto; nel qual testamento viene enunciato per Cappellano di quel Rè.

Nel testamẽto di D. Maria di Toledo moglie di D. Luigi Sances, che si conserua dal Marchese di Gagliato.

Di D. Alonzo.

DON Alonzo figliuolo secondogenito di D. Gio: Signore di Massa, e Vico, e di Donna Maria Cornel, è colui, da cui discendono con continuata Genealogia i Sances al presente fatti Napolitani, e fù Caualiere di gran qualità, & alleuato dalla sua fanciullezza nella casa Regale del Rè Cattolico, à cui serui così in tempo di pace, come di guerra, & essendosi casato con Donna Beatrice Manrique famiglia nobilissima, come lo dimostra Lopez de Haro nel suo Nobiliario; procreò D. Alonzo egualmente del suo nome, che per riguardo de' suoi antichi seruigi, fù subito ancor giouanetto ammesso nella Corte della Regina Giouanna come si dirà al presente.

Nel priuilegio spedito dalli Deputati del Capitolo della nobiltà di Saragosa, che si conserua nell'Arch. grande della Summaria nella Camera prima lit V. scãz. 5. nu. 1. nel lib. 3. fol. 1.

Nobiliario di Lopez de Haro.

Di D. Alonzo Tesoriere Generale del Regno, Ambasciadore à varie Corone, e finalmente alla Serenissima Republica Veneta per la Maestà della Regina Giouanna, e di Carlo Quinto Imperadore, e del suo Supremo Consiglio di Stato, e primo Signore di Grottola.

DON Alonzo figliuolo del sopradetto D. Alonzo seniore, e di D. Beatrice Manrique; col suo sommo sapere, e prudenza conseruò non poco splendore alla sua famiglia, poiche dopò d'hauer seruito il Rè Ferdinando Cattolico nella sua casa Reale ancor giouanetto, per essergli stato racomãdato dal padre, e conosciuta la sua sagacità, e destrezza dalla Regina Giouanna sorella di quel Rè, e moglie di Ferdinando Primo d'Aragona Rè di Napoli, essendo venuta à ritrouare al suo marito, se lo condusse seco, per auualersene ne' suoi più vrgenti, & ardui bisogni; Quindi il destinò Ambasciadore al Duca di Sauoia per trattare il matrimonio trà il detto Duca, e la Regina Giouanna sua figlia, moglie che fù del Re Ferdinando Secondo di Napoli, dalla quale Ambasciaria ritornato,

Cedola, & instruttioni originali dell'ambasciaria si conseruano nel Regio Arch. grãde, nella Camera prima let. V. scãz 5. nu. 1. lib. 4. f. 1.

nato, & essendo già peruenuto il Regno di Napoli in potere dell'istesso Rè Cattolico Ferdinando, confederatosi costui col Sommo Pontefice Giulio Secondo, e co' Venetiani contro del Rè Lodouico XII. di Francia, per cacciarlo totalmente d'Italia, nella quale la somma potenza di quel Rè Francese era venuta in gran sospetto de gli altri Principi Italiani, la qual confederatione, fù publicata sollennemente il quinto giorno d'Ottobre dell'anno 1511. in Roma, presente il Papa, e tutti i Cardinali, nella Chiesa di Santa Maria del Popolo, con farsi Capitan. Generale dell'Esercito di tal lega D. Raimondo di Cardona all'hora Vicerè per il medesimo Rè Cattolico nel Regno di Napoli; Andato costui con grosso Esercito in Lombardia, e riceuuto hauendo dall'Esercito Francese vna notabil rotta presso Rauenna, con mortalità grande, e prigionia di molti famosissimi Capitani, di modo che atterrito il Papa, già cominciaua ad inclinare alla pace col Rè di Francia, e si dubitaua, che quel Rè vittorioso per hauer preso Rauenna con altre Città di Lombardia, dalla Romagna non hauesse calato nel Regno di Napoli, il quale si ritrouaua sproueduto di soldatesca, per essere stata condotta da D. Raimondo in Lombardia: la Regina Giouanna per fare l'officio di sorella con esso Rè Cattolico, e per supplire al suo debito in caso di tanto bisogno, nel mese di Maggio dell'anno 1512. gli spedì per suo Ambasciadore D. Alonzo Sances per condolersi con quello, così in suo nome, come della Regina Giouanna sua figlia della così notabil rotta del suo Esercito, e della morte di Monsignor Gaston de Foys cognato di esso Rè, che militaua dalla parte di Francia, e per informarlo di molte altre particolarità concernenti alla conseruatione non meno del Regno, che della sua Regal persona, se per auuentura il Rè di Fràcia hauesse sorpresa la Città, come temeuasi, e sopratutto l'instituì per la conchiusione del matrimonio frà la Regina Giouanna sua figliuola col Duca di Sauoia, come dalle lunghe instruttioni, che si conseruano nell'Archiuio grande di questa Città.

Cedola, & instr. origin. dell'Ambasciaria predetta si conseruano nel Reg. Archiu. grande, nella Camera prima lit. V. scanz. 5. nu. 1. nel lib. 4.

Per la morte del Rè Ferdinando il Cattolico socceduti in tutti i suoi Regni, & amplissimi Stati Giouanna sua figliuola, e Carlo d'Austria, che poi assunto all'Imperio, fù detto il Quinto di questo nome, figliuolo di essa Giouanna, seguitando D. Alonzo con la medesima fede, e costanza à seruirli, hebbe da essi à dì 8. di Nouembre 1523. in rimuneratione de' suoi seruigi, e di quelli di suo padre, così in tempo di guerra, come di pace, annui ducati 400. da pagarsegli dalla general Tesoreria d'Aragona, sino à tanto, che vacaua alcuno officio da concedersegli. Nella qual concessione perche si testifica ancora essersi fatta in riguardo della sua antichissima prosapia, discendente da'ricchi huomini del Regno d'Aragona, perciò habbiamo voluto qui inserirla.

Carolus

Si conserua nel Archiuio grande della Camera nel luogo citato lib. 3. fol. 16.

CArolus Diuina fauente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, Rex Germaniæ &c. Ioanna mater, & idem Carolus Dei gratia Reges Castellæ, Aragonum, Legionis, vtriusq; Siciliæ, Hierusalem, Hungariæ, Dalmatiæ, Nauarræ, Granatæ, Toleti, Valentiæ, Galliciæ, Maioricarum, Hispalis, Sardiniæ, Cordubæ, Corsicæ, Murciæ, Giennis, Algarbij, Algeziræ, Gibraltaris, ac Insularum Canariæ, nec non Insularum Indiarum, & Terræ firmæ Maris Oceani, Archiduces Austriæ, Duces Burgundiæ, & Brabantiæ &c. Comites Barchinonæ, Flandriæ, & Tiroli &c. Domini Vizcaiæ, & Molinæ &c. Duces Athenarum, & Neopatriæ, Comites Rossilionis, & Ceritaniæ, Marchiones Oristanri, & Gorani. Nihil in Principe munificentia præclarius, aut liberalitate nobilius, & merito existimamus eadem planè debita meritis præmia redduntur, & huiusmodi exemplo alij ad promerendum alacriores fiunt; Sanè prospicientes seruitia non minus obsequia per vos dilectum nostrum Alphonsum Sanchez filium quõd. Alonsi, eundemq; genitorem vestrum dum vixit Regi Catholico, & Domino nostro colendissimo diuersimodè, & in vtriusq; fortunæ euẽtu præstita, & impensa, quam non mediocria seruitia, ac studiosa obsequia Ioannis tui Aui, quibus non cunctanter, & perfunctoriè, sed intimo cordis affectu, singulari fidelitate, & perseuerantia Dominũ Ferdinandum de Aragonia filium felicis recordationis Alphonsi Regis nostrum consanguineum prosequutus fuit; in cuius obseruantia, & seruitio talem se præstitit, vt nihil quod integri iuri partes exposcerent prætermiserit, sed vt ingenuum, ac generosum in omnibus se gesserit. Intuentes quoq; antiquissimam suæ prosapiæ, & tuorum maiorum claritudinem, qui inter primates Aragoniæ Regni proceres non immeritò floruerũt, ex prisca Richihominum admodum insigni familia originem ducentes, & quæ vos Maiestatibus nostris præstatis, præstiturumq; de bono in melius, continuatione quidem laudabili, dante Domino speramus, talia profectò sunt, quod meritò inducimur in eorum remunerationem, & recompensam aliquam erga vos ad gratiã nos reddere liberales. Tenore igitur præsentis, ex nostra certa scientia, deliberatè, & expressè, quatenor centum ducatos auri in auro, boni, & recti ponderis annuæ consignationis vobis eidem Alphonso Sanchez concedimus, damus, donamus, & liberaliter elargimur, donec, & quousque aliquod officium in Regnis Aragonum vacaturum à nobis realiter, & de facto obtinueritis, cuius annuum ordinarium salariũ ascendat summam prædictorum ducatorum quatuorcentum huiusmodi nostræ consignationis, quos vt faciliùs consequi, & habere possitis, & valeatis, assignamus, & consignamus vobis in & super iuribus, redditibus, introytibus, emolumentis quibuscumq; nostræ Generalis Thesaurariæ ad manus, & posse nostri generalis Thesaurarij, quouis modo peruentis, & peruenturis; per vos siquidem modo prædicto habendos, & percipiendos in tribus annitertys, siuè solutionibus æqualibus vz. de quadrimestre in qua-

drimestre computare, incipiendo à die data præsentis in antea. Quapropter Magnifico dilecto Consiliario, & Generali Thesaurario nostro Ludouico Sanchez, & alijs cuicumq; suce essiuè futuro serie ipso; & ex dicta nostra scientia deliberatè, & expressè præcipimus, & iubemus, quatenus ex te de quibusuis pecunijs dicta nostra Generalis Thesauraria ad eorum manus quouis modo peruentis, & peruenturis, dent, tradant, ac realiter, & cum effectu soluant vobis eidem Alphonso Sanchez modo prædicto, & tam vobis præsente in Curia, & seruitio nostris, quam absente aut Procuratori vestro legitimo, prælibatos ducatos quatuorcentum, auri, & in auro quolibet anno, & in terminis, solutionibus, & tandis, ac modo, & forma superius expressis, recuperaturi à vobis; aut Procuratore vestro prædicto solutionibus singulis apocas de soluto. In quorum prædicte tenor huiusmodi totaliter inseratur, & in alijs tantum de ea fiat specialis mentio, sui ratiocinij tempore producendas, quas per Magistros Rationales Curiæ nostræ; aut alios quosuis à dicto Generali Thesaurario computa audituros in data, seu exitu suorum computorum omninò admitti volumus, & expressè iubemus, omni siquidè dubio, difficultate, contradictione, consulta, & alijs impedimentis rejectis, & cessantibus quibuscumq;, nulloq; in dictis solutionibus apposito dubio, an dictum officium vobis concessum fuerit, vel ne; quoniam nos in continentis, quod priuilegium dictæ cōcessionis expeditur, expeditionem ipsam eisdem Magistris Rationalibus, & Generali Thesaurario intimari mandabimus, ne exinde huiusmodi consignatio amplius ex soluatur. In quorum testimonium præsentem fieri iussimus nostro sigillo in pendenti munitam. Datum in Ciuitate nostra Paptlos. die octauo mensis Nouembris, duodecimæ Indictionis anno à Natiuitate Domini millesimo quingentesimo vigesimo tertio. Regnorumq; nostrorum v3. Electionis aac. Imperij anno quinto. Reginæ Castellæ Legionis, Granatæ &c. nno vigesimo, Nauarræ nono, Aragonum, vtriusq; Siciliæ, Hierusalem, & aliorum octauo. Regis verò omnium octauo. Yo el Rey. Vidit Caq. & pro Proth. & Mag. Cam. Vidit Sanchez Dalman Loc. Gener. &c. Vidis Alemanus Consolator Generalis. Soluit solidos quadringentos-octuaginta. F. Lamt Thes. gen. Registrata. Loco sigilli.

Concedat, & donat Maiestas vestra Alphonso Sanchez quadrigentos ducatos auri annui redditus, donec prouiderit ei de aliquo officio aquiualentis summæ in Regnis Aragonum.

Morto indi l'Imperador Massimiliano, & asceso Carlo V. suo nipote al Trono Imperiale, dubitando così il Rè di Francia, come la Republica Venetiana della sua somma potenza, che accresciuto di tante forze, non aspirasseà rendersi Signor d'Italia tutta; conuennero di stabilire frà essi vna lega, adoperando ogni sforzo d'indurui anche il Pontefice Giulio Secondo, il quale benche hauesse dato intentione d'interuenirui, nulla-

nulladimeno per non dichiararsi apertamente nimico di Cesare, trattenne per all'hora di promulgarne la conchiusione, dal che impeditosi anche il primo ardore del Rè di Francia, nacque à Venetiani qualche sospetto dell' animo del Pontefice, che tenesse col Imperadore occulte prattiche d'accordo, e però prolungasse d'effettuare la collegatione; mà Cesare desideroso all' incontro di scendere in Italia, non trascurana i mezzi proportionati per giungerui, e riputando di gran momento per la facilità de' suoi disegni, l' amicitia, e le forze della Venetiana Signoria, procurò con varij modi, che quella seco s'vnisse, e spronato dall' altra parte il Pontefice dall' ambitione di riunire alla Chiesa, Parma, e Piacenza, e fastidito che più del douere i Francesi s'ingerissero nello Stato di Milano, con pregiuditio grande della sua Ecclesiastica Giurisdittione, conuenne secretamente con Cesare d'assalire con l'arme comuni lo Stato di Milano, per consignarlo à Frãcesco Sforza, e Parma, e Piacẽza, che douessero sottoporsi all'assoluto dominio della Chiesa. Raccolto dunque la Massa della gente, & assaltata primieramente Parma, nè riuscita l'impresa, per essere stata soccorsa à tempo da'Francesi, venuto con tuttociò in diffidenza il Pontefice con Cesare, che stimaua voler quello mãdar alla lunga l'occupatione di Parma, per mantenerlo lusingato con le speranze, per obligarlo à tutte le spese, che portauano seco i lunghi progressi di tutti i suoi attentati, principiò à raffreddarsi. Mà Cesare rauueduto all'incontro, che nel Pontefice regnaua questa mala sodisfattione, si confirmò nel sospetto che haueua conceputo, che il Papa tosto che conseguito hauesse Parma, e Piacenza, l'hauerebbe abbandonato nel miglior dell'opera; ò pure sempre mai, che priuo viuesse di tale sperãza d'ottenerle, fusse per partirsi ageuolmente dalla sua amicitia, come fatto haueua da quella del Rè di Francia; Dice Paolo Paruta nell'Historia Venetiana, che l'Imperadore per sopplire à' suoi sospetti, riputò collegarsi co' Venetiani, de' quali stimaua più constanti, e più pronti gli aiuti, e perciò deliberò mandare à quella Republica D. Alonzo Sances, benche per errore di Stampa nel libro di questo Autore, venghi questa primiera volta, D. Alonzo cognominato, in vece di Sances, Saus, mentre appresso il cognominano sempre Sances, acciòche come suo Ambasciadore hauesse hauuto à fare in quella Città residenza, & esortare il Senato, con efficacissimo officio per douersi vnir seco. Non mancò D. Alonzo d'inuigilare à quel tutto, che all'officio della sua legatione s'appartenena, e particolarmente per effettuare la cõfederatione desiderata da Cesare, e se nõ hebbe fortuna d'incõtrare in quei Saggi incontanente gli effetti, fù però valeuole à disponere i loro animi, d'aspettare l'opportunità più cõgrua, per non contaminare la fede, e dignità della Republica, in assentire all'hora à voleri di Cesare, mentre si ritrouauano, come diceuano, già impegnati co' Francesi.

Paolo Paruta nel histor. di Venetia par. 1. lib. 4. fol. 198.

Copia dell' Ambasciaria di Venetia con le instruttioni originali nel Archiu. grande della Sũmaria nel luogo citato lib. 4. fol. 17. e lib. 3. fol. 2.

Scac-

Scacciati poscia dallo Stato di Milano totalmente i Fräcesi, e Cesare maggiormente infiammato di congiungere seco i Venetiani, senza i quali conosceua, che i Francesi si sarebbono del tutto inhabilitati à ponere più il piede in Italia, per cōseguirne il fine, non ostante l'attual Residenza di D. Alonzo, inuiò anche in quella Republica Girolamo Adorno, il quale dopò alquanto di dimora, passato all'altra vita nel principio dell'anno 1523. sostituì in suo luoco il Prothonotario Apostolico Marino Caracciolo, Cardinale, che poi fù di S. Chiesa, e Gouernador di Milano, per opera de' quali si stabilì alla fine la lega trà Cesare, e Venetiani, ancorche ne stassero alquanto perplessi, mà poi essēdoui insorti alcuni dubij, e difficoltà, veggonsi à 12. di Luglio del 1525. fare dall' Imperadore suoi Procuratori l'istesso Marino Caracciolo, e D. Alonzo per l'interpetratione, dichiaratione, ampliatione, riuocatione, e confirmatione de' Capitoli, conuenuti, e stabiliti nella lega. Indi essendo venuto in persona il Rè Francesco con grosso Esercito da Francia, & hauendo ricuperato Milano, & altri luochi, fu caggione che i Venetiani si partissero dalla confederatione di Cesare, e si vnissero nuouamente nel 1525. co' Francesi, i quali con la persona del Rè stesso hauendo posto l'assedio à Pauia, e venuto l'Esercito Imperiale à soccorrerla, furono i Francesi disfatti, e sconfitti, restādo anche prigioniere il Rè. Quindi afferma lo stesso Paruta, che l'Imperadore fè che da D. Alonzo suo Ambasciadore ordinario, e dal Caracciolo s'offerisse à quella Republica la pace, come disposto di vsare egli quella Vittoria ottenuta à seruigio della Christianità, e della concordia Vniuersale d'Italia. E mentre dimoraua D. Alonzo così laudabilmente esercitando la sua carica d'Ambasciadore in Venetia, essendo Simone Ruiz, che reggeua l'officio di Tesoriere Generale nel Regno di Napoli, sostituto da Luigi Sāces Tesoriere Generale di tutti i Regni, e Stati sottoposti alla Corona d'Aragona, come altroue habbiamo detto, per la sua vecchiaia diuenuto cieco, & inhabile ad esercitar tal carica, fù dall' istesso Luigi quello rimosso, e sostituito in suo luoco D. Alōzo suo cugino, per loche l'Imperador Carlo hauendo riguardo à seruigi prestategli, e che attualmente gli staua prestando D. Alonzo, à 20. di Decembre del 1523. gli diede il suo assenso, e poi à dì 8. di Giugno del 1523. più ampiamente lo prorogò con vn altro priuilegio durante la sua vita, in virtù de' quali, accioche egli ne riceuesse il possesso, se ne veggono più lettere dirette dall' Imperadore al Viccrè, e Consiglio Collaterale di questo Regno.

Instruttioni originali, e Procura fatta da Carlo V. per istabilire la lega co' Venetiani à Marino Caracciolo, e D. Alōzo Sances insolidum si conseruano nel d. Archiu. grande della Summ. luoco cit. lib. 4. fol. 19. e 20. e lib. 3. fol. 3.

Paolo Paruta histor. di Venetia par. 1. lib. 5. fol. 246.

Priuil. di Tesoriere del Regno di Nap. spedito in persona di D. Alonzo Sances da Carlo V. si conserua nel d. Archiu. grande della Sūmaria loc. cit. lib. 3. a fol. 8.

Si trattenne D. Alonzo in Venetia nell' amministratione del suo officio d'Ambasciadore per lo spatio di sette anni, con sodisfattione non solamente del suo Rè, e di quella Republica, mà d'altri Principi d'Italia, poiche maneggiò con tanta destrezza quei negotij, che per sua opera si composero molte

diffe-

differenze, e guerre suscitate in Italia, come lo rauuisa Gregorio Rosso ne' suoi Diarij delle cose accadute sotto l'Imperador Carlo V. il quale essendo venuto à Bologna nel 1529. per abboccarsi col Pontefice Clemente Settimo, e riceuere da quella Santità la Corona Imperiale, fù alloggiato nelle stãze medesime del Papa, e quelche primieramente frà di loro si negotiò, fù la restitutione dello Stato di Milano al Duca Frãcesco Sforza, e la pace co' Venetiani, la quale dice il citato Autore, che si adoperò molto per farla seguire D. Alonzo Ambasciadore alla Signoria di Venetia; perloche il Duca Sforza riconoscendosi molto obligato à D. Alonzo, gli donò durante la sua vita ann. duc. 800. con priuilegio spedito à 19. d'Agosto del 1524. quantunque sdegnando D. Alonzo riceuere altro soldo, che quello che gli perueniua dalla liberal mano del suo Monarca, e Rè naturale, non volle seruirsi di questa mercede. Et anche ricordeuole Ferdinando d'Austria Rè de' Romani, che vuol dire soccessore del viuente Imperador Carlo V. de' seruigi fattegli da D. Alonzo fin dal tempo, che staua in Venetia Ambasciadore, gli donò parimente ann. duc. 200. sopra le sue entrate, che haueua assignate nel Regno di Napoli, con priuilegio spedito nel 1531. Occorrendo al Sommo Pontefice Adriano Sesto, trattare con la Venetiana Republica in quel tempo negotij importantissimi alla Christianità tutta, spedì in quella Francesco Sperolo suo confidente Cameriere, & acciòche ne ripotasse gli effetti desiderati dal suo zelo, stimò auualersi dell' autorità di D. Alonzo Ambasciadore, à cui con espressioni efficacissime, elorta à prestare grata vdienza al suo Cameriere, per facilitarlo à quel fine, che forse non haueua per ogetto, che la quiete comune. Essendo socceduto al Pontificato d'Adriano VI. Clemente VII. riconoscendosi anch' egli ben sodisfatto de gli officij di D. Alonzo, volle ad imitatione del suo predecessore dimostrarsegli gratissimo, disttribuendogli vn Tesoro d'Indulgenze, esentioni, e priuilegi Ecclesiastici, poiche à dì 20. di Maggio del 1524. con sua particolar Bolla concedette così ad esso D. Alonzo, come à sua contemplatione à D. Ludouico Sances Tesoriere Generale del Regno d'Aragona, à D. Garsia Manrique, à Ladron di Gueuara, à Carlo Spinola, à D. Maria di Toledo, & à loro progenitori, figli, fratelli, sorelle, generi, nore, famigliari, congiunti, commensali, all'hora, e per l'auuenire esistenti, di potere à loro dispositione eligersi vn Confessore Secolare, ò Regolare, con facoltà d'assoluerli da ogni vincolo di scomunica, sospensione, interdetto, ò altra censura, e pena da' Sacri Canoni, ò da gli huomini per qualsiuoglia cagione imposte, ò imponende, ancorche l'assolutione di esse fusse riserbata alla Sede Apostolica, come anco tutte le trasgressioni di qualsiuoglia voto, giuramento, ò commandamento della Chiesa, e d'altri peccati di qualunque modo graui, & enormi,

Gregorio Rosso ne' Diarij delle cose occorse al tempo di Carlo V.

Priuilegio della detta concessione d'an. duc. 800. nel detto arch. grãde lib. 4. fol. 38.

Priuilegio della concessione di d. ann. duc. 200. nel d. arch. grande lib. 4. col. 37. e lib. 7. fol. 7.

Epistola di Papa Adriano VI. nel d. Arch. grande lib. 3. fol. 4.

Bolla di Papa Clemente VII. nel d. Arch. grande lib. 3. fol. 20.

e commutare i voti, e rilasciare i giuramenti, con darli anco potestà, che nelle loro case hauessero potuto far celebrare il Santo Sacrificio della Messa, e riceuere il Santo Sacramento dell' Eucharistia, ancorche fussero in luoco interdetto dall' Apostolica autorità, oue potessero anco essere sepelliti in luoco sacro, e con pompa funerale; concedendogli di più, che visitando assolutamente alcune imagini nelle loro case, potessero guadagnare quell' Indulgenze tutte, che guadagnar possono coloro, che visitano le sette Chiese di Roma, ò altro luoco di timotissimo pellegrinaggio, e che potessero anche mangiar carne, e latticinij nel tempo di Quaresima, e ne' quattro Tempi dell'anno di digiuno, e che le loro Donne hauessero similmente potuto entrare in certi tempi, in qualsiuoglia Monasterio di Monache, ancorche di strettissima clausura, e sopra tutto concedette à D. Alonzo l'Altare portatile, solito solamẽte concedersi à Signori grandi benemeriti di S. Chiesa. E per lo ritorno che far doueua dalla sua Ambasciaria nel Regno di Napoli, gli fè di più molti Breui di tauritissimo saluocõdotto, accioche alloggiato fusse gratiosamẽte in tutti i luochi del suo Stato Ecclesiastico, senza alcun pagamẽto così per le robbe proprie che portaua, come per quelle della sua Corte.

Breui di saluo condotto nel detto Arch. grande lib. 3. fol. 5.

Ritornato adunque dalla sua legatione D. Alonzo in Napoli, non mancò d'adoperarsi in seruig o di S. M. in tutte le occasioni, & in particolare nell'inuasione, & assedio posto da' Francesi nella Città di Napoli, sotto il comando di Monsignor de Fois, detto di Lautrech, con souuenire l'Imperadore anche ne' suoi più vrgenti bisogni, col dispendio del suo patrimonio, come vien testificato da più lettere scritte da essa Maestà al Marchese del Vasto, & al Principe d'Oranges, ordinandogli che pagassero subito à D. Alonzo scudi sei milia spesi per lo Regal seruigio, del suo patrimonio. Indi dissipato, e disfatto da gl'Imperiali l'Essercito Frãcese, e liberata totalmẽte la Città di Napoli, & il Regno tutto da guerra così crudele, hebbe D. Alonzo in remuneratione de' suoi segnalati seruigij dal Principe d'Oranges Vicerè, e Capitan Generale all'hora in questo Regno annui duc. 800. per se, suoi heredi, & successori, sopra la Giumella, & altre entrate di Barletta, deuoluta all' Imperial Corte per la ribbellione della detta Città.

Lettere scritte dall' Imperadore acciòche si pagassero li d. duc. 6. m. à D. Alonzo Sãces nel d. Archiu. grande lib. 4. fol. 112. e 116.

Priuil. della concessione d' annui duc. 800. nel detto Arch grande lib. 4. fol. 52.

Occorrendo nel 1531. à Pompeo Cardinal Colonna Vicerè del Regno di Napoli, trattare molte cose con l'Imperadore, concernenti alla conseruatione, buon gouerno, & augumento de' suoi Stati, e particolarmente di quello di Napoli, e douendosi inuiare persona, che per qualità, sapere, & isperienza fusse capace à trattar negotii così graui, fè, dopò molta matura riflessione, elettione di D. Alonzo, versatissimo ne' maneggi grandi, il quale riceuuto l'instruttioni necessarie, incontanente si trasferì in Ispagna, e dopò hauer comunicato à quella Cesarea Maestà tutto quello, che rinondar doueua in-

Instruttioni, e lettere originali di quel che doueua fare Pompeo Colonna nel detto Arch. grande fol. 40. e 41.

vantag-

vantaggio della sua Monarchia, nè riportò alla fine da quel saggio Monarca distinte instruttioni di quanto far doueua il Cardinale per lo buono indrizzo di esso, con ordine di più, che douesse dare à D. Alonzo feudi 3000. d'aiuto di costa per ricompensa delle spese fatte nel viaggio. Nè in questo fermossi la beneuolenza dell' Imperadore verso di D. Alonzo, poiche nell' anno 1532. à 6. di Maggio gli fè dono d'annui ducati 300. per se, suoi heredi, e soccessori, da perciperli sopra l'esattioni Fiscali di tutte le Terre, e luochi di Terra di Lauoro, e Contado di Molise à sua elettione, dandogli poi à 12. di Marzo 1536. altri ān. duc. 400. i quali gli furono assignati sopra i pagamēti fiscali delle Terre di Morcone, e Frassinoro in Principato, e dal medesimo Imperadore hebbe anco facoltà di poter trasferire in vita, ò dopò sua morte l'officio di General Tesoriere in persona d'alcuno de' suoi figliuoli, secondo che à lui più fusse piaciuto, onde egli in virtù di tal potestà lo trasferì al suo primogenito chiamato del suo medesimo nome D. Alonzo, la qual gratia fù ampiamente confirmata dal Rè Filippo Secondo nel 1555. concedendogli, che se D. Alonzo seniore sopraviuesse al figlio à cui haueua già rinunciato l'officio, che ritornasse in tal caso al padre, e s'intendesse di nuouo à lui conceduto, e nel medesimo anno fù creato dalla stessa Maestà Consigliere Collaterale di stato, e di guerra, con la qual dignità fù mentre visse adoperato ne' più graui affari della Monarchia. Fè acquisto della grossa Terra di Grottola in Basilicata, la quale amplificò con molti priuileggij ottenuti, e del Palaggio, che fù primicramente del Gran Capitano Consaluo Fernando di Cordua, sito nella Piazza di San Giouanni Maggiore di Napoli, che poscia fù da suoi soccessori egualmente abbellito, & ampliato in guisa tale, che si rese vno de' più grandi, vaghi, e magnifici palaggi della Città, hoggi posseduto da gli heredi del zelantissimo Arciuescouo di Napoli, e Cardinal di Santa Chiesa Ascanio Filamarino; per la magnificenza, e capacità del qual edificio, & in riguardo del possessore di esso, ch'era D. Alonzo carissimo all' Imperador' Carlo V. e di D. Pietro di Toledo suo Vicerè, e Capitan Generale, si rese degno d'albergare lo stesso Imperadore, come lo rauuisa Gregorio Rosso ne' suoi Diarij, dicendo, che essendo venuto l'Imperadore in Napoli ne' giorni baccanali, fù trattenuto in feste dà più gran Signori del Regno, come dal Principe di Salerno, e da quel di Bisignano, e che D. Pietro di Toledo in quel tempo Vicerè di Napoli, egualmente l'apparecchiò vna sontuosa maschera nella Casa del Tesoriero D. Alonzo Sances suo carissimo amico, co'l concorso delle Dame più principali della Città, frà le quali essendoui interuenuta la Marchesa del Vasto, fù caggione d'ingelosirsene il suo marito con D. Pietro, fino al segno di scomponersi frà di loro, al che interpostasi l'autorità

Concessione delli duc. 300. si conserua nel Archiuio della R. Cam. citato lib. 4. f. 58. e lib. 3. f. 18. e 19. E la concessione di duc. 400. lib. 4. fol. 61.

Priuilegio della detta concessione, e c lib. 4. fol. 28.

Gregorio Rosso nè Diarij delle cose accadute sotto l'Imper. Carlo V. fol.

dell'Imperadore, si diede sossiego al disturbo, e si deuiarono gl'inconuenienti maggiori, che poteuano sourastate, e tutto ciò viene anco accennato da Antonino Castaldo ne ll'Histor. della Città, e Regno di Napoli medesimamente accadute intorno à quei tempi, il qual' Autore nomina con questa occasione D. Alonzo Tesoriero Generale del Regno, huomo di gran qualità, giuditio, e valore, & aggiunge ancora, che essendo stato D. Pietro da' reiterati ordini dell' Imperadore costretto à partirsi dal gouerno di Napoli, per trasportarsi alla guerra di Siena, nell'imbarco che fece, pianse per tenerezza con D. Alonzo suo caro amico, e s' habbracciarono strettamente, dimostratione non con altri adoperata da quel intrepido, e generoso Signore.

Antonino Castaldo nell' historia manuscritta delle cose occorse nel Regno di Napoli sotto la dimora fattaui da Carlo Quinto.

Fù moglie di D. Alonzo D. Brianna Ruiz, vnica figliuola di D. Simone Ruiz, che resse l'officio di Tesoriere Generale del Regno di Napoli, prima, che ad esso D. Alonzo fusse conceduto, e di D. Blanca Cerdan, la qual moglie prese D. Alonzo essendo più che d'età matura, recandogli in dote più di cento mila scudi, come da Capitoli matrimoniali chiaramente appare, e fù Signora di molte qualità, vedendosi la Famiglia Ruiz nel Regno di Valenza essere stata non meno antica, che nobile, per le molte memorie, che se ne ritrouano appresso di Gasparo Escolano nell' Histor. di quel Regno, e di Vincenzo Blasco de Lanuza. E con questa sua moglie D. Alonzo procreò vn'altro D. Alonzo, D. Gabriele, D. Francesco, D. Luigi, D. Giouanni, e D. Giulio, e passò da questa vita nell'anno 1564. e fù sepolto nella tomba collocata nel più degno luoco della Chiesa della Santissima Annunciata di Napoli, e propriamente nell'intiero lato destro della Tribuna Maggiore, che in sua vita, co'l suolo auanti di esso, gli fù conceduto da Gouernadori della medesima Chiesa nell' anno 1544. per sè, suoi heredi, e soccessori, come dall' Instrumento di tal concessione, in virtù della quale, gli fù dal suo figliuol primogenito D. Alonzo Marchese di Grottola iui eretto vn dignissimo Mausuleo di finissimi marmi, bianchi, e mischi, con due colonne di considerabile grandezza, nel mezzo delle quali risiede la sua statua marmorea, vestita d'arme bianche, sopra di cui giace sospesa vna statua della Santissima Madre di Dio, di ammirabile scoltura, mà hauendo intrapreso il Duca d'Ossuna Vicerè di Napoli poco affettionato, per quel che si disse, di questa Casa, che non era conueniente che il detto Mausuleo fusse constituito nella più nobil parte di quella Chiesa, quando il Monumento della Regina veniua à starli à sinistra, con indecenza riflessibile, di proprio moto vna notte fè trasferire tutta la machina dentro la Cappella del Tesoro della medesima Chiesa, oue fino al presente rimirasi collocata, con la presente inscrittione.

Gasparo Escolano nel hist. di Valēza p. 2. lib. 6. cap. 8. fol. 52.

Vincēzo Blasco de Lanuzza tom. 2. cap. 50. fol. 570.

Preambolo di D. D. Alonzo seniore della G. C. à benefcio di detti suoi figliuoli nel 1564. nella Bāca di Frācesco Apicella.

Concessione della sepoltura, e lato destro del Altar maggiore della Chiesa del Annūciata

Alphonso Sancio

Qui ab Ioanna Regina ad Allobrogum Ducem, ad Regem Catholicum fratrem, legationibus susceptis, amplissima negotia confecit. Mox itidem Caroli V. annos septem apud Venetos Orator, pacis cum ea Republica, Atrocissimis Italia temporibus constituta Auctor, Actorque fuit, Neapoli deinde Aerario muneri toto Regno repositus, atque in summum otij militicque consilij ordinem cooptatus, tum Carolo Casari, tum Philippo filio maximis Regibus, egregiam operam nauauit. Alphonsus Grottula Marchio Sancius Parenti optimo P. Obijt diem suum Annos natus magis LXXX. MDLXIII.

Cesare d'Engenio nella Nap. Sacra nella Chiesa della SS. Annunc.

E nel suolo dell' Altar maggiore della medesima Chiesa vedesi la memoria di D. Brianna Ruiz moglie del primo D. Alonzo, e del secondo Marchese di Grottola, vnitamente con quella di D. Caterina di Luna fattasi da lui medesimo à lato di quella di D. Brianna, e sono le seguenti.

D. O. M.
Domine Branda Ruiz
Forma, Pudicitia, & Religione insigni
Peracerbo abortu, ac immaturato Fato
Extinctc.
Alphonsus Sancius à Casaris Thesaurarius, & Consilijs.
Perpetuis lachrimis addictus,
Exiguum hoc
Sed triste doloris monumentum,
Vxori optimæ, & bene mer.
Cum qua ann. XIIII. men. VIII. dies XI.
Coniunctiss. vixit
Decessit è viuis ann. nata XXXV.
XXVIIII. Nouembris
M. D. XXXXII.
Alphonsus Sancius Grottula Marchio
Aerario Philipp. Reg. Max. Neap. Prafectus
Summi Ordinis Consiliarius
Compositis Patris Matrisque Cineribus,
Et sibi, & charissimæ coniugi D.Catherina Luna
Humi locum delegit
M. DXC.

Di D. Alonzo primo Marchese di Grottola del Consiglio Collaterale di Stato, e Tesoriere Generale del Regno di Napoli.

DON Alonzo figliuolo primogenito di D. Alonzo seniore, e di D. Brianna Ruiz, hebbe ancor viuente il padre l'officio di Regio General Tesoriere del Regno, e dopò la di lui

di lui morte, soccedette alla Terra di Grottola, soprà di cui così per li proprij meriti, come per quelli del Padre, ottenne nell' anno 1574. dal Rè Filippo II. il titolo di Marchese. Dignità in quei tempi non solita concedersi, che à soggetti di qualità, e meriti, e dal medesimo Rè, fù anche promosso alla dignità di Collateral Consigliere di Stato del Regno di Napoli, con priuilegio spedito à 19. di Decembre 1566. Indi nel 1569. come vno del Consiglio Collaterale predetto, fù fatto Grassiero nel Tribunale de gli Eletti della Città di Napoli, il quale officio esercitò per molto tempo, e con molta sodisfattione del publico, laonde fù poi nell' anno 1570. all' vltimo di Marzo ammesso dà Nobili del Seggio della Montagna, con la sua posterità, à godere in quello gli honori della sua Nobiltà, non venendoui compresa la Casa de' Marchesi di Gagliato, discendente da Secondogeniti per l'assensa all' hora fatta da Napoli. Nell' anno 1664. ottenne similmente il Marchese D. Alonzo dallo stesso Rè Filippo potestà di poter trasferire in sua vita, ò in morte, ad vno de' suoi figliuoli, ò à chiunque gli fusse piaciuto, l'officio di Regio Tesoriere, in virtù della qual potestà, lo trasferì in persona di Gio: Battista Caracciolo per docati trenta trè milia. Essendo poscia morto il Rè Filippo III. à gli 11. di Marzo 1621. ne' pomposi funerali, che se ne ferono in Napoli nella Chiesa Arciuescouale, andatoui il Vicerè con sollenne Caualcata, dice Giulio Cesare Capaccio nel suo Forastiere, che coloro, che come Illustri, e conspicui Signori, recarono i Simboli Regali, furono D. Alonzo Sanchez Marchese di Grottola, che condusse lo Scettro, D. Carlo d'Auolos Principe di Montesarchio, che impugnò la spada, D. Innico di Gueuara Duca di Bouino, e Gran Siniscalco del Regno, che sostenne il Mondo, e Matteo di Capua Principe di Conca, e Grande Ammirante, che portò la Corona, e nell'esequie del Conte di Lemos Vicerè di Napoli, raguaglia lo stesso Autore, che coloro i quali interuennero à portare il Cataletto sù le spalle, furono Matteo di Capua Principe di Conca, Carlo Spinelli Principe di Cariati, e D. Alonzo Sances Marchese di Grottola, il quale fù anche Signore di Santo Arpino nelle pertinenze d'Auersa, che non sodisfatto egli d'adornarlo di vaghi, e delitiosi giardini, volle ergerui vn sontuoso Palagio, in cui si rimirasse al viuo il prodigio d'vna immenza magnificenza; onde riuscito secondo la vastità del suo animo, osseruasi hora il più raguardeuole di quelle parti. Annodossi finalmente egli in matrimonio con D. Caterina di Luna figliuola di D. Giouanni Martinez di Luna, Signore come altroue habbiamo detto di Porroij, Caualiere di S. Giacomo, Commendatore di Monte Albano, Cauallerizzo Maggiore, Castellano di Milano per la gloriosa memoria di Carlo V., & indi à non molto promosso dall' istesso Monarca al Generalato

Giulio Cesare Capaccio nel Forastiero Giornata 7. fol. 337. e Giornata 6. fol. 503.

dell'

dell'Arme in Pisa, e Siena, oue esercitando i rati doni del suo naturaltalento, non gli fù malageuole il riportarne dall' estimatione comune il preggiato titolo di Saggio, & esperto Capitano, i cui gloriosi gesti, vengono con nō mai interrotti encomij registrati nell'Historiche carte di Gio: Battista Adriani Scrittor di quei tempi, nelle quali anche raccogliesi essere stato D. Giouanni colui, che consignò il possesso nel 1543. delle Fortezze di Fiorenza, che fino all'hora soggiaceuano nel dominio di Cesare, al Duca Cosimo de'Medici, il di cui figliuolo primogenito non potendo l'Imperadore per la sua assenza raccogliere nelle sue braccia al Sacro Fōte, gli fù di mistiere riporne l'assunto D.Giouanni, in cui concorreua gran qualità di Natali, e di valore; onde egli con decoro douuto al suo Signore, & al suo essere, nè adempì con fausto la Funtione, dentro il Tempio di S. Gio: di Firenze, oue seguì poi anche il Matrimonio di D. Caterina di Luna sua figliuola, con D.Alonzo Sances Marchese di Grottola, non tralasciando il Duca Cosimo in simile cogiuntura, rendersi grato Principe, somministrando à gli Sposi, non solo gli honori della sua continuata assistenza, mà anco gli effetti di vna somma beneficenza, distribuendogli pregiatissimi doni, de' quali fino al presente, alcuni di essi si conseruano nella Casa di D. Giouanni Sances di Luna, hoggi viuente, per riserbare sempre mai viua la rimembranza della liberalità d'vn tanto Principe.

Gio: Battista Adriani nell' Historie de' suoi tēpi tom. 1 lib. 10. fol. 600. e lib. 11. fol. 793. insino à 748 e lib. 3. fol. 147.

Acquistò D. Alonzo predetto per parte di D. Caterina sua moglie le raggioni della successione alla Baronia di Illueca, ridotta poi in Contado di Moratta, consistente nel Regno d'Aragona ne'Castelli di Moratta, Gotor, Valtorres, Borrei, Cindes, Villafeijosa, Tralles, Illueca, e di Leossa, poiche D. Giacomo Martinez di Luna Signor della detta Baronia, che fù Vicerè, e Capitan Generale in Catalogna per lo Rè Cattolico Ferdinando, ammogliato con D.Catarina d'Vrrea figlia di D.Pietro Ximenez d'Vrrea Conte d'Andrada, e Grāde di Spagna, vi procreò due figliuoli D. Pietro, e D. Giouanni, e nel vltimo suo testamento fatto nel mese di Febraro 1519. instituì herede specialmente de' suoi Stati D. Pietro suo figliuolo primogenito, con conditione, che morendo senza figli legitimi, e naturali maschi, debbia soccedere D.Giouanni suo secondo figliuolo, Signor di Porroij se farà viuo, & in caso, che non fosse viuo, i suoi figliuoli, seruata trà essi la raggione di primogenitura, & in difetto de' maschi, che soccedessero le figliuole femine, anche secondo l'ordine di Primogenitura. Hor Don Pietro per altro dignissimo personaggio essendo stato per lo spatio di quindeci anni continui Vicerè del Regno d'Aragona per l'Imperador Carlo Quinto, onde fù decorato della Dignità di Conte su'l Castello di Moratta, benche casato primieramente fusse

con

con D. Maria di Lanuza figliuola di Mossen Ferrer de Lanuza Giustitia d' Aragona, con cui procreò D. Maria, congiunta in matrimonio con D. Artale d'Alagona, Conte di Sastago, Grande di Spagna, passò alle seconde nozze con D. Maria d'Ortal, figliuola di D. Filippo d'Ortal, e di D. Costanza d'Almesa, Signora benche nobile, non confacente però alla grandezza di D. Pietro, il quale non volendo, perciò poi in tal matrimonio persistere, mentre staua pendente la lite sopra la validità di esso, si tornò à casare con D. Ines di Mendozza, sua stretta parente, senza alcuna dispenza, figlia di D. Alonzo di Mendozza terzo Conte di Monte Aguto, e di D. Giouanna de la Cerda, con la quale procreò frà gli altri D. Michele, che s'impossessò della Contea predetta. Pretendendo D. Giouanni Siguor di Porroij, fratello di D. Pietro, che la soccessione del Contado predetto, si fusse già à lui deuoluta dopò la morte di esso D. Pietro, mentre i figli da quello nati con D. Ines, come illegitimi, non haueuano potuto à quello soccedere, sopra del che fù lungo tempo litigato in Ispagna, e n' appareno voluminosi processi, alle quali raggioni soccedette la Marchesa D. Caterina, poiche D. Giouanni suo padre, benche con D. Isabella Cerdan sua moglie procreato molti figliuoli hauesse, quelli tutti morirono senza altra prole, con restarne herede essa D. Caterina, con la quale procreò il Marchese D. Alonzo, vn' altro D. Alonzo, D. Giouanni, D. Gabriele, D. Antonio, D. Girolamo, che fù Caualiere di Malta, e Commendatore di Maruggio, D. Brianda moglie di Fuluio Brancaccio, padre di D. Alfonzo Duca di Lustri, e D. Isabella moglie di D. Ottauio Ruffo, fratello di D. Fabritio, primo Principe di Scilla, da' quali nacque D. Caterina, che rimasta herede del padre, volle la sua douitiosa facoltà applicare alla fondatione del Monasterio di Signore Monache di S. Giuseppe di Napoli, detto perciò delle Ruffe, e nell'eretrione della sontuosa Cappella del Presepio del Signore, del Braccio destro della Chiesa de' Padri dell' Oratorio di San Filippo Neri, adorna, e composta di vaghissimi, & artificiosi marmi, con colonne, e statue pregiatissime.

Cesare d'Engenio Nap. Sacra nella Chiesa di S. Giuseppe delle Monache.

Preambolo di D. Alonzo primo Marchese di Grottola spedito nel 1607. nella Bãca di Ottauio Serafino.

Di D. Alonzo Secondo Marchese di Grottola.

FV D. Alonzo primogenito figliuolo dell'altro D. Alonzo sopradetto primo Marchese di Grottola di molta prudenza, e valore, come particolarmente il dimostrò militando nell'Armata Nauale contro il Turco, sotto di D. Gio: d'Austria nel 1571. e 1572. si casò con D. Beatrice di Marino, nobilissima Dama Palermitana, con grossa dote, consistente nel Feudo di Cibellini, & altri effetti. Celebrandosi gli

Capitoli matrimoniali di Dõna Beatrice di Marino con D. Alonzo Marchese di Grottola stipulati nel 1572. per Notar Antonio di Blasio di Calatabellona copia delli quali appareno in Vic. nella bãca di Calenna appresso lo Scriu. Poluerino.

gli sponsali, con l'assistenza di D.Giouanni della Vega, Vicerè del Regno di Sicilia, e con l'interuento, e consenso di D. Pietro di Luna, e Peralda Duca di Biuona, primo Grande di Spagna di quell'Isola, il quale era Zio, e Curatore di essa D. Beatrice, per essere stata questa figliuola di Pietro Pontio di Marino Marchese della Tauara, e Signor di Muxaro, e Cibellini, e di D. Diana di Luna figliuola di D. Francesco, fratello di esso Duca di Biuona, e di D. Beatrice Ventimiglia, essendo primieramente Pietro Pontio di Marino stato casato con D.Stefania Moncada, sorella di D. Francesco Moncada Principe di Paternò, e Conte d'Aderno, Progenitore de' Duchi di Montalto, con cui procreò quella D.Giouanna di Marino, che dal P. Giouanni Agostino della Lengueglia, nella sua prima parte de'Ritratti della Prosapia Moncada, viene grandemente encomiata per eccessiue ricchezze, beltà, e sue rare qualità, onde fù destinata in moglie di D. Cesare Moncada primogenito del sopradetto Principe Francesco, maritata poi con D. Ferdinando di Silua per l'assoluto volere del Duca di Medina Celi Vicerè di Sicilia. generò il Marchese con D. Beatrice vn figliuolo chiamato similmente del suo nome D. Alonzo, e D.Caterina collocata in matrimonio con D.Gio:Battista Spinello Marchese di Buon'albergo, dal qual congiungimento fù prodotto Pier Giouanni Spinello Principe di San Giorgio.

P. Giouãni Agostino della Lengueglia ne' Ritratti della Prosapia Moncada par. 1. ritr. 16. fol. 558. e 559.

Di D. Alonzo Marchese di Grottola III.

FV similmente il sopradetto D. Alonzo del Consiglio di Stato, & in tutte l'occorrenze stimato da' Signori Vicerè de' suoi tempi come saggio Caualiere, & ancorche premorisse al padre, fù in sua vita inuestito del titolo di Marchese di Grottola, da quello rifiutatogli. Si strinse in matrimonio con D.Dianora di Loffredo, figlia di Ferdinando Marchese di Treuico, e di D. Diana Monsorio, che gli recò in dote docati venticinque milia, la maggior parte contanti, sõma in quei tẽpi considerabile, e con essa procreò D.Carlo, e D. Beatrice Monaca nel Monasterio di San Giuseppe de Ruffi, oue staua D. Catarina Ruffo sua Zia fundatrice di quel Monasterio, e D.Dianora per morte del Marchese D.Alõzo, si rimaritò con Ettore Caracciolo Signor dell'Amoruso.

Capitoli matrimoniali stipulati per Notar Giulio Cesare Amatruda nel 1615.

Di D.Carlo Marchese di Grottola IV.

DON Carlo figliuolo vnico del sopradetto D. Alonzo, fù il quarto Marchese di Grottola, mà mentre staua incaminandosi nella strada delle virtuose operationi, ad esempio de' suoi maggiori, fù preuenuto dalla morte, soccedendogli nel Marchesato di Grottola D. Francesco Caraccio-

lo

lo suo fratello vterino, nato da D. Dianora di Loffredo, nelle sue seconde nozze con D. Ettorre Caracciolo.

Di D. Giouanni Regio Consigliere, e Propresidente del Sacro Consiglio, e Signor di S. Arpino.

DOn Giouanni Secondogenito figliuolo di D. Alonzo, primo Marchese di Grottola, e di D. Catarina di Luna, appena applicato ne gli Studii legali, che fù promosso alla carrica di Regio Consigliere del Consiglio di Capuana. Indi giunto in età più matura, esercitò per molto tempo l'officio di Propresidente del medesimo Consiglio, con tanta integrità, e prudenza, ch'il Capaccio nel suo Forastiero nella giornata settima, discorrendo d'alcuni Presidenti, che esercitarono l'officio predetto con vniuersal applauso, dice, che frà essi possono connumerarsi due Propresidenti, che aggiũsero pure col valore loro, e col carico, con tanta autorità esercitato, gloria alla Corona di Spagna, e che l'vno fù D. Giouanni Sances figlio di D. Alonzo Sances Marchese di Grottola, al quale dopò d'hauer anche per le sue virtù, e vaore grandemente encomiato, ritornando à D. Giouanni suo figlio, soggiunge, che porrà dire sicuramente, che con molta osseruanza l'imitò, e nel Consiglio fè di tal modo il suo debito, che viuo fù amato, e riuerito da tutti, e morto fù desiderato. Et essendo dopò la morte del padre diuenuto Signor di S. Arpino, si casò con D. Giroloma Piscicella, figliuola di Gio: Luigi, e di D. Lucretia di Tocco sorella del Principe di Montemiletto, e con essa fè vn solo figliuolo chiamato D. Alõzo.

Capacio nel Forastiero Giornata 7. fol. 597.

Preambolo di D. Gio: Sãces di Luna spedito à 10. 10. di Gennaro 1613. nella Bãca d'Ottauio Serafino.

D. Alonzo soccedette al padre nel dominio di S. Arpino, & essendosi dimostrato in tutte le congiunture della Città molto circõspetto, e zelante, venne meritamente à conseguire dall'estimatione comune, il pregiatissimo titolo di Patritio. Fù sua moglie D. Faustina Caracciola, figliuola di Giacomo fratello del Duca di Sicignano, e di D. Catarina Caracciola, e con essa procreò D. Giouanni, D. Antonio, e D. Gabriele, che morì giouanetto, e D. . . . maritata à D. Giuseppe Comite Caualier di S. Giacomo figlio di Giulio, e di Adriana Piscicella, e D. Antonio fù Caualiere di Malta, e ne'tempi de' popolari tomulti della Città, e Regno di Napoli occorsi nell'anno 1647. seruì cõ molta fede, e valore il Rè nostro Signore, onde volendo, con eccessiuo coraggio sorprendere vn posto occupato dal Popolo tumultuante nella Piazza della Regia Dohana di Napoli, vi restò gloriosamente ferito, e morto.

Don Giouanni hoggi viuente figliuol primogenito di D. Alonzo Caualiere ornato di gentilissimi costumi, si troua congiunto in matrimonio con Ippolita Moscettola, figlia di Francesco Antonio Regente della Regal Cancellaria, e Signor di Milito nelle pertinenze d'Auersa, sopra del quale D. Gennaro Moscettola suo figliuolo primogenito è stato decorato

corato

corato dal Rè nostro Signore del titolo di Duca, hà procreato fino ad hora D.Giouanni con questa sua moglie, D.Alonzo, D.Antonio, D.Nicola, D.Girolamo, D. Pietro, D.Giuseppe, D.Faustina collocata in matrimonio con D.Giuseppe Ruffo, del Seggio di Montagna, figliuolo di D. Fabio, e di D. Francesca Colonna, sorella del Marchese d'Altauilla, e due altre figliuole monache, vna nel Monasterio di S.Chiara, e l'altra di S. Patritia.

Di D. Gabriele Cappellan Maggiore, e Consigliere di Stato di Sua Maestà.

DON Gabriele Terzogenito figliuolo di D. Alonzo primo Marchese di Grottola, si mostrò sempre Caualiere di molta prudenza, e virtù adorno, onde essendosi applicato alla vita Chericale, fù fatto Prothonotario Apostolico dal Sommo Pontefice Clemente VIII, dal quale ottenne l'Abbadia di S. Gio: Maggiore di Napoli di rendita ogni anno di docati 3000. Dal Rè Filippo II. fù egualmente arricchito del Abbadie, e Beneficij di S. Nicola di Pergonero, di S.Nicola di Bucciano, di S.Caterina de Celanis, di S. Filippo di Lauria, e della dignità di Cappellano Maggiore del Regno di Napoli, officio da lui esercitato cō somma autorità, e decoro. Indi fù ammesso dalla Maestà di Filippo Terzo nel Collateral Consiglio di Stato, col soldo di duc. 600. annui, cosa ad altri, per quanto almeno si possa ricordare, giamai conceduta, venendo ad essere il primo Ecclesiastico, che à tal dignità fusse promosso.

Di D. Antonio Castellano di Taranto.

DON Antonio Quartogenito figliuolo del Primo Marchese di Grottola, fù fatto Capitano d'Infanteria Spagnuola del terzo fisso di Napoli, quando appena haueua compito il secondo lustro. Indi giunto in età più adulta, militò in Fiandra, con molta sodisfattione del Duca di Parma Alessandro Farnese, Capitan Generale dal Re Filippo II. in quelle Prouincie, e ritornato in Napoli, riportonne da quel Generale efficacissime espressioni del suo valore, & honorati seruigi, indrizzati al Vicerè Duca d'Offuna, dal quale per quel tempo, che D.Antonio dimorò in Napoli, fù trattenuto in molti honoreuoli impieghi. Trasferitosi poi nella Corte di Spagna, alcanzò la Castellania di Taranto, e mentre veniua à prenderne il possesso, fù da morte intempestiua estinto.

Di D. Luigi Signor d'Ailano.

DON Luigi Secondogenito figliuolo di D. Alonzo il vecchio Regio Tesoriere acquistò la Terra d'Ailano

nella Prouincia di Terra di Lauoro, ne si mostrò dissimile à suoi Genitori, poiche militò per l'Imperodor Carlo V. nella guerra di Siena, con tanta intrepidezza, che ne venne riconosciuto dal Rè Filippo II. nell'anno 1588. d'vna Pentione durante la sua vita d'annui ducati 400. de' quali poi per vn'altra special gratia ne conferì annui ducati 200. in persona di Luigi suo figliuolo Primogenito, & oltre ciò nell'anno 1580. hebbe patente di Gouernador Generale delle Prouincie di Capitanata, e Contado di Molise, oue si trattenne per due anni continui, con non poca sodisfattione del publico, impiegò in quel tempo di molta riputatione, & honoreuolezza. Si casò egli con D. Camilla Siringa nobil Dama Fiamenga d'estrema bellezza, di cui ottenne per figliuoli D. Luigi, e D. Michele.

Priuilegio d'anni duc. 400. à 20. d. Maggio 1558. nell'esecutoriale della Reg Cam. 50. fol. 140.

Priuilegio di poter trasferire duc. 200. in persona di suoi figli esecutoriato dalla Reg. Cam. à 29. d. Agosto 1589.

Preambolo di D. Luigi seniore spedito à 19. di Nou. 1598. nella Bāca di Gio: Vincenzo Costantino.

Capaccio nel Forastiero giornata 9. fol. 897.

D. Luigi Primogenito dell'altro D. Luigi sopradetto, ottenne dopò la morte del padre il dominio della Terra d'Ailano, e si collocò in matrimonio con D. Beatrice di Gueuara figliuola di D. Giouanni primo Marchese d'Arpaia, e di D. Vittoria Adorno, nata da D. Gabriele Adorno Generale delle Galere di Napoli, come ben lo rauuisa il Capaccio nel suo Forastiere, e con essa procreò D. Giouanni, che spirato dal Diuino lume, visse ne' Sacri Chiostri de' Padri Cherici Regolari Minori di S. Maria maggiore, con molta edificatione, D. Vincenzo, che applicato totalmente alla vita spirituale, riluce maggiormente trà le solitudini della sua ritiratezza, e D. Carlo Sacerdote d'esemplari costumi, Canonico della Maggior Chiesa di Napoli.

Di D. Gabriele, D. Giouanni, e D. Francesco Abbati.

DOn Gabriele, D. Giouanni, e D. Francesco figliuoli egualmente del vecchio Alonzo Tesoriere primo del Regno di Napoli, s'applicarono alla Vita, e Stato Ecclesiastico, perloche ottennero molte Abbadie Regie, e Pontificie, oltre che D. Gabriele diuenne sì caro di Pio V. Sommo Pontefice ne' tempi ch'era ancor Cardinale, che n' hebbe à scriuere vna lettera all'Arciuescouo Baldino di Sorrento, in rendimento di gratie, per hauerli fatto conoscere esso Gabriele, huomo compito di rare, e pregiatissime qualità, di modo, che in quella carta proruppe à dire, d'hauer trouato vn' huomo secondo al suo cuore, con auuerarsi in lui quel detto della Sacra Scrittura; *Inueni hominem secundum cor meum.* Onde comunemente veniua giudicato, che se non fusse stato da immatura morte D. Gabriele da questo Mondo inuolato, sarebbe senza fallo ascritto al numero de' Sacri Porporati, conforme dalle seguenti parole viene certificato da D. Nicola Casanoua da noi altroue citato; *Nec silentio inuoluendus Gabriel Abbas, qui eximia sua doctrina, vitæque probitate quamplurimis*

Nicola Casanoua fol. 27.

plurimis Abbatiijs insignitus fuit, Summoq; Pontifici Pio V. dum Cardinalis erat per quam caro, qui summas Baldino Surrentino Archiepiscopo peregit gratias, quod sua causa, Virum tam praeclaris praeditum monumentis, vtque maxima integritate pollentē norit, vt in ea verba proruperit. Inueni nimirum hominem secundum cor meum. Ex quo compertum habetur, quod ni tam celeri obitu exemptus è vita fuiſſet, quin ad Sacri Romani Purpuratum Senatus Principum numerum cooptatus fuiſſet, nullus inficias ierit, atque ad tanti Viri memoriam, meritorumque intuitu, haeredibus nedum spolia est elargitus, verum etiam eos quamplurimis fauoribus, ad eiusdem memoriam est persecutus.

Di D. Giulio Castellano della Città d'Auersa.

DOn Giulio ancor' egli figliuolo del vecchio Alonzo Teſoriere primo del Regno, fù Caualiere di molto ſenno, e valore, onde da'Signori Vicerè del ſuo tempo fù ſempremai impiegato ne'primi officij del Regno, & acquiſtò finalmẽte per sè, e ſuoi ſoceeſſori la celebre Caſtellania della Città d'Auerſa, con le giuriſdittioni maggiori, che ſiano nel Regno, conſiſtenti nella cognitione ciuile, criminale, e miſta, di quattordici fuochi, nominati Carreſi, dimoranti eiaſcuno d'eſſi à ciaſcuno Caſale della Città d'Auerſa, i quali per qualſiuoglia cauſa, anche eeeettuate dalle Regie Pragmatiche, non poſſono eſſer moleſtati da altro Tribunale, fuor, che dal Caſtellano predetto, à cui appartiene totalmente la cognitione di eſſi, con iſpecial prerogatiua, che ne anche le vedoue, & altre miſerabili perſoni di eſſi fuochi, poſſino variare tal foro, con altre molte prerogatiue, che fino al preſente ſi conſeruano da'ſuoi ſocceſſori. Si casò D. Giulio con D. Ippolita Corrado Vedoua di Pietro Antonio di Coſtanzo, figliuolo d'Angelo Signor di Cantalupo, Zio di Fuluio Regẽte di Cãcellaria, e Marcheſe di Corleto. Era la famiglia Corrado vna delle nobili del Seggio di Portanoua già eſtinta, come vien teſtificato da Franceſco de Petris nella ſua Hiſtoria di Napoli, da Ottauio Beltrano nella Deſcrittione del Regno, e da Ceſare d'Engenio nella ſua Napoli Sacra, trattando della Chieſa di S. Agoſtino, oue era antica Cappella della famiglia Corrado, con alcune inſcrittioni dal medeſimo riferite. Procreò D. Giulio cõ queſta ſua moglie, D. Gio:, D. Pietro, D. Franceſco, D. Giacomo, e D. Vittoria collocata in matrimonio con D. Fabritio d'Azzia.

Preambolo di D. Alonzo seniore primo Tesoriero spedito à 14. di Apr. 1564. nella Banca di Francesco Apicella.

Priuilegij della Castellania d'Auersa, si conseruano dall'Attuario di Camera Francesco di Lorenzo.

Nel protocollo di Not. Cesare d'Vrso nel 1573. si cõserua per Notar Frãc. Mõtanaro.

Preambolo di D. Giulio spedito à 17. d'Ottob. 1600 nella Banca dell'Att. Piccolella.

Di D. Giouanni primo Marchese di Gagliato, e Castellano d'Auersa II.

DOn Giouanni primogenito del ſopradetto D. Giulio ottenne in riguardo de'ſuoi Antenati dal Rè Filippo IV. nell'anno 1626. Titolo di Marcheſe ſopra la Terra di Gagliato, la quale gli peruenne in dote vnitamente col grandioſo Feudo di Borgoroſo in Calabria Vltra da D. Camilla Morano ſua moglie, che continuamente da'ſuoi maggiori ſi poſſedè fin dal anno 1406. Famiglia nobiliſſima del noſtro Regno così denominata

Capitoli matrimoniali di D. Camilla Morano stipulati da Notar Nuntio Carotenuto d'Auersa à 10. di Nouemb. 1604.

dall'antichissimo dominio della Baronia di Morano in Calabria fino da' tempi de' Rè Suéui, com' appare nel Regio Archiuio della Zecca di Napoli, e nelle medesime Prouincie hà posseduto molte altre Terre, e Castella, frà quali la Baronia di Cotronci, Melissa, e Scarfizzi, che egualmēte per parte di femina passorono da questa famiglia nella casa Serfale, posciache Auria Morano diuenuta herede per mancanza di maschi, occupò il decimo luoco de' Baroni della sua famiglia delle dette Terre, e si collocò in matrimonio con D. Oratio Serfale Signore della Sellia, Belcastro, e Zagarisi figliuolo di D. Vittoria Ruffo sorella del Principe di Scilla D. Fabritio. Si è resa questa famiglia anco riguardeuole per li parentati Illustri, come con la Famiglia Ruffa de' Conti di Sinopoli, con la Serfale de' Duchi di Belcastro, con gli Ayerbi d'Aragona de' Marchesi della Grotteria, co' Caraccioli de' Conti di Nicastro, con la Castrocucca de' Signori d'Albidona, con la Marra de' Signori di Riulo, e con la Centeglies, mētre D. Antonio Centeglies dopò d'esser rimasto vedouo d'Erichetta Ruffa Cōtessa di Catāzaro, si casò con D. Costanza Morano, per lo che diuenne Contessa similmēte della d. Città, come più diffusamēte lo narra il Duca della Guardia nel discorso ch'egli fà di questa Famiglia Morano. Cola, e Scipione Morano si veggono presso il Zurita mētionati frà i potenti Baroni della Calabria, come à quei, che vnitamente col Conte di Nicastro, con Luigi Sanseuerino, con Alonzo Caracciolo, e co gli Signori Marzani occuparono più della terza parte di quella Prouincia; dalla quale moglie Don Giouanni procreò D. Giulio, D. Candida morta fanciulla, e D. Anna in habito di Monaca in casa.

In registro Imperatoris Federici anno 1239. à carte 4.

In registro Caroli secundi 1296.

Di D. Giulio Marchese di Gagliato Secondo, e Castellano d'Auersa III.

DOn Giulio vnico figliuolo del soprad. D. Gio: ancor viuēte il padre, si strinse in nodo matrimoniale con D. Giouāna Carafa de' Duchi di Nocera figlia di D. Alfonso Carafa Duca di Cancellara, e Caualiere dell'habito di Calatraua, fratello cugino carnale di Francesco Maria Carafa Duca di Nocera, Grāde di Spagna, Caualier del Teson d'oro, Viceré, e Capitan Generale d'Aragona; e di D. Costanza Gambacorta sorella carnale di Scipione Principe di Frasso, Caualier dell'habito di Calatraua, con cui procreò D. Gio: D. Domenico Caualiere di Malta, D. Antonio morto nel passato contagio, D. Anna moglie di D. Domenico Seuerino del Seggio di Porto Signor di Palmola, figliuolo di D. Camillo Signor di Palmola in Apruzzo, e di D. Elionora Minutola, D. Teresa morta ancor ella di cōtagio, D. Camilla maritata con D. Ottauio Capece Scondito del Seggio di Capuana figliuolo di Giulio Cesare, e di D. . . della Ratta, e D. Candida congiunta in matrimonio con D. Giouanni Ortiz Cortez nato da D. Francesco Regente della Regal Cancellaria, Ministro di molta integrità, prudenza, e sapere.

Capitoli matrimoniali di D. Gio: Carafa col Marchese di Gagliato stipulati per Not. Alessandro Grimaldi à 10. di Febraro 1637.

Di

Di D.Giouanni Terzo Marchese di Gagliato, e Castellano d'Auersa IV.

L'Essere al presente viuente D. Giouanni Terzo Marchese di Gagliato, e la sua somma modestia, non mi permettono, che mi estenda nel racconto delle sue buone qualità.

De i Sanchez del Regno di Sicilia.

Fiorì questa famiglia cõ preggi di nõ mediocre fortuna nel Regno dell'Isola di Sicilia, oue cõ le cõspicue Baronie, co' supremi Magistrati, e raguardeuoli officij, e co gl' Illustri Parẽtadi mantenne il douuto decoro. Però chi primo fusse, che iui la piantò, verte frà gl'Historici diuersità di pareri. Il P. D. Pietro Ansalone de'Chier. Regol. Min. nella descrittione della sua famiglia Ansalone, e d'altre nobili famiglie Siciliane con essa imparentate, cõposta in lingua latina, frà le quali pone anche questa Famiglia, vuole che peruenuta pure fusse dalla Spagna, e propriamẽte dal Regno d'Aragona, dicẽdo, *Hyspana est familia omni modo cõmendanda, & meo videri ni fallor Aragonẽsis*. Quãdo questa famiglia in Sicilia fusse peruenuta, e chi primieramente ve la conducesse, il medesimo Autore nõ l'esplica, anzi mostra d'ignorarlo affatto, mentre soggiunge, non essere stato il primo, ch'in Sicilia la conducesse quel Luigi Sanchez Protonorario del Regno di Sicilia, che nell'anno 1516. possedeua il Castello della Motta di S. Anastasia, ritrouãdosi nel medesimo Regno Ximenio Sanchez de Villalba, il quale era genero di Benedetto di Maida, e nell'anno 1404. cõsequì i feudi delli Freddi, altrimenti detti Fredicelli, Fiume Torto, Racla, altrimente detto Racalxaca, e Sambucheta nella Valle di Mazara.

P. D. Pietro Ansalone Hist. della fam. Ansalone, & altre nobili Siciliane.

D. Agostino Inueges nella 3. par. de gli annali di Palermo nel discorso, ch'egli fà di questa famiglia fù di parere, che in Sicilia peruenisse dal Regno d'Aragona col Rè Pietro I. e che il progenitore d' essa in Sicilia, stato fusse, ò quel Garsia Sanchez, del quale scriue il Fazello, narrando la battaglia Nauale, ch'il Rè Federico II. di Sicilia fece con 39. galere, contro l'armata di 59. galee del Re Giacomo d'Aragona suo fratello, e figliuoli ambedue del sopradetto Rè Pietro, che l'armata di Federico la guidauano Raimon da Creballio Conte Garsiliato, Vgone d'Emberia Conte di Squillace, e Garsia Sanchez Alũno del Rè: *Raimundus Creballes Comes Garsiliati, Vgon de Impurijs Comes Squillacij ordinũ Principis creati, vexillum verò Garsias Sancius Regis Alũnus obseruandũ cum Triarijs militibus accepit.* O verò, che la portasse prima d'ogn' altro in Sicilia quel Roderico Sanchez, il quale da D. Giouanni Sanchez Catalano nella vita del Rè Pietro I. vien enumerato frà gli altri Caualieri Aragonesi, che accõpagnarono nel 1282. il d. Rè Pietro I. all' acquisto del Regno della Sicilia, i quali Caualieri vẽgono anche riferiti da D. Filadelfo Mugnos nel Teatro Geneologico delle

D. Agostino Inueges annali di Palermo par. 3. Fazello Historia di Sicilia.

D. Filadelfo Mugnos Teatro Geneologico delle nobili Famiglie di Sicilia.

Nobili

Nobili Famiglie Siciliane, nel discorso della Famiglia d'Amato, dicendo l'Inueges esser molto verisimile, che ò dal detto D. Garsia, ò dal d. D. Roderico sia stata piantata la Famiglia Sanchez in Sicilia, oue risplendette frà le prime di quell'Isola.

Scipione Mazzella descrittione del Regno di Napoli.
D. Vincenzo di Giouanni.

Scipione Mazzella nel discorso di questa Famiglia frà l'altre nobili Napolitane del Seggio di Montagna, ancor egli è d'opinione, che da Saragosa peruenisse in Sicilia la Famiglia Sances con i Rè Aragonesi, e che iui poi s'estinse per la morte di D. Isabella Sãces Baronessa di S. Stefano di Camero, & altre Terre, moglie, che fù del Barone di Gratteri di casa Ventimiglia de' Marchesi di Giraci, ch'è il primo Barone della Sicilia, & anche, che fù moglie del Barone di Cesarò di Casa Romano, la qual venendo à morte nel 1582. nel testamento da lei fatto nella Città di Palermo nel medesimo ãno, volle espressamẽte dichiarare, che la Famiglia Sãces del Regno di Sicilia, della quale ella era, era la stessa cõ quella del medesimo cognome del Regno di Napoli, mentre in quel testamento espresamẽte volle, che per mancamẽto di successori di D. Maria Vẽtimiglia Baronessa di Gratteri, e Cõtessa di Golisano, e di D. Dionora Romano Baronessa di Cesarò sue figlie, douesse soccedere nelle sue robbe, e feudi, D. Alõzo Sãces March. di Grottola, e suoi heredi, dispõendo di più, che i soccessori delle d. sue figlie douessero inquartare l'arme loro, cõ quelle de i Sãces, e cognominarsi di casa Sances.

Corrado Pirri Sicilia sacra.

Nè vi è mãcato, chi habbia detto, che dalla Famiglia Sances Napolitana se ne fusse traspiãtato vn ramo allignato in Sicilia, e costui fù D. Vincẽzo di Giouanni riferito dal medes. Inueges.

D. Agostino Inueges citato.
D. Filadelfo Mugnos nel Vespero Siciliano.

Appresso dl D. Corrado Pirri nella sua Sicilia Sacra, si leggono Gio: VI. Sanchez Vescouo di Cefalù, nel 1515. Frãcesco IV. Sanchez Vescouo di Mazara, nel 1631. come anco vengono riferiti dal Inueges citato, e Don Filadelfo Mugnos nel suo Vespero Siciliano frà i Caualieri di Malta Siciliani annouera Frà Antonio Sanchez Palermitano nel 1529.

D' alcuni Santi, e Beati di questa Famiglia.

Camillo Tutino supplimento all' Apologia di trè Seggi d' Antonio Terminio.
Nicola Casanoua nella Tragedia citata.
P. Frãcesco Riuera nella vita di S. Teresa.

Santa Teresa Fondatrice delle Suore, e Fratri Scalzi Carmelitani, e Padrona, e Protettrice della nostra Città di Napoli, come vien affirmato apertamente dal Tutino, e dal Casanoua, fù propagata al Mõdo da questa nobil Famiglia Sãchez; poiche come vien testificato dal P. Francesco Riuera della Cõpagnia di Giesù nella vita da lui cõposta di d. Santa, benche chiamata ella si fusse finò alla fõdatione del primo de' suoi Monasteri, che fù quello di S. Giuseppe d'Auila, D. Teresa d'Ahumada, e dall'hora si cominciasse à chiamare Teresa di Giesù, per dinotare, ch'ella al intutto si era al suo Giesù dedicata, e che nata fusse nell'anno 1515. in Auila, Città del Regno di Castiglia la vecchia, si cognominò nulladimeno D. Teresa d'Ahumada non dal padre, ch'era de i Sanchez, mà dalla madre, ch'era della Famiglia d'Ahumada, & il padre suo nõ era originario d'Auila, mà peruenutoui l'Auo suo D. Alonzo Sanchez di Toledo e così dir si deue, che iui peruenuto fusse da Saragosa, doue i

Sanchez

Sanchez erano originarij, e nobilissimi, dicendo lo stesso Autore, che Teresa nacque da ambedue le parti di nobile Lignaggio; poiche egli ne forma tal discendenza, cioè, che da D. Alonzo Sanchez di Toledo, che dice esser stato il primo, che peruenne in Auila, e da D. Teresa Sanchez sua moglie ne fusse nato D. Giouanni Sanchez di Toledo, il quale di D. Agnesa di Cepeda, di conosciuta nobiltà in Tordesiglia, ne nacquero D. Alonzo Sanchez di Cepeda, e D. Pero Sanchez di Cepeda, e che D. Alonzo Sanchez di Cepeda fù due volte casato, la primiera con D. Catarina del Peso, con la quale fè D. Maria, & indi con D. Beatrice d'Ahumada, con la quale oltre di Santa Teresa, fè D. Roderico di Cepeda, D. Antonio d'Ahumada, D. Lorenzo di Cepeda, e D. Giouanna d'Ahumada, e che D. Maria di Cepeda fù moglie di D. Martino di Gusman Barriento, e che D. Roderico morì poi nell' Indie del Rio della Platta, essendo Capitano d'alcune genti, che iui andarono, del quale soleua dir poi la Santa Madre Teresa sua sorella, che lo teneua per Martire, perche era morto in difesa della Fede, e la madre d'essa Santa Teresa, si chiamò D. Beatrice d' Ahumada d'vno de' più antichi, e nobili Lignaggi d'Auila, figliuola di Matteo d'Ahumada, e di D. Giouanna di Tappia.

Ferdinando Sanchez della Compagnia di Giesù nell' anno 1570. nel Mare dell'Indie à difesa della Cattolica Fede, per mano d'vn Heretico, gli fù tolta la vita, per hauerla eterna nel Cielo.

Frà Gonzalo Sanchez dell'Ordine di S. Frãcesco, già chiaro per molti miracoli per lui dopò morte operati, e per la sua incorrotta, e mortificata vita, riluce frà più insigni della sua Religione, come da Cronisti di quella più pienamente viene narrato.

Camillo Tutini sopra citato.

DELLA

DELLA FAMIGLIA

ROSSO

DEL BARBAZZALE.

Enche molte siano l'opinioni intorno all' origine della Famiglia Rosso, che anche al presente goder si scorge le prerogatiue della sua Nobiltà nel Seggio della Montagna di Napoli, riferendo il Mazzella, che altri affermano, che venisse da Basilea con Carlo Magno, & altri con Albuino Rè de'Longobardi, dal quale fù molto esaltata, e di ricchezze, e d'honori, ancorche altri voluto hauessero, che non già con Albuino, mà con l'Imperador Federico Barbarossa venuta fusse, dal cognome del quale ne furono i Caualieri di essa cognominati Rossi, e che altri stimarono, che la detta Famiglia così venisse cognominata da Normandi Rossi, & altri finalmente la faccino dalla Lombardia in Napoli propagata, e propriamente originata da Rossi Parmegiani de' Conti di San Secondo. Non hauendosi però delle riferite opinioni altro sicuro riscontro, ò probabile congettora, & all'incontro antichissime ritrouandosi nella nostra Città le memorie della Famiglia Rossa, senza che habbia bisogno di andarle mendicando da' luochi esterni, e rimoti,

più

più comunemente viene giudicata, che originaria ella sia Napoletana. Nella qual Città in due Rami principali questa Famiglia si diuise, facendo anche diuerse arme frà di loro, secōdo la qual diuersità; alcuni del Leone si sopranominarono, perche nello scudo partito egualmente per mezzo, nella metà del campo superiore faceua vn mezzo Leone rampante rosso in campo d'oro, e nella metà inferiore, trè bande similmente rosse nello stesso campo d'oro, e questi al presente si veggono essere estinti, & altri si dicono del Barbazzale, per vsare per loro arme vn Barbazzale di cauallo d'oro, cō vn rastello di sopra vermiglio, con trè Soli denti, in campo azzurro, e questi soli al presente sono esistenti. Qual però se ne fusse la cagione di tal diuisione, e differenza d'armi, essendo ambidue rami d'vn istesso tronco, e linee di vn istessa famiglia, vien rapportato, mà al suo solito, senza alcuno sodo fundamento dal Mazzella, come appresso di esso può vedersi, onde ancor incerta appresso di noi ne rimane la cagione, & origine di tal diuisione, e differēza. Laōde à Personaggi Illustri, che di questa Famiglia nel nostro Regno sono fioriti, facendo passaggio, e lasciando quei riferiti dal medesimo Mazzella per le accennate cagioni, e rapportando solamente in questo discorso quelle memorie, che dà mè ritrouate si sono appresso di grauissimi, e d'approbati Autori, e d'Autentiche, & indubitabili scritture; diciamo, come essendo ad instigatione di Papa Gregorio stabilita da molti Principi Christiani la guerra contro gl'Infedeli, per liberar dalle mani di quelli il Santo Sepolcro di Christo Signor nostro, & in essa concorsoui anche il Rè Guglielmo il Buono, dimandò costui à suoi Feudatarij del nostro Regno duplicato il seruigio militare, e frà essi si legge Giouanni Rosso, il quale teneua in capite dalla Regia Corte nel Principato di Taranto, Aliano superiore, & inferiore, Tuti, e la Guardia, per li quali diede venti soldati à cauallo, e quaranta seruienti, come dalla scrittura di tal souuentione fatta da tutti i Baroni, e Feudatarij, che si conserua nel Regio Archiuio della Zecca, e fù per estenso impressa dal P. Carlo Borrelli, dopò della difesa da lui fatta della Napoletana Nobiltà contro di Francesco Aelio Marchese. Nella qual scrittura si fà anche mentione di Marino Rosso Camerario, e di Manfredo Rosso Feudatario. Indi si fà memoria di Guimūdo Rosso, il quale teneua Aliano feodo di trè soldati, & in Somma vn feudo di vn soldato, & in Auersa vn feodo di due soldati, che perciò con l'augumento offerì dodici soldati à cauallo, e trentadue seruienti. Trouasi poi trà gli stessi Feudatarij, che Guglielmo, e Giminario Rossi fratelli, teneuano ancor essi molti beni feudali in Somma.

Mazzella sopra citato.

Scrittura della souuentione de Baroni, e Feudatarij del Regno impressa dal P. Carlo Borrello.

Con la sopradetta scrittura connette la memoria riferita da Scipione Ammirato trattando della famiglia Spinello; nella sua seconda parte delle Nobili Napoletane famiglie, cioè,

Scipione Ammirato par. 2. delle nobili fam. Nap. nel discorso della famiglia Spinello

che Tomaso d'Aquino Conte dell'Acerra, hauendo lite con Maltruda Signora d'Ailano, e di Longano, e figliuola di Raone Rosso, e di Sebasta ne' tenimenti di Somma, e di Santa Anastasia, conuenne con essa lei nell'anno 1224. che ella si maritì con Adinolfo Spinello nipote di esso Conte, concedendo ad ambidue il Tenimento di Somma, di Santa Anastasia, di Trocchia, di Massa, e di Pugliano, purche nelle bisogne, che occorressero secondo la natura de' feudi, egli fusse come Supremo Signore riconosciuto.

Riferisce lo Scrittor di Giouenazzo Matteo Spinello ne' suoi annali delle cose soccedute à suoi tempi nel Regno, rapportato dal Sommonte nel lib. 2. della par. 2. dell'Hist. della Città, e Regno di Napoli, e da altri Autori, che essendo nell'anno 1257. Lionello Faiella di Napoli Giustitiere di Terra di Bari, e residendo in Bari, à 14. di Febraro del detto anno con molti di Trani, e di Barletta, fù à caccia alla Trinità, e v'interuenne vna grande sciagura, perche Messer Giuzzolino Rosso suo nipote, correndo appresso ad vn lepre, si spezzò il collo, dicendo gli stessi Autori, che esso Giuzzolino era vn bello, e valente giouane.

Matteo Spinello. di Giouenazzo ne suoi Annali. Sommonte hist di Nap. par. 2. lib. 2. fol. 153. B. Carlo Borrelli in littero ab antiquitate repet. f. 122. & f. 183.

Trà gli altri testimonij esaminati tutti nobili Napolitani nell'Inquisitione fatta per ordine del Rè Carlo Primo de' Feudatarij Napoletani, che nel 1260. furono in compagnia del Rè Manfredi, all'hora quando andò à dar fauore à Romani ribbellatisi da Papa Alessandro, si legge Gratia Rosso insieme con Cenalia di Gennaro, Insogna Pappainsogna, Aniello Mansella, Giouanni, e Paolo Poderico, Aniello, e Giouanni Ronchella, Tomaso Francone, & altri. E lo stesso Gratia Rosso insieme con Tomaso Guindazzo, Nicola Cicaro, e Bartolomeo Couile Caualieri, e con Giacomo Scringnaro, Andrea di Costanzo, Sergio Supero, e Marino Maiorino nell'anno 1268., come Nuncij di Guglielmo Boccelli hebbero à consignare in Viterbo nella Camera Regia, & à Pietro Farinelli de denari peruenuregli dall'entrate Regali oncie 2622. di tarì d'oro, e tarì quindici, & oncie 1700. di fiorini d'oro, & oncie 6200. di Augustali.

E trà nobili Napoletani, che intorno à gl'anni 1278., come agiati di beni di fortuna, hebbero d'improntare grosse summe di denari al Rè Carlo Primo Angioino per sossidio delle guerre, che quello haueua, dice l'Ammirato nella seconda parte delle Nobili Napoletane famiglie, trattando della famiglia Pappacoda, che si veggono i Rossi insieme co' Pappacodi, Coppoli, Rauignani, Siginolfi, Poderichi, Buonincontri, Macedonij, Venari, Origli, Caputi, Seueriui, Galeoti, Ieuoli, Costanzi, & altri.

Ammirato delle Nobili Nap. Famig. p. 2. nel discorso della Fam. Pappacoda.

E trà Feudatarij Napoletani, che nell'anno 1272. per raggione de Feudi che possedeuano, prestarono il seruigio militare allo stesso Rè Carlo Primo, nella guerra da quello fatta

nella

nella Tracia, si legge l'herede di Ligorio Rosso.

Veggonsi nel Registro dell'anno 1270. notati i Credenzieri del Sale, officio in quei tempi di stima, con questo ordine, tutti i nobili Napoletani, come anco vengono rapportati dal Duca della Guardia nel discorso da lui fatto della famiglia Pipino, cioè, Giouanni Respolo, Donadeo Rosso, Abbracciabene Venato, Giacomo Seuerino, Angelo Quaranta, Gratio Rosso, Messer Giouanni Brancaccio di Somma, Piazza, Pietro Boffa, Guglielmo Coppola, Mario Agnese, Angelo Poderico, & altri.

Duca della Guardia nella famig. Pipino.

Essendosi dal dominio del Rè Carlo I. sottratta, e ribellata l'Isola di Sicilia, e datasi al Rè Pietro d'Aragona, & indi socceduta la priggionia di Carlo Principe di Salerno figliuolo di esso Rè Carlo, fatta da gli Aragonesi, furono da quel Rè destinati nell'anno 1284. molti Baroni principali del Regno à douer sollecitare la souuentione promessagli dal Regno, per la guerra, che haueua contro de gli Aragonesi, e Siciliani, per la ricuperatione di quell'Isola, e questi Baroni furono come anche vengono riferiti dal Duca della Guardia, Riccardo d'Acquauiua, Pietro di Lilla, Pietro di Soria, Giouanni Scillato di Salerno, Simone di Maggio, Giacomo Galcota di Napoli, Girardo d'Arena, Guglielmo di Macea fellone, Iacopo Filomarino, Guglielmo Aecrocciamuro, Americo di Sus, Tancredi di Morano, Tomaso di Beluedere, e Giouāni Rosso.

Duca della Guardia nella Famig. Morano.

Herrico Rosso nell'anno 1291. per lo Rè Carlo II. era Giustitiere di Terra di Lauoro.

Nell'anno 1404. Francesco Rosso di Napoli, vedesi essere Castellano del Castello di Cotrone in Calabria.

1404. fol. 127. at. nel Arch. della Zecca.

Nel 1305. Landolfo Rosso di Napoli Caualiere era Giustitiere della Prouincia di Principato Vltre.

Nel 1409. Luca Rosso leggesi trà Maestri Rationali della Gran Corte.

Venendo hormai al discorso geneologico di questa Casa prima di ogni altro se ci fa incontro quel Bartolomeo Rosso Caualiere di grandissimo valore, & esperienza nell'arte militare, e particolarmente espertissimo nel mestiere del giostrare, nel quale superò quel Arnalt Borgognone Caualiere errante d'estrema fortezza, che andaua per lo Mondo dimostrando il valor suo, col quale in moltissime altre parti superato haueua altri valorosissimi Caualieri, il qual fatto perche viene più d'ogn'altro distesamente raccontato da Antonio Terminio nell'Apologia de trè Seggi Illustri di Napoli, che dice hauerlo cauato dalla Cronica di Pietro di Gaeta, ò sia Pietro d'Humile di Gaeta, benche trascritto anche poi dal Sommonte nel lib 4. della par. 2. dal Costanzo, dal Carafa, & altri Historici delle cose del nostro Regno, poneremo quì noi le proprie parole del Terminio nel di lui racconto, che sono.

Mà nella Cronica di Pietro di Gaeta, che scriue le cose del suo tempo stà scritto, che vno Arnalt Borgognone, ch'era Caualiere errante d'estrema forza, & andaua dimostrãdo per lo Mondo il valor suo, venne in Napoli l'anno 1412. per vedere se trouaua in giostra, chi gli resistesse, & hauendo mandato vna disfida generale in vn cartello, i Gentil'huomini di Capuana, gli ferono trouate la tela apparecchiata al largo di S. Giouanni à Carbonara, con proposito di non farlo entrare nella Città, se non guadagnaua in Giostra sei, che gli voleuano vietare l'entrata, e venne il dì seguente, e si fece ad incontro di lanze à selle rase, e per giuditio del Rè Ladislao, non si trouò trà di sei, chi gli potesse resistere. E così gli fù aperta la porta di S. Sofia, & il Rè che habitaua al Castello di Capuana l'accolse là quella notte, con molto honore. Il dì seguente fù apparecchiata la tela, e lo talamo per lo Rè auanti S. Lorenzo, & alle scale di S. Paolo à Mercato vecchio, e Bartolomeo Rosso cacciò tre suoi figliuoli Francesco, Marino, & Antonello, à mantenere quel passo, & ammaestrò Francesco, che fusse presto à ponere la lanza, perche haueria vitato con maggior forza, & esso inclinato con quella furia saria stato più saldo alle botte del Borgognone. Mà Francesco confidato nella forza sua senza voler fare à consiglio del Padre, alla prima lanza fù quasi per vscire di sella, mà alla seconda essendogli leuato di testa il pennacchio dal Borgognone, fù con tanta forza percosso nel mezzo della bussa, che vscì tutto di sella. All'hora Bartolomeo adirato, che il figlio non haueua posto presto la lanza, che haueria percosso in testa al Nemico, e fatto sì, che almeno fariano caduti ambidue, fisse venire l'Armi sue arrugginite, che non haueua essercitate molti anni, & armato, montò à cauallo, & al primo incontro cacciò di sella il Borgognone, dandogli in testa sì fortemẽte, che stordito stette più di trè hore à ritornare in sè, e poi rinuenuto tentò di tornare à correre, e voltandogli la testa, disse à Bartolomeo, Monsignore Io vi voglio per buono amico in lingua Francese, e Bartolomeo lo condusse à casa sua, e gli fè quanto maggior honore, e carezze fù possibile. Le voci dell'applauso del Popolo andarono fino al Cielo, & il Rè vedendo quel vecchio, che passaua 62. anni, di tanto valore, e di tanto spirito, gli ordinò 50. onze di pensione, e lo fè ordinario Giudice delle Giostre. Il Borgognone à cena intendendo, che ne trè altri Seggi erano guardati trè altri passi, il di seguente si partì, senza torre combiato dal Rè, ne si sà oue andasse.

Terminio nel Apologgia di tre Seggi.
Pietro di Gaeta nella sua Cronica.
Sommonte lib. 4. par. 2.
Costanzo, & il Carrafa nel hist. di Nap.

Hora de' figliuoli del sopradetto Bartolomeo dice lo stesso Termineo, che Marino si troua nella lista de' Caualieri della Leonza, nè sono certamente sicuro, se dal sopradetto, ò altro de' trè figliuoli di Bartolomeo nascesse quell' Antonio Rosso, dal quale nacquero Pietro, Francesco, e Bartolomeo,

del

del qual Pietro Francesco nacquero Gio: Antonio, e Berardino.

Bartolomeo l'altro figliuolo d'Antonio fù padre di quattro figliuoli, cioè, di Marino, Guidone, Cesare, e Fabio, de quali Guidone, e Cesare furono Caualieri Gierosolimitani, e Guidone morì nelle parti d'Algieri mentouato con degni encomij nell' Historia di Monsignor Paolo Giouio appresso la felice memoria dell'Imperador Carlo Quinto nel lib. 40. e Cesare morì sù le Galere della sua Religione, mentre stauano combattendo con quelle de' Turchi.

Paolo Giouio hist de suoi tempi lib. 40.

Marino Primogenito di Bartolomeo, fù Dottor delle leggi, e Signor di Centola, buona Terra nel Cilento, che egli comprò ad estintione di candela, venduta per ordine del S. R. C. ad instanza de'creditori di Morra. Fù sua moglie Aurelia Portia sorella del famoso Camillo Portio Scrittor dell'Historia della Congiura de'Baroni, e d'altre dignissime opere, e di Vescouo di Monopoli, e con cui fè Ascanio, Mario, Cesare Abbate, Portia moglie di Cesare Staibano, da quali nacque Paolo Regio Consigliere hoggi viuente, Beatrice moglie di Francesco Capano di que del Seggio di Nido, & Elionora Monaca in Santo Potito.

Ascanio fù Signor di Centola, e marito di Lucretia Caracciola della linea de' Conti di Santo Angelo figlia di Troiano, e di Vittoria del Tufo, e vedoua di Gio: Battista d' Aquino fratello di Ladislao Cardinal di S. Chiesa, la quale dopò la morte d'Ascanio, si prese il terzo marito, che fù Mutio Sorgente Presidente della Regia Camera, e con questa sua moglie Ascanio procreò vna sola figliuola chiamata Maria, Signora di Centola, maritata à Carlo Rocco famiglia estinta nel Seggio della Montagna, Principe di Torre padula, e Caualiere di Calatraua, che viuente la moglie rinunciando le vanità del Mondo, si rese dignissimo Sacerdote della Religione de'Padri Chetici Regolari Teatini.

Mario secondogenito figliuol di Marino hebbe per moglie Tella Pagano del Seggio di Porto, sorella d'Vgone Duca di Terranoua, con la quale fè vn'altro Mario postomo.

Mario fù Dottor delle leggi, e Giudice della G. C. della Vicaria, e succeeuto ad Vgone Pagano suo Zio nel Ducato di Terranoua, il qual titolo trasportò poi sopra la Terra della Castelluccia, andò nella Corte del Rè in Ispagna, oue per due anni fù Residente per parte del Serenissimo Arciduca d'Austria, e poi ritornò nella Patria con mercede ottenuta da Sua Maestà di Presidato di due Prouincie del Regno, e mentre staua gouernando con molta integrità, e sodisfattione del publico la Prouincia di Basilicata, passò all' altra vita nella Città di Potenza. Fù sua moglie Violante Petagna figlia di Partenio Presidente della Regia Camera, e sorella d'Andrea Principe di Trebisaccie, casato con D. Ippolita

Rocco

Roccò del medesimo Seggio, con la quale Violante procreò D.Ascanio, D.Partenio, Aniello Frate dell' ordine Carmelitano Teologo,e Predicatore famoso.

D.Ascanio Duca della Castelluccia stà casato con D. Vittoria Rosso della stessa sua famiglia,figlia di Fabio, e di D. Francesca Colonna, con la quale non hà fino ad hora generato altro che vna fanciulla che morì bābina.

D.Partenio è Caualiere ornato di molte virtù, e di gentilissimi costumi, onde così dal suo Seggio viene essercitato ne' più graui impieghi della sua Patria, ne' quali si è sempre dimostrato ottimo Patritio, come da'Signori Vicerè ne'più importanti gouerni del Regno, ne' quali hà fatto conoscere il zelo della sua giustitia, & integrità.

Fabio vltimogenito di Bartolomeo fù vno de'più valorosi Caualieri de'suoi tēpi, e soldato di molta stima, quello però, che di lui appare è che nel 1553. disfidatosi con Andrea Fellecchia Gentilhuomo Nolano,e dato loro libero,e sicuro campo da Paolo Sforza, iui si condusse con ispada, e cappa, essendo così frà di loro restati d'accordo, e se bene restò Fabio ferito da trè stoccate,hebbe nulladimeno il preggio della Vittoria. Nell'anno 1554.il Cardinal Paceeco Vicerè di quel tempo,gli fè dono della Tenentia della Compagnia di Gente d'Arme all'hora del Duca di Castro Villari, che hebbe poi il Duca di Termoli, & appresso il Duca d'Vrbino, nella quale Tenenza di essi trè Duchi seruì noue anni Sua Maestà nelle guerre d'Ostia,in Campagna di Roma, e di Ciuitella del Tronto nell'Apruzzo,le quali guerre spedite,andò in Fiādra ancorche Tenente, con licenza però, e seruì Sua Maestà in tutta quella guerra, doue seguì la pace trà Herrico Rè di Francia,& il Rè nostro Signore, se bene prima haueua seruito in tutte le occasioni in Italia, cioè,in Siena,e nel Piamonte, per li quali seruigi il rimunerò dell'officio di Mastro Portolano di Fortore,ch' esercitò per sostituto. Nell'anno 1557. stando per combattere, come combattè il Sig.Cencio Capizucchi Romano, il quale fù Patino all'abbattimento suo col Fellecchia, gli scrisse stringendolo, che douesse andare à ritrouarlo, e menarli alcun buon cauallo, vi andò con cinque caualli bellissimi, e vinse il Capizucchi, e molti Caualieri Romani, gli mandarono dopò due, ò trè anni, per mostrargli la stima,& affettione,che gli portauano,il priuilegio,col quale l'aggregauano al Cōsortio della loro cittadinanza Romana, come ogni altro antico,e natiuo Patritio di quell'Alma Città. Et è certo, che se non si leuauano, come santamente leuati furono i duelli,saria stato vno de' migliori Patini d'Italia, essendo benissimo intendente de' casi d'honore, & hauendo combattuto più volte, & interuenuto in molti altri combattimenti, ci hà parso quì registrare il Priuilegio di cittadināza Romana dell' ordine de' Patritij fatto à Fabio,per essere assai

hono-

honoreuole, e con parole molto espreſſiue della ſtima grãde, che di lui s'haueua, & è del tenor che ſiegue.

Iacobus Sancta Cruce, Dominicus Iacobatiùs, Horatius Muuts Vrbis Romæ Conſeruatores.

CVm de Fabio Roſcio, Viro cum virtute, tum antiqua, & Nobili Neapolitanorũ familia inſigni, deque eius liberis, in Ciuitatem aſciſcendis, luculenta Oratione ad Senatum retuliſſent; Magno Patruum aſſenſu, Populique Romani frequentia, Senatusconſultum ea de re factum in hæc verba. Etſi mortales multi, imo Populi, & quandoque vniuerſus exercitus, honoris ergo, aut quauis alia grati animi cauſa, Ciuitate Romana donati fuerint. Perſpicuum tamen fecere maiores noſtri nihil ad conſeruandam, augendam, & ornandam Ciuitatem fore præſtantius, quam Viros Virtute, Conſilio, inſtitutis, litteris, Armis aut quoque alio ſplendoris genere excellentes, in eam recipere. Sic enim Romana res parua in immenſam euecta. Sic Imperij fines cum Oceano terminati, ac Romanum nomen ad incognitas etiam nationes propagatum. Qua propter & eorum exemplo moti, reiq; bene gerendæ ſpe admoniti, cum de Fabii Roſci claritate Generis, virtute, magnitudineque animi, & monumentis rerum ab eo fortiter geſtarum, perpetuaque, & egregia illius in Romanos voluntate, libenter accepertmus, & maiora in dies ad comodum, & ornamentum Reipublicæ ab illo ſperemus: Idcirco placere S.P.Q.R. Fabium Roſcium, virtute, moribus, armiſque præſtantem, rebuſque omnibus ornatiſſimum, ipſum, liberoſque eius omnes, iam natos naſcituroſq;, in Romanam Ciuitatẽ adſcribi, in Senatum venire, ſentẽtiam dicere, Magiſtratus gerere, Sacerdotia obtinere, bona eius libera, atque immunia eſſe, cęteriſque Romanorum Ciuium Priuilegiis, gratiis, & præmiis, liberaliſſime honeſtari, illiſque omnibus perinde, vti, frui, & fugi, ac ſi in ipſa in Vrbe natus, perque omnes Reipublicæ gradus euectus fuiſſet, fungi, longa liceret; Quodque Fabius Roſſcius, ac eius liberi Ciues, & Patritij Romani, eodemque Iure ſint, quo Ciues Patritij Romani iure optimo ſunt. A noſtra igitur Religione Chriſtiana, à noſtris Sacris, Maiorumque noſtrorum inſtitutis, vllo vnquam tempore ne diſcedito, Patriam P.Q.R. Iura pro Viribus defendito, bonis Ciuibus opem ferto, Rempublicam curam habeto. Nemo igitur ſiue Ciuis, ſiue Socius, ſiue Amicus, quis quis es, huic Senatus Conſulto contradicito, derogato, nemo, Qui autem contrafeceris Hoſtis Populi Romani, & legum violator illico adiudicatus eſto. Quam quidem S.C. Authoritatem ijdem Coſſ. in Capitolis Curiam præſcribendam curarũt Anno humanæ ſalutis MDLXIIII. Quinto Idus Iunij.

Horatius Fuſcus Sacri S.P.Q.R. Scriba.
Caſar Vallatus à Secretis S.P.Q.R.
Iulius Herologius Scriba S.P.Q.R.

Eſe-

E seguitando à trattare dello stesso Fabio nell'anno 1566. nel parlamento Generale, che si celebrò in Napoli, fù eletto Sindico dalla sua Piazza. Nell'anno 1567. per sospetto dell' Armata Torchesca dal Vicerè Duca d'Alcalà fù fatto Capitano à Guerra nel Monte S. Angelo, e nell'anno 1568. per lo stesso sospetto fù mandato dallo stesso Duca Vicerè, Capitano à Guerra in Gallipoli. Nell'anno 1575. il Cardinal Granuela conosciuta la sua integrità, gli diede l'esercitio dell'Officio di Giustitiere della grassa della Città, che esercitò finche il Marchese di Monteiar vendè l'officio predetto.

Si casò Fabio due volte, primieramente con la figlia vnica di Gio: Giacomo Mazzacane chiamata Elionora d'antichissimi Baroni in Principato, con la quale se Lutio, e Carlo, de quali Lutio entrò nella Religione de' Chierici Regolari Teatini chiamandosi D. Benedetto; l'altra moglie di Fabio fù la figlia vnica di Gio: Giacomo Macedonio, che morì Capitano d'Infanteria sotto del Colonello Gio: Battista di Loffredo à Tunisi, nominata Vittoria, nipote carnale de' valorosissimi Guerrieri, e Maestri di Campo Gio: Vincenzo, e Gio: Francesco Macedonij, e con questa seconda sua moglie procreò Francesco.

Cesare d' Eugenio Nap. Sacra nella Chiesa di S. Lorenzo, et in quella di S. Francesco di Capo di Mõte.

Si edificò Fabio la Cappella con la sepoltura per sè, e suoi posteri dentro la Sacrestia della Regal Chiesa di S. Lorenzo Maggiore di Napoli de' Frati Conuentuali di S. Francesco, onde sopra il marmo della sepoltura si legge.

Fabius Ruffus Sepulcri memor, viuens posuit,
à fundamentis erexit, ac censum instituit
XXVII. Mensis Ianuarij MDLXI.

E possedendo di più Fabio molti poderi nella Villa di Capo di Monte, per sua comodità, e per la diuotione, che portaua al Serafico P. S. Francesco, vi edificò la Chiesa, e Conuento intitolato similmente di San Francesco, dandolo à Frati Francescani Conuentuali, riserbandosi per sua Cappella, e della sua famiglia l'Altar Maggiore, con faruì anche la sepoltura, onde ne' lati di esso Cappella si veggono l'arme della famiglia Rosso, & in quello à mano dritta si legge di più il seguente Epitaffio.

Fabio Russo Aequiti Neapolitano, praclaris virtutibus, validique animi Viro. Regi Patrieq; apprime caro. Templi huius Diui Francisci à Monte, adiectique Franciscanorum Cenobii, Fundatori Munificentissimo, Sacelli, ac Sepulcri sub Ara maxima positi, dono, quod sibi, suisque haredibus, & successoribus adlegit, vt vna simul eorum condantur cineres. Ne tanti Viri virtus eam Religiosi Benefactoris delitesceret pietas. Franciscus Russus filius hares, & Fabius iunior nepos, pars Canobitarum suffragio, plausuque PP. Anno Domini MDCLIII.

Francesco vltimogenito figliuol di Fabio, e di Vittoria Ma-

cedonio fù Doctor delle leggi,e Senatore dell'Almo Collegio de'medesimi Dottori. Fù casato con Antonia Miroballo Sorella di Cesare Marchese di Bracigliano, e Principe di Cestellaneta,e con essa si fè Padre di Fabio,e di Carlo Masch i, e delle seguenti figliuole femine.

Olimpia mo glie di Fabio di Dura.

Beatrice maritata con Francesco Brancaccio,da'quali nacque Lelio Marchese di Monte Siluano, e Frà Ottauio Caualire Gerosolimitano.

Fuluia data in moglie ad Andrea Carmignano Marchese d'Acquauiua,e Signor del Fornello.

Antonia collocata in matrimonio con Saluo Marchese di S. Angelo.

Carlo essendo Dottor di legge, e Regio Auditore nella Prouincia di Principato Vltra ne'tempi de' tumulti Popolari occorsi in Napoli,e suo Regno nell'anno 1647. sostenendo le parti del suo Rè, fù nella Città d'Ariano, oue i Regij haueuano fatto Piazza d'Arme dal Popolo ribelle,che corsoui in gran quantità,quella Città sorpresa,ammazzato insieme con Gio: Vincenzo Strambone Duca di Salsa Preside di quella Prouincia, del Marchese di Buonalbergo, e Principe di S. Giorgio di Casa Spinello, del Marchese di Bonito,e d'vn suo fratello di Casa Pisanello, di Pietro Giouanni Spinola Caualiere Genouese, e d'altre persone di conto.

Fabio Primogenito figliuol di Francesco, prese per moglie D. Francesca Colonna, sorella di Giacomo Marchese d'Altauilla, che fu poi moglie di D. Giuseppe Caracciolo de' Signori di Pandarano, e con essa fè D. Giuseppe, e D. Vittoria maritata ad Ascanio Rosso Duca della Castelluccia.

D. Giuseppe hoggi viuente Caualiere d'amabilissimi costumi, hà preso per moglie D. Faustina Sances, figlia di D. Giouanni Barone di S. Arpino,e di D. Ippolita Moscettola,figlia del Regente di Cancellaria Frãcesco Antonio Muscettola, e con essa hà fino ad hora generato vna bambina chiamata Francesca.

Dell'Arme di questa Famiglia habbiamo sopra discorso.Hà soluto però vsar per Cimiero vn picciolo Bãbino auuolto frà le fascie,come si vede espresso nella Sepoltura della Cappella della Famiglia nella Sacrestia di S. Lorenzo di Nap. Non habbiamo potuto inuestigare l'origine di tal Cimiero, mà forse potrà essere auuenuto p dimostrare, ò l'essere stato educato, ò difeso da questa Famiglia alcuno personaggio Regale, in tal' età constituito.

IL FINE.

Errori della stampa occorsi nella Famiglia d'Afflitto, ne' quali essendouene alcuni molto essentiali, però si corriggono:

FOgl. 242. vers: 12. Con numero di più di cento Torri. Si corrigga. con numero di più di trecento Torri.

Fogl. istesso vers. 42. S. Trifomena. si corrigga S. Trofimena.

Fogl. 258. vers. 25. 1574. si corrigga 1474.

Fogl. 262. vers. 34. con l' iscrittione à lettere d'oro dell'anno 1273. si corrigga dell'anno 1373.

Fogl. 263. vers. 40: In nomine Dñi nostri Gloriosissimi Iudicis eximij Prafecturij Amalphia. si corrigga. In nomine Dñi Dei Saluatoris nostri Iesu Christi die 18 mens. Xbris indict. 9. tẽporibus Dñi Mastali Gloriosissimi Iudicis Amalphia, & die 12. Ianuarij indict. 8. temporibus Dñi Mauri gloriosi, & eximij Iudicis Prafecturij Amalphia, & die 8. mens. Iulij indict. x. temporibus Dñi Mansonis Imperialis Spathario candidato, & Dñi Mastalo genitor, & filius annui gloriosi, & eximij Iudices Prafecturij à Deo seruata Amalphia. E nella margine si corrigga Archiuio del Monasterio della Sãtissima Trinità d'Amalfi instrumenti signati n. 33. n. 34. n. 36. e sequen. in volumine instrumentorum S. Maria Dominarum.

Fol. 264. la stampa nell' instromento dell' anno 1247. hà errato, hauendo lasciato vn Giudice Leone, e però si corrigga. Vendidimus, & tradidimus vobis Dño Andrea, filio Domini Riccardi Iudicis, etiam filij Domini Riccardi Iudicis, filij Domini Ragonis Iudicis, filij Domini Leonis Iudicis, filij Domini Constantini Iudicis, filij domini Leonis, etiam filij Domini Leonis, filij Domini Sergij, filij Domini

Leo-

Leonis, filij Dñi Constantini. filij Dñi Leonis Iudicis. filij Domini Constantini. filij Domini Leonis de Afflicto.

Fogl. 265. *verſ.* 11. *Tredici generationi. ſi corrigga. Quattordeci generationi.*

Fogl. 269. *verſ.* 35. *nell' anno* 1302. *ſi corrigga nell' anno* 1502.

Fogl. 290. *nella margine. Notar Carluccio di Maſſa. ſi corrigga Notar Carluccio di Maſſa di Rotino.*

Fogl. 304. *nella margine. Inſtromento per mano di Notar Gio: Antonio di Parere di Rauello ann.* 1441. *ſi corrigga. inſtrumento à* 3. *di Luglio* 9. *ind.* 1446. *per mano di Notar Nicolò Vigiliano di Napoli.*

Nel medeſimo fogl. 304. *verſ.* 19. *A tempi di Ferdinando Primo. ſi corrigga. A tempi di Ferdinando Secondo.*

Fogl. 307. *verſ.* 9. *nel* 1534. *ſi corrigga* 1533.

Nell' isteſſo fogl. verſ. 11. *dopò le parole Nobile di eſſa Città di Scala, s' aggiunga; da quali nacque Lorenzo, che come ſopra ſi diſſe.*

Nel medeſimo fogl. 307. *verſ.* 15. *che ſolamente ſe n' ammogliarno. Si corrigga. due ſolamente ſe n' ammogliarono.*